

La struttura per l'azione

Messaggi della
Casa Universale di Giustizia
e materiale suppletivo
2006–2016



Palabra Publications



Copyright © 2017 by Palabra Publications
All rights reserved. Published April 2017.
ISBN 978-1-890101-29-9

Palabra Publications 7369 Westport Place
West Palm Beach, Florida 33413 U.S.A.
1-561-697-9823
1-561-697-9815 (fax)
books@Palabrapublications.info

PARTE I

Messaggi della Casa Universale di Giustizia

1. 27 dicembre 2005, al Convegno ei Corpi continentali
dei Consiglieri, sul Piano quinquennale, 2006–2011
3
2. 28 dicembre 2005, a tutte le Assemblee Spirituali
Nazionali sull'istituto di formazione e il materiale
dell'Istituto Ruhi 19
3. 31 dicembre 2005, ai bahá'í del mondo alla fine del
Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri 23
4. Riḍván 2006, ai bahá'í del mondo 25
5. 25 marzo 2007, ai bahá'í del mondo
sul processo elettorale bahá'í 33
6. Riḍván 2007, ai bahá'í del mondo 37
7. 9 settembre 2007, agli studenti bahá'í ai quali è stato
negato l'accesso all'istruzione superiore in Iran 41
8. 26 novembre 2007, ai bahá'í del mondo, un tributo
alle Mani della Causa di Dio 47
9. 18 febbraio 2008, agli amici in Iran sul
Custodiato e la Casa Universale di Giustizia 53
10. Riḍván 2008, ai bahá'í del mondo 65
11. 20 ottobre 2008, ai bahá'í del mondo,
per convocare 41 convegni regionali 71
12. Riḍván 2009, ai bahá'í del mondo 75
13. 1° gennaio 2010, agli amici riuniti nel
Convegno giovanile nel Regno Unito 77

14. Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo	79
15. 29 agosto 2010, sul centenario della partenza di ‘Abdu’l-Bahá per la Sua visita dell’Occidente	101
16. 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri sul Piano quinquennale, 2011–2016	103
17. 1° gennaio 2011, ai bahá'í del mondo sul Piano quinquennale, 2011–2016	133
18. Riḍván 2011, ai bahá'í del mondo	135
19. 23 maggio 2011, ai bahá'í del mondo sul pionierismo	139
20. 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali sugli istituti di formazione	143
21. Riḍván 2012, ai bahá'í del mondo	155
22. 8 febbraio 2013, ai bahá'í del mondo per annunciare la convocazione di 95 convegni giovanili	163
23. 2 marzo 2013, ai bahá'í dell’Iran sul principio del non coinvolgimento nella politica delle parti	167
24. Riḍván 2013, ai bahá'í del mondo	181
25. 1° maggio 2013, ai bahá'í del mondo per annunciare altri 19 convegni giovanili	191
26. 16 maggio 2013, ai delegati riuniti nelle Convenzioni nazionali bahá'í	193
27. 1° luglio 2013, ai partecipanti agli imminenti 114 convegni giovanili in tutto il mondo	197
28. 5 dicembre 2013, ai bahá'í del mondo sul Centenario del ritorno di ‘Abdu’l-Bahá in Terra Santa	201
29. 29 gennaio 2014, ai giovani bahá'í nella Culla della Fede	207
30. Riḍván 2014, ai bahá'í del mondo	211
31. 10 luglio 2014, ai bahá'í del mondo sull’applicazione del calendario Badí‘	217
32. 1° agosto 2014, ai bahá'í del mondo sui progressi della costruzione delle Case di culto	221
33. 1° ottobre 2014, ai bahá'í dell’Iran sulla loro nobilitante risposta all’oppressione	227
34. Riḍván 2015, ai bahá'í del mondo	233

35.	29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri sul Piano quinquennale, 2016–2021	239
36.	2 gennaio 2016, ai bahá'í del mondo sul Piano quinquennale, 2016–2021	271
37.	26 marzo 2016, ai bahá'í del mondo che agiscono sotto il Mandato di 'Abdu'l-Bahá	275
38.	26 marzo 2016, agli eletti destinatari delle Tavole del Piano divino di 'Abdu'l-Bahá, i bahá'í degli Stati Uniti e i bahá'í del Canada	279
39.	Riḍván 2016, ai bahá'í del mondo	281

PART II

Da lettere scritte a nome della Casa Universale di Giustizia

40.	11 agosto 2008, a un bahá'í sui compiti delle Assemblee Spirituali Locali	287
41.	30 settembre 2008, a un bahá'í su fireside, approfondimento, proclamazione, viaggi d'insegnamento, e preservazione di Assemblee Locali in luoghi remoti	289
42.	23 dicembre 2008, a un bahá'í su partecipazione ad attività politiche, cambiamento sociale e normative pubbliche	293
43.	4 gennaio 2009, all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'Australia, sui centri bahá'í di apprendimento	299
44.	15 marzo 2009, a un bahá'í sul processo dell'istituto	305
45.	17 maggio 2009, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali sulla Festa del diciannovesimo giorno	307
46.	20 novembre 2009, all'Assemblea Spirituale della Malesia sui Consigli Regionali	313
47.	28 febbraio 2010, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Papua Nuova Guinea sui processi dello sviluppo socioeconomico e l'espansione e il consolidamento	317
48.	13 febbraio 2011, a un bahá'í su quella che Shoghi Effendi chiamava «duplice crociata»	321
49.	10 aprile 2011, a un credente su quello che si può fare per eliminare i pregiudizi razziali alla luce della struttura per l'azione	323

50.	9 agosto 2012, all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti sui Consigli Regionali e la promozione delle dinamiche della crescita nelle aree	329
51.	19 aprile 2013, a tre credenti con una guida sull'adesione ai modelli della moralità bahá'í	337
52.	23 aprile 2013, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Danimarca sull'applicazione dei modelli morali bahá'í	345
53.	23 luglio 2013, all'Assemblea Spirituale Nazionale dell'India sul potenziamento della capacità istituzionale di raccogliere e utilizzare le statistiche	353
54.	24 luglio 2013, all'Assemblea Spirituale Nazionale del Canada sul ruolo dell'Associazione per gli studi bahá'í	357
55.	17 febbraio 2014, a un credente su vari ostacoli al progresso del Piano, come il pensiero dicotomico	363
56.	24 dicembre 2014, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Repubblica Democratica del Congo sullo schema del Coordinamento nelle aree avanzate	369
57.	5 gennaio 2015, all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti sul rafforzamento dell'istituto di formazione e la creazione di forti Comitati d'insegnamento areali	375
58.	9 ottobre 2015, a un'Assemblea Spirituale Nazionale sull'uso di Internet e la promozione della Fede	381

PARTE III

Materiale suppletivo

59.	26 novembre 2012, «L'azione sociale», un documento preparato dall'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico presso il Centro Mondiale Bahá'í	387
60.	aprile 2013, «Riflessioni dalle frontiere dell'apprendimento», documento del Centro Internazionale d'Insegnamento	417
61.	gennaio 2017, «Gli istituti di formazione: raggiungere un più alto livello di funzionamento», documento preparato dal Centro Internazionale di Insegnamento	455
	Indice analitico	501

Prefazione

UN SECONDO DECENNIO è trascorso dall'inizio del Piano quadriennale, quando la Casa Universale di Giustizia avviò il mondo bahá'í su una linea d'azione senza precedenti. Quei quattro anni furono «un periodo straordinario nella storia della nostra Fede, una svolta di dimensioni epocali» e quel Piano assunse «un posto speciale nello schema della storia bahá'í e del mondo». Dal 1996, il mondo bahá'í ha seguito una serie di Piani che lo hanno accompagnato fino alla fine del primo secolo dell'Età formativa e ciascuno di questi Piani ha contribuito in modo irripetibile al perseguimento di un unico obiettivo generale, far avanzare il processo dell'entrata in truppe.

La maggior parte delle indicazioni fornite dalla Casa Universale di Giustizia al mondo bahá'í nel primo decennio successivo al 1996 è stata raccolta nel libro *Una grande svolta*. Questo volume, *La struttura per l'azione*, organizzato più o meno nello stesso modo, copre l'ultimo decennio 2006-2016. Le sue tre parti comprendono messaggi della Casa di Giustizia, lettere scritte a suo nome e materiali suppletivi.

Negli ultimi dieci anni, gli sforzi sistematici della comunità bahá'í, rafforzati da un processo di apprendimento di studio, consultazione, azione e riflessione che spazia dalla base nei quartieri e nei villaggi di tutto il mondo fino al livello internazionale, sono diventati più forti, più profondi e più complessi. Nel 2006, alla fine del primo di quattro Piani quinquennali, erano apparsi solo i primi chiarori del programma intensivo di crescita e il nuovo modello d'azione si era consolidato solo in poche decine di aree. Erano appena emersi i

primi elementi di un'evolvente struttura per l'azione, che, nell'ultimo decennio, è stata più pienamente compresa, elaborata e utilizzata. Tra i molti concetti e le numerose pratiche importanti che sono stati oggetto di attenzione in questo periodo vi sono la sistematizzazione dei cicli di crescita, la modalità di apprendimento, il funzionamento dei Consigli ausiliari, l'istituto di formazione come processo educativo con tre fasi distinte, la capacità istituzionale a livello delle aree e delle regioni, il movimento dei giovani, l'accompagnamento, una coerente vita di servizio, l'azione sociale, l'intervento nei discorsi della società e la partecipazione universale. Il movimento delle aree lungo un percorso di sviluppo segnato da una serie di pietre miliari è ormai ben compreso, tanto che circa duecento aree sono state in grado di creare un modello di vita comunitaria che abbraccia mille o migliaia di persone, mentre circa cinquemila aree aggiuntive seguono questo ben definito modello di azione. All'orizzonte si profila una quarta pietra miliare, ancora indefinita, anticipando una svolta nel movimento delle popolazioni. A tutti i livelli, dai quartieri alle nazioni, persone e istituzioni attente appartenenti alla società allargata sempre più spesso esprimono apprezzamenti per ciò che i bahá'í fanno per affrontare i bisogni della società.

Pertanto, anche se c'è ancora molto da fare nei brevi anni che ci separano dalla fine del primo secolo dell'Età formativa, la grande sfida che il mondo bahá'í ha accolto nel 1996 è già stata affrontata. Il processo dell'entrata in truppe, che, iniziato nella Crociata decennale durante gli ultimi anni di vita di Shoghi Effendi, gli ha portato tanta gioia, è proseguito per quarant'anni, mentre il mondo bahá'í cercava di risolvere la sfida di trovare un equilibrio tra il processo dell'espansione e quello del consolidamento. Il numero dei credenti è cresciuto fino a superare i cinque milioni nel 1996, ma là dove c'è stata una rapida crescita, la costruzione della comunità non è riuscita a tenere il passo e là dove le comunità e le istituzioni si sono rafforzate, spesso non si è avuta una crescita sostanziale. Pertanto, all'inizio del Piano quadriennale, la Casa di Giustizia ha invitato le persone, le comunità e le istituzioni a compattarsi in una nuova modalità

d'azione che armonizzasse l'espansione e il consolidamento in un modello di azione sistematico e sostenibile. Così la Casa di Giustizia descrisse l'essenza della sfida in quei giorni:

Con l'aumento del numero delle dichiarazioni, è diventato evidente che questi corsi occasionali di istruzione e le attività informali della vita comunitaria, per quanto importanti non sono sufficienti come mezzo per sviluppare le risorse umane, in quanto hanno prodotto solo un gruppo relativamente basso di sostenitori attivi della Causa. Questi credenti, per quanto devoti, per quanto desiderosi di sacrificarsi non possono provvedere alle necessità di centinaia, men che meno di migliaia, di comunità locali appena nate. Occorre che le istituzioni bahá'í prestino sistematicamente attenzione alla formazione di un adeguato numero di credenti, aiutandoli a servire la Causa a seconda dei talenti e delle capacità, che Dio ha dato loro. (26 dicembre 1995)

Nel 1996 non c'era nessun luogo in cui fosse evidente un modello sostenibile di crescita e di sviluppo su larga scala. Ora invece il funzionamento di quel modello è stato chiaramente capito. Se gli sforzi compiuti nelle aree più avanzate si ripeteranno nelle cinquemila nelle quali i lavori sono in corso, essi raggiungeranno facilmente cinque milioni di persone e più. Con questa conoscenza a disposizione e con la certezza di molti altri futuri apprendimenti, il mondo bahá'í può dedicarsi fiducioso ai compiti del presente Piano e di quelli che lo seguiranno, accompagnandoci fino alla fine del secondo secolo bahá'í. Negli scenari delle forze di disintegrazione e integrazione che modellano il destino dell'umanità, la Fede è destinata a sperimentare in futuri decenni inesplorati la fruizione dei grandi stadi della crescita esposti da Shoghi Effendi all'inizio della Crociata decennale:

Questo continuo flusso di rinforzi è assolutamente vitale e di grande importanza perché nient'altro che l'apporto rivitalizzante di nuove energie rianimerà la comunità mondiale bahá'í e tutelerà gli allori che con grande sacrificio e gran dispendio di tempo, sforzi e risorse, stanno per guadagnare i valorosi Cavalieri di Bahá'u'lláh, il cui privilegio è quello di essere la punta avanzata dei battaglioni all'attacco che, su numerosi teatri di operazione e in circostanze spesso avverse ed estremamente difficili, stanno gareggiando fra loro per la conquista spirituale dei territori e delle isole sparse sul globo non ancora capitolati.

Lo stesso flusso anticiperà e accelererà l'avvento del giorno che, come profetizzato da 'Abdu'l-Bahá, sarà testimone dell'entrata in truppe di popoli di diverse nazioni e razze nel mondo bahá'í – un giorno che se considerato nella giusta luce sarà il preludio dell'ora lungamente attesa quando una conversione massiccia da parte delle stesse nazioni e razze, a risultato di una catena di eventi, improvvisi e forse di natura catastrofici e oggi assolutamente imprevedibili, rivoluzioneranno improvvisamente le sorti della Fede, scardineranno l'equilibrio del mondo e aumenteranno migliaia di volte la forza numerica, il potere materiale e l'autorità spirituale della Fede di Bahá'u'lláh.

È ormai trascorso un secolo da quando 'Abdu'l-Bahá rivelò le Tavole del Piano divino. Quanto è cresciuto il mondo bahá'í in dimensioni, complessità e capacità dal momento in cui un manipolo di anime immortali ha fatto i primi passi per trasformare la Sua visione in realtà! Siamo gli eredi e i fiduciari di questa inestimabile Carta divina la cui esecuzione ora dipende da ciò che capiremo e faremo negli anni a venire, anni che saranno sicuramente segnati da crisi e vittorie. In vari passi Egli implorò i Suoi amati: «Ora, dovete diventare celesti contadini e, su questa terra ben preparata, gettare pura semenza. Il raccolto di ogni seme è limitato, ma la munificenza e la

benedizione del seme degli Insegnamenti Divini sono illimitate. In tutti i secoli e i cicli avvenire si raccoglieranno molte messi... [U]n chicco ne diverrà settecento; e Iddio, se lo vorrà, raddoppierà anche questi». «Guardate quali porte Bahá'u'lláh vi ha aperto davanti! Riflettete quanto elevato e nobile è il rango a voi destinato e quanto eccezionali sono i favori a voi elargiti». «Spero ardentemente che ben presto tutta la terra sia stimolata e scossa dai risultati dei vostri trionfi». «Oh! potessi io viaggiare in quelle regioni, fosse anche a piedi e nella più completa povertà, ed esclamando “Yá Bahá'u'l-Abhá” in città, villaggi, montagne, deserti e oceani, promuovere gli insegnamenti divini! Ma, ahimè, non posso farlo. Quanto me ne rammarico! Piaccia a Dio che lo facciate voi».

Palabra Publications

8 marzo 2017

Parte I
Messaggi della
Casa Universale di Giustizia

27 dicembre 2005

Al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri

Amici amatissimi,

- 1.1. Negli ultimi quattro anni e mezzo, mentre i credenti di tutto il mondo si sono adoperati per perseguire la meta della promozione del processo dell'entrata in truppe, è diventato sempre più chiaro che la fine di questo Piano quinquennale segnerà un momento decisivo nello svolgimento della storica impresa che la comunità del Più Grande Nome ha intrapreso. Gli elementi necessari allo sforzo concertato di infondere lo spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh nelle varie zone del mondo si sono concretati in un piano d'azione che ora deve solo essere realizzato.
- 1.2. Il nostro messaggio del 26 dicembre 1995, che orientò l'attenzione del mondo bahá'í verso il cammino dell'intenso apprendimento della crescita sostenuta e rapida della Fede, descrisse in termini generali la natura del lavoro da svolgere per affrontare le sfide che si presentavano. Innanzi tutto, le comunità bahá'í furono sollecitate a sistematizzare gli sforzi per sviluppare le risorse umane della Causa in una rete di istituti di formazione. Mentre le comunità nazionali prendevano le misure necessarie per creare la capacità istituzionale di svolgere questa funzione essenziale, solo all'inizio del Piano quinquennale si comprese ampiamente che cosa significasse un buon programma di formazione. L'introduzione del concetto di area permise agli amici di pensare alla crescita accelerata della comunità in una misura accessibile e di concepirla nei termini di due movimenti complementari che si rafforzavano reciprocamente: il costante flusso di persone nella sequenza dei corsi dell'istituto e il passaggio

delle aree da uno stadio di sviluppo all'altro. Questa visione aiutò i credenti ad analizzare le lezioni apprese sul campo e ad impiegare un vocabolario comune per spiegare ciò che avevano imparato. Gli strumenti per costruire un modello di attività che desse pari importanza agli inseparabili processi dell'espansione e del consolidamento non erano mai stati meglio compresi. In verità, l'esperienza dei programmi intensivi di crescita, realizzati in diverse aree sulla base di questa comprensione, è stata così costante che non restano possibilità di equivoci. La via tracciata è chiara e al Ridván 2006 inviteremo i credenti a rafforzare i loro propositi e a procedere con tutta la forza delle loro energie sulla via tracciata con tanta determinazione.

- 1.3. Nel presentarvi gli elementi del prossimo Piano quinquennale, oggetto delle vostre deliberazioni in questo convegno, prenderemo in esame i recenti successi del mondo bahá'í e indicheremo come gli attuali approcci, metodi e strumenti devono essere portati a questo stadio successivo. L'analisi evidenzierà che la corale risposta dei credenti, della comunità e delle istituzioni alla guida ricevuta cinque anni fa ha innalzato la loro capacità a nuovi livelli. Il continuo sviluppo delle capacità rimarrà un elemento essenziale per la promozione del processo dell'entrata in truppe – il punto focale del mondo bahá'í negli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa.

L'individuo

- 1.4. Non occorre descrivere nei dettagli i successi personali dei credenti, perché ne abbiamo già preso nota nel nostro messaggio del 17 gennaio 2003 ai bahá'í del mondo. In quel messaggio abbiamo messo in luce il crescente sentimento di iniziativa e di intraprendenza e il coraggio e l'audacia, che hanno caratterizzato i credenti in tutto il mondo. Qualità come la consacrazione, lo zelo, la fiducia e la tenacia attestano l'accresciuta vitalità della loro fede. Abbiamo anche riconosciuto il ruolo dell'istituto di formazione nel suscitare lo spirito di intraprendenza che è alla base dell'aumento delle attività registrato in tutto il mondo – un'espressione concreta di quella vitalità.

- 1.5. Gli sviluppi successivi sono serviti a dimostrare ulteriormente l'efficacia di una sequenza di corsi che cerca di costruire la capacità di servizio concentrandosi sull'applicazione del risveglio spirituale conseguito tramite lo studio approfondito degli Scritti. I partecipanti sono esposti a un tipo di sapere che alimenta una serie di abitudini, di atteggiamenti e di qualità interconnessi e sono aiutati a perfezionare alcune competenze e capacità necessarie a compiere atti di servizio. La discussione che si svolge attorno alla Parola creatrice, nell'atmosfera seria e ispirante di un circolo di studio, eleva il livello della coscienza dei propri doveri verso la Causa e conferisce la consapevolezza della gioia che si trae dall'insegnare la Fede e dal servirne gli interessi. Il contesto spirituale nel quale si affrontano azioni specifiche le riveste di significato. Mentre gli amici s'impegnano in azioni di servizio sempre più complesse e impegnative si costruisce pazientemente la fiducia. Ma soprattutto ciò che li sostiene nei loro sforzi è la fiducia in Dio. Quante sono le storie di credenti che entrano nel campo dell'insegnamento con trepidazione e poi si trovano rafforzati da conferme da ogni parte. Vedendo le possibilità e le opportunità che si aprono davanti a loro con nuovi occhi, essi testimoniano di prima mano la potenza dell'aiuto divino, mentre si sforzano di applicare ciò che hanno imparato e ottengono risultati molto superiori alle aspettative. Che lo spirito di fede nato dall'intimo contatto con la Parola di Dio abbia un tale effetto sulle anime è ben lontano dall'essere un fenomeno nuovo. Ciò che rincuora è che il processo dell'istituto aiuta tutte queste persone a sperimentare il potere trasformatore della Fede. Nei prossimi cinque anni si dovrà compiere un grande sforzo per estendere questa edificante influenza ad altre centinaia di migliaia di persone.
- 1.6. Un risultato visibile dell'enfasi sulla creazione delle capacità è stato il continuo aumento dell'esercizio dell'iniziativa personale – un'iniziativa che è regolata dalla comprensione dell'azione sistematica necessaria per promuovere il processo dell'entrata in truppe. Gli sforzi sono compiuti in umile atteggiamento di apprendimento nell'ambito definito dal Piano. Il risultato è che attività che sono espressione di

talenti diversi si armonizzano in un unico movimento in avanti e si evita il ristagno causato da interminabili dibattiti sulle preferenze personali dei vari approcci. Cresce l'impegno nell'azione a lungo termine, che inserisce nel contesto le iniziative intraprese dai credenti in qualsiasi particolare momento.

- 1.7. In nessun campo è stata così chiaramente dimostrata la crescita dell'iniziativa personale come in quello dell'insegnamento. Gli sforzi personali di insegnare la Fede, in un fireside o in un circolo di studio, sono indiscutibilmente in aumento. I credenti, dotati di competenze e di metodi efficaci e accessibili a tutti e incoraggiati dalla risposta alle loro azioni, frequentano più intimamente persone di tutti i ceti sociali, impegnandole in serie conversazioni su temi di carattere spirituale. Crescendo la loro percezione spirituale, essi riescono a percepire la ricettività e a riconoscere la sete delle vivificanti acque del messaggio di Bahá'u'lláh. Fra tutti coloro che incontrano – genitori di bambini vicini di casa, coetanei a scuola, colleghi di lavoro, conoscenze occasionali – essi cercano anime alle quali trasmettere una parte di ciò che Egli ha così misericordiosamente donato all'umanità. La maggiore esperienza permette loro di adattare la loro presentazione alle necessità del ricercatore, utilizzando metodi di insegnamento diretto fondati sugli Scritti per offrire il messaggio in modo affabile e invitante.
- 1.8. Degno di nota a questo proposito è lo spirito di iniziativa mostrato da alcuni credenti che ampliano il raggio dei loro impegni per aiutare altri che stanno sforzandosi di percorrere la via del servizio. Acquisita la capacità di servire da facilitatori dei corsi dell'istituto, essi accolgono la sfida di accompagnare i partecipanti nei loro primi tentativi di compiere atti di servizio finché anche loro non sono pronti a dar vita ai propri circoli di studio e ad aiutare altri a fare la stessa cosa, allargando così il raggio dell'influenza dell'istituto e portando le anime infiammate in contatto con la Parola di Dio. Questo particolare aspetto del processo dell'istituto, che serve a moltiplicare il numero dei sostenitori attivi della Fede in un modo che si autoali-

menta, è ricco di promesse e si spera che se ne realizzino le potenzialità nel prossimo Piano. «Non sia pago», sono le parole che il Custode rivolge a ogni insegnante della Causa, «finché non abbia infuso nel suo figliolo spirituale un così profondo ardore da indurlo a levarsi spontaneamente anch'egli per dedicare le proprie energie al risveglio di altre anime e alla difesa delle leggi e dei principi stabiliti dalla nuova Fede».

La comunità

- 1.9. La maggiore vitalità che contraddistingue la vita dei credenti è altrettanto evidente nella vita comunitaria bahá'í. La misura in cui questa vitalità si manifesta dipende naturalmente dallo stadio dello sviluppo dell'area. Le aree in uno stadio avanzato di crescita offrono una visione di ciò che si può realizzare molto meglio di quelle che si trovano negli stadi iniziali, nelle quali gli amici stanno ancora lottando per trasformare in azione ciò che il Piano richiede. Quindi, per analizzare i successi della comunità, dobbiamo guardare alle aree più avanzate, convinti che la loro esperienza sarà emulata da altre via via che progrediscono.
- 1.10. In svariate occasioni abbiamo accennato alla coerenza logica che il processo della crescita acquisisce con l'istituzione dei circoli di studio, degli incontri devozionali e delle classi per bambini. La costante moltiplicazione delle attività fondamentali, promossa dall'istituto di formazione, crea un modello sostenibile di espansione e consolidamento, strutturato e organico. Mentre i ricercatori si aggregano a queste attività e dichiarano la propria fede, gli impegni dell'insegnamento individuale e collettivo prendono lo slancio. Grazie allo sforzo di assicurare che una parte dei nuovi credenti si iscriva ai corsi dell'istituto, la riserva di risorse umane necessarie per svolgere il lavoro della Fede si arricchisce. Tutte queste attività, quando siano strenuamente perseguite in un'area, alla fine creano le condizioni favorevoli per lanciare un programma intensivo di crescita.
- 1.11. Un attento esame delle aree che si trovano in questo stadio conferma che la coerenza logica così acquisita riguarda vari aspetti della

vita comunitaria. Lo studio e l'applicazione degli insegnamenti diventano un'abitudine generalizzata e lo spirito della preghiera comunitaria generato dagli incontri devozionali incomincia a permeare le attività collettive della comunità. Una piacevole integrazione delle arti in varie attività potenzia l'ondata di energia che anima i credenti. Le classi per l'educazione spirituale dei bambini e dei giovanissimi servono a rafforzare le radici della Fede nella popolazione locale. Perfino un semplice atto di servizio come andare a visitare a casa i nuovi credenti, in un villaggio del Pacifico o in una vasta area metropolitana come Londra, rafforza i legami di fratellanza che legano i membri della comunità. Le «visite a casa», concepite come un mezzo per esporre i credenti ai fondamenti della Fede, stanno dando vita a uno spiegamento di sforzi di approfondimento, personali e collettivi, che vedono gli amici immergersi negli Scritti ed esplorarne le implicazioni nella loro vita.

- 1.12. Mentre le fondamenta spirituali della comunità così si rafforzano, il livello del discorso collettivo si alza, le relazioni sociali fra gli amici assumono un nuovo significato e un sentimento di proposito comune ispira le loro interazioni. Non ci si meraviglia quindi che uno studio svolto dal Centro Internazionale per l'Insegnamento mostra che, in circa cinquanta aree avanzate esaminate, la qualità della Festa del diciannovesimo giorno è migliorata. Altre relazioni indicano che le contribuzioni al Fondo sono aumentate, che si amplia la coscienza del significato spirituale delle contribuzioni e si comprende meglio il bisogno di mezzi materiali. Gli incontri di riflessione a livello areale diventano un proscenio per la discussione dei bisogni e dei piani, creando un'identità collettiva e rafforzando la volontà collettiva. Là dove queste aree avanzate fioriscono, l'influenza che esse esercitano incomincia a diffondersi oltre i confini e arricchisce eventi più ampi, come le scuole estive e invernali.
- 1.13. Come nel caso delle persone, l'apprendimento è il segno distintivo di questa fase dello sviluppo della comunità. Sollecitiamo voi e i vostri ausiliari a compiere il massimo sforzo nei prossimi anni per

assicurare che, area dopo area, l'apprendimento sia integrato nel tessuto del processo decisionale.

- 1.14. Una delle vostre principali cure sarà quella di rafforzare la valorizzazione delle azioni sistematiche, già migliorate dai successi ottenuti. Arrivare a una visione unificata della crescita basata su una valutazione realistica delle possibilità e delle risorse, elaborare strategie che le offrano una solida struttura, progettare e mettere in atto piani di azione commisurati alle capacità, fare i necessari aggiustamenti pur mantenendo la continuità, costruire sui risultati – ecco alcuni dei requisiti della sistematizzazione che ogni comunità deve imparare e interiorizzare.
- 1.15. Similmente, il desiderio e la disponibilità ad aprire certi aspetti della vita comunitaria al vasto pubblico devono essere integrati in un modello di comportamento che attrae anime e le conferma. In questo campo si è già fatto molto, mentre gli amici hanno collettivamente adottato nuovi modi di pensare e di agire. Nell'accogliere nel suo abbraccio molte persone, la comunità sta imparando a vedere più rapidamente il potenziale latente nelle persone e ad evitare la formazione di barriere artificiali basate su nozioni preconcepite. Si coltiva un ambiente amorevole nel quale ciascuno è incoraggiato a progredire con il proprio ritmo senza la pressione di irragionevoli aspettative. Il cuore di questi sviluppi è la crescente consapevolezza delle implicazioni dell'universalità e della completezza della Fede. L'azione collettiva è governata sempre più dal principio che il messaggio di Bahá'u'lláh deve essere presentato all'umanità con generosità e senza condizioni. Le attività per portare gli insegnamenti della Fede alle popolazioni ricettive sono assai gratificanti. Mentre inesorabili forze sociali e politiche continuano a sradicare le persone dalla patria e a trascinarle attraverso i continenti, l'incrollabile comprensione delle diversità di origine e della forza che ciò conferisce all'insieme sarà un elemento cruciale per l'espansione e il consolidamento della comunità.
- 1.16. Forse il compito che occuperà l'attenzione vostra e dei vostri ausiliari più di ogni altra cosa è quello di aiutare la comunità nel suo

sforzo di mantenere la concentrazione. Questa capacità, lentamente acquisita nel corso dei vari Piani, rappresenta uno dei suoi valori più validi, faticosamente conquistati grazie alla disciplina, all'impegno e alla visione, mentre gli amici e le istituzioni hanno imparato a perseguire lo scopo unico di promuovere il processo dell'entrata in truppe. Da una parte, troverete necessario scoraggiare la tendenza a confondere la concentrazione con l'uniformità o l'esclusività. Mantenere la concentrazione non significa accantonare bisogni e interessi particolari, tanto meno interrompere attività essenziali per far posto ad altre. È chiaro che è necessario raffinare e sviluppare ulteriormente una serie di elementi che fanno parte della vita comunitaria bahá'í, modellata nel corso di decenni. D'altro canto, vorrete cogliere ogni opportunità per rafforzare la propensione a stabilire le priorità – che significa, riconoscere che non tutte le attività hanno la stessa importanza a un certo stadio della crescita, che alcune devono necessariamente avere la precedenza su altre, che persino i propositi con le migliori intenzioni possono essere causa di distrazione, di dispendio delle energie o di impedimento al progresso. Quello che si deve apertamente riconoscere è che il tempo di cui gli amici dispongono per servire la Fede nelle comunità non è illimitato. È più che naturale che una parte preponderante di questa limitata risorsa debba essere impiegata per far fronte a quanto previsto dal Piano.

Le istituzioni

- 1.17. Nessuno dei successi delle persone o della comunità potrebbe essere preservato senza la guida, l'incoraggiamento e il supporto del terzo protagonista del Piano – le istituzioni della Fede. È rincuorante vedere la misura in cui le istituzioni incoraggiano l'iniziativa personale, incanalando le energie nel campo dell'insegnamento, sottolineando il valore dell'azione sistematica, alimentando la vita spirituale della comunità e favorendo un ambiente accogliente. Aiutando la comunità a rimanere concentrata sullo scopo del Piano, esse imparano in termini pratici che cosa significa mantenere l'unità di visione fra gli amici, approntare meccanismi che facilitano i loro sforzi

e fornire le risorse secondo priorità saggiamente stabilite. Tra queste priorità vi sono anche campi di attività che richiedono specifiche conoscenze da parte delle persone. In questa categoria meritano una particolare menzione il lavoro degli affari esterni, che le Assemblee Spirituali Nazionali stanno seguendo con diligenza, e le attività di sviluppo socioeconomico intraprese, per esempio, da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Pur occupandosi di questo tipo di bisogni, le istituzioni acquisiscono una crescente capacità di orientare la spinta degli sforzi compiuti dalla generalità dei credenti verso l'esecuzione dei principali compiti del Piano.

1.18. Altrettanto incoraggianti sono i provvedimenti specifici presi dalle Assemblee Spirituali Nazionali, in collaborazione con i Consiglieri, per rispondere alle sfide amministrative create dalla crescita su larga scala nelle aree. I nuovi schemi tendono a esigere che una o più persone nominate dall'istituto di formazione coordinino la realizzazione dei corsi della sequenza principale e dei programmi per i bambini e i giovanissimi. Si rendono altresì necessari Comitati di insegnamento areali nominati dal Consiglio o dall'Assemblea Nazionale, che gestiscano altri aspetti degli sforzi sistematici volti a realizzare l'espansione e il consolidamento accelerati. I membri del Consiglio ausiliare lavorano sui due fronti per fare in modo che i due movimenti che ora caratterizzano il processo della crescita procedano senza intoppi. Mentre area dopo area si stanno creando questi diversi elementi, resta ancora molto da imparare sulla loro funzione e sui loro reciproci rapporti. L'importante è che l'attuale flessibilità, che permette la creazione di nuovi strumenti a seconda delle necessità, non sia compromessa sì che il piano di coordinamento rappresenti una risposta alle esigenze della crescita. Contiamo su di voi e sulle Assemblee Nazionali per guidare questo processo di apprendimento.

1.19. Durante il Piano abbiamo osservato con massimo interesse gli effetti che questi sviluppi hanno avuto sul funzionamento delle Assemblee Spirituali Locali. Siamo lieti di rilevare due tipi di progresso

in questo campo. Nelle aree nelle quali la maggior parte delle Assemblee Locali erano molto deboli, un crescente numero di Assemblee stanno gradualmente assumendo la loro responsabilità via via che imparano a guidare le attività specifiche del Piano nelle zone sotto la loro giurisdizione. Nel contempo vecchie Assemblee Spirituali Locali mostrano segni di una nuova forza via via che adottano la visione della crescita sistematica – e questo avviene spesso dopo un periodo di adattamento nel quale alcune trovano difficile comprendere le nuove realtà che si creano a livello areale.

- 1.20. Ci ha dato una gioia particolare vedere che il processo della crescita che si sta svolgendo nel mondo sta prendendo slancio sia nei centri urbani sia nelle zone rurali. Un provvedimento importante adottato all'inizio del Piano in molte grandi città è stato la divisione in settori. Questa suddivisione si è dimostrata cruciale per la pianificazione della crescita sostenibile. E tuttavia, con l'espansione delle comunità, è ragionevole aspettarsi che le città abbiano bisogno di essere suddivise in settori più piccoli – forse addirittura in quartieri – nei quali si celebra la Festa del diciannovesimo giorno. Per l'ulteriore sviluppo delle Assemblee Locali è essenziale attenersi a una visione delle dimensioni potenziali delle comunità future. Negli anni avvenire, coloro che servono nelle Assemblee Spirituali, se vorranno gestire gli affari di comunità i cui membri arriveranno a essere migliaia e svolgere il loro compito di «fiduciari del Misericordioso tra gli uomini», dovranno necessariamente passare intensi periodi di apprendimento. Abbiamo l'intenzione di monitorare da vicino lo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali durante il prossimo Piano e di autorizzare caso per caso, quando le dimensioni della popolazione bahá'í e altre circostanze in una località lo richiedono, un processo elettorale a due fasi, seguendo il modello adottato a Teheran durante il ministero del Custode.

Programmi intensivi di crescita

- 1.21. Lo sforzo sostenuto che le persone, la comunità e le istituzioni hanno compiuto per accelerare il processo dell'istituto nelle aree,

mentre contribuisce a farle passare da uno stadio di sviluppo a un altro per mezzo di strumenti ben sperimentati, culmina nel lancio dei programmi intensivi di crescita. In verità, i più importanti progressi dell'apprendimento durante questo Piano sono il frutto degli sforzi compiuti per mettere in atto questo tipo di programma in circa duecento aree. Siamo persuasi che questo apprendimento può ora essere sistematicamente esteso ad ogni continente e a Riḍván 2006 chiederemo ai bahá'í di tutto il mondo di avviare, nel prossimo Piano, programmi intensivi di crescita in non meno di 1500 aree.

- 1.22. Un programma intensivo di crescita, come è attualmente concepito, è diretto, semplice ed efficace, ma implica uno sforzo che metta alla prova la determinazione degli amici. Perfettamente conforme alla visione che abbiamo presentato cinque anni fa, esso utilizza alcune misure che si sono dimostrate indispensabili per l'espansione e il consolidamento su larga scala. Esso consiste in cicli di attività, in genere trimestrali, che procedono secondo fasi distinte di espansione, consolidamento, riflessione e pianificazione.
- 1.23. La fase dell'espansione, che spesso dura due settimane, richiede il massimo impegno. Il suo obiettivo è allargare la cerchia delle persone interessate alla Fede, trovare anime ricettive e insegnare loro. Questa fase, anche se include alcuni momenti di proclamazione, non dovrà essere vista come un'occasione per organizzare un certo numero di eventi a tale scopo o per intraprendere una serie di attività che si limitino a trasmettere informazioni. L'esperienza suggerisce che quanto più gli approcci e i metodi di insegnamento si conformano alle capacità acquisite dallo studio dei corsi dell'istituto tanto più gratificanti sono i risultati.
- 1.24. I piani progettati per questa fase comportano invariabilmente la realizzazione di progetti di insegnamento accuratamente organizzati e di campagne di visite a casa e fireside, spesso con la mobilitazione di gruppi di insegnamento. Ma il modello dell'espansione che ne scaturisce varia da area ad area. Là dove la popolazione ha tradizionalmente mostrato un alto grado di ricettività alla Fede, ci si può aspettare un rapido afflusso di nuovi credenti. Nelle aree di questo

tipo, per esempio, la meta di cinquanta dichiarazioni in tre settimane in una località è stata superata il secondo giorno e il gruppo ha giu-
diziosamente deciso di terminare la fase dell'espansione e di antici-
pare le attività del consolidamento. Uno dei primi obiettivi di questa
fase successiva è far sì che una certa parte dei nuovi credenti parteci-
pi al processo dell'istituto, affinché una riserva adeguata di risorse
umane sia disponibile per i futuri cicli per mantenere la crescita. Co-
loro che non partecipano ai circoli di studio sono seguiti con una
serie di visite a casa e tutti sono invitati agli incontri devozionali,
alle Feste del diciannovesimo giorno e alle celebrazioni delle Festi-
vità e sono gradualmente introdotti nelle attività della vita comuni-
taria. Capita spesso che la fase del consolidamento dia vita a nuove
dichiarazioni quando i membri delle famiglie e gli amici dei nuovi
dichiarati accettano la Fede.

- 1.25. In altre aree, le dichiarazioni possono essere poco numerose
nella fase dell'espansione, soprattutto nei primi cicli. In questi casi
la meta è l'aumento del numero delle persone che desiderano partici-
pare alle attività fondamentali. Questo quindi definisce la natura
della fase del consolidamento, che per lo più consiste nel coltivare
gli interessi dei ricercatori e accompagnarli nella ricerca spirituale
finché non siano confermati nella loro fede. Se queste indicazioni
sono energicamente seguite, questa fase può comportare un gran nu-
mero di dichiarazioni. Si noti tuttavia che, via via che l'apprendi-
mento avanza e che si fa esperienza, si sviluppa la capacità di inse-
gnare alle anime ricettive e di identificare le categorie più ricettive
della popolazione in generale e il totale dei nuovi credenti aumenta
di ciclo in ciclo.
- 1.26. Qualunque sia la natura dell'area, è imperativo dedicare sempre
una particolare attenzione ai bambini e ai giovanissimi. La cura
dell'educazione morale e spirituale dei giovani si impone con forza
nella coscienza dell'umanità e nessun tentativo di sviluppo delle co-
munità può permettersi di ignorarla. L'efficacia dei programmi edu-
cativi volti a rendere i giovanissimi padroni della loro vita spirituale

è diventata particolarmente evidente durante questo Piano quinquennale. Accompagnati per tre anni in un programma che ne aumenta la percezione spirituale e incoraggiati a partecipare alla sequenza principale dei corsi dell'istituto quando hanno quindici anni, i giovanissimi rappresentano una grande riserva di energia e di talenti che possono essere consacrati all'avanzamento della civiltà spirituale e materiale. Siamo così impressionati dai risultati già conseguiti e il bisogno è così pressante che esorteremo tutte le Assemblee Spirituali Nazionali a considerare i gruppi di giovanissimi, formati tramite i programmi realizzati dai loro istituti di formazione, come una quarta attività fondamentale e a promuoverne la moltiplicazione su larga scala.

- 1.27. La chiave del progresso dei programmi intensivi di crescita è la fase dedicata alla riflessione, durante la quale le lezioni apprese dall'azione sono espresse e incorporate in un piano per il successivo ciclo delle attività. Il suo elemento principale è la riunione di riflessione – tempo di gioiosa celebrazione e di seria consultazione. Analisi accurate delle esperienze, tramite discussioni partecipative piuttosto che presentazioni eccessivamente complesse ed elaborate, servono a mantenere l'unità di visione, ad affinare la chiarezza del pensiero e ad aumentare l'entusiasmo. Questa analisi si fonda sull'esame di importanti statistiche che indicano la nuova serie di obiettivi da adottare. Si tracciano piani che prendono in considerazione da un lato l'aumentata capacità in termini di risorse umane disponibili alla fine del ciclo per eseguire certi compiti e, dall'altro, le conoscenze acquisite quanto alla ricettività della popolazione e alle dinamiche dell'insegnamento. Quando le risorse umane crescono da un ciclo all'altro proporzionalmente all'aumento della popolazione bahá'í nel suo insieme, è possibile non solo sostenere la crescita ma anche farla accelerare.
- 1.28. Per realizzare l'ambiziosa meta di avviare 1500 programmi intensivi di questo tipo, il mondo bahá'í dovrà sfruttare pienamente l'esperienza acquisita e le capacità sviluppate negli ultimi dieci anni.

Dopo la vostra partenza dalla Terra Santa, dovrete impegnarvi in approfondite consultazioni con le Assemblee Spirituali Nazionali e i Consigli regionali e insieme esaminare attentamente le condizioni di tutte le comunità nazionali per identificare le aree che riceveranno un'attenzione concentrata e mettere a punto piani strategici.

1.29. L'esecuzione di questi piani deve incominciare il più presto possibile dopo il Riḡvân 2006. L'esperienza del progresso delle aree da uno stadio all'altro è ora talmente diffusa che tutti ne hanno capito bene i metodi e gli strumenti. Il processo dell'istituto deve essere rafforzato affinché un sufficiente numero di amici proceda lungo la sequenza principale dei corsi. In questo campo saranno essenziali delle campagne intensive di istituto che diano un'adequata importanza alla componente pratica. Le attività fondamentali devono moltiplicarsi continuamente e l'apertura verso la comunità esterna deve essere sistematicamente allargata. Si dovranno periodicamente tenere incontri di riflessione per monitorare il progresso fatto, si dovrà mantenere l'unità del pensiero e si dovranno mobilitare le energie degli amici. Inoltre, quando le circostanze lo richiedano, si dovranno mettere progressivamente in atto sistemi di gestione del processo della crescita. Mentre la capacità di sostenere la crescita a livello delle aree rimarrà la preoccupazione più pressante negli anni avvenire, non si dovrà trascurare il continuo sviluppo delle strutture regionali e nazionali per facilitare il flusso delle informazioni e delle risorse dal campo di azione e viceversa.

1.30. Altrettanto importante sarà il sostegno che si darà alle aree con l'afflusso di pionieri. Il desiderio di pionierismo nasce naturalmente nel profondo del cuore dei credenti come risposta all'appello divino. Chiunque lasci il focolare per insegnare la Causa si unisce ai ranghi di quelle nobili anime i cui successi nel corso dei decenni hanno illuminato gli annali del pionierismo bahá'í. È nostra speranza che durante il prossimo Piano molti siano ispirati a rendere questo meritevole servizio, sia sul fronte interno sia nel campo internazionale – un atto che di per sé attrae immense benedizioni. Le istituzioni dovranno vegliare con giudizio per assicurare che questi amici siano

sistemati in posizioni strategiche. Si dovrà dare priorità al pionierismo a breve e lungo termine nelle aree che sono il centro dell'attenzione sistematica, sia come mezzo per rafforzare le attività che costruiscono le basi della crescita accelerata sia per stabilizzare cicli di attività in atto. È ragionevole supporre che lo sforzo concertato per costruire sulle forze acquisite alla fine produrrà un flusso di pionieri che da quelle aree andranno in zone destinate a diventare teatro di future conquiste.

- 1.31. Cari amici, nelle settimane e nei mesi a venire e durante il Piano, voi e i vostri ausiliari sarete costante fonte di incoraggiamento per i credenti mentre accolgono la sfida che presentiamo loro. Vi chiediamo di cogliere ogni opportunità per trasmettere loro la nostra fiducia nella loro capacità di superare gli ostacoli che inevitabilmente sorgeranno sul loro cammino. Non dovranno mancare di riconoscere la grandezza di ciò che hanno fatto nell'ultimo decennio con la grazia sostenitrice di Bahá'u'lláh. Nei primi cinque anni hanno creato in tutto il globo la capacità istituzionale di impartire un'educazione spirituale a crescenti schiere di credenti. Costruendo su questo successo, si sono impegnati in un rigoroso processo di apprendimento che ha aperto davanti ai loro occhi prospettive di grandi e pur realizzabili possibilità. Il fatto che il mondo bahá'í sia riuscito ad aumentare di sei volte il numero degli incontri devozionali negli ultimi cinque anni, che nello stesso periodo le classi per i bambini e i giovanissimi si siano più che triplicate, che il numero dei circoli di studio in tutto il mondo sia di oltre undicimila – tutto questo dà la misura della forza straordinaria alla quale i credenti possono attingere per assumersi i compiti che sono stati loro assegnati.
- 1.32. Soprattutto, gli amici devono sempre ricordare la grandezza delle forze spirituali che sono a loro disposizione. Sono membri di una comunità «le cui attività, diffuse ormai nell'intero orbe in sempre crescente consolidamento, costituiscono l'unico processo integrativo in un mondo le cui istituzioni, secolari e religiose si stanno per la maggior parte dissolvendo». Fra tutti popoli del mondo «solo

ad essi è dato riconoscere, frammezzo al tumultuare d'una burrascosa età, la Mano del Divino Redentore che ne va tracciando il percorso e guidando le sorti. Essi solo sono consci del silente sviluppo di quel sistema mondiale così ordinato la cui struttura essi stessi stanno tessendo». Solo le loro istituzioni «saranno considerate il marchio di purezza e la gloria» dell'era che essi sono stati chiamati a inaugurare. Il «processo di edificazione» al quale sono consacrati è «la sola speranza di una società ferita», perché «è azionato dall'immutabile Intendimento di Dio e si evolve entro l'intelaiatura dell'Ordine Amministrativo della Sua Fede». E ricordate loro che essi sono le anime illuminate previste da 'Abdu'l-Bahá nella Sua preghiera: «Sono eroi, o mio Signore, conducili sul campo di battaglia. Sono guide, aiutali a parlare con argomenti e prove. Sono servitori dispensieri, fa' che porgano a tutti la coppa traboccante del vino della certezza. O mio Dio, fa' di loro menestrelli che cantano giulivi in ameni giardini, fa' di loro leoni adagiati nei boschi, balene che si tuffano nel vasto oceano».

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

2

28 dicembre 2005

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Cari amici bahá'í,

- 2.1. nelle prossime settimane sarete impegnati in consultazioni sulle caratteristiche del prossimo Piano quinquennale descritto nel nostro messaggio del 27 dicembre 2005 indirizzato al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri. Riteniamo che queste deliberazioni beneficeranno dai seguenti commenti relativi al curriculum dell'Istituto di formazione.
- 2.2. Quando nel nostro messaggio del 26 dicembre 1995 avevamo sottolineato la necessità di un programma formale di formazione, eravamo consci che certi elementi di un curriculum che andasse incontro alle condizioni necessarie erano presenti nel materiale dell'Istituto Ruhi. Eravamo convinti però che l'esperienza raccolta in quel momento non giustificava una nostra raccomandazione di una serie specifica di materiale da utilizzare negli istituti di formazione in tutto il mondo. Quindi i messaggi scritti da noi e a nostro nome nella prima parte del Piano quinquennale incoraggiavano le Assemblee Spirituali Nazionali e i Consiglieri ad aprire la strada affinché gli istituti di formazione seguissero il curriculum che consideravano appropriato. Tuttavia, consci della difficoltà relativa alla creazione di programmi completi, abbiamo ripetutamente espresso il parere che l'esecuzione dei piani non doveva attendere decisioni prolungate sulla questione del curriculum e che bisognava usare materiali già disponibili. La disponibilità di questo materiale era limitata nel mondo e le Assemblee Spirituali Nazionali e i direttivi degli istituti hanno incominciato ad adottare i libri dell'Istituto

Ruhi via via che venivano messi al corrente, spesso tramite i Consiglieri. Verso la fine del Piano quadriennale, divenne estremamente chiaro che le comunità nazionali che avevano vigorosamente intrapreso l'organizzazione della sequenza dei corsi preparati dall'Istituto Ruhi erano molto più avanti di quelle che avevano tentato di sviluppare programmi in proprio.

- 2.3. Tuttavia è stato il Piano quinquennale che ha convinto Consiglieri, Assemblee Nazionali e direttivi di ogni dove sui meriti del curriculum dell'Istituto Ruhi. L'introduzione del settimo libro della sequenza principale dell'Istituto agli inizi del Piano ha permesso a molti di apprezzare maggiormente la stretta connessione tra il flusso di persone che fanno la sequenza dei corsi e il movimento delle aree da uno stadio di crescita a quello successivo. In effetti, quando il progresso aveva raggiunto centinaia di aree, è diventato chiaro per le istituzioni di ogni livello che il contenuto e l'ordine della sequenza principale preparavano gli amici ad eseguire quegli atti di servizio che sono richiesti dal modello di crescita che viene a stabilirsi nell'area. Abbiamo descritto nei fatti le dinamiche di questa relazione nel nostro messaggio del 27 dicembre 2005.
- 2.4. Ora siamo venuti a conoscenza degli attuali piani dell'Istituto Ruhi per lo sviluppo dei curriculum, che si ispirano sempre più all'esperienza nel mondo per sostenere l'espansione e il consolidamento su larga scala. Accogliamo bene la decisione dell'Istituto, ad esempio, di spostare il libro che attualmente occupa la quinta posizione nella sequenza verso un insieme di corsi che scaturiscono dal Libro 3 per preparare insegnanti per le classi bahá'í per i bambini e per inserire al quinto posto un nuovo libro per formare gli animatori di gruppi di giovanissimi. Siamo parimenti lieti di notare che il Libro 8 della sequenza principale, che dà il via ad una serie relativa agli aspetti istituzionali del servizio alla Causa, affronterà la questione capitale del Patto. Con questi pensieri in mente, siano arrivati alla conclusione che i libri dell'Istituto Ruhi devono costituire la sequenza principale dei corsi per gli istituti dappertutto, almeno nel corso degli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa, quando la comunità bahá'í sarà concentrata sull'avanzamento

del processo dell'entrata in truppe nell'ambito delle azioni descritte nel nostro messaggio del 27 dicembre.

- 2.5. Scegliere un curriculum da usare negli istituti di formazione in tutto il mondo per un certo periodo di tempo non significa ignorare la varietà di necessità e di interessi degli amici mentre si sforzano di prepararsi al meglio per comprendere e applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Inoltre ciò non diminuisce in alcun modo il valore degli sforzi fatti per sviluppare corsi e materiali che rispondano a queste necessità. Così pure ciò non intende far pensare che un curriculum debba necessariamente piacere a tutti. Ciò che questa decisione implica però è che in questo tale è il bisogno che la Fede cresca che, per alcuni anni a venire, gli istituti di formazione non devono cercare di rispondere a tutti le necessità e gli interessi degli amici.
- 2.6. Le istituzioni della Fede continueranno a rispettare il desiderio di coloro che, per qualunque motivo, non si sentono inclini a partecipare allo studio dei libri dell'Istituto Ruhi. Chi si trova in questa posizione deve riconoscere che ci sono molte opportunità di servizio a sua disposizione, incluso soprattutto l'insegnamento individuale che è il massimo dovere di ogni bahá'í. Classi di approfondimento locali e scuole estive e invernali, che rimangono un'importante caratteristica della vita comunitaria bahá'í, forniranno loro ampie opportunità per approfondire la conoscenza degli insegnamenti. Quello che chiediamo a questi amici, come abbiamo fatto nel passato, è di non permettere alle loro preferenze personali di ostacolare in alcun modo lo svolgimento di un processo educativo che ha dimostrato di poter accogliere milioni di anime di origine diversa. Quanto ai materiali che sono stati sviluppati in altri contesti nel corso degli anni, e che continueranno a emergere, essi senza dubbio hanno un loro posto nella comunità bahá'í. Alcuni, ad esempio, formano la base per classi di approfondimento aperte a tutti, mentre altri, con le necessarie modifiche, possono porsi lungo una delle derivazioni di corsi che vengono creati dalla sequenza principale dell'Istituto Ruhi.
- 2.7. A questo proposito, riteniamo che il tema "corsi derivati" meriti alcune parole di spiegazione. Nel nostro messaggio del 9 gennaio 2001 al Con-

vegno dei Corpi continentali dei Consiglieri abbiamo scritto che la sequenza principale poteva essere paragonata al tronco di un albero, che sostiene altri corsi che si ramificano da esso, ogni ramo rivolto a un campo di azione specifico. Una serie di materiali sulla salute elaborata in Africa offre una valida illustrazione di alcuni aspetti di questi corsi. Dopo anni di formazione di addetti alla salute nella comunità alla fine degli anni Ottanta e all'inizio dei Novanta, vari enti bahá'í hanno deciso di elaborare una serie di moduli volti a preparare alcune persone a gestire problemi di salute sempre più complessi a livello locale. Nel momento in cui il primo modulo aveva incominciato a essere utilizzato nella sua forma iniziale, il processo dell'istituto aveva acquisito forza ed è diventato chiaro che coloro che avevano studiato il Libro 1 e il 2 dell'Istituto Ruhi erano più preparati ad andare a trovare membri della loro famiglia e amici e a parlare di argomenti sanitari. La struttura dei moduli è stata modificata in modo da costituire una ramificazione del Libro 2, che i partecipanti studiano mentre continuano la sequenza principale. Gli sforzi in questa direzione hanno avuto notevole successo. Questo esempio illustra il fatto che i corsi derivati non sono un insieme di materiali sparsi messi a caso qua e là. Per essere validi dal punto di vista pedagogico, devono invece scaturire dall'effettiva esperienza e aderire a certe logiche, sia internamente sia nel contesto del programma generale dell'istituto. Inoltre il concetto stesso di corso derivato indica che esso fornisce formazione in un campo di servizio che interessa solo alcuni di coloro che stanno studiando i libri della sequenza principale. Speriamo che lo sviluppo di tali corsi volti a rispondere a bisogni specifici, definiti dall'azione sul campo, sia una conseguenza naturale degli sforzi di quelle comunità creative che cercano ansiosamente di tradurre in azione gli insegnamenti di Bahá'u'lláh e di utilizzare materiali di formazione come mezzi per rendere sistematica la loro esperienza e di parlare con un numero crescente di persone delle verità che hanno scoperto.

31 dicembre 2005

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 3.1. mentre l'incontro dei Consiglieri continentali in Terra Santa si avvicina alla conclusione, siamo spinti a trasmettervi i sentimenti di gioia, di trionfo e di fiducia che hanno caratterizzato vari giorni di deliberazioni concentrate sull'attuale Piano quinquennale e sull'impresa globale che farà seguito.
- 3.2. La Mano della Causa di Dio 'Alí-Muḥammad Varqá ha aperto il convegno con uno stimolante appello a un'azione risoluta, infondendo nei lavori uno spirito di incrollabile determinazione. Sono seguite innumerevoli storie sulle ispiranti attività degli amici e sugli aneliti e sulla ricettività delle genti del mondo, che ci assicurano che la Fede di Bahá'u'lláh sta fiorendo più abbondantemente in tutte le parti del globo. Le continue domande su come sostenere il processo della crescita e su come raggiungere un equilibrio fra l'espansione e il consolidamento, che la comunità bahá'í si pone da quasi mezzo secolo, hanno trovato chiare risposte nei racconti di esperienze provenienti da diverse aree di tutti i continenti. Resoconti di ostacoli superati, di nuovi apprendimenti acquisiti e la scoperta di spunti creativi hanno reso evidente che l'Esercito della luce è pronto avanzare verso nuovi orizzonti,
- 3.3. Non vi può essere alcun dubbio che il Piano che presto si concluderà segna una svolta nelle fortune della Fede. Guardiamo al prossimo decennio e mezzo, gli ultimi anni del primo secolo dell'Età formativa, con grandi aspettative su ciò che sarà realizzato. Da questa posizione privilegiata il mondo bahá'í può rendersi conto prontamente

della significativa misura in cui il Centro Internazionale di Insegnamento ha fornito quell'impeto così indispensabile per segnare il percorso di questi anni che sono appena trascorsi e può anche intravedere le ricche possibilità che i suoi sforzi consacrati preannunciano per il futuro.

- 3.4. Il nostro messaggio del 27 dicembre indirizzato al convegno e già trasmesso alle Assemblee Spirituali Nazionali riassume quanto appreso finora sulla crescita e delinea le priorità del prossimo Piano. Uno studio attento del messaggio da parte di tutti i credenti e di tutte le Istituzioni sarà un requisito essenziale per le future consultazioni che si terranno ad ogni livello della comunità al rientro dei Consiglieri nelle loro sedi.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

4

Riḍván 2006

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 4.1. questo Riḍván 2006 è un momento pregno di uno spirito di attesa e di trionfo. In tutto il mondo i seguaci di Bahá'u'lláh si sentono giustamente fieri dei grandi successi riportati durante il Piano quinquennale che sta ora giungendo alla conclusione. Essi possono guardare al futuro con quella fiducia che soltanto a coloro è concessa la cui determinazione è corroborata dall'esperienza. Tutto il mondo bahá'í frema davanti alle dimensioni dell'impresa quinquennale che l'attende, alla profondità della consacrazione che richiede e ai risultati che è destinata a conseguire. Le nostre preghiere si uniscono alle vostre mentre vi rivolgete grati a Bahá'u'lláh per il privilegio di essere testimoni dello sviluppo del Suo scopo per l'umanità.
- 4.2. Nel nostro messaggio del 27 dicembre 2005 ai Consiglieri riuniti in Terra Santa, trasmesso in giornata anche a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, abbiamo tracciato le caratteristiche del Piano quinquennale che andrà dal 2006 al 2011. Gli amici e le loro istituzioni sono stati invitati a leggere il messaggio con attenzione e perciò ne conoscete bene il contenuto. Facciamo ora appello a ciascuno di voi perché impegniate le vostre energie per garantire che la meta di avviare nei prossimi cinque anni programmi intensivi di crescita in almeno 1.500 cluster in tutto il mondo sia felicemente conseguita. Che nei mesi successivi alla partenza dei Consiglieri dal Centro Mondiale i preliminari per il lancio del Piano siano stati così rapidamente e sistematicamente espletati nei vari paesi è un segno della passione con cui la comunità bahá'í accoglie la sfida lanciata. Pur non essendo affatto necessario diffondersi ancora qui sui requisiti del Piano, ci

sentiamo spinti ad offrire alla vostra riflessione qualche commento sul contesto globale nel quale i vostri sforzi personali e collettivi si svolgeranno.

- 4.3. Più di settant'anni fa Shoghi Effendi vergò le sue lettere dell'Ordine mondiale, nelle quali tratteggiò un'acuta analisi delle forze operanti nel mondo. Con un'eloquenza di cui solo lui era capace, egli descrisse i due grandi processi messi in moto dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh – uno distruttivo, costruttivo l'altro – che assieme spingono l'umanità verso l'Ordine mondiale da Lui concepito. Il Custode ci avvertì di non lasciarci «trarre in inganno se penosa è la lentezza con cui si va schiudendo quella civiltà che i seguaci di Bahá'u'lláh s'affaticano d'instaurare» e di non illuderci «che effimere manifestazioni di intermittenti successi possano arrestare l'influsso disgregante dei cronici malanni che angustiano le istituzioni di codesto evo decadente». A nessun'analisi del corso degli eventi occorsi negli ultimi decenni può sfuggire che i processi da lui così accuratamente analizzati stanno prendendo velocità.
- 4.4. Basta esaminare l'ingravescente crisi morale in cui l'umanità versa per comprendere la misura in cui le forze della disgregazione hanno lacerato il tessuto sociale. I segni di egoismo, diffidenza, timore e inganno che il Custode percepì con tanta chiarezza sono diventati così diffusi da balzare subito agli occhi di ogni casuale osservatore. La minaccia del terrorismo di cui egli parlò si profila così imponente sulla scena internazionale da preoccupare le menti di giovani e vecchi in ogni angolo del globo. Il potere e l'influenza della sete inestinguibile e del febbrile perseguimento delle vanità, delle ricchezze e dei piaceri del mondo si sono talmente consolidati da prevalere su valori umani come la felicità, la fedeltà e l'amore. L'indebolimento della solidarietà familiare e l'atteggiamento irresponsabile verso il matrimonio sono giunti a tal punto da mettere in pericolo l'esistenza di questa fondamentale unità sociale. «La perversione della natura umana, la degradazione del comportamento, la corruzione e il disfacimento delle istituzioni» previste da Shoghi Effendi si stanno tristemente rivelando «nei loro aspetti peggiori e ripugnanti».

- 4.5. Il Custode attribuì la maggiore responsabilità della decadenza morale del genere umano al declino della religione come forza sociale. «Ove la lampada della religione si spegnesse» – egli ci ricorda le parole di Bahá'u'lláh – «nascerebbero caos e confusione e le luci dell'equità e della giustizia, della tranquillità e della pace cesserebbero di brillare». I decenni successivi alla redazione delle sue lettere hanno visto non solo la religione decadere giorno dopo giorno nella sua capacità di esercitare un'influenza morale, ma anche le masse tradite dal disdicevole comportamento delle istituzioni religiose. Ogni tentativo di rafforzarla ha solo generato un fanatismo che, incontrollato, potrebbe distruggere le fondamenta delle relazioni civili fra la gente. La sola persecuzione dei bahá'í in Iran, recentemente inaspritasi, è una chiara prova della determinazione con cui le forze delle tenebre sono intente a spegnere la fiamma della fede ovunque brilli luminosa. Pur fiduciosi nel trionfo finale della Causa, non osiamo dimenticare l'ammonimento del Custode che la Fede avrà da lottare contro nemici più potenti e insidiosi di quelli che l'hanno afflitta nel passato.
- 4.6. Non occorre dilungarsi sull'impotenza della politica, un altro tema magistralmente trattato dal Custode nelle sue lettere dell'Ordine mondiale. La crescente divisione economica fra ricchi e poveri, la persistenza di secolari animosità fra le nazioni, il crescente numero di profughi, la spropositata proliferazione del crimine e della violenza organizzati, il diffuso sentimento di insicurezza, il disfacimento di servizi fondamentali in tante regioni, lo scriteriato sfruttamento delle risorse naturali, questi sono solo alcuni dei segni dell'incapacità dei capi del mondo di ideare progetti realizzabili per lenire i malanni dell'umanità. Non si vuole con ciò dire che non siano stati compiuti sforzi sinceri, anzi tali sforzi si sono moltiplicati decennio dopo decennio. Ma, pur ingegnosi, quegli sforzi non sono riusciti a «estirpare le radici del male che ha così bruscamente sconvolto l'equilibrio dell'odierna società». «Neppure il fatto di progettare il meccanismo necessario per l'unificazione politica ed economica del mondo», affermò Shoghi Effendi, «potrà offrire l'antidoto contro il veleno che sta inesorabilmente insidiando il vigore dei popoli e delle

nazioni organizzate». «Possiamo invece asserire fiduciosi», egli soggiunse, «che soltanto l'incondizionata accettazione del Programma divino enunciato da Bahá'u'lláh . . . [un] programma che incarna nelle sue parti essenziali il piano da Dio formulato per l'unificazione del genere umano in quest'era, congiunta ad un'indomita fiducia nell'infallibile efficacia di tutte le sue disposizioni, potrà alla fine arginare le forze di disgregazione interna che, ove incontrollate, continueranno a divorare le viscere di questa società disperata».

4.7. Penetrante davvero è questa descrizione del processo di disintegrazione che sta accelerando nel mondo lasciataci da Shoghi Effendi. Altrettanto sorprendente è la precisione con cui egli analizzò le forze associate al processo di integrazione. Egli parlò di una «graduale diffusione dello spirito di solidarietà mondiale che sta spontaneamente sorgendo frammezzo al tumulto di questa società disordinata» come manifestazione indiretta della concezione di Bahá'u'lláh del principio dell'unità del genere umano. Questo spirito di solidarietà ha continuato a diffondersi nel corso degli anni e oggi i suoi effetti sono evidenti in una serie di sviluppi, che vanno dal rifiuto di inveterati pregiudizi razziali all'albeggiante consapevolezza della cittadinanza mondiale, dalla maggiore coscienza ambientale alla più intensa cooperazione per la promozione della salute pubblica, dall'interesse per i diritti umani al sistematico perseguimento dell'educazione universale, dalla creazione di attività interreligiose alla fioritura di centinaia di migliaia di organizzazioni locali, nazionali e internazionali impegnate in qualche forma di azione sociale.

4.8. Ma per i seguaci di Bahá'u'lláh gli sviluppi più importanti del processo di integrazione sono quelli direttamente legati alla Fede – molti dei quali sono stati assecondati dal Custode – che dopo un modesto inizio hanno fatto enormi progressi. Dal piccolo nucleo di credenti ai quali egli assegnò i primi piani di insegnamento si è sviluppata una comunità mondiale presente in migliaia di località, tutte compatte nel seguire un consolidato modello di attività che incarna i principi e le aspirazioni della Fede. Sulle fondamenta dell'Ordine

amministrativo che egli così infaticabilmente costruì nei primi decenni del suo ministero è stata edificata una vasta e fitta rete di Assemblee Spirituali Nazionali e Locali che amministrano diligentemente gli affari della Causa in oltre 180 paesi. Dai primi contingenti di membri dei Consigli ausiliari per la protezione e la propagazione della Fede che egli creò è uscita una legione di quasi mille valorosi lavoratori che servono sul territorio sotto la direzione di 81 Consiglieri abilmente guidati dal Centro internazionale per l'insegnamento. L'evoluzione del Centro amministrativo mondiale della Fede, nei recinti del suo Centro spirituale mondiale, un processo nel quale il Custode profuse tante energie, ha superato un traguardo cruciale con l'insediamento della Casa Universale di Giustizia nella sua Sede sul Monte Carmelo e con il successivo completamento dell'Edificio del Centro internazionale per l'insegnamento e del Centro per lo studio dei Testi. L'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh ha compiuto costanti progressi sotto la guida della Mano della Causa di Dio dottor 'Alí-Muḥammad Varqá, che Shoghi Effendi nominò Fiduciario cinquant'anni fa, fino alla formazione nel 2005 di un corpo internazionale incaricato di promuovere la continua e ampia applicazione di questa possente legge, fonte di benedizioni inesauribili per tutto il genere umano. Gli sforzi compiuti dal Custode per alzare il profilo della Fede negli ambienti internazionali si sono sviluppati in un vasto sistema per gli affari esterni, capace di difendere gli interessi della Fede e di proclamarne il messaggio universale. Il rispetto di cui la Fede gode nelle tribune internazionali ogni qualvolta i suoi rappresentanti parlano è un successo ragguardevole. La lealtà e la devozione che i membri di una comunità che rispecchia la diversità dell'intera razza umana mostrano verso il Patto di Bahá'u'lláh costituiscono un tale serbatoio di forze quale nessun altro gruppo organizzato può vantare.

- 4.9. Il Custode prevede che, in epoche successive dell'Età formativa, la Casa Universale di Giustizia avrebbe lanciato una serie di imprese mondiali che avrebbero simboleggiato «l'unità delle Assemblee Nazionali» e ne avrebbero coordinato e unificato «le attività». Ora, per

tre epoche una dopo l'altra, la comunità bahá'í ha lavorato assiduamente nella cornice dei Piani globali disposti dalla Casa di Giustizia ed è riuscita a istituire un modello di vita bahá'í che promuove lo sviluppo spirituale degli individui e incanala le energie collettive dei suoi membri verso la vivificazione spirituale della società. La comunità ha acquisito la capacità di far giungere il messaggio a grandi numeri di anime recettive, di confermarle e di approfondire la loro comprensione degli aspetti essenziali della Fede che hanno abbracciato. Ha imparato a trasformare il principio della consultazione enunciato dai suoi Fondatori in un efficace strumento per prendere decisioni collettive e a educare i suoi membri a farne uso. Ha formulato programmi per l'educazione spirituale e morale dei suoi membri più giovani e li ha offerti non solo ai suoi bambini e ai suoi ragazzi ma anche a quelli della comunità in senso lato. Con la riserva di talenti a sua disposizione, ha creato un ricco corpo di letteratura che include volumi in dozzine di lingue che trattano i suoi problemi e gli interessi generali del gran pubblico. Si è sempre più occupata degli affari della società, intraprendendo un gran numero di progetti di sviluppo socioeconomico. Soprattutto con l'inizio della quinta epoca nel 2001, ha fatto importanti passi avanti nella moltiplicazione delle sue risorse umane grazie a un programma di formazione rivolto alla base della comunità e ha scoperto i metodi e gli strumenti per dare inizio a un modello di crescita sostenibile.

- 4.10. L'imperativo di promuovere il processo dell'entrata in truppe va visto nel contesto dell'interazione delle forze ora descritte. Il Piano quinquennale che sta per incominciare esige che concentrate le energie su questo processo e facciate in modo che i suoi due intrinseci movimenti complementari accelerino. Questa deve essere la vostra prima preoccupazione. Mentre i vostri sforzi daranno frutto e la dinamica della crescita raggiungerà un nuovo livello di complessità, nuove sfide e opportunità si presenteranno al Centro Mondiale nei prossimi cinque anni nel campo degli affari esterni, dello sviluppo socioeconomico, dell'amministrazione e dell'applicazione della legge bahá'í. La crescita della comunità ha già comportato

nuove disposizioni per raddoppiare il numero dei pellegrini a 400 per gruppo a partire dall'ottobre 2007. Vi sono anche altri progetti da realizzare, come per esempio l'ulteriore sviluppo dei giardini attorno al Mausoleo di Bahá'u'lláh, del Giardino di Ridván e di Mazra'ih, il restauro dell'Edificio degli Archivi internazionali, riparazioni strutturali del Mausoleo del Báb, la cui entità non è stata ancora chiarita, e la costruzione della Casa di culto in Cile come previsto dal Custode, l'ultimo dei Mashriqu'l-Adhkár continentali. Mentre queste imprese procederanno, ci rivolgeremo di tanto in tanto a voi per chiedervi assistenza nella forma di un sostegno economico o di talenti specializzati, memori che le risorse della Fede devono essere incanalate nella massima misura possibile verso le necessità del Piano.

- 4.11. Cari amici, che la portata e il potere delle forze della disgregazione stiano crescendo, è impossibile ignorarlo. È altrettanto chiaro che la comunità del Più Grande Nome è stata guidata verso una forza sempre maggiore dalla Mano della Provvidenza e deve ora crescere di dimensioni e ampliare le proprie risorse. Il percorso stabilito dal Piano quinquennale è lineare. Come possiamo noi che sappiamo in quali frangenti l'umanità versa e in quale direzione muove la storia non impegnarci con tutte le nostre capacità e non dedicarci al suo scopo? Le parole del Custode, «la scena è pronta», sono altrettanto vere oggi quanto lo erano durante il primo Piano settennale. Risuonino nelle vostre orecchie: «Non c'è tempo da perdere». «Non c'è posto per esitazioni». «L'occasione è irripetibile». «Provare, perseverare significa assicurare la vittoria definitiva e completa». Siate certi che preghiamo costantemente alla sacra Soglia perché siate guidati e protetti.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

25 marzo 2007

Ai bahá'í del mondo

Cari amici bahá'í,

- 5.1. uno dei segni della decadenza della società in tutte le parti del mondo è il calo della fiducia e della collaborazione fra le persone e le istituzioni governative. In molte nazioni il processo elettorale è stato screditato a causa della corruzione endemica. Alla crescente sfiducia in questo importantissimo processo contribuiscono l'influenza esercitata sui risultati da parte di interessi pre-costituiti che dispongono di cospicue risorse, le restrizioni alla libertà di scelta che fanno parte intrinseca del sistema partitico e il modo distorto in cui la gente vede i candidati a causa dei preconcetti espressi dai media. Altre conseguenze sono l'apatia, l'alienazione e la delusione, nonché la crescente perdita della speranza nella possibilità che i cittadini più capaci incomincino a occuparsi dei molteplici problemi di codesto difettoso ordine sociale. Dappertutto è evidente il desiderio di istituzioni che dispensino la giustizia, eliminino l'oppressione e promuovano una durevole unità fra i disparati elementi della società.
- 5.2. L'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh è il sistema predisposto da Dio che le nazioni e i popoli stanno così disperatamente cercando. Inneggiato dal Báb nel Bayán persiano, prescritto nelle sue caratteristiche fondamentali da Bahá'u'lláh in persona, questo Ordine non ha precedenti nella storia umana per le sue norme di giustizia e il suo impegno nella realizzazione pratica dell'unità del genere umano, nonché per la sua capacità di favorire il cambiamento e il progresso della

civiltà mondiale. Esso fornisce gli strumenti mediante i quali il Volere divino illumina la strada del progresso umano e dirige la definitiva instaurazione del Regno di Dio sulla terra.

- 5.3. I devoti seguaci di Bahá'u'lláh stanno lavorando in tutto il pianeta per sviluppare ulteriormente l'Ordine amministrativo bahá'í che il Custode definì «non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del Nuovo Ordine Mondiale, destinato ad abbracciare, nella pienezza dei tempi, l'intera umanità», costruendo così le fondamenta di una civiltà mondiale destinata a produrre il suo abbagliante splendore nei secoli avvenire. Essi lo stanno facendo malgrado le condizioni di tumulto e di disordine alle quali Bahá'u'lláh allude quando afferma che «l'equilibrio del mondo è stato sconvolto dalla vibrante influenza di questo grandioso, di questo nuovo Ordine Mondiale. La vita ordinata dell'umanità è stata rivoluzionata dall'azione di questo Sistema unico e meraviglioso, di cui occhio mortale non ha mai visto l'eguale».
- 5.4. Mentre l'impresa mondiale concertata intesa a portare avanti il processo dell'entrata in truppe prende velocità con l'esecuzione delle misure del Piano quinquennale, è ora opportuno che i credenti di tutto il mondo prestino maggiore attenzione al rafforzamento del processo mediante il quale le Assemblee, nazionali e locali, sono elette. Il modo in cui tutti i membri adulti della comunità partecipano a queste elezioni è un elemento caratteristico del Sistema di Bahá'u'lláh, perché è un sacrosanto dovere che conferisce a ogni bahá'í il grande privilegio di scegliere, in quanto responsabile cittadino del nuovo mondo che sta per essere portato all'esistenza, la composizione delle istituzioni che hanno autorità sul funzionamento della comunità bahá'í. L'indifferenza o la trascuratezza da parte dei credenti sotto questo aspetto sono estranee allo spirito della Causa. Gli amici devono sforzarsi incessantemente di evitare di lasciarsi contagiare da questi atteggiamenti distruttivi, che hanno inflitto tanto danno all'integrità e all'autorità delle istituzioni di codesto ordine mondiale decadente.

- 5.5. Descrivendo le elezioni bahá'í, Shoghi Effendi ha detto in una lettera scritta a suo nome che «uno degli scopi essenziali delle procedure elettorali bahá'í è quello di sviluppare in ogni credente il senso di responsabilità. Mettendo in risalto la necessità di mantenere la propria piena libertà nelle elezioni, esse impongono al credente il dovere di diventare un membro attivo e ben informato della comunità bahá'í in cui vive».
- 5.6. Il modo in cui l'elettore esercita il diritto e il privilegio di votare è perciò altamente significativo. Shoghi Effendi spiega ulteriormente in questo passo che «per essere in grado di fare una saggia scelta al momento delle elezioni, è necessario che egli sia in stretto e continuo contatto con tutte le attività locali, d'insegnamento, amministrative o di altro tipo, e che partecipi pienamente e sentitamente al lavoro dei comitati locali e nazionali e delle assemblee del suo paese. Solo così un credente può sviluppare una vera coscienza sociale e acquisire un vero senso di responsabilità nelle questioni inerenti agli interessi della Causa. Quindi la vita comunitaria bahá'í impone a ogni credente fedele e leale il dovere di diventare un elettore intelligente, ben informato e responsabile e gli dà l'opportunità di elevarsi a tale stadio».
- 5.7. Mentre non si devono fare nomi in relazione alle elezioni bahá'í, è opportuno che i credenti discutano i requisiti e le qualità dei membri dell'istituzione che devono eleggere. Shoghi Effendi offre una chiara guida su questo punto: «Sono convinto che qualunque riferimento a persone prima delle elezioni darebbe luogo a malintesi e dissensi. Ciò che gli amici devono fare è imparare a conoscersi profondamente l'un l'altro, a scambiarsi opinioni, a frequentarsi in libertà e a discutere fra loro i requisiti e le qualità relativi a tale incarico, senza alcun riferimento o indicazione, sia pur indiretti, a persone particolari». Fra le «necessarie qualità» specificate dal Custode vi sono le qualità «di indiscussa lealtà, altruistica devozione, mente ben addestrata, abilità riconosciuta e matura esperienza». Se hanno capito bene le funzioni che il corpo elettorale deve svolgere, i credenti possono esprimere un giudizio corretto

su coloro per i quali è opportuno votare. Dal gruppo di coloro che l'elettore ritiene qualificati a servire, la scelta deve essere fatta prestando la dovuta attenzione ad altri fattori come la distribuzione per età, la diversità e il genere. L'elettore deve fare la sua scelta dopo averci pensato bene per un lungo periodo di tempo prima della vera e propria elezione.

- 5.8. Quando sono chiamati a votare in un'elezione bahá'í, i credenti devono essere consapevoli che stanno svolgendo un sacro compito che appartiene soltanto a questa Dispensazione. Devono accostarsi a questo dovere in atteggiamento di preghiera, cercando la guida e la conferma di Dio. Come Shoghi Effendi ha consigliato, «devono volgersi completamente a Dio e partecipare alle elezioni con purezza d'intenti, libertà di spirito e santità di cuore».
- 5.9. Se si atterranno con tutto il cuore al processo elettorale bahá'í, i credenti vedranno, giorno dopo giorno, un contrasto sempre più grande fra le emergenti istituzioni dell'Ordine amministrativo bahá'í e il decadente ordine sociale che li circonda. In questa crescente distinzione si vedrà la promessa della gloria dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh, il Sistema destinato a rispondere alle più alte aspettative dell'umanità.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2007

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 6.1. il primo anno del Piano quinquennale è un'eloquente testimonianza dello spirito di devozione con cui i seguaci di Bahá'u'lláh hanno adottato la struttura di azione presentata nel nostro messaggio del 27 dicembre 2005 e della loro dedizione alla promozione del processo di entrata in truppe. Le aree nelle quali questa struttura è stata applicata con coerenza in tutti i suoi aspetti stanno facendo un costante progresso, sia in termini di partecipazione dei credenti e dei loro amici alla vita della comunità sia in termini di crescita numerica, con rapporti che annunciano in alcune aree centinaia e in altre dozzine di dichiarazioni mese dopo mese. Un elemento vitale ai fini di questo sviluppo è stata la maggiore consapevolezza della natura spirituale dell'impresa, assieme a una maggiore comprensione degli strumenti decisionali definiti dai principali elementi del Piano.
- 6.2. Prima che lanciassimo l'attuale serie di Piani globali focalizzati sull'unico scopo di promuovere il processo dell'entrata in truppe, in molte parti del mondo la comunità bahá'í ha attraversato uno stadio di rapida espansione su larga scala, un'espansione che poi non è stato possibile sostenere. La sfida dunque non consiste tanto nel fare affluire nuovi aderenti ai ranghi della Causa, almeno nel caso di popolazioni di comprovata recettività, ma nell'incorporarli nella vita della comunità e nel ricavare da loro un numero adeguato di persone che si dedichino alla sua ulteriore espansione. Era così cruciale che il mondo bahá'í resolvesse questa sfida che

ne abbiamo fatto l'elemento centrale del Piano quadriennale, invitando le Assemblee Spirituali Nazionali a dedicare la maggior parte delle loro energie alla creazione di una capacità istituzionale di sviluppare le risorse umane, nella forma dell'istituto di formazione. Un numero sempre maggiore di credenti, abbiamo indicato, avrebbe dovuto beneficiare di un programma formale di formazione designato a dotarli delle conoscenze e delle percezioni spirituali, dei talenti e delle capacità, necessari per compiere atti di servizio che avrebbero sostenuto l'espansione e il consolidamento su larga scala.

- 6.3. Oggi quando osserviamo il lavoro delle aree che si trovano in un florido stato di crescita, notiamo che in ciascuna di esse gli amici hanno continuato a consolidare il processo dell'istituto, imparando nel frattempo a mobilitare il loro crescente nucleo di attivi sostenitori della Fede, a instaurare un efficiente schema di coordinamento degli sforzi, a intrecciare le loro iniziative personali e i loro sforzi collettivi in un efficace modello di azione unificata e ad avvalersi dell'analisi di informazioni pertinenti per pianificare i cicli delle loro attività. È possibile dimostrare che essi hanno scoperto il modo per svolgere di pari passo il lavoro dell'espansione e quello del consolidamento, la chiave per la crescita sostenibile. Questa dimostrazione ispirerà ogni devoto credente a rimanere incrollabile sulla via dell'apprendimento sistematico che è stata tracciata.
- 6.4. I successi conseguiti in questi anni di impegno prodigioso non sono limitati alle aree nelle quali il lavoro di espansione e consolidamento su larga scala si sta rianimando. L'impostazione adottata durante il Piano quadriennale, seguito dal Piano di dodici mesi e dal precedente Piano quinquennale, è valsa a creare le condizioni grazie alle quali i credenti hanno potuto estendere i loro sforzi a un'ampia cerchia di persone, impegnandole in vari aspetti della vita della comunità. I benefici del decennale processo di costruzione delle capacità nei tre partecipanti dei Piani globali sono ora ampiamente evidenti. C'era un diffuso bisogno di capire le

dinamiche dello sviluppo delle risorse umane. C'era un diffuso bisogno che gli amici apprendessero i requisiti della crescita costante, ossia promuovere l'azione sistematica ed evitare le distrazioni, avvicinare alcuni elementi dell'attività decisionale collettiva alle basi della comunità e creare comunità con un senso della missione, incoraggiare la partecipazione universale e accogliere nelle loro attività differenti segmenti della società, in particolare i bambini e i giovanissimi, i futuri campioni della Causa di Dio e costruttori della Sua civiltà.

6.5. Ora che è stata costruita una base così solida, il principale pensiero nella mente di ogni singolo credente deve essere l'insegnamento. Decidere se nei propri sforzi personali si deve insegnare ai propri amici nei fireside per poi coinvolgerli nelle attività fondamentali oppure se si deve usare le attività fondamentali come principale strumento per l'insegnamento, decidere se come comunità si deve fare del proprio lavoro con i bambini e con i giovanissimi l'impulso iniziale di un'area oppure se ci si deve concentrare prima sulle generazioni più anziane, decidere se negli sforzi collettivi si devono visitare le famiglie in gruppi partecipando a una campagna intensiva o se si deve andare periodicamente a far visita ai ricercatori nelle loro case per un certo periodo di tempo, queste sono decisioni che si possono prendere solo in base alle circostanze e alle possibilità degli amici e alla natura delle popolazioni con cui essi interagiscono. Ma quello che tutti devono riconoscere, indipendentemente dalle circostanze, è l'immenso bisogno di un'umanità che, priva di sostentamento spirituale, sta sempre più affondando nella disperazione e l'urgenza della responsabilità di insegnare che è stata affidata a ciascuno di noi in quanto membri della comunità del Più Grande Nome.

6.6. Bahá'u'lláh ha ordinato ai Suoi seguaci di insegnare la Causa. Migliaia e migliaia di persone stanno già applicando con lena i provvedimenti del Piano intesi ad aprire loro la strada per guidare le anime verso l'Oceano della Sua Rivelazione. Siamo in trepida attesa del giorno in cui l'insegnamento divenga la passione dominante della vita di ogni credente, in cui l'unità della comunità sia così forte

da permettere a questo fuoco di esprimersi in un'azione ininterrotta nel campo del servizio. Questa dunque è la nostra ardente speranza per voi e l'oggetto delle nostre più fervide preghiere alla sacra Soglia.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

9 settembre 2007

Agli studenti bahá'í ai quali è stato negato
l'accesso all'istruzione superiore in Iran

Cari amici bahá'í,

- 7.1. in questi difficili giorni pregni di tribolazioni, siamo con voi nello spirito, il cuore oppresso dalle ingiustizie che continuano a riversarsi su di voi. La persistente posizione delle autorità iraniane di vietare agli studenti bahá'í l'accesso all'istruzione superiore è molto rattristante. Questa politica è stata chiaramente confermata in una comunicazione recentemente venuta alla luce che l'Ufficio centrale per la sicurezza del Ministero della scienza, della ricerca e della tecnologia ha inviato confidenzialmente ai funzionari di 81 università in Iran, che chiede l'espulsione di qualunque studente ci si accorga che è bahá'í. Questa politica è stata ora riaffermata dal provvedimento recentemente preso dall'Organizzazione per la valutazione dell'istruzione che ha dichiarato «incomplete», e pertanto invalide, le domande di circa 800 bahá'í che hanno sostenuto l'esame nazionale di ammissione all'università per il prossimo anno accademico (2007-2008). Questi atti ufficiali sono sconcertanti e vergognosi.
- 7.2. Solo pochi mesi fa, le notizie riportate dai quotidiani sull'espulsione degli studenti bahá'í in Iran sono state smentite da un portavoce della delegazione iraniana presso le Nazioni Unite, il quale ha affermato senza mezzi termini che in Iran nessuno è espulso dall'università a causa della religione. La stessa assicurazione è stata data dall'Ambasciata della Repubblica Islamica dell'Iran nel Regno Unito, in una risposta scritta a un membro del Parlamento britannico che ha espresso la propria preoccupazione sul trattamento riservato dal governo agli studenti bahá'í. Un'affermazione analoga da parte

dell'Ambasciata iraniana in Etiopia è apparsa in un quotidiano del paese dopo la pubblicazione di una storia che riporta il nascosto piano iraniano per identificare i bahá'í e sorvegliare segretamente le loro attività in tutto il paese.

- 7.3. Per oltre due decenni gli studenti bahá'í in Iran non hanno potuto entrare nelle università perché l'unico modo loro consentito era di falsificare la loro Fede. Poi, in seguito a uno sforzo mondiale concertato che ha coinvolto governi, istituzioni educative, organizzazioni non governative e persone, che hanno presentato interrogazioni su questa situazione, i rappresentanti del vostro governo hanno risposto dichiarando che l'indicazione della religione sui moduli non serve a identificare gli aspiranti all'università in base al loro credo ma solo a specificare la religione sulla quale essi desiderano essere esaminati.
- 7.4. Che abbiate accolto questa spiegazione con un certo scetticismo è comprensibile. Tuttavia, per dare prova di buona volontà e per trovare una soluzione a un problema che lede il buon nome dell'Iran, la comunità bahá'í ha accettato questo apparente chiarimento. Alla fine, avete potuto sperare che si fosse ora aperta una strada al proseguimento dei vostri studi. Così alcuni di voi hanno sostenuto l'esame di ammissione del 2006-2007 e hanno potuto iscriversi all'università. Ma le vostre speranze hanno avuto vita breve, perché nel corso di questo anno accademico oltre la metà degli iscritti sono stati espulsi e abbiamo ora la lettera del Ministero che conferma che non vi sarà consentito di proseguire gli studi presso gli istituti di istruzione superiore del vostro paese unicamente per la vostra adesione alla Fede bahá'í.
- 7.5. I recenti eventi rievocano strazianti episodi della storia della Fede, di crudeli inganni perpetrati contro i vostri progenitori. È più che giusto che cerchiate di superare l'opposizione contro di voi con la stessa resistenza costruttiva che caratterizzò la loro risposta alla doppiezza dei loro detrattori. Superando le angosce delle difficoltà che le assalivano, quelle anime eroiche cercarono di tradurre gli insegnamenti della nuova Fede in azioni di sviluppo spirituale e sociale. La

stessa cosa state facendo anche voi. Il loro obiettivo era costruire, rafforzare, raffinare il tessuto della società ovunque si trovassero. E così aprirono scuole, educando parimenti le ragazze e i ragazzi, introdussero principi progressisti, promossero le scienze, dettero importanti contributi in campi come l'agricoltura, la salute e l'industria, beneficiando la nazione. Anche voi vi sforzate di servire la vostra patria e di contribuire al rinnovamento della civiltà. Essi risposero alla disumanità dei loro nemici con pazienza, calma, rassegnazione e appagamento, decidendo di rispondere all'inganno con la sincerità e alla crudeltà con la benevolenza verso tutti. Anche voi dimostrate le stesse nobili qualità e, attenendovi saldamente agli stessi principi, smentite le calunnie disseminate contro la vostra Fede, suscitando l'ammirazione dei giusti.

- 7.6. Questa azione del governo, impedire ai giovani, bahá'í o no, di accedere all'istruzione superiore, contrasta con la nobile storia delle passate conquiste dell'Iran. Come spiegarlo ai popoli del mondo, soprattutto ai giovani, quando questi atti sono perpetrati in una nazione che sostiene di aderire ai principi islamici? Dov'è finito il valore attribuito all'istruzione nei secoli passati da questi principi, che stimolarono la fondazione di rinomati centri di cultura e produssero nella vostra nazione menti brillanti che, nella promozione del sapere, offrirono durevoli contributi alle arti e alle scienze? Quali possono essere le ripercussioni sulla nazione quando uomini di pensiero ed eminenti istituzioni estere, molto delusi, trovano inconcepibile che un Ministero incaricato di promuovere il sapere emani direttive che negano l'accesso all'istruzione a cittadini del suo stesso paese? E i funzionari responsabili che cosa possono dire della giustificazione morale di queste decisioni? Si può ragionevolmente pensare che esse tengano conto degli impegni internazionali che l'Iran si è assunto nei confronti della giustizia e dell'equanimità o che mostrino una consapevolezza del timor di Dio?
- 7.7. Le sofferenze che patite, i continui sacrifici che affrontate, pur dolorose le circostanze, sono solo una parte delle atrocità che affliggono milioni e milioni di persone in Iran e in tutto il mondo in questi tempi

di fermento globale. Questo riconoscimento non sminuisce minimamente le vostre avversità, ma è essenziale che ne comprendiate il contesto. Bahá'u'lláh ha spesso commentato il terribile stato del mondo. «Da ogni parte soffiano i venti della disperazione e la lotta che divide e affligge la razza umana aumenta quotidianamente», Egli scrisse. «Il mondo è in grande scompiglio e le menti dei suoi abitanti in istato di completa confusione».

- 7.8. Davanti a queste agonie, alcuni si sentono spinti a insorgere contro gli oppressori, altri possono solo fuggire in cerca di rifugio, altri ancora soccombono al destino. Ma mentre la maggior parte delle persone afflitte del mondo sono spesso vittime delle forze accidentali dell'oppressione, del pregiudizio o dell'ingiustizia, voi sapete chiaramente perché soffrite e altrettanto chiara deve essere la vostra risposta. Considerate le esortazioni di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá: «Non affaccendatevi con le cose vostre, ma fissate i vostri pensieri su quel che può riabilitare le sorti dell'umanità e santificare i cuori e le anime degli uomini». «Non curatevi di avversione, repulsione, disprezzo, ostilità, ingiustizia: agite nella maniera opposta». «Se vi avvelenano la vita addolcite le loro anime...». «E chi di voi si recasse in una città dovrebbe diventare centro di attrazione per la sincerità, la lealtà e l'amore, l'onestà, la fedeltà, la veridicità e bontà verso tutte le genti del mondo...». «Siate soccorritori per ogni vittima dell'oppressione, patroni dei diseredati». «Ciascuno benefichi e avvantaggi in qualche modo coloro la cui via egli incroci». Dedicatevi «in perfetta sincerità e purezza d'intenti e soltanto per amor di Dio, a consigliare ed esortare le masse e a schiarirne la visione con quel collirio che è il sapere».
- 7.9. Non ha forse Bahá'u'lláh sopportato molte avversità per promulgare i Suoi Insegnamenti? Non ha forse acconsentito a «essere incatenato perché l'umanità si liberi dalla schiavitù»?
- 7.10. Con una coscienza illuminata, con una visione universale, senza alcuna agenda politica di parte e con il dovuto rispetto per la legge e per l'ordine, lottate per la rigenerazione del vostro paese. Con le vo-

stre azioni e i vostri servizi attraete i cuori del prossimo, conquistatevi la stima dei vostri nemici giurati, sì che possiate rivendicare l'innocenza della vostra comunità nella terra della sua nascita e ottenere che essa sia sempre più rispettata e accettata. Non pensate che queste siano semplici parole per consolare i vostri cuori amareggiati. Pensate invece alla situazione che si è formata in seguito alla composta reazione ai tormenti sopportati dai bahá'í iraniani dopo il 1979. Il modo in cui essi hanno finora risposto all'oppressione ha suscitato la profonda ammirazione di un crescente numero di loro compatrioti. Che vi difendiate è sicuramente più che giusto e si sta facendo ricorso a ogni questione di principio per difendervi dall'oppressione. Governi e organizzazioni non governative, a livello nazionale e internazionale, e rispettate istituzioni di istruzione superiore in tutto il mondo hanno predisposto un'attiva difesa a vostro nome. Non siete certamente soli. Ma la vostra perseveranza deve essere accompagnata dalla pazienza e la pazienza necessaria nei processi abitualmente lenti dell'evoluzione sociale è invero dolorosa.

7.11. L'opposizione contro le nuove verità rivelate è un evento comune della storia umana e si ripete in ogni età. Ma altrettanto costante nella storia è il fatto che nulla può prevalere su un'idea il cui tempo è arrivato. E ora è arrivato il tempo della libertà di credo, dell'armonia fra la scienza e la religione e fra la fede e la ragione, del progresso delle donne, della libertà dal pregiudizio di ogni genere, del reciproco rispetto fra i diversi popoli e nazioni, in verità, dell'unità dell'intera razza umana. Le più profonde aspirazioni del popolo iraniano riecheggiano le implicazioni dei rivoluzionanti principi enunciati da Bahá'u'lláh.

7.12. La strada è il servizio. Sia questa la vostra parola d'ordine e 'Abdu'l-Bahá il vostro esempio. Come Lui, potrete trovare molti modi pratici per servire i vostri concittadini. Nei vostri sforzi per promuovere il bene comune cercate di lavorare con i vostri concittadini, mano nella mano, spalla a spalla.

7.13. Questo è sicuramente un tempo per l'ardimento di anime illuminate. Carissimi amici, preghiamo che siate annoverati in questa nobile compagnia.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

26 novembre 2007

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 8.1. in occasione di questa Giornata del Patto ci sentiamo spinti a riflettere sull'augusta Istituzione delle Mani della Causa sulla scia del trapasso solo due mesi fa dell'ultima Mano della Causa, dottor 'Alí-Muḥammad Varqá. La nostra comunità mondiale ne ha subito la perdita solo poche settimane prima del cinquantenario del trapasso di Shoghi Effendi. È motivo di riflessione ricordare che il trapasso del dottor Varqá ha concluso l'eccezionale sovrintendenza di un'istituzione il cui retaggio non ha paralleli nella storia religiosa! In un momento così significativo dell'Età formativa della Fede, è opportuno fare uno sforzo per comprendere meglio il significato delle vittorie di un organo così eminente dell'Ordine amministrativo, un organo che è stato parte integrante dell'evoluzione della nostra comunità mondiale nei suoi primi anni.
- 8.2. Le origini dell'Istituzione risalgono a Bahá'u'lláh, Che nominò Mani della Causa di Dio quattro famosi promotori dei Suoi insegnamenti. In un periodo precedente l'inaugurazione del sistema amministrativo della Fede, essi divennero centri di raccolta per gli amici, tanto per il carattere virtuoso della loro vita personale quanto per i loro incessanti sforzi per la proclamazione degli Insegnamenti e la difesa della Fede contro i suoi detrattori. Essi persistettero in queste attività malgrado le dure persecuzioni, compresa in alcuni casi la prigionia, alle quali furono sottoposti dalle autorità. Questi illustri personaggi furono attivi anche durante il ministero di 'Abdu'l-Bahá, che nel 1899 li incaricò di prendere

provvedimenti per formare l'Assemblea Spirituale Locale di Teheran, nella quale essi servirono tutti. La concentrazione di queste prime Mani sulla propagazione e sulla protezione della Fede e i loro sforzi per educare i credenti all'importanza delle nuove Leggi segnarono sin d'allora il modello del funzionamento che l'Istituzione avrebbe poi adottato in uno stadio successivo dello sviluppo della comunità bahá'í.

- 8.3. Il Maestro non nominò nessuna Mano della Causa, ma disse che erano tali quattro credenti dopo la loro morte. Nel Suo Testamento Egli confermò l'Istituzione e la estese autorizzando il Custode della Fede a nominare Mani della Causa alcune anime consacrate. All'inizio, per circa tre decenni, Shoghi Effendi ne nominò dieci post mortem. Erano persone che si erano distinte per la costanza, il vigore e l'impatto dei loro sforzi per propagare la Causa e difenderne gli interessi. Quando nel dicembre 1951 il Custode designò Mani della Causa dodici credenti viventi, il mondo bahá'í entrò in una nuova dinamica nell'operazione dell'Ordine di Bahá'u'lláh. Le Mani mostrarono un'insolita vitalità durante la Crociata decennale, soprattutto dopo l'improvviso trapasso del Segno di Dio. La successiva nomina di altre sette Mani nel febbraio 1952 e la sostituzione di cinque di esse che erano decedute mantenne il numero delle Mani viventi a 19 fino a meno di un mese prima della sua dipartita, quando nell'ultimo suo messaggio al mondo bahá'í egli ne identificò altre otto portandone il numero a 27. Shoghi Effendi le definì i «Principali Sovrintendenti dell'embrionale Commonwealth mondiale» prefigurando la rivoluzionaria realtà delle inattese responsabilità che sarebbero cadute sulle loro spalle l'indomani del suo trapasso.
- 8.4. Scomparso per sempre il Custode, il primo compito delle Mani, malgrado il dolore che le sopraffaceva, fu di restituire la compostezza alla comunità affranta del cordoglio. Un aspetto vitale di quel compito fu, ovviamente, la tranquillizzazione delle menti degli amici sulla direzione che la Fede avrebbe preso. Le Mani agirono speditamente. Solo sedici giorni dopo i funerali del Custode, essi emisero

dalla Terra Santa un proclama ai bahá'í dell'Oriente e dell'Occidente. Dichiarando che, dopo attente ricerche, non avevano trovato né un testamento né istruzioni di Shoghi Effendi, essi esposero in quel messaggio le procedure che avrebbero seguito per affrontare le temibili sfide che dovevano affrontare. Il messaggio annunciava che era stato formato un corpo di nove Mani, nominate «Custodi» che avrebbe funzionato al Centro Mondiale Bahá'í per proteggere la Fede, mantenere le comunicazioni con le Assemblee Spirituali Nazionali per quanto riguardava il proseguimento del Piano decennale relativamente alle questioni amministrative e per provvedere a tutte le questioni riguardanti la preservazione del Centro Mondiale della Fede. Tutti gli amici trassero da questa prima comunicazione la certezza che il vascello della Causa avrebbe attraversato sano e salvo le acque gravemente disturbate dal trapasso del Custode. I successivi messaggi emanati dai conclavi delle Mani in Terra Santa infusero ulteriore fiducia nei credenti che si dedicarono a raggiungere le mete assegnate dal Piano.

- 8.5. Le Mani residenti fuori dalla Terra Santa, oltre a prestare una grande attenzione al progresso del Piano nelle rispettive regioni, intrapresero lunghi viaggi per visitare e incoraggiare gli amici in tutto il mondo. I loro viaggi coprirono l'intera superficie del pianeta mentre essi sfruttavano ogni opportunità per promuovere il lavoro del Piano lasciato da Shoghi Effendi. Gli obblighi delle Mani specificati nel Testamento di 'Abdu'l-Bahá furono assolti con l'abnegazione, l'intrepidezza e lo zelo tipici della loro attività. «Diffondere le Frangenze divine, edificare le anime degli uomini, promuovere il sapere, migliorare il carattere di tutti gli uomini», essi fecero tutto questo con risultati straordinari, talvolta sbalorditivi. I loro viaggi non s'interruppero alla fine del Piano decennale, ma proseguirono con intensità immutata e i leggendari viaggi di Amatu'l-Bahá Rúhíyyih Khánum produssero un'enorme stimolo. Queste attività delle Mani dimostrarono in modo super-

lativo l'efficacia dell'affermazione di Bahá'u'lláh che «il movimento da un luogo all'altro, quando sia compiuto per amor di Dio ha sempre influenzato e può influenzare ora il mondo».

8.6. I principali successi dei loro sforzi combinati sono i seguenti: il mantenimento della statura della Fede nella sua qualità di Ordine indipendente e indivisibile, la protezione della Causa contro lo scisma, malgrado la slealtà al Patto di uno della loro illustre compagnia, Mason Remey, che essi furono obbligati a espellere; la preservazione delle proprietà e la manutenzione dei Luoghi santi e dei giardini del Centro Mondiale; il successo nella vasta espansione della Fede. Tutte queste vittorie conseguite a duro prezzo hanno preparato la strada alla facile transizione che le Mani effettuarono dal Ministero di Shoghi Effendi, come capo della Fede, a quello della Casa Universale di Giustizia, alla cui prima elezione essi prepararono meticolosamente il mondo bahá'í, specialmente le 56 Assemblee Spirituali Nazionali che vi presero parte. Le Mani della Causa consegnarono alla Casa di Giustizia una comunità che si era trasformata al punto da collocare legittimamente la Fede di Bahá'u'lláh nella mappa delle religioni mondiali. La grandiosa celebrazione del Congresso Mondiale a Londra alla quale parteciparono bahá'í provenienti da paesi di tutti i continenti dimostrò la validità di quell'affermazione.

8.7. Dopo la Crociata Mondiale, le Mani della Causa misero tutto il peso del loro sostegno dietro la neo-eletta Casa Universale di Giustizia, la cui creazione i loro valenti sforzi avevano assicurato. Essi intrapresero molte missioni per essa e svolsero compiti adatti al loro immutato obbligo di propagare e proteggere la Fede. Poiché in mancanza del Custode non c'era modo di nominare altre Mani della Causa, le Mani in Terra Santa in particolare svolsero quello che può essere considerato un illustre e ultimo segno di servizio: aiutarono la Casa di Giustizia a estendere nel futuro le funzioni della propagazione e della protezione tipiche della loro istituzione. Quindi nel 1968 furono istituiti i Corpi continentali dei Consiglieri e nel 1973 fu creato il Centro internazionale per

l'insegnamento previsto negli scritti di Shoghi Effendi. Nel loro infaticabile sostegno della Casa di Giustizia nel disegno di queste istituzioni e nella guida che offrono per il loro sviluppo, le Mani hanno lasciato al mondo bahá'í un ulteriore legato che solo le generazioni future sapranno valutare adeguatamente. Il fulgido valore dei loro ultimi sforzi è evidente nella statura assunta in così breve tempo dal Centro internazionale per l'insegnamento e nella permeante influenza dell'istituzione dei Consiglieri che è giunta in tutti gli angoli della nostra comunità mondiale.

8.8. È degno di nota il fatto che il corpo delle Mani, con una sola eccezione, è rimasto intatto dalle seduzioni del potere che comunemente corrompe coloro che la forza delle circostanze spinge improvvisamente in posizioni di rango elevato e di autorità. In questo caso, l'intera creazione non può che attestare l'integrità della loro sovrintendenza, l'immacolata virtù della loro fedeltà ai principi.

8.9. Un altro punto su cui riflettere è che l'ultimo sopravvissuto sia stato uno che fu nominato nel 1955 contemporaneamente Mano della Causa e Fiduciario dell'Ḥuqúqu'lláh. Che egli abbia potuto modellare questa seconda istituzione e infine provvedere alla sua transizione amministrativa verso la formazione nel 2005 del Corpo internazionale dei Fiduciari dell'Ḥuqúqu'lláh, con rami diffusi in tutto il globo, è un altro segno della costanza e dell'abbondanza delle conferme provvidenziali che hanno accompagnato l'evoluzione dell'Ordine amministrativo. Chiaramente dunque il lavoro della divina Istituzione delle Mani della Causa di Dio è stato indispensabile al progresso della Fede dall'Età eroica fino agli inizi dell'Età formativa. I suoi effetti dureranno sicuramente come parte integrante dell'Ordine di Bahá'u'lláh. Il trapasso del dottor Varqá segna la fine di un capitolo della storia bahá'í e l'inizio di un nuovo stadio dello sviluppo di quell'Ordine.

8.10. Con questi pensieri nella mente, riconosciamo con crescente stupore e gratitudine l'immensità dei contributi delle Mani della Causa di Dio alla crescita e al consolidamento della Fede in tutte le

parti del mondo. Nei nostri cuori grati recitiamo con profonda emozione la benedizione così eloquentemente proferita dal Signore degli Eserciti: «Luce e gloria, salute e lode alle Mani della Sua Causa, per le quali la luce della fortezza ha sfolgorato ed è stata dimostrata la verità che il potere di decidere appartiene a Dio, il Forte, il Potente, l'Ilimitato, per le quali l'oceano della munificenza ha spumeggiato e ha spirato la fragranza dei benevoli favori di Dio, Signore dell'umanità».

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

18 febbraio 2008

Agli amici in Iran

Cari amici bahá'í,

- 9.1. abbiamo ricevuto da un amico in Iran una lettera contenente alcuni quesiti sul Custodiato e sulla Casa Universale di Giustizia. Sappiamo che la fermezza nel Patto è una delle caratteristiche tipiche dei credenti in quella terra, che conoscono i principi e i fatti essenziali della successione nell'autorità nella Causa. Comunque, nessuno di loro deve esitare a chiedere chiarimenti sui temi sui quali abbiano qualche perplessità, perché i nemici della Fede sono infaticabili nei loro tentativi di spargere i semi del dubbio e della confusione. Inoltre, dato che 'Abdu'l-Bahá ha esortato noi tutti a essere sempre vigili e attenti riguardo le questioni della protezione, gioverà agli amici rivederne di tanto in tanto i punti essenziali. Perciò abbiamo deciso di offrirvi i seguenti commenti...
- 9.2. Le perplessità sul Custodiato e sulla Casa Universale di Giustizia possono essere dissipate con un attento studio degli Scritti di Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi e delle delucidazioni della Casa Universale di Giustizia, la quale, come afferma 'Abdu'l-Bahá, delibererà «su tutti i problemi che siano stati causa di dissensi, su questioni che siano oscure e su argomenti che non siano espressamente menzionati nel Libro. Qualsiasi cosa essi decidano», Egli assicura agli amici, «ha lo stesso effetto del Testo».
- 9.3. Prima del trapasso di 'Abdu'l-Bahá nel 1921 i provvedimenti da Lui presi nelle Ultime Volontà e Testamento per proteggere la Fede e assicurarne il futuro avanzamento erano perlopiù sconosciuti. I cre-

denti aspettavano il giorno in cui sarebbe stata formata la Casa Universale di Giustizia, poiché ciò era stato menzionato nei sacri Testi. Ma si ignorava che ci sarebbe stato un Custode. In effetti, Shoghi Effendi affermò in seguito che lui non sapeva nulla della posizione alla quale fu poi chiamato. Al massimo è stato riferito che egli aveva pensato che, essendo il più anziano nipote di ‘Abdu’l-Bahá, le Ultime Volontà e Testamento avrebbero potuto affidargli l’incarico di indire l’elezione della Casa di Giustizia. Solo dopo la lettura del Testamento l’Istituzione del Custodiato divenne nota a tutti e la comunità bahá’í riconobbe in Shoghi Effendi il Capo della Fede al quale tutti dovevano rivolgersi.

9.4. Un attento studio del Testamento di ‘Abdu’l-Bahá chiarisce che Egli non indicò un esito predestinato ma fornì una serie di circostanze che la Fede avrebbe potuto successivamente affrontare a seconda di futuri eventi. Per esempio la seconda parte del Testamento, che fa riferimento solo alla Casa Universale di Giustizia senza menzionare il Custodiato, è stata scritta in tempi in cui ‘Abdu’l-Bahá era in grave pericolo e Shoghi Effendi era ancora un bambino. In quel periodo, ‘Abdu’l-Bahá aveva preso provvedimenti perché, qualora le minacce sulla Sua vita si fossero concretizzate, fosse immediatamente eletta la Casa Universale di Giustizia. Per grazia di Dio, la crisi passò e la scelta dei tempi per la formazione della Casa di Giustizia fu molti anni dopo lasciata a Shoghi Effendi, nella sua veste di Custode e Capo della Fede. All’inizio egli considerò la possibilità di eleggerla subito dopo la morte di ‘Abdu’l-Bahá, nel qual caso la Casa di Giustizia e il Custode avrebbero funzionato contemporaneamente. Naturalmente, egli decise che era in primo luogo necessario creare salde fondamenta dell’Ordine amministrativo a livello locale e nazionale e alla fine accadde che la Casa di Giustizia fu istituita qualche anno dopo la sua morte. Che la transizione dal ministero del Custode all’elezione della Casa Universale di Giustizia sia avvenuta con una tale relativa facilità può, di per sé, essere attribuito al modo in cui alcune delle clausole del Testamento sono state formulate.

9.5. Le Ultime Volontà e Testamento di ‘Abdu’l-Bahá ammettono chiaramente la possibilità di un successore di Shoghi Effendi e in questo senso troviamo dichiarazioni scritte da Shoghi Effendi o a suo nome nell’arco di trentasei anni di ministero che prevedono futuri Custodi. Ma gli Scritti non assicurano che la linea dei Custodi sarebbe seguita per tutta la Dispensazione. Al contrario accennano alla possibilità che essa si interrompa. A questo proposito, Bahá’u’lláh afferma nel Kitáb-i-Aqdas:

9.6. Le donazioni dedicate alla carità sono devolute a Dio, il Rivelatore dei Segni. Nessuno ha il diritto di disporne senza il permesso di Colui Che è l’Oriente della Rivelazione. Dopo di Lui, questa autorità passerà agli Aghsán e dopo di loro alla Casa di Giustizia, se in quel momento sarà già stata stabilita nel mondo, sì che usino queste donazioni a beneficio dei Luoghi che sono stati magnificati in questa Causa e per ciò che è stato loro ingiunto da Colui Che è il Dio della possanza e del potere. Altrimenti le donazioni spetteranno alla gente di Bahá che non parla senza il Suo permesso e non giudica se non conforme a ciò che Dio ha ordinato in questa Tavola – ecco, essi sono campioni di vittoria fra cielo e terra – affinché li usino come Dio, il Possente, il Magnifico ha decretato nel Libro.

9.7. Il trapasso di Shoghi Effendi ha creato la situazione descritta, per cui l’autorità conferita agli Aghsán, prima ‘Abdu’l-Bahá e poi Shoghi Effendi, si esaurì prima della formazione della Casa di Giustizia.

9.8. Nelle Ultime Volontà e Testamento ‘Abdu’l-Bahá specifica in termini chiarissimi le condizioni in base alle quali Shoghi Effendi doveva nominare un Custode suo successore:

9.9. O voi, benedetti del Signore! Incombe l’obbligo al custode della Causa di Dio di designare, durante il tempo della Sua vita, colui che dovrà essere il Suo successore, affinché non sorgano

divergenze dopo la Sua dipartita. Colui ch'è designato deve manifestare in sé stesso distacco da ogni cosa terrena, dev'essere l'essenza della purezza, deve dimostrare in sé stesso timore di Dio, sapienza saggezza e cultura. Così se il primo nato del custode della Causa di Dio non manifesta in sé stesso la verità delle parole «Il fanciullo è l'essenza segreta del suo genitore», non eredita cioè la sua (del custode della Causa) spiritualità e se la sua gloriosa discendenza non è accoppiata ad un buon carattere, allora egli (il custode della Causa) deve designare a succedergli un altro ramo.

9.10. Le Mani della Causa di Dio debbono eleggere nel loro seno nove persone che dovranno essere costantemente occupate nell'importante servizio d'aiutare nel lavoro, il custode della Causa. L'elezione di questi nove dev'essere effettuata o all'unanimità o a maggioranza di voti della compagnia delle Mani della Causa di Dio e questi debbono dare o all'unanimità o a maggioranza di voto il loro assenso alla scelta di colui che il custode della Causa di Dio ha designato a suo successore. Il consenso dev'essere dato in tal guisa che le voci che assentono o quelle che dissentono non si possano distinguere (per voto segreto).

9.11. Nessuna opinione che una persona, per quanto dotta sia, possa avere su queste affermazioni potrà mai competere con l'infallibile comprensione di questo passo trasmessa dal Custode. Shoghi Effendi che, durante tutto il Suo ministero, ha fedelmente aderito ai voleri di Bahá'u'lláh e di 'Abdu'l-Bahá, non sarebbe mai stato incauto in un tema così essenziale per l'integrità della Fede come la questione della nomina del suo successore. È impensabile che nominasse a succedergli una persona priva delle caratteristiche stabilite da 'Abdu'l-Bahá nel Suo Testamento. È altrettanto insostenibile suggerire che lo potesse fare in modo da allontanarsi dagli espliciti requisiti esposti in quel documento, che includevano che nove Mani della Causa da lui designate confermassero la sua scelta, affinché non sorgessero «divergenze dopo la Sua dipartita». L'insinuazione

dei violatori del Patto che Shoghi Effendi abbia ignorato le istruzioni del Maestro nominando il suo successore in maniera velata e indiretta è aberrante. Al contrario, il fatto che Shoghi Effendi non abbia nominato un successore deve essere visto come un segno della Sua meticolosa osservanza di ogni singola parola del Testamento di ‘Abdu’l-Bahá e un indizio della Sua conclusione che non c’era nessuna persona qualificata che egli potesse designare.

9.12. Perciò, per ogni saldo seguace di Bahá’u’lláh deve essere chiaro che la fine della linea dei Custodi non è affatto il risultato di una decisione o di un’azione delle Mani della Causa di Dio in seguito all’improvviso trapasso di Shoghi Effendi. La linea si è chiusa quando, costretto dalle circostanze del momento e dalle rigorose clausole del Testamento, Shoghi Effendi non ha designato un successore. Concepire la possibilità che un giorno essa si possa riaprire è cosa insensata. ‘Abdu’l-Bahá scrisse: «prima che siano spirati mille anni, nessuno ha il diritto di pronunziare una sola parola nemmeno per pretendere il rango di Custode». E nello stesso passo Egli esortò gli amici: «Dovessero sorgere differenze di opinioni, immediatamente la Suprema Casa di Giustizia risolverà i problemi». La Casa Universale di Giustizia appena eletta affermò che «non v’è modo di nominare un secondo Custode che succeda a Shoghi Effendi o di legiferare in modo da rendere ciò possibile».

9.13. Sebbene la linea dei Custodi sia terminata, il Patto di Dio è preservato. Il vasto corpo di interpretazioni di Shoghi Effendi guida le decisioni della Casa Universale di Giustizia mentre la Fede Dio continua ad andare avanti. L’unità della Fede è preservata e la realizzazione del grande scopo per l’umanità indicato da Bahá’u’lláh è assicurata. Bahá’u’lláh ha detto: «La Mano dell’Onnipotenza ha posto la Rivelazione su durevoli e inattaccabili fondamenta. Le bufe di lotte umane sono impotenti a scalzarne le basi, né le vane teorie dell’uomo potranno riuscire a danneggiarne la struttura».

9.14. Quanto ai quesiti specifici sollevati nella lettera che abbiamo ricevuto, uno di essi riguarda il significato del termine Aghsán che si trova negli Scritti. Come afferma il Custode, in alcuni casi esso si riferisce specificamente ai figli maschi di Bahá'u'lláh, ma in altri casi è usato in senso più ampio per indicare tutti i Suoi discendenti maschi. Per esempio, nelle Ultime Volontà e Testamento 'Abdu'l-Bahá chiama Shoghi Effendi «Ramo prescelto (Ghuṣn-i-Mumtáz)». Riferito a Shoghi Effendi, qui il, termine Ghuṣn, la forma singolare di Aghsán, segue l'uso che ne fece Bahá'u'lláh nei titoli che Egli dette ai Suoi figli, cioè, Ramo Massimo, Ramo Maggiore e il Ramo Più Puro. Una lettera scritta a nome di Shoghi Effendi spiega che il termine Aghsán «si riferisce ai discendenti di Bahá'u'lláh». Un'altra lettera definisce Hussein Rabbani, il fratello del Custode, «nipote del Maestro, un Afnán e un Aghsán menzionato nelle Ultime Volontà e Testamento del Maestro». Perciò è evidente che il titolo Aghsán o Ghuṣn include Shoghi Effendi e gli altri discendenti maschi di Bahá'u'lláh.

9.15. Anche se in futuro dovesse mai comparire un discendente maschio di Bahá'u'lláh, che fosse fedele al Patto, sarà tuttavia impossibile che costui possa occupare la carica di Custode, in quanto, come si è già spiegato, senza la nomina di Shoghi Effendi, nessuno può aspirare al rango del Custodiato e non esiste alcuna possibilità che qualcuno venga nominato tale per decisione della Casa di Giustizia.

9.16. Un altro quesito riguarda la formazione della Casa di Giustizia. Specificamente è stato chiesto se il funzionamento di un Tribunale internazionale bahá'í «ufficialmente riconosciuto» in Terra Santa, menzionato da Shoghi Effendi, fosse un essenziale passo preliminare nell'evoluzione della Casa Universale di Giustizia.

9.17. Come indubbiamente sapete, Shoghi Effendi ha spiegato che «'Abdu'l-Bahá Stesso contemplò, in una delle Sue prime Tavole, la possibilità di formare la Casa Universale di Giustizia già

ai Suoi tempi». Il Maestro descrisse i requisiti necessari per la sua formazione e fra questi non c'è la formazione di una corte religiosa.

- 9.18. La Suprema Casa di Giustizia deve essere eletta secondo il sistema seguito nell'elezione dei Parlamenti d'Europa. E quando vari paesi saranno guidati, le loro Case di Giustizia eleggeranno la Suprema Casa di Giustizia.
- 9.19. In qualunque momento tutti i diletto di Dio eleggono in ciascun paese i propri delegati e questi a loro volta eleggono i propri rappresentanti, e costoro eleggono un'istituzione, questa sarà considerata la Suprema Casa di Giustizia.
- 9.20. La formazione di questa Casa non dipende dalla conversione di tutte le nazioni del mondo. Se, per esempio, le condizioni fossero favorevoli e non si producessero disagi, gli amici in Persia potrebbero eleggere i loro rappresentanti, e altrettanto gli amici in America, in India e in altre zone e tutti questi rappresentanti eleggerebbero una Casa di Giustizia. Essa sarebbe la suprema Casa di Giustizia. Questo è tutto.
- 9.21. Nell'arco dei trentasei anni del suo ministero, mentre guidava il mondo bahá'í, impegnandosi per costruire le fondamenta dell'Ordine amministrativo, Shoghi Effendi ha definito alcuni provvedimenti specifici evolutivi da prendere, concepiti per arrivare infine alla formazione della Casa Universale di Giustizia. La realizzazione di alcuni di essi dipendeva soprattutto dagli sforzi dei credenti: l'aumento del numero delle Assemblee Spirituali Locali e Nazionali, la nomina del Consiglio Internazionale Bahá'í e la sua evoluzione in un corpo eletto. Ma altri provvedimenti dipendevano dalle forze operanti nella società e, malgrado tutti gli sforzi compiuti dalla comunità bahá'í, non poterono essere realizzati.
- 9.22. Per esempio nel 1929 il Custode scrisse: «se si verificheranno alcune circostanze favorevoli grazie alle quali i bahá'í di Persia e dei Paesi confinanti sotto il regime sovietico siano in grado di eleggere i propri rappresentanti nazionali... sarà rimosso l'unico

ostacolo rimasto sulla strada della sicura formazione della Casa Internazionale di Giustizia». Qualche tempo dopo, quando le autorità espulsero i bahá'í dalla Russia, una lettera scritta a suo nome spiega: «Allorché egli menzionò la Russia, nel Paese vi erano bahá'í. Ora la comunità ha praticamente cessato di esistere; per cui la formazione della Casa Internazionale di Giustizia non può dipendere da un'Assemblea Spirituale Nazionale russa».

9.23. Similmente, Shoghi Effendi specificò alcune mete per la formazione di tribunali bahá'í, come alcuni tribunali nazionali in certi Paesi dell'Asia e di un tribunale in Terra Santa, come una tappa dell'evoluzione del Consiglio Internazionale Bahá'í, il precursore della Casa Universale di Giustizia. Già nel 1929 fu chiesto al governo egiziano di riconoscere giuridicamente l'Assemblea Spirituale Nazionale del Paese come tribunale bahá'í indipendente. Con il passar del tempo, le mutate situazioni resero impossibile la formazione di questi tribunali religiosi. Nel 1959, nell'indire l'elezione del Consiglio Internazionale Bahá'í e la successiva formazione della Casa Universale di Giustizia, le Mani della Causa commentarono:

9.24. Vogliamo assicurare i credenti che si farà tutto il possibile per formare un tribunale bahá'í in Terra Santa prima della data stabilita per questa elezione. Però dobbiamo tenere a mente che il Custode stesso ha chiaramente detto che, data la forte tendenza alla secolarizzazione dei tribunali religiosi in questa parte del mondo, questa meta avrebbe potuto non essere raggiunta.

9.25. Un ulteriore quesito sollevato riguarda lo svolgimento da parte della Casa Universale di Giustizia di alcune funzioni che in passato erano svolte dal Custode. Per quanto riguarda l'Ḥuqúqu'lláh, 'Abdu'l-Bahá ha spiegato che «La cessione, totale o parziale, dell'Ḥuqúq, è lecita, ma solo col permesso dell'autorità nella Causa alla quale tutti devono rivolgersi». Anche l'espulsione dei violatori

del Patto è un'incombenza assolta dal Capo della Fede nel contesto del dovere di proteggere la Causa da coloro che cercano di insidiare la sua unità. Come è ben noto, Shoghi Effendi è stato obbligato a espellere dalla Fede diversi violatori del Patto in più occasioni durante il suo ministero, sia prima sia dopo la nomina delle Mani della Causa di Dio. Questo compito ora è di competenza della Casa Universale di Giustizia in quanto centro dell'autorità al quale tutti devono rivolgersi. Le attuali procedure seguite sono descritte nel documento "L'Istituzione dei Consiglieri".

9.26. A questo proposito, dobbiamo far notare che dopo la dipartita di Shoghi Effendi, il mondo bahá'í, pur affranto dal dolore, ha mantenuto la propria unità durante il delicato periodo intercorso fra il suo ministero e l'elezione della Casa Universale di Giustizia. L'unica sfida alla sua integrità si presentò circa due anni dopo la morte del Custode quando Charles Mason Remey, che era in quel tempo una delle Mani della Causa di Dio, avanzò la sua pretesa al Custodiato. Come sapete, egli affermò che la sua nomina come presidente del nascente Consiglio Internazionale Bahá'í nel 1951 significava che dovesse poi automaticamente assumere la posizione di capo della Casa Universale di Giustizia e che di conseguenza egli era il secondo Custode della Fede.

9.27. L'assurdità della pretesa di Remey è evidente e richiede ben poche spiegazioni. Nel 1957 egli era fra le Mani della Causa che si riunirono in Terra Santa per definire una serie di provvedimenti da seguire dopo l'inatteso trapasso del Custode. Egli personalmente affermò che Shoghi Effendi non aveva designato alcun successore, firmando il documento che le Mani della Causa prepararono all'unanimità in questo senso. Firmando un altro documento analogo, fu d'accordo che l'intero consesso delle Mani della Causa avrebbe deciso come e quando l'evoluzione del Consiglio Internazionale Bahá'í sarebbe culminata nell'elezione della Casa di Giustizia. Essendo una delle nove Mani della Causa scelte per servire in Terra Santa, per due anni partecipò alle consultazioni che guidarono lo svi-

luppo della comunità bahá'í. Poi, senza informare le Mani sue colleghe e senza discuterne con loro, proclamò di essere il Custode, in assenza dell'esplicita nomina da parte di Shoghi Effendi specificata nelle Ultima Volontà e Testamento e in diretta violazione del comando di 'Abdu'l-Bahá che nessuno avrebbe potuto avanzare una simile pretesa. Esercitando l'autorità conferita loro secondo il Testamento di 'Abdu'l-Bahá, le Mani della Causa lo espulsero dalla Fede come violatore del Patto.

9.28. Nelle questioni legate al Patto di Dio, gli amici devono essere saldi e costanti, devono essere cauti, affinché le argomentazioni esposte da coloro che spargono i semi del dubbio non diventino causa di confusione o non producano dispute o disunità. Se si presentano perplessità che non si possano chiarire, bisogna immediatamente sottoporle alla Casa Universale di Giustizia. Gli amici devono stare in special modo attenti ad evitare di lasciarsi sedurre dai sussurri dei residui dei violatori del Patto e dei loro sostenitori che cercano di indebolire la fede dei credenti. Nel passato i violatori del Patto cercavano di sminuire l'autorità di Bahá'u'lláh, di 'Abdu'l-Bahá e di Shoghi Effendi. Ora contestano la Casa Universale di Giustizia. Si deve stare particolarmente attenti a coloro che, come ha detto 'Abdu'l-Bahá, «apparentemente affermano di essere incrollabili e saldi nel Patto; e poi quando incontrano orecchie ricettive nascostamente spargono i semi del sospetto».

9.29. La minuscola banda dei seguaci di Remey, tormentata da mezzo secolo di dissidi interni tra fazioni contendenti, ha avuto ben poco effetto sul progresso della Fede. La folata di vento suscitata dalle loro azioni ha scosso soltanto qualche sterile ramoscello o qualche foglia ingiallita sull'albero della Causa. I sempliciotti, coloro che non sono approfonditi negli Insegnamenti e non sono saldi nel Patto, coloro che si lasciano controllare dall'ego o che ambiscono al potere possono essere sviati e allontanarsi. Esortiamo gli amici a proteggere se stessi e la comunità attenendosi saldamente alle veementi esortazioni che si ripetono negli Scritti. Come 'Abdu'l-Bahá afferma:

- 9.30. Tutti dovranno fare riferimento al Libro Più Sacro (il Kitáb-i-Aqdas) e tutto ciò che non è specificamente annotato in esso deve essere riferito alla Casa Universale di Giustizia. Tutto ciò che questo consesso deciderà, sia all'unanimità sia a maggioranza, sarà in realtà la verità e il fine di Dio. Chiunque devia da esso appartiene invero a coloro che amano la discordia, danno prova di malizia e volgono le spalle al Signore del Patto. Con questa Casa s'intende la Casa Universale di Giustizia che deve essere eletta da tutti i paesi, vale a dire, da quelle località dell'Oriente e dell'Occidente dove si trovano gli amici, con il metodo d'elezione abituale in paesi occidentali, come ad esempio in Inghilterra...
- 9.31. E ora, uno dei più grandi e basilari principi della Causa di Dio è quello di scansare ed evitare totalmente i violatori del Patto, perché essi distruggerebbero del tutto la Causa di Dio, estinguerebbero la Sua Legge e vanificherebbero tutti gli sforzi compiuti nel passato. O amici! Dovete ricordare con tenerezza i patimenti della Santa Maestà dell'Eccelso e dimostrare la vostra fedeltà alla Bellezza Benedetta. Occorre il massimo sforzo affinché tutti questi dolori, prove e afflizioni, tutto questo sangue puro e santo sparso così generosamente sulla Via di Dio non siano vani...
- 9.32. O amati del Signore! Sforzatevi con tutto il cuore di riparare la Causa di Dio dall'assalto degli insinceri, poiché anime simili fanno diventare storto ciò che è diritto e da ogni benevolo sforzo traggono risultati contrari.
- 9.33. I credenti nella Culla della Fede, che per oltre un secolo hanno resistito all'assalto del governo e del clero, che hanno trionfato sui pericoli creati dalla ribellione di Azal e di Muḥammad-'Alí, che si sono allontanati dagli oppositori di Shoghi Effendi, facilmente ignoreranno le argomentazioni pretestuose e ridicole di quei pochi individui che fanno a gara per sfruttare l'errore di Remey come pretesto per

attrarre un pugno di seguaci personali. Siate certi delle nostre suppli-
che alla sacra Soglia a nome di tutti gli amici in quella sacra terra.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2008

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 10.1. migliaia di migliaia di persone, rappresentanti della diversità dell'intera famiglia umana, sono intente a studiare sistematicamente la Parola creativa in un ambiente che è nel contempo serio e edificante. Mentre si sforzano di applicare, in un processo di azione, riflessione e consultazione, le intuizioni così acquisite, esse vedono la loro capacità di servire la Fede conseguire livelli sempre più alti. Rispondendo all'intimo anelito di ogni cuore di entrare in comunione con il proprio Creatore, esse compiono atti di culto collettivi in diversi contesti, unendosi in preghiera agli altri, risvegliando sensibilità spirituali e forgiando un modello di vita che si distingue per il suo carattere devozionale. Quando si fanno reciprocamente visita nelle loro case e vanno a trovare familiari, amici e conoscenti, esse orientano intenzionalmente le discussioni verso temi di importanza spirituale, approfondiscono la loro conoscenza della Fede, trasmettono il messaggio di Bahá'u'lláh e accolgono un crescente numero di persone che si uniscono a loro in una possente impresa spirituale. Consapevoli delle aspirazioni dei bambini del mondo e del loro bisogno di educazione spirituale, esse fanno in modo che dappertutto i loro sforzi coinvolgano crescenti schiere di partecipanti a classi che diventano centri di attrazione per i giovani e rafforzano le radici della Fede nella società. Esse aiutano i giovanissimi ad attraversare uno stadio cruciale della loro vita e ad acquisire la capacità di orientare le proprie energie verso il progresso della civiltà. Av-

vantaggiate da una maggiore larghezza di risorse umane, un crescente numero di loro possono esprimere la propria fede in una marea crescente di sforzi che rispondono ai bisogni dell'umanità nelle sue dimensioni spirituali e materiali. Questo è il panorama che ci si presenta mentre in questo Riḍván ci soffermiamo a osservare i progressi della comunità bahá'í nel mondo.

- 10.2. In molte occasioni abbiamo detto che lo scopo dei Piani globali che porteranno il mondo bahá'í alla celebrazione del centenario dell'Età formativa della Fede nel 2021 sarà conseguito grazie a un notevole progresso delle attività e dello sviluppo dei credenti individualmente, delle istituzioni e della comunità. Giunti a metà di quello che sarà un quarto di secolo di sforzi consistenti e concentrati, i segni delle aumentate capacità sono evidenti dappertutto. Di particolare importanza è il crescente impatto del dinamismo che nasce dalle interazioni fra i tre partecipanti del Piano. Le istituzioni, dal livello nazionale fino a quello locale, vedono con sempre maggiore chiarezza come creare le condizioni che favoriscono l'espressione delle energie spirituali di un crescente numero di credenti nel perseguimento di una meta comune. La comunità agisce sempre più come quell'ambiente nel quale lo sforzo personale e l'azione collettiva, mediati dall'istituto, possono completarsi reciprocamente per ottenere il progresso. Il fervore che essa manifesta e l'unità d'intenti che anima le sue imprese stanno trascinando nelle sue crescenti schiere persone di ogni strato sociale che desiderano dedicare tempo ed energie al benessere dell'umanità. È chiaro che le porte della comunità sono sempre più aperte sì che ogni anima recettiva possa entrarvi e ricevere sostentamento dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh. Non c'è migliore testimonianza dell'efficacia delle interazioni dei tre partecipanti del Piano dell'impressionante accelerazione del ritmo dell'insegnamento che si è vista l'anno scorso. Il progresso compiuto nel processo dell'entrata in truppe è stato veramente notevole.

- 10.3. Nell'ambito di queste incrementate interazioni, l'iniziativa personale sta diventando sempre più efficace. Nei messaggi precedenti abbiamo accennato all'impulso che il processo dell'istituto impartisce all'esercizio dell'iniziativa da parte del singolo credente. In ogni continente gli amici si dedicano allo studio degli Scritti con l'esplicita intenzione di imparare ad applicare gli insegnamenti alla crescita della Fede. Sono molti coloro che ora si assumono la responsabilità della vitalità spirituale della propria comunità: essi svolgono energicamente quegli atti di servizio che si confanno ad un sano modello di crescita. E mentre perseveravano nel campo del servizio alla Causa, mantenendo un umile atteggiamento di apprendimento, coraggio e saggezza, zelo e percezione, fervore e circospezione, determinazione e fiducia in Dio si sono sempre più reciprocamente rafforzati in loro. Nel presentare il messaggio di Bahá'u'lláh e nell'esporre le sue verità, essi hanno preso a cuore le parole di Shoghi Effendi che essi non devono né «esitare» né «tergiversare», né «esagerare» la verità di cui sono paladini né «minimizzarla». Non sono né «fanatici», né «eccessivamente liberali». Con la loro costanza nell'insegnamento, essi hanno accresciuto la propria capacità di capire se la recettività dei loro ascoltatori richiede che essi siano «cauti» o «audaci», che essi «agiscano rapidamente» oppure «prendano tempo», che essi siano «diretti» o «indiretti» nei metodi che usano.
- 10.4. Ciò che continuiamo a considerare incoraggiante è la grande disciplina di questa iniziativa personale. Comunità di tutto il mondo stanno a poco a poco interiorizzando le lezioni apprese dalla sistematizzazione e la struttura definita dalla presente serie di Piani conferisce coerenza e flessibilità agli sforzi degli amici. Lungi dal limitarli, questa struttura consente loro di cogliere occasioni, di instaurare relazioni e di tradurre in realtà la visione della crescita sistematica. In una parola, essa dà forma alle loro capacità collettive.
- 10.5. Nell'esaminare ciò che è stato fatto nel mondo, i nostri cuori sentono una particolare ammirazione per i credenti in Iran, i quali,

nelle condizioni più difficili, si sono coraggiosamente levati a servire il loro paese e stanno dedicando le loro energie alla sua rivitalizzazione, malgrado la limitatezza delle strade che gli sono aperte. Date le restrizioni imposte all'amministrazione della Fede, essi hanno preso l'iniziativa personale di informare i loro concittadini sugli insegnamenti di Bahá'u'lláh impegnandoli direttamente in conversazioni sul Suo messaggio redentore. E quando hanno incominciato a farlo, non hanno solo ricevuto un inedito sostegno da anime illuminate, ma hanno anche incontrato una recettività molto più grande di ogni loro aspettativa.

10.6. Ogni seguace di Bahá'u'lláh, consapevole delle forze dell'integrazione e della disintegrazione che agiscono nella società oggi-giorno, vede il rapporto fra l'aumento della recettività alla Fede in tutte le parti del globo e la decadenza dei sistemi del mondo. Che questa recettività aumenterà con l'intensificarsi delle sofferenze dell'umanità è una certezza. Non si fraintenda. La costruzione di capacità che è stata messa in moto per rispondere alla crescente recettività è ancora ai suoi primi stadi. Nei prossimi anni l'enormità delle richieste di questo mondo confuso metterà queste capacità a durissima prova. L'umanità è martellata dalle forze dell'oppressione generate dagli abissi del pregiudizio religioso o dai picchi del materialismo dilagante. I bahá'í sono in grado di discernere le cause di questa afflizione. «Quale "oppressione" è più atroce», chiede Bahá'u'lláh, «di quella di un'anima che cerca la verità e, desiderando pervenire alla conoscenza di Dio, non sappia dove trovarla e presso chi cercarla?». Non c'è tempo da perdere. Si deve compiere un continuo progresso nelle attività e nello sviluppo dei tre partecipanti del Piano.

10.7. 'Abdu'l-Bahá ha esaltato «due inviti al successo e alla prosperità» che si odono dalle «vette della felicità del genere umano». Uno è l'invito «della civiltà, del progresso del mondo materiale». Esso comprende «le leggi, le regole, le arti e le scienze» grazie alle quali l'umanità si sviluppa. L'altro è «il vivi-

ficante invito di Dio» dal quale dipende l'eterna felicità del genere umano. «Questo secondo invito», ha spiegato il Maestro, «si fonda sulle istruzioni e sulle esortazioni del Signore, sugli ammonimenti e sulle altruistiche emozioni appartenenti al regno della moralità che, come fulgida luce, rischiarano e illuminano la lampada delle realtà del genere umano. La sua forza penetrante è la Parola di Dio». Mentre continuate a lavorare nelle vostre aree, sarete introdotti sempre più a fondo nella vita della società che vi circonda e sarete sfidati a estendere a un crescente ambito di attività umane il processo dell'apprendimento sistematico al quale vi state dedicando. Negli orientamenti che assumete, nei metodi che adottate e negli strumenti che usate, dovrete conseguire lo stesso grado di coerenza che caratterizza il modello della crescita che è oggi in corso.

- 10.8. Il sostenimento della crescita nelle varie aree dipenderà dalle qualità che contraddistinguono il vostro servizio ai popoli del mondo. Così liberi devono essere i vostri pensieri e le vostre azioni da qualsiasi traccia di pregiudizio razziale, religioso, economico, nazionale, tribale, di classe o culturale, che anche gli estranei vedano in voi un amorevole amico. Così alto deve essere il livello della vostra eccellenza e così pura e casta la vostra vita che l'influenza morale da voi esercitata penetri nella consapevolezza della comunità più ampia. Solo se dimostrate la rettitudine di condotta alla quale gli scritti della Fede chiamano ogni anima sarete in grado di lottare contro le miriadi di forme di corruzione, aperta od occulta, che erodono gli organi vitali della società. Solo se percepite onore e nobiltà in ogni essere umano, indipendentemente da ricchezze o povertà, sarete in grado di difendere la causa della giustizia. E nella misura in cui i processi amministrativi delle vostre istituzioni sono governati dai principi della consultazione bahá'í, le grandi masse dell'umanità potranno trovare rifugio nella comunità bahá'í.

10.9. Mentre andate avanti, abbiate fiducia che gli Eserciti celesti hanno schierato le loro forze e sono pronti ad accorrere in vostro aiuto. Le nostre preghiere continueranno a circondarvi.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

20 ottobre 2008

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 11.1. la giornata di oggi, anniversario della Nascita del Báb, segna il punto di mezzo dell'impresa quinquennale che terrà il mondo bahá'í occupato fino al Ridván 2011. Chiniamo la testa in umile gratitudine a Bahá'u'lláh per i favori e le conferme che ha concesso alle persone che lavorano con tanta diligenza e con tanti sacrifici sul fronte del lavoro di insegnamento. Dalla conclusione della decima Convenzione internazionale bahá'í pochi mesi or sono, con il diffondersi nella comunità bahá'í delle idee che ne hanno colto i delegati, è aumentata la consapevolezza della struttura che governa le operazioni del Piano quinquennale. Dozzine di aree in tutto il mondo si stanno preparando all'espansione sistematica e ci aspettiamo di vedere un'ondata di programmi intensivi di crescita lanciati nei prossimi mesi fino Ridván dell'anno venturo.
- 11.2. La sfida che gli amici devono affrontare in queste e in tutte le aree continua a essere duplice. Mentre imparano a identificare i segmenti ricettivi della società e a trasmettere il messaggio della Fede alle anime sensibili, un'aspirazione che in genere non è difficile realizzare, essi si sforzano di capire in pratica come integrare in un insieme coerente i diversi elementi di un sano modello di crescita, particolarmente lo sviluppo delle risorse umane. È incoraggiante vedere che nel momento in cui gli amici di un'area incominciano ad affrontare questa duplice sfida, si ha un immediato progresso e la meta di lanciare un programma intensivo di crescita diventa immediatamente realizzabile.

- 11.3. Che al continuo rafforzamento della comunità corrisponda un ulteriore declino del vecchio ordine mondiale non è motivo di sorpresa. Gli amici devono vigilare ch  lo sviluppo della capacit  della comunit  tenga il passo con l'aumento della recettivit  di un'umanit  delusa. Guardate come gi  nel breve lasso di tempo da quando abbiamo pronunciato questo ammonimento nel messaggio di Ridv n, strutture economiche un tempo ritenute inespugnabili hanno tremato e i capi di stato si sono dimostrati capaci di trovare soluzioni solo temporanee, un fallimento che essi stessi sempre pi  ammettono. Qualunque misura sia stata presa, la fiducia   stata scossa e il sentimento di sicurezza   andato perduto. Questi sviluppi hanno sicuramente indotto gli amici di ogni terra a riflettere sulle miserevoli condizioni dell'ordine presente e hanno rafforzato in loro la convinzione che la civilt  materiale e quella spirituale devono progredire assieme.
- 11.4. Con questi pensieri nella mente rivolgiamo sovente il cuore in preghiera a Bah 'u'll h e Lo supplichiamo di rafforzare i Suoi seguaci con la Sua indefettibile grazia. In questi momenti, Lo imploriamo di illuminare le loro anime con la luce della conoscenza e della fede. Non sottovalutino il potere intrinseco del sistema che stanno costruendo per la propagazione della Sua Fede e non fraintendano il vero scopo dell'impresa globale in cui si sono imbarcati. Non escano dalla strada dell'apprendimento sulla quale ora si trovano e non si lascino distrarre dalle effimere occupazioni di una societ  disorientata. Non manchino di apprezzare il valore della cultura che si   ora radicata nella comunit  che promuove lo studio sistematico della Parola creativa in piccoli gruppi per costruire la capacit  di servire. Non dimentichino mai l'imperativo di provvedere ai bisogni dei bambini del mondo e di offrire loro lezioni che sviluppino le loro capacit  spirituali e costruiscano le basi di un carattere nobile e retto. Arrivino a capire il pieno significato dei loro sforzi di aiutare i giovani a formare una forte identit  morale sin dalla prima adolescenza e di dar loro la capacit  di contribuire al benessere delle loro comu-

nità. Siano felici di aver imparato con un'azione coerente e sistematica a creare un ritmo di crescita che presti la dovuta attenzione agli elementi essenziali dell'espansione, del consolidamento, della riflessione e della pianificazione. Possano tutti essere dotati di costanza e fedeltà e avere il coraggio di fare qualunque sacrificio sia necessario per assicurare un clamoroso successo del Piano. Con la loro rettitudine di condotta, con la sincerità del loro amore verso il prossimo e l'ardore del loro desiderio di servire tutti i popoli del mondo, dimostrino la verità proclamata da Bahá'u'lláh che l'umanità è una sola. Siano diligenti nei loro sforzi di stringere legami di amicizia che non tengano conto delle attuali barriere sociali e si sforzino incessantemente di unire i cuori nell'amore di Dio. Che essi riconoscano le profonde implicazioni della loro missione è la nostra ardente speranza. Che non esitino a perseguire le loro ambiziose mete, nelle pur gravi crisi che sommergono il mondo attorno a loro, è la nostra più fervida preghiera alla sacra Soglia.

- 11.5. Per dare agli amici l'opportunità di riunirsi, tanto per celebrare i risultati già conseguiti durante il Piano quanto per deliberare sulle sue presenti necessità, annunciamo la convocazione di quarantun convegni regionali che si terranno fra novembre e marzo nelle seguenti città: Abidjan, Accra, Almaty, Antofagasta, Atlanta, Auckland, Baku, Bangalore, Bangui, Battambang, Bologna, Bukavu, Chicago, Dallas, Francoforte, Guadalajara, Istanbul, Johannesburg, Kiev, Kolkata, Kuala Lumpur, Kuching, Lae, Londra, Los Angeles, Lubumbashi, Lusaka, Madrid, Managua, Manila, Nakuru, New Delhi, Portland, Quito, San Paolo, Stamford, Sydney, Toronto, Ulaanbaatar, Vancouver, Yaounde. A ciascuno di questi convegni saranno inviati come nostri rappresentanti due membri del Centro Internazionale di Insegnamento. Alle Assemblee Spirituali Nazionali dei paesi ospitanti saranno comunicati altri dettagli sulla partecipazione. Esortiamo i credenti, tanto quelli già impegnati nell'esecuzione delle clausole del Piano quanto quelli ai quali le circostanze hanno impedito di realizzare il loro desiderio di farlo, di cogliere questa opportunità e di partecipare al convegno che si terrà nella loro zona.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2009

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 12.1. solo tre anni fa abbiamo messo il mondo bahá'í davanti alla sfida di utilizzare la struttura per l'azione che era chiaramente emersa alla fine dell'ultimo Piano globale. La risposta è stata immediata, come avevamo sperato. In tutto il mondo gli amici hanno incominciato a perseguire con grande vigore la meta di lanciare programmi intensivi di crescita in non meno di 1500 aree e il numero dei programmi ha subito incominciato a salire. Ma nessuno avrebbe potuto immaginare, in quel momento, le profonde trasformazioni che il Signore degli Eserciti, nella Sua imperscrutabile saggezza, intendeva portare nella Sua comunità in un periodo di tempo così breve. Alla metà del presente Piano la comunità che ne ha celebrato i successi in quarantun convegni regionali in tutto il mondo era assai determinata e fiduciosa. Quale straordinario contrasto fra la sua coesione e la sua energia e lo smarrimento e la confusione del mondo preso nella spirale di una crisi! Questa è, in verità, la comunità dei beati che il Custode ha menzionato. Questa è una comunità che ha consapevolezza delle vaste potenzialità di cui è stata dotata ed è cosciente del ruolo che è destinata a svolgere nella ricostruzione di un mondo disfatto. Questa è una comunità in ascesa, soggetta a severe repressioni in una parte del mondo, ma capace di alzarsi come un sol uomo, imperterrita e impavida, e pronta a rafforzare la propria capacità di realizzare lo scopo di Bahá'u'lláh di liberare il genere umano dal giogo della più dura oppressione. E in ciascuna delle quasi ottantamila persone che hanno partecipato ai convegni, noi abbiamo visto salire

sulla scena della storia un credente oltremodo fiducioso nell'efficacia dei metodi e degli strumenti del Piano e molto abile nell'usarli. Ogni anima di questo grande mare è stata una prova della potenza trasformatrice della Fede. Ciascuno era un segno della promessa fatta da Bahá'u'lláh di assistere tutti coloro che si levano a servirLo con distacco e sincerità. In ciascuno di loro si scorgeva un barlume di quella razza di esseri, consacrati e coraggiosi, puri e santificati, che sono destinati a emergere nel corso delle generazioni sotto la diretta influenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh. In loro noi abbiamo visto i primi segni della realizzazione della speranza da noi espressa all'inizio del Piano che grazie al processo dell'istituto l'edificante influenza della Fede si sarebbe estesa a centinaia di migliaia di persone. Tutto fa pensare che alla fine del periodo di Ridván i programmi intensivi di crescita nel mondo saranno più di mille. Che cos'altro possiamo fare all'inizio di questa gioiosa Festività se non chinare umilmente il capo davanti a Dio e renderGli grazie per la Sua sconfinata generosità nei confronti della comunità del Più Grande Nome?

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

1° gennaio 2010

Agli amici riuniti per il Convegno
dei giovani nel Regno Unito

- 13.1. Abbiamo seguito con ammirazione l'entusiasmo con cui i giovani del Regno Unito si sono messi in prima linea nel lavoro della Causa, raggiungendo un sempre maggior numero di anime e coinvolgendole nelle attività per la costruzione della comunità che sono il cuore del Piano quinquennale. La vostra serietà, la vostra energia, la vostra intrepida determinazione di non sottrarvi alle esigenze di questo Giorno vi qualificano per questa importantissima impresa. Ottimamente formati, spiritualmente infiammati e desiderosi di fare esperienze, avete preso l'iniziativa nei vostri ambienti e anche al di fuori. È più evidente che mai che dovete dedicarvi al servizio particolarmente in due modi, come insegnanti delle classi dei bambini e animatori dei gruppi di giovanissimi. Moltissimi genitori desiderano trovare un modo per sviluppare nei loro figli facoltà spirituali che creino dentro di loro le fondamenta di un carattere giusto e retto. E sicuramente in un programma che aiuta a formare una forte identità morale negli anni critici della prima adolescenza e che dà ai partecipanti la capacità di contribuire al benessere della società ogni giovane fiorisce. Oltre a questi campi specifici dell'attività, non dovete mancare di far conoscere ai vostri coetanei la possente, convincente missione mondiale che vi è stata affidata. Chi di loro non si sentirà arricchito nello spirito vedendo come, applicando i vasti principi enunciati da Bahá'u'lláh, il mondo può essere rigenerato e le sue scabrose crisi possono essere risolte? Chi di loro non arriverà a capire che l'umanità ha la capacità di «portare avanti una civiltà

in continuo progresso», se unirà le proprie energie alle vostre e le indirizzerà verso questo nobile scopo?

- 13.2. Possa lo spirito di questa riunione galvanizzare le vostre energie e rafforzare la vostra risolutezza. Possiate promettere di intensificare i vostri sforzi sulla via del servizio al genere umano. Soprattutto possiate ricevere un'effusione dei favori concessi dalla Bellezza Benedetta a coloro che si levano per servire questa Causa. Queste sono le nostre ardenti suppliche alla sacra Soglia.

Con amorevoli saluti bahá'í,

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2010

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 14.1. con il cuore colmo di ammirazione per i seguaci di Bahá'u'lláh, siamo compiaciuti di annunciare che, all'inizio di questo gioioso periodo di Riḍván, in ogni continente del globo ci sono programmi intensivi di crescita in atto e che il numero totale di questi programmi nel mondo è oltre 1500. La meta del Piano quinquennale è stata conseguita un anno prima della fine del Piano. Chiniamo la testa con gratitudine davanti a Dio per questa stupefacente conquista, questa cospicua vittoria. Tutti coloro che hanno lavorato sul campo apprezzeranno il dono che Egli ha fatto alla Sua comunità concedendole un anno intero per rafforzare il modello di espansione e consolidamento che è stato ora stabilito dappertutto, in attesa dei compiti che essa sarà chiamata a svolgere nella sua prossima impresa globale, un piano quinquennale, il quinto di una serie di piani esplicitamente intesi per lo scopo di promuovere il processo dell'entrata in truppe.
- 14.2. Mentre facciamo una pausa in questa occasione festiva, ci sentiamo spinti a chiarire che ciò che suscita un così profondo sentimento di orgoglio e gratitudine non è tanto il pur ragguardevole dato numerico che avete conseguito, ma una combinazione di sviluppi nel più profondo livello della cultura che questo successo attesta. Il primo fra loro è la crescita che abbiamo osservato nella capacità degli amici di conversare con gli altri sui temi dello spirito e di parlare con facilità della Persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione. Essi hanno capito bene che

l'insegnamento è un requisito fondamentale di una vita di generosa oblazione.

- 14.3. In recenti messaggi abbiamo espresso la nostra gioia nel vedere l'incessante accelerazione del ritmo dell'insegnamento in tutto il globo. L'adempimento di questo fondamentale obbligo spirituale da parte del singolo credente è sempre stato e continua ad essere un elemento indispensabile della vita bahá'í. Quello che il conseguimento di 1500 programmi intensivi di crescita ha evidenziato è quanto coraggiose e decise sono divenute le file dei credenti nell'uscire dalla ristretta cerchia dei membri della famiglia e degli amici, pronte a lasciarsi condurre dalla guida della Mano del Misericordiosissimo verso le anime recettive ovunque esse si trovino. Le stime più modeste indicano che oggi coloro che partecipano a campagne periodiche per stringere legami di amicizia, basati su idee condivise, con persone fino a quel momento ritenute estranee sono decine di migliaia.
- 14.4. Nei loro sforzi per presentare gli elementi essenziali della Fede in modo semplice e inequivocabile, i credenti hanno tratto grande beneficio dagli esempi illustrativi del Libro 6 dell'Istituto Ruhi. Quando si comprende la sua logica e si vince l'impulso a trasformarla in una formula, quella presentazione dà origine a una conversazione fra due anime, una conversazione caratterizzata dalla profondità della comprensione conseguita e dalla natura del rapporto instaurato. Se la conversazione prosegue al di là del primo incontro e nasce una vera amicizia, uno sforzo di insegnamento diretto di questo tipo può diventare il catalizzatore di un durevole processo di trasformazione spirituale. Che questo primo contatto con i nuovi amici appena trovati sfoci in un invito ad arruolarsi nella comunità bahá'í o a partecipare a una delle sue attività non è di primaria importanza. L'importante è che ogni anima si senta la benvenuta se vuole unirsi alla comunità per contribuire al miglioramento della società, intraprendendo una strada di servizio all'umanità, nel cui percorso, all'inizio o più tardi, può verificarsi un arruolamento formale.

14.5. Non si sottovaluti il significato di questo sviluppo. Una volta creato il modello per l'azione, ogni area deve preoccuparsi di ampliarlo mediante una rete di collaboratori e conoscenti, mentre nello stesso tempo concentra le proprie energie su più piccole cerchie della popolazione, ciascuna delle quali deve diventare un centro di intense attività. Nelle aree urbane, questo centro di attività potrebbe essere meglio definito dai confini di un vicinato. Nelle aree principalmente rurali, un piccolo villaggio potrebbe offrire lo spazio sociale adatto a questo scopo. Le persone che servono in questi ambienti, siano esse abitanti del luogo o insegnanti in visita, possono a buon diritto considerare il proprio lavoro in termini di costruzione di una comunità. Assegnare al loro lavoro di insegnamento etichette come «porta a porta», anche se il primo contatto talvolta comporta una visita agli inquilini di una casa senza alcuna previa notifica, non renderebbe giustizia a un processo che cerca di costruire in una popolazione la capacità di prendersi cura del proprio sviluppo spirituale, sociale e intellettuale. Può darsi che il mantenimento delle attività che muovono questo processo, e che i nuovi amici sono invitati a volgere – incontri che rafforzano il carattere devozionale della comunità, classi che nutrono i teneri cuori e le fresche menti dei bambini, gruppi che indirizzano le sboccianti energie dei giovanissimi, circoli di studio aperti a tutti, che permettono a persone delle più svariate provenienze di progredire di pari passo e di esplorare l'applicazione degli insegnamenti alla propria vita personale e collettiva – abbia bisogno per qualche tempo di un'assistenza esterna alla popolazione locale. Ma ci si deve aspettare che la moltiplicazione di queste attività fondamentali possa essere presto sostenuta da risorse umane locali, del vicinato o del villaggio, da uomini e donne ansiosi di migliorare le condizioni materiali e spirituali del proprio ambiente. Dovrà così a poco a poco emergere un ritmo di vita comunitaria commisurato alla capacità di un sempre più nutrito nucleo di persone devote alla visione di un nuovo Ordine mondiale offerta da Bahá'u'lláh.

- 14.6. In questo contesto, la recettività si manifesta nella disponibilità a partecipare al processo della costruzione della comunità messo in moto dalle attività fondamentali. Nelle varie aree nelle quali è ora in atto un programma intensivo di crescita, il compito che si presenta agli amici per quest'anno è di insegnare nell'ambito di una o più popolazioni recettive, impiegando nell'esposizione delle verità fondamentali della Fede il metodo diretto, e di trovare le anime che desiderano uscire dal letargo imposto loro dalla società e lavorare l'una accanto all'altra nel proprio vicinato o nel proprio villaggio per avviare un processo di trasformazione collettiva. Se gli amici persistono nello sforzo di apprendere modi e metodi per così costruire la comunità in piccoli contesti, la tanto desiderata meta della partecipazione universale agli affari della Fede diverrà, ne siamo certi, assai più vicina al conseguimento.
- 14.7. Per rispondere a questa sfida, i credenti e le istituzioni che li servono dovranno rafforzare il processo dell'istituto nell'area, aumentando in modo significativo entro i suoi confini il numero delle persone capaci di fare i facilitatori dei circoli di studio. Si deve infatti riconoscere che l'opportunità che ora si offre agli amici di favorire nei vicinati e nei villaggi una vibrante vita comunitaria caratterizzata da un forte senso di scopo è stata resa possibile solo dai cruciali sviluppi che si sono verificati nell'ultimo decennio in quell'aspetto della cultura bahá'í che riguarda l'approfondimento.
- 14.8. Quando nel dicembre del 1995 abbiamo chiesto la fondazione degli istituti di formazione in tutto il mondo, il modello prevalente nella comunità bahá'í per aiutare i credenti ad approfondire la propria conoscenza della Fede consisteva principalmente in corsi e classi occasionali, di varia durata, che trattavano una grande varietà di temi. Quel modello aveva soddisfatto le esigenze di un'emergente comunità mondiale bahá'í, ancora relativamente piccola e preoccupata principalmente della propria diffusione geografica in tutto

globo. In quella circostanza abbiamo chiarito che, se si voleva imprimere una sensibile accelerazione al processo dell'entrata in truppe, si sarebbe dovuto sviluppare un altro approccio allo studio degli scritti, un approccio che spronasse grandi numeri di credenti a entrare nel campo dell'azione. A questo proposito, abbiamo chiesto che gli istituti di formazione aiutassero crescenti contingenti di credenti a servire la Causa mettendo a loro disposizione corsi che impartissero le conoscenze, le idee e le capacità necessarie per svolgere i numerosi compiti associati a un'espansione e a un consolidamento accelerati.

- 14.9. La lettura degli scritti della Fede e lo sforzo di conseguire una più adeguata comprensione del significato della straordinaria Rivelazione di Bahá'u'lláh sono obblighi ingiunti a ciascuno dei Suoi seguaci. Tutti sono sollecitati a immergersi nell'oceano della Sua Rivelazione e a raccogliere le perle di saggezza che vi si trovano, commisuratamente alle proprie capacità e alle proprie inclinazioni. In questa luce, è naturale che le classi di approfondimento locali, le scuole invernali ed estive e gli incontri appositamente organizzati durante i quali alcuni credenti approfonditi negli scritti trasmettono agli altri le proprie idee su temi specifici siano divenuti importanti elementi della vita bahá'í. Come l'abitudine della lettura quotidiana continuerà ad essere una parte integrante dell'identità bahá'í, così anche queste forme di studio continueranno ad avere un posto nella vita collettiva della comunità. Ma la comprensione delle implicazioni della Rivelazione, in termini tanto di crescita personale quanto di progresso sociale, aumenta molto quando lo studio e il servizio si congiungono e vanno di pari passo. È proprio sul campo del servizio che la conoscenza è messa alla prova, che le domande scaturiscono dalla pratica e che si conseguono nuovi livelli di comprensione. Nel sistema di educazione a distanza che è stato ora creato nei vari paesi l'uno dopo l'altro, fra i cui principali elementi vi sono i circoli di studio, i facilitatori e i curriculum dell'Istituto Ruhí, la comunità mondiale bahá'í ha acquisito la capacità di permette

a migliaia, anzi a milioni di persone di studiare gli scritti in piccoli gruppi con lo scopo esplicito di tradurre gli insegnamenti bahá'í in realtà, portando il lavoro della Fede al suo stadio successivo: espansione e consolidamento su larga scala e sostenuti.

14.10. Nessuno sottovaluti le possibilità che si sono così create.

Oggi le forze della società favoriscono la passività. Esse alimentano, sin dall'infanzia e con efficienza sempre maggiore, il desiderio di essere accuditi, allevando una generazione disposta a lasciarsi guidare da chiunque sia capace di fare appello alle più superficiali emozioni. Molti sistemi educativi trattano gli studenti come se fossero recipienti destinati a ricevere informazioni. Che il mondo bahá'í sia riuscito a sviluppare una cultura che promuove un modo di pensare, studiare e agire, nel quale tutti sentono di percorrere una comune strada di servizio, sostenendosi vicendevolmente e progredendo assieme, rispettosi del sapere che ciascuno ha in quel momento ed evitando la tendenza a dividere i credenti in categorie come approfonditi e disinformati, è un successo di enormi proporzioni. E questo alimenta la dinamica di un movimento inarrestabile.

14.11. Ciò che è imperativo è che il prossimo anno la qualità del processo educativo promosso a livello dei circoli di studio migliori notevolmente così che la capacità potenziale delle popolazioni locali di creare questa dinamica possa realizzarsi. Sotto questo aspetto molto dipenderà da coloro che servono come facilitatori. Sarà loro la sfida di offrire l'ambiente che i corsi dell'istituto prevedono, un ambiente che porti alla valorizzazione spirituale delle persone, che arriveranno così a vedere se stesse come agenti attivi del proprio apprendimento, come protagonisti di un costante sforzo di applicare la conoscenza alla promozione della trasformazione personale e collettiva. Se non si otterrà tutto questo, per quanti circoli di studi si possano formare in un'area, la forza necessaria a smuovere il cambiamento non si produrrà.

- 14.12. Se il lavoro dei facilitatori deve raggiungere un livello di eccellenza sempre più alto, si deve ricordare che la responsabilità primaria dello sviluppo delle risorse umane di una regione ricade sull'istituto di formazione. Mentre si sforza di aumentare il numero dei partecipanti, la struttura dell'istituto, dal direttivo, ai coordinatori ai vari livelli, fino ai facilitatori alla base, deve attribuire altrettanta importanza all'efficienza dell'intero sistema, perché in ultima analisi i risultati quantitativi sostenuti dipendono dal progresso qualitativo. A livello dell'area, il coordinatore deve infondere esperienza pratica e dinamismo nei propri sforzi per accompagnare coloro che servono in qualità di facilitatori. Il coordinatore deve organizzare incontri periodici perché essi possano riflettere sui propri sforzi. A volte è utile che egli organizzi eventi per ripetere lo studio di parti scelte dal materiale dell'istituto, purché ciò non inculchi l'idea della necessità di una formazione perpetua. Le capacità dei facilitatori si sviluppano progressivamente mentre essi entrano nel campo dell'azione e aiutano gli altri a contribuire alla meta della presente serie di Piani globali, attraverso lo studio della sequenza dei corsi e l'applicazione della loro componente pratica. E mentre uomini e donne di età diversa si muovono lungo la sequenza e completano lo studio dei vari corsi con l'aiuto di un facilitatore, altri devono tenersi pronti ad accompagnarli negli atti di servizio che essi compiono secondo le loro forze e i loro interessi, in particolare i coordinatori responsabili delle classi dei bambini, dei gruppi dei giovanissimi e dei circoli di studio, atti di servizio cruciali per il mantenimento del sistema. Assicurare che una giusta dose di vitalità pulsi attraverso questo sistema dovrà continuare a essere oggetto di un intenso apprendimento in ogni paese nei prossimi dodici mesi.
- 14.13. La cura dell'educazione spirituale dei bambini è sempre stata un elemento della cultura della comunità bahá'í. Questa cura ha prodotto due realtà coesistenti. La prima, a emulazione

delle conquiste dei bahá'í dell'Iran, era caratterizzata dalla capacità di offrire ai bambini delle famiglie bahá'í classi sistematiche, da un grado all'altro, in genere con lo scopo di impartire alle generazioni emergenti una conoscenza basilare della storia e degli insegnamenti della Fede. Nella maggior parte del mondo, il numero di coloro che hanno beneficiato di queste classi è stato relativamente esiguo. L'altra realtà è emersa in aree, urbane e rurali, nelle quali si sono avuti arruolamenti su larga scala. In questa esperienza prevaleva un atteggiamento più inclusivo. Sebbene bambini provenienti da famiglie di ogni genere fossero desiderosi di partecipare alle classi bahá'í e vi fossero accolti di buon grado, tuttavia vari fattori impedivano che le lezioni fossero condotte con la necessaria regolarità anno dopo anno. Siamo lieti di vedere che questa dualità, conseguenza di circostanze storiche, sta incominciando a scomparire via via che gli amici formati dappertutto dagli istituti si sforzano di offrire sistematicamente classi aperte a tutti.

- 14.14. Questi inizi così promettenti devono ora essere energicamente proseguiti. In ogni area nella quale sia in atto un programma intensivo di crescita, ci si deve sforzare di rendere ancora più sistematica l'offerta di educazione spirituale a crescenti numeri di bambini di famiglie di svariate provenienze, un requisito del processo di costruzione della comunità che va accelerando nei vicinati e nei villaggi. È un compito impegnativo, che richiede pazienza e collaborazione tanto ai genitori quanto alle istituzioni. È già stato chiesto all'Istituto Ruhi di accelerare i piani per completare i suoi corsi di formazione per gli insegnanti delle classi dei bambini a differenti livelli, comprese le corrispondenti lezioni, a partire dai ragazzini di 5 o 6 anni fino a quelli di 10 o 11, per coprire l'attuale gap fra le lezioni esistenti e i suoi libri di testo per i giovanissimi come *Spirito di fede* e l'imminente *Potere dello Spirito Santo*, che infondono una componente tipicamente bahá'í nel programma per quel gruppo di

età. Quando questi corsi e queste lezioni addizionali saranno disponibili, gli istituti di tutti i paesi saranno in grado di preparare gli insegnanti e i coordinatori necessari per fornire, nei vari gradi, gli elementi fondamentali di un programma per l'educazione spirituale dei bambini, attorno al quale si potranno poi organizzare elementi secondari. Nel frattempo, gli istituti devono fare del loro meglio per fornire agli insegnanti il materiale adatto da utilizzare nelle classi con i bambini di varie età, a seconda delle necessità, utilizzando ciò che già esiste.

14.15. Il Centro Internazionale di Insegnamento ha meritato la nostra eterna gratitudine per l'impulso vitale che ha impartito agli sforzi per assicurare il rapido conseguimento della meta del Piano quinquennale. Nel vedere la misura di energia che esso ha impresso in questa impresa mondiale, seguendo con tanta tenacia il progresso in ogni continente e collaborando così strettamente con i Consiglieri continentali, si coglie un segno dell'enorme potere insito nell'Ordine amministrativo. Il Centro di Insegnamento, che ora sta rivolgendo con altrettanto vigore la propria attenzione a questioni relative all'efficacia delle attività nelle aree, presterà indubbiamente una considerazione speciale alla realizzazione delle classi bahá'í per i bambini. Confidiamo che la sua analisi dell'esperienza che sarà fatta il prossimo anno in alcune aree selezionate, rappresentanti di diverse realtà sociali, faccia luce su temi pratici che permettano di istituire nei vicinati e nei villaggi classi regolari, per bambini di ogni età.

14.16. La rapida diffusione del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi è un'altra espressione del progresso culturale della comunità bahá'í. Mentre le tendenze globali trasmettono l'idea che questo gruppo è problematico, perduto nei travagli di un tumultuoso cambiamento fisico ed emotivo, insensibile al mondo e assorbito in se stesso, la comunità bahá'í, nel linguaggio che usa e nell'approccio che adotta, sta muovendo decisamente nella direzione opposta e vede nei giovanissimi altruisimo, un acuto senso di giustizia, l'ansia di imparare a conoscere

l'universo e il desiderio di contribuire a costruire un mondo migliore. Molti racconti, nei quali i giovanissimi di paesi di tutto il mondo esprimono i propri pensieri di partecipanti al programma, attestano la validità di questa visione. Tutto indica che il programma impegna la loro coscienza in espansione in un'esplorazione della realtà che li aiuta ad analizzare le forze costruttive e distruttive che operano nella società e a riconoscere l'influenza che queste forze esercitano sui loro pensieri e sulle loro azioni, acuendone la percezione spirituale, potenziandone le capacità di espressione e rafforzando strutture morali che serviranno loro per tutta la vita. In un'età in cui essi incominciano ad avere accesso a sboccianti poteri intellettuali, spirituali e fisici, il programma offre loro gli strumenti necessari per combattere forze che li priverebbero della loro vera identità di creature nobili e per lavorare per il bene comune.

- 14.17. Il fatto che la maggiore componente del programma esplori i temi da un punto di vista bahá'í, ma non secondo le abituali modalità dell'istruzione religiosa, ha permesso di estenderlo a giovanissimi in una grande varietà di ambienti e circostanze. In molti casi, dunque, coloro che applicano il programma entrano con fiducia nel campo dell'azione sociale, incontrando un'ampia varietà di questioni e possibilità, che l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico in Terra Santa sta seguendo e organizzando in un processo di apprendimento globale. Il crescente corpo di conoscenze ed esperienze che si sta accumulando ha conferito a parecchie aree disseminate nel globo la capacità di sostenere nel programma oltre mille giovanissimi ciascuna. Per aiutare anche altri a progredire rapidamente in questa direzione, l'Ufficio, assistito da un gruppo di credenti, sta creando in tutti i continenti una rete di siti che possono essere utilizzati per offrire ai coordinatori una formazione in decine e decine di aree. Queste persone risorsa continuano a sostenere i coordinatori anche quando

ritornano nelle rispettive aree, permettendo loro di creare un ambiente spiritualmente carico nel quale il programma per i giovanissimi può mettere le radici.

- 14.18. In questo campo del nostro lavoro, anche se è già emerso un chiaro modello di azione, si accumuleranno sicuramente altre conoscenze. Solo la capacità della comunità bahá'í limita le dimensioni della sua risposta alle richieste di questo programma avanzate dalle scuole e dai gruppi civici. Nell'ambito delle aree che sono oggi sede di piani intensivi di crescita, c'è una grande varietà di circostanze, da quelle con pochi sporadici gruppi giovanili a quelle che ne mantengono un numero tale da richiedere i servizi di un coordinatore a tempo pieno, che potrebbero ricevere il costante appoggio di un sito per la disseminazione dell'apprendimento. Per assicurare che questa capacità aumenti nell'intero ventaglio di queste aree, chiediamo di formare, entro la fine di questo Piano, 32 siti di apprendimento, ciascuno dei quali possa servire una ventina di aree con coordinatori a tempo pieno. In tutte le altre aree, si deve dare la priorità alla creazione, nel corso del prossimo anno, della capacità di offrire il programma, moltiplicando sistematicamente il numero dei gruppi.
- 14.19. Gli sviluppi che abbiamo finora menzionato – la crescita della capacità di insegnare la Fede direttamente e di entrare in discussioni volutamente concentrate su temi di importanza spirituale con persone di ogni strato sociale, la fioritura di un metodo di studio degli scritti associato all'azione, il rinnovamento dell'impegno di offrire regolarmente un'educazione spirituale ai giovani dei vicinati e dei villaggi e la diffusione dell'influenza di un programma che infonde nei giovanissimi il sentimento di un duplice scopo morale, sviluppare le proprie potenzialità intrinseche e contribuire alla trasformazione della società – tutti questi sviluppi sono molto rafforzati da un ulteriore progresso nell'ambito della cultura, le cui implicazioni vanno molto lontano. Questa evoluzione della consapevolezza collettiva è visibile nella crescente frequenza con la quale la parola «accompagnare» appare nelle conversazioni fra gli amici, una parola

che, integrata nel comune vocabolario della comunità bahá'í, sta assumendo un nuovo significato. Questo fatto indica il significativo rafforzamento di una cultura nella quale l'apprendimento è il modo operativo, un modo che favorisce la partecipazione informata di un crescente numero di persone a uno sforzo congiunto di applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh alla costruzione di una civiltà divina, che il Custode afferma essere la missione primaria della Fede. Questo approccio è in netto contrasto con i modi spiritualmente fallimentari e moribondi di un vecchio ordine sociale che tanto spesso cerca di sfruttare le energie umane con il dominio, l'avidità, il senso di colpa e la manipolazione.

14.20. Nei rapporti fra gli amici questo sviluppo della cultura trova espressione nella qualità delle interazioni. L'apprendimento come modo operativo richiede che tutti assumano un atteggiamento di umiltà, una condizione nella quale si dimentica l'ego, si ripone completa fiducia in Dio, ci si affida al Suo potere sostenitore e si ha fiducia nella Sua indefettibile assistenza, sapendo che Lui, e solo Lui, può trasformare il moscerino in un'aquila, la goccia in un mare sconfinato. E in questo stato le anime continuano a lavorare sempre assieme, rallegrandosi non tanto dei propri successi, quanto del progresso e dei servizi degli altri. In questo modo i loro pensieri sono sempre concentrati su come aiutarsi reciprocamente a scalare le vette del servizio alla Sua Causa e a librarsi nei cieli della Sua conoscenza. È questo che noi vediamo nell'attuale modello delle attività che si sta sviluppando in tutto il globo, propagato da giovani e vecchi, veterani e neofiti, tutti all'opera l'uno accanto all'altro.

14.21. Questo passo avanti della cultura non influenza soltanto i rapporti fra le persone. I suoi effetti si fanno sentire anche nella conduzione degli affari amministrativi della Fede. Ora che l'apprendimento è giunto a contraddistinguere il modo operativo della comunità, alcuni aspetti del processo decisionale nell'ambito dell'espansione e del consolidamento sono stati assegnati al corpo dei credenti, permettendo che la pianificazione e l'applicazione divenissero più

rispondenti alle circostanze del luogo. Specificamente, nell'agenzia dell'incontro di riflessione si è creato uno spazio, nel quale le persone che fanno attività a livello delle aree si riuniscono periodicamente per raggiungere un consenso sul presente stato della loro situazione, alla luce dell'esperienza e della guida delle istituzioni, e per decidere gli immediati passi avanti da compiere. Un analogo spazio è stato aperto dall'istituto, il quale prevede che coloro che servono in un'area in qualità di facilitatori, di insegnanti nelle classi dei bambini e di animatori dei gruppi di giovanissimi si incontrino ripetutamente e si consultino sulle loro esperienze. Intimamente collegate a questo processo consultivo della base sono le agenzie dell'istituto di formazione e il Comitato di insegnamento dell'area, insieme con i membri del Consiglio ausiliare, le cui interazioni congiunte offrono un altro spazio nel quale si prendono decisioni riguardanti la crescita, in questo caso con una maggiore formalità. Le operazioni di questo sistema a livello delle aree, che è nato dalle esigenze, indica un'importante caratteristica dell'Amministrazione bahá'í. Come un organismo vivente, essa ha codificato in sé la capacità di accogliere livelli di complessità sempre maggiore, in termini di strutture e di processi, mentre evolve sotto la guida dalla Casa Universale di Giustizia.

- 14.22. Che le istituzioni della Fede di tutti i livelli, da quello locale, al regionale, al nazionale, al continentale, siano in grado di gestire una tale crescente complessità con crescente destrezza è tanto un segno quanto una necessità della loro costante maturazione. Le evolventi relazioni fra le strutture amministrative hanno portato l'Assemblea Spirituale Locale sulle soglie di un nuovo stadio nell'esercizio dei suoi compiti di diffondere la Parola di Dio, di mobilitare le energie dei credenti e di creare un ambiente spiritualmente edificante. In precedenti occasioni abbiamo spiegato che non si può valutare la maturità di un'Assemblea Spirituale solo in base alla regolarità degli incontri e all'efficienza del funzionamento. La sua forza deve essere invece, in buona parte, misurata in base alla vitalità della vita spirituale e

sociale della comunità che essa serve, una comunità in crescita capace di accogliere i contributi costruttivi tanto di coloro che sono formalmente arruolati quanto di coloro che non lo sono. È gratificante vedere che gli approcci, i metodi e gli strumenti attuali offrono alle Assemblee Spirituali Locali, anche quelle appena formate, gli strumenti per svolgere questi compiti mentre esse si accingono ad assicurare che i requisiti del Piano quinquennale siano adeguatamente soddisfatti nelle loro località. In verità, il giusto coinvolgimento dell'Assemblea con il Piano diventa cruciale per ogni tentativo di accogliere grandi numeri, esso stesso un requisito per la manifestazione dell'intera gamma dei suoi poteri e delle sue capacità.

- 14.23. Lo sviluppo che siamo certi di vedere nelle Assemblee Spirituali Locali in anni futuri è reso possibile dalla crescente forza delle Assemblee Spirituali Nazionali, la cui capacità di pensare e agire in termini strategici è sensibilmente cresciuta, specialmente quando esse hanno imparato ad analizzare con crescente acume ed efficienza il processo di costruzione della comunità alla base e ad immettervi assistenza, risorse, incoraggiamento e amorevole guida, a seconda delle necessità. Nei paesi nei quali le condizioni lo richiedono, esse hanno devoluto alcuni dei loro compiti sotto questo aspetto a Consigli Regionali, decentrando alcune funzioni amministrative, potenziando capacità istituzionali in ambiti sotto la loro giurisdizione e promuovendo più sofisticati sistemi di interazione. Non è esagerato dire che il totale impegno delle Assemblee Nazionali è valso a creare l'impulso finale necessario per conseguire la meta del presente Piano e ci aspettiamo di vedere altri sviluppi in questa direzione mentre, di concerto con i Consiglieri, nel corso dei prossimi critici, brevissimi mesi, esse compiranno uno sforzo supremo per preparare le loro comunità ad affrontare la prossima impresa quinquennale.
- 14.24. Senza dubbio l'evoluzione dell'istituzione dei Consiglieri è uno dei più significativi passi avanti compiuti dall'Ordine amministrativo bahá'í nell'ultimo decennio. Questa istituzione ha

già compiuto prodigiosi balzi avanti nel suo sviluppo quando, nel gennaio 2001, i Consiglieri e i membri del Consiglio ausiliare si sono riuniti in Terra Santa per il convegno che ha segnato l'ingresso del Centro Internazionale di Insegnamento nella sua sede definitiva sul Monte Carmelo. È indubbio che le energie sprigionate da quell'evento hanno rapidamente spinto avanti l'istituzione. La misura dell'influenza che i Consiglieri e i loro ausiliari hanno esercitato sul progresso del Piano dimostra che essi hanno preso il loro posto naturale all'avanguardia nel campo dell'insegnamento. Confidiamo che l'anno prossimo unirà ulteriormente le istituzioni dell'Ordine amministrativo nella loro collaborazione, mentre tutti si adopereranno per rafforzare, ciascuno in base alle proprie funzioni e responsabilità evolventi, l'atteggiamento di apprendimento che è divenuto un preminente elemento del funzionamento della comunità, soprattutto nelle aree che hanno programmi intensivi di crescita.

- 14.25. La Rivelazione di Bahá'u'lláh è molto vasta. Esige un profondo cambiamento non solo a livello delle persone, ma anche nella struttura della società. Egli stesso proclama: «Eppure scopo di ogni Rivelazione non è compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori?». Il lavoro che sta oggi andando avanti in ogni angolo del globo è lo stadio più recente del costante sforzo dei bahá'í di creare il nucleo della gloriosa civiltà che è racchiusa nei Suoi insegnamenti, la cui costruzione è un'impresa di complessità infinita e di enormi dimensioni, un'impresa che solo secoli di sforzi del genere umano porteranno a fruizione. Non ci sono né scorciatoie né formule. Solo mentre ci si sforzerà di attingere idee dalla Sua Rivelazione, di utilizzare il sapere accumulato dalla razza umana, di applicare intelligentemente i Suoi insegnamenti alla vita dell'umanità e di consultarsi sui problemi che si presentano si avrà il necessario apprendimento e si svilupperanno le necessarie capacità.

14.26. In questo processo a lungo termine di costruzione di capacità, la comunità ha dedicato quasi un decennio e mezzo a sistematizzare la propria esperienza nel campo dell'insegnamento, imparando ad aprire certe attività a un crescente numero di persone e a sostenere la propria espansione e il proprio consolidamento. Tutti sono i benvenuti nel caldo abbraccio della comunità e ricevono sostentamento dal messaggio vivificatore di Bahá'u'lláh. Non c'è gioia più grande, siatene certi, di quella di un'anima, che anela alla Verità, e che trova asilo nella roccaforte della Causa e trae forza dal potere unificatore del Patto. E tuttavia ogni essere umano e ogni gruppo di persone, indipendentemente dal fatto che siano annoverati fra i Suoi seguaci, possono trarre ispirazione dai Suoi insegnamenti, beneficiando di qualunque gemma di saggezza e di sapere possa aiutarli ad affrontare le sfide che hanno davanti a sé. In verità, la civiltà che attende l'umanità non sarà conseguita dagli sforzi della sola comunità bahá'í. Numerosi gruppi e organizzazioni, animati dallo spirito della solidarietà mondiale che è una manifestazione indiretta del concetto di Bahá'u'lláh del principio dell'unità del genere umano contribuiranno alla civiltà destinata a emergere dal caos e dalla confusione della società moderna. Sia chiaro a tutti che la capacità che si crea nella comunità bahá'í nel corso della serie dei nostri Piani globali la rende sempre più adatta a offrire assistenza nelle molteplici e diverse dimensioni della creazione della civiltà, aprendole nuove frontiere di apprendimento.

14.27. Nel nostro messaggio del Riḍván 2008 abbiamo indicato che, mentre continuavano a lavorare a livello delle aree, gli amici si sarebbero ritrovati sempre più coinvolti nella vita della società e sarebbero stati sfidati ad estendere il processo dell'apprendimento sistematico nel quale erano impegnati fino ad abbracciare un'ampia gamma di attività umane. In tutte le aree, mentre atti di culto comunali, commisti a discussioni intraprese nell'intimità del focolare domestico, si intrecciano con attività

che offrono un'educazione spirituale a tutti i membri della popolazione, adulti, giovani e bambini, sta incominciando a emergere la ricca trama di una vita comunitaria. La consapevolezza sociale si approfondisce in modo naturale mentre, per esempio, fra i genitori proliferano vivaci conversazioni sulle aspirazioni dei loro figli e progetti di servizio sorgono per iniziativa dei giovanissimi. E quando le risorse umane di un'area sono sufficientemente abbondanti e il modello della crescita vi si è fermamente installato, l'impegno della comunità nei confronti della società può, anzi, deve aumentare. In questo momento cruciale dello sviluppo del Piano, con così tante aree che si stanno avvicinando a questa fase, sembra appropriato che gli amici riflettano dappertutto sulla natura dei contributi che le loro vibranti comunità in crescita possono offrire al progresso materiale e spirituale della società. Sotto questo aspetto, sarà utile pensare in termini di due aree di attività strettamente legate e l'una capace di rafforzare l'altra: il coinvolgimento nell'azione sociale e la partecipazione ai discorsi prevalenti nella società.

- 14.28. Nel corso dei decenni, la comunità bahá'í ha fatto molta esperienza in questi due campi. Naturalmente, ci sono moltissimi bahá'í personalmente impegnati nell'azione sociale e nel discorso pubblico grazie alle loro occupazioni. Alcune organizzazioni non governative, ispirate dagli insegnamenti della Fede e attive a livello regionale e nazionale, stanno lavorando nel campo dello sviluppo socioeconomico per il miglioramento della loro gente. Alcune agenzie di alcune Assemblee Spirituali Nazionali stanno contribuendo in varie sedi alla promozione di idee che contribuiscono al bene pubblico. A livello internazionale l'Ufficio della Bahá'í International Community presso le Nazioni Unite svolge una funzione analoga. Nella misura necessaria e desiderabile, gli amici che lavorano alla base della comunità si serviranno di queste esperienze e capacità quando cercheranno di occuparsi degli interessi della società.

14.29. Molto appropriatamente concepita in termini di un ampio ventaglio di attività, l'azione sociale può spaziare da informali sforzi di durata limitata compiuti da individui o da piccoli gruppi di amici, a programmi di sviluppo sociale ed economico con un alto livello di complessità e sofisticazione adottati da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Indipendentemente dagli scopi e dalle dimensioni, ogni azione sociale cerca di applicare gli insegnamenti e i principi della Fede al miglioramento, sia pur modesto, di alcuni aspetti della vita sociale ed economica di una popolazione. Queste imprese sono dunque contraddistinte dal dichiarato proposito di promuovere, oltre al benessere spirituale di una popolazione, anche quello materiale. Che la civiltà che oggi si profila sugli orizzonti dell'umanità debba conseguire una coerenza dinamica fra i requisiti materiali e spirituali della vita è un elemento centrale negli insegnamenti bahá'í. Chiaramente questo ideale ha profonde implicazioni per la natura di qualunque azione sociale sia perseguita dai bahá'í, indipendentemente dalle sue dimensioni e dall'ambito della sua influenza. Anche se le condizioni variano da paese a paese e forse da area a area e per questo richiedono sforzi molto diversi, ci sono alcuni concetti fondamentali che tutti gli amici devono tenere presenti. Uno è la posizione centrale che il sapere occupa nell'esistenza sociale. La perpetuazione dell'ignoranza è una gravissima forma di oppressione. Essa rafforza i numerosi muri di pregiudizio che si ergono come ostacoli alla realizzazione dell'unità del genere umano, che è tanto la meta quanto il principio operativo della Rivelazione di Bahá'u'lláh. L'accesso al sapere è un diritto di ogni essere umano e la partecipazione alla sua produzione, alla sua applicazione e alla sua diffusione è una responsabilità che tutti devono accollarsi, ciascuno secondo i propri talenti e le proprie capacità, nella grande impresa della costruzione di una prospera civiltà mondiale. La giustizia esige la partecipazione universale. Pertanto l'azione sociale può implicare la fornitura di beni e servizi in una qualche forma, ma il suo scopo primario

deve essere quello di costruire in una data popolazione la capacità di creare un mondo migliore. Il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di altri. Le dimensioni e la complessità dell'azione sociale devono essere commisurate alle risorse umane di cui il villaggio o il vicinato dispongono per portarla avanti. Meglio dunque che gli sforzi incomincino in dimensioni modeste e crescano organicamente mentre nella comunità si sviluppa la capacità. La capacità, naturalmente, sale a livelli più alti quando i protagonisti del cambiamento sociale imparano ad applicare con crescente efficienza alla propria realtà sociale gli elementi della Rivelazione di Bahá'u'lláh, assieme ai contenuti e ai metodi della scienza. Questa realtà essi devono cercare di leggere in un modo coerente con i Suoi insegnamenti, vedendo nel prossimo gemme di valore inestimabile e riconoscendo gli effetti del duplice processo di integrazione e disintegrazione sui cuori e sulle menti nonché sulle strutture sociali.

- 14.30. Un'efficace azione sociale serve ad arricchire la partecipazione ai discorsi della società, così come le idee che si colgono dall'impegno in certi discorsi possono contribuire a chiarire i concetti che modellano l'azione sociale. Al livello delle aree, la partecipazione al discorso pubblico può spaziare dal semplice atto di introdurre le idee bahá'í nelle conversazioni quotidiane ad attività più formali come la preparazione di articoli e la partecipazione a incontri su temi di interesse sociale, cambiamenti climatici e ambiente, governo e diritti umani, per menzionarne qualcuno. Essa comporta anche interazioni significative con gruppi civici e organizzazioni locali in un villaggio o in un vicinato.
- 14.31. A questo proposito, ci sentiamo spinti a pronunciare un ammonimento. È importante che tutti sappiano che il valore dell'impegno nell'azione sociale e nel discorso pubblico non deve essere giudicato dalla sua capacità di portare arruolamenti. Pur potendo comportare un aumento delle dimensioni della comunità bahá'í, l'impegno in questi due campi di attività, non è

compiuto per questo scopo. La sincerità sotto questo aspetto è un imperativo. Inoltre si deve stare attenti ad evitare di evidenziare troppo l'esperienza bahá'í o di attrarre un'indebita attenzione su incipienti sforzi, come il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi, che è meglio lasciar maturare secondo il loro ritmo. In ogni caso la parola d'ordine è umiltà. Pur trasmettendo il loro entusiasmo per le loro credenze, gli amici devono guardarsi dal dare un'impressione di trionfalismo, già poco appropriato fra loro, tanto più in altre circostanze.

14.32. Nel descrivervi queste nuove opportunità che si stanno ora aprendo a livello delle aree, non vi stiamo chiedendo di modificare in alcun modo il corso che state ora seguendo. E nessuno s'immagini che queste opportunità siano un campo di servizio alternativo, in competizione con l'espansione e il consolidamento per le limitate risorse ed energie della comunità. L'anno prossimo, il processo dell'istituto e il modello di attività che esso genera devono continuare a essere rafforzati e l'insegnamento deve rimanere in primo piano nella mente di ogni credente. Inoltre non ci si deve coinvolgere prematuramente nella vita della società. Questo coinvolgimento avverrà in modo naturale, mentre gli amici in ogni area persevereranno nell'applicazione delle clausole del Piano attraverso un processo di azione, riflessione, consultazione e studio e impareranno di conseguenza. Il coinvolgimento nella vita della società fiorirà con l'aumento della capacità della comunità di promuovere la propria crescita e di mantenere la propria vitalità. Esso diventerà coerente con gli sforzi di espansione e consolidamento della comunità nella misura in cui si servirà di elementi della struttura concettuale che governa la presente serie di Piani globali. E continuerà a contribuire al movimento delle popolazioni verso la visione di Bahá'u'lláh di una civiltà mondiale prospera e pacifica nella misura in cui utilizzerà creativamente questi elementi in nuovi campi dell'apprendimento.

14.33. Cari amici, quanto volte l'amato Maestro ha espresso la speranza che i cuori dei credenti trabocchino reciproco amore, che essi non traccino linee di demarcazione ma considerino tutta l'umanità come un'unica famiglia. Egli ha detto: «Forbitevi gli occhi, sì che non guardiate ad alcuno come fosse diverso da voi. Non vedete estranei, ma in ciascun uomo un amico, perché l'amore e l'unità divengono difficili quando lo sguardo punti sulle diversità». Tutti gli sviluppi esaminati nelle pagine precedenti sono, al livello più profondo, solo un'espressione dell'amore universale conseguito grazie al potere dello Spirito Santo. Non è forse l'amore di Dio che brucia tutti i veli dell'estraniamento e della divisione e lega assieme i cuori in perfetta unità? Non è il Suo amore che vi sprona sul campo del servizio e vi permette di vedere in ogni anima la capacità di conoscerLo e adorarLo? Non siete galvanizzati dal sapere che la Sua Manifestazione ha lietamente sopportato una vita di sofferenze per il Suo amore per l'umanità? Guardate nelle vostre file i vostri cari fratelli e sorelle in Iran. Non sono esempi della forza che nasce dall'amore di Dio e dal desiderio di servirLo? E la loro capacità di superare le persecuzioni più crudeli e spietate non vi parla della capacità di milioni e milioni di persone oppresse nel mondo di alzarsi e assumersi una parte decisiva nella costruzione del Regno di Dio sulla terra? Senza lasciarvi distogliere da concetti sociali divisivi, andate avanti e annunciate il messaggio di Bahá'u'lláh alle anime in attesa in ogni vicinato urbano, in ogni borgo rurale, in ogni angolo del globo, portandoli nella Sua comunità, la comunità del Più Grande Nome. Non uscite mai dai nostri pensieri e dalle nostre preghiere. Continueremo a implorare l'Onnipotente di rafforzarvi con la Sua meravigliosa grazia.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

15

29 agosto 2010

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 15.1. Cent'anni fa la partenza di 'Abdu'l-Bahá da Haifa per Porto Said ha aperto un nuovo glorioso capitolo degli annali della Fede. Per tre anni non sarebbe ritornato in Terra Santa. Parlando di quello storico momento, il Custode avrebbe poi scritto: «L'introduzione della Fede di Bahá'u'lláh nell'emisfero occidentale, la più straordinaria impresa che resterà per sempre associata al ministero di 'Abdu'l-Bahá... aveva messo in moto forze così potenti e aveva dato risultati di così vasta portata, da giustificare la personale attiva partecipazione del Centro del Patto...». Con l'inizio dei viaggi di 'Abdu'l-Bahá in Occidente, la Causa di Bahá'u'lláh, assediata per oltre mezzo secolo da eserciti di inimicizia e oppressione, spezzò le catene. Per la prima volta dal suo inizio, il Capo riconosciuto della Fede godeva della libertà di azione per perseguire senza ostacoli la Sua missione divinamente prescritta.
- 15.2. Secondo le misure terrene, 'Abdu'l-Bahá non sarebbe sembrato pronto a svolgere il compito che Lo attendeva. Aveva 66 anni, esule sin dall'infanzia, privo di istruzione scolastica formale, prigioniero per quarant'anni, la salute cagionevole, ignaro dei costumi e delle lingue occidentali. Eppure Si levò a difendere la Causa di Dio, senza pensare alle comodità, imperterrito davanti ai rischi del viaggio, confidando solo nell'assistenza divina. Interagì con diverse persone in nove paesi di tre continenti. Le dimensioni e l'entità dei Suoi infaticabili sforzi furono tali da «fare ammutolire d'ammirazione e meraviglia i Suoi seguaci in Oriente e in Occidente» e da «esercitare un'influenza imperitura» sul futuro della Fede.
- 15.3. Nei prossimi anni, i bahá'í di tutto il mondo ricorderanno con gioia i molti episodi associati allo storico viaggio di 'Abdu'l-Bahá. Ma questo anniversario è più che un tempo di commemorazioni. Le parole pronunciate da 'Abdu'l-Bahá durante i Suoi viaggi e gli atti che compì con tale consumata saggezza e con tanto amore offrono

abbondante ispirazione e molte intuizioni alle quali tutti i credenti possono oggi attingere, tanto nei loro sforzi per accogliere le anime ricettive, per creare capacità di servizio, per costruire comunità locali, per rafforzare le istituzioni, quanto per utilizzare le opportunità che si presentano e impegnarsi nell'azione sociale e contribuire al pubblico discorso. Dobbiamo perciò riflettere non solo su quello che il Maestro ha ottenuto e messo in moto, ma anche sul lavoro che resta da fare e che Egli ci ha chiamati a svolgere. Nelle Tavole del Piano divino, Egli esprime il Suo intimo anelito:

- 15.4. Oh! potessi io viaggiare in quelle regioni, fosse anche a piedi e nella più completa povertà, ed esclamando “Yá Bahá’u’l-Abhá” in città, villaggi, montagne, deserti e oceani, promuovere gli insegnamenti divini! Ma, ahimè, non posso farlo. Quanto me ne rammarico! Piaccia a Dio che lo facciate voi.
- 15.5. È trascorso quasi un secolo da quando queste parole sono state scritte. Vari stadi del Piano divino sono stati felicemente portati a termine. La Fede si è insediata in tutti gli angoli del mondo. Siamo presenti nei paesi che ‘Abdu’l-Bahá bramava visitare. Persone, comunità e istituzioni hanno ora la capacità necessaria per un’azione sistematica, sostenuta e coerente. In questo prezioso periodo di ricordi, dunque, tutti i Suoi fedeli amanti si levino e agiscano in Suo Nome. Offrano la loro, sia pur umile, parte, al progresso del Piano che Lui ha concepito, preziosissimo e imperituro retaggio.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

28 dicembre 2010

Al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri

Amici amatissimi,

- 16.1. sono trascorsi quindici anni dal giorno in cui, in un'occasione simile a questa, abbiamo dato al Corpo dei Consiglieri riuniti in Terra Santa la prima indicazione sul corso che la comunità bahá'í avrebbe dovuto prendere, se voleva accelerare il duplice processo dell'espansione e del consolidamento, un corso che l'esperienza che aveva accumulato l'aveva preparata a guidare con fiducia. Non occorre ricordare il tragitto percorso in questi brevi quindici anni. I risultati parlano da soli. Oggi vi invitiamo a incominciare a consultarvi sul prossimo stadio della grande impresa che il mondo bahá'í sta affrontando, uno stadio che andrà dal Riḍván 2011 al Riḍván 2016, il primo di due Piani successivi che culmineranno nel centenario dell'inizio dell'Età formativa della Fede. Nei prossimi giorni siete invitati a formulare un chiaro concetto del modo in cui i Consiglieri e i loro ausiliari aiuteranno la comunità a costruire sugli straordinari successi, estendendo ad altri campi dell'azione la modalità di apprendimento che ha innegabilmente caratterizzato il lavoro di insegnamento, acquisendo la capacità necessaria a impiegare con grande coerenza gli strumenti e i metodi che ha instancabilmente elaborato e aumentando di molto le dimensioni delle schiere di coloro che, consapevoli della visione della Fede, lavorano assiduamente nel perseguimento della sua missione divina.
- 16.2. Nel nostro messaggio di Riḍván di quest'anno, abbiamo descritto le dinamiche del processo di apprendimento che ha preso costantemente impulso nel corso di quattro successivi Piani globali, aumentando la capacità degli amici di agire a livello della base. Ciò

che si vede da questo punto di osservazione è veramente straordinario. Con oltre 350 mila anime che hanno completato nel mondo il primo corso dell'istituto, la capacità di sviluppare un modello di vita che si distingue per il suo carattere devozionale è aumentata sensibilmente. In diverse ambientazioni in tutti i continenti, gruppi di credenti si uniscono ad altri in preghiera, volgendo supplici cuori al loro Artefice e invocando in aiuto quelle forze spirituali dalle quali dipende l'efficacia dei loro sforzi personali e collettivi. In cinque anni, le riserve degli insegnanti delle classi dei bambini sono quasi raddoppiate portando il totale a circa 130 mila persone. Questo ha permesso alla comunità di rispondere generosamente alle aspirazioni spirituali dei giovani. Nello stesso periodo la capacità di aiutare i giovanissimi ad attraversare un periodo così cruciale della loro vita è aumentata di sei volte, a indicare quanto ci si dedica a quel gruppo di età. Inoltre, un notevole numero di amici è pronto dappertutto a entrare in conversazione con persone di varie provenienze e interessi e a intraprendere con loro un'esplorazione della realtà che dà origine a una comprensione condivisa delle esigenze di questo periodo della storia umana e dei mezzi per occuparsene. E infine la sistematica moltiplicazione in tutto il globo delle attività fondamentali, alle quali a un certo momento ha partecipato ben mezzo milione di persone, è alimentata dagli sforzi di quasi 70 mila amici capaci di fare i facilitatori dei circoli di studio.

- 16.3. Come è stato chiarito nel nostro messaggio di Riḍván, nel sistema così creato per sviluppare le proprie risorse umane, la comunità del Più Grande Nome dispone di uno strumento di potenzialità illimitate. In tutte le aree, un crescente nucleo di persone ha la possibilità di generare, nelle condizioni più disparate, un movimento verso la meta di un nuovo Ordine mondiale. Dieci anni fa, quando abbiamo introdotto il concetto di area, un concetto geografico inteso a facilitare la riflessione sulla crescita della Fede, abbiamo indicato un percorso caratterizzato da quattro stadi di sviluppo. Quando la comunità bahá'í ha incominciato ad applicare le clausole del Piano, questo percorso si è dimostrato utilissimo per modellare e definire

quello che è essenzialmente un processo continuo. La notevole esperienza che si è da allora accumulata permette ora ai credenti di vedere il movimento di una popolazione, spinta da crescenti forze spirituali, nei termini di un continuo ricco e dinamico. Un breve esame del processo che si svolge nelle aree, pur a voi ben noto, servirà ad evidenziarne la natura fondamentalmente organica.

Un programma di crescita

- 16.4. Di solito, occasioni legate a circostanze personali che offrono ad alcuni credenti inizialmente coinvolti, o forse a un unico pioniere interno, l'opportunità di intraprendere conversazioni significative e peculiari con residenti locali determinano il modo in cui il processo della crescita ha inizio in un'area. Un circolo di studio aperto per pochi amici o colleghi, una classe offerta a vari bambini di un vicinato, un gruppo di giovanissimi formato nelle ore dopo la scuola, un incontro devozionale ospitato per la famiglia e per gli amici, ciascuna di queste attività può servire come stimolo della crescita. Quello che avviene poi non segue un corso predeterminato. Le condizioni possono fare in modo che una delle attività fondamentali, che si moltiplica più velocemente delle altre, abbia la precedenza. Può anche accadere che tutte e quattro le attività progrediscano allo stesso ritmo. Talvolta, per dare impulso alle nascenti attività, si chiede aiuto a gruppi di visitatori. Ma indipendentemente dalle condizioni specifiche, il risultato deve essere lo stesso. La coesione fra le varie attività fondamentali deve raggiungere nell'area un livello tale che si possa identificare un nascente programma per l'espansione e il consolidamento sostenuti della Fede. Vale a dire, quali che siano la loro combinazione e il loro, sia pur piccolo, numero, gli incontri devozionali, le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi sono mantenuti da persone che vanno avanti nella sequenza dei corsi dell'istituto e realizzano la visione della trasformazione personale e collettiva che alimentano. Il flusso iniziale delle risorse umane nel

campo dell'azione sistematica è la prima di molte pietre miliari di un processo di crescita sostenibile.

- 16.5. Tutte le istituzioni e le agenzie che promuovono lo scopo dell'attuale serie di Piani globali devono esercitare l'agilità che la nascita di questo processo dinamico richiede, soprattutto i membri del Consiglio ausiliare. Aiutare gli amici a comprendere questa prima importante pietra miliare e la molteplicità di modi in cui è possibile pervenirvi è il punto centrale del funzionamento di ogni membro del Consiglio ausiliare e di un crescente numero di suoi assistenti. In questo, come in tutto il loro lavoro, essi devono dar prova di larghezza di vedute e chiarezza di pensiero, di flessibilità e inventiva. Essi devono stare accanto agli amici, sostenerli nelle loro battaglie e partecipare alle loro gioie. Alcuni di questi amici si mettono rapidamente all'avanguardia delle attività, altri si fanno avanti più timidamente, ma tutti hanno bisogno di un sostegno e un incoraggiamento, che non siano offerti in termini astratti, ma sulla base di quell'intima conoscenza che si può acquisire solo lavorando fianco a fianco sul campo del servizio. Per coloro che devono aiutare i credenti a partecipare pienamente al Piano la fede nelle capacità di ogni persona che si mostra desiderosa di servire è un elemento essenziale. È inoltre indispensabile un amore incondizionato, scevro da ogni traccia di paternalismo, se essi vogliono aiutare l'esitazione a tramutarsi in un coraggio nato dalla fiducia in Dio e un desiderio di eccitazione a trasformarsi nella dedizione a un'azione protratta. È vitale anche una calma determinazione, mentre cercano di dimostrare che enormi ostacoli possono essere trasformati in trampolini di lancio verso il progresso. E la capacità di ascolto, unita a una grande percezione spirituale, può essere preziosissima nell'identificare ostacoli che impediscano ad alcuni amici di capire l'imperativo dell'azione unificata.

Una crescente intensità

- 16.6. È importante notare che, quando nasce un programma di crescita, un emergente spirito comunitario incomincia a esercitare la propria influenza sul corso degli eventi. Siano le attività disseminate nell'area o concentrate in un villaggio o in un vicinato, le azioni degli amici sono caratterizzate da un senso di scopo comune. Qualunque sia stato il livello di organizzazione che ha avviato le prime manifestazioni di questo spirito, la moltiplicazione sistematica e coordinata delle attività fondamentali richiede che si conseguano rapidamente livelli più alti. Grazie a varie misure, si offre una maggiore struttura alle attività e l'iniziativa, prima modellata dalla volontà personale, ora assume un'espressione collettiva. Si nomina un complemento di coordinatori scelti dall'istituto, per i circoli di studio, per i gruppi di giovanissimi e per le classi dei bambini. Qualunque ordine di queste nomine è potenzialmente valido. La decisione è presa in base alla conoscenza delle circostanze locali, perché non si tratta di uniformarsi a un insieme di procedure ma di sviluppare un processo educativo che ha incominciato a mostrare la propria capacità di realizzare la valorizzazione spirituale di molte persone.
- 16.7. Mentre si instaurano meccanismi di supporto del processo dell'istituto, altre strutture amministrative prendono gradualmente forma. Dagli incontri occasionali di alcuni credenti emergono regolari consultazioni di un crescente core group di amici che si occupano di intradare verso il campo del servizio crescenti riserve di energie. Mentre il processo della crescita continua ad accelerare, questa sistemazione non riesce più a soddisfare le esigenze della pianificazione e del processo decisionale e si formano un Comitato di insegnamento di area e incontri di riflessione istituzionalizzati. Con le interazioni congiunte del Comitato, dell'istituto e dei membri del Consiglio ausiliare, diventa operativo uno schema pienamente sviluppato per il coordinamento delle attività, con tutte le capacità inerenti necessarie per facilitare l'efficiente flusso delle direttive, dei fondi e delle informazioni. A questo punto, il processo della crescita

nell'area si è già conformato a un ritmo stabilito da ben precisi cicli di espansione e consolidamento che si susseguono senza interruzione, contrassegnati ogni tre mesi da un incontro di riflessione e pianificazione.

- 16.8. Ancora una volta, spetta ai membri del Consiglio ausiliare e ad altre istituzioni e agenzie pertinenti, come il Consiglio Regionale e il direttivo dell'istituto, assicurare che le strutture amministrative che si formano nell'area assumano le necessarie caratteristiche. Specificamente, la sequenza dei corsi che abbiamo raccomandato agli istituti di tutto il mondo di adottare, e che sta efficientemente facilitando il processo di trasformazione in atto, serve a creare un ambiente che favorisca contemporaneamente la partecipazione universale, il mutuo sostegno e la reciproca assistenza. La natura dei rapporti fra le persone di questo ambiente, che si considerano intradate in una comune via di servizio, è stata brevemente spiegata nel nostro messaggio di Rıdván. In quel messaggio abbiamo anche detto che questo ambiente non è scevro da effetti sugli affari amministrativi della Fede. Mentre un crescente numero di credenti partecipa al lavoro dell'insegnamento e dell'amministrazione, intraprendendolo in umile atteggiamento di apprendimento, i credenti devono anche arrivare a vedere in ogni compito e in ogni interazione un'occasione per unirsi nel perseguimento del progresso e per accompagnarsi vicendevolmente nei loro sforzi per servire la Causa. In questo modo si placa l'impulso di eccedere nel dare istruzioni. In questo modo si evita la tendenza a ridurre un complesso processo di trasformazione in passi semplicistici, dettati da istruzioni di manuali. Le azioni isolate sono collocate in un contesto e anche il più piccolo dei passi ha un proprio significato. L'azione delle forze spirituali sul campo del servizio diventa sempre più evidente e i legami delle amicizie, così importanti per un sano modello di crescita, continuano a rafforzarsi.
- 16.9. In questo panorama di processi in atto, di strutture emergenti e di una durevole fratellanza, il momento che ora è noto come «lancio» di un programma intensivo di crescita è il consapevole riconoscimento che tutti gli elementi necessari ad accelerare l'espansione e il

consolidamento della Fede sono al loro posto e che il loro funzionamento è adeguato. Esso indica la maturazione di un sistema per l'edificazione spirituale di una comunità che continua a crescere ed è in grado di auto-mantenersi: un costante flusso di amici procede attraverso i corsi dell'istituto di formazione e si dedica alle corrispondenti attività, il che serve, a sua volta ad aumentare il numero delle nuove reclute nella Fede, una significativa percentuale delle quali entra nel processo dell'istituto, garantendo l'espansione del sistema. Questa è un'altra pietra miliare alla quale gli amici che lavorano nelle varie aree devono, a suo tempo, arrivare.

- 16.10. Nel ripetere qui gran parte di ciò che abbiamo detto in precedenti occasioni, speriamo di avervi fatto capire come è possibile favorire rapidamente il movimento di una popolazione, ispirato dallo scopo e dai principi della Causa, quando non lo si faccia oggetto di estranee complicazioni. Non ci illudiamo che questa strada sommariamente tracciata sia priva di difficoltà. Il progresso si consegue attraverso una dialettica di crisi e di vittorie e le sconfitte sono inevitabili. Un calo della partecipazione, un'interruzione dei cicli delle attività, una momentanea incrinatura dei legami dell'unità, queste sono alcune delle mille sfide da affrontare. Non di rado la crescita delle risorse umane o la capacità di mobilitarle non sono all'altezza delle esigenze della rapida espansione. Ma l'imposizione di formule al processo non porta a un modello di crescita caratterizzato dall'equilibrio che si desidera. Temporanei squilibri nel progresso delle differenti attività sono intrinseci al processo e, affrontandoli con pazienza, è possibile risolverli nel tempo. Rallentare un'attività fiorente, in base a un concetto teorico di come si possa ottenere una crescita equilibrata, si è dimostrato controproducente. Sebbene gli amici di un'area possano trarre beneficio dall'esperienza di altri che hanno già costruito il necessario modello per l'azione, tuttavia solo attraverso una continua azione, riflessione e consultazione si impara a leggere la propria realtà, a vedere le proprie possibilità, a usare le proprie risorse e a rispondere alle esigenze di una prossima espansione e consolidamento su larga scala.

16.11. Abbiamo oggi circa 1600 aree in tutto il mondo nelle quali gli amici sono riusciti a creare il modello per l'azione associato a un programma intensivo di crescita. Pur significativo, questo successo non può assolutamente essere considerato il culmine del processo che ha preso slancio in tutte le aree. Nuove frontiere di apprendimento si aprono ora agli amici, che sono invitati a dedicare le proprie energie alla creazione di comunità vibranti, capaci di crescere di dimensioni e di riflettere in misura crescente la visione di Bahá'u'lláh per l'umanità. Queste aree devono anche servire come riserve di pionieri potenziali da inviare nel fronte interno nelle varie aree, talvolta a portare i primi raggi della luce della Sua Rivelazione, altre volte a rafforzare la presenza della Fede, permettendo a tutti di progredire rapidamente verso la prima pietra miliare sulla via dello sviluppo o anche oltre. Tenendo questo a mente, nel Riḍván 2011 chiederemo alla comunità del Più Grande Nome di portare a 5.000, nei cinque anni successivi, il numero totale delle aree nelle quali c'è un programma di crescita, di qualunque livello di intensità esso sia, circa un terzo delle aree oggi presenti nel mondo.

Portare avanti le frontiere dell'apprendimento

16.12. Ciò che abbiamo descritto nei paragrafi precedenti e in molti messaggi negli ultimi quindici anni può essere visto come il più recente fra una serie di modi di vedere la crescita della comunità bahá'í, ciascuno adatto alle specifiche circostanze storiche. Questo processo di crescita spinto da Dio è stato messo in moto dal fervore che si è generato nella Culla della Fede oltre 160 anni fa, quando migliaia di persone risposero agli inviti del Nuovo Giorno e ha ricevuto impulso dagli sforzi compiuti dai primi credenti per portare il messaggio di Bahá'u'lláh ai paesi confinanti in Oriente e a pochi ambienti sparsi qua e là in Occidente. Si è ulteriormente strutturato con le Tavole del Piano divino rivelate da 'Abdu'l-Bahá e ha preso slancio quando gli amici si sparsero sistematicamente nel mondo sotto la direzione del Custode per fondare piccoli centri di attività

bahá'í ed erigere le prime colonne dell'Ordine amministrativo. Si è rafforzato nelle zone rurali del mondo quando masse di umanità furono spinte ad abbracciare la Fede, ma si è rallentato notevolmente quando gli amici cercarono di trovare strategie per sostenere l'espansione e il consolidamento su larga scala. Sta costantemente accelerando, da quindici anni ormai, cioè da quando, all'inizio del Piano quadriennale, chiedemmo al mondo bahá'í di sistematizzare il lavoro di insegnamento sulla base dell'esperienza che aveva fatto in decenni di difficile ma prezioso apprendimento. Pochi negheranno che l'attuale approccio alla crescita, pur essendo già ora efficace, dovrà diventare ancor più complesso e sofisticato quando avrà preso piede in un'area, dimostrando sempre più chiaramente il «potere... di riedificare la società» inerente nella Fede.

- 16.13. Parlando dello sviluppo della comunità mondiale bahá'í, l'amato Custode ha spesso incoraggiato gli amici a rimanere risolti nel loro scopo e a perseverare negli sforzi. Egli notò con soddisfazione: «Consapevoli della loro nobile chiamata, fiduciosi nel potere che la loro Fede ha di riedificare la società, essi affrettano, imperturbati e intrepidi, i loro sforzi per foggare e affinare gli strumenti entro cui possa maturare e progredire l'embrionico Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh». Egli ricordò loro che «è un tal processo d'edificazione, lento e discreto... che costituisce la sola speranza» di un'umanità delusa. Che le dimensioni e l'influenza di questo processo continueranno ad aumentare e che l'Ordine amministrativo dimostrerà a suo tempo «la sua capacità d'essere considerato non solo il nucleo, ma altresì il vero e proprio modello del Nuovo Ordine Mondiale» è chiaro dai suoi scritti. Egli asserì enfaticamente: «In un mondo la struttura delle cui istituzioni politiche e sociali è deteriorata, un mondo la cui visione è offuscata, la coscienza in preda a sconcerto, i sistemi religiosi privi di vitalità e pregio, questo salutare Strumento, questo lievitante Potere e rafforzante Vigore, ardentemente vivo e capace di permeare di sé il mondo intero», sta prendendo «forma, si sta concretando in istituzioni», sta mobilitando «le sue energie».

16.14. È evidente che, se l'Ordine amministrativo deve diventare il modello della società del futuro, la comunità al cui interno esso si sta sviluppando deve non solo acquisire la capacità di affrontare richieste materiali e spirituali sempre più complesse, ma anche di conseguire dimensioni sempre più grandi. Non potrebbe essere diversamente. Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai sperare di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società. Che la comunità mondiale bahá'í sia riuscita a evitare i pericoli dell'autocompiacimento è per noi fonte di grande gioia. In verità, la comunità ha preso nelle proprie mani la propria espansione e il proprio consolidamento. Ma quanto ad amministrare gli affari di intere folle nei villaggi e nelle città del mondo, a tenere alto lo stendardo dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh in modo che tutti lo vedano, questa meta è ancora lontana.

16.15. Questa è dunque la sfida che coloro che sono all'avanguardia nel processo dell'apprendimento che continuerà ad avanzare durante il prossimo Piano dovranno affrontare. Ogniquale volta si avvia un programma intensivo di crescita, gli amici non risparmino sforzi per aumentare il livello della partecipazione. Facciano tutto il possibile per assicurare che il sistema che hanno tanto faticosamente eretto non si richiuda in se stesso, ma si espanda progressivamente ad abbracciare crescenti numeri di persone. Non perdano di vista la grandissima reattività che hanno trovato, anzi il senso di ansiosa aspettativa che li attendeva, mentre acquisivano fiducia nella loro capacità di interagire con persone di tutte le occupazioni e di conversare con loro della Persona di Bahá'u'lláh e della Sua Rivelazione. Si tengano stretti alla convinzione che una diretta presentazione della Fede, fatta a un sufficiente livello di profondità e rafforzata da un valido approccio al consolidamento, può portare risultati duraturi. Non dimentichino le lezioni del passato che insegnano senza ombra di dubbio che un gruppo

relativamente piccolo di attivi sostenitori della Causa, pur ingegnosi e consacrati, non sono in grado di provvedere ai bisogni di comunità formate da centinaia, tanto meno migliaia, di uomini, donne e bambini. Le implicazioni sono abbastanza chiare. Se in un'area le persone che si assumono il compito di promuovere l'espansione e il consolidamento sono decine e poche centinaia partecipano alle attività della vita della comunità, le due cifre devono aumentare significativamente entrambe perché alla fine del Piano cento o duecento persone facilitino la partecipazione di mille o duemila.

- 16.16. È rincorante vedere che in circa 300 delle 1.600 aree nel mondo che hanno piani intensivi di crescita in atto i credenti sono già entrati nel nuovo campo dell'apprendimento che si apre ora davanti a loro e che, in diverse aree, essi stanno già allargandone le frontiere. Chiaramente in tutte queste aree è oltremodo importante rafforzare i processi educativi messi in moto dall'istituto di formazione, ciascuno con i propri requisiti, e cioè classi regolari per i membri più giovani della società, gruppi molto uniti per i giovanissimi e circoli di studio per giovani e adulti. Molto di ciò che questo lavoro comporta è stato trattato nel messaggio di Rídván. Avendo visto di prima mano gli effetti trasformativi del processo dell'istituto, gli amici in quelle aree stanno cercando, senza eccezioni, di capire meglio le dinamiche da cui quel processo è animato: lo spirito di cameratismo che crea, l'approccio partecipativo che adotta, la profondità della comprensione che favorisce, gli atti di servizio che raccomanda e, soprattutto, la sua dipendenza dalla Parola di Dio. Si sta facendo tutto il possibile per fare in modo che il processo rifletta la complementarità dell'«essere» e del «fare» che i corsi dell'istituto rendono esplicita, la centralità che quei corsi danno alla conoscenza e alla sua applicazione, l'accento che pongono sulla necessità di evitare false dicotomie, l'importanza che attribuiscono alla memorizzazione della Parola creativa e la cura con cui cercano di approfondire la consapevolezza, senza risvegliare l'io insistente.

Migliorare la capacità amministrativa

- 16.17. Sebbene gli elementi centrali del processo della crescita restino sempre gli stessi anche nelle aree all'avanguardia nell'apprendimento, tuttavia i numeri stessi richiedono che gli schemi organizzativi diventino più complessi. Sono già state introdotte diverse innovazioni, in base a considerazioni geografiche e alla crescita numerica. La divisione delle aree in unità più piccole, il decentramento degli incontri di riflessione, l'assegnazione di assistenti ai coordinatori dell'istituto, l'impiego di gruppi di amici esperti per sostenere altri sul campo, queste sono alcune delle sistemazioni cui si è già ricorsi. Confidiamo che, con la vostra capace assistenza, il Centro Internazionale per l'Insegnamento segua questi sviluppi durante il prossimo Piano, aiutando a consolidare le lezioni apprese in metodi e strumenti comprovati. Per questo, voi e i vostri ausiliari dovrete coltivare un'atmosfera che incoraggi gli amici a essere metodici, ma non rigidi, creativi ma non confusionari, decisi ma non frettolosi, cauti ma non dispotici, riconoscendo che, in ultima analisi, il progresso non si ottiene con la tecnica, ma con l'unità di pensiero, con l'azione coerente e con la dedizione all'apprendimento.
- 16.18. In qualunque modo ci si sia organizzati nell'area per coordinare un'attività in larga scala, che il progresso continui dipenderà dallo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali e dalla maggiore capacità dei Consigli Regionali Bahá'í e infine delle Assemblee Spirituali Nazionali. Nel messaggio di Ridván abbiamo espresso il nostro compiacimento per aver notato la crescente forza delle Assemblee Nazionali e guardiamo ai prossimi cinque anni con ottimismo, certi che vedremo grandi passi avanti sotto questo aspetto. Inoltre, siamo certi che, di concerto con le Assemblee Nazionali, voi potrete aiutare i Consigli Regionali ad accrescere le proprie capacità istituzionali. In questo momento ci sono 170 Consigli in quarantacinque paesi e il loro numero è destinato ad aumentare nel prossimo Piano. Sarà imperativo che tutti i Consigli Regionali prestino la massima attenzione

al funzionamento dell'istituto di formazione e dei Comitati di insegnamento delle aree. Tenendo questo a mente, i Consigli troveranno necessario creare e raffinare meccanismi che servano a promuovere lo sviluppo del modello della crescita e del processo di apprendimento ad esso legato nelle aree. Questi meccanismi includeranno un ufficio regionale ben funzionante che dia al segretario un supporto organizzativo basilare, un efficiente sistema di contabilità che preveda diversi canali per il flusso dei fondi verso le aree e dalle aree, efficienti mezzi di comunicazione che tengano conto della realtà della vita nei villaggi e nei vicinati e, all'occorrenza, strutture fisiche che facilitino l'intensificazione e la concentrazione delle attività. Sotto questo aspetto è importante riconoscere che questi meccanismi saranno efficienti solo se i Consigli si impegneranno nel processo dell'apprendimento. Altrimenti, anche se visibilmente creati per sostenere l'apprendimento nell'azione da parte di crescenti numeri di partecipanti nei vicinati e nei villaggi, i sistemi che si svilupperanno potrebbero lavorare contro di esso in modi sottili, soffocando involontariamente crescenti aspirazioni alla base.

16.19. La collaborazione con le Assemblee Spirituali Nazionali e con i Consigli Regionali sarà una delle vostre principali preoccupazioni. Invece i vostri ausiliari dovranno dirigere sempre più le loro energie verso la promozione della capacità istituzionale a livello locale, dove i bisogni della costruzione della comunità sono più pressanti. Per aiutarvi a capire che cosa dovranno affrontare i membri dei Consigli ausiliari e i loro assistenti dappertutto, in particolare nelle aree nelle quali l'espansione e il consolidamento avvengono su larga scala, vi chiediamo di riflettere, innanzi tutto, sullo sviluppo delle Assemblee Spirituali Locali nelle numerose aree rurali del mondo, nelle quali si trova la maggioranza di questo tipo di aree.

16.20. Come sapete, nelle aree rurali composte da villaggi e forse una o due città, mentre si instaura il modello per l'azione associato a un piano intensivo di crescita, gli sforzi degli amici sono spesso limitati a poche località. Ma una volta formato, il modello può estendersi rapidamente ai vari villaggi, come spiega il messaggio di Riḍván di

quest'anno. Ben presto si forma un'Assemblea Spirituale Locale in ogni località e il suo costante sviluppo segue un percorso parallelo e intimamente legato al nascente processo di crescita che si svolge nel villaggio. Non diversamente dall'evoluzione di altri aspetti di questo processo, lo sviluppo dell'Assemblea Locale può meglio essere compreso in termini di costruzione di capacità.

- 16.21. Ciò che dovrà accadere nel primo esempio è relativamente semplice: la consapevolezza personale del processo della crescita che prenderà slancio nel villaggio, nata dal coinvolgimento personale di ogni membro nelle attività fondamentali, dovrà coagulare in una consapevolezza collettiva che riconosce la natura della trasformazione in atto e l'obbligo dell'Assemblea di favorirla. Senza dubbio si dovrà prestare attenzione anche a certe funzioni amministrative fondamentali, per esempio incontrarsi con una certa regolarità, condurre la Festa del diciannovesimo giorno e organizzare le celebrazioni dei Giorni sacri, istituire un fondo locale e organizzare le elezioni annuali secondo i principi bahá'í. Contemporaneamente a questi sforzi e incoraggiata da un assistente o da un membro del Consiglio ausiliare, l'Assemblea Locale non dovrebbe incontrare difficoltà ad incominciare a consultarsi come istituzione su uno o due temi specifici relativi alla vita della comunità: come migliorare il carattere devozionale del villaggio grazie agli sforzi di persone che hanno completato il primo corso dell'istituto, come l'educazione spirituale dei bambini è curata dagli insegnanti formati dall'istituto, come il potenziale dei giovanissimi è realizzato dal programma per la loro valorizzazione spirituale, come il tessuto spirituale e sociale della comunità si sta rafforzando grazie alle visite a casa che gli amici si fanno reciprocamente. Mentre l'Assemblea si consulterà su questi temi pratici e imparerà ad alimentare il processo della crescita con amore e con pazienza, i suoi rapporti con il Comitato di insegnamento dell'area e con l'istituto di formazione a poco a poco si cementeranno in uno scopo comune. Ma, fatto ancora più importante, essa incomincerà a costruire delle fondamenta sulle quali potranno basarsi quei rapporti incomparabilmente affettuosi e genuinamente

incoraggianti, descritti dall'amato Custode in molti dei suoi messaggi, che le Assemblee Spirituali Locali devono instaurare con i singoli credenti.

16.22. Chiaramente, imparare a consultarsi su temi specifici relativi al Piano globale, pur molto importante, è solo una delle dimensioni del processo della costruzione delle capacità in cui l'Assemblea Spirituale Locale dovrà impegnarsi. Il proseguimento del suo sviluppo implica che essa si attenga all'istruzione di 'Abdu'l-Bahá che «le discussioni debbono essere tutte improntate a soggetti spirituali che trattino l'addestramento delle anime; l'istruzione dei fanciulli; come portare sollievo ai poveri; come aiutare i deboli appartenenti a qualunque classe nel mondo; alla gentilezza verso tutte le genti; alla diffusione delle fragranze di Dio ed alla esaltazione della Sua Santa Parola». Il suo costante progresso richiede un inflessibile impegno nella promozione dei migliori interessi della comunità e nella cura del processo della crescita facendo attenzione a difenderlo contro le forze della decadenza morale che minacciano di arrestarlo. Il suo incessante progresso richiede un senso di responsabilità che va al di là della cerchia degli amici e delle famiglie che svolgono le attività fondamentali fino ad abbracciare l'intera popolazione del villaggio. La sua graduale maturazione è sorretta dall'incrollabile fede nell'assicurazione di 'Abdu'l-Bahá che Egli avvolgerà ogni Assemblea Spirituale nell'abbraccio della Sua cura e della Sua protezione.

16.23. Legata a questo approfondimento della consapevolezza collettiva dell'Assemblea è la sua crescente capacità di valutare e utilizzare correttamente le risorse, economiche o di altro genere, a sostegno delle attività della comunità e per lo svolgimento delle sue funzioni amministrative, che possono nel tempo includere la saggia nomina di comitati e il mantenimento di modesti ambienti per le sue operazioni. Non meno vitale è la sua capacità di creare un'atmosfera che favorisca la partecipazione di molte persone all'azione unificata e di assicurare che le loro energie e i loro talenti contribuiscano al progresso. Sotto tutti questi aspetti, il benessere spirituale della comunità resta in primo piano nella mente dell'Assemblea. Quando,

come è inevitabile, sorge un problema, relativo alle attività o alle persone, esso è affrontato da un'Assemblea Spirituale Locale che ha talmente conquistato la fiducia dei membri della comunità che tutti si rivolgono con naturalezza a lei per chiederle aiuto. Questo implica che l'Assemblea abbia imparato dall'esperienza ad aiutare i credenti a mettere da parte gli atteggiamenti divisivi di una mentalità partigiana, a trovare i semi dell'unità perfino nelle situazioni più imbarazzanti e spinose e ad alimentarli piano piano, con amore, sostenendo nel contempo i criteri della giustizia.

16.24. Quando le dimensioni della comunità e la sua capacità di mantenere la propria vitalità cresceranno, gli amici, lo abbiamo detto nel passato, entreranno più a fondo nella vita della società e saranno sfidati a utilizzare i metodi che hanno elaborato per rispondere a una crescente serie di problemi che il loro villaggio deve affrontare. La questione della coerenza, essenziale per la crescita finora conseguita e fondamentale per l'evolvente struttura per l'azione del Piano, assumerà allora nuove dimensioni. Spetterà all'Assemblea Locale, non tanto come esecutrice di progetti quanto come la voce dell'autorità morale, di assicurare che, mentre gli amici si sforzano di applicare gli insegnamenti della Fede per migliorare le condizioni mediante un processo di azione, riflessione e consultazione, l'integrità dei loro sforzi non vada compromessa.

16.25. Il nostro messaggio di Rídván ha descritto alcune delle caratteristiche dell'azione sociale al livello della base e le condizioni che essa deve soddisfare. In genere gli sforzi avranno inizio in piccolo in un villaggio, forse con la nascita di gruppi di amici, ciascuno dei quali si occuperà di uno specifico bisogno socioeconomico che ha identificato e perseguirà un semplice insieme di azioni appropriate. La consultazione durante la Festa del diciannovesimo giorno crea uno spazio nel quale la crescente consapevolezza sociale trova un'espressione costruttiva. Qualunque sia la natura delle attività intraprese, l'Assemblea Locale deve essere attenta alle trappole potenziali e, all'occorrenza, deve aiutare gli amici a evitarle: la seduzione di progetti troppo ambiziosi che consumerebbero energie e alla fine

sarebbero insostenibili, la tentazione di donazioni economiche che imporrebbero un allontanamento dai principi bahá'í, la promessa di tecnologie camuffate che priverebbero il villaggio del proprio retaggio culturale e comporterebbero frammentazioni e stonature. A un certo punto la forza del processo dell'istituto nel villaggio e le accresciute capacità che ha favorito nelle persone potranno permettere agli amici di utilizzare metodi e programmi di comprovata efficacia, elaborati da una delle organizzazioni ispirate ai principi bahá'í e introdotti nell'area per suggerimento del nostro Ufficio per lo sviluppo socioeconomico e con il suo aiuto. Inoltre l'Assemblea dovrà imparare a interagire con le strutture sociali e politiche della località, facendo a poco a poco sempre più conoscere la presenza della Fede e l'influenza che essa esercita sul progresso del villaggio.

16.26. Quanto si è detto nei paragrafi precedenti è solo una parte degli attributi che le Assemblee Spirituali Locali nei numerosi villaggi del mondo acquisiranno gradualmente nel servire i bisogni di comunità che comprendono numeri sempre più grandi. Mentre esse sempre più manifestano le loro capacità e i loro poteri latenti, i loro membri incominceranno a essere visti dagli abitanti di ogni villaggio come «i fiduciari del Misericordioso fra gli uomini». Così quelle Assemblee diventeranno «fulgide lampade e celestiali giardini, donde le fragranze della santità aleggiano su tutte le regioni, e le luci del sapere s'irradiano su tutte le cose create, e lo spirito della vita scorre in ogni direzione».

16.27. Ovviamente, questa eccelsa visione vale per tutte le Assemblee Spirituali Locali di tutto il mondo. Anche nelle grandi aree metropolitane, la natura dello sviluppo delle Assemblee è fondamentalmente lo stesso che è stato ora delineato. Le differenze stanno principalmente nelle dimensioni e nella diversità della popolazione. Le prime necessitano della divisione dell'area di giurisdizione dell'Assemblea in vicinati in base alle esigenze della crescita e alla graduale introduzione di meccanismi per amministrare gli affari della Fede. Le seconde richiedono che l'Assemblea venga a conoscere i numerosissimi spazi sociali, oltre a quelli geografici,

nei quali i segmenti della popolazione vengono assieme e offra loro, per quanto possibile, la saggezza che si trova negli insegnamenti. Inoltre le strutture amministrative di un'area urbana, sociali, politiche e culturali, con le quali l'Assemblea deve imparare a interagire hanno varietà e dimensioni maggiori.

Il servizio nelle istituzioni bahá'í

- 16.28. Mentre esponiamo per voi in queste pagine alcuni sviluppi che siamo ansiosi di vedere nel lavoro amministrativo della Fede nel prossimo Piano quinquennale, ci tornano alla mente i ripetuti ammonimenti del Custode a questo proposito. Egli ha detto: «Stiamo molto attenti che preoccupandoci della perfezione dell'apparato amministrativo della Causa non perdiamo di vista lo scopo divino per cui esso è stato creato». Egli ha detto ripetutamente che l'apparato amministrativo «deve considerarsi un mezzo e non già un fine in se stesso». Egli ha chiarito che esso è stato creato per «servire un duplice scopo». Da una parte deve «mirare ad una costante e graduale espansione» della Causa «lungo linee allo stesso tempo larghe, profonde ed universali». Dall'altro deve «assicurare il consolidamento interno del lavoro già svolto». E prosegue spiegando che esso deve «sia fornire impulso là dove le forze dinamiche, latenti nella Fede, possono schiudere, fissare e plasmare la vita e la condotta degli uomini, sia essere strumento per lo scambio dei pensieri e il coordinamento delle attività fra i diversi elementi che compongono la comunità bahá'í».
- 16.29. È nostra ardente speranza che, negli sforzi che compirete durante il prossimo Piano per promuovere un sano e armonioso sviluppo dell'amministrazione bahá'í a tutti i livelli, dal locale al nazionale, farete tutto il possibile per aiutare gli amici a svolgere le loro funzioni nel contesto dell'organico processo della crescita che sta prendendo slancio in tutto il globo. La realizzazione di questa speranza dipende, in gran parte, dalla misura in cui coloro che sono stati

chiamati a svolgere questo servizio – eletti in un’Assemblea Spirituale o nominati in una delle sue agenzie, scelti come coordinatori di un istituto o fra i vostri ausiliari – riconoscano il loro grande privilegio e comprendano i limiti che quel privilegio impone loro.

- 16.30. Il servizio nelle istituzioni e nelle agenzie della Fede è in verità un immenso privilegio, ma non si deve cercarlo. È un dovere e una responsabilità ai quali si può essere chiamati in un certo momento. Ovviamente è comprensibile che coloro che lavorano nell’Amministrazione bahá’í si sentano giustamente investiti di un particolare onore nel far parte, in qualunque modo, di una struttura designata a essere un canale attraverso il quale lo spirito della Causa fluisce. Ma essi non devono immaginarsi che quel servizio li autorizzi a lavorare alla periferia del processo di apprendimento che sta prendendo forza dappertutto e che li esoneri dai suoi requisiti intrinseci. E non si deve supporre che essere membri di un corpo amministrativo dia l’opportunità di promuovere la propria comprensione di quello che è scritto nei sacri Testi e del modo in cui gli insegnamenti devono essere applicati, orientando la comunità in una direzione dettata da preferenze personali. Parlando dei membri delle Assemblee Spirituali, il Custode ha scritto che essi «debbono assolutamente non tener conto di ciò che ad essi piace o non piace, dei loro interessi e delle loro inclinazioni personali ma concentrare le loro menti su quei provvedimenti che porteranno il benessere e la felicità nella comunità bahá’í e che promuoveranno il bene comune». Le istituzioni bahá’í hanno l’autorità di guidare gli amici ed esercitano un’influenza morale, spirituale e intellettuale sulla vita delle persone e delle comunità. Ma queste funzioni devono essere svolte con la consapevolezza che l’identità istituzionale bahá’í è impregnata di un’etica di amorevole servizio. Qualificare in questo modo l’autorità e l’influenza comporta un sacrificio da parte di coloro cui è stato affidato il compito di amministrare gli affari della Fede. ‘Abdu’l-Bahá dice che «quando si getta un pezzo di ferro nella forgia, le qualità del ferro, il color nero, la freddezza e la solidità, che simboleggiano gli attributi del mondo umano, sono nascoste e scompaiono, mentre vi diventano

visibilmente evidenti le caratteristiche del fuoco, il color rosso, il calore e la fluidità, che simboleggiano le virtù del Regno». Come Egli affermò, «in questo aspetto, cioè il servizio del genere umano, dovete offrire la vostra stessa vita e, mentre vi offrite, dovete gioire».

16.31. Amici amatissimi, come ben sapete, siamo molto felici di vedere con quanta abilità voi e i vostri ausiliari, che servono sul fronte del campo dell'insegnamento, state svolgendo i vostri compiti di alimentare in ogni cuore e in ogni anima il fuoco dell'amore di Dio, di promuovere l'apprendimento e di aiutare tutti nei loro sforzi per sviluppare un carattere retto e lodevole. Quando la comunità bahá'í nord-americana si imbarcò nel suo primo Piano settennale, nel perseguimento dei compiti che le erano stati affidati nelle Tavole del Piano divino, il Custode indirizzò agli amici in quella terra una lettera di considerevole lunghezza e di grande potenza, in data 25 dicembre 1938, successivamente pubblicata con il titolo «L'avvento della giustizia divina». Spiegando la natura dei compiti assegnati, la lettera faceva riferimento a quelli che Shoghi Effendi definiva requisiti spirituali per il successo di tutte le imprese bahá'í. Fra queste egli ne indicava tre che «emergono vitali e preminenti»: la rettitudine di condotta, una vita casta e santa e la libertà dal pregiudizio. Date le condizioni del mondo d'oggi, farete bene a riflettere su ciò che le sue osservazioni implicano per lo sforzo globale della comunità bahá'í di infondere lo spirito della Rivelazione di Bahá'u'lláh in tutte le aree, l'una dopo l'altra.

16.32. Parlando della rettitudine di condotta, Shoghi Effendi menzionò «giustizia, equità, sincerità, onestà, imparzialità, attendibilità e fedeltà» che devono «caratterizzare ogni fase della vita della comunità bahá'í». Pur applicabile a ogni suo membro, questo requisito riguardava soprattutto, egli sottolineò, i suoi «rappresentanti eletti, locali, regionali o nazionali», il cui senso di rettitudine morale doveva chiaramente contrapporsi ai «depravanti influssi che la corruzione politica così vistosamente esercita». Il Custode invocò «un alto senso di giustizia» in «questo mondo singolarmente confuso» e citò molti passi dagli Scritti di Bahá'u'lláh e 'Abdu'l-Bahá, indirizzando gli

sguardi degli amici verso i supremi criteri dell'onestà e della rettitudine. Egli chiese agli amici di essere esempi di rettitudine di condotta in ogni aspetto della vita, nelle transazioni di affari, nella vita familiare, negli impieghi di lavoro, in ogni servizio reso alla Causa o alla nazione, e di osservarne i requisiti attenendosi senza compromessi alle leggi e ai principi della Fede. Che negli anni trascorsi da allora la vita politica abbia continuato dappertutto a decadere a una velocità allarmante, mentre lo stesso concetto di arte di governare si è svuotato di ogni significato, mentre le politiche si sono abbassate a servire gli interessi economici di pochi nel nome del progresso, mentre si è permesso che l'ipocrisia distrugga il funzionamento delle strutture socioeconomiche, è evidente. Se l'adesione agli alti criteri della Fede richiedeva agli amici un grande sforzo allora, lo sforzo deve essere molto più grande in un mondo che premia la disonestà, che incoraggia la corruzione e che considera la verità un prodotto negoziabile. La confusione che mette in pericolo le fondamenta della società è enorme e la risolutezza di tutti coloro che svolgono attività bahá'í deve essere incrollabile, in modo che il loro giudizio non sia offuscato dalla minima traccia di interesse personale. Che il coordinatore di ogni istituto di formazione, i membri di ogni Comitato di insegnamento di area, ogni membro del Consiglio ausiliare e ciascuno dei suoi assistenti e tutti i membri di tutte le istituzioni locali, regionali e nazionali, eletti o nominati, comprendano il significato dell'appello del Custode di ponderare nel cuore i risvolti della rettitudine morale che egli ha descritto con tanta chiarezza. Possano le loro azioni essere, per questa umanità assillata e stanca, un memento del suo alto destino e della sua innata nobiltà.

- 16.33. Altrettanto rilevanti per il successo dell'odierna impresa bahá'í sono gli schietti commenti del Custode sull'importanza di una vita casta e santa, «con la modestia, la purezza, la temperanza, il pudore, la purezza d'animo che vi sono implicate». Egli ha usato un linguaggio inequivocabile, invitando gli amici a una vita libera dalle macchie delle «oscenità, dei vizi, dei falsi modelli tollerati, perpetuati e incoraggiati da un codice morale intrinsecamente difettoso». Non

occorre esporre qui le prove dell'influenza che questo codice intrinsecamente difettoso ora esercita sull'umanità nel suo insieme. I più remoti angoli del mondo sono affascinati dalle sue seduzioni. Tuttavia ci sentiamo spinti a menzionare alcuni punti specifici sul tema della purezza. Le forze che agiscono sul cuore e sulla mente dei giovani, ai quali il Custode rivolse il suo appello con maggior fervore, sono assai perniciose. Le esortazioni a rimanere puri e casti possono aiutarli solo entro certi limiti a resistere a queste forze. Sotto questo aspetto è necessario capire la misura in cui le giovani menti sono influenzate dalle scelte che i genitori fanno per la propria vita, quando, anche se inavvertitamente e innocentemente, queste scelte giustificano le passioni del mondo, la sua ammirazione per il potere, la sua adorazione dello stato sociale, il suo amore dei lussi, il suo attaccamento a impegni frivoli, la sua glorificazione della violenza e la sua ossessione per la gratificazione personale. Si deve capire che l'isolamento e la disperazione di cui molti soffrono sono il prodotto di un ambiente dominato da un diffuso materialismo. E in questo gli amici devono comprendere i vari risvolti dell'affermazione di Bahá'u'lláh che «il presente ordine» deve essere «chiuso e uno nuovo... dispiagato in sua vece». In tutto il mondo i giovani sono oggi i più entusiastici sostenitori del Piano e i più ardenti campioni della Causa. Siamo certi che il loro numero aumenterà anno dopo anno. Possa ciascuno di loro arrivare a conoscere i doni di una vita adorna della purezza e imparare ad attingere alle forze che scorrono attraverso i canali puri.

- 16.34. Il Custode ha poi esaminato il tema del pregiudizio, affermando chiaramente che ogni «divisione o... disparità» nelle file della Fede «è estranea ai suoi scopi, principi e ideali». Egli chiarì che gli amici devono manifestare «completa libertà da pregiudizi nei rapporti con persone di razza, classe, credo o colore differenti». Discusse poi a lungo la questione specifica del pregiudizio razziale, «il cui tarlo» aveva «rosso e intaccato l'intera struttura sociale della società americana» e che nel tempo sarebbe stato «considerato il problema più vitale e più scottante che si ponga alla comunità bahá'í nell'attuale

stadio della sua evoluzione». Indipendentemente dalle forze e dalle debolezze delle misure prese dalla nazione americana e dalla comunità bahá'í che vi si evolve, resta il fatto che pregiudizi di ogni tipo – di razza, classe, etnia, genere, credo religioso – continuano a imperversare fra gli uomini. Se è vero che, nel pubblico discorso, si sono fatti molti passi avanti nel rifiutare le falsità che danno origine al pregiudizio di ogni forma, esso ancora permea le strutture della società ed è sistematicamente inculcato nelle coscienze personali. Dovrebbe essere evidente a tutti che il processo messo in moto dall'attuale serie di Piani globali, nelle impostazioni che adotta e nei metodi di cui si serve, cerca di costruire capacità in ogni gruppo umano, senza considerare la classe o la provenienza religiosa, senza curarsi di etnie o razze, senza tener conto del genere o dello stato sociale, perché tutti possano contribuire al progresso della civiltà. Preghiamo che, mentre questo processo continua a svilupparsi, se ne possa realizzare il potenziale di rendere inefficace qualunque strumento l'umanità abbia escogitato nel lungo periodo della sua infanzia perché un gruppo possa opprimere un altro gruppo.

- 16.35. Il processo educativo associato all'istituto di formazione sta, ovviamente, contribuendo ad alimentare le condizioni spirituali menzionate dal Custode nell'«Avvento della giustizia divina» assieme alle molte altre menzionate negli scritti che devono caratterizzare la vita della comunità bahá'í: lo spirito di unità che deve animare gli amici, i vincoli di amore che li devono legare, la fermezza nel Patto che li deve sorreggere e la fiducia che essi devono riporre nel potere dell'assistenza divina, per menzionarne alcune. Che questi attributi essenziali si sviluppino nel contesto della costruzione di capacità di servizio, in un'atmosfera che favorisce l'azione sistematica, è particolarmente notevole. Nel promuovere questa atmosfera, i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti devono riconoscere l'importanza di due precetti fondamentali e interagenti. Da una parte, l'alto livello di comportamento inculcato dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh non ammette compromessi, non può assolutamente essere abbassato e tutti devono guardare verso le sue eccelse vette.

Dall'altro, si deve riconoscere che noi esseri umani siamo lontani dalla perfezione. Ciò che si aspetta da ognuno di noi è un sincero sforzo quotidiano. Si deve evitare ogni presunzione ipocrita.

16.36. Oltre ai requisiti spirituali di una vita bahá'í santificata, ci sono abitudini di pensiero che influenzano lo svolgimento del Piano globale e se ne deve incoraggiare lo sviluppo a tutti i livelli della cultura. Ci sono inoltre tendenze che devono essere gradualmente superate. Molte di queste tendenze sono rafforzate dalle impostazioni prevalenti nella società, che entrano nelle attività bahá'í, in modo non del tutto insensato. Comprendiamo bene l'enormità della sfida che gli amici devono affrontare sotto questo aspetto. Essi sono chiamati a entrare sempre più nella vita della società, servendosi dei suoi programmi educativi, eccellendo nelle sue arti e nelle sue professioni, imparando a usare i suoi strumenti e applicandosi per il progresso delle sue arti e delle sue scienze. Nello stesso tempo, non devono mai perdere di vista il fatto che la Fede mira a realizzare una trasformazione della società, rimodellandone le istituzioni e i processi in una misura mai vista prima. A tal fine, essi devono essere ben consci delle inadeguatezze dei correnti modi di pensare e di agire e devono esserlo senza sentirsi minimamente superiori, senza assumere un'aria di segretezza o di distacco e senza adottare atteggiamenti inutilmente critici verso la società. S questo proposito vogliamo menzionare alcuni punti specifici.

16.37. È rincuorante vedere che gli amici affrontano lo studio dei messaggi della Casa Universale di Giustizia relativi al Piano con grande diligenza. Il livello della discussione che si genera quando essi cercano di mettere in pratica le istruzioni ricevute e di imparare dall'esperienza ispira ammirazione. Ma non possiamo fare a meno di notare che i risultati tendono a essere più duraturi in quelle regioni nelle quali gli amici cercano di comprendere la totalità della visione trasmessa dai messaggi, mentre le difficoltà nascono quando le frasi sono estrapolate dal contesto e viste come frammenti isolati. Le istituzioni e le agenzie della Fede devono aiutare i credenti ad analizzare senza ridurre, a soppesare il significato senza fermarsi alle parole, a

identificare aree di azione distinte senza compartimentalizzare. Ci rendiamo conto che è un compito non piccolo. La società parla sempre più in termini di slogan. Speriamo che le abitudini che gli amici prendono nei circoli di studio di lavorare con pensieri pieni e complessi e di arrivare a capire si estenda alle varie sfere dell'attività.

16.38. Strettamente legata all'abitudine di ridurre un intero tema a due o tre frasi accattivanti è la tendenza a percepire dicotomie anche dove non ci sono. È essenziale che le idee che fanno parte di un insieme coerente non siano messe in contrapposizione l'una con l'altra. In una lettera scritta a suo nome Shoghi Effendi ha detto. «Dobbiamo prendere gli insegnamenti come un grande insieme equilibrato, senza cercare di contrapporre tra loro due affermazioni forti che hanno significati diversi. Talvolta, nel mezzo, si trovano legami che li uniscono». Siamo stati molto incoraggiati dal vedere che molti passati malintesi si sono chiariti con la crescita della comprensione delle clausole del Piano. L'espansione e il consolidamento, l'azione personale e le campagne collettive, il raffinamento del carattere interiore e la consacrazione a un servizio altruistico, tutti ora riconoscono i rapporti armoniosi fra questi duplici aspetti della vita bahá'í. Ci fa altrettanto piacere sapere che gli amici fanno attenzione a non permettere che nuove false dicotomie pervadano il loro pensiero. Essi sanno bene che i diversi elementi dei programmi di crescita sono complementari. Oggi la comunità evita la tendenza a vedere le attività e le agenzie che le sorreggono in competizione fra loro, una tendenza così comune nella società.

16.39. Infine un importante progresso della cultura, che abbiamo seguito con particolare interesse, è l'aumento della capacità di ragionare in termini di processo. Che i credenti siano stati invitati, sin dall'inizio, a essere consapevoli dei vasti processi che definiscono il loro lavoro diventa evidente se si leggono con attenzione anche le prime comunicazioni del Custode relative ai primi piani nazionali della Fede. Ma in un mondo sempre più concentrato sulla promozione di eventi, o tutt'al più di progetti, con una mentalità che trae soddisfazione dal senso di attesa e di eccitazione che essi generano,

per mantenere il livello di dedizione richiesto da un'azione a lungo termine occorre un notevole sforzo. L'espansione e il consolidamento della comunità bahá'í comprendono diversi processi interattivi, ciascuno dei quali contribuisce al movimento dell'umanità verso la visione del nuovo Ordine mondiale concepita da Bahá'u'lláh. Le linee di azione associate ad alcuni di questi processi prevedono l'organizzazione di eventi occasionali e di tanto in tanto alcune attività assumono la forma di un progetto con un chiaro inizio e una fine ben precisa. Ma se gli eventi sono imposti sul naturale sviluppo di un processo, essi ne distruggono la sana evoluzione. Se non sono subordinati agli espliciti bisogni dei processi che vi si svolgono, i progetti intrapresi in un'area danno ben pochi frutti.

- 16.40. Comprendere la natura dei processi interattivi che, nel loro insieme, generano l'espansione e il consolidamento della Fede è vitale per il successo dell'esecuzione del Piano. Nei vostri sforzi per promuovere questa comprensione, voi e i vostri ausiliari siete incoraggiati a tenere a mente un concetto che si trova alla base dell'attuale impresa globale e, in verità, nel cuore di ogni stadio del Piano divino, cioè che il progresso si consegue grazie allo sviluppo di tre partecipanti, l'individuo, le istituzioni e la comunità. In tutta la storia umana, le interazioni fra questi tre elementi sono state volta per volta caratterizzate da varie difficoltà, con l'individuo che chiede libertà, l'istituzione che esige sottomissione e la comunità che invoca la precedenza. Ogni società ha definito, in un modo o nell'altro, i rapporti che legano questi tre elementi, dando origine a periodi di stabilità, inframmezzati da periodi di tumulti. Oggi, in questa epoca di transizione, mentre l'umanità lotta per conseguire la maturità collettiva, questi rapporti, anzi lo stesso concetto di individuo, istituzioni sociali e comunità, continuano a essere assaliti da crisi troppo numerose per contarle. La crisi mondiale dell'autorità ne è una prova sufficiente. Così terribili sono stati i suoi abusi e così profondi i sospetti e i risentimenti che essa ora suscita, che il mondo sta diventando sempre più ingovernabile, una situazione resa ancor più pericolosa dall'indebolimento dei legami comunitari.

16.41. Ogni seguace di Bahá'u'lláh sa bene che lo scopo della Sua Rivelazione è di portare all'esistenza una nuova creazione. Non appena «la Prima Parola uscì dalla Sua bocca e il Primo Appello uscì dalle Sue labbra, l'intera creazione fu rivoluzionata e tutti coloro che sono nei cieli e tutti coloro che sono sulla terra furono sconvolti nel più profondo». L'individuo, le istituzioni e la comunità, i tre protagonisti del Piano divino, vanno ora modellandosi sotto la diretta influenza della Sua Rivelazione e sta emergendo un nuovo concetto di ciascuno di essi, adatto a un'umanità divenuta maggiorenne. Anche i rapporti che li legano stanno subendo una profonda trasformazione, portando nel reame dell'esistenza forze capaci di costruire civiltà che possono sprigionarsi solo in conformità con il Suo decreto. A un livello fondamentale questi rapporti sono caratterizzati dalla collaborazione e dalla reciprocità, manifestazioni dell'interconnessione che governa l'universo. Così accade che l'individuo, che non si cura di «benefici personali ed egoistici vantaggi» arriva a vedere in se stesso «uno dei servi di Dio, Colui Che tutto possiede», che desidera solo applicare la Sua legge. Così accade che gli amici arrivano a riconoscere che «ricchezza di sentimenti, abbondanza di buona volontà e sforzi» servono a poco quando il loro flusso non è diretto nei giusti canali, che «la libertà incondizionata dell'individuo deve essere temperata dalla consultazione e dal sacrificio» e che «lo spirito di iniziativa e di intraprendenza» deve essere «rinforzato da una percezione più profonda della suprema necessità dell'azione concertata ed una più completa dedizione al bene comune». E così accade che tutti arrivano a distinguere con facilità quelle aree di attività nelle quali l'individuo può meglio esercitare la propria iniziativa e quelle che spettano all'istituzione soltanto. Gli amici devono seguire «incondizionatamente» le loro istituzioni, sì che, come spiega 'Abdu'l-Bahá, «ogni cosa sia in perfetto ordine e ben organizzata». Non si tratta naturalmente di un'obbedienza cieca. È un'obbedienza che segna la nascita di una razza umana matura che coglie i risvolti di un sistema così ragguardevole come il nuovo Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

- 16.42. E coloro che sono chiamati dai ranghi di queste anime ardenti a servire nelle istituzioni di quel possente sistema comprendono bene le parole del Custode che «la loro funzione non è comandare, ma consultarsi, non solo fra loro, ma, per quanto possibile, anche con gli amici che essi rappresentano». Essi non devono mai «essere indotti a credersi gli ornamenti centrali del corpo della Causa, intrinsecamente superiori agli altri per capacità o per meriti, e i soli promotori dei suoi principi e insegnamenti». Essi si accostano «al loro compito con estrema umiltà e, mediante l'apertura mentale, un alto senso della giustizia e del dovere, schiettezza, modestia e completa dedizione al benessere e agli interessi degli amici, della Causa e dell'umanità» si sforzano «di conquistare non solo la fiducia, il sincero appoggio ed il rispetto, ma anche la stima e il vero affetto di coloro che essi servono». Nell'atmosfera che si è così creata, le istituzioni investite di potere considerano se stesse strumenti per alimentare il potenziale umano, per assicurarne lo sviluppo in strade produttive e meritevoli.
- 16.43. Formata da siffatti individui e istituzioni, la comunità del Più Grande Nome diventa quell'arena spiritualmente carica nella quale le forze si moltiplicano nell'azione unificata. È di questa comunità che 'Abdu'l-Bahá scrive: «le anime che giungano a credere sinceramente entrano in spirituale corrispondenza e mostrano una tenerezza che non è di questo mondo. Esse saranno inebriate da un sorso dell'amor di Dio e quella loro unione, quel rapporto, seguirà anch'esso eternamente. E cioè quelle anime che obliano se stesse, che si spogliano dei difetti dell'umanità, e si disciolgono dai vincoli umani, sono indubbiamente illuminate dagli splendori celestiali dell'unità e pervengono alla vera unione nel mondo imperituro».
- 16.44. Via via che un numero crescente di anime ricettive abbraccerà la Causa di Dio e unirà la propria sorte a coloro che già partecipano all'impresa globale in atto, lo sviluppo e le attività dell'individuo, delle istituzioni e della comunità riceveranno sicuramente un grande impulso. Possa l'umanità frastornata vedere, nei rapporti che i seguaci di Bahá'u'lláh stanno forgiando fra questi tre protagonisti, un

modello di vita collettiva che può spingerla verso il suo alto destino.
È questa la nostra ardente preghiera nelle sante Tombe.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

1° gennaio 2011

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

17.1. I Consiglieri continentali, riuniti a convegno in Terra Santa negli ultimi cinque giorni, si sono dedicati a una profonda consultazione sul progresso del Piano divino, una consultazione che è stata ricca di idee e chiaramente orientata, fondata su solide basi e fiduciosa. La gioia e la meraviglia di questo incontro, che giunge ora alla chiusura, sono scaturite dai vivaci racconti delle vostre numerose imprese, atti che hanno assicurato lo stupefacente conseguimento della meta del Piano quinquennale con un anno di anticipo. È difficile esprimere a parole tutto l'amore per voi che è stato mostrato in questi pochi giorni fuggenti. Lodiamo Dio per aver suscitato una comunità così compiuta e Gli rendiamo grazie per aver sprigionato le vostre meravigliose potenzialità. Siete voi che presentate le verità della Fede e che aiutate le anime a riconoscere la Bellezza Benedetta, tanto nelle vostre imprese collettive quanto nei vostri sforzi personali. Siete voi che servite a decine di migliaia come facilitatori di circoli di studio dovunque si accenda la recettività. Siete voi che offrite, senza pensare a voi stessi, l'educazione spirituale ai bambini e un amorevole cameratismo ai giovanissimi. Siete voi che cementate, con le visite alle case altrui e gli inviti nella vostra, legami di affinità spirituale che alimentano il senso della comunità. Siete voi che, quando siete chiamati a servire nelle istituzioni e nelle agenzie della Causa, accompagnate gli altri e gioite

delle loro vittorie. E tutti noi assieme, qualunque sia la parte che abbiamo in questa impresa, desideriamo che la trasformazione dell'umanità prevista da Bahá'u'lláh arrivi presto e per questo lavoriamo, lottiamo e preghiamo.

- 17.2. Si profila ora l'orizzonte di un nuovo quinquennio, ricco di portenti. Le caratteristiche del Piano che avrà inizio questo Riḍván sono descritte nella lettera che abbiamo indirizzato al Convegno dei Consiglieri nella sua prima sessione e che è stato trasmesso alle Assemblee Spirituali Nazionali lo stesso giorno. Speriamo che possiate studiarlo con attenzione, assieme al messaggio che vi abbiamo indirizzato nel Riḍván 2010, in vari tipi di incontri, a livello nazionale, regionale e di area, nelle comunità locali, nei vicinati, nei villaggi e nelle case. Siamo certi che, consultandovi sul Piano al quale partecipate, la vostra comprensione si approfondirà e, consapevoli delle forze spirituali che vi sostengono, deciderete di far diventare questa impresa globale una vostra preoccupazione personale e di occuparvi del benessere della famiglia umana come vi occupate di quello dei vostri familiari più cari. Siamo molti felici che tante anime nella comunità bahá'í sono pronte a conseguire questa distinzione. Ma ciò che ci gratifica ancora di più è la certezza che nei prossimi cinque anni molte vittorie saranno vinte da giovani e adulti, uomini e donne, che in questo momento non sanno nulla della venuta di Bahá'u'lláh e tanto meno del «potere... di riedificare la società» della Sua Fede. Voi possedete un potente strumento per dare alle masse dell'umanità il potere spirituale di prendersi cura del proprio destino, uno strumento temperato nel crogiolo dell'esperienza. Voi conoscete bene e avete udito l'appello di Bahá'u'lláh: «Io sono il Sole della Saggezza e l'Oceano del Sapere. Do coraggio ai pavidì e vita ai morti: sono il Faro che rischiera il cammino, il Falcone reale sul braccio dell'Onnipossente; dispiego le ali abbassate di ogni uccello ferito sospingendolo a volare».
- 17.3. Le nostre costanti preghiere sono con ciascuno di voi.

Riḍván 2011

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 18.1. all'inizio di questa stagione gloriosa i nostri occhi si illuminano mentre guardano lo svelato splendore della cupola dorata che corona l'eccelso mausoleo del Báb. Riportato al superno lustro per esso inteso da Shoghi Effendi, l'augusto edificio ancora una volta risplende giorno e notte verso la terra, il mare e il cielo, ad attestare la maestà e la santità di Colui le Cui sacre spoglie vi sono custodite.
- 18.2. Questo momento di gioia coincide con la fine di un fausto capitolo dello sviluppo del Piano divino. Resta solo un decennio del primo secolo dell'Età formativa, i primi cent'anni trascorsi sotto la benevola ombra del Testamento di 'Abdu'l-Bahá. Al Piano quinquennale che sta per concludersi ne segue ora un altro, le cui caratteristiche sono già state oggetto di intensi studi in tutto il mondo bahá'í. In verità, non potremmo essere più soddisfatti della risposta al nostro messaggio al Convegno dei Corpi dei Consiglieri continentali e al nostro messaggio di Riḍván di dodici mesi or sono. Non contenti di una comprensione frammentaria del loro contenuto, gli amici leggono e rileggono questi messaggi, da soli e in gruppi, durante riunioni formali e incontri spontanei. La loro comprensione è arricchita da una partecipazione attiva e informata ai programmi di crescita delle loro aree. Di conseguenza in tutto il mondo la comunità bahá'í ha consapevolmente assorbito in pochi mesi ciò che occorre per spingerla verso un fiducioso inizio del prossimo decennio.
- 18.3. Nello stesso periodo, numerosi casi di disordini politici e sconvolgimenti economici in vari continenti hanno scosso governi e popoli. Alcune società sono state trascinate sull'orlo della rivoluzione

e in alcuni casi importanti fino a un punto di non ritorno. I capi stanno accorgendosi che né le armi né le ricchezze garantiscono la sicurezza. Là dove le aspirazioni dei popoli sono andate deluse, si è accumulata una grande indignazione. Ricordiamo l'intenzionale monito rivolto da Bahá'u'lláh ai governanti della terra: «I vostri popoli sono i vostri tesori. State attenti che il vostro dominio non violi i comandamenti di Dio e non consegnate in mano dei ladri coloro che avete in custodia». Una parola di avvertimento. Sebbene lo spettacolo del desiderio di cambiamento dei popoli sia accattivante, si ricordi che ci sono interessi che manipolano il corso degli eventi. E finché il rimedio prescritto dal medico divino non sarà somministrato, le tribolazioni di questa era permarranno e si aggraveranno. Un attento osservatore dei tempi vede l'accelerante disintegrazione, intermittente ma inesorabile, di un ordine mondiale lamentevolmente difettoso.

18.4. Altrettanto percettibile è la sua controparte, il processo costruttivo che il Custode associò con la «nascente Fede di Bahá'u'lláh» e definì «foriero di quel Nuovo Ordine Mondiale che essa dovrà presto istituire». I suoi effetti indiretti sono visibili nelle effusioni di sentimenti, soprattutto nei giovani, che scaturiscono dal desiderio di contribuire allo sviluppo della società. È un dono concesso ai seguaci dell'Antica Bellezza che questo desiderio, che sgorga inesorabilmente dallo spirito umano in ogni terra, possa trovare eloquente espressione nel lavoro che la comunità bahá'í sta svolgendo per costruire fra le diverse popolazioni del pianeta la capacità di agire efficacemente. Quale privilegio può essere paragonato a questo?

18.5. Per avere un'idea di questo lavoro ogni credente guardi ad 'Abdu'l-Bahá, dei Cui «memorabili viaggi» in Egitto e in Occidente si celebra in questi giorni il centenario. Egli espose infaticabilmente gli insegnamenti in ogni spazio sociale: case e sale di missioni, chiese e sinagoghe, parchi e pubbliche piazze, carrozze ferroviarie e transatlantici, circoli e società, scuole e università. Inflexibile nella difesa della verità, ma infinitamente gentile nei modi, mise i divini principi universali in relazione con le esigenze dei tempi. A tutti

senza distinzioni, funzionari, scienziati, lavoratori, bambini, genitori, esuli, attivisti, sacerdoti e scettici, Egli impartì amore, saggezza, conforto, a seconda dei bisogni. Mentre ne edificava le anime, Egli ne sfidò gli assunti, diede un nuovo indirizzo alle loro prospettive, allargò i loro orizzonti e fece convergere le loro energie. Dimostrò con le parole e con le azioni tale compassione e generosità che i loro cuori ne furono totalmente trasformati. Nessuno fu mandato via. È nostra grande speranza che, in questo centenario, il frequente ricordo delle incomparabili azioni del Maestro ispiri e rafforzi i Suoi sinceri ammiratori. Tenete davanti agli occhi il Suo esempio e fissate lo sguardo su di esso. Fatene la vostra guida istintiva nel perseguimento della meta del Piano.

- 18.6. All'inizio del primo Piano globale della comunità bahá'í, Shoghi Effendi ha descritto con avvincenti parole gli stadi successivi attraverso i quali la luce divina era stata accesa nel Sáyáh-Chál, posta nella lampada della rivelazione a Baghdád, diffusa in alcuni paesi dell'Asia e dell'Africa mentre risplendeva con accresciuto fulgore in Adrianopoli e poi in 'Akká, proiettata negli altri continenti al di là dei mari e attraverso i quali si sarebbe progressivamente diffusa negli stati e nei possedimenti del mondo. Egli definì l'ultima parte di questo processo «penetrazione di quella luce... nei restanti territori del globo», descrivendola come «lo stadio in cui la luce della trionfante Fede di Dio risplendente in tutto il suo potere e la sua gloria avrebbe soffuso e avvolto l'intero pianeta». Sebbene questa meta sia ben lontana dell'essere stata conseguita, la luce già brilla intensamente in molte regioni. In alcuni paesi risplende in tutte le aree. Nella prima terra nella quale essa si è accesa, quell'inestinguibile luce arde luminosa a dispetto di coloro che vorrebbero spegnerla. In diverse nazioni ha conseguito un persistente fulgore in interi quartieri e villaggi ed è accesa dalla Mano della Provvidenza in molti cuori l'uno dopo l'altro come in molte fiaccole. Essa illumina profonde conversazioni ad ogni livello dell'interazione umana. Getta i suoi raggi su una miriade di iniziative intraprese per promuovere il benessere del popolo. E in ogni caso irradia da un credente fedele,

da una comunità vibrante, da un'amorevole Assemblea Spirituale, ciascuno di essi un faro acceso nelle tenebre.

18.7. Preghiamo ardentemente alla sacra Soglia che ciascuno di voi, portatori di questa imperitura fiamma, sia circondato dalle potenti conferme di Bahá'u'lláh mentre trasmette ad altri la scintilla della fede.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

23 maggio 2011

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 19.1. il nostro messaggio del 28 dicembre 2010 al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri descrive brevemente il processo della crescita che incomincia a svolgersi in un'area, spesso da un unico pioniere interno che intraprende conversazioni significative con residenti locali. Abbiamo anche detto che le aree più avanzate, nelle quali si è solidamente insediato il modello di azione associato a un programma intensivo di crescita, diventano spesso una riserva di pionieri che possono essere mandati in altre aree, specialmente nel fronte interno, talvolta per avviare un approccio sistematico nella condivisione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e altre volte per rafforzare un processo di espansione e consolidamento già avviato. Non c'è dubbio che il movimento dei pionieri rimane un elemento indispensabile dell'impresa spirituale che la comunità del Più Grande Nome sta svolgendo.
- 19.2. Durante il Piano quinquennale appena finito, oltre 3500 pionieri internazionali sono scesi nell'arena del servizio per rafforzare il lavoro della Fede in miriadi di modi in tutto il globo. Contemporaneamente, ci ha molto rallegrati l'intensificazione del movimento dei pionieri interni, il cui numero è pari a quello di coloro che si sono levati a servire in campo internazionale e la cui opera sacrificale ha offerto un eminente contributo al rapido conseguimento della meta del Piano. Se si vuole portare avanti il Piano con successo, nei prossimi cinque anni occorrono i servigi di parecchie migliaia di anime consacrate che, spronate dal loro amore per la Bellezza Benedetta, lascino le loro case per insediarsi in villaggi,

cittadine e città per portare a 5000 il numero delle aree che hanno un programma di crescita.

19.3. Le Assemblee Spirituali Nazionali continueranno a svolgere un ruolo cruciale nel far comprendere meglio ai credenti le necessità critiche della Causa e nel favorire l'insediamento di pionieri in aree designate, in stretta collaborazione con i Consiglieri continentali e i Comitati continentali dei pionieri. Esse però non saranno sollecitate a stabilire all'inizio, come era abitudine nel passato, mete numeriche per le persone da mandare oltre confine durante i prossimi cinque anni. Noi richiameremo regolarmente l'attenzione di alcune Assemblee Nazionali scelte in diverse parti del mondo su urgenti necessità specifiche di pionierismo, identificate dal Centro Internazionale d'Insegnamento nel corso del lavoro che esso svolge per seguire il progresso della Fede in tutto il globo. Si spera che le Assemblee Nazionali possano così mandare rapidamente pionieri che rispondano a un particolare appello. A questo proposito in certe regioni si sta sviluppando un modello promettente per cui i credenti si levano a servire in un paese confinante o in un paese che si trova più lontano, ma nello stesso continente. Questo sviluppo offre il vantaggio di una maggiore conoscenza della cultura e della lingua del paese in cui i pionieri si insediano, migliorando così l'efficienza e l'efficacia con cui i loro servizi possono essere utilizzati.

19.4. Oltre a rispondere a specifici appelli di pionierismo interno e internazionale periodicamente lanciati dalle istituzioni, gli amici sono liberi di alzarsi in qualunque momento e da qualunque posto per sistemarsi in qualunque area essi pensino di poter meglio contribuire al progresso della Causa. Ma anche in questo caso i loro sforzi avrebbero un maggiore effetto se, seguendo i consigli delle istituzioni, essi orientassero i propri sforzi verso aree, villaggi e vicinati nelle aree, che sono oggetto di un'attenzione sistematica. È nostra ardente speranza che i credenti si levino schiera dopo schiera, con quella chiarezza di visione che nasce dall'esperienza e con totale fiducia nelle conferme di Dio, a offrire il Suo Messaggio vivificatore a ogni anima ardente, a ogni popolazione recettiva. Le nostre

preghiere alla sacra Soglia li accompagneranno nel loro sforzo di cogliere le abbondanti opportunità che ora si presentano.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

12 dicembre 2011

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Amici amatissimi,

- 20.1. in tutto il mondo i bahá'í sono attentamente impegnati nell'esecuzione delle disposizioni del Piano quinquennale. Ormai alle nostre spalle i suoi primi mesi, tutto fa pensare che lo studio delle recenti istruzioni e deliberazioni sulla natura e sulla misura delle capacità finora sviluppate stiano dando frutto in un'azione concentrata e altamente unificata alla base. Principalmente grazie all'impegno dei pionieri interni, in diverse centinaia di aree appena aperte si possono già percepire i primi movimenti di un programma per l'espansione e il consolidamento sostenuti della Fede, mentre in altre svariate centinaia, più avanzate nel continuum della crescita, sta prendendo piede un modello di attività rigorosa. Nel frattempo gli amici delle aree all'avanguardia nell'apprendimento stanno acquisendo padronanza delle dinamiche che caratterizzano le comunità in rapida espansione e relativamente grandi.
- 20.2. A questo proposito, siamo particolarmente felici di notare l'entità dello sforzo compiuto in ogni paese per aggiungere una nuova misura di vitalità al processo dell'istituto, così importante se un crescente numero di persone deve partecipare attivamente al lavoro necessario per realizzare un nuovo Ordine mondiale. Le operazioni del direttivo dell'istituto, il funzionamento dei coordinatori nei vari livelli, le capacità degli amici di servire come facilitatori dei circoli di studio, animatori dei gruppi di giovanissimi e insegnanti delle classi per bambini e la promo-

zione di un ambiente che favorisca contemporaneamente la partecipazione universale e il reciproco aiuto e assistenza – da nessuna parte è sfuggita agli amici l'estrema importanza di questi elementi per la realizzazione della missione affidata da Dio alla comunità. A questo proposito, è stato molto incoraggiante osservare la vasta mobilitazione delle risorse che si sono dedicate al programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Non meno incoraggiante è lo zelo con cui gli istituti hanno accolto la sfida di preparare gli insegnanti per i gradi successivi delle classi dei bambini bahá'í quando altro materiale per questo scopo è stato reso disponibile. Sembra opportuno, dunque, offrire alle Assemblee Spirituali Nazionali e ai loro istituti di formazione ulteriori istruzioni sulla realizzazione della sequenza principale dei corsi e dei corsi che ne derivano.

La strada del servizio

- 20.3. Qualche anno fa, per aiutare i credenti a riflettere sul processo della crescita a livello delle aree, abbiamo introdotto il concetto dei due movimenti complementari. L'avanzamento di un costante e crescente flusso di persone attraverso i corsi dell'istituto è uno dei due. Esso non si limita a dare impulso all'altro, cioè lo sviluppo dell'area, visibile nella capacità collettiva di manifestare un modello di vita conforme agli insegnamenti della Fede, ma ne dipende per quanto riguarda la sua perpetuazione. È stato proprio per le crescenti prove degli effetti del programma dell'Istituto Ruhi su questi due movimenti che si rafforzano reciprocamente che, sei anni fa, ne abbiamo raccomandato l'adozione in tutto il mondo. In quel tempo, non abbiamo commentato specificamente i principi pedagogici che governano il programma. Ma dovrebbe essere evidente agli amici che il programma presenta molti vantaggi, alcuni dei quali sono stati descritti a grandi linee nel nostro messaggio sull'attuale serie di Piani globali. Di particolare importanza è il suo principio

organizzatore: sviluppare la capacità di servire la Causa e l'umanità in un processo paragonato al cammino su una strada di servizio. Questo concetto ne modella il contenuto e la struttura.

- 20.4. La principale sequenza dei corsi è organizzata in modo da mettere l'individuo, bahá'í o non bahá'í, su una strada definita dall'esperienza accumulata dalla comunità nel suo impegno per dischiudere all'umanità la visione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh. La stessa nozione di strada indica, di per sé, la natura e lo scopo dei corsi, perché una strada invita alla partecipazione, indica nuovi orizzonti, richiede uno sforzo e un movimento, accoglie velocità e passi diversi, è strutturata e definita. Una strada può essere provata e conosciuta, non solo da una o due persone, ma da decine e decine. Appartiene alla comunità. Percorrere una strada è un concetto altrettanto espressivo. Chiede all'individuo una volontà e una scelta. Esige un insieme di competenze e di capacità e nello stesso tempo suscita qualità e atteggiamenti. Ha bisogno di un progresso logico, ma consente, all'occorrenza, di esplorare direzioni correlate. Può sembrare facile all'inizio, ma, più avanti, diventa più difficile. E, cosa importantissima, si percorre una strada in compagnia di altri.
- 20.5. In questo momento la sequenza principale consiste di otto corsi, ma si prevede che alla fine ce ne possano essere fino a diciotto. Essi si occuperanno di atti di servizio riguardanti requisiti come il coordinamento e l'amministrazione, l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi della società. Attualmente nel corso della sequenza ci sono due punti nei quali una persona può scegliere una strada di servizio specializzato. Il primo punto si presenta nel Libro 3. Fra gli amici che lo completano e incominciano a offrire una relativamente semplice classe per bambini nel primo grado del programma per la loro educazione spirituale, una certa percentuale deciderà di dedicarsi a questo campo del servizio, seguendo nel contempo una serie di corsi collaterali progressivamente più complessi per insegnare nei gradi dal 2 al 6. Ciò non significa che essi abbandoneranno lo studio della sequenza principale. Infatti, i corsi che compongono la strada del

servizio specializzato prevedono che i partecipanti continuino a progredire, ciascuno a un passo che si addica alla sua situazione, sulla strada tracciata dalla sequenza principale. Il Libro 5, che si propone di formare gli animatori dei gruppi dei giovanissimi, è il secondo punto dal quale si dirama una serie di corsi.

- 20.6. A suo tempo sicuramente si presenteranno altre strade di esplorazione lungo la sequenza principale. Alcune saranno di interesse universale, come le due che sono state or ora menzionate, altre potranno essere limitate a specifici bisogni locali. Come nel caso della sequenza principale, contenuti e strutture emergeranno dalla costante esperienza sul campo, un'esperienza che non sarà casuale o soggetta alle forze delle preferenze personali, ma sarà guidata dalle istituzioni della Fede. La produzione di questa esperienza richiederà un'ancor maggiore infusione di energie da un'assai più vasta fetta della popolazione e in questa fase dello sviluppo dell'attuale serie di Piani globali sarebbe prematuro, se non in pochi luoghi, che gli istituti si occupassero della creazione o dello svolgimento di altri corsi collaterali.

Coordinamento

- 20.7. Chiaramente, l'approccio alla costruzione delle capacità or ora descritto è un tentativo per conseguire una certa dinamica in una popolazione che combini il servizio, da una parte, e la produzione e la diffusione del sapere, dall'altra. Ne abbiamo discusso, sia pur brevemente, nel nostro messaggio del Riḍvân 2010. Esamineremo ora alcune considerazioni pratiche, che l'emersione delle due summenzionate strade di servizio ha reso più importanti.
- 20.8. È in ogni momento possibile vedere ciò che avviene in un'area mentre si rafforza il modello dell'azione promosso dal Piano quinquennale, grazie al quale si costruisce il tessuto di una vita comunitaria vibrante, da uno o due punti di vista. Questi due punti di vista sono entrambi parimenti validi. Ciascuno di essi offre un particolare modo di pensare e di parlare di ciò che sta

accadendo. Da un punto di vista, appare nitidamente un processo educativo caratterizzato da tre stadi distinti: il primo riguarda i membri più giovani della comunità, il secondo riguarda coloro che si trovano nei difficili anni della transizione e il terzo riguarda i giovani e gli adulti. In questo contesto, si parla di tre imperativi educativi, ciascuno caratterizzato dai propri metodi e materiali, ciascuno bisognoso di una parte delle risorse e ciascuno servito da meccanismi necessari per sistematizzare l'esperienza e generare un sapere basato sulle idee conseguite sul campo. È naturale dunque che si stiano sviluppando tre discussioni: una sullo svolgimento del programma per l'educazione spirituale dei bambini, una sullo svolgimento del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e una sulla sequenza principale dei corsi.

20.9. Da un altro punto di vista si pensa nei termini dei cicli trimestrali di attività attraverso i quali le comunità crescono: l'esplosione dell'espansione che si ha come risultato dell'azione intensiva, il necessario periodo di consolidamento durante il quale gli ingrossamenti delle file sono rafforzati quando le file, per esempio, partecipano agli incontri devozionali e alla Festa del diciannovesimo giorno e ricevono visite a casa e le opportunità appositamente create affinché tutti possano riflettere e pianificare. In questa luce il tema dell'insegnamento fra le popolazioni recettive balza in primo piano e la sfida di cercare e trovare le anime che sono disposte a impegnarsi in una conversazione sul mondo che li circonda e a partecipare a uno sforzo collettivo per trasformarlo si profila più precisa.

20.10. È soprattutto a livello del coordinamento che è indispensabile fermarsi un attimo per esaminare da questi due punti di vista ciò che è essenzialmente un'unica realtà. Ciò facendo è possibile analizzare dettagliatamente, valutare strategicamente, assegnare saggiamente ed evitare la frammentazione. A questo punto, dunque, ora che incominciamo a svolgere il Piano, sembra più importante che mai prestare attenzione al tema del coordinamento.

Gli elementi fondamentali di un efficiente schema organizzativo sono già stati ben compresi. Ma si deve precisare la forma che esso deve assumere nelle diverse circostanze. Abbiamo chiesto al Centro Internazionale d'Insegnamento di seguire gli sforzi compiuti in questo ambito, particolarmente nelle svariate centinaia di aree più avanzate in tutto il mondo, per addivenire a una rapida sistematizzazione delle lezioni apprese.

20.11. In tutte queste aree, nelle quali i bisogni della crescita su larga scala si fanno sentire, ogni stadio del processo educativo promosso dall'istituto di formazione deve ricevere un ulteriore sostegno. Il lavoro del coordinatore deve essere rafforzato dall'assistenza di un crescente numero di persone esperte e gli incontri per lo scambio delle informazioni e delle idee devono diventare più regolari e avere un approccio più sistematico. Allo stesso modo si devono creare occasioni periodiche perché i tre coordinatori nominati dall'istituto o, eventualmente, i team di coordinatori che si occupano dei circoli di studio, dei gruppi di giovanissimi e delle classi dei bambini rispettivamente possano esaminare assieme la forza del processo educativo nel suo complesso. Ed essi, a loro volta, devono incontrarsi regolarmente con il Comitato di insegnamento dell'area. Inoltre, se si vuole che all'area arrivi un adeguato flusso di informazioni, di istruzioni e dei necessarissimi fondi, il direttivo dell'istituto dovrà compiere una serie parallela di passi per migliorare il funzionamento di quell'agenzia a livello regionale. Una volta costruito questo maturo schema di coordinamento, i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti potranno prestare aiuto in tutti i campi dell'azione con ancor maggiore efficacia.

20.12. A questo proposito un ultimo punto merita una riflessione. Quasi tutte le svariate centinaia di aree prese in esame sono associate a uno o all'altro dei circa quaranta siti per la disseminazione dell'apprendimento insediati dall'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico del Centro Mondiale per rispondere alle entusiastiche richieste del programma dei giovanissimi che sono

state ricevute in tutto il mondo. Gli istituti che operano in queste aree hanno già tratto beneficio l'anno scorso dalle conoscenze acquisite grazie ai siti, particolarmente per quanto riguarda il coordinamento del programma. Indubbiamente, la capacità di sostenere decine di gruppi di giovanissimi ha dato un grande impulso al progresso di tutte queste aree e ha contribuito in modo decisivo al successivo sviluppo dei circoli di studio e delle classi dei bambini. I siti sostenuti dall'Ufficio per lo sviluppo socio-economico continueranno ad aiutare gli istituti di formazione ad affrontare la complessa serie di interrogativi che sorgono dallo svolgimento di un programma per un gruppo di un'età il cui enorme potenziale rimarrà oggetto di una costante disamina. Ci aspettiamo, tuttavia, che gli istituti alimentino il processo di apprendimento necessario per gestire grandi numeri di classi dei bambini e di circoli di studio, per creare a livello delle aree uno schema che rafforzi il coordinamento nei tre campi di azione sopra definiti e facilitare il flusso delle risorse dal livello regionale verso la base, per assicurare l'ininterrotta progressione di considerevoli contingenti da uno stadio del processo educativo a quello successivo e per facilitare il costante svolgimento dei cicli delle attività così essenziale per la crescita sistematica.

Le classi dei bambini

- 20.13. Fra le varie questioni che si presentano ora a ogni istituto di formazione una emerge nella sua particolare urgenza: come mobilitare un sufficiente numero di insegnanti delle classi dei bambini per i gradi successivi e, per estensione, di facilitatori che possano formare gruppi per studiare i necessari corsi. Le unità che comprendono i tre libri attualmente disponibili contengono materiale di studio per gli insegnanti e lezioni per i bambini, permettendo agli istituti di avviare senza indugio i primi tre gradi di un programma di sei anni. Per formare un corpo iniziale di insegnanti per questi gradi, gli istituti potrebbero adottare misure temporanee. Un buono schema di coordinamento, costruito

in modo incrementale in linea con le necessità della base, dovrebbe permettere di rispondere alle esigenze con una certa flessibilità, pur preservando nel lungo termine l'integrità del processo educativo complessivo.

20.14. Oltre alla formazione sistematica degli insegnanti per i gradi successivi, gli istituti dovranno imparare a formare nei villaggi e nei vicinati classi per distinti gruppi di età, a fornire insegnanti per le varie classi, a mantenere gli studenti di anno in anno e di grado in grado e a favorire il continuo avanzamento di bambini provenienti da una grande varietà di famiglie e di ambienti, insomma, a fondare un sistema per l'educazione dei bambini, che sia in espansione e sostenibile e che tenga il passo tanto con il crescente interesse dei genitori all'acquisizione da parte dei loro giovanetti di sane strutture morali, quanto con la crescita delle risorse umane della comunità. Pur immane, il compito è relativamente semplice e noi raccomandiamo agli istituti di tutto il mondo di prestargli l'attenzione che chiaramente merita, concentrandosi soprattutto sullo svolgimento dei primi tre gradi del programma e ricordando che la qualità dell'esperienza di insegnamento-apprendimento dipende, in larga misura, dalle capacità dell'insegnante.

20.15. S'impone ora un avvertimento. Non è certamente scorretto parlare di "formazione" degli insegnanti delle classi dei bambini o, quanto a ciò, degli animatori dei gruppi di giovanissimi. Gli istituti, però, devono fare attenzione a non incominciare a intendere il loro lavoro come una formazione tecnica, perdendo di vista il concetto basilare dell'istituto, cioè la costruzione delle capacità, che comporta una profonda comprensione della Rivelazione di Bahá'u'lláh.

Il materiale educativo

20.16. Alla luce dei precedenti paragrafi, si deve esaminare il tema del materiale educativo specificamente per quanto riguarda le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi. Quanto alle classi,

nel nostro messaggio del Ridván 2010 abbiamo spiegato che le lezioni preparate dall'Istituto Ruhi sono il nucleo di un programma per l'educazione spirituale dei bambini, attorno al quale si possono organizzare elementi secondari. Se occorrono o meno elementi addizionali per rafforzare il processo educativo nei vari gradi è in genere stabilito dagli insegnanti, sulla base di circostanze specifiche, non di rado in consultazione con il coordinatore dell'istituto a livello dell'area. Si presuppone che, all'occorrenza, il materiale aggiuntivo sia attinto da risorse già disponibili. Raramente sarà necessario formalizzare l'uso di questo materiale, direttamente facendolo adottare dagli istituti di formazione o indirettamente promuovendolo largamente e sistematicamente.

20.17. Nel caso dei gruppi dei giovanissimi, l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico incoraggia una metodologia analoga. Il nucleo del programma consiste in una serie di libri di testo studiati dai gruppi. Ci consta che, attualmente, siano disponibili sette libri di testo, sui diciotto progettati, che esplorano vari temi dal punto di vista bahá'í, ma non nelle modalità dell'istruzione religiosa. Questi testi sono la principale componente di un programma triennale. Altri nove libri di testo offriranno una componente tipicamente bahá'í e due di essi sono già in uso. Gli animatori sono invitati a completare lo studio con attività artistiche e progetti di servizio. Come nel caso degli insegnanti delle classi dei bambini, il coordinatore dell'istituto a livello dell'area può aiutare gli animatori a decidere come procedere. Ma, molto spesso, questi progetti e queste attività sono scelte dai giovanissimi, alla luce delle loro circostanze e delle loro inclinazioni, in consultazione con l'animatore del gruppo.

20.18. In tutte queste faccende, coloro che servono come insegnanti e animatori sono invitati ad agire con giudizio. L'educazione è un campo vasto e le teorie pedagogiche abbondano. Molte sono senz'altro di grande valore, ma si deve ricordare che nessuna di esse è indenne da presupposti sulla natura dell'essere umano e

della società. Per esempio, il processo educativo deve creare nel bambino la consapevolezza delle proprie potenzialità, ma evitando scrupolosamente la glorificazione dell'ego. E invece spesso nell'intento di dare fiducia, si alimenta l'ego. Analogamente, il gioco ha un suo posto nell'educazione dei giovani. Ma i bambini e i giovanissimi si sono ripetutamente dimostrati capaci di sostenere discussioni su temi astratti, condotte a un livello adatto alla loro età, e traggono grande gioia da un serio perseguimento della comprensione. Un processo educativo che diluisca i contenuti in un ipnotizzante mare di intrattenimento non fa bene ai ragazzi. Confidiamo che, studiando i corsi dell'istituto, gli insegnanti e gli animatori si trovino sempre più preparati a prendere sagge decisioni nella scelta dei materiali o della attività che si rendano necessari, tanto da fonti educative tradizionali quanto dall'abbondante materiale, come canzoni, storie e giochi, che indubbiamente la comunità bahá'í produrrà negli anni avvenire per i giovani.

20.19. È evidente che i popoli della terra, sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti, in parte attraverso opere artistiche e letterarie. È con queste considerazioni nella mente che accogliamo la decisione presa dall'Istituto Ruhi, nel formulare i suoi corsi, di lasciare gli amici liberi di occuparsi

localmente dei temi relativi alle attività artistiche. Giunti a questo punto, dunque, quando si devono investire energie per ampliare le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi, chiediamo di lasciare che la proliferazione del materiale supplementare per questo scopo avvenga con naturalezza, come frutto dell'accelerazione del processo di costruzione delle comunità nei villaggi e nei vicinati. Desideriamo vedere, per esempio, la fioritura di affascinanti canzoni in ogni parte del mondo, in tutte le lingue, che imprimano nelle coscienze dei giovani i profondi concetti racchiusi negli insegnamenti bahá'í. Ma questa fioritura del pensiero creativo non si realizzerà, se gli amici cadranno, sia pur inavvertitamente, nei modelli prevalenti in un mondo che dà alle persone che dispongono di risorse economiche la libertà di imporre agli altri la loro ottica culturale, inondandoli di materiali e prodotti aggressivamente promossi. Inoltre, si dovrà fare di tutto per proteggere l'educazione spirituale dai pericoli della commercializzazione. L'Istituto Ruhi ha esplicitamente scoraggiato la proliferazione di prodotti e articoli che trattino la sua identità come un marchio da promuovere sul mercato. Speriamo che gli amici rispettino la sua diligenza in questo tema.

- 20.20. A questo proposito, siamo compiaciuti di informarvi che abbiamo creato una Commissione consultiva internazionale che assista l'Istituto Ruhi a sovrintendere al suo sistema per la preparazione, produzione e distribuzione del materiale, il cui contenuto e la cui struttura si avvale oggi largamente dell'esperienza mondiale bahá'í nell'applicazione degli insegnamenti e dei principi della Fede alla vita dell'umanità. Prendendo a poco a poco possesso del suo lavoro, la Commissione potrà rispondere a temi relativi a materiale supplementare in linea con le direttive stabilite dai Piani globali e seguire il suo sviluppo.
- 20.21. In chiusura, ci sentiamo spinti a rivolgere qualche parola agli istituti di formazione di tutto il mondo. Si deve ricordare che gli insegnanti delle classi bahá'í dei bambini e gli animatori dei gruppi dei giovanissimi, investiti di tanta responsabilità per

il rafforzamento delle basi morali della comunità, saranno, in moltissimi luoghi, giovani adolescenti. Ci si può aspettare che questi giovani emergano sempre più numerosi dal programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi, improntati da un forte duplice scopo, sviluppare le proprie potenzialità intrinseche e contribuire alla trasformazione della società. Ma essi possono provenire anche da svariati altri ambienti educativi con il cuore colmo di speranza che, grazie a uno strenuo sforzo concertato, il mondo cambi. A prescindere dai dettagli, tutti loro saranno accomunati dal desiderio di dedicare tempo ed energie, talenti e capacità, al servizio delle loro comunità. Molti, quando se ne presenti l'opportunità, saranno lieti di dedicare qualche anno della loro vita all'offerta di educazione spirituale alle generazioni emergenti. Nei giovani del mondo, dunque, si trova un serbatoio di capacità di trasformare la società che aspetta solo di essere utilizzato. E lo sprigionamento di queste capacità deve essere considerato da ogni istituto come una sacra consegna.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2012

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 21.1. cent'anni or sono, nel pomeriggio dell'undicesimo giorno della festa di Riḍván, 'Abdu'l-Bahá, di fronte a un pubblico di parecchie centinaia di persone, ha alzato il piccone di un operaio e ha colpito il tappeto erboso che ricopriva il terreno del Tempio a Grosse Pointe, a nord di Chicago. Le persone invitate a scavare il terreno con Lui in quel giorno di primavera venivano da diverse provenienze, norvegesi, indiani, francesi, giapponesi, persiani, amerindi, per nominarne solo alcuni. Era come se la Casa di culto, ancora da costruire, esaudisse l'augurio espresso dal Maestro la vigilia della cerimonia, per ogni edificio di quel tipo: «che l'umanità trovi un luogo di incontro» e «che la proclamazione dell'unità del genere umano esca dalle sue sacre corti aperte».
- 21.2. Coloro che Lo sentirono in quell'occasione e tutti coloro che Lo ascoltarono durante i Suoi viaggi in Egitto e in Occidente devono aver solo vagamente compreso le considerevoli implicazioni che le Sue parole avevano per la società, per i suoi valori e le sue preoccupazioni. Ancora oggi, chi può affermare di aver colto altro che un indizio, remoto e indistinto, della futura società alla quale la Rivelazione di Bahá'u'lláh è destinata a dare origine? Nessuno infatti supponga che la civiltà verso la quale gli insegnamenti divini spingono la società nasca solo da aggiustamenti dell'attuale ordine. Tutt'altro. In un discorso pronunciato qualche giorno dopo aver posato la prima pietra del Tempio madre dell'Occidente, 'Abdu'l-Bahá affermò che «fra i risultati della manifestazione delle forze spirituali vi sarà che il mondo umano si adatterà

a una nuova forma sociale», che «la giustizia di Dio si manifesterà in tutte le faccende umane». Queste ed altre innumerevoli parole del Maestro alle quali la comunità bahá'í si rivolge ripetutamente in questo periodo centennale fanno comprendere la distanza che separa la società come è oggi organizzata dalla stupenda visione che Suo Padre ha donato al mondo.

21.3. Purtroppo, malgrado gli encomiabili sforzi, compiuti in ogni terra da persone ben intenzionate che lavorano per migliorare le condizioni della società, gli ostacoli che impediscono la realizzazione di quella visione a molte persone sembrano insormontabili. Le loro speranze affondano negli erronei assunti sulla natura umana che permeano le strutture e le tradizioni di gran parte della vita moderna, al punto da aver conseguito il prestigio di un fatto dimostrato. Questi assunti sembrano non tener conto delle straordinarie riserve di potenziale spirituale che sono a disposizione di ogni anima illuminata che ad esse faccia ricorso. Al contrario, per giustificarsi essi adducono le debolezze umane, i cui esempi rafforzano ogni giorno un diffuso sentimento di disperazione. Un velo stratificato di false premesse oscura dunque una verità fondamentale: le condizioni del mondo non rispecchiano la natura essenziale dello spirito umano, ma una sua distorsione. Lo scopo di ogni Manifestazione di Dio è di effettuare una trasformazione tanto della vita interiore quanto delle condizioni esteriori dell'umanità. E questa trasformazione avviene in modo naturale quando un crescente gruppo di persone, unite dai precetti divini, cerca collettivamente di sviluppare capacità spirituali per contribuire a un processo di cambiamento sociale. Analogamente al duro terreno colpito dal Maestro un secolo fa, le teorie che oggi prevalgono possono, inizialmente, sembrare impermeabili al cambiamento, ma indubbiamente svaniranno e, grazie alle «piogge primaverili della munificenza di Dio», i «fiori della vera comprensione» sbocceranno freschi e belli.

21.4. Rendiamo grazie a Dio ché, mercé la potenza della Sua Parola, voi, la comunità del Suo Più Grande Nome, state coltivando

ambienti nei quali può fiorire la vera comprensione. Anche coloro che sopportano la prigionia per la Fede stanno, con i loro indicibili sacrifici e la loro fermezza, facendo sbocciare i «giacinti della divina saggezza» nei cuori bendisposti. In tutto il globo anime volenterose si stanno impegnando nell'opera di costruzione di un nuovo mondo mediante la sistematica implementazione delle disposizioni del Piano quinquennale. Le sue caratteristiche sono state comprese così bene che non sentiamo il bisogno di parlarne ancora qui. Le nostre suppliche sono offerte alla Soglia di una Munificentissima Provvidenza, affinché le Schiere supreme assistano ciascuno di voi a contribuire al progresso del Piano. Incoraggiati dai vostri sforzi consacrati dell'anno scorso, è nostro fervido voto che voi intensifichiate le vostre valide applicazioni del sapere che state acquisendo dall'esperienza. Non è il momento di tirarsi indietro. Troppe persone sono all'oscuro della nuova aurora. Chi se non voi può trasmettere il messaggio divino? «In nome di Dio», afferma Bahá'u'lláh parlando della Causa, «questa è l'arena dell'intuito e del distacco, della visione e dell'edificazione, ove nessuno può spronare il destriero tranne i prodi cavalieri del Misericorde, che hanno reciso ogni attaccamento al mondo dell'essere».

- 21.5. Osservare il mondo bahá'í all'opera significa, in verità, vedere un luminoso spettacolo. Nella vita del credente che desidera, soprattutto, invitare gli altri alla comunione con il Creatore e a servire l'umanità si possono trovare i segni della trasformazione spirituale che il Signore dell'Era vuole per ogni anima. Nello spirito che anima le attività di ogni comunità bahá'í che si dedica a migliorare nei suoi membri, giovani e vecchi, nonché nei suoi amici e collaboratori, la capacità di servire il bene comune, si può percepire un indizio del modo in cui potrebbe svilupparsi una società fondata sugli insegnamenti divini. E nelle aree avanzate nelle quali fervono le attività governate dalla struttura del Piano e l'esigenza di assicurare la coerenza fra varie linee di azione è più pressante, le sboccianti strutture amministrative offrono un sia pur tenue barlume di

come le istituzioni della Fede giungeranno progressivamente ad assumersi una parte più completa dei loro compiti di promuovere il benessere e il progresso dell'uomo. È chiaro dunque che lo sviluppo dell'individuo, della comunità e delle istituzioni contiene una grandissima promessa. Ma oltre a tutto questo, notiamo con particolare gioia il tenero affetto e il reciproco sostegno che caratterizzano i rapporti che legano questi tre elementi.

- 21.6. E invece, i rapporti fra i tre corrispondenti attori del mondo, il cittadino, lo stato e le istituzioni della società, rispecchiano la discordia che caratterizza il turbolento stadio di transizione dell'umanità. Riluttanti ad agire come parti interdipendenti di un insieme organico, essi sono bloccati in una lotta di potere che alla fine non porta a nulla. Com'è diversa la società che 'Abdu'l-Bahá dipinge in moltissime Tavole e discorsi, nella quale tanto le interazioni quotidiane quanto i rapporti fra gli stati sono modellati dalla consapevolezza dell'unità del genere umano. Relazioni imbevute di questa consapevolezza sono coltivate dai bahá'í e dai loro amici in molti villaggi e vicinati in tutto il mondo. Da essi si aspirano le pure fragranze della reciprocità e della collaborazione, della concordia e dell'amore. In questi modesti ambienti sta emergendo un'evidente alternativa ai ben noti conflitti della società. Così diventa evidente che la persona che desidera esercitare responsabilmente il diritto di esprimersi partecipa con ponderatezza alla consultazione sul bene comune e respinge la tentazione di insistere sulla propria opinione personale. L'istituzione bahá'í, che comprende la necessità di un'azione coordinata incanalata verso utili fini, non intende controllare, ma nutrire e incoraggiare. La comunità che si fa carico del proprio sviluppo riconosce una preziosa risorsa nell'unità consentita da un sincero impegno nei piani concepiti dalle istituzioni. Sotto l'influenza della Rivelazione di Bahá'u'lláh, i rapporti fra questi tre elementi acquisiscono un nuovo calore, una nuova vita. Complessivamente essi formano una matrice nella quale sta gradualmente maturando una civiltà mondiale spirituale, che porta il contrassegno dell'ispirazione divina.

21.7. La luce della Rivelazione è destinata a illuminare ogni tipo di impresa. I rapporti che sorreggono la società devono essere rielaborati in ogni settore. In ogni settore il mondo cerca esempi di come gli esseri umani dovrebbero essere l'uno verso l'altro. Data la parte cospicua che essa ha nel generare il fermento nel quale molte persone sono state recentemente coinvolte, presentiamo alla vostra considerazione la vita economica dell'umanità, nella quale l'ingiustizia è tollerata con indifferenza e il guadagno spropositato è considerato l'emblema del successo. Così profondamente radicati sono questi perniciosi atteggiamenti che è difficile immaginare come una persona possa da sola modificare gli standard prevalenti che regolano i rapporti in questo campo. E tuttavia vi sono certamente abitudini che un bahá'í vorrà evitare, come la disonestà nelle transazioni o lo sfruttamento economico degli altri. Una fedele adesione agli ammonimenti divini richiede che non ci sia contraddizione fra il proprio comportamento economico e la propria fede di bahá'í. Applicando nella propria vita i principi della Fede che si riferiscono alla giustizia e all'equità, una sola anima può osservare uno standard molto più alto della bassa soglia in base alla quale il mondo misura se stesso. L'umanità è stanca di non avere un modello di vita al quale aspirare. Guardiamo a voi perché promuoviate comunità i cui modi diano speranza al mondo.

21.8. Nel nostro messaggio del Ridván 2001, abbiamo detto che nei paesi nei quali il processo dell'entrata in truppe era sufficientemente avanzato e le condizioni delle comunità nazionali favorevoli avremmo approvato l'istituzione di Case di culto a livello nazionale, la cui formazione sarebbe divenuta una caratteristica della quinta epoca dell'Età formativa della Fede. Con immensa gioia annunciamo ora che in due paesi dovranno essere eretti Mashriqu'l-Adhkár nazionali: la Repubblica Democratica del Congo e la Papua Nuova Guinea. In questi paesi i criteri che abbiamo stabilito sono evidentemente soddisfatti e la risposta dei loro popoli alle possibilità create dall'attuale serie di Piani è stata del tutto rimarchevole. Con la costruzione in corso dell'ultimo dei templi continentali a

Santiago, l'avvio di progetti per la costruzione di case di culto nazionali offre un'ulteriore gratificante prova della penetrazione della Fede di Dio nel terreno della società.

- 21.9. È possibile compiere anche un altro passo. Il Mashriqu'l-Adhkár, descritto da 'Abdu'l-Bahá come «una delle più vitali istituzioni del mondo», combina due aspetti essenziali e inseparabili della vita bahá'í: culto e servizio. L'unione di questi due aspetti si riflette anche nella coerenza che esiste fra le caratteristiche del Piano relative alla costruzione della comunità, in particolare la fioritura di uno spirito devozionale che si esprime in incontri di preghiera e in un processo educativo che costruisce capacità per servire l'umanità. La relazione fra il culto e il servizio è particolarmente spiccata in quelle aree del mondo nelle quali le dimensioni e la vitalità della comunità bahá'í sono notevolmente cresciute e nelle quali l'impegno nell'azione sociale è evidente. Alcune di queste aree sono state designate siti per la disseminazione dell'apprendimento affinché alimentino negli amici la capacità di promuovere il programma per i giovanissimi in regioni associate. Come abbiamo recentemente detto, la capacità di sostenere questo programma alimenta anche lo sviluppo dei circoli di studio e delle classi dei bambini. Così, al di là del suo scopo primario, il sito di apprendimento rafforza l'intero schema dell'espansione e del consolidamento. È in queste aree che si potrà prevedere, nei prossimi anni, la formazione di un Mashriqu'l-Adhkár locale. Col cuore colmo di gratitudine alla Bellezza Benedetta, siamo molto lieti di informarvi che stiamo entrando in consultazione con le rispettive Assemblee Spirituali Nazionali per l'erezione della prima casa di culto locale in ciascuna delle seguenti aree: Battambang, Cambogia; Bihar Sharif, India; Matunda Soy, Kenya; Norte del Cauca, Colombia; e Tanna, Vanuatu.
- 21.10. Per sostenere la costruzione dei due Mashriqu'l-Adhkár nazionali e dei cinque locali, abbiamo deciso di istituire al Centro Mondiale Bahá'í un Fondo per i templi a beneficio di tutti questi

progetti. Gli amici di tutto il mondo sono invitati a contribuire con spirito di sacrificio, nei limiti delle loro possibilità.

21.11. Amati collaboratori, il terreno scavato dalla mano di ‘Abdu’l-Bahá cento anni fa è scavato ora in altri sette paesi e questo non è che il preludio del giorno in cui, in obbedienza all’ingiunzione di Bahá’u’lláh, si erigerà in ogni città e in ogni villaggio un edificio per adorare il Signore. Da questi Orienti del Ricordo di Dio risplenderanno i raggi della Sua luce e risuoneranno gli inni della Sua lode.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

8 febbraio 2013

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

22.1. siamo lieti di vedere il processo del Piano quinquennale accendere lo spirito di servizio e stimolare azioni significative in comunità di ogni dimensione e forza. Si ripetono ogni giorno esempi di come l'atto di aprire un dialogo per toccare il cuore delle persone, di far conoscere alle anime la Parola di Dio e di invitarle a contribuire al miglioramento della società possa nel tempo portare al progresso della collettività. Questo movimento collettivo diventa visibile quando gli elementi del Piano si combinano in uno sforzo ben coordinato in un'intera area, le cui dinamiche stanno diventando sempre più familiari. Una tale area diventa il luogo in cui credenti esperti e credenti appena entrati nella Fede, indipendentemente dall'età e dalla provenienza, lavorano fianco a fianco, accompagnandosi vicendevolmente nel servizio, così che tutti possano partecipare allo sviluppo del Piano.

22.2. Nel panorama del mondo bahá'í coscienzosamente impegnato nelle attività un fenomeno ci colpisce in modo particolare: il contributo decisivo dato dai giovani in tutti i continenti. In questo fenomeno vediamo la convalida delle speranze che il Custode ripose in loro «per il futuro progresso ed espansione della Causa» e della fiducia con cui egli pose sulle loro spalle «la responsabilità di tener vivo fra i loro correligionari lo spirito di devoto servizio». Siamo anche colpiti dal numero di giovani che, dopo una breve associazione con la comunità bahá'í, si dedicano a significativi atti di servizio e rapidamente scoprono la propria affinità con l'impresa della Fede di costruire la comunità. In verità nel guardare i giovani bahá'í

e i loro coetanei che la pensano come loro non possiamo che rallegrarci per il loro desiderio di assumersi una parte della responsabilità nell'aiutare lo sviluppo spirituale e sociale delle persone che li circondano, specialmente quelle più giovani di loro. In un'epoca dominata dall'egoismo, nella quale anche l'affiliazione spirituale è valutata in termini di ricompensa e di soddisfazione personale, è incoraggiante incontrare persone di età compresa fra i 15 e i 20 anni, persone sulle quali un aggressivo materialismo punta decisamente gli occhi, che sono elettrizzate dalla visione di Bahá'u'lláh e sono pronte ad anteporre ai propri bisogni quelli degli altri. Che, grazie ai propri sforzi e all'impulso che imprimono all'intera comunità, questi giovani di nobili sentimenti contribuiscano così efficacemente agli sforzi in atto in tutto il mondo è di buon auspicio per l'attesa accelerazione di questi sforzi.

22.3. Quanto è stato fatto negli ultimi due anni sarà, sicuramente, di gran lunga superato, non solo negli ultimi anni del presente Piano ma anche nei rimanenti anni del primo secolo dell'Età formativa. Per spronare questa possente impresa e per incitare i giovani di oggi ad assumersi pienamente le responsabilità cui devono assolvere in questo intervallo di tempo che rapidamente s'accorcia, annunciamo la convocazione di 95 convegni di giovani, fra luglio e ottobre, in località sparse in tutto il mondo: Accra, Addis Abeba, Aguascalientes, Almaty, Antananarivo, Apia, Atlanta, Auckland, Baku, Bangalore, Bangui, Bardiya, Battambang, Bhopal, Bhubaneswar, Boston, Brasilia, Bridgetown, Bukavu, Cali, Canoas, Cartagena de Indias, Chennai, Chibombo, Chicago, Chisinau, Cochabamba, Daidanaw, Dakar, Dallas, Danane, Dar es Salaam, Dhaka, Dnipropetrovsk, Durham (United States), Francoforte, Giacarta, Guwahati, Helsinki, Istanbul (2), Johannesburg, Kadugannawa, Kampala, Kananga, Karachi, Khujand, Kinshasa, Kolkata, Kuching, Lae, Lima, Londra, Lubumbashi, Lucknow, Macau, Madrid, Manila, Matunda Soy, Mosca, Mwinilunga, Mzuzu, Nadi, Nairobi, New Delhi, Oakland, Otavalo, Ouagadougou, Panchgani, Parigi, Patna, Perth, Phoenix, Port-au-Prince, Port Dickson, Port Moresby, Port-Vila, San Diego, San Jose

(Costa Rica), San Jose City (Philippines), San Salvador, Santiago, Sapele, Sarh, Seberang Perai, South Tarawa, Sydney, Tbilisi, Thyolo, Tirana, Toronto, Ulaanbaatar, Vancouver, Verona, Yaounde. Invitiamo a questi incontri tutti i giovani che riconoscono nei metodi e negli strumenti del Piano potenti mezzi per muovere verso una società migliore. E ai bahá'í di tutte le età, chiediamo un sincero sostegno ai partecipanti, dai cui sforzi tanto dipende.

- 22.4. Amati amici: a ogni generazione di giovani credenti si presenta un'opportunità di dare un contributo alle sorti dell'umanità, offerta unicamente al tempo in cui essi vivono. Per questa generazione, è venuto il momento di riflettere, di impegnarsi, di rafforzarsi in una vita di servizio dalla quale scaturiranno abbondanti benedizioni. Nelle nostre preghiere alla sacra Soglia, supplichiamo l'Antica Bellezza affinché, da codesta umanità distratta e frastornata, distilli anime pure dotate di chiara visione: giovani la cui integrità e la cui rettitudine non siano indebolite dalla vista delle colpe altrui e che non si lascino paralizzare da qualsiasi loro manchevolezza, giovani che guardino al Maestro e portino «i reietti nella cerchia degli amici intimi», giovani che la consapevolezza delle pecche della società non spinga ad allontanarsi da essa, ma a lavorare per la sua trasformazione, giovani che si rifiutino, a qualunque costo, di lasciar correre l'iniquità nelle sue molte incarnazioni e, invece, si affatichino perché la «luce della giustizia riversi su tutto il mondo il suo fulgore».

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

2 marzo 2013

Ai bahá'í dell'Iran

Amici amatissimi,

- 23.1. sono già 35 anni che varie ondate di persecuzione, di varia intensità, colpiscono l'una dopo l'altra la vostra comunità, così valorosa e duramente provata, un fuoco di fila che è il più recente di una serie che ha avuto inizio 160 anni or sono. Ma, a dispetto delle aspettative di coloro che si sono prodigati per fiaccare la comunità dei seguaci di Bahá'u'lláh nella Sua terra, le loro trame alla fine sono valse a consolidarne le fondamenta e a rafforzarne le fila. Sono sempre più numerosi i vostri compatrioti, anche loro vittime dell'oppressione, che non solo vedono con chiarezza la trafilata di ingiustizie perpetrate contro i bahá'í nel corso degli anni ma riconoscono nel vostro ininterrotto operato di servizio alla società una forza di cambiamento costruttivo. E mentre continua a crescere la simpatia nei vostri confronti, si intensificano anche le voci che chiedono la rimozione degli ostacoli che vi hanno impedito di partecipare alla vita della società in tutte le sue dimensioni. È naturale dunque che la posizione adottata nel mondo dai bahá'í nei confronti delle attività politiche abbia assunto una maggiore importanza agli occhi dei vostri concittadini.
- 23.2. Dal punto di vista storico, la posizione in cui la comunità bahá'í iraniana si è trovata sotto questo aspetto è singolare. Da un lato, essa è stata ingiustamente accusata di essere politicamente motivata, in combutta contro l'attuale regime, un agente di quel potentato straniero che l'accusatore trovava più adatto ai propri scopi. Dall'altro, l'irremovibile rifiuto dei membri della comunità di partecipare ad attività politiche di parte è stata dipinta come un

disinteresse per gli affari del popolo iraniano. Ora che le vere intenzioni dei vostri oppressori sono state smascherate, avete il dovere di rispondere al crescente interesse dei vostri concittadini che vogliono comprendere l'atteggiamento bahá'í verso la politica, per non permettere che un qualsiasi malinteso indebolisca i legami di amicizia che state stringendo con tante anime. In questo, essi meritano più di qualche, sia pur importante, dichiarazione che evochi immagini di amore e di unità. Per aiutarvi a trasmettere loro una visione del contesto che dà forma all'impostazione bahá'í di questo tema, vi offriamo i seguenti commenti.

23.3. Inseparabile dalle idee bahá'í sulla politica è un particolare concetto della storia, del suo corso e della sua direzione. Ogni seguace di Bahá'u'lláh è fermamente convinto che l'umanità sta avvicinandosi oggi allo stadio coronante di un processo millenario che l'ha portata dalla sua infanzia collettiva fino alle soglie della maturità, uno stadio che vedrà l'unificazione della razza umana. Non diversamente dall'individuo che attraversa l'irrequieto ma promettente periodo dell'adolescenza, durante il quale vengono alla luce poteri e capacità latenti, anche l'umanità nel suo insieme si trova nel bel mezzo di una transizione che non ha precedenti. Dietro una buona parte delle turbolenze e dei turbamenti della vita contemporanea si trovano le crisi e gli scatti di un'umanità che avanza faticosamente verso la sua maggiore età. Usanze e convenzioni universalmente accettate, atteggiamenti e abitudini tanto amate, stanno diventando l'una dopo l'altra obsolete, mentre incominciano ad affermarsi gli imperativi della maturità.

23.4. I bahá'í sono incoraggiati a vedere nei rivoluzionari cambiamenti che si verificano in ogni aspetto della vita l'interazione di due processi fondamentali. Uno è distruttivo, l'altro integrativo. Entrambi servono, ciascuno a proprio modo, a condurre l'umanità sulla via che porta verso la sua piena maturità. L'azione del primo è evidente dappertutto: nelle vicissitudini che hanno afflitto venerande istituzioni, nell'incapacità dei leader di tutti i gradi di sanare le spac-

cature che appaiono nella struttura della società, nello smantellamento di norme sociali che hanno per lungo tempo tenuto a freno passioni sconvenienti e nell'abbattimento e nell'indifferenza non solo delle persone ma anche di intere società che hanno perso ogni vitale senso di scopo. Malgrado i loro devastanti effetti, le forze della disintegrazione tendono a spazzare barriere che bloccano il progresso dell'umanità, dando agio al processo di integrazione di portare assieme gruppi differenti e di dischiudere nuove opportunità di cooperazione e collaborazione. Ovviamente i bahá'í cercano di allinearsi, personalmente e collettivamente, con il processo di integrazione, che, essi confidano, continuerà a prendere forza, per quanto sconcertanti siano gli orizzonti immediati. Le cose umane saranno totalmente riorganizzate e avrà inizio un'era di pace universale.

23.5. Questa è la visione della storia sulla quale si fonda ogni impresa compiuta dalla comunità bahá'í.

23.6. Come avete appreso dallo studio degli scritti bahá'í, il principio che deve permeare tutti gli aspetti della vita organizzata sul pianeta è l'unità del genere umano, il contrassegno dell'età della maturità. Che l'umanità sia un unico popolo è una verità che, un tempo vista con scetticismo, oggi riscuote ampi consensi. Il ripudio di inveterati pregiudizi e un crescente sentimento di cittadinanza mondiale sono fra i segni di questa accresciuta consapevolezza. Ma, sebbene la crescita di questa consapevolezza collettiva sia promettente, essa deve essere vista solo come il primo passo di un processo che continuerà a svilupparsi per decenni, anzi per secoli. Infatti il principio dell'unità del genere umano proclamato da Bahá'u'lláh non richiede soltanto la collaborazione fra i popoli e le nazioni. Richiede una completa riformulazione dei rapporti che reggono la società. La crescente crisi ambientale, prodotta da un sistema che giustifica il saccheggio delle risorse naturali per soddisfare un'insaziabile sete di qualcosa di più, suggerisce la totale inadeguatezza dell'attuale concezione dei rapporti fra l'uomo e la natura. Il deterioramento dell'ambiente domestico, con il conseguente aumento dello sfrutta-

mento sistematico delle donne e dei bambini in tutto il mondo, evidenzia la grande diffusione di distorte credenze che definiscono i rapporti all'interno della famiglia. La persistenza del despotismo, da un lato, e il crescente disprezzo per l'autorità, dall'altro, rivelano la carenza dell'attuale rapporto fra l'individuo e le istituzioni della società per un'umanità che sta maturando. La concentrazione delle ricchezze materiali nelle mani di una minoranza della popolazione mondiale indica l'erroneità dei rapporti fra i molti settori di quella che è ora un'emergente comunità globale. Il principio dell'unità del genere umano implica, dunque, un cambiamento organico della struttura della società.

23.7. Quello che vogliamo dire qui apertamente è che i bahá'í non credono che questa prevista trasformazione si realizzerà esclusivamente grazie ai loro sforzi. Né essi stanno cercando di creare un movimento che cerchi di imporre alla società la propria visione del futuro. Ogni nazione e ogni gruppo, anzi ogni persona, contribuirà in misura maggiore o minore, alla nascita della civiltà mondiale verso la quale l'umanità sta irresistibilmente muovendo. L'unità sarà conseguita progressivamente, come ha previsto 'Abdu'l-Bahá, nei differenti campi dell'esistenza sociale, per esempio, «l'unità in campo politico», «l'unità di pensiero nelle imprese del mondo», «l'unità delle razze» e «l'unità delle nazioni». Quando ciò avverrà, a poco prenderanno forma le strutture di un mondo politicamente unito, che rispetterà la piena diversità delle culture e fornirà canali per l'espressione della dignità e dell'onore.

23.8. La questione di cui la comunità bahá'í si sta occupando in tutto il mondo, dunque, è il modo migliore per contribuire al processo di costruzione della civiltà via via che le sue risorse aumentano. Essa vede due dimensioni del proprio contributo. La prima riguarda la sua crescita e il suo sviluppo e la seconda la sua partecipazione alla vita dell'intera società.

23.9. Quanto alla prima, i bahá'í di tutto il mondo stanno cercando di instaurare, senza alcuna pretesa, un modello di attività e le corrispondenti strutture amministrative che incarnano il principio dell'unità

del genere umano e le convinzioni su cui essa si fonda. Se ne menzioneranno qui solo alcune a mo' d'esempio: che l'anima razionale non ha genere, razza, etnia o classe sociale, un fatto che rende intollerabile ogni forma di pregiudizio, come quelli che impediscono alle donne di realizzare il loro potenziale e di impegnarsi in vari campi del lavoro accanto agli uomini; che la principale causa del pregiudizio è l'ignoranza, che può essere eliminata mediante processi educativi che diano accesso al sapere all'intera razza umana, assicurando che esso non divenga proprietà di pochi privilegiati; che la scienza e la religione sono due sistemi di sapere e di pratica complementari che permettono agli esseri umani di comprendere il mondo che li circonda e alla civiltà di progredire; che la religione senza la scienza presto degenera nella superstizione e nel fanatismo e che la scienza senza la religione diventa strumento di un rozzo materialismo; che la vera prosperità, frutto di una dinamica coerenza fra i requisiti materiali e spirituali della vita, si allontanerà sempre più finché il consumismo continuerà ad agire come un oppio sull'anima umana; che la giustizia, in quanto facoltà dell'anima, permette all'individuo di distinguere il vero dal falso e guida l'esame della realtà, così essenziale se si vogliono eliminare credenze superstiziose e tradizioni obsolete che impediscono l'unità; che la giustizia, quando sia correttamente applicata ai temi sociali, è il più importante strumento per l'instaurazione dell'unità; che il lavoro eseguito nello spirito di servizio nei confronti del prossimo è una forma di preghiera, un mezzo per adorare Dio. Trasformare in realtà idee come queste, realizzare una trasformazione degli individui e costruire fondamenta di strutture sociali appropriate non è per certo cosa da poco. Ma la comunità bahá'í si sta dedicando al processo di apprendimento a lungo termine che questo compito comporta, un'impresa alla quale sono invitati a partecipare crescenti numeri di persone di tutte le estrazioni sociali, di ogni gruppo umano.

23.10. Ovviamente le questioni di cui il processo di apprendimento, ora in corso in tutte le parti del mondo, deve occuparsi sono numerose:

come mettere assieme persone di diversa provenienza in un ambiente che, libero dalla costante minaccia del conflitto e contraddistinto dal suo carattere devozionale, le incoraggi ad accantonare i modi divisivi di una mentalità partigiana, alimenti un più alto grado di unità di pensiero e di azione e stimoli una sincera partecipazione; come amministrare gli affari di una comunità nella quale non esiste alcuna classe dirigente con funzioni sacerdotali che possa accampare pretese di distinzione o privilegio; come permettere a contingenti di uomini e donne di liberarsi dalle restrizioni della passività e dalle catene dell'oppressione per impegnarsi in attività che li portino verso il loro sviluppo spirituale, sociale e intellettuale; come aiutare i giovani ad attraversare una fase cruciale della loro vita e ad acquisire la capacità di dirigere le loro energie verso il progresso della civiltà; come creare nella famiglia dinamiche che producano prosperità materiale e spirituale senza instillare nelle nuove generazioni sentimenti di estraneità verso un illusorio «altro» o favorire istinti di sfruttamento delle persone relegate in questa categoria; come fare in modo che il processo decisionale si avvalga di punti di vista differenti mediante un processo di consultazione che, inteso come esame collettivo della realtà, favorisca il distacco dalle opinioni personali, dia la giusta importanza a valide informazioni empiriche, non innalzi una mera opinione allo status di dato di fatto o non definisca la verità come un compromesso fra opposti gruppi di interesse. Per prendere in esame questioni come queste e le molte altre che sicuramente sorgeranno, la comunità bahá'í ha adottato un modo operativo caratterizzato da azione, riflessione, consultazione e studio, uno studio che non implica solo una costante consultazione degli scritti della Fede ma anche un'analisi scientifica dei modelli che si presentano. Anzi, come mantenere questo modo di apprendimento nell'azione, come assicurare che crescenti numeri di persone partecipino alla produzione e all'applicazione del sapere pertinente e come ideare strutture per la sistematizzazione di una crescente esperienza mondiale e per un'equa distribuzione delle lezioni apprese, tutti questi punti sono oggetto di regolare esame.

- 23.11. La direzione complessiva del processo di apprendimento che la comunità bahá'í sta perseguendo è guidata da una serie di piani globali, le cui clausole sono stabilite dalla Casa Universale di Giustizia. Costruire capacità è la parola d'ordine di questi piani: essi mirano a fare in modo che i protagonisti dell'impresa collettiva siano capaci di rafforzare le fondamenta spirituali di villaggi e quartieri, di occuparsi dei propri bisogni sociali ed economici e di contribuire ai discorsi prevalenti nella società, sempre mantenendo la necessaria coerenza nei metodi e nelle impostazioni.
- 23.12. Alla base del processo di apprendimento si trova l'esame della natura dei rapporti che legano l'individuo, la comunità e le istituzioni della società, gli attori sulle scene della storia che nel corso del tempo sono rimasti imprigionati nella lotta per il potere. In questo contesto, l'assunto che le relazioni fra di essi si adeguano inevitabilmente ai dettami della competizione, un concetto che ignora lo straordinario potenziale dello spirito umano, è stato accantonato a favore del più probabile presupposto che le loro armoniose interazioni possono promuovere una civiltà degna di un'umanità matura. Lo sforzo bahá'í di scoprire la natura di un nuovo sistema di rapporti fra questi tre protagonisti è animato dalla visione di una futura società che trae ispirazione dall'analogia presentata da Bahá'u'lláh, in una Tavola scritta circa un secolo fa, la quale paragona il mondo al corpo umano. La collaborazione è il principio che governa il funzionamento di quel sistema. Come l'apparizione dell'anima razionale in questo regno dell'esistenza è resa possibile dalla complessa associazione di numerosissime cellule, la cui organizzazione in tessuti e organi consente la realizzazione di capacità caratteristiche, così la civiltà può essere vista come il frutto di un insieme di interazioni fra varie componenti strettamente integrate che hanno trasceso l'angusto scopo di preoccuparsi della propria esistenza. E come la possibilità di sopravvivenza di ogni cellula e di ogni organo dipende dalla salute del corpo nel suo insieme, così la prosperità di ogni individuo, di ogni famiglia e di ogni po-

polo va cercata nel benessere dell'intera razza umana. Conformandosi a questa visione, le istituzioni, che comprendono il bisogno di un'azione coordinata incanalata verso fini proficui, non mirano a controllare ma ad allevare e guidare l'individuo il quale, a sua volta, è disposto a ricevere la guida, non con cieca obbedienza, ma con una fede basata sulla conoscenza consapevole. Nel frattempo la comunità raccoglie la sfida di sostenere un ambiente nel quale i poteri degli individui, che desiderano esercitare il diritto di espressione responsabilmente in accordo con il bene comune e i piani delle istituzioni, si moltiplicano in un'azione unificata.

23.13. Se si vuole che la rete di rapporti di cui si è parlato prenda forma e dia origine a un modello di vita caratterizzato dall'adesione al principio dell'unità del genere umano, si rende necessario esaminare attentamente alcuni concetti fondamentali. Degno di nota fra questi è il concetto di potere. Chiaramente il concetto del potere in quanto strumento di dominazione, con le relative nozioni di competizione, disputa, divisione e superiorità, deve essere abbandonato. Ciò non significa negare le operazioni del potere. Dopo tutto, anche quando le istituzioni della società abbiano ricevuto il loro mandato con il consenso del popolo, il potere si occupa di esercitare l'autorità. Ma i processi politici, come altri processi della vita, non devono rimanere impervi ai poteri dello spirito umano che la Fede bahá'í, e in verità ognuna delle grandi tradizioni religiose che sono apparse nel corso delle ere, spera di utilizzare: il potere dell'unità, dell'amore, dell'umile servizio, delle azioni pure. Associate al potere in questo senso sono parole come «sprigionare», «incoraggiare», «incanalare», «guidare» e «attivare». Il potere non è un'entità finita che deve essere «presa» e «gelosamente custodita». È un'illimitata capacità di trasformazione insita nella razza umana nel suo complesso.

23.14. La comunità bahá'í è pronta a riconoscere che ha ancora molta strada da percorrere prima che la sua crescente esperienza produca le idee necessarie quanto al funzionamento del desiderato sistema di interazioni. Essa non ha alcuna pretesa di perfezione. Sostenere grandi ideali ed esserne divenuti l'incarnazione non sono la stessa

cosa. Restano in serbo miriadi di sfide e c'è ancora tanto da imparare. Un casuale osservatore potrebbe definire «idealistici» i tentativi di superare queste sfide compiuti dalla comunità. Ma non avrebbe alcuna ragione di dire che i bahá'í non si interessano degli affari del proprio Paese e tanto meno che essi non sono patriottici. Per quanto idealistico possa sembrare a taluni il tentativo dei bahá'í, nessuno potrà ignorare il loro profondo interesse per il bene del genere umano. E dato che nessun attuale accordo nel mondo sembra capace di sollevare l'umanità dal pantano del conflitto e della competizione e di assicurare la sua felicità, perché dovrebbe un governo obiettare agli sforzi di un gruppo di persone che vuole approfondire la propria comprensione della natura delle relazioni essenziali che riguardano il comune futuro verso il quale la razza umana è inesorabilmente spinta? Che male c'è in questo?

- 23.15. Nel quadro tracciato dalle idee sopra esposte, è dunque possibile prendere in esame la seconda dimensione degli sforzi compiuti dalla comunità bahá'í per contribuire all'avanzamento della civiltà: la sua partecipazione alla vita della società. Chiaramente ciò che i bahá'í vedono come un aspetto del loro contributo non può contraddire l'altro. Essi non possono cercare di introdurre nelle loro comunità modelli di pensiero e di azione che danno espressione al principio dell'unità e poi in un altro contesto dedicarsi ad attività che, in varia misura, rafforzano un sistema di assunti sull'esistenza sociale completamente diversi. Per evitare questo conflitto, la comunità bahá'í ha progressivamente raffinato, sulla base degli insegnamenti della sua Fede, le principali caratteristiche della sua partecipazione alla vita della società. In primo luogo, i bahá'í cercano, come individui e come comunità, di mettere in pratica il comandamento di Bahá'u'lláh: «Coloro che sono pervasi di sincerità e fedeltà devono associarsi a tutte le genti e le tribù della terra con gioia ed esultanza, poiché lo stare assieme ha sempre promosso e continuerà a promuovere l'unità e la concordia, che a loro volta contribuiscono al mantenimento dell'ordine del mondo e alla rigenerazione dei popoli». E

‘Abdu’l-Bahá ha spiegato che «nell’associazione e nell’incontro troviamo la felicità e lo sviluppo, personale e collettivo». Ha inoltre scritto a questo proposito: «ciò che conduce all’associazione e all’attrazione e all’unità fra i figli degli uomini è apportatore di vita nel mondo dell’umanità e qualunque cosa causi divisione, repulsione e lontananza porta alla morte del genere umano». Anche nel caso della religione Egli ha chiarito che essa «dev’essere causa di amore e fratellanza. Se la religione divenisse motivo di competizione e inimicizia, sarebbe preferibile che non ci fosse». Perciò i bahá’í fanno sempre tutto il possibile per dare ascolto al consiglio di Bahá’u’lláh: «Chiudete gli occhi all’inimicizia, indi fissate lo sguardo sull’unità». Egli dice inoltre: «È un vero uomo colui che si dedica a servire l’intera razza umana». «Interessatevi premurosamente delle necessità dell’epoca in cui vivete», è il Suo ammonimento, «e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». ‘Abdu’l-Bahá ha detto: «Il supremo bisogno dell’umanità è la collaborazione e la reciprocità. Più forti i vincoli del cameratismo e della solidarietà, fra gli uomini, maggiore il potere della costruttività e del risultato in tutti i piani dell’attività umana». E Bahá’u’lláh dichiara: «Tanto potente è la luce dell’unità che può illuminare il mondo intero».

- 23.16. È con questi pensieri nella mente che i bahá’í si sono messi a collaborare, risorse permettendo, con un crescente numero di movimenti, organizzazioni, gruppi e individui, creando partenariati che cercano di trasformare la società e di promuovere la causa dell’unità, di favorire il benessere umano e di contribuire alla solidarietà mondiale. In verità, i passi come quelli sopra citati ispirano la comunità bahá’í a impegnarsi attivamente nel maggior numero possibile degli aspetti della vita contemporanea. Nella scelta delle aree di collaborazione, i bahá’í devono tenere a mente il principio, racchiuso nei loro insegnamenti, che gli strumenti devono essere coerenti con i mezzi, che nobili mete non possono essere raggiunte con strumenti indegni. Specificamente, non è possibile costruire una durevole unità mediante imprese che richiedano una contesa, o che presuppongano, sia pur sottilmente, che alla base di tutte le interazioni umane vi sia

un intrinseco conflitto di interessi. Si noti a questo punto che, malgrado i limiti imposti dall'adesione a questo principio, alla comunità non sono mancate le possibilità di collaborare. Oggi nel mondo molte persone lavorano alacremente per uno degli scopi che i bahá'í condividono. Sotto questo aspetto, anche loro stanno attenti a non valicare certi confini con i loro colleghi e i loro associati. Essi non considerano ogni impresa congiunta un'occasione per imporre le proprie convinzioni religiose. La tracotanza e altre infelici manifestazioni dello zelo religioso devono essere assolutamente evitate. Ma i bahá'í sono pronti a offrire ai propri collaboratori le lezioni che hanno appreso dall'esperienza, come sono ben lieti di introdurre idee acquisite grazie a queste associazioni nelle attività che essi svolgono per costruire la comunità.

23.17. Questo ci porta finalmente al tema specifico dell'attività politica. La convinzione della comunità bahá'í che l'umanità, avendo attraversato i primi stadi dell'evoluzione sociale, si trova alle soglie della sua maturità collettiva, la sua persuasione che il principio dell'unità del genere umano, il contrassegno dell'età della maturità, implica un cambiamento di ogni struttura della società, il suo impegno in un processo di apprendimento che, animato da questo principio, esamina il funzionamento di un nuovo sistema di rapporti fra l'individuo, la comunità e le istituzioni della società, i tre protagonisti dell'avanzamento della civiltà, la sua fiducia che alla base del desiderato sistema di rapporti si trova un nuovo concetto di potere, libero dal concetto di dominanza e dalle relative nozioni di competizione, disputa, divisione e superiorità, il suo impegno nella visione di un mondo che, traendo beneficio dalla ricca diversità culturale dell'umanità, non ammette alcuna linea di separazione, tutti questi concetti sono elementi essenziali della struttura che modella l'approccio bahá'í alla politica esposto in breve qui di seguito.

23.18. I bahá'í non vogliono il potere politico. Non accettano posizioni politiche nei rispettivi governi, indipendentemente dal particolare sistema in vigore, ma accettano posizioni che essi considerano di na-

tura amministrativa. Non si iscrivono a partiti politici, non si immischiano nelle questioni di parte, né partecipano a programmi legati ad agende controverse dei vari gruppi o fazioni. Ma nello stesso tempo i bahá'í rispettano coloro che, per un sincero desiderio di servire il proprio paese, decidono di perseguire aspirazioni politiche o di darsi all'attività politica. L'approccio adottato dalla comunità bahá'í di non lasciarsi coinvolgere in questa attività non va intesa come una dichiarazione che esprima una qualche obiezione fondamentale alla politica nel vero senso della parola. In effetti, l'umanità si organizza attraverso i suoi affari politici. I bahá'í votano nelle elezioni civili, purché per farlo non debbano identificarsi con un partito. A questo proposito, essi pensano che il governo sia un sistema per preservare il benessere e l'ordinato progresso della società e tutti i bahá'í si impegnano a osservare le leggi del paese in cui risiedono, senza peraltro consentire che le loro intime credenze religiose siano violate. I bahá'í non partecipano a nessuna istigazione che miri a rovesciare un governo. Non interferiscono nelle relazioni politiche fra i governi delle varie nazioni. Ciò non significa che non s'intendano dei processi politici in atto nel mondo d'oggi e che non facciano distinzioni fra un governo giusto e uno tirannico. I governanti della terra hanno sacri obblighi verso il proprio popolo, che deve essere considerato il tesoro più prezioso di ogni nazione. Dovunque risiedano, i bahá'í si sforzano di sostenere le norme della giustizia, affrontando le iniquità dirette contro loro stessi o contro altri, ma solo mediante gli strumenti legali di cui dispongono, evitando qualunque forma di protesta violenta. Inoltre, l'amore che essi nutrono nel cuore per l'umanità non contrasta in alcun modo con il senso di dovere che essi sentono di utilizzare le proprie energie al servizio del proprio paese.

- 23.19. In un mondo nel quale le nazioni e le tribù sono schierate l'una contro l'altra e i popoli sono divisi e separati da strutture sociali, questo approccio, o se volete questa strategia, con i semplici parametri sopra descritti, permette alla comunità, di preservare la propria coerenza e la propria integrità di entità globale e di assicurare che le

attività dei bahá'í di un paese non compromettano l'esistenza di quelli che vivono altrove. Proteggendosi dagli interessi in competizione delle nazioni e dei partiti politici, la comunità bahá'í è così in grado di costruire la propria capacità di contribuire ai processi che promuovono la pace e l'unità.

23.20. Cari amici, riconosciamo che il percorrere questa strada, come avete fatto così bene in questi decenni, non è privo di sfide. Richiede un'incrollabile integrità, un'inflessibile rettitudine di condotta, un'inoffuscabile chiarezza di pensiero, un integerrimo amore del proprio paese. Ora che i vostri concittadini hanno compreso la vostra situazione e che vi si apriranno varie possibilità di partecipare ancora più intensamente alla vita della società, preghiamo affinché siate assistiti dall'Alto a spiegare ai vostri amici e compatrioti la struttura articolata in queste pagine, così che, in collaborazione con loro, voi possiate trovare un crescente numero di opportunità per lavorare per il bene del vostro popolo senza compromettere, in alcun modo, la vostra identità di seguaci di Uno Che, oltre un secolo fa, ha invitato l'umanità a un nuovo Ordine mondiale.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2013

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 24.1. «Il Libro di Dio è aperto e la Sua Parola chiama l'umanità a Lui». Con queste esaltanti parole la Penna Suprema descrive l'avvento del giorno dell'unione e della raccolta. Bahá'u'lláh prosegue: «Porgete orecchio, o amici di Dio, alla voce di Colui Che il mondo ha maltrattato e attenetevi strettamente a tutto ciò che esalti la Sua Causa». Esorta poi i Suoi seguaci: «Consultatevi con la massima amicizia e in ispirito di perfetto cameratismo e dedicate i preziosi giorni della vita al miglioramento del mondo e alla promozione della Causa di Colui Che è l'Antico e Sovrano Signore di tutto».
- 24.2. Amati collaboratori, queste commoventi parole tornano spontaneamente alla mente quando vediamo i vostri consacrati sforzi in tutto il mondo in risposta all'appello di Bahá'u'lláh. La splendida risposta al suo invito è evidente dappertutto. Se ci si sofferma a riflettere sullo svolgimento del Piano divino, è impossibile ignorare che il potere della Parola di Dio sta crescendo nei cuori di donne e uomini, bambini e giovani, in un paese dopo l'altro, in un'area dopo l'altra.
- 24.3. La comunità mondiale sta raffinando la sua capacità di leggere la realtà che la circonda, di analizzarne le possibilità e di applicare saggiamente i metodi e gli strumenti del Piano quinquennale. Come ci si aspettava, l'esperienza sta rapidamente crescendo nelle aree nelle quali le frontiere dell'apprendimento vengono consapevolmente allargate. In questi luoghi, si comprendono bene gli strumenti per consentire a un crescente numero di persone di rafforzare la propria capacità di servire. Un vibrante istituto di formazione agisce

come supporto degli sforzi della comunità per portare avanti il Piano e le qualità e le capacità acquisite mediante la partecipazione ai corsi dell'istituto sono, al più presto, utilizzate sul campo. Alcuni incontrano, nelle loro interazioni sociali quotidiane, anime aperte all'esplorazione di temi spirituali in vari contesti. Altri si trovano in una posizione che consente loro di rispondere alla recettività in un villaggio o in un vicinato, forse dopo essersi trasferiti nella zona. Crescenti numeri assumono responsabilità, rafforzando le fila di coloro che servono come facilitatori, animatori e insegnanti dei bambini, che amministrano e coordinano, oppure che lavorano in altro modo a sostegno dell'impresa. L'impegno degli amici nell'apprendimento trova espressione nella costanza nei loro sforzi e nella disponibilità ad accompagnare altri nei propri. Inoltre essi sono capaci di tenere sempre presenti due punti di vista complementari sul modello dell'azione che si sta sviluppando nell'area: da un lato i cicli trimestrali delle attività, la ritmica pulsazione del programma della crescita, dall'altro gli stadi distinti di un processo educativo per bambini, per giovanissimi e per giovani e adulti. Pur comprendendo chiaramente il rapporto che lega questi tre stadi, gli amici sanno che ciascuno di essi ha le proprie dinamiche, i propri requisiti e il proprio intrinseco valore. Soprattutto tutti sanno che sono in atto potenti forze spirituali, le cui operazioni sono visibili tanto nei dati quantitativi che rispecchiano il progresso della comunità quanto nel dispiegamento di racconti che ne narrano i successi. È in particolar modo promettente che molti di questi tipici tratti salienti che caratterizzano le aree più avanzate sono evidenti anche in comunità ancora agli esordi del proprio sviluppo.

- 24.4. Crescendo l'esperienza degli amici, cresce anche la loro capacità di alimentare nell'area un modello di vita ricco e complesso, che riguarda centinaia o migliaia di amici. Siamo molto compiaciuti di notare le molte idee che gli amici traggono dai propri sforzi. Per esempio, essi comprendono che lo sviluppo graduale del Piano a livello dell'area è un processo dinamico necessariamente complesso e non si presta a facili semplificazioni. Vedono che esso avanza

quando cresce la loro capacità di fare emergere risorse umane e di coordinare e organizzare bene le azioni di quelle risorse. Gli amici comprendono che aumentando queste capacità, è possibile integrare una più ampia gamma di iniziative. Sono anche arrivati a capire che quando si introduce un nuovo elemento esso richiede una speciale attenzione per un po' di tempo, ma che ciò non sminuisce in alcun modo il significato di altri aspetti dei loro sforzi per costruire la comunità. E infatti essi sanno che se l'apprendimento dev'essere il loro modo operativo, essi devono prestare attenzione al potenziale offerto da quegli strumenti del Piano che si dimostrano particolarmente adatti in un dato momento e, all'occorrenza, devono investire maggiori energie nel suo sviluppo. Non ne consegue però che ogni persona si debba occupare dello stesso aspetto del Piano. Gli amici hanno anche imparato che non è necessario che l'attenzione concentrata della fase di espansione di ogni ciclo di un programma di crescita sia rivolta verso lo stesso fine. Le condizioni possono richiedere che in un dato ciclo l'attenzione sia rivolta soprattutto, per esempio, a invitare le persone ad abbracciare la Fede per mezzo di attività di insegnamento intensivo. In un altro ciclo l'attenzione potrebbe concentrarsi invece sulla moltiplicazione di una specifica attività fondamentale.

24.5. Inoltre, gli amici sanno che il lavoro della Causa procede a velocità diversa in differenti luoghi per ottime ragioni, perché dopo tutto esso è un processo organico, e traggono gioia e incoraggiamento da ogni esempio di progresso che vedono. Vedono i benefici che si traggono dal contributo di ogni persona al progresso del tutto e perciò il servizio reso da ciascuna persona, a seconda delle possibilità create dalle circostanze, è apprezzato da tutti. Gli incontri di riflessione sono sempre più visti come occasioni nelle quali tutti gli sforzi della comunità sono oggetto di una deliberazione coscienziosa ed edificante. I partecipanti apprendono quanto è stato fatto nel complesso, comprendono il proprio lavoro in quella luce e approfondiscono la propria conoscenza del processo di crescita assorbendo i

consigli delle istituzioni e avvalendosi dell'esperienza dei loro compagni di fede. Questa esperienza è trasmessa anche in numerosi altri spazi che stanno emergendo per la consultazione di amici intensamente impegnati in imprese specifiche, amici che seguono una linea d'azione comune o che servono una particolare parte dell'area. Tutte queste idee rientrano in una più ampia consapevolezza che il progresso si consegue più facilmente in un ambiente impregnato di amore, un ambiente nel quale le mancanze sono viste con sopportazione, gli ostacoli superati con pazienza e i metodi sperimentati accolti con entusiasmo. E così accade che, grazie alle sagge direttive delle istituzioni e delle agenzie della Fede che funzionano ad ogni livello, le azioni degli amici, pur individualmente modeste, si coagulano in uno sforzo collettivo per assicurare che la recettività all'invito della Bellezza Benedetta sia rapidamente identificata ed efficacemente alimentata. Un'area in queste condizioni è chiaramente un'area nella quale i rapporti fra l'individuo, le istituzioni e la comunità, i tre protagonisti del Piano, stanno evolvendo in modo sano.

24.6. In questo panorama di fiorente attività, un aspetto merita una particolare menzione. Nel messaggio che vi abbiamo rivolto tre anni fa, abbiamo espresso la speranza che, nelle aree con un programma intensivo di crescita in atto, gli amici si sforzassero di capire meglio i modi della costruzione della comunità, sviluppando centri di attività intensiva in vicinati e villaggi. Le nostre speranze sono state superate, perché anche in alcune aree nelle quali il programma di crescita non è ancora intensivo, gli sforzi compiuti da alcuni amici per avviare attività fondamentali fra i residenti di piccole zone si sono ripetutamente dimostrati efficaci. In essenza, questo approccio si fonda sulla risposta agli insegnamenti di Bahá'u'lláh da parte di popolazioni pronte per la trasformazione spirituale che la Sua Rivelazione favorisce. Grazie alla partecipazione al processo educativo promosso dall'istituto di formazione, essi sono motivati a respingere il torpore e l'indifferenza inculcati dalle forze della società e a seguire invece modelli di azione che si dimostrano capaci di cambiare

la vita. Nei vicinati e nei villaggi nei quali questo approccio è proseguito per alcuni anni e gli amici hanno mantenuto la loro concentrazione su di esso, stanno diventando gradualmente e incontrovertibilmente evidenti notevoli risultati. Ai giovani è dato il mandato di assumersi la responsabilità di educare le persone più giovani di loro. Le generazioni più anziane accolgono con gioia il contributo dei giovani alle discussioni significative sugli affari dell'intera comunità. Per giovani e vecchi, la disciplina coltivata mediante il processo educativo della comunità costruisce capacità di consultazione ed emergono nuovi spazi per conversazioni significative. Il cambiamento non riguarda solo i bahá'í e le persone coinvolte nelle attività fondamentali richieste dal Piano, dalle quali ci si può aspettare che adottino nel tempo nuovi modi di pensare. Lo spirito dell'intero luogo ne è influenzato. Un atteggiamento devozionale prende forma in ampie cerchie della popolazione. Le espressioni della parità fra gli uomini e le donne diventano più evidenti. L'educazione dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze riceve una maggiore attenzione. Il carattere dei rapporti in seno alle famiglie, plasmato da assunti secolari, cambia sensibilmente. Diventa prevalente un senso di dovere verso la comunità e l'ambiente fisico nel quale si vive. Perfino il flagello del pregiudizio, che ha gettato la sua venefica ombra su tutte le società, incomincia a cedere all'irresistibile forza dell'unità. In breve il lavoro di costruzione della comunità che gli amici stanno svolgendo influenza vari aspetti della cultura.

- 24.7. L'anno scorso mentre l'espansione e il consolidamento progredivano costantemente, anche altre importanti aree sono andate avanti, spesso parallelamente. Per esempio, i progressi a livello della cultura evidenti in alcuni villaggi e vicinati sono dovuti in non piccola parte a ciò che si è appreso dal coinvolgimento bahá'í nell'azione sociale. Il nostro Ufficio per lo sviluppo socioeconomico ha recentemente preparato un documento nel quale distilla trent'anni di esperienza che ha accumulato in questo campo dal giorno in cui l'Ufficio è stato aperto al Centro Mondiale. Una

delle osservazioni che fa è che le attività per l'azione sociale ricevono un vitale impulso dall'istituto di formazione. Ciò non accade solo a causa dell'aumento delle risorse umane che esso favorisce. Le idee, le qualità e le capacità spirituali coltivate dal processo dell'istituto si sono dimostrate tanto cruciali per la partecipazione all'azione sociale quanto lo sono per contribuire al processo della crescita. Inoltre questo spiega come i vari campi di azione della comunità bahá'í sono governati da una struttura concettuale comune e in via di sviluppo, formata da elementi che si rafforzano vicendevolmente, anche se assumono espressioni diverse nei differenti campi di azione. Il documento che abbiamo descritto è stato recentemente trasmesso alle Assemblee Spirituali Nazionali e le invitiamo a considerare, in consultazione con i Consiglieri, come i concetti che esso prende in esame possono contribuire a promuovere esistenti sforzi di azione sociale perseguiti sotto i loro auspici e ad aumentare la consapevolezza di questa significativa dimensione dell'impegno bahá'í. Questo non deve essere interpretato come un appello generale per una diffusa attività in questo campo. L'emersione dell'azione sociale si verifica in modo naturale, mentre le comunità acquistano forza. E tuttavia è il momento che gli amici riflettano maggiormente sulle implicazioni dei loro sforzi per la trasformazione della società. L'aumento dell'apprendimento in questo campo pone maggiori richieste sull'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico e si stanno prendendo provvedimenti per assicurare che il suo funzionamento subisca una commisurata evoluzione.

- 24.8. Un aspetto notevole degli ultimi dodici mesi è stata la frequenza con cui la comunità bahá'í viene associata, nei contesti più diversi, a sforzi di produrre un miglioramento della società assieme a persone di analogo orientamento di pensiero. Dallo scenario internazionale alla vita dei villaggi, eminenti personalità nel mondo del pensiero di tutti i tipi hanno detto di sapere che i bahá'í non solo hanno a cuore il benessere dell'umanità, ma hanno anche una convincente concezione di ciò che occorre fare e strumenti efficaci per realizzare

le proprie aspirazioni. Queste espressioni di apprezzamento e di sostegno sono venute anche da ambienti del tutto inattesi. Per esempio, perfino nella Culla della Fede, malgrado gli enormi ostacoli creati loro dal loro oppressore, i bahá'í sono sempre più riconosciuti per le profonde implicazioni del loro messaggio per la situazione della nazione e rispettati per la loro inflessibile determinazione a contribuire al progresso della loro patria.

- 24.9. Le sofferenze patite dai fedeli in Iran, soprattutto nei decenni trascorsi dopo l'inizio della più recente ondata di persecuzione, ha spronato i loro fratelli e le loro sorelle in altri paesi ad accorrere in loro difesa. Fra le preziose acquisizioni della comunità mondiale bahá'í, grazie alla loro resistenza, ne menzioniamo una a questo proposito: una notevole rete di agenzie specializzate a livello nazionale che si è dimostrata capace di sviluppare sistematicamente relazioni con governi e organizzazioni della società civile. Parallelamente, i processi dei Piani che si sono susseguiti hanno raffinato nella comunità la capacità di partecipare a discorsi prevalenti in qualsiasi spazio avvengano, conversazioni personali o forum internazionali. Alla base, il coinvolgimento in questo tipo di attività avviene spontaneamente, grazie allo stesso approccio organico che caratterizza la costante crescita dell'impegno degli amici nell'azione sociale e non è necessario far nulla per stimolarlo. A livello nazionale questo coinvolgimento diventa spesso l'oggetto dell'attenzione di queste stesse apposite agenzie che già funzionano in decine di comunità nazionali e sta procedendo secondo il familiare e proficuo modello di azione, riflessione, consultazione e studio. Per migliorare questi sforzi, per facilitare l'apprendimento in questo campo e per fare in modo che i passi compiuti siano coerenti con le altre attività della comunità bahá'í, abbiamo recentemente aperto al Centro Mondiale Bahá'í l'Ufficio per il pubblico discorso. Lo inviteremo ad aiutare le Assemblee Spirituali Nazionali in questo campo gradualmente promuovendo e coordinando le attività e sistematizzando le esperienze.
- 24.10. Incoraggianti progressi si stanno verificando anche in altri campi. In Santiago, Cile, dove si sta erigendo il Tempio madre del

Sud America, il lavoro di costruzione prosegue speditamente. La costruzione di cemento armato delle fondazioni, del seminterrato e del tunnel di servizio è completa così come quella delle colonne che reggeranno la sovrastruttura. Le attese relative a questo progetto crescono e un analogo senso di aspettativa sta producendosi nei sette paesi dove si costruiranno Mashriqu'l-Adhkár locali o nazionali. In ognuno di questi luoghi hanno avuto inizio i preparativi e i contributi offerti dagli amici al Fondo per i Templi hanno incominciato a essere usati. Le considerazioni pratiche come il luogo, il progetto e le risorse sono solo un aspetto del lavoro che gli amici stanno svolgendo. In essenza, la loro è un'impresa spirituale, alla quale tutta la comunità partecipa. Il Maestro scrive che il Mashriqu'l-Adhkár è «il magnete delle conferme divine», «il possente fondamento del Signore» e «la solida colonna della Fede di Dio». Una volta costruito, esso diventa spontaneamente una componente integrale del processo della costruzione della comunità che lo circonda. Nei luoghi dove si costruirà una Casa di culto, la consapevolezza di questa realtà sta prendendo corpo nei ranghi dei credenti, i quali riconoscono che la loro vita collettiva deve sempre più rispecchiare quell'unione fra culto e servizio che il Mashriqu'l-Adhkár personifica.

- 24.11. Su tutti i fronti, dunque, vediamo la comunità bahá'í andare costantemente avanti, progredire nella comprensione, desiderosa di acquisire idee dall'esperienza, pronta ad assumersi nuovi compiti quando le risorse lo rendono possibile, agile nel rispondere a nuovi imperativi, consapevole della necessità di assicurare la coerenza fra i vari campi dell'attività nelle quali è impegnata, totalmente dedita all'adempimento della propria missione. Il suo entusiasmo e la sua devozione sono evidenti nell'enorme fervore generato dall'annuncio fatto circa due mesi fa della convocazione di 95 convegni giovanili in tutto il mondo. Siamo gratificati non solo dalla risposta dei giovani ma anche dalle espressioni di supporto proferite dai loro compagni di fede, i quali sanno che i giovani seguaci di Bahá'u'lláh sono uno stimolo vitale per l'intero corpo della Causa.

24.12. Siamo pieni di speranza per le continue prove che vediamo della diffusione del messaggio di Bahá'u'lláh, della portata della sua influenza e della crescente consapevolezza degli ideali che esso contiene. In questa stagione di anniversari, ricordiamo quel «Giorno di felicità suprema», separato da questo Ridván da un secolo e mezzo, quando la Bellezza di Abhá proclamò la Sua Missione ai Suoi compagni nel Giardino di Najíbíyyih. Da quel luogo santificato la Parola di Dio è giunta in ogni città e in ogni spiaggia, invitando l'umanità a incontrare il suo Signore. E da quel primo seguito di amanti ebbri di Dio è sbocciata una diversificata comunità di scopo, fiori variegati nel giardino che Egli ha coltivato. Ogni giorno che passa, crescenti numeri di anime che si sono appena ridestate si rivolgono supplichevoli verso la Sua Tomba, il luogo nel quale noi, in onore di quel benedetto giorno e grati per tutti i doni elargiti alla comunità del Più Grande Nome, chiniamo il capo in preghiera alla sacra Soglia.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

1° maggio 2013

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 25.1. così travolgente è stata la risposta dei giovani bahá'í e dei loro amici, anzi di tutte le comunità bahá'í del mondo, all'annuncio dei 95 convegni da indire nel mondo fra luglio e ottobre, che le esistenti disposizioni non sembrano in grado di accogliere il numero di giovani che desiderano partecipare ed è evidente che è necessario un ulteriore supplemento di incontri. Con grande gioia cogliamo l'occasione, ora che i membri delle Assemblee Spirituali Nazionali sono riuniti in consultazione nell'undicesima Convenzione internazionale bahá'í, per annunciare oggi la nostra decisione di convocare altri diciannove convegni nelle seguenti località: Bertoua, Bidor, Biratnagar, Brisbane, Cagayan de Oro, Georgetown (Guyana), Houston, Kampong Thom, Kigoma, Los Angeles, Mahikeng, Milne Bay, Minneapolis, Montreal, Nuku'alofa, Nundu (Repubblica Democratica del Congo), Seattle, Vientiane e Washington, D.C.
- 25.2. Questo gradito sviluppo indica la rilevanza delle riserve di energie e di devozione che i giovani possiedono. Si deve fare tutto il possibile per aiutarli a continuare ad agire sulle loro responsabilità e abbiamo la speranza che essi allarghino gli orizzonti di ciò che la comunità bahá'í può realizzare. Rendiamo grazie alla Bellezza Benedetta per aver donato ai Suoi giovani seguaci un'immensa capacità collettiva di servizio e lo supplichiamo affinché essa sia usata a beneficio dell'umanità.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

16 maggio 2013

Ai delegati riuniti nelle Convenzioni nazionali bahá'í

Carissimi amici bahá'í,

- 26.1. L'undicesima Convenzione internazionale, che si è recentemente conclusa, ha fatto intravedere a tutti i presenti la promessa di Bahá'u'lláh di unire i popoli del mondo. Oltre mille membri di centocinquantesette Assemblee Spirituali Nazionali vi hanno partecipato e quasi altri cinquecento, inclusi quelli di altri quattordici paesi, hanno mandato il voto per posta. Con la partecipazione al processo elettorale e il susseguente contributo alle consultazioni della Convenzione, questo diversificato gruppo di uomini e donne, un vero spaccato dell'umanità, ha dimostrato uno spirito di santità e di amore, un'unità di pensiero e di scopo e una consacrazione all'impresa collettiva di applicare il messaggio risanatore di Bahá'u'lláh tali da meritare la nostra profonda ammirazione. Senza dubbio i membri della vostra Assemblea Nazionale, o i Consiglieri, vi parleranno della gioiosa compagnia di cui hanno goduto e delle idee che hanno acquisito durante i fruttuosi giorni trascorsi in Terra Santa.
- 26.2. Siete ora riuniti nella Convenzione nazionale per svolgere il vostro sacro incarico nell'Ordine amministrativo bahá'í. La cosa più importante è l'elezione dei membri della vostra Assemblea Nazionale, quando sceglierete persone che possano far fronte ai pressanti requisiti del progresso della Causa nel suo attuale stadio di sviluppo. La nostra lettera del 25 marzo 2007 intendeva rafforzare il processo elettorale bahá'í e vi suggeriamo di riprendere in esame i suoi punti salienti. Nelle caratteristiche e nei risultati di questo processo elettorale, che lo distinguono dalle pratiche odierne, non vediamo limitazioni, ma albori di profonde implicazioni. I delegati

e la generalità dei credenti confermano la purezza delle elezioni bahá'í evitando scrupolosamente propagande o discussioni su chi dovrebbe o non dovrebbe esserne membro, perfino in assenza di nomi specifici, perché il Custode non solo proibisce riferimenti a particolari personalità, ma afferma anche che «dobbiamo evitare di influenzare le opinioni degli altri». Complessivamente, gli amici si sforzano di escludere ogni traccia di tendenze mondane, come il perseguimento di ambizioni personali, la promozione di certe persone, la competizione e i favoritismi, che possono danneggiare e stravolgere il carattere spirituale dell'elezione. I delegati sono obbligati a diventare elettori «intelligenti, ben informati e responsabili» per poter «essere in grado di fare una saggia scelta durante l'elezione». Essi godono del diritto senza restrizioni di scegliere fra tutti coloro che sono eleggibili, sia per confermare alcuni membri, sia per sceglierne di nuovi. La comunità accoglie i risultati dell'elezione con entusiasmo, certa che i delegati hanno votato per coloro che la preghiera e la riflessione hanno loro ispirato.

26.3. Nelle disposizioni amministrative della comunità bahá'í, ci sono numerosi spazi per lo scambio dei punti di vista, come gli incontri di riflessione, gli incontri istituzionali e le Feste del diciannovesimo giorno. La Convenzione nazionale è una di queste occasioni, unica nel senso che mette insieme l'Assemblea Nazionale e rappresentanti eletti provenienti da tutte le parti del paese. La conduzione di questa dimensione consultativa della Convenzione richiede un'attenzione ponderata.

26.4. Shoghi Effendi affermò che la Convenzione nazionale deve «servire come un corpo illuminato, consultivo e cooperativo che arricchirà l'esperienza, aumenterà il prestigio, aiuterà l'autorità e assisterà le deliberazioni dell'Assemblea Spirituale Nazionale». Anche se i delegati devono esporre i loro punti di vista in modo completo, franco e libero, egli suggerisce di non soffermarsi su problemi di importanza secondaria e di resistere a quelle forze distruttive «che non sono altro che un riflesso della passione e dell'egoismo umano». Il Custode si aspetta invece che coloro che sono riuniti si accostino

«al loro compito con distacco assoluto» e concentrino «la loro attenzione sugli argomenti di maggiore importanza e priorità» per arrivare a «una visione più ampia e profonda della Causa tramite l'accrescersi dello spirito di unità e di una cooperazione profondamente sentita». Egli ha spiegato che «la libertà incondizionata dell'individuo dovrebbe essere temperata dalla consultazione e dal sacrificio vicendevoli, e lo spirito di iniziativa e di intraprendenza rinforzato da una percezione più profonda della suprema necessità dell'azione concertata ed una più completa dedizione al bene comune».

26.5. In tutta la comunità, man mano che il processo del Piano divino è diventato sempre più complesso, lo spirito delle discussioni sugli argomenti che riguardano la crescita e lo sviluppo della Fede si è trasformato. Una conversazione distintiva avviene, a volte in modo formale e spesso in modo informale, a vari livelli e secondo schemi diversi. In ogni contesto, ogni partecipante, qualsiasi sia la natura del suo servizio, offre un contributo particolare e ne ricava una nuova visione. Da questa ricca serie di interazioni sull'esperienza che si sta sviluppando all'interno della struttura per l'azione del Piano, emerge spontaneamente il consenso sulle strategie e sui piani. Le discussioni fra le istituzioni fioriscono in un'atmosfera di amore e di rispetto genuino e l'unità di pensiero è prontamente conseguita. E in contesti come gli incontri di riflessione dell'area e gli incontri dei facilitatori, degli insegnanti delle classi dei bambini o degli animatori dei gruppi di giovanissimi organizzati dagli istituti di formazione, vari aspetti del processo decisionale quanto all'espansione e al consolidamento sono assunti dal corpo dei credenti, facendo in modo che la pianificazione e la realizzazione divengano più attente alle circostanze locali. Questo tipo di dialogo del mondo bahá'í, basato sulla fedeltà a Bahá'u'lláh e protetto dalla fermezza nel Suo Patto, si allontana sempre più dai modi di parlare caratteristici di un'epoca che si occupa di interessi irrilevanti o mal indirizzati. Col tempo, con l'esperienza accumulata e con una costante guida, questo continuo dialogo arriva a distinguersi per un più valido protocollo di espressione e gradualmente chiarisce le ambiguità, aumenta la partecipazione, dà voce

alle preoccupazioni, rafforza i legami di amore e di associazione, rimette a fuoco le iniziative, placa le divergenze, risolve i problemi e contribuisce alla felicità e al benessere.

26.6. Le vostre consultazioni con l'Assemblea Nazionale durante la Convenzione si svolgono all'interno del contesto di un più ampio insieme di relazioni che uniscono i tre protagonisti del Piano e devono sempre più riflettere il modello di questo dialogo distintivo. Il messaggio di Riḍván prepara ogni anno il terreno per le discussioni durante la Convenzione trasmettendo una percezione dell'attuale progresso del mondo bahá'í e del lavoro che rimane da fare. Il vostro contributo, seppur libero e franco, non è caratterizzato dall'insistenza sulle opinioni personali. Benché ci possa essere una grande varietà di argomenti importanti, non si può fare a meno di prestare attenzione al progresso del Piano quinquennale e ai requisiti degli anni che ne restano. Voi portate alla Convenzione idee raccolte dal dialogo che si sta svolgendo nella vostra regione. In questo modo, arricchite la prospettiva dell'Assemblea Nazionale e venite a conoscenza delle sue speranze, delle sue sfide e dei suoi obiettivi. Migliorate anche la vostra comprensione degli affari della Causa da una prospettiva nazionale e vi ridedicate alle iniziative comuni della comunità.

26.7. Siamo lieti di vedere gli incoraggianti miglioramenti delle deliberazioni durante le Convenzioni nazionali degli ultimi anni ed è nostra ardente preghiera che voi vi impegniate per raggiungere gli alti obiettivi stabiliti dal Custode per questa vitale istituzione della Causa.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

1° luglio 2013

Ai partecipanti agli imminenti 114 convegni
di giovani in tutto il mondo

Amici amatissimi,

- 27.1. Quando l'eccelsa figura del Báb, a soli 25 anni, trasmise al mondo il Suo rivoluzionario messaggio molti di coloro che accettarono e diffusero i Suoi insegnamenti erano giovani, ancor più giovani di Lui. Il loro eroismo, immortalato in tutta la sua abbagliante intensità negli *Araldi dell'aurora*, illuminerà gli annali della storia umana nei secoli avvenire. Ha avuto così inizio un modello per cui ogni generazione di giovani, ispirati dallo stesso impulso divino di ricostruire il mondo, ha colto l'opportunità di contribuire ai più recenti stadi dello sbocciante processo che trasformerà la vita del genere umano. Dai tempi del Báb fino ad oggi questo modello non ha subito interruzioni.
- 27.2. L'intera vita di sforzi e sacrifici vissuta dai vostri predecessori spirituali ha fatto molto per introdurre la Fede in diverse terre e per affrettare l'apparizione di una comunità di scopo planetaria. I compiti che vi aspettano non sono uguali ai loro, ma le responsabilità che vi sono state affidate non sono meno vitali. Dopo molti decenni, gli sforzi compiuti in tutto il mondo da questa vasta comunità per conseguire una più adeguata comprensione della Rivelazione di Bahá'u'lláh e per applicare i principi che essa contiene sono culminati nella nascita di una potente struttura per l'azione, raffinata grazie all'esperienza. Avete la fortuna di conoscere bene i suoi metodi e le sue impostazioni che sono ora ben radicati. Perseverando nella loro applicazione, molti di voi hanno

già visto i segni del potere di costruire la società insito negli insegnamenti divini. Nel convegno al quale state partecipando, siete invitati a prendere in esame il contributo che può offrire un giovane che desidera rispondere all'invito di Bahá'u'lláh e a collaborare per sprigionare quel potere. Per aiutarvi, sono stati identificati alcuni temi e vi è stato chiesto di esaminarli, partendo dall'osservazione dell'attuale periodo della vostra vita.

27.3. In tutto il mondo decine di migliaia di giovani che hanno molto in comune si stanno riunendo in decine di convegni che condividono lo stesso scopo. Anche se le vostre realtà sono modellate da una grande varietà di circostanze, tuttavia il desiderio di produrre un cambiamento costruttivo e la capacità di prestare un servizio significativo, entrambi tipici della vostra età, non sono limitati a una razza o a una nazionalità e non dipendono dai mezzi materiali. Tutti attraversano questo luminoso periodo della giovinezza che ci accomuna, ma esso è breve e molte forze sociali lo bistrattano. È molto importante dunque cercare di essere, come dice 'Abdu'l-Bahá, fra coloro che hanno colto «il frutto della vita».

27.4. Pensando a questo, siamo lieti che tanti di voi siano già impegnati nel servizio perché svolgono attività per costruire la comunità e organizzano, coordinano o in altro modo amministrano gli sforzi altrui. In tutte queste imprese voi state già addossandovi un crescente livello di responsabilità. Non è una sorpresa dunque che il vostro gruppo di età stia facendo molta più esperienza di altri nell'aiutare i giovanissimi e i bambini nel loro sviluppo morale e spirituale, alimentando in loro la capacità del servizio collettivo e della vera amicizia. Dopo tutto, ben sapendo in quale mondo queste giovani anime dovranno navigare, con le sue insidie e le sue opportunità, voi capite prontamente quanto sia importante rafforzare e preparare lo spirito. Sapendo inoltre che Bahá'u'lláh è venuto per trasformare tanto la vita interiore dell'umanità quanto le sue condizioni esteriori, voi volete aiutare coloro che sono più giovani di voi a raffinare il loro carattere e a prepararsi ad assumere la responsabilità del benessere delle loro

comunità. Mentre entrano nell'adolescenza, voi li aiutate a migliorare le loro capacità di espressione e fate in modo che una forte sensibilità morale si radichi in loro. Ciò facendo, anche il vostro senso di scopo si definisce con maggiore chiarezza mentre date ascolto all'ingiunzione di Bahá'u'lláh: «Opere e non parole siano il vostro ornamento».

27.5. Per seguire la via del servizio, qualunque sia la forma della propria attività, occorrono fede e tenacia. A questo proposito, il beneficio di seguire quella via assieme ad altri è immenso. Amare la compagnia, il reciproco incoraggiamento e la disponibilità ad apprendere assieme sono naturali proprietà di qualunque gruppo di giovani che lottino sinceramente per conseguire gli stessi fini e deve anche caratterizzare i rapporti essenziali che legano assieme i componenti della società. Ciò detto, noi speriamo che i legami che allacerete con altri partecipanti al convegno possano durare. Anzi, anche molto tempo dopo la fine di questo convegno, possano questi vincoli di amicizia e di comune vocazione aiutarvi a essere ben saldi.

27.6. Le possibilità offerte dall'azione collettiva sono specialmente evidenti nel lavoro di costruzione della comunità, un processo che sta prendendo slancio in molte aree e quartieri e villaggi di tutto il mondo che sono divenuti centri di un'intensa attività. In questi ambienti i giovani sono spesso all'avanguardia nel lavoro, non solo i giovani bahá'í, ma anche altri che la pensano come loro e che vedono gli effetti positivi di quello che i bahá'í hanno messo in moto e ne comprendono la sottintesa visione di unità e di trasformazione spirituale. In questi luoghi, è fortemente sentito l'imperativo di far conoscere la Rivelazione di Bahá'u'lláh ai cuori recettivi e di esplorare le implicazioni del Suo messaggio per il mondo moderno. Mentre tanta parte della società invita alla passività e all'apatia o, peggio ancora, incoraggia comportamenti nocivi a se stessi e agli altri, assai netto è il contrasto con coloro che migliorano nella popolazione la capacità di coltivare e sostenere un modello di vita comunitaria capace di arricchire lo spirito.

- 27.7. E tuttavia, se molti ammirano il nostro dinamismo e i nostri ideali, il vero significato di queste imprese è meno evidente al mondo allargato. Ma voi siete consapevoli del fatto che state partecipando a un possente processo di trasformazione che produrrà, nel tempo, una civiltà globale che rispecchierà l'unità del genere umano. Sapete bene che le abitudini mentali e spirituali che state coltivando in voi stessi e in altri dureranno, influenzando decisioni importanti riguardanti il matrimonio, la famiglia, lo studio, il lavoro, perfino il luogo in cui vivere. La consapevolezza di questo ampio contesto aiuta a infrangere ogni lente deformante attraverso la quale le prove, le difficoltà, le sconfitte e le incomprensioni quotidiane possono sembrare insormontabili. E nelle lotte che sono comuni nella crescita spirituale di ogni persona è più facile suscitare la volontà necessaria per progredire quando le energie siano incanalate verso una meta superiore, tanto più se si appartiene a una comunità unita nel perseguimento di quella meta.
- 27.8. Tutti questi pensieri sono un'introduzione a una conversazione onnicomprensiva e in continua espansione che si protrarrà durante tutti i convegni e anche dopo quando voi proporrete a molte altre persone conversazioni serie che edificano il cuore e risvegliano la mente alle possibilità di ciò che potrebbe essere. Il riferimento alla vostra esperienza collettiva arricchirà ulteriormente le vostre deliberazioni. In questo momento propizio, i nostri cuori saranno con voi e, alla fine di ogni convegno, guarderemo ansiosamente per vedere che cosa succederà dopo. Per ogni incontro supplicheremo l'Onnipotente di elargire ai partecipanti una porzione della sua sconfinata grazia, sapendo, come sapete anche voi, che a tutti coloro che si impegnano per servire il genere umano in risposta all'elettrizzante appello di Bahá'u'lláh è promessa l'assistenza divina.

5 dicembre 2013

Ai bahá'í del mondo

Amici carissimi,

- 28.1. quando arrivò in Terra Santa, esattamente cent'anni fa oggi, alla fine dei suoi «storici viaggi» in Egitto e in Occidente, 'Abdu'l-Bahá evitò cerimonie e fanfare come aveva fatto quando era partito. Ma fra l'andata e il ritorno, si era svolto un periodo significativo della storia bahá'í, nelle parole di Shoghi Effendi, un «glorioso capitolo», durante il quale «semi di inattese potenzialità erano stati sparsi dal Centro del Patto in alcuni dei fertili campi del mondo occidentale».
- 28.2. Numerosissimi sono i racconti dei viaggi di 'Abdu'l-Bahá e dell'effetto che Egli ebbe su coloro che Lo incontrarono. Alcuni superarono enormi distanze per accedere alla Sua presenza, viaggiando in battello, a piedi o perfino sotto un treno e, con l'urgenza del loro desiderio di vederLo, si sono impressi nella mente di future generazioni di adulti e di bambini. Le testimonianze di coloro che sono stati trasformati da un sia pur breve, e talvolta quasi muto, incontro con il loro amato Maestro sono ancora molto commoventi. Nella grande varietà di visitatori che Egli ricevette, ricchi e poveri, neri e bianchi, indigeni ed emigrati, l'abbraccio universale della Fede di Suo Padre fu immancabilmente in evidenza. È impossibile valutare adeguatamente la piena dimensione di ciò che 'Abdu'l-Bahá fece in quel periodo. Molti dei semi che Egli sparse e nutrì portandoli a maturazione mediante una vasta corrispondenza che mantenne fino alla fine dei Suoi giorni sarebbero poi sbocciati in una solida comunità capace di reggere il grande peso del lavoro negli anni avvenire, sorreggendo le prime strutture dell'amministrazione nazionale bahá'í e incominciando ad agire per realizzare il desiderio del Maestro che gli insegnamenti divini fossero portati in ogni città e in ogni lido.

28.3. Gli amici hanno sicuramente ricordato questi punti durante questo centenario e hanno fatto anche molte altre cose. Come speravamo, essi si sono occupati dei compiti che dovevano svolgere, traendo ispirazione dal possente esempio e dagli intramontabili consigli del Maestro. Siamo stati compiaciuti di vedere che sono fiorite, in particolare, le imprese che si prefiggono di portare l'educazione spirituale ai bambini e ai giovani. In otto paesi sta progredendo il lavoro per fondare l'istituzione del Mashriqu'l-Adhkár, il cui straordinario significato 'Abdu'l-Bahá ha così apertamente evidenziato durante la Sua visita negli Stati Uniti. In ogni terra prosperano gli incontri devozionali, un aspetto comunitario di una vita santa. Nel crescente impegno della comunità bahá'í nella vita della società, che le permette di offrire una nuova prospettiva a conversazioni formali e informali di ogni genere, si sentono distintamente gli echi del profondo interesse che 'Abdu'l-Bahá aveva per i bisogni del mondo. Nelle aree nelle quali la domanda creata dalle dimensioni e dall'intensità delle attività è più sentita, stanno emergendo schemi di coordinamento più complessi grazie a un graduale e paziente processo di apprendimento. In alcune regioni del mondo nelle quali le istituzioni sovrintendono a speciali iniziative, un afflusso di entusiasti pionieri sta aiutando a rafforzare le fondamenta della crescita sostenuta e ad ampliare la portata di ciò che una comunità può fare. Il lavoro di espansione e di consolidamento sta avanzando grazie all'instancabile lavoro di innumerevoli anime devote che hanno, in molti modi, seguito 'Abdu'l-Bahá nel percorrere la via del sacrificio. La maggiore capacità di codesta comunità mondiale di aiutare le popolazioni a muovere verso la visione concepita da Bahá'u'lláh è stata cospicuamente evidente durante l'undicesima Convenzione internazionale bahá'í. Questa capacità è stata vividamente illustrata nel film «Le frontiere dell'apprendimento» e dettagliatamente esaminata nel documento «Riflessioni dalle frontiere dell'apprendimento», che hanno stimolato profonde riflessioni non solo sulle dinamiche della crescita, ma anche sugli strumenti per trattare molte malattie sociali. E negli ultimi mesi di questo triennio c'è stata la più spettacolare

dimostrazione di come la presente generazione ha risposto alla chiamata al servizio dell'umanità straordinariamente incarnata nella Persona del Maestro: l'incontro di oltre 80 mila giovani in una serie di convegni, che si sono tenuti, nel corso di quattro mesi, in oltre cento località sparse per tutto il mondo.

28.4. Anche se ciascuno di essi ha avuto caratteristiche uniche, tutti quei convegni hanno avuto in comune alcuni attributi essenziali: la meticolosa cura che ha caratterizzato i preparativi, l'unità di mente che è stata tangibile in ogni incontro, l'energia che ne è scaturita. Negli strenui sforzi che hanno compiuto per partecipare, si può intuire la profondità della dedizione che animava i partecipanti. Alcuni, avendo a disposizione magre risorse, hanno lavorato con grande sacrificio per raccogliere i fondi necessari. In altri casi, spiegando il nobile scopo e la salubrità dell'evento, gli amici hanno ottenuto dalle autorità permessi speciali per la loro organizzazione. Compagnie di trasporto sono state convinte a cambiare i loro itinerari per raccogliere i partecipanti e alcuni giovani hanno camminato per intere giornate per arrivare alla sede di un convegno. I rapporti sulle idee prodotte, sulla creatività sprigionata, sulle toccanti testimonianze rilasciate in ogni occasione e, soprattutto, sull'impulso ad atti di servizio impartito sono una prova che i presenti sono stati toccati da forze spirituali più durature, più profondamente radicate di qualunque cosa abbia potuto essere suscitata dall'eccitazione dell'amicizia e dei grandi numeri soltanto. È molto incoraggiante che decine di migliaia di giovani, che non sono disposti a soccombere alla frivolezza o ad adattarsi a un facile conformismo, sono ora stati portati nel sempre più ampio abbraccio di una conversazione e di un modello di azione, che hanno conseguenze di vasta portata, riguardo un modo di vivere una vita coerente e di essere un agente di trasformazione spirituale e sociale. I nuovi livelli di collaborazione che questi convegni hanno richiesto alle istituzioni per mobilitare e guidare numeri così alti e per preparare schiere di facilitatori per assisterli, il sincero sforzo collettivo richiesto alla comunità nell'allargare di molto il cerchio della partecipazione e nel vedere il

profondo effetto di questo atto, il serio impegno delle persone che, avvalendosi dei concetti presi in esame nel materiale dei convegni, si stanno unendo alle decine di migliaia che si rivolgono ad altre centinaia di migliaia, tutto questo, nell'insieme, ha contribuito a un grande aumento delle capacità dei tre protagonisti dai quali dipende il successo del Piano quinquennale. E mentre riconosciamo che i giovani sono all'avanguardia di questo avanzamento, il suo tratto caratteristico è che la comunità si è alzata come un sol uomo per sostenere, incoraggiare e caldeggiare questo fenomeno e ora si rallegra nel vedere il progresso come un insieme interdipendente e organico, ancora più pronta ad affrontare gli imperativi di questo giorno.

28.5. Alla luce di tutto questo, non esitiamo a riconoscere che questi sviluppi indicano un avanzamento nel processo dell'entrata in truppe tale quale non si era mai visto finora.

28.6. Invitiamo tutti a riflettere sul significato dell'impresa alla quale la comunità del Più Grande Nome si sta dedicando, il cui scopo il Maestro Si sforzò di sottolineare così spesso durante i Suoi viaggi e a rinnovare il proprio impegno di fare la propria parte per il suo risultato. «Cercate con tutto il cuore», ha detto a un uditorio, «di essere consenzienti canali della Munificenza di Dio. Perché Io vi dico che Egli vi ha scelti perché foste Suoi messaggeri d'amore in tutto il mondo, Suoi latori di doni spirituali all'uomo, strumenti per diffondere unità e concordia sulla terra». «Caso mai», osservò in un'altra occasione, «a Dio piacendo, questo globo terrestre divenga uno specchio celeste sul quale possiate vedere l'impronta delle tracce della Divinità e le qualità fondamentali di una nuova creazione riverberino dalla realtà dell'amore che riluce nei cuori umani». Verso questo scopo tendono tutti i vostri sforzi. Durante la seconda metà del Piano quinquennale, il potere che la Fede ha di costruire la società deve sprigionarsi in migliaia di aree nelle quali si devono avviare, rafforzare o ampliare i programmi di crescita. La sfida per le istituzioni bahá'í e le loro agenzie sarà di fornire gli strumenti per accompagnare tutti coloro che nutrono un puro e serio desiderio di un mondo migliore, qualunque sia stata finora la

misura del loro coinvolgimento nel processo dell'educazione spirituale, e di aiutarli a tradurre quel desiderio in atti pratici che giorno dopo giorno e settimana dopo settimana si coagulino nella costruzione di comunità floride e vibranti. Come è appropriato che, in questo momento, una generazione di giovani si sia realizzata, pronta ad assumere crescenti responsabilità, perché il suo contributo al lavoro in corso sarà decisivo nei mesi e negli anni avvenire. Nelle nostre preghiere alle sacre Soglie supplicheremo l'Onnipotente di sostenere tutti coloro che vogliono essere parte di questa immensa impresa, che preferiscono la vera prosperità degli altri ai propri comodi e ai propri svaghi e che tengono gli occhi fissi su 'Abdu'l-Bahá in cerca dell'impeccabile modello di come essere, affinché «coloro che camminano nelle tenebre giungano alla luce, e gli esclusi penetrino nell'intima cerchia del Regno».

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

29 gennaio 2014

Ai giovani bahá'í nella Culla della Fede

- 29.1. È trascorso quasi un anno dal momento in cui abbiamo chiamato i giovani bahá'í di tutto il mondo a un più profondo riconoscimento dell'importante contributo che essi possono offrire alla rigenerazione del mondo e all'unità dei suoi popoli e li abbiamo invitati a unirsi a coloro che si trovano all'avanguardia del servizio all'umanità. Ciò facendo essi sono stati sollecitati a riconoscere che innumerevoli altri giovani aspirano alla stessa visione di unità, giustizia e prosperità dalla quale essi sono stati entusiasti. Per prendere in esame questa grave responsabilità, li abbiamo incoraggiati a partecipare assieme ai loro amici più vicini a un'eccezionale serie di 114 convegni in tutto il mondo.
- 29.2. Questi convegni hanno offerto ai partecipanti l'occasione di riflettere sugli stupefacenti poteri e sulle straordinarie capacità associate al periodo della giovinezza e a compiere un profondo esame delle forze sociali che premono sui giovani, forze che mirano a distrarli da un significativo cambiamento sociale, a indebolire il loro impegno nel servizio, a irretirli nel consumismo e a dissuaderli a credere nelle capacità che Iddio ha dato a loro stessi e agli altri. I partecipanti hanno anche preso in esame modi pratici per contrastare questi effetti, per costruire legami di amicizia e di profondo collegamento, per promuovere l'unità e dotarsi di quei concetti che sono necessari per riuscire a costruire un nuovo mondo mediante uno sforzo collettivo.
- 29.3. L'ammirevole risposta dei giovani bahá'í e di migliaia di loro amici ha offerto un'ulteriore immagine della realizzazione della speranza di Bahá'u'lláh che i giovani si levino a servire nel fiore degli

anni e all'inizio della loro gioventù. Sotto ogni aspetto, gli strenui e a volte eroici sforzi da essi compiuti per partecipare, la profondità di comprensione e di idee da essi conseguita, l'entusiasmo e la determinazione da essi dimostrati di trasformare il proprio mondo e di servire la propria società, il risultato iniziale di questi incontri è stato straordinario.

29.4. Avrete certamente sentito le notizie di questi convegni e forse ne avrete visto le belle immagini e i film. È possibile che abbiate anche avuto l'occasione di studiare assieme ad altri i concetti e i temi che sono stati gli elementi centrali di quegli incontri. È indubbio che, riflettendo su questi concetti ed esaminando le loro conseguenze sulla vostra vita e sulle vostre circostanze, trarrete una nuova misura di energia e di entusiasmo.

29.5. Voi valorosi giovani nella Culla della Fede siete certamente consapevoli della vostra missione di essere fonte di speranza per le persone che vi circondano, canali di amore e di affetto, simboli di perdono e di pazienza, di serenità e di forza per i vostri compatrioti e, soprattutto di stare nelle prime file di quel processo grazie al quale la comunità mondiale ha imparato a costruire capacità di servizio, a rafforzare l'unità, ad approfondire la comprensione e affinare i talenti, sì che ne possa scaturire un'azione significativa a beneficio dell'umanità. Grazie alla trasformazione spirituale e sociale in tal modo favorita, il mondo bahá'í è arrivato a capire che il processo attualmente promosso incoraggia l'orientamento verso il servizio e l'impegno nell'applicazione dei precetti divini. È un processo che ha implicazioni di vasta portata per la vita delle persone e per il miglioramento del mondo.

29.6. Ovviamente sappiamo fra quali privazioni e limitazioni voi state lavorando. Se volete proseguire gli studi, o guadagnarvi da vivere, o lavorare secondo le vostre legittime aspirazioni, o praticare la vostra fede, le vostre libertà sono limitate da molte ingiustizie. I compatrioti di Bahá'u'lláh Ne hanno condiviso le sofferenze sin dall'inizio. Voi siete la personificazione di queste parole del Maestro: «Voi avete seguito le orme della Bellezza Benedetta e avete vuotato una coppa

dall'oceano delle Sue tribolazioni». Ma voi sapete anche che è proprio la vostra lealtà che dà lustro alle qualità mostrate dalla vostra comunità. Potete essere certi che non solo la storia parla del coraggio e della fermezza della vostra comunità, ma anche che il significato di una comunità che pur sottoposta a una dura e protratta oppressione continua a guardare verso il futuro e ad essere dinamica, vibrante e impegnata nel servizio alla propria società non passa inosservata da coloro che guardano appassionatamente alla vostra attuale situazione. Il più convincente e chiaro esempio della vostra costruttiva capacità di ripresa è forse oggi evidente nel vostro coscienzioso perseguimento del sapere, nella vostra dedizione ai più alti valori della fede e della ragione che la Causa inculca e nella vostra perseveranza nel proseguimento degli studi superiori. Il mondo può vedere una comunità che ha rifiutato l'etichetta della vittima e ha invece deciso di attingere alle più nobili riserve di solidarietà e collaborazione nella sua determinazione di progredire come entità vitale, sì che i suoi giovani possano progredire e conseguire le vette del sapere e la società ne possa trarre beneficio.

29.7. «Il mondo è in agitazione e la sua inquietudine aumenta di giorno in giorno». Con queste parole l'Antica Bellezza ha messo in guardia l'umanità quanto al suo immediato futuro. «Il suo viso è rivolto verso la perversità e la miscredenza. Tale sarà la sua triste sorte che svelarla adesso non sarebbe né conveniente né opportuno». Avete sicuramente visto che la luce della religione sta spegnendosi in tutto il mondo. Ma voi siete gli esempi viventi dell'illuminazione che questa luce può portare. Siete le prove viventi del fatto che la religione favorisce il buon carattere, instilla la tolleranza, la compassione, il perdono, la magnanimità e i nobili sentimenti. Essa proibisce di far male agli altri e invita le anime sulle piane del sacrificio, le sollecita a dare la propria vita per il bene altrui. Impartisce una visione planetaria e deterge i cuori dall'egocentrismo e dal pregiudizio. Ispira le anime a costruire l'unità, a lottare per il miglioramento materiale e spirituale di tutti, a vedere la propria felicità in quella degli altri, a promuovere il sapere e la scienza, a essere strumenti di

vera gioia e a dare nuova vita a tutta l'umanità. Essa leviga lo specchio dell'anima finché essa rispecchi le qualità spirituali di cui è stata dotata. E allora il potere degli attributi divini si manifesta nella vita delle persone e in quella collettiva dell'umanità e favorisce la nascita di un nuovo ordine sociale. Questo è il concetto di religione esposto negli Insegnamenti di Bahá'u'lláh. Sia lodato Iddio ché voi costantemente cercate di plasmare la vostra vita secondo il sublime modello racchiuso nei Suoi Insegnamenti.

29.8. Offriamo suppliche per voi alla sacra Soglia.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2014

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 30.1. sono trascorsi ormai tre anni dall'inizio dell'attuale stadio dello sviluppo del Piano divino, un'impresa che lega i seguaci di Bahá'u'lláh in un unico sforzo spirituale. Solo due anni separano gli amici di Dio dalla sua conclusione prefissata. I due movimenti essenziali che continuano a spingere il processo della crescita, il costante flusso dei partecipanti attraverso la sequenza dell'istituto di formazione e il movimento delle aree lungo il continuo dello sviluppo, sono stati entrambi immensamente rafforzati dall'effusione di energia sprigionatasi durante i convegni giovanili che hanno avuto luogo l'anno scorso. L'accresciuta capacità di mobilitare grandi numeri di giovani nel campo del servizio che il mondo bahá'í ha acquisito può ora produrre un ulteriore frutto. Infatti nel tempo che resta si presentano con urgenza gli importantissimi compiti del rafforzamento dei programmi di crescita esistenti e dell'avviamento di nuovi programmi. La comunità del Più Grande Nome si trova in una buona posizione per poter aggiungere, prima della conclusione di questo periodo, alle aree nelle quali i programmi di crescita sono già emersi le duemila che restano per il conseguimento della meta.
- 30.2. Siamo felici di vedere che questa impresa è energicamente portata avanti nelle più disparate regioni del globo, e in circostanze e condizioni molto diverse, in circa tremila aree. Molte aree sono arrivate a un punto in cui si sta prendendo lo slancio grazie all'attuazione di poche e semplici linee di azione. In altre, dopo una serie di cicli di attività, il numero delle persone che

prendono l'iniziativa nel contesto del Piano è aumentato e il passo delle attività si è accelerato. Quando la qualità del processo dell'educazione spirituale migliora grazie all'esperienza, le anime sono più facilmente attratte a parteciparvi. Di tanto in tanto ci possono essere un periodo di quiete nelle attività o un ostacolo al progresso. La ricerca, la consultazione sulle ragioni dell'impasse, unite alla pazienza, al coraggio e alla perseveranza consentono di riprendere lo slancio. In un crescente numero di aree, il programma di crescita cresce in ampiezza e complessità, commisuratamente alle nascenti capacità dei tre protagonisti del Piano, l'individuo, la comunità e le istituzioni della Fede, di creare un ambiente di reciproco sostegno. E siamo deliziati dal fatto che, come ci si aspettava, il numero delle aree nelle quali cento o più individui stanno ora facilitando l'impegno di mille o più persone nella strutturazione di un modello di vita spirituale, dinamica, trasformativa sta crescendo. Alla base di questo processo c'è, sin dall'inizio, un movimento collettivo verso la visione della prosperità materiale e spirituale esposta da Colui Che è il Vivificatore del Mondo. Ma quando si raggiungano numeri così grandi, il movimento di un'intera popolazione diventa visibile.

- 30.3. Questo movimento è specialmente evidente nelle aree nelle quali si deve costruire un Mashriqu'l-Adhkár locale. Una di queste si trova, per esempio, nel Vanuatu. Gli amici che abitano nell'isola di Tanna hanno compiuto un immane sforzo per far conoscere il progetto della Casa di culto e hanno già conversato con oltre un terzo dei trentamila abitanti dell'isola parlando con loro in vari modi del suo significato. La capacità di affrontare una conversazione di tono elevato con tante persone è stata raffinata grazie a molti anni di esperienza nella trasmissione degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e nell'ampliamento del campo di azione di un vibrante istituto di formazione. I gruppi dei giovanissimi stanno particolarmente fiorendo nell'isola, spronati dal sostegno dei capi villaggio che vedono la valorizzazione spirituale dei partecipanti. Incoraggiati dall'unità e dalla dedizione che esiste fra loro, questi giovani

non hanno solo messo in fuga il languore della passività in se stessi ma, grazie a vari progetti pratici, hanno trovato il modo di lavorare per il miglioramento delle loro comunità. Il risultato è stato che i loro coetanei e non ultimi i loro genitori sono stati indotti a compiere con entusiasmo azioni costruttive. I credenti e la società più estesa riconoscono ora la benedizione di potersi rivolgere a un'Assemblea Spirituale Locale per chiedere guida e per risolvere situazioni difficili e, a loro volta, le decisioni delle Assemblee Spirituali sono sempre più caratterizzate da saggezza e sensibilità. Tutto questo indica che, quando gli elementi della struttura per l'azione del Piano si combinano in un insieme coerente, l'impatto sulla popolazione può essere profondo. Ed è in questo contesto di una costante espansione e consolidamento – il trentesimo ciclo del programma intensivo di crescita si è recentemente concluso – che gli amici stanno attivamente esaminando, con il resto degli abitanti dell'isola, che cosa significa costruire fra loro un Mashriqu'l-Adhkár, un «centro di raccolta per le anime». Con l'attivo sostegno dei capi tradizionali, gli isolani di Tanna hanno offerto un centinaio di idee per il progetto del Tempio, dimostrando la misura in cui la Casa di culto ha catturato la loro immaginazione e aprendo affascinanti prospettive sull'influenza che essa eserciterà sulle vite di coloro che vivono alla sua ombra.

- 30.4. Questo incoraggiante resoconto ha una controparte in numerose aree avanzate nelle quali le implicazioni degli insegnamenti di Bahá'u'lláh sono applicate alle condizioni della vita in vicinati e villaggi. In ogni area una popolazione, sempre più consapevole della Persona di Bahá'u'lláh, grazie alla riflessione sull'esperienza, alla consultazione e allo studio, impara ad agire in base alle verità racchiuse nella Sua Rivelazione, in modo tale che la crescente cerchia di persone spiritualmente affini è sempre più strettamente unita assieme da vincoli di culto e di servizio collettivi.
- 30.5. In molti modi, le comunità che sono progredite maggiormente stanno tracciando un'invitante strada che altri possono seguire. E

tuttavia qualunque sia il livello delle attività in un'area, è la capacità di apprendimento fra gli amici locali, nell'ambito di una struttura comune, che alimenta il progresso sulla via dello sviluppo. Tutti possono svolgere una parte in questa impresa. Il contributo di ogni persona serve ad arricchire il tutto. Le aree più dinamiche sono quelle nelle quali, indipendentemente dalle risorse di cui la comunità dispone o del numero delle attività intraprese, gli amici apprezzano il fatto che il loro compito sia identificare ciò che occorre perché si abbia progresso – la capacità nascente che deve essere alimentata, il nuovo talento che deve essere acquisito, gli iniziatori di uno sforzo iniziale che devono essere accompagnati, lo spazio per la riflessione che deve essere coltivato, l'impresa collettiva che deve essere coordinata – e poi trovare modi creativi per reperire e mettere a disposizione il tempo e le risorse necessari per il suo conseguimento. Il solo fatto che ogni insieme di circostanze presenti le proprie sfide permette a ogni comunità non solo di beneficiare di ciò che si sta imparando nel resto del mondo bahá'í ma anche di aggiungere qualcosa al corpo delle conoscenze collettive. La consapevolezza di questa libertà affranca le persone dalla sterile ricerca di rigide formule per l'azione pur permettendo alle idee raccolte in vari contesti di modellare il processo della crescita mentre assume una particolare forma nel proprio ambiente. Questo intero approccio contrasta con gli angusti concetti di «successo» e «fallimento» che alimentano comportamenti frenetici o paralizzano la volontà. Occorre distacco. Quando si compia uno sforzo unicamente per amore di Dio allora tutto ciò che accade appartiene a Lui e ogni vittoria conseguita nel Suo nome è un'occasione per celebrare le Sue lodi.

- 30.6. Molti passi degli Scritti della nostra Fede descrivono il rapporto fra lo sforzo compiuto e l'aiuto celeste elargito come risposta. «Se solo farete lo sforzo, è certo che questi splendori rifulgeranno, queste nuvole di misericordia verseranno la pioggia, questi venti vivificatori si alzeranno e soffieranno, questo muschio dal soave aroma si spargerà per ogni dove», ci assicura il Maestro in

una delle Sue Tavole. Nelle nostre frequenti visite alle sante Tombe, supplichiamo ardentemente per voi l'Onnipotente, ch  i vostri sforzi per giungere a coloro che ancora non conoscono gli insegnamenti divini e per confermarli nella Sua Causa siano riccamente benedetti e che la vostra fiducia nei suoi illimitati favori sia incrollabile. Siete sempre presenti nelle nostre preghiere e non smetteremo mai di ricordare nelle nostre suppliche i vostri consacrati atti di fedelt . Mentre osserviamo gli imperativi che incombono ai seguaci della Bellezza Benedetta per i prossimi due anni, il solenne invito all'azione del Maestro vale a spronare lo spirito: «Lacerate i veli, rimuovete gli ostacoli, offrite le acque vivificatrici e indicate la via della salvezza».

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

10 luglio 2014

Ai bahá'í del mondo

Amici carissimi,

- 31.1. Il tramonto del sole del 20 marzo 2015 segnerà la fine dell'anno 171, che concluderà il nono Váhíd del primo Kull-i-Shay' dell'Era bahá'í. Invitiamo i bahá'í dell'Oriente e dell'Occidente ad adottare, in quella fausta occasione, le disposizioni che li uniranno nella comune applicazione del Calendario Badí'.
- 31.2. In conformità con il principio che regola il graduale sviluppo e la progressiva applicazione degli Insegnamenti, le disposizioni del Calendario Badí' sono state esposte nel corso del tempo. Il Báb ha introdotto il calendario e il suo schema generale di periodi e cicli, mesi e giorni. Bahá'u'lláh ha fornito chiarimenti e aggiunte essenziali. Alcuni aspetti sono stati delucidati da 'Abdu'l-Bahá e varie disposizioni per la sua adozione sono state introdotte per istruzione di Shoghi Effendi, come è descritto nei volumi del «Bahá'í World». Tuttavia, alcune ambiguità relative alle date islamiche e gregoriane e alcune difficoltà nella correlazione tra osservanze storiche ed eventi astronomici, esplicitamente menzionate nel Testo, hanno lasciato irrisolte alcune questioni. Nel rispondere ad alcune domande sul calendario, sia 'Abdu'l-Bahá sia Shoghi Effendi lasciarono queste questioni alla Casa Universale di Giustizia. Fra i molti aspetti del calendario, tre richiedono un chiarimento per una sua uniforme applicazione: gli strumenti per determinare il Naw-Rúz, la conciliazione del carattere lunare dei due Santi Compleanni Gemelli con l'anno solare e la determinazione delle date dei Giorni santi nel Calendario Badí'.

- 31.3. «La Festività di Naw-Rúz cade il giorno in cui il sole entra nel segno dell'Ariete, anche se ciò si verifica un solo minuto prima del tramonto», spiega Bahá'u'lláh nel Suo Libro Più Santo. Ma finora i dettagli sono stati lasciati indefiniti. Abbiamo deciso che Ṭihrán, città natale della Bellezza di Abhá, sia il luogo della terra che serva da punto di riferimento per determinare, mediante calcoli astronomici eseguiti da fonti attendibili, il momento dell'equinozio di primavera nell'emisfero settentrionale e pertanto il giorno di Naw-Rúz per il mondo bahá'í.
- 31.4. In Oriente, le Festività dei due Compleanni Gemelli, la Nascita del Báb e la Nascita di Bahá'u'lláh, sono state tradizionalmente osservate secondo la loro corrispondenza al primo e al secondo giorno del mese di Muḥarram del calendario islamico. «Agli occhi di Dio questi due giorni sono considerati come uno solo», afferma Bahá'u'lláh. Ma una lettera scritta a nome del Custode afferma: «In futuro, tutti i Giorni santi seguiranno il calendario solare e si dovranno prendere provvedimenti sul modo di celebrare universalmente le Festività gemelle». Finora non è stato detto come soddisfare l'intrinseco carattere lunare di questi benedetti Giorni nel contesto di un calendario solare. Abbiamo deciso che essi saranno ora osservati il primo e il secondo giorno dopo l'ottava luna nuova successiva a Naw-Rúz, preventivamente calcolata in base a tavole astronomiche che usino Ṭihrán come punto di riferimento. Questo farà sì che l'osservanza dei due Compleanni Gemelli si sposterà di anno in anno fra i mesi di Mashíyyat, 'Ilm e Qudrat del Calendario Badí', cioè da metà ottobre a metà novembre secondo il calendario gregoriano. L'anno prossimo, la Nascita del Báb ricorrerà il 10 Qudrat e la Nascita di Bahá'u'lláh l'11 Qudrat. Con gioia e impaziente aspettativa pensiamo ai prossimi bicentenari della Nascita di Bahá'u'lláh e della Nascita del Báb, nel 174 e nel 176 E.B., rispettivamente, che l'intero mondo bahá'í celebrerà secondo un unico calendario comune.
- 31.5. Le date degli altri Giorni santi saranno fissate secondo il calendario solare conformemente alle esplicite dichiarazioni di

Bahá'u'lláh, 'Abdu'l-Bahá e Shoghi Effendi. Abbiamo deciso di risolvere alcune discrepanze nei documenti storici. Le date sono: Naw-Rúz, 1° Bahá; la Festività di Ridván, dal 13 Jalál al 5 Jamál; la Dichiarazione del Báb, 8 'Azamat; l'Ascensione di Bahá'u'lláh, 13 'Azamat; il Martirio del Báb, 17 Rahmat; il Giorno del Patto, 4 Qawl; l'Ascensione di 'Abdu'l-Bahá, 6 Qawl.

- 31.6. Se non sono specificamente abrogate da queste nuove disposizioni, precedenti istruzioni e chiarimenti riguardanti il calendario e l'osservanza della Festa del diciannovesimo giorno e dei Giorni santi restano vincolanti, come l'inizio del giorno al tramonto, la sospensione del lavoro e l'ora in cui certi Giorni santi devono essere commemorati. In futuro, eventuali cambiamenti delle circostanze potranno richiedere ulteriori provvedimenti.
- 31.7. Dalle decisioni illustrate è evidente che i bahá'í tanto dell'Oriente quanto dell'Occidente troveranno che alcuni elementi del calendario differiscono da quelli ai quali erano abituati. La corrispondenza delle date del Calendario Badí' con altri calendari varierà a seconda della ricorrenza di Naw-Rúz. Il numero dei giorni di Ayyám-i-Há varierà a seconda del calcolo dell'equinozio di primavera nei vari anni; l'anno che avrà inizio il Naw-Rúz 172 E.B. comprenderà quattro Giorni intercalari. Una tabella preparata al Centro Mondiale Bahá'í che stabilisce la data di Naw-Rúz e dei due Compleanni Gemelli per il prossimo mezzo secolo sarà a suo tempo inviata a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali.
- 31.8. In ogni dispensazione l'adozione di un nuovo calendario è un simbolo del potere che la Rivelazione divina ha di rimodellare la percezione umana della realtà materiale, sociale e spirituale. Grazie a questo, si distinguono momenti sacri, si reimmagina il posto dell'umanità nel tempo e nello spazio e si ricompone il ritmo della vita. Il prossimo Naw-Rúz segnerà un ulteriore passo storico nella manifestazione dell'unità del popolo di Bahá e dello sviluppo dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh.

1° agosto 2014

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 32.1 sono trascorsi oltre due anni dal Riḍván 2012 quando abbiamo annunciato i progetti per erigere due Case di culto nazionali e cinque locali, da realizzare congiuntamente alla costruzione dell'ultimo Mashriqu'l-Adhkár continentale, a Santiago del Cile. Queste imprese, inestricabilmente connesse con lo sviluppo della vita della comunità oggi promosso dappertutto mediante atti di devozione e di servizio, sono ulteriori passi nel sublime compito che Bahá'u'lláh ha affidato al genere umano di costruire Case di culto «nel nome di Colui Che è il Signore di tutte le religioni... in tutte le terre», centri nei quali le anime si riuniscano «in armoniosa sintonia» per sentire i versetti divini e offrire suppliche e dai quali «le voci della lode s'innalzino verso il Regno» e «la fragranza di Dio» si diffonda.
- 32.2 Siamo profondamente commossi dalla risposta al nostro appello in tutte le parti del mondo. In particolare, nelle nazioni e nelle località recentemente scelte per la costruzione di una Casa di culto abbiamo visto le spontanee espressioni di gioia degli amici, la loro immediata e sincera dedizione allo svolgimento della propria parte nell'esecuzione del necessario lavoro critico e nell'accrescere il dinamismo delle attività strettamente connesse alla nascita di un Mashriqu'l-Adhkár in una popolazione, i loro contributi sacrificali di tempo, di energia e di risorse materiali, in una grande varietà di forme, e i loro continui sforzi per risvegliare crescenti contingenti alla visione di quegli edifici interamente dedicati al ricordo di Dio che saranno fondati in mezzo a loro. In verità, la pronta risposta della

comunità del Più Grande Nome lascia intendere che essa sarà capace di portare avanti queste imprese collettive.

32.3 Le Assemblee Spirituali Nazionali della Repubblica Democratica del Congo e di Papua Nuova Guinea nonché quelle della Cambogia, della Colombia, dell'India, del Kenya e di Vanuatu, con lo stretto supporto dell'Ufficio dei Templi e dei Siti creato nel 2012 nel Centro Mondiale Bahá'í, si sono subito messe avanti con i preparativi iniziali. In ogni paese è stato formato un comitato, con il compito di identificare, assieme a istituzioni e agenzie di tutti i livelli della comunità, gli strumenti per promuovere un'ampia partecipazione e incanalare l'entusiasmo nato fra gli amici dopo l'annuncio dei progetti. Un altro passo pratico in questi progetti nazionali e locali è stato la selezione di un appezzamento di terreno adatto, di dimensioni modeste, in posizione strategica e facilmente accessibile. Di queste sette proprietà, quattro sono già disponibili. Si sta aprendo un ufficio edilizio per ciascun progetto che si occuperà di temi tecnici, economici e legali. Il lavoro relativo alla fase iniziale è andato avanti grazie alle generose contribuzioni che gli amici in tutto il mondo hanno offerto al Fondo per i Templi. Un supporto universale e sacrificale di questi Fondi garantirà l'ininterrotto progresso delle prossime fasi.

32.4 In quattro paesi i progetti sono arrivati allo stadio della preparazione di un disegno per l'edificio del Tempio. Questo lavoro incomincia con la selezione di potenziali architetti e con la formulazione di brevi istruzioni architettoniche che definiscano i requisiti della struttura e alla fine sfocia nella stesura di un contratto per il progetto finale. Gli architetti devono affrontare la singolare sfida di progettare Templi «quant'è possibile perfett[i] nel mondo dell'essere» che si armonizzino con naturalezza con la cultura locale e con la vita quotidiana di coloro che vi si riuniranno per pregare e meditare. Il compito richiede creatività e competenza per combinare bellezza, grazia e dignità con modestia, funzionalità ed economia. Vari architetti da vicino e da lontano hanno lietamente offerto i propri servizi. Le loro offerte sono state ben accolte, ma le Assemblee Nazionali stanno

prestando la debita attenzione all'importanza di ingaggiare architetti che conoscano bene l'area nella quale l'edificio sarà eretto.

32.5 In Cile la costruzione della Casa di culto continentale per il Sud America sta avvicinandosi al completamento. La sovrastruttura di acciaio è stata quasi interamente installata, il posizionamento dei pannelli interni trasparenti in pietra è in corso d'opera e la progettazione dei giardini e la costruzione dei servizi stanno procedendo secondo le previsioni. A Santiago gli amici, sostenuti da altri nelle Americhe, si stanno diligentemente impegnando per preparare la popolazione del luogo alla nascita della Casa di culto. Crescenti numeri di persone partecipano alle attività di costruzione della comunità e un flusso di visitatori è accolto nel luogo del Tempio per preghiere e discussioni sulle dimensioni pratiche e spirituali dell'impresa. Si stanno attualmente adottando misure nel paese in previsione delle molte richieste che sicuramente si presenteranno dopo che il Tempio sarà stato inaugurato nel 2016.

32.6 Mentre gli amici in tutto il mondo gioiscono per questi incoraggianti progressi, le loro energie restano concentrate sui processi che stanno prendendo forza in un crescente numero di aree. In questo, essi hanno colto l'interazione dinamica fra la preghiera e le imprese per migliorare le condizioni spirituali, sociali e materiali della società. Possano coloro che stanno così lavorando in città e cittadine, in vicinati e villaggi, trarre ispirazione dagli sforzi compiuti per la costruzione delle prime due Case di culto agli inizi del XX secolo, in Oriente e poi in Occidente.

32.7 Nella città di 'Ishqábád, un devoto gruppo di credenti che vi si erano sistemati dalla Persia e che trovarono, per un certo periodo, pace e tranquillità nel Turkestan, impiegarono le loro energie per creare un modello di vita che riflettesse gli eccelsi principi spirituali e sociali della Rivelazione di Bahá'u'lláh. Nel giro di pochi decenni, questo gruppo, inizialmente formato da un pugno di famiglie, fu rafforzato da altre famiglie e così divennero migliaia di credenti. Questa comunità, rafforzata da vincoli di amicizia e animata da unità di intenti e da uno spirito di fedeltà, poté conseguire un alto grado di

coesione e di sviluppo, per cui divenne rinomata in tutto il mondo bahá'í. Questi amici, guidati dalla loro comprensione degli insegnamenti divini e nell'ambito della libertà religiosa loro accordata, lavorarono duramente per creare le condizioni che permettessero la fondazione di un Mashriqu'l-Adhkár, «l'istituzione coronante di ogni comunità bahá'í». In un appezzamento di terreno adatto nel centro della città, che era stato acquisito qualche anno prima con il consenso della Bellezza Benedetta, si costruirono edifici per il benessere della comunità, come una sala per incontri, scuole per bambini, un ostello per visitatori e un piccolo studio medico. Un segno delle importanti vittorie dei bahá'í di Ishqábád, che in quei fertili anni divennero noti per la prosperità, la magnanimità e le conquiste intellettuali e culturali, fu la loro attenzione a garantire che tutti i bambini e i giovani bahá'í sapessero leggere e scrivere in una società nella quale l'analfabetismo era molto diffuso, specialmente fra le ragazze. In quell'ambiente di sforzo unificato e di progresso, promosso da 'Abdu'l-Bahá in ogni stadio del suo sviluppo, emerse una magnifica Casa di culto, il più illustre edificio dell'area. Per oltre vent'anni, gli amici ebbero la gioia celestiale di aver conseguito la loro altissima meta: la costruzione di un punto focale di adorazione, un centro nevralgico della vita comunitaria, un luogo nel quale le anime si riunivano di primo mattino per umili invocazioni e comunione prima di uscire dalle sue porte per dedicarsi agli impegni della giornata. Alla fine le forze dell'ateismo irrupero nella regione e infransero le speranze, ma la breve apparizione di un Mashriqu'l-Adhkár in Ishqábád è un durevole attestato della volontà e dello sforzo di un corpo di credenti che stabilirono un ricco modello di vita che traeva impulso dal potere della Parola creativa.

- 32.8 Nell'emisfero occidentale, poco dopo l'inizio dei lavori per la Casa di culto in Ishqábád, i membri di una nascente comunità bahá'í nel Nord America furono spinti a dimostrare la propria fede e la propria devozione costruendo un proprio Tempio e nel 1903 chiesero il consenso del Maestro. Da quel momento il Mashriqu'l-Adhkár fu inseparabilmente legato al destino di quei devoti servitori di

Bahá'u'lláh. Il progresso di questo complesso progetto fu bloccato per decenni dalle conseguenze di due guerre mondiali e da una vasta depressione economica. Ma ciascuno stadio del suo sviluppo fu intimamente legato all'espansione della comunità e allo sviluppo della sua amministrazione. Lo stesso giorno in cui i sacri resti del Báb furono sepolti sul monte Carmelo nel marzo 1909, alcuni delegati si riunirono per fondare l'Unità per il Tempio bahá'í, un organo nazionale il cui Direttivo eletto divenne il nucleo delle diffuse comunità locali del continente. Questo evento dette ben presto origine alla formazione dell'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í degli Stati Uniti e del Canada. 'Abdu'l-Bahá in Persona pose la prima pietra dell'edificio durante i Suoi viaggi nel Nord America, donando al Tempio madre dell'Occidente enormi potenzialità spirituali. E i contributi per questa storica impresa pervennero da centri bahá'í in Africa, in Asia, in Europa, in America Latina e nel Pacifico, una dimostrazione della solidarietà e del sacrificio dei bahá'í in Oriente e in Occidente.

32.9 Mentre concentrano i pensieri su Dio e si occupano ogni giorno del Suo ricordo, compiendo incessanti sforzi nel Suo Nome, i seguaci di Bahá'u'lláh in ogni terra traggano ispirazione da queste toccanti parole rivolte da 'Abdu'l-Bahá a un credente impegnato nella costruzione della prima Casa di culto, eretta sotto la Sua stretta e amorevole direzione:

32.10 Va subito a Ishqábád, con il massimo distacco e acceso dal fuoco dell'attrazione, e trasmetti agli amici di Dio i fervidi auguri di 'Abdu'l-Bahá. Bacia ciascuno sul volto ed esprimi a tutti il profondo e sincero affetto di questo servo. A nome di 'Abdu'l-Bahá smuovi la terra, trasporta la malta e le pietre per costruire il Mashriqu'l-Adhkár così che il rapimento di questo servizio porti gioia e letizia al Centro del servizio. Quel Mashriqu'l-Adhkár è il primo insediamento visibile e palese del Signore. Perciò è speranza di questo servitore che ogni anima virtuosa e retta sacrifichi tutto, mostri grande letizia ed esultanza e gioisca nel trasportare terra e malta perché questo Edificio divino possa essere eretto, la Causa di Dio si diffonda e in ogni

angolo del mondo gli amici si dedichino con massima risolutezza al compimento di questa grande impresa. Se ‘Abdu’l-Bahá non fosse prigioniero e non ci fossero ostacoli sulla sua via, sicuramente egli correrebbe a Ishqábád e trasporterebbe la terra per costruire il Ma-shriqu’l-Adhkár con massima gioia e letizia. Gli amici devono ora levarsi con questa intenzione nella mente e servire al mio posto sì che in breve tempo questo Edificio si riveli a tutti gli occhi, gli amati di Dio facciano menzione della Bellezza di Abhá, le melodie del Ma-shriqu’l-Adhkár si levino all’alba fino alle Schiere celesti e i canti degli usignoli di Dio portino gioia ed estasi agli abitanti del gloriosissimo Reame. In questo modo i cuori gioiranno, le anime si delizieranno per le liete novelle e le menti saranno illuminate. Questa è la somma speranza dei sinceri. Questo è il più caro desiderio di coloro che sono vicini a Dio.

LA CASA UNIVERALE DI GIUSTIZIA

1° ottobre 2014

Ai bahá'í dell'Iran

- 33.1. la Papua New Guinea comprende un gruppo di isole circondate dall'immensa vastità delle acque del Pacifico, lontane, molto lontane dalla Culla della Fede. Abbiamo recentemente saputo che i vostri sacrifici hanno talmente ispirato i credenti di quella vibrante comunità bahá'í nella loro energica risposta alle esigenze del Piano quinquennale che un gruppo di loro sta lavorando per preparare un programma televisivo per portare all'attenzione dei loro compatrioti le sofferenze che i loro amatissimi compagni di fede in Iran subiscono per la loro adesione alla Causa. Quella straordinaria regione, l'Australasia, nella quale fra non molto quattro Mashriqu'l-Adhkár brilleranno come fari della luce della guida divina e testimonianze della magnifica risposta della sua popolazione all'appello all'unità e alla pace lanciato da Bahá'u'lláh, è sotto moltissimi aspetti la personificazione di questa solenne promessa della Bellezza Benedetta sulla Sua Causa: «E se tenteranno d'occultare la Sua luce sul continente, Egli, sicuramente, ergerà la testa fin dal cuore dell'oceano e, levando la voce, proclamerà: "Io sono il datore di vita al mondo"».
- 33.2. È certo che nella terra dove quella luce è stata accesa per la prima volta, vi sono persone che desiderano nasconderla, anzi spegnerla, e per questo non si fermano davanti a niente. Negli ultimi mesi le calunnie e le bugie, le mistificazioni e le falsità sulla Causa sono molto aumentate. Ma i loro sforzi non servono a nulla. Perché l'impegno di energie e di denaro nelle sistematiche campagne per propagare falsità sulle vostre credenze ha prodotto,

come sapete, un aumento dell'interesse nello studio degli insegnamenti e della storia bahá'í.

33.3. Pensate un attimo alla ragione per cui l'interesse è cresciuto. Naturalmente è un fatto risaputo che quando si cerca la verità di una questione, non ci si può limitare a studiare le dichiarazioni dei detrattori. Per poter giungere a un giudizio obiettivo si deve esaminare la fonte originaria. Pensate alle calunnie che sono state propagate per 1400 anni dai nemici dell'Islam. Dovremmo forse giudicare la Fede del Profeta Muḥammad in base alle proteste dei Suoi nemici oppure immergendoci nell'oceano della sacra Parola a Lui rivelata da Dio e riflettendo su di essa?

33.4. Purtroppo nella vostra terra la verità è diventata un flessibile trastullo nelle mani di persone ebbre di potere. La menzogna si è talmente istituzionalizzata nei circoli ufficiali che le dichiarazioni delle autorità sono sempre più prive di credibilità. Questo è in netto contrasto con il modo in cui i vostri compatrioti riescono, con crescente chiarezza, a vedere e comprendere la vostra posizione. Pur di difendere la verità e di non pronunciare una sola parola falsa sul vostro credo che vi aprirebbe ogni opportunità sociale ed economica, voi mantenete la vostra integrità e vi rifiutate di negare o dissimulare la vostra fede. Fra i vostri concittadini e sul proscenio internazionale, questa vostra dedizione alla veridicità vi ha procurato alta reputazione e immensa lode. Poca meraviglia dunque che alcuni di coloro che attaccano la Fede nel cyberspazio pretendano ora di parlare con la voce dei bahá'í. Sapendo che le parole dei vostri nemici giurati sono prive di ogni credibilità, questi sventurati antagonisti cercano di spargere il dissenso fra voi appropriandosi della vostra voce per utilizzarne l'autorità morale conquistata dalla vostra onestà per insidiare la vostra unità. Questo tentativo è così trasparente che nessuno lo prende sul serio, ma è un indice della disperazione e della frustrazione dei vostri oppositori.

33.5. Questa stessa falsità è evidente nel modo in cui essi negano gli studi superiori ai giovani bahá'í. Ogni anno si servono di un

nuovo stratagemma per ingannare e quest'anno non ha fatto eccezione. Ma la diligenza con cui i giovani bahá'í in Iran, malgrado tutti gli ostacoli, continuano a cercare giustizia e conoscenza ha nuovamente conquistato l'ammirazione dei popoli del mondo e dei loro governi. Sia nella determinazione e nell'integrità dei giovani studenti che, avendo superato l'esame di ammissione, chiedono un documento che spieghi come mai è negato loro il diritto agli studi superiori, sia nelle commoventi parole scritte da un bambino in difesa della sorella contro una palese ingiustizia, sia nell'intrepida audacia e determinazione mostrata da un padre preoccupato che ha percorso centinaia di miglia per esporre la verità a chi si trova in una posizione di potere, sia nei gesti di sostegno e di solidarietà dei vostri compatrioti, in tutti gli altri vostri numerosi atti di fedeltà e di fermezza, pur inosservati, nonché negli atti di nobiltà e di coraggio compiuti dal popolo dell'Iran, si sta scrivendo nei fatti un racconto incomparabile e istruttivo.

- 33.6. Ma le vostre gesta non si limitano a richieste di giustizia. Il vostro inarrestabile perseguimento del sapere è forse uno dei più eminenti esempi di resilienza costruttiva dell'età moderna. In un mondo nel quale l'educazione non è immune dalle forze che promuovono una concezione materialistica della vita umana e nel quale per alcuni i diplomi universitari sono un bene di consumo, il vostro ammirevole perseguimento del sapere per se stesso, per i poteri della mente umana che esso migliora e per le capacità di servizio che sviluppa spicca in netto contrasto. Ma quello che è ancora più notevole è che questo atteggiamento, questa comprensione, questo valore che voi giustamente attribuite al sapere non si limita a una piccola sezione della vostra comunità. L'imperativo di educare è un impegno centrale per giovani e vecchi, per gli studenti, ovviamente, ma anche per coloro che rischiano tutto per insegnare e impartire il sapere, per coloro che organizzano attività educative, per i genitori che con grandi sacrifici fanno in modo che i loro figli proseguano gli studi, per coloro che generosamente offrono ospitalità, per coloro che pregano per questo

sforzo e desiderano che abbia un esito felice e per infinite altre persone che in moltissimi altri modi rendono possibile questo atto collettivo. Questo risoluto spirito e questi atti altruistici meritano la massima lode.

33.7. Riflettete sulle forze distruttive all'opera che stanno destabilizzando l'equilibrio sulla faccia della terra, compresa la situazione del vostro paese. Si prende e si esercita il potere in tal modo da distorcere o oscurare la verità che esso serve gli interessi speciali di pochi alle spese di molti. Si scatena il fanatismo nel nome della religione, in modo tale da distorcere il comportamento umano e promuovere il conflitto sociale in netto contrasto con le qualità spirituali e il benessere sociale per la cui promozione i Messaggeri di Dio Si sono sacrificati. Il materialismo ottunde lo spirito umano, intrappolando quell'uccello, che dovrebbe librarsi nei cieli, nel fango dell'autoindulgenza e delle tendenze animali. E assaliti da queste forze, gli esseri umani anelano alla verità e a ciò che è giusto e sono costretti a trovare una via d'uscita da questo pantano. Ispirati dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh, voi resistete a queste forze negative, rispondete a questa ricerca di verità e assieme ad altri che la pensano come voi servite il processo della costruzione di un mondo giusto e pacifico. Sia lodato Iddio ché vi impegnate per realizzare gli ammonimenti del vostro Amato. Proseguite fiduciosi sulla vostra strada. Messì alla prova da poteri egoistici, perseguite l'acquisizione del sapere. Nonostante il fanatismo, costruite l'unità e combattete i pregiudizi di ogni tipo. In risposta all'inimicizia e all'odio, offrite amore e mostrate misericordia e compassione. Invece di arrendervi al consumismo, vivete un'altruistica vita di servizio e usate le vostre risorse per il miglioramento del mondo. Associatevi in amicizia e lavorate con coloro che lottano per questi nobili scopi.

33.8. Questa preghiera del Maestro descrive bene il Vostro stato ed esprime i sentimenti dei nostri cuori:

33.9. Divina Provvidenza! Questa assemblea è formata da Tuoi amici che sono attratti dalla Tua bellezza e infiammati dal fuoco

del Tuo amore. Trasforma queste anime in angeli del cielo, risuscitale mercé l'alito del Tuo Santo Spirito, concedi loro lingue eloquenti e cuori risoluti, conferisci loro forza celestiale e sentimenti misericordiosi, rendili promulgatori dell'unità del genere umano e causa d'amore e di concordia nel mondo dell'umanità, così che la perigliosa oscurità di ignoranti pregiudizi svanisca grazie alla luce del Sole della Verità, si illumini questo squallido mondo, questo regno della materia assorba i raggi del mondo dello spirito, questi differenti colori si fondano in un unico colore e la melodia della lode s'innalzi fino al regno della Tua santità.

33.10. In verità, Tu sei l'Onnipotente, il Più Possente!

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Riḍván 2015

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 34.1. la fulgida stagione del Riḍván è imminente e, dalle altezze alle quali la comunità del Più Grande Nome è pervenuta, luminose prospettive si profilano all'orizzonte. È stato attraversato un ampio terreno. Sono apparsi nuovi programmi di crescita e, mentre nei prossimi dodici mesi ne appariranno altre centinaia, gli sforzi per mettere in moto il necessario modello di attività sono già incominciati in quasi tutte le aree che mancano per raggiungere le cinquemila richieste dal Piano quinquennale. I programmi esistenti stanno prendendo forza e molti di essi dimostrano che cosa significa per la Causa di Dio estendersi ulteriormente nel panorama sociale di un'area e all'interno di un vicinato o di un villaggio. Le vie che portano all'espansione e al consolidamento sostenuti su larga scala sono percorse con passi più decisi e il ritmo è spesso dato da giovani coraggiosi. I modi in cui la capacità della Fede di costruire società può sprigionarsi in vari contesti stanno diventando più evidenti e le caratteristiche fondamentali che devono contrassegnare l'ulteriore sviluppo del processo della crescita nelle aree stanno diventando a poco a poco visibili.
- 34.2. L'invito a svolgere e sostenere questo lavoro è diretto a ogni seguace di Bahá'u'lláh. Esso evokerà una risposta in ogni cuore che soffre per le miserevoli condizioni del mondo, per le dolorose circostanze dalle quali così tante persone non riescono a liberarsi. Perché, in ultima analisi, la risposta più costruttiva di ogni credente che si interessa dei crescenti mali di questa società disordinata è l'azione sistematica, determinata e altruistica intrapresa

nell'ampio abbraccio della struttura del Piano. L'anno scorso si è ulteriormente chiarito che, in modi diversi nelle diverse nazioni, il consenso sociale su ideali che hanno tradizionalmente unito e legato assieme i popoli si è sempre più logorato e spento. Esso non può più offrire una valida difesa contro ideologie arriviste, intolleranti e velenose che prosperano sull'insoddisfazione e sul risentimento. In un mondo in conflitto che appare ogni giorno meno sicuro di se stesso, i sostenitori di queste dottrine distruttive diventano audaci e sfrontati. Ricordiamo l'inequivocabile verdetto della Penna Suprema: «Corrono verso il Fuoco dell'Inferno confondendolo con la luce». Ci sono capi di nazioni bene intenzionati e persone di buona volontà che lottano per riparare le fratture evidenti nella società senza riuscire a impedirne l'allargamento. Gli effetti di tutto questo non sono evidenti solo nell'aperto conflitto o nel conseguente collasso dell'ordine. Nella sfiducia che mette vicino contro vicino e spezza i legami familiari, nell'antagonismo che caratterizza la maggior parte di quello che passa per discorso sociale, nella leggerezza con cui si usano appelli a ignobili motivazioni umane per conquistare potere e accumulare ricchezze, in tutto questo si trovano incontrovertibili segni del grave depauperamento delle forze morali che sostengono la società.

- 34.3. Ma è un conforto sapere che, in tutta questa disintegrazione, sta prendendo forma un nuovo tipo di vita collettiva che dà espressione pratica a tutto ciò che v'è di celestiale negli esseri umani. Abbiamo visto che, specialmente in quei luoghi in cui si è mantenuta l'intensità nelle attività di insegnamento e di costruzione della comunità, gli amici sono riusciti a proteggersi dalle forze del materialismo che rischiano di esaurire le loro preziose energie. Non solo, ma anche nel gestire le varie altre richieste del loro tempo, essi non perdono mai di vista i loro sacri, pressanti compiti. Questa attenzione ai bisogni della Fede e ai migliori interessi dell'umanità è un requisito per ogni comunità. Là dove un pro-

gramma di crescita è stato introdotto in un'area che non era ancora stata aperta, vediamo che i moti iniziali dell'attività sorgono dall'amore per Bahá'u'lláh serbato nel cuore di un credente devoto. Malgrado i livelli di complessità che devono essere infine accolti quando la comunità cresce di dimensioni, ogni attività ha inizio da questo semplice filo d'amore. È quella trama vitale di cui è intessuto un modello di sforzo paziente e concentrato, ciclo dopo ciclo, per introdurre bambini, giovani e adulti alle idee dello spirito, per alimentare il sentimento del culto mediante incontri di preghiera e devozione, per stimolare conversazioni che illuminino la comprensione, per avviare crescenti numeri di persone verso una vita di studio della Parola creativa e della sua traduzione in azioni, per sviluppare, assieme agli altri, la capacità di servizio e per accompagnarsi reciprocamente nell'esercizio di ciò che è stato appreso. Amati amici, o cari della Bellezza di Abhá. Ogni qual volta ci presentiamo alla Sua santa Soglia, preghiamo fervidamente per voi, ché il vostro amore per Lui possa darvi la forza di consacrare la vostra vita alla Sua Causa.

34.4. Le ricche riflessioni che sorgono dalle aree, e dai centri di intensa attività al loro interno, nelle quali le dinamiche della vita comunitaria hanno abbracciato grandi numeri di persone, meritano una menzione speciale. Siamo gratificati dal vedere che una cultura di reciproco supporto, fondata sull'amicizia e sull'umile servizio, si è alquanto spontaneamente insediata in questi luoghi, permettendo a crescenti numeri di anime di essere sistematicamente portate nell'ambito delle attività della comunità. In verità, in un crescente numero di contesti il movimento di una popolazione verso la visione di una nuova società presentata da Bahá'u'lláh non appare più come un'allettante prospettiva, ma è una realtà emergente.

34.5. Vogliamo rivolgere qualche parola a quelli di voi nei cui ambienti non si è ancora avuto un notevole progresso e che anelano al cambiamento. Abbiate speranza. Non sarà sempre così. Non è piena la storia della nostra Fede di inizi infausti e di meravigliosi risultati?

Quante volte le azioni di pochi credenti, giovani o vecchi, o di un'unica famiglia, o anche di un'anima solitaria, confermati dal potere dell'assistenza divina, sono riuscite a coltivare comunità vibranti in territori apparentemente inospitali? Non immaginate che il vostro caso sia intrinsecamente diverso. Il cambiamento nelle aree, sia rapido sia faticosamente conquistato, non scaturisce né da un approccio stereotipato né da attività casuali. Procede al ritmo di azione, riflessione e consultazione ed è mosso da piani che nascono dall'esperienza. Inoltre, e indipendentemente dai suoi effetti immediati, il servizio all'Amato è, di per sé, fonte di eterna gioia per lo spirito. Prendete coraggio, inoltre, dall'esempio dei vostri fratelli spirituali nella Culla della Fede: la loro visione costruttiva, la loro resilienza come comunità e la loro fermezza nel promuovere la Parola divina stanno producendo un cambiamento nella loro società a livello del pensiero e dell'azione. Dio è con voi, con ciascuno di voi. Nei restanti dodici mesi del Piano, avanzi ogni comunità dalla sua attuale posizione a una più forte.

- 34.6. L'importantissimo lavoro di espansione e consolidamento è una solida base per le attività che il mondo bahá'í è chiamato a svolgere in numerosi altri campi. Nel Centro Mondiale Bahá'í si sta intensificando l'impegno per catalogare e schedare metodicamente il contenuto di migliaia di Tavole che sono un retaggio infinitamente prezioso, i sacri Testi della nostra Fede, custoditi a beneficio di tutta l'umanità, per accelerare la pubblicazione di volumi di Scritti sia nella lingua originaria sia nella traduzione inglese. Le imprese necessarie per costruire otto Mashriqu'l-Adhkar, sacri Cristalli eretti a gloria di Dio, vanno avanti speditamente. Il lavoro per gli affari esterni a livello nazionale è notevolmente cresciuto nella sua efficacia ed è diventato sempre più sistematico, ulteriormente stimolato dalla pubblicazione di un documento, inviato alle Assemblee Spirituali Nazionali sei mesi fa, che si avvale della notevole esperienza che si è prodotta negli ultimi vent'anni e presenta un'ampia struttura per il futuro sviluppo di questo lavoro. Nel frattempo, sono state aperte in Addis Abeba

e Giacarta due nuove sezioni della Bahá'í International Community, sorelle dell'Ufficio presso le Nazioni Unite con base a New York e a Ginevra e Bruxelles, ampliando le opportunità di prospettive che la Causa possa essere sia offerta a livello internazionale in Africa e nel Sud-Est asiatico. Spesso spinte dai fabbisogni della crescita, un certo numero di Assemblee Nazionali stanno costruendo le proprie capacità amministrative, visibili nella ponderata gestione delle risorse a loro disposizione, negli sforzi per conoscere intimamente le condizioni delle loro comunità e nel vigilare per garantire che il funzionamento dei loro Uffici nazionali divenga sempre più forte. Il bisogno di sistematizzare l'immenso corpo di conoscenze che si sta accumulando in questo campo ha portato alla creazione nel Centro Mondiale dell'Ufficio per lo sviluppo dei sistemi amministrativi. Vari tipi di iniziative di azione sociale continuano a moltiplicarsi in molti paesi, permettendo di apprendere molto su come la saggezza contenuta negli Insegnamenti possa essere applicata per migliorare le circostanze sociali ed economiche. Questo campo è così promettente che abbiamo creato un Corpo consultivo internazionale dell'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico, formato da sette membri, aprendo così la fase successiva dell'evoluzione di quell'Ufficio. Tre membri del Corpo serviranno anche come gruppo coordinatore dell'Ufficio e risiederanno in Terra Santa.

- 34.7. In questo Rídván, dunque, mentre vediamo che tanto resta ancora da fare, vediamo anche che molti sono pronti a farlo. In migliaia di aree, di vicinati e di villaggi, sgorgano nuove sorgenti di fede e di certezza, a rinfrancare lo spirito di coloro che sono toccati dalle loro acque vivificanti. In alcuni luoghi, la corrente è un calmo ruscello, in altri è già un fiume. Non è il momento ora di soffermarsi sulle rive. Si abbandonino tutti alla sua ondata.

29 dicembre 2015

Al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri

Amici amatissimi,

- 35.1. il Piano nel quale il mondo bahá'í si è imbarcato quasi cinque anni fa è nella sua fase conclusiva. Il computo finale dei suoi successi sta ancora crescendo, ma si concluderà presto. Lo sforzo collettivo che esso ha ispirato ha richiesto un totale affidamento ai poteri che un benevolo Signore ha conferito ai Suoi amati. Riuniti assieme a voi in questo momento di riflessione, siamo consapevoli che gli amici sono determinati a portare il Piano attuale a una degna conclusione e ansiosi di andare oltre sulla strada che l'esperienza ha tracciato.
- 35.2. La notevole distanza già percorsa su quella strada è evidente dai risultati più sorprendenti del presente Piano. L'ambiziosa meta di portare a 5000 le aree nelle quali è in atto un programma di crescita, di qualunque livello di intensità, sembra che stia per essere conseguita nei mesi che restano prima del Ridván 2016. In un gran numero di aree, vi sono oltre mille abitanti – talvolta diverse migliaia – che prendono parte a consolidati modelli di attività che comprendono crescenti numeri, costruendo comunità le cui abitudini di pensiero e di azione sono radicate nella Rivelazione di Bahá'u'lláh. Nel mondo mezzo milione di persone hanno potuto completare almeno il primo libro nella sequenza dei corsi, un'impresa straordinaria che ha posto solide fondamenta per il sistema dello sviluppo delle risorse umane. Una generazione di giovani è spinta all'azione da un'avvincente visione di come essi possono contribuire a costruire un mondo nuovo. Meravigliati da quello che hanno visto, in alcuni luoghi i leader della società premono sui bahá'í perché rendano ampiamente disponibili i loro programmi per l'educazione dei giovani. Dovendo affrontare complessità

sempre maggiori, le istituzioni bahá'í e le loro agenzie stanno trovando vari modi per organizzare le attività di crescenti numeri di amici promuovendo la collaborazione e il reciproco supporto. E la capacità di apprendimento, un inestimabile retaggio dei Piani precedenti, si sta estendendo al di là dell'ambito dell'espansione e del consolidamento per abbracciare altre aree dell'impegno bahá'í, specialmente l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi prevalenti nella società. Vediamo una comunità corroborata dai doni della forza e di un'esperienza faticosamente acquisita che provengono da due decenni di incessante sforzo concentrato su una meta comune: un significativo progresso del processo dell'entrata in truppe.

- 35.3. Che questo processo debba andare ancora molto più avanti, è indubbio. Tuttavia gli sviluppi dimostrano che si è già fatto un notevole progresso. Esso ha preparato gli amici di Dio a una prova delle loro capacità più impegnativa, una prova che chiederà molto alla vostra istituzione mentre voi li radunate per rispondere ai suoi requisiti. In questo prossimo Piano, che si concluderà alle soglie del secondo secolo dell'Era formativa della Fede, chiameremo i credenti di tutto il mondo all'immenso sforzo necessario per portare a fruizione i semi che sono stati così amorevolmente e assiduamente sparsi e annaffiati nei cinque Piani che l'hanno preceduto.

La nascita di un programma di crescita

- 35.4. Lo sviluppo del processo di crescita in un'area, pur avendo naturalmente in ogni caso caratteristiche uniche modellate dalla recettività di coloro che sono esposti agli insegnamenti divini, avviene secondo certe caratteristiche condivise. Molte di esse sono state discusse nel messaggio che vi abbiamo indirizzato durante il convegno del 2010, nel quale si faceva riferimento a una serie di pietre miliari che segnano il progresso lungo un percorso di sviluppo. In questo periodo si è formata una comprensione collettiva di ciò che occorre perché gli amici di un'area oltrepassino la prima delle pietre miliari descritte e poi la seconda.

35.5. Nel Piano quinquennale che sta per finire, i credenti hanno avuto il compito di applicare al lavoro di estensione del processo di crescita a migliaia di nuove aree tutto ciò che era stato appreso dai Piani precedenti. Questo ha dimostrato che molto dipende dall'abilità delle istituzioni nell'avvalersi dell'aiuto di amici in altre aree, rafforzando le azioni di una comunità bahá'í esistente, organizzando, per esempio, il sostegno di squadre di insegnanti o facilitatori viaggianti. In molti luoghi il processo dell'istituto ha inizio grazie all'aiuto di credenti di comunità vicine più forti che trovano modi creativi per raggiungere la popolazione locale, i giovani in particolare, e per sostenerli quando incominciano a impegnarsi nel servizio. Gli sforzi per stimolare le attività in un'area, specialmente quelle che non sono ancora state aperte alla Fede, aumentano di molto se una o più persone vi si stabiliscono come pionieri interni, concentrando l'attenzione su una parte di un villaggio o su una singola strada nella quale la recettività è alta. Oltre 4500 credenti si sono già levati a servire in questo modo nel corso del presente Piano, un successo sorprendente.

35.6. Qualunque combinazione di strategie si adotti, la meta principale è quella di dare inizio a un processo di costruzione di capacità nell'area che permetta ai suoi abitanti, spinti dal desiderio di contribuire al benessere spirituale e materiale delle proprie comunità, di incominciare a offrire atti di servizio. Quando questo requisito fondamentale sia stato soddisfatto, emerge un programma di crescita. Ovviamente è essenziale il supporto dei membri del Consiglio ausiliare e dei loro assistenti, il cui stretto coinvolgimento sin dagli inizi dell'attività aiuta gli amici a mantenere una visione chiara e unita di ciò che occorre.

Rafforzare il modello di azione

35.7. Ben presto si forma nell'area un nucleo di amici che lavorano e si consultano e organizzano attività assieme. Perché il processo di crescita avanzi ulteriormente, il numero delle persone che condividono questo impegno deve crescere e la loro capacità di compiere

azioni sistematiche nella struttura del Piano deve aumentare corrispondentemente. E quando si realizzano le condizioni giuste, allora la crescita può procedere speditamente come nello sviluppo di un organismo vivente.

35.8. La principale di queste condizioni è un processo dell'istituto che si rafforzi, data la sua posizione centrale nel favorire il movimento delle popolazioni. Gli amici che hanno incominciato a studiare il materiale dell'istituto e che investono le loro energie nell'organizzazione di classi per bambini, di gruppi di giovanissimi, di incontri per la preghiera collettiva o di altre attività correlate sono aiutati ad andare avanti nella sequenza dei corsi, mentre il numero delle persone che incominciano a studiare continua a crescere. Se il flusso dei partecipanti attraverso i corsi dell'istituto e nel campo dell'azione si mantiene, la schiera di coloro che sostengono il processo della crescita si allarga. Il progresso dipende in gran parte dalla qualità degli sforzi di coloro che servono come facilitatori. In questo primo stadio, la maggior parte dei facilitatori potrebbe ancora venire da altre aree, ma nello stesso tempo si forma un certo numero di amici locali che, quando la loro capacità di agire cresce, incominciano ad aiutare gli altri a studiare il materiale dell'istituto. Gli sforzi per introdurre il primo manipolo di facilitatori dall'area deve seguire un percorso fra due risultati indesiderabili. Se le persone procedono attraverso i corsi dell'istituto troppo in fretta, la capacità di servire non si sviluppa adeguatamente. All'opposto, se lo studio si prolunga oltre misura, il processo è privato del dinamismo essenziale per il suo avanzamento. In diverse circostanze, si sono usate soluzioni creative per conseguire il necessario equilibrio, assicurando che alcuni degli amici residenti in un'area siano messi in grado servire come facilitatori in un ragionevole periodo di tempo.

35.9. Ovviamente il progresso non è dovuto all'offerta di formazione in se stessa. Se non si prendono immediatamente provvedimenti per accompagnare le persone nell'arena del servizio, gli sforzi di costruire capacità sono vanificati. Un supporto adeguato è ben più che parole di incoraggiamento. Nel prepararsi a svolgere un compito

poco familiare, il fatto di lavorare accanto a una persona con una certa esperienza aumenta la consapevolezza di ciò che è possibile. La certezza di un aiuto pratico può dare a chi cerca di prendere l'iniziativa il coraggio di dare inizio a un'attività per la prima volta. In questo caso le anime crescono assieme nella loro comprensione, condividendo volta per volta umilmente le idee che ciascuno ha e cercando ansiosamente di imparare dai compagni di viaggio sulla via del servizio. L'esitazione scompare e le capacità si sviluppano al punto in cui una persona può svolgere attività indipendentemente e, a sua volta, accompagnare altri sulla medesima strada.

35.10. Per quanto riguarda l'istituto, il flusso dei partecipanti attraverso i suoi corsi crea un crescente bisogno di sostenerli sistematicamente, mentre essi incominciano a servire come insegnanti dei bambini, animatori e facilitatori. Nel nucleo dei credenti, a coloro che hanno già conseguito una certa misura di esperienza nelle attività educative si presentano naturalmente opportunità di aiutare altri che sono più nuovi in questo campo. Quando una persona è pronta ad aiutare gli altri ad andare avanti nei loro sforzi di servizio, è possibile che le siano assegnate responsabilità specifiche. In questo modo, gradualmente emergono coordinatori di ciascuno dei tre stadi del processo educativo conformemente alle necessità. Le loro azioni sono sempre motivate dal desiderio di vedere le capacità svilupparsi negli altri e di promuovere amicizie fondate sulla collaborazione e sulla reciprocità.

35.11. Chiaramente il processo dell'istituto crea capacità per un'ampia gamma di attività. I partecipanti sono incoraggiati sin dai primi corsi a visitare gli amici a casa e a studiare assieme una preghiera o a parlare assieme a loro di uno dei temi degli insegnamenti bahá'í. Le disposizioni per sostenere gli amici in queste imprese, che potrebbero essere state per lo più informali, possono a un certo punto dimostrarsi inadeguate, segno che occorre formare un Comitato di insegnamento dell'area. Lo scopo principale del Comitato è la mobilitazione di persone, spesso con la formazione di squadre, per il continuo ampliamento del modello di attività in un'area. I suoi membri vedono in ogni persona un potenziale collaboratore a un'impresa

collettiva e comprendono la propria parte nell'alimentare nella comunità uno spirito di scopo comune. Una volta formato il Comitato, gli sforzi già in atto per indire incontri di preghiera, fare visite a casa e insegnare la Fede possono ora espandersi considerevolmente. Dovrete incoraggiare le Assemblee Spirituali Nazionali e i Consigli regionali bahá'í, nonché gli istituti di formazione, a prestare costante attenzione al momento in cui le condizioni di un'area richiedono che le disposizioni organizzative assumano una forma ben precisa, senza agire prematuramente o rimandare eccessivamente la formazione di strutture formali.

- 35.12. Le agenzie che emergono in un'area hanno bisogno di assistenza mentre si assumono i propri compiti, esattamente come le persone. L'aiuto fornito dai membri del Consiglio ausiliare in questo ambito è essenziale. Ma questa importante responsabilità spetta anche ai Consigli regionali bahá'í o, in loro assenza, all'Assemblea Spirituale Nazionale. È una pressante preoccupazione anche per gli istituti di formazione. La capacità di servire efficacemente a livello delle aree cresce quando si creino spazi nei quali i credenti coinvolti possano studiare la guida, riflettere sulle proprie azioni alla sua luce e trarne percezioni ed essere anche connessi al più ampio corpo di conoscenze che si genera nelle aree limitrofe e oltre. Invece di formulare piani astratti, le consultazioni che si svolgono in questi spazi spesso mirano a catturare la realtà di un'area in quel particolare momento e a identificare i prossimi passi immediati per facilitare il progresso. Coloro che servono a livello regionale o nazionale possono fare molto per consigliare gli amici e ampliare la loro visione di ciò che si può fare. Ma essi non devono cercare di imporre al processo di pianificazione ciò che essi si aspettano. Devono invece aiutare i credenti che lavorano nelle aree a migliorare gradualmente la loro capacità di tracciare e implementare un corso di azione basato sull'esperienza accumulata alla base della comunità e sulla conoscenza delle condizioni reali. Per sviluppare le capacità delle agenzie delle aree di imparare e di agire sistematicamente, le istituzioni regionali e nazionali devono essere coscienti e metodiche nello

sforzo di assisterle. Il supporto che i vostri ausiliari possono offrire a questo lavoro assicurerà che ogni elemento del processo della crescita consegua i necessari requisiti e che l'integrità e la coerenza di tutte le attività sia preservata.

35.13. Naturalmente, l'impulso ad apprendere attraverso l'azione è presente fra gli amici sin dall'inizio. L'introduzione dei cicli trimestrali di attività mette a frutto questa capacità emergente e le consente di rafforzarsi costantemente. Anche se questa capacità è specificamente associata alla fase di riflessione e pianificazione dei cicli, in particolare all'incontro di riflessione che ne regola le pulsazioni, essa è esercitata anche in tutti gli altri momenti del ciclo da coloro che perseguono linee di azione che la riguardano. Notiamo che, quando l'apprendimento accelera, gli amici divengono più capaci di superare battute d'arresto, piccole o grandi, diagnosticandone le cause basilari, esplorandone i principi fondamentali, servendosi di esperienze attinenti, identificando misure correttive e valutando il progresso, finché il processo di crescita non sia stato pienamente rinvigorito.

35.14. La trasformazione personale e collettiva che si realizza mediante lo strumento della Parola di Dio occupa una posizione centrale nel modello di azione che si sviluppa nelle aree. Il partecipante incontra la Rivelazione di Bahá'u'lláh sin dall'inizio della sequenza dei corsi, mentre esamina temi ponderosi come il culto, il servizio all'umanità, la vita dell'anima e l'educazione dei bambini e dei giovani. Mentre una persona coltiva l'abitudine dello studio e della profonda riflessione sulla Parola creativa, questo processo di trasformazione si rivela nella capacità di esprimere la propria comprensione di concetti profondi e di esplorare la realtà spirituale in conversazioni significative. Queste capacità sono visibili non solo nelle discussioni elevate che sempre più caratterizzano le interazioni con la comunità, ma anche nelle continue conversazioni che vanno ben oltre, anche fra i giovani bahá'í e i loro coetanei, fino a includere genitori le cui figlie e figli si giovano dei programmi educativi della comunità. Grazie a scambi di questo genere, la coscienza delle forze spirituali si acuisce,

apparenti dicotomie cedono il passo a percezioni inattese, il senso dell'unità e di una vocazione comune si rafforza, la fiducia nella possibilità di creare un mondo migliore si rinvigorisce e si manifesta l'impegno nell'azione. Queste particolari conversazioni a poco a poco attraggono crescenti numeri alla partecipazione a una varietà di attività comunitarie. I temi della fede e della certezza affiorano spontaneamente, stimolati dalla recettività e dall'esperienza di coloro che vi partecipano. Quello che è chiaro, dunque, è che quando il processo dell'istituto accelera in un'area, l'atto dell'insegnamento assume una maggiore prominenza nella vita degli amici.

- 35.15. Quando il processo prosegue, la crescente capacità di intavolare conversazioni significative è utilizzata nei piani delle istituzioni. E quando i cicli di attività sono formalmente emersi, questa capacità è ulteriormente stimolata nella fase di espansione che ha tanta importanza nella determinazione del risultato dei cicli. I precisi obiettivi delle fasi di espansione variano, naturalmente, a seconda delle condizioni delle aree e delle circostanze della comunità bahá'í. In certi casi, lo scopo principale è di aumentare la partecipazione alle attività fondamentali. In altri, si scopre che le persone sono pronte ad arruolarsi nella Fede. Le conversazioni sulla Persona di Bahá'u'lláh e sullo scopo della Sua missione si svolgono in una varietà di ambienti, come per esempio i fireside e le visite a casa. Le azioni compiute durante la fase di espansione consentono che capacità acquisite studiando il materiale dell'istituto attinente siano messe in pratica e raffinate. Quando l'esperienza aumenta, gli amici imparano meglio a capire se hanno trovato un orecchio attento, a decidere quando possono essere più diretti nel parlare del messaggio, a rimuovere ostacoli alla comprensione e ad aiutare i ricercatori ad abbracciare la Causa. L'impostazione del lavoro in squadre permette agli amici di lavorare assieme, di offrire reciproco supporto e di costruire fiducia, ma anche quando agiscono individualmente, essi coordinano i loro sforzi con una maggiore efficacia. La concentrazione e l'investimento di tempo conferiscono a questa fase del ciclo, breve ma decisiva, l'intensità necessaria. Questo spirito di grande risolutezza serve

a moltiplicare i poteri della comunità e in ogni ciclo gli amici imparano a dipendere sempre più dalle potenti conferme del regno divino che le loro azioni attraggono.

35.16. Cinque anni fa, la maggior parte delle aree nelle quali esisteva un programma intensivo di crescita erano aree nelle quali viveva già un ragionevole numero di bahá'í, spesso geograficamente sparpagliati. Gli sforzi compiuti da quei credenti per portare avanti il lavoro sollecitando la partecipazione di amici, colleghi, famiglia allargata e conoscenti hanno contribuito notevolmente a innalzare il livello delle attività nell'area. In effetti, questo tipo di allargamento della cerchia dei partecipanti è divenuto un aspetto familiare della vita bahá'í e resta essenziale. Nello stesso tempo, l'esperienza indica che, perché la crescita acceleri con un costante flusso di nuovi partecipanti che entrano nel processo dell'istituto, occorre qualcosa in più. Il modello della vita comunitaria deve svilupparsi nei luoghi dove la recettività affiora, quei piccoli centri di popolazioni nei quali è possibile sostenere un'intensa attività. Quando il lavoro della costruzione della comunità si svolge in un ambito così ristretto, è qui che le dimensioni combinate della vita comunitaria si esprimono con maggiore coerenza, è qui che il processo della trasformazione collettiva si fa sentire maggiormente, è qui che nel tempo il potere di costruire società che la Fede intrinsecamente possiede diventa più visibile.

35.17. Perciò un importante compito che voi e i vostri ausiliari dovrete assumervi all'inizio del prossimo piano sarà di aiutare gli amici in tutto il mondo a capire che, se si vuole che gli attuali programmi di crescita continuino a prendere forza, la strategia di avviare attività per la costruzione della comunità nei vicinati e nei villaggi promettenti deve essere largamente adottata e sistematicamente perseguita. Le persone che servono in questi luoghi imparano a spiegare lo scopo di quelle attività, a dimostrare nelle azioni la purezza delle loro intenzioni, ad alimentare ambienti nei quali gli esitanti possano essere rassicurati, ad aiutare gli abitanti a vedere le ricche possibilità che si creano quando si lavora assieme e a incoraggiarli a levarsi a

servire i migliori interessi della loro società. E tuttavia, il riconoscimento del reale valore di questo lavoro deve anche far crescere la consapevolezza della sua delicatezza. Un modello di azione emergente in una piccola area può facilmente essere soffocato da un'eccessiva attenzione esterna. Pertanto, gli amici che si trasferiscono in questi luoghi o che li visitano spesso non devono essere troppi perché, dopo tutto, il processo che sta mettendosi in moto dipende essenzialmente dai residenti. Alle persone coinvolte occorre invece un impegno a lungo termine e il desiderio di conoscere così bene la realtà del luogo da integrarsi nella vita locale e, rifuggendo da ogni traccia di pregiudizio o di paternalismo, formare quei legami di vera amicizia che si addicono ai compagni di un viaggio spirituale. La dinamica che si sviluppa in questi ambienti crea un forte senso di volontà e di movimento collettivi. Nel corso del tempo, l'area nel suo insieme e i suoi centri di attività intensa saranno reciprocamente pervasi da una maggiore comprensione che nasce dallo sforzo di applicare gli insegnamenti a contesti differenti.

- 35.18. Quando gli amici di un'area continuano a rafforzare ed espandere le attività per la costruzione della comunità che prendono forma attorno a loro, diventa evidente che è stato compiuto un notevole progresso. Tutti gli elementi di un sistema necessario perché la crescita sia sostenuta sono ora al loro posto. Il raggiungimento della seconda pietra miliare sul continuum dello sviluppo, che vi abbiamo descritto cinque anni fa, è accompagnato da avanzamenti non solo qualitativi, ma anche quantitativi, come la crescita del numero delle persone coinvolte in conversazioni che permettono di scoprire e alimentare la recettività, del numero delle case visitate, delle attività fondamentali e della partecipazione, del numero delle persone che incominciano la sequenza dei corsi o che aiutano gli altri quando prendono fiducia nel servizio. Le Assemblee Spirituali Locali promuovono la partecipazione agli incontri delle Feste del diciannovesimo giorno e dei Giorni santi bahá'í. Questi progressi sono i segni più visibili di uno sviluppo molto più sottile: la graduale diffusione in una popolazione di un modello di vita comunitaria fondato sugli

insegnamenti di Bahá'u'lláh. E naturalmente il numero dei credenti cresce.

- 35.19. Negli ultimi cinque anni, la strada che porta alla nascita di un programma intensivo di crescita è divenuta più chiaramente visibile. Deve essere coscienziosamente perseguita. Nel Piano che avrà inizio il prossimo Riḍván, chiediamo che la crescita acceleri in tutte le aree nelle quali è incominciata. Malgrado i naturali flussi e i riflussi caratteristici di un processo organico, nel corso di venti cicli dovrebbe apparire un chiaro arco di progresso. Questo sforzo combinato dovrebbe cercare di portare a 5000 per il Riḍván 2021 il numero delle aree nelle quali il programma di crescita è divenuto intensivo.
- 35.20. Proponiamo questo obiettivo al mondo bahá'í consapevoli che esso è veramente formidabile, che richiederà sforzi titanici, che si dovranno fare molti sacrifici. Ma di fronte alla critica situazione di un mondo che soffre ogni giorno di più perché è privo dell'elisir di Bahá'u'lláh, non possiamo in coscienza chiedere di meno ai Suoi devoti seguaci. A Dio piacendo, il loro sforzo saranno degni di coronare cento anni di fatiche e di creare le condizioni per imprese ancora inimmaginabili che adoreranno il secondo secolo dell'Età formativa.
- 35.21. Nei prossimi mesi, incomincerete a consultarvi con le Assemblies Spirituali Nazionali per valutare con loro le implicazioni di questa meta globale per le rispettive comunità, un processo di consultazione che si dovrà estendere rapidamente fino a raggiungere la base. Poi deve venire l'azione. Prevediamo che il progresso sarà più rapido nelle regioni nelle quali uno o più programmi intensivi di crescita sono stati sostenuti per un certo tempo, perché essi offrono una preziosa fonte di conoscenza e di esperienza e sono una riserva di risorse umane quando ci si sforza di rafforzare aree adiacenti. Il perseguimento di questa meta porterà anche alla nascita di nuovi programmi di crescita, spesso in aree ancora non aperte che si trovano vicino ad aree nelle quali si è verificato un notevole progresso. Questo flusso di assistenza ha origine negli imperativi esposti nelle Tavole del Piano divino.

Abbracciare grandi numeri e gestire la complessità

- 35.22. Quando un programma di crescita nasce in un'area, potrebbe essere presente un manipolo di persone che sono coinvolte nella sua promozione e i partecipanti potrebbero venire solo da alcune famiglie. Nel momento in cui il programma diventa intensivo queste cifre, come ci si aspetta, crescono: le persone attive nel lavoro di espansione e consolidamento possono essere decine e i partecipanti potrebbero essere anche più di cento. Ma la capacità di raggiungere grandi numeri, mobilitando cento e più persone, unite dal servizio ad altre centinaia se non migliaia, richiede la capacità di adattarsi a un sensibile aumento della complessità.
- 35.23. Quando il processo della crescita continua a intensificarsi, gli sforzi compiuti dagli amici per impegnarsi in conversazioni significative li portano verso molti spazi sociali, permettendo a una più vasta schiera di persone di conoscere bene gli insegnamenti e di considerare seriamente il contributo che essi possono offrire al miglioramento della società. Inoltre, un crescente numero di case sono offerte come luoghi di incontro per attività di costruzione della comunità, diventando ciascuna un punto per la diffusione della luce della guida divina. Il processo dell'istituto è pertanto supportato da un crescente numero di amici che servono come capaci facilitatori i quali, ciclo dopo ciclo, offrono fra loro la sequenza completa dei corsi dell'istituto, talvolta con marcata intensità. Così lo sviluppo delle risorse umane procede con minime interruzioni e genera una riserva di operatori in costante espansione. Pur continuando ad attingere a un'ampia gamma di abitanti dell'area, spesso le persone che seguono in maggior numero i corsi sono giovani. L'effetto trasformatore dello studio della Parola di Dio è percepito da tutti coloro la cui vita è toccata in qualche modo dalle attività della comunità. E quando il flusso delle persone che imboccano la via del servizio aumenta, si ha un considerevole progresso in tutti gli aspetti degli sforzi compiuti dagli amici per costruire la comunità. Gli animatori dei gruppi

dei giovanissimi e gli insegnanti delle classi dei bambini si moltiplicano, alimentando l'espansione di questi due importantissimi programmi. I bambini sono messi nella condizione di passare da un grado delle classi all'altro e i gruppi dei giovanissimi progrediscono da un anno all'altro e basano il loro apprendimento sul servizio alla società. Le agenzie delle aree, stimulate dal sostegno delle Assemblee Spirituali Locali, incoraggiano e promuovono il naturale passaggio dei partecipanti da uno stadio del processo educativo a quello successivo. Un sistema educativo con tutte le sue componenti, capace di espandersi per accogliere grandi numeri, è ora solidamente radicato nell'area.

- 35.24. Questo tipo di progresso richiede gli sforzi concertati degli amici in qualunque zona dell'area essi risiedano. Nondimeno, l'esperienza del presente Piano dimostra che il modello di azione capace di accogliere grandi numeri nasce soprattutto dallo sforzo di portare più vicini e villaggi, i luoghi nei quali la convergenza delle forze spirituali produce un rapido cambiamento in un gruppo di persone, al punto in cui essi possano sostenere un'attività intensa. Un nucleo di persone all'interno dell'area si assume la responsabilità del processo di costruzione di capacità nei suoi abitanti. Uno spaccato più ampio della popolazione si impegna in conversazioni e le attività si aprono simultaneamente a interi gruppi, cerchie di amici e di vicini, truppe di giovani e intere famiglie, permettendo loro di capire come possano rimodellare la società che li circonda. La pratica di riunirsi per la preghiera collettiva, talvolta per pregare all'alba, alimenta in tutti un legame molto più profondo con la Rivelazione di Bahá'u'lláh. Abitudini, costumi e modi di espressione prevalenti diventano tutti suscettibili a cambiamenti, una manifestazione esteriore di un'ancor più profonda trasformazione interiore, che riguarda molte anime. I vincoli che li uniscono diventano più amorevoli. Qualità di mutuo soccorso, di reciprocità e di vicendevole servizio incominciano a emergere come caratteristiche di una nascente cultura vibrante fra le persone che partecipano alle attività. In queste località gli amici aiutano le agenzie dell'area a estendere il processo della crescita in diverse parti

dell'area, perché essi sono ansiosi di introdurre altri alla visione della trasformazione che essi hanno già intravisto.

35.25. Nel corso dei loro sforzi, i credenti incontrano la recettività di specifiche popolazioni che rappresentano un particolare gruppo etnico, tribale o di altro genere che possono essere concentrati in un piccolo ambiente oppure essere presenti in tutta l'area e al di fuori di essa. Ci sono molte cose da apprendere sulla dinamica che si produce quando una popolazione di questo tipo abbraccia la Fede ed è galvanizzata dalla sua edificante influenza. Sottolineiamo l'importanza di questo lavoro per l'avanzamento della Causa di Dio: ogni popolo ha una propria parte nell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh e tutti devono riunirsi assieme sotto la bandiera dell'unità del genere umano. Negli stadi iniziali, lo sforzo sistematico di raggiungere una popolazione e favorire la sua partecipazione al processo della costruzione di capacità accelera notevolmente, quando i membri di quella popolazione si trovano loro stessi all'avanguardia di quello sforzo. Queste persone avranno una comprensione speciale delle forze e delle strutture nelle loro società che possono in vario modo rafforzare le imprese in atto.

35.26. Quando la crescita nell'area procede ulteriormente, lo schema organizzativo dell'istituto di formazione è sottoposto a richieste più grandi. Ora occorrono più coordinatori, alcuni dei quali possono concentrare gli sforzi su una parte specifica dell'area. Ma, non occorre che si formi un altro strato dell'amministrazione. Con la collaborazione si può fare molto, mentre i coordinatori incominciano a lavorare assieme in squadre, avvalendosi a volte dell'aiuto di altre persone capaci. Le costanti interazioni e i continui scambi di esperienze fra queste squadre arricchiscono la comprensione e accrescono l'efficacia del servizio. I coordinatori scoprono anche che i loro sforzi possono essere molto potenziati se gli amici che servono come insegnanti dei bambini, animatori e facilitatori che vivono vicini gli uni agli altri riescono a incontrarsi in piccoli gruppi, negli ambienti nei quali servono, e ad aiutarsi reciprocamente.

35.27. Nel frattempo, il Comitato di insegnamento dell'area consegue un nuovo livello di funzionamento. Perviene a una più accurata lettura delle circostanze dell'intera area: da una parte, valuta correttamente le capacità della comunità e gli effetti prodotti dalla crescita sostenuta, dall'altra comprende le implicazioni delle varie realtà sociali sulla costruzione della comunità a lungo termine. Nei piani che formula in ogni ciclo, il Comitato si avvale notevolmente delle persone che svolgono la maggior parte del lavoro di espansione e consolidamento, ma dato che le persone che sono in qualche modo collegate al modello di attività sono ora molte, alcune questioni diventano pressanti: come mobilitare l'intera schiera dei credenti a sostegno delle mete di insegnamento, come organizzare sistematiche visite nelle case di amici che possono trarre beneficio dall'approfondimento e dalle discussioni che li collegano con la comunità, come rafforzare i legami spirituali con i genitori dei bambini e dei giovanissimi, come utilizzare l'interesse di coloro che hanno mostrato buona volontà verso la Fede ma che non hanno ancora preso parte alle sue attività. La promozione di un'ampia diffusione degli incontri devozionali è un altro tema di interesse, così che centinaia, o anche migliaia di persone si dedichino alla preghiera in compagnia delle loro famiglie e dei vicini. Alla fin fine, naturalmente, il Comitato cerca continuamente di allargare l'ambito degli sforzi della comunità in modo che un crescente numero di anime conosca il messaggio di Bahá'u'lláh. Nel gestire le complessità che il suo lavoro comporta, come per esempio raccogliere e analizzare i dati statistici e una grande varietà di altri compiti, il Comitato si avvale dell'aiuto non solo dei suoi membri ma anche di altre persone. Queste complessità richiedono anche una sempre più stretta collaborazione con le Assemblee Spirituali Locali.

35.28. Da parte sua, e per rispondere a crescenti numeri di attività da seguire, l'Assemblea Locale sta perfezionando la propria capacità di svolgere i molti compiti che essa si accolla a nome di una comunità in espansione. Essa cerca di creare un ambiente nel quale tutti si sentano incoraggiati a contribuire all'impresa comune della comunità, è

ansiosa di vedere che le agenzie dell'area hanno successo nei loro piani e la sua profonda conoscenza delle condizioni dell'area le permette di favorire lo sviluppo dei processi che interagiscono a livello locale. Tenendo a mente questo, essa raccomanda la sentita partecipazione degli amici alle campagne e agli incontri di riflessione e fornisce alle iniziative e agli eventi organizzati nella località le risorse materiali e altro tipo di assistenza. L'Assemblea è anche attenta al fatto che i nuovi credenti hanno bisogno di essere curati con sensibilità, valutando quando e come presentare loro le varie dimensioni della vita della comunità. Incoraggiando la loro partecipazione ai corsi dell'istituto, essa si propone di assicurare che essi si considerino sin dall'inizio protagonisti di una nobile impresa che intende rinnovare il mondo. Essa fa in modo che gli incontri per la Festa del diciannovesimo giorno, le commemorazioni dei Giorni santi e le elezioni bahá'í divengano opportunità per rafforzare gli alti ideali della comunità, per corroborare il senso di dedizione condiviso e fortificare il carattere spirituale. Quando i numeri della comunità crescono, l'Assemblea riflette sul momento in cui potrebbe essere utile decentrare questi incontri per facilitare una sempre maggiore partecipazione a queste importanti occasioni.

- 35.29. Un'importante caratteristica delle aree avanzate è una modalità di apprendimento che pervada l'intera comunità e agisca da sprone per la crescita della capacità istituzionale. Resoconti che offrono idee su un metodo, un'impostazione o un processo completo continuamente fluiscono fra i vari ambiti dell'attività. L'incontro di riflessione dell'area, durante il quale buona parte dell'apprendimento è presentato, è spesso completato da incontri per zone più piccole, che generano un maggior senso di appartenenza fra i partecipanti. Questo senso di appartenenza collettiva diviene più evidente ciclo dopo ciclo: la forza sprigionata da un corpo di persone unite che si prendono cura del proprio sviluppo spirituale per generazioni avvenire. Nel frattempo, il sostegno che esse ricevono dalle istituzioni bahá'í regionali e nazionali e dalle loro agenzie è percepito come un incessante flusso d'amore.

35.30. Un risultato naturale della crescita delle risorse e della consapevolezza delle implicazioni della Rivelazione sulla vita di una popolazione è la comparsa dell'azione sociale. Non di rado, le iniziative di questo tipo emergono organicamente dal programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi oppure sono stimulate dalle consultazioni sulle condizioni locali che sorgono durante gli incontri della comunità. Le forme che queste attività possono assumere sono diverse e includono, per esempio, l'assistenza educativa ai bambini, progetti per il miglioramento dell'ambiente fisico e attività per il miglioramento della salute e la prevenzione delle malattie. Alcune iniziative divengono continuative e a poco a poco crescono. In vari luoghi la fondazione di una scuola comunitaria alla base scaturisce da un maggior interesse per un'adeguata educazione dei bambini e dalla consapevolezza della sua importanza, che nasce spontaneamente dallo studio del materiale dell'istituto. Talvolta, gli sforzi degli amici possono essere molto rafforzati grazie al lavoro di una consolidata organizzazione di ispirazione bahá'í che funziona nelle vicinanze. Per quanto umile un esempio di azione sociale possa essere all'inizio, esso indica la presenza di persone che coltivano in sé una capacità critica, una capacità che ha in sé un potenziale e un significato infiniti per i secoli avvenire: imparare ad applicare la Rivelazione alle molteplici dimensioni dell'esistenza sociale. Tutte queste iniziative servono anche ad arricchire la partecipazione ai discorsi prevalenti della comunità allargata, a livello individuale e collettivo. Come previsto, gli amici sono maggiormente coinvolti nella vita della società, uno sviluppo che è intrinseco nel modello di azione delle aree sin dall'inizio, ma che è ora più pronunciato.

35.31. Che il movimento di una popolazione sia giunto a questo punto dimostra che il processo che l'ha determinato è abbastanza forte da conseguire e sostenere un alto livello di partecipazione in tutti gli aspetti dello sforzo per la costruzione di capacità e da gestire la complessità che ne deriva. Questa è un'altra pietra miliare che gli amici devono oltrepassare, la terza nell'ordine dall'inizio del processo di

crescita in un'area. Essa denota la comparsa di un sistema per estendere, centro dopo centro, un modello di vita comunitaria dinamico che può impegnare nel lavoro della propria trasformazione spirituale e sociale una popolazione, uomini e donne, giovani e adulti. Questo è già successo in circa duecento aree, con circostanze economiche diverse, e prevediamo che, prima della conclusione del prossimo Piano, sarà visibile in altre centinaia. È un futuro al quale gli amici che lavorano altrove in migliaia di aree possono aspirare.

35.32. In alcune delle aree nelle quali la crescita è giunta a questo punto, si è verificato uno sviluppo ancora più entusiasmante. In queste aree vi sono località nelle quali una significativa percentuale dell'intera popolazione è ora coinvolta nelle attività per la costruzione di comunità. Per esempio, in alcuni piccoli villaggi l'istituto ha potuto ottenere che tutti i bambini e i giovanissimi partecipassero ai suoi programmi. Quando la portata delle attività è ampia, l'impatto prodotto dalla Fede sulla società diventa più evidente. Alla comunità bahá'í è riconosciuta una posizione più alta in quanto caratteristica voce morale nella vita di un popolo. Essa può così offrire punti di vista informati ai discorsi della società, per esempio, i discorsi sullo sviluppo delle generazioni più giovani. Personaggi autorevoli della comunità allargata incominciano ad avvalersi delle idee e delle esperienze che nascono dalle iniziative di azione sociale ispirate dagli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Conversazioni sul bene comune influenzate da quegli insegnamenti permeano un più ampio spaccato della popolazione, fino al punto in cui in una località si può percepire un effetto sul discorso generale. Al di fuori della comunità bahá'í, la gente incomincia a considerare l'Assemblea Spirituale Locale una radiosa fonte di saggezza alla quale anche loro possono rivolgersi per essere illuminati.

35.33. Riconosciamo che per molte persone sviluppi come questi sono ancora una distante prospettiva, perfino nelle aree nelle quali il modello di attività abbraccia grandi numeri. Ma in alcuni luoghi, questo è il lavoro del momento. In quelle aree, mentre gli amici continuano ad occuparsi di sostenere il processo della crescita, altre dimensioni

delle attività bahá'í richiedono una crescente parte della loro attenzione. Essi stanno cercando di capire come una fiorente popolazione locale possa trasformare la società di cui è parte integrante. Questa sarà una nuova frontiera dell'apprendimento per un prevedibile futuro, allorché si produrranno riflessioni che alla fine saranno di beneficio per l'intero mondo bahá'í.

Sprigionare il potenziale dei giovani

35.34. Le meravigliose imprese dei giovani nel campo del servizio sono uno dei più bei frutti del presente Piano. Se occorresse una prova dello straordinario potenziale dei giovani, essa è stata incontrovertibilmente presentata. Sulla scia dei convegni giovanili del 2013, l'ondata di energia che è stata impartita al lavoro che si stava svolgendo nelle aree dimostra chiaramente che la comunità del Più Grande Nome è capace di dare forma alle più alte aspirazioni dei giovani. Siamo molto lieti di vedere che, dopo che oltre 80 mila giovani hanno partecipato a questi convegni, una schiera aggiuntiva di oltre 100 mila si è unita a loro partecipando a molti incontri che hanno avuto luogo successivamente. Le misure per incoraggiare il totale impegno di questi crescenti contingenti alle attività della comunità devono essere una fondamentale componente del nuovo Piano.

35.35. L'entusiastica partecipazione dei giovani ha anche dimostrato che essi sono un elemento molto reattivo di ogni popolazione ricettiva che gli amici hanno cercato di raggiungere. A questo riguardo si è imparato ad aiutare i giovani a rendersi conto del contributo che essi possono offrire al miglioramento della società. Quando la consapevolezza aumenta, essi sempre più si identificano con gli obiettivi della comunità bahá'í ed esprimono il desiderio di impiegare le loro energie nel lavoro in corso. Le conversazioni su questi temi accendono l'interesse su come le capacità fisiche e spirituali di cui essi dispongono in questo periodo della vita possano essere incanalate verso la cura dei bisogni degli altri, in particolare delle generazioni

più giovani. Gli incontri speciali per i giovani, che ora sono più frequenti a livello delle aree e anche dei vicinati o dei villaggi, hanno dimostrato di essere occasioni ideali per intensificare questa conversazione in corso e sono una caratteristica sempre più comune dei cicli di attività di molte aree.

35.36. L'esperienza suggerisce che le discussioni su come contribuire al miglioramento della società non riescono ad attingere alle sorgenti più profonde della motivazione se escludono l'esame dei temi spirituali. L'importanza del «fare», di levarsi a servire e ad accompagnare altre anime, deve essere armonizzata con la nozione dell'«essere», di approfondire la propria comprensione degli insegnamenti divini e di rispecchiare le qualità spirituali nella propria vita. Avviene così che, essendo stati introdotti alla visione della Fede per l'umanità e all'eccelso carattere della sua missione, i giovani sentono spontaneamente il desiderio di servire, un desiderio al quale gli istituti di formazione danno una pronta risposta. In effetti, sprigionare le capacità dei giovani è il sacro compito di ogni istituto di formazione. Tuttavia la cura di quelle capacità mentre si sviluppano è responsabilità di ogni istituzione della Causa. La prontezza con cui i giovani dimostrano di prendere l'iniziativa, qualunque linea di azione scelgano, può mettere in ombra il fatto che essi hanno bisogno del continuo sostegno delle istituzioni e delle agenzie dell'area dopo i primi passi.

35.37. I giovani si sostengono anche reciprocamente in questo, riunendosi assieme in gruppi per dedicarsi ulteriormente allo studio e discutere il loro servizio, per rafforzare i reciproci sforzi e costruire risolutezza, cercando sempre di allargare ulteriormente la cerchia delle amicizie. L'incoraggiamento così offerto da una rete di coetanei fornisce ai giovani una necessaria alternativa a quelle voci seducenti che chiamano verso le trappole del consumismo e delle distrazioni compulsive nonché un contrappeso all'invito a demonizzare altre persone. È contro questo sfondo di uno snervante materialismo e di società in disintegrazione che il programma dei giovanissimi rivela in questo momento il suo speciale valore. Esso offre ai giovani

un'arena ideale nella quale essi possono aiutare persone più giovani di loro a resistere alle forze corrosive che puntano specialmente verso di loro.

35.38. Mentre i giovani procedono sulla via del servizio, i loro sforzi sono interamente integrati nelle attività dell'area e di conseguenza l'intera comunità prospera come un tutt'uno coerente. Rivolgersi alle famiglie dei giovani è un modo naturale per rafforzare la costruzione della comunità. Le istituzioni e le agenzie sono sfidate ad aumentare le loro capacità di trovare modi per realizzare sistematicamente il potenziale dei giovani. Avendo una maggiore consapevolezza delle circostanze e delle dinamiche di questo gruppo di età, esse sono in grado di formulare i piani necessari, per esempio, offrendo ai giovani opportunità di corsi di studio intensivi, forse immediatamente dopo la conclusione di un incontro di giovani. L'infusione di energie da parte di un vibrante gruppo di giovani fa sì che il ritmo del lavoro nell'area acceleri.

35.39. Mentre è giusto aspettarsi grandi cose da chi ha tanto da dare sulla via del servizio, tuttavia gli amici devono evitare di avere una visione ristretta di ciò che lo sviluppo verso la maturità comporta. La libertà di movimento e la disponibilità di tempo permettono a molti giovani di servire in modi direttamente correlati ai bisogni della comunità. Ma quando essi procedono nei vent'anni i loro orizzonti si allargano. Altre dimensioni di una vita coerente, altrettanto impegnative e altamente meritevoli, incominciano a richiamare la loro attenzione. Per molti, la priorità immediata sono ulteriori studi, accademici o professionali, secondo le possibilità che si presentano, e si aprono nuovi spazi all'interazione con la società. Inoltre i giovani, donne e uomini, diventano fortemente consapevoli dell'esortazione della Penna suprema, «Sposatevi, o genti, sì che possiate generare chi farà menzione di Me fra i Miei servi», e di «darsi ad arti o professioni». Avendo assunto un'occupazione, i giovani naturalmente cercano di contribuire al loro campo o perfino di promuoverlo alla luce delle percezioni acquisite dal continuo studio della Rivelazione.

zione e cercano di essere esempi di integrità e di eccellenza nel lavoro. Bahá'u'lláh esalta coloro «che si guadagnano da vivere col proprio lavoro e spendono i loro proventi a beneficio proprio e del loro prossimo per amor di Dio, il Signore di tutti i mondi». Questa generazione di giovani formeranno famiglie che garantiranno le fondamenta di comunità fiorenti. Grazie al loro crescente amore per Bahá'u'lláh e all'impegno personale per osservare gli standard ai quali Egli li invita, i loro figli assimileranno l'amore di Dio «mescolato al latte materno» e cercheranno sempre il riparo della Sua legge divina. Chiaramente dunque la responsabilità delle comunità bahá'í verso i giovani non finisce quando essi incominciano a servire. Le importanti decisioni che essi prendono sulla direzione della loro vita adulta determineranno se il servizio alla Causa di Dio è stato solo un breve capitolo memorabile dei loro anni giovanili o un centro fisso della loro esistenza terrena, una lente attraverso la quale tutte le azioni sono messe a fuoco. Contiamo su di voi e sui vostri ausiliari perché alle prospettive spirituali e materiali dei giovani sia dato il giusto peso nelle deliberazioni delle famiglie, delle comunità, delle agenzie e delle istituzioni.

Potenziare le capacità istituzionali

35.40. Le esigenze del presente Piano, avviare migliaia di nuovi programmi di crescita e rafforzare quelli esistenti, hanno chiesto alle istituzioni nazionali e regionali e a voi stessi gesta di forza e coordinamento. È stato possibile realizzarle grazie a uno spirito di collaborazione condiviso fra i tre protagonisti del Piano, l'individuo, la comunità e le istituzioni. Questo spirito è stato il presupposto di ogni importante impresa, come le iniziative speciali per sistemare pionieri in alcuni paesi specifici e, ovviamente, l'organizzazione dei 114 convegni giovanili. Un prevalente atteggiamento di gioioso servizio, di flessibilità e di distacco dalle preferenze personali ha reso sacre perfino le normali attività amministrative. Le nuove esigenze del prossimo Piano metteranno sicuramente alla prova ancora di più le

capacità delle istituzioni bahá'í, ma, qualunque cosa accada, esse sicuramente manterranno questo spirito di unità fra tutti coloro che lavorano assieme.

35.41. Come si è già detto, il movimento delle aree lungo il continuum dipende dall'impegno delle istituzioni nel guidare e sostenere le agenzie delle aree e nel fornire le risorse necessarie. Questo lavoro è una responsabilità cruciale dei Consigli regionali bahá'í e degli istituti di formazione regionali. Negli ultimi cinque anni il numero dei Consigli nel mondo è passato da 170 a 203, rispecchiando l'aumentato bisogno e la crescente capacità che il lavoro sia svolto a quel livello e in alcuni paesi nei quali i Consigli devono ancora essere formati, sono state prese misure specifiche per fare esperienza in previsione della loro formazione, come la nomina di squadre regionali. In alcune regioni che si estendono in un vasto territorio, i Consigli hanno preso provvedimenti per favorire lo sviluppo di gruppi di aree limitrofe. Contemporaneamente, in paesi più piccoli che non richiedono la formazione di Consigli regionali, le Assemblee Nazionali stanno sempre più riflettendo su come aiutare le aree ad avanzare, in alcuni casi formando un gruppo di lavoro incaricato di questo compito. Siete incoraggiati a stimolare l'apprendimento in questo ambito, affinché, a tempo debito, si possano definire strutture formali che assumano questo compito nello stesso modo in cui i Consigli fanno in altri paesi. E come accade per i Consigli, prevediamo che qualunque struttura emerga a livello nazionale trarrà beneficio dalla sua interazione con l'istituzione dei Consiglieri.

35.42. Per svolgere efficacemente i loro compiti, le istituzioni regionali e nazionali dovranno tenersi pienamente informate sugli sviluppi alla base e su ciò che si sta imparando nelle aree al cui progresso esse sovrintendono. Il tempestivo accesso alle informazioni sul movimento delle aree e sul lavoro dell'istituto nelle rispettive giurisdizioni è necessario perché le istituzioni possano sostenere le agenzie e prendere le numerose decisioni che riguardano, per esempio, lo spiegamento di pionieri, l'assegnazione dei fondi, la creazione e la promozione della letteratura bahá'í e la pianificazione degli incontri

istituzionali. Ciò permette loro di leggere correttamente la realtà delle comunità e di agire in base a necessità chiaramente comprese quando orientano le energie degli amici per affrontare le esigenze del momento. A vari intervalli e in consultazione con voi, le Assemblee Nazionali possono trovare che è consigliabile adottare formalmente e divulgare alcuni aspetti delle lezioni che sono state apprese, soprattutto per quanto riguarda gli schemi organizzativi a livello delle aree e a livello regionale. La necessità di tenersi bene informati sull'esperienza accumulata dalla comunità ha implicazioni particolari per le Assemblee Nazionali dei paesi più grandi che hanno parecchi Consigli regionali, tanto più quando l'Assemblea abbia devoluto ai Consigli il lavoro dell'amministrazione dell'istituto. In questi casi talvolta sono state necessarie nuove organizzazioni a livello nazionale per fornire all'Assemblea valide analisi di ciò che si sta imparando in tutte le regioni.

35.43. Ovviamente l'Assemblea Spirituale Nazionale ha in definitiva la responsabilità di promuovere tutti gli aspetti dello sviluppo della comunità bahá'í. Sebbene anch'essa persegue varie linee di azione, in molti casi l'Assemblea Nazionale svolge questo compito assicurando che i Consigli regionali o alcune agenzie specializzate possano prendere provvedimenti per promuovere campi di attività che sono loro affidati. Quando la capacità degli amici aumenta e le dimensioni della comunità crescono, il lavoro dell'Assemblea Nazionale nelle sue molteplici dimensioni diviene proporzionalmente più complesso. Per questo, e in previsione della vastità del compito delle istituzioni durante il prossimo Piano, le Assemblee Nazionali e i Consigli trarranno beneficio da una periodica riflessione, in collaborazione con voi, per capire se le loro operazioni amministrative e altri elementi del loro funzionamento potrebbero essere aggiustati o perfezionati in modo da sostenere meglio il processo della crescita.

35.44. Il conseguimento di un livello di funzionamento più alto è un pensiero urgente anche per gli istituti di formazione. Gli sforzi compiuti dalla comunità per rafforzare i programmi di crescita in migliaia di aree e per sostenere la loro intensificazione porranno pesanti

richieste a queste agenzie. Il loro principale impegno, ovviamente, è lo sviluppo dei tre stadi del processo educativo cui esse sovrintendono e il rafforzamento del processo di apprendimento associato a ciascuno di essi, così che la qualità delle attività dell'istituto e la capacità di estenderle a numeri in costante aumento crescano costantemente. Pur essendo importante che gli istituti si occupino dei temi operativi quotidiani, la dimensione di ciò che si deve fare esige che anche loro si occupino di considerazioni di strategia. I direttivi degli istituti di formazione devono mantenere una continua consultazione con i coordinatori nazionali o regionali nonché con i membri del Consiglio ausiliare, su come le attività delle varie aree prendano forza, come esse possano essere adeguatamente rifornite di risorse, quali approcci risultino efficaci nei diversi ambienti e come sia possibile condividere le esperienze. Abbiamo in mente uno sforzo sistematico e concentrato da parte di questo gruppo di collaboratori per raccogliere e applicare riflessioni che emergono dalla base sulla promozione delle classi dei bambini, dei gruppi di giovanissimi e dei circoli di studio. Sarà essenziale anche occuparsi di altre dimensioni del lavoro dell'istituto, come per esempio schemi di coordinamento a livello delle aree, il potenziamento delle capacità dei coordinatori e la gestione delle statistiche e delle finanze. Nel vostro lavoro con gli istituti di formazione, vorrete indubbiamente fare in modo che essi si avvalgano dell'esperienza di altri istituti nella medesima parte del mondo. Anche i siti per la disseminazione dell'apprendimento sul programma dei giovanissimi sono una ricca fonte di idee per gli istituti di paesi e regioni limitrofe.

- 35.45. Mentre le istituzioni e le agenzie cercano di accelerare il processo di espansione e di consolidamento in tutti i paesi, il tema delle risorse economiche richiederà indubbiamente una crescente attenzione. In verità, nei prossimi anni un importante aspetto del potenziamento della capacità istituzionale sarà il costante sviluppo dei Fondi locali e nazionali. Perché ciò accada, tutti gli amici devono essere invitati a riconsiderare la responsabilità di tutti i credenti di

sostenere il lavoro della Fede con i propri mezzi e inoltre di gestire i propri affari economici alla luce degli insegnamenti.

35.46. La futura civiltà prevista da Bahá'u'lláh è una civiltà prospera, nella quale le vaste risorse del mondo non saranno utilizzate per avvilire e distruggere l'umanità, ma per elevarla e rigenerarla. Pertanto, l'atto di contribuire al Fondo è investito di un profondo significato: è un modo pratico e necessario per affrettare l'avvento di quella civiltà, perché come Bahá'u'lláh ha spiegato, «Colui Che è la Verità Eterna – sia esaltata la Sua gloria – ha fatto sì che il compimento di ogni impresa sulla terra dipendesse dai mezzi materiali». I bahá'í vivono in mezzo a una società profondamente disordinata negli affari materiali. Il processo di costruzione della comunità che essi stanno promuovendo nelle loro aree coltiva un insieme di atteggiamenti verso le ricchezze e i possedimenti molto differenti da quelli che oggi prevalgono nel mondo. L'abitudine di dare regolarmente ai Fondi della Fede, compresi i contributi in natura particolarmente in certi luoghi, nasce da un senso di preoccupazione personale per il benessere della comunità e per il progresso della Causa e lo rafforza. Il dovere di contribuire, come il dovere di insegnare, è un aspetto fondamentale dell'identità bahá'í che rafforza la fede. Le generose contribuzioni offerte dal singolo credente con spirito di sacrificio, la consapevolezza collettiva dei bisogni del Fondo promossa dalla comunità e l'attenta gestione delle risorse economiche esercitata dalle istituzioni della Fede possono essere considerate espressioni dell'amore che lega più strettamente fra loro questi tre attori. In definitiva, la donazione volontaria alimenta la consapevolezza che gestire i propri affari economici secondo principi spirituali è una dimensione indispensabile di una vita vissuta con coerenza. È una questione di coscienza, un modo in cui l'impegno per il miglioramento del mondo si traduce in azioni pratiche.

35.47. Vi rivolgiamo queste parole riconoscendo l'incomparabile responsabilità che voi, i vostri deputati e i loro assistenti vi accollate nell'aiutare gli amici a migliorare la propria comprensione in numerose aree, tanto più quella della dinamica della crescita. Come

abbiamo precedentemente indicato, nell'istituzione dei Consiglieri la comunità bahá'í ha un sistema grazie al quale le lezioni apprese nelle parti più remote del pianeta possono giovare al vasto processo di apprendimento al quale ogni seguace di Bahá'u'lláh può prendere parte. Mentre una comprensione progressivamente più profonda del Piano quinquennale emerge fra i credenti col tempo, le percezioni che scaturiscono dall'applicazione della guida sono riconosciute, formulate chiaramente, assimilate e condivise. A questo proposito la comunità del Più Grande Nome ha un immenso debito di gratitudine verso il Centro Internazionale d'Insegnamento, che negli ultimi anni ha fatto tanto e con tanta diligenza per nutrire amorevolmente e promulgare energicamente un modo di apprendimento che è ora ben radicato.

- 35.48. Gli elementi essenziali del prossimo Piano, come di quelli che l'hanno preceduto, sono molto chiari. Tuttavia, una profonda comprensione delle sue varie sfaccettature richiede una valutazione del sofisticato insieme di operazioni grazie al quale le aree si sviluppano. Confidiamo che la vostra istituzione sia così informata sulla guida in proposito, che gli amici in generale e le istituzioni e le loro agenzie in particolare possano dipendere da voi affinché illuminiate le loro deliberazioni richiamando la loro attenzione su considerazioni pertinenti. Chiaramente, comunque, la necessità di assistere gli amici in almeno 5000 aree nelle quali il modello di azione si sta intensificando sarà una notevole sfida, che avrà implicazioni sul vostro modo di funzionare, ma soprattutto su quello dei membri del Consiglio ausiliare. Le aree che si trovano sul fronte del processo della crescita nelle varie zone assorbiranno inevitabilmente una grande parte del loro tempo. Anche gli organismi amministrativi a livello regionale avranno più spesso bisogno del loro supporto. Essi si occupano di gran parte di ciò che avviene nella comunità. Attenti allo sviluppo di ogni stadio del processo educativo e al rafforzamento dei cicli delle attività, essi promuovono la coerenza fra le linee di azione che si stano portando avanti nelle aree e accendono la passione per l'inse-

gnamento. Nell'esercizio del loro compito di promuovere l'apprendimento e di aiutare gli amici a entrare nell'arena del servizio, essi si avvalgono abbondantemente dell'istituto di formazione, alcuni aspetti del cui lavoro sono strettamente allineati con il loro. Ma anche gli altri loro doveri sono altrettanto impegnativi. Pertanto, essi dovranno riflettere su come, per svolgere quelle ampie responsabilità, possano avvalersi dell'aiuto dei loro assistenti in modo più esteso e creativo. Ovviamente è possibile assegnare agli assistenti qualunque compito, semplice o complesso, generale o altamente specifico, e questa versatilità è una forza che li caratterizza. Alcuni assistenti possono occuparsi dello sviluppo di una comunità locale, altri possono avere compiti relativi a un'intera area. Orientandoli correttamente, guidandoli quando le capacità crescono e aumentando a poco a poco i loro doveri, i membri del Consiglio ausiliare potranno meglio sfruttare le possibilità esistenti. Il risultato sarà sicuramente che si impareranno molte cose e voi siete incoraggiati a trarre spunti dall'esperienza dei vostri ausiliari.

Un periodo di speciale potenza

- 35.49. Il sistematico perseguimento del Piano in tutte le sue dimensioni dà origine a un modello di impegno collettivo caratterizzato non solo dalla dedizione al servizio, ma anche dalla sua attrazione verso il culto. L'intensificazione delle attività che il prossimo quinquennio richiede arricchirà ulteriormente la vita devozionale condivisa da coloro che servono fianco a fianco nelle aree di tutto il mondo. Questo processo di arricchimento è già molto avanzato: guardate per esempio come le riunioni di preghiera si siano integrate nel cuore della vita comunitaria. Gli incontri devozionali sono eventi nei quali qualsiasi anima può entrare, respirare le fragranze del cielo, percepire la dolcezza della preghiera, meditare sulla Parola creativa, lasciarsi trasportare sulle ali dello spirito ed entrare in comunione con l'Amato. Vi si generano sentimenti di amicizia e di causa comune, soprattutto

nelle conversazioni spiritualmente elevate che sorgono spontaneamente in quelle occasioni e attraverso le quali la «città del cuore umano» può essere aperta. Indicendo un incontro di preghiera che accoglie adulti e bambini di ogni provenienza, in qualsiasi località si evoca lo spirito del Mashriqu'l-Adhkár. Il miglioramento del carattere spirituale di una comunità ha effetto anche sulla Festa del diciannovesimo giorno e può farsi sentire in altri momenti in cui gli amici si riuniscono.

35.50. Le commemorazioni dei Giorni santi occupano un posto speciale a questo riguardo. Le Tavole recitate e le preghiere, le storie, i canti e i sentimenti espressi, tutte espressioni di amore per quelle sacre Figure la Cui vita e la Cui missione si ricordano, muovono il cuore e colmano l'anima di reverenza e di stupore. Nel corso del Piano quinquennale che sta per incominciare ricorreranno due occasioni epocali di questo tipo: il duecentesimo anniversario della nascita di Bahá'u'lláh e della nascita del Báb nel 2017 e nel 2019 rispettivamente. Queste gloriose festività saranno opportunità per i bahá'í di ogni terra per attrarre il massimo numero possibile di credenti, familiari, amici e collaboratori, nonché altre persone della società allargata, per commemorare momenti in cui un Essere incomparabile nella creazione, una Manifestazione di Dio, è nato nel mondo. La celebrazione di questi bicentenari sicuramente farà comprendere meglio il fatto che l'osservanza dei Giorni santi, ora secondo un calendario che unisce gli amici di Dio in tutto il mondo, rafforza l'identità bahá'í.

35.51. Nei prossimi anni, infatti, la comunità incontrerà una serie di anniversari, che si concluderanno con il Centenario dell'Ascensione di 'Abdu'l-Bahá nel novembre 2021, che chiuderà il primo secolo dell'Età formativa. Il prossimo anno il mondo bahá'í segnerà i cent'anni dal momento in cui la prima delle Tavole del Piano divino è scaturita dalla penna del Maestro. In queste quattordici Tavole, rivelate in uno dei periodi più oscuri dell'umanità, 'Abdu'l-Bahá ha redatto un documento per il lavoro di insegnamento che definiva come proprio teatro di azione l'intero pianeta. Tenute in sospenso fino

al 1937, quando il primo di una serie di Piani lanciati per sollecitazione del Custode fu assegnato ai bahá'í del Nord America, il Piano divino ha continuato a dischiudersi per decenni mentre la capacità collettiva dei seguaci di Bahá'u'lláh cresceva, consentendo loro di accettare sfide sempre più grandi. Meravigliosa la visione dell'Autore del Piano! Proponendo agli amici la prospettiva di un giorno in cui la luce della Rivelazione di Suo Padre avrebbe illuminato ogni angolo del mondo, Egli espose non solo strategie utili per conseguire questa meta, ma anche principi guida e immutabili requisiti spirituali. Tutti gli sforzi compiuti dagli amici per propagare sistematicamente gli insegnamenti divini traggono origine dalle forze messe in moto nel Piano divino.

35.52. L'imminente impresa globale alla quale gli amici saranno chiamati richiede l'applicazione di strategie collaudate, di azioni sistematiche, di analisi informate e di acute percezioni. Ma è soprattutto un'impresa spirituale e il suo vero carattere non dovrà mai essere oscurato. L'urgenza di agire è dettata dalle disperate condizioni del mondo. Tutto ciò che i seguaci di Bahá'u'lláh hanno imparato negli ultimi vent'anni deve culminare nei successi dei prossimi cinque. La dimensione di ciò che viene chiesto loro riporta alla mente una delle Sue Tavole nelle quali Egli descrive, con parole straordinarie, la sfida implicita nella diffusione della Sua Causa:

35.53. Quante terre sono rimaste intatte e incolte. E quante terre sono state arate e coltivate, ma sono rimaste senz'acqua. In quante terre, quando è giunto il tempo del raccolto, non è giunto alcun mietitore a mietere! Ma, grazie alle meraviglie del favore di Dio e alle rivelazioni della Sua amorevolezza, nutriamo la speranza che appaiano anime che siano personificazioni delle virtù celesti e che si occupino di insegnare la Causa di Dio e di educare tutti coloro che abitano sulla terra.

35.54. I sistematici sforzi dei Suoi amati in tutto il mondo mirano alla realizzazione della speranza così espressa dalla Perfezione Benedetta. Possa Egli Stesso rafforzarli in ogni occasione.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

2 gennaio 2016

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 36.1. vi indirizziamo queste parole dall'incontro in cui, per cinque giorni successivi, i Consiglieri continentali hanno coscienziosamente esaminato le implicazioni del prossimo Piano globale. Le loro perspicaci consultazioni si sono basate sul notevole corpo di conoscenze sul processo di costruzione di capacità che si sta producendo in migliaia di aree in tutto il mondo. Le numerose relazioni che abbiamo condiviso durante il Convegno hanno dimostrato la creatività, la tenacia e le sboccianti capacità della comunità del Più Grande Nome e, soprattutto, la sua fiducia nelle conferme dell'Onnipotente. Fra le persone di tutto il mondo c'è una crescente comprensione dell'efficacia del rimedio offerto da Bahá'u'lláh per la guarigione delle malattie della società.
- 36.2. Prima che il primo secolo dell'Età formativa si concluda, c'è un lasso di tempo che si estende fra due anniversari associati a documenti di incommensurabile significato. Esso ha inizio con il centenario della rivelazione delle Tavole del Piano divino di 'Abdu'l-Bahá, proprio nel momento in cui gli amici si imbarcano in un nuovo stadio dello sviluppo di quel Piano. E finisce quando saranno trascorsi cent'anni dall'Ascensione di 'Abdu'l-Bahá, seguita dall'apertura delle Ultime Volontà e Testamento del Maestro. Con questi pensieri in mente e per prepararsi alle loro deliberazioni, i Consiglieri continentali, guidati dai membri della Casa Universale di Giustizia e del Centro Internazionale di Insegnamento, hanno visitato la Casa del Maestro, il luogo in cui sono state rivelate tre delle Tavole del Piano divino e dove, poche settimane dopo il trapasso di 'Abdu'l-

Bahá, il Suo Testamento è stato letto ad alta voce ad alcuni credenti provenienti da quattro continenti. In quella sacra Casa, la vigilia di questo Convegno, sono stati recitati alcuni passi di quei due Documenti che, Shoghi Effendi ha spiegato, hanno messo in moto i processi della propagazione della Fede e dell'insediamento del suo Ordine amministrativo. È stato un degno prologo di cinque giorni di consultazioni concentrate su come diffondere più ampiamente la luce di Bahá'u'lláh e come rafforzare la capacità delle Sue istituzioni di agire come canali attraverso i quali le Sue promesse benedizioni possano fluire verso l'umanità.

36.3. Le disposizioni del prossimo Piano quinquennale sono contenute nel messaggio che abbiamo indirizzato al Convegno il giorno in cui esso ha avuto inizio e che è stato contemporaneamente distribuito a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali. Il colossale sforzo che sarà richiesto agli amati del Signore è stato chiaramente riconosciuto dai Consiglieri, ma essi hanno anche manifestato la loro fiducia nella capacità del mondo bahá'í di affrontare questa sfida. Una simile impresa non avrebbe mai potuto essere presa seriamente in esame in tempi precedenti, ma dato ciò che è stato conseguito in questo Piano, l'ambito delle possibilità è così ampio come non è mai stato. I nostri cuori sono commossi dai rapporti che incominciano ad arrivare, poco dopo che il nostro messaggio al Convegno è stato diramato, di amici che si sono sollecitamente riuniti in ambienti di ogni genere per aiutarsi reciprocamente per prendere dimestichezza con il suo contenuto. Speriamo che lo studio del messaggio si diffonda rapidamente in tutta la comunità. Nel frattempo, tutte le istituzioni attueranno le disposizioni amministrative e organizzative che sono necessarie per assicurare che a Ridván il Piano abbia inizio sotto i migliori auspici.

36.4. Nei pochi mesi che restano fino a quel momento, il lavoro del presente Piano, in particolare l'avvio di programmi di crescita, continuerà a essere perseguito. Ogni provvedimento preso in quel senso farà sì che la comunità mondiale sia più pronta a dare inizio alla

prossima impresa quinquennale. Ogni istante è prezioso. Desideriamo ardentemente vedere ogni credente scegliere la via di un servizio consacrato e di nobili sforzi alla quale ‘Abdu’l-Bahá ha ripetutamente chiamato gli amici nelle Tavole di Piano divino. Nelle nostre suppliche per voi, imploreremo l’Autore di quel Piano di intercedere davanti al trono di Suo Padre affinché Egli vi guidi nel vostro servizio finché ci siano anime bisognose del pane del cielo.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

26 marzo 2016

Ai bahá'í del mondo che agiscono
sotto il Mandato di 'Abdu'l-Bahá

Amici amatissimi,

- 37.1. oggi all'alba, i membri della Casa Universale di Giustizia si sono riuniti per voi con i membri del Centro Internazionale d'Insegnamento nella stanza del Maestro nella casa di Bahjí per commemorare il momento cruciale in cui la prima delle Tavole del Piano divino è stata rivelata dalla penna di 'Abdu'l-Bahá. Sono state lette alcune preghiere da quelle meravigliose Tavole in ringraziamento per le gloriose conquiste del passato. È stata chiesta l'assistenza divina a sostegno degli sforzi richiesti per il prossimo stadio dello sviluppo del Piano. E si sono invocati i doni del cielo per assicurare ancor più grandi vittorie nell'affrontare le sfide degli stadi futuri, uno dopo l'altro, fino alle frange estreme dell'Età d'oro.
- 37.2. Il Piano divino, quella sublime serie di lettere indirizzate da 'Abdu'l-Bahá ai bahá'í del Nord America fra il 26 marzo 1916 e l'8 marzo 1917, è una delle possenti Carte della Fede di Suo Padre. Esposto in quelle quattordici Tavole, spiega Shoghi Effendi, è il «Piano più possente mai generato dal potere creativo del Più Grande Nome». Esso è «spinto da forze che non possiamo predire o valutare» e «vanta come teatro di operazione territori sparsi su cinque continenti e sulle isole dei sette mari». In esso si trovano «le premesse della rinascita spirituale e della redenzione finale del mondo».
- 37.3. Nelle Tavole del Piano divino 'Abdu'l-Bahá non solo ha fornito l'ampia visione necessaria per svolgere i compiti affidati da Bahá'u'lláh ai Suoi amati, ma ha anche delineato concetti spirituali e strategie pratiche necessarie per il successo. Nelle Sue esortazioni

di insegnare e di viaggiare per insegnare, di farlo personalmente o di deputare altri, di andare in tutte le parti del mondo e di aprire paesi e territori, ciascuno meticolosamente nominato, di imparare le relative lingue e di tradurre e disseminare i Testi sacri, di formare gli insegnanti della Fede e specialmente i giovani, di insegnare alle masse e, soprattutto, alle popolazioni indigene, di essere saldi nel Patto, di proteggere la Fede e di spargere semi e coltivarli in un processo di crescita organica, troviamo i segni caratteristici dell'intera serie di Piani – ciascuno uno stadio specifico del Piano divino modellato dal Capo della Fede – che continueranno a dischiudersi per tutta l'Età formativa.

37.4. La risposta iniziale alle Tavole del Piano divino è stata limitata alle nobili imprese di poche persone che, come l'immortale Marta Root, si mossero indipendentemente. È stato Shoghi Effendi che ha aiutato i bahá'í del mondo ad afferrare gradualmente il significato di questa Carta e a imparare ad affrontare le sue richieste in modo sistematico. Il Piano è stato tenuto in sospenso per circa vent'anni mentre l'Ordine amministrativo prendeva forma. Dopo di ciò, le comunità sono state pazientemente guidate a condurre piani nazionali, come i due Piani settennali del Nord America che furono i primi stadi del Piano divino, finché finalmente, nel 1953, tutti poterono unirsi nel primo Piano globale, la Crociata decennale. Shoghi Effendi prevede al di là di quel cruciale decennio il «lancio di progetti mondiali destinati a essere intrapresi in epoche future» dell'Età formativa «dalla Casa Universale di Giustizia, la quale simboleggerà l'unità delle Assemblee Nazionali e ne coordinerà e unificherà le attività». Il Piano divino prosegue in questo momento nello sforzo intensivo per stabilire un modello di vita comunitaria che possa abbracciare migliaia e migliaia di persone in aree che ricoprono la faccia del pianeta. Capisca ogni bahá'í, in modo più profondo che mai, che le clausole del prossimo stadio del Piano divino esposte nel nostro recente messaggio al Convegno dei Consiglieri comprendono gli impegnativi requisiti dell'ora presente, requisiti urgenti e sacri che, se affrontati con spirito di sacrificio e con costanza, possono

affrettare «l'avvento della Pace maggiore e lo sviluppo di quella civiltà mondiale che ne è il prodotto e lo scopo principale».

37.5. Com'è possibile trasmettere adeguatamente i nostri sentimenti di incontenibile amore e di sconfinata ammirazione mentre riflettiamo sulle imprese dei membri delle vostre comunità, passati e presenti, nel perseguimento della vostra sacra missione? La visione che si apre ai nostri occhi è quella di gente comune che si risveglia, di un'organica fioritura, di un irresistibile movimento cresciuto ora impercettibilmente ora in grandi ondate, fino ad abbracciare il mondo intero: amanti ebbri di Dio che trascendono le proprie capacità personali, istituzioni embrionali che imparano a esercitare i loro poteri per il benessere dell'umanità, comunità che emergono come rifugi e scuole nei quali si alimenta il potenziale umano. Rendiamo omaggio ai più umili contributi e agli incessanti sforzi delle devote schiere della Fede, nonché agli straordinari successi dei suoi eroi, dei suoi cavalieri e dei suoi martiri. In vasti continenti e in isole sperdute, in regioni artiche e in climi desertici, in cima ad acrocori montuosi e in piatti bassipiani, in affollati quartieri urbani e in villaggi su fiumi e sentieri nella giungla, voi e vostri avi spirituali avete portato a popoli e nazioni il messaggio della Bellezza Benedetta. Avete sacrificato riposo e agi e lasciato le vostre case per viaggiare in terre sconosciute o in avamposti in patria. Avete messo da parte i vostri interessi per il bene comune. Qualunque fossero i vostri mezzi, avete offerto con spirito di sacrificio la vostra parte di risorse. Avete insegnato la Fede alle moltitudini, a gruppi in vari ambienti e a persone nelle vostre case. Avete risvegliato anime e le avete aiutate sulla via del servizio, avete ampiamente disseminato gli Scritti bahá'í e avete partecipato a profondi studi degli insegnamenti, avete lottato per conseguire l'eccellenza in ogni campo, avete coinvolto persone di tutti gli strati sociali in conversazioni sulla ricerca di soluzioni per i mali dell'umanità e avete avviato imprese per lo sviluppo socioeconomico. Anche se talvolta sono sorti incomprensioni e problemi, vi siete reciprocamente perdonati e avete marciato assieme in ranghi serrati. Avete costruito la struttura dell'Ordine amministrativo e vi siete tenuti

stretti al Patto, proteggendo la Fede da ogni colpo diretto contro di essa. Nel vostro ardore per l'Amato, avete sopportato pregiudizi ed estraniamento, privazioni e solitudine, persecuzioni e prigionie. Avete accolto e cresciuto generazioni di bambini e di giovani dai quali la vitalità della Fede e il futuro dell'umanità dipendono e, veterani provati come siete, avete dato ascolto al monito del Maestro di servire fino all'ultimo respiro. Avete scritto la storia dello sviluppo del Piano divino sulla pergamena del suo primo secolo. Davanti a voi, amati amici, si apre la pergamena bianca del futuro sul quale voi e i vostri discendenti spirituali vergherete nuovi, duraturi atti di rinuncia e di eroismo per il miglioramento del mondo.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

26 marzo 2016

Agli eletti destinatari delle Tavole del Piano divino di
‘Abdu’l-Bahá, i bahá’í degli Stati Uniti e i bahá’í del
Canada

Amici amatissimi,

- 38.1. non possiamo lasciar passare questo storico momento senza aggiungere al nostro messaggio ai credenti di tutto il mondo una parola per coloro che l’Autore del Piano divino ha scelto per una sacra responsabilità e i cui trionfi e travagli hanno plasmato gran parte del secolo scorso conforme alle Sue grandi aspettative.
- 38.2. Poco dopo l’ascensione di Bahá’u’lláh, ‘Abdu’l-Bahá decise che uno dei principali obiettivi del Suo ministero era quello di fondare nel Nord America una comunità sotto la bandiera della Causa di Suo Padre. Egli inviò insegnanti, pellegrini illuminati, intraprese una visita senza precedenti negli anni del Suo declino, posò la prima pietra della vostra Casa di culto, forgiò in quattordici Tavole indirizzate a voi una missione divina, e «con la profusione del Suo cuore... [elesse] di elargire, fino all’ultimo giorno, i pegni della Sua immancabile sollecitudine sui Suoi prediletti discepoli». In seguito, in un momento in cui i credenti nella Culla della Fede erano bloccati dalle persecuzioni, in cui la luce della Fede era eclissata in Europa dall’avanzante spettro di un’altra guerra, in cui il centro più vibrante dell’Asia centrale veniva smantellato e persino il centro mondiale della Fede era travagliato da una conflagrazione in Terra Santa, «l’unica grande cittadella rimasta, il possente braccio che ancora... [teneva] alto lo stendardo di codesta indomita Fede», era, Shoghi Effendi osservò, «la benedetta comunità dei seguaci del Più Grande Nome nel continente nordamericano». Egli

vi collocò, in quanto principali esecutori del Piano e suoi coesecutori, tra le irresistibili legioni di Bahá'u'lláh.

38.3. È impossibile raccontare ora la portata delle vostre illustri conquiste nel secolo scorso. Avete già compiuto ciò che è degno della gratitudine e dell'ammirazione dell'intero mondo bahá'í, ma la vostra missione è lungi dall'essere conclusa. Dopo un secolo di azione risoluta, dovrete, più che mai, essere in grado di discernere il percorso rettilineo tracciato dall'ispirazione celeste durante le molte fasi del Piano divino sin dall'inizio della sua sistematica esecuzione nel 1937 e quindi di cogliere tutti i risvolti dell'ultima fase che sta per aprirsi. I compiti che dovete affrontare non sono identici a quelli della precedente età. Ora che la diffusione internazionale della Fede si è in gran parte conclusa, le richieste per voi sono più pressanti sul fronte interno. Il processo dell'entrata in truppe che, appena abbozzato nella Crociata decennale, è stato promosso nei decenni che seguirono, si sta ora proseguendo grazie a un sano processo di costruzione della comunità in molti centri in tutti i Paesi e territori che 'Abdu'l-Bahá indicò tanto tempo fa. Le vostre comunità sorelle, molte delle quali avete contribuito a fondare, sono ormai mature e voi siete assieme a loro pronti ad affrontare le sfide più impegnative che vi attendono. Il movimento delle vostre aree verso le più remote frontiere dell'apprendimento inaugurerà il tempo previsto da Shoghi Effendi all'inizio dei vostri sforzi collettivi, in cui le comunità da voi costruite combatteranno direttamente e alla fine estirperanno le forze della corruzione, del lassismo morale e del radicato pregiudizio che stanno divorando le viscere della società.

38.4. È tempo di giubilo. Siate orgogliosi dei sacrifici e delle vittorie di tante anime devote che si sono alzate per rispondere all'appello di 'Abdu'l-Bahá. Con lo stesso spirito di rinuncia mostrato dai vostri predecessori, scacciate le oziose fantasie e le distrazioni di codesto mondo che ha perso la bussola per consacrarvi nei prossimi cinque anni alle inestimabili opportunità e agli imprescindibili obblighi dell'ultima fase di un'impresa spirituale da cui dipende il destino dell'umanità.

Riḍván 2016

Ai bahá'í del mondo

Amici amatissimi,

- 39.1. con l'avvento della Regina delle Festività, il periodo di preparazione per il prossimo Piano globale è terminato: convochiamo ora gli amici di Dio a un nuovo quinquennale impegno di coraggio, risolutezza e risorse.
- 39.2. La compagnia dei fedeli di Bahá'u'lláh è pronta. Gli incontri istituzionali convenuti in tutto il mondo negli ultimi mesi hanno inviato l'uno dopo l'altro segni di entusiasmo di incominciare questa possente impresa. Gli imperativi contenuti nel messaggio indirizzato al Convegno dei Consiglieri si stanno già traducendo in decisivi piani di azione. Decenni di eroici sforzi hanno forgiato la comunità e le hanno procurato una misura di provata capacità di promuovere la crescita, preparandola a questo momento. Gli ultimi due decenni, in particolare, hanno notevolmente accelerato questo lungamente atteso aumento di competenza.
- 39.3. In questo periodo, l'adozione di un'evolvente struttura per l'azione ha permesso agli amici di alimentare e raffinare progressivamente capacità essenziali, dando origine inizialmente a semplici atti di servizio, portando verso più elaborati modelli di azione, che a loro volta hanno richiesto lo sviluppo di capacità ancora più complesse. In questo modo, in migliaia di aree ha avuto inizio un sistematico processo di sviluppo delle risorse umane e di costruzione di comunità e in molte di loro questo processo è avanzato di molto. L'attenzione non si è concentrata solo sul singolo credente, o sulla comunità, o sulle istituzioni della Fede. Tutti e tre questi inseparabili partecipanti all'evoluzione del

nuovo Ordine mondiale sono stati e sono stimolati dalle forze spirituali sprigionate dallo sviluppo del Piano divino. I segni del loro progresso sono sempre più evidenti nella fiducia che innumerevoli credenti hanno acquisito nel raccontare storie della vita di Bahá'u'lláh e nel discutere le implicazioni della Sua Rivelazione e del Suo impareggiabile Patto; nei crescenti contingenti di anime che, di conseguenza, sono state attratte verso la Sua Causa e stanno contribuendo al conseguimento della Sua visione unificante; nella capacità dei bahá'í e dei loro amici, alla base della comunità, di descrivere in termini eloquenti la loro esperienza di un processo capace di trasformare il carattere e di modellare l'esistenza sociale; negli assai più grandi numeri di persone indigene di un paese che, come membri di istituzioni e agenzie bahá'í, stanno ora guidando gli affari delle loro comunità; nelle affidabili, generose e sacrificali offerte al Fondo, così vitali per sostenere l'avanzamento della Fede; nell'inaudita fioritura di iniziative personali e di azioni collettive a sostegno delle attività per la costruzione delle comunità; nell'entusiasmo di tante anime altruiste nel fiore della giovinezza che stanno conferendo immenso vigore a questo lavoro, occupandosi specialmente dell'educazione spirituale delle generazioni più giovani; nel miglioramento del carattere devozionale della comunità grazie a regolari incontri di preghiera; nell'aumento della capacità a tutti i livelli dell'amministrazione bahá'í; nella disponibilità delle istituzioni, delle agenzie e delle persone a pensare in termini di processo, a leggere la propria realtà immediata e a valutare le risorse nei luoghi dove vivono e a fare piani su quella base; nell'ormai familiare dinamica di studio, consultazione, azione e riflessione che ha alimentato un istintivo atteggiamento di apprendimento; nel crescente apprezzamento di ciò che significa dare effetto agli Insegnamenti attraverso l'azione sociale; nelle sempre più numerose opportunità cercate e colte per offrire una prospettiva bahá'í sui discorsi prevalenti della società; nella consapevolezza di una comunità globale che, in tutte le sue imprese, sta affrettando l'emersione di una

civiltà divina manifestando il potere di costruire società inerente nella Causa; nella crescente consapevolezza acquisita dagli amici del fatto che i loro sforzi per favorire la trasformazione interiore, per allargare il circolo dell'unità, per collaborare con gli altri nel campo del servizio, per aiutare le popolazioni a farsi carico del proprio sviluppo spirituale, sociale ed economico – e mediante tutti questi sforzi, realizzare il miglioramento del mondo– esprimono il vero scopo della religione.

39.4. Sebbene nessuna singola misura possa cogliere la totalità del progresso della comunità bahá'í, molto può essere dedotto dal numero delle aree nel mondo nelle quali è stato avviato un programma di crescita, numero che, grati per le munificenze elargite dalla Bellezza di Abhá, confermiamo aver sorpassato i cinquemila. Una base ampia come questa era un requisito per assumersi il compito che ora attende il mondo bahá'í: rafforzare il processo di crescita in ogni area dove è stato avviato ed estendere ulteriormente un arricchente modello di vita comunitaria. Il prolungato sforzo richiesto sarà arduo. Ma il risultato ha il potenziale necessario per essere profondamente significativo, addirittura epocale. Passi piccoli, se regolari e rapidi, equivalgono a una grande distanza percorsa. Concentrandosi sull'avanzamento da ottenere in un'area in un periodo iniziale – per esempio, nei sei cicli precedenti il primo degli anniversari bicentennari – gli amici faranno molto per avvicinare la loro meta per l'intero quinquennio. In ogni ciclo si trovano fuggevoli opportunità per fare un balzo avanti, preziose possibilità che non ritorneranno.

39.5. Nella società allargata, purtroppo, i sintomi di un crescente malessere dell'anima si moltiplicano e peggiorano. È così sorprendente che, mentre le persone del mondo soffrono per la mancanza del vero rimedio e si rivolgono incostantemente da una falsa speranza all'altra, voi insieme state raffinando uno strumento che collega i cuori con l'eterna Parola di Dio. È così sorprendente che, nell'ingravescente cacofonia di immobili opinioni e di interessi opposti, voi siete concentrati sull'atto di portare assieme le persone

per costruire comunità che siano oasi di unità. Lungi dallo scoraggiarvi, i pregiudizi e le ostilità del mondo vi ricordino con quanta urgenza le anime attorno a voi hanno bisogno del balsamo risanatore che soltanto voi potete offrire.

- 39.6. Questo è l'ultimo di una serie di Piani quinquennali consecutivi. Alla sua conclusione, si aprirà una nuova fase nell'evoluzione del Piano divino, pronta a spingere la comunità di Bahá'u'lláh verso il terzo secolo dell'Era bahá'í. Possano gli amici di Dio di ogni paese apprezzare la promessa dei pochi anni che ci attendono, che saranno una vigorosa preparazione per ancor più possenti compiti avvenire. L'ampia portata del Piano presente permette a ogni persona di sostenere questo lavoro, per quanto umile sia la sua parte. Vi chiediamo, diletti collaboratori, adoratori di Colui Che è il Prediletto dei mondi, di non risparmiare sforzi nell'applicare tutto ciò che avete appreso e ogni capacità che Dio vi ha dato e competenze di cui siete dotati per far avanzare il Piano divino verso il suo prossimo essenziale stadio. Alle vostre ardenti suppliche per l'assistenza del cielo aggiungiamo le nostre, offerte nei santi Mausolei, a nome di tutti coloro che lavorano per questa Causa universale.

LA CASA UNIVERSALE DI GIUSTIZIA

Parte II
*Da lettere scritte
a nome della
Casa Universale di Giustizia*

11 agosto 2008

A un bahá'í

Caro amico bahá'í,

- 40.1. ...Il mondo bahá'í è impegnato in un'impresa collettiva nella quale nuovi approcci e una nuova capacità di apprendimento hanno notevolmente contribuito alla sua espansione e al suo consolidamento. Gli amici devono accogliere con favore questi sviluppi e nel contempo comprendere che i nuovi approcci portano sempre con sé alcune sfide e nuove opportunità. La guida della Casa di Giustizia e l'apprendimento tratto dall'esperienza risolveranno gradualmente le sfide e le eventuali incomprensioni che sorgeranno man mano che il processo si svolgerà. Ogni credente può trovare un ruolo attivo da svolgere nell'avanzamento del programma per la crescita di un'area, contribuendo allo stesso tempo all'unità e alla promozione di un atteggiamento di apprendimento. Col passare del tempo e con la crescita delle capacità e della comprensione dei credenti dell'area, le attività del Piano comporteranno non solo una crescita quantitativa, ma anche un miglioramento della qualità della vita comunitaria bahá'í.
- 40.2. Per quanto riguarda il ruolo delle Assemblee Spirituali Locali, si sarà accorto che molte Assemblee stanno già offrendo un grande contributo al progresso delle loro aree negli Stati Uniti. La questione è stata affrontata in dettaglio sia dall'Assemblea Spirituale Nazionale sia dal Consiglio Regionale Bahá'í e lei potrebbe contattarli per ulteriori informazioni. È vero che la natura del processo di pianificazione nelle aree, anche in quelle che rientrano interamente sotto la giurisdizione di un'unica Assemblea, è leggermente cambiata rispetto alle procedure seguite in passato. Tuttavia, dovrebbe essere evidente che l'obiettivo del processo di pianificazione, che è quello

di mobilitare un numero sempre maggiore di credenti sì che partecipino attivamente al perseguimento sistematico del lavoro di insegnamento, ha avuto un buon successo. Pertanto i membri delle Assemblee devono essere pazienti e affrontare queste nuove sfide con cuore e mente aperti e con la volontà di sorvolare sugli errori transitori che si possono commettere. Le Assemblee si fanno ancora carico di molte responsabilità oltre a quelle che riguardano il lavoro di insegnamento e con l'aumentare del numero dei credenti nell'area, si presenteranno altre responsabilità, comprese quelle che derivano da una maggiore partecipazione alla vita della società...

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

30 settembre 2008

A un bahá'í

Caro amico bahá'í

- 41.1. ...Lei chiede se l'attuale concentrazione sulle attività fondamentali implichi che altre attività che sono state perseguite in passato, come i fireside, gli approfondimenti, le attività di proclamazione e i viaggi di insegnamento, debbano essere abbandonate e chiede se è ancora importante far visita ai credenti e mantenere le Assemblee che si trovano in luoghi remoti. Esprime inoltre preoccupazione per quello che lei percepisce come uno spostamento della sede decisionale dagli organi elettivi alle istituzioni nominate, che le ha dato l'impressione «che ai credenti alla base non venga più chiesto che cosa pensino, ma che venga più o meno detto loro quello che devono pensare.
- 41.2. Come lei sa, ai tempi del Custode, si poneva l'accento sull'inseadimento della Fede in tutto il mondo e sulla formazione delle istituzioni amministrative che avrebbero fornito le basi per il perseguimento del Piano divino. Come la Casa di Giustizia osservò nel suo messaggio del Ridván 2000, questo compito è stato essenzialmente portato a termine. La Causa è ora entrata in una fase del suo sviluppo organico in cui è necessario preparare la comunità all'entrata in truppe e, successivamente, alla conversione di massa. L'attuale serie di piani globali di insegnamento ha concentrato le energie dei bahá'í sulla promozione dei processi della crescita e dello sviluppo della comunità a livello delle aree e gli amici sono stati incoraggiati a insegnare la Fede dove vivono. Si è scelto di prestare una maggiore attenzione alle aree con una maggiore popolazione bahá'í con

l'aspettativa che esse avanzino più rapidamente e che le lezioni apprese siano poi applicate ad altre aree. Ciò non significa che i credenti provenienti da aree con popolazioni bahá'í più esigue debbano essere trascurati o che debbano aspettare ad avviare i loro programmi di crescita. Al contrario, essi devono dedicarsi energicamente allo sviluppo delle attività fondamentali, percorrendo con entusiasmo ogni strada disponibile per coinvolgere nelle loro attività crescenti numeri di non-bahá'í.

- 41.3. L'accento posto sui due movimenti essenziali del Piano, lo sviluppo delle risorse umane mediante la partecipazione ai corsi dell'istituto di formazione e la progressione delle aree attraverso una serie di fasi di sviluppo che sfociano nell'avvio di programmi di crescita intensiva, non richiede la sospensione delle attività che sono state perseguite in passato. Richiede invece che esse siano valutate nel contesto delle esigenze, delle risorse e delle priorità delle aree e che vengano prese decisioni ponderate alla luce dell'esperienza, tenendo conto dell'uso più efficace delle risorse disponibili e dell'importanza della sistematizzazione. La Casa di Giustizia ha fatto notare che è importante che gli amici concentrino la loro attenzione sulle attività essenziali del Piano, ma poi nel suo messaggio del 27 dicembre 2005 al Convegno dei Consiglieri continentali ha chiarito che «mantenere la concentrazione non significa accantonare bisogni e interessi particolari, tanto meno interrompere attività essenziali per far posto ad altre. È chiaro che è necessario raffinare e sviluppare ulteriormente una serie di elementi che fanno parte della vita comunitaria bahá'í, modellata nel corso di decenni». Il mantenimento delle Assemblee nelle aree remote è una di queste particolari esigenze da non trascurare. Ma anche in questo caso, il conseguimento di questo obiettivo può essere notevolmente facilitato dall'impiego degli strumenti dell'attuale Piano, che si sono dimostrati così validi nel promuovere la crescita e lo sviluppo della comunità.
- 41.4. Gli aspetti essenziali dell'avanzamento del processo dell'entrata in truppe sono il rafforzamento e lo sviluppo dei tre protagonisti dei Piani – il singolo credente, le istituzioni e la comunità locale – e lo

sviluppo della cultura dell'apprendimento. Mentre gli amici si adattano alle nuove esigenze, si commetterò qualche errore. Ma la Casa di Giustizia confida che, crescendo l'esperienza e la capacità di apprendimento, si otterrà una maggiore coerenza tra le attività legate all'espansione e al consolidamento della Causa, la complementarità dei ruoli delle istituzioni della Fede sarà più chiaramente compresa e la loro necessaria collaborazione diventerà più efficace. È importante tenere a mente che ci troviamo nelle prime fasi di un vasto processo evolutivo dello sviluppo che porterà, nel tempo, a una trasformazione in tutti gli aspetti della vita della comunità bahá'í e del funzionamento delle sue istituzioni...

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

23 dicembre 2008

A un credente

Caro amico bahá'í,

- 42.1. la Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera del 26 giugno 2008, in cui chiede in quale misura un bahá'í, in particolare se uno studioso o un accademico in sociologia, possa parlare pubblicamente di questioni sociopolitiche e ci ha chiesto di risponderle come segue.
- 42.2. Conosce, certamente, il principio dell'astensione dalla politica enunciato da Shoghi Effendi. I bahá'í «s'astengano dall'associarsi, nelle parole e nei fatti, alle mire politiche delle loro rispettive nazioni, alle politiche dei loro governi e ai progetti e programmi dei partiti e delle fazioni». Essi «non debbono distribuire biasimi o prendere partito, o assecondare piani, o identificarsi con alcun sistema che pregiudichi i più alti interessi» della Fede e stanno in guardia «a non diventare strumenti di politici senza scrupoli». Devono elevarsi «al di sopra d'ogni particolarismo e partigianeria, dei vani alterchi, dei calcoli meschini, delle transeunti passioni che turbano l'aspetto di questo mutevole mondo e ne assorbono la sollecitudine». Questo principio, che richiede la rigorosa astensione da ogni tipo di attività politica partitica, deve essere scrupolosamente rispettato. Con l'evoluzione della società e dei suoi processi politici e con la crescita della Fede, tuttavia, l'interazione fra queste due diventa sempre più complessa. La Casa Universale di Giustizia provvederà di volta in volta a fornire la guida necessaria per applicare questo principio alle circostanze del momento.

- 42.3. Il termine “politica” può avere molti significati ed è quindi importante fare una distinzione tra l’attività politica partitica e i discorsi e le azioni volti a cambiamenti sociali produttivi. Mentre la prima è vietata, i secondi sono prescritti. Anzi, la trasformazione sociale è uno degli scopi fondamentali della comunità bahá’í. Il trattato di ‘Abdu’l-Bahá *Il segreto della civiltà divina* dimostra ampiamente che la Fede si occupa di promuovere il cambiamento sociale senza entrare nell’arena della politica partitica. Altrettanto fanno innumerevoli passi degli Scritti bahá’í che incoraggiano i credenti a contribuire al miglioramento del mondo. «Interessatevi premurosamente delle necessità dell’epoca in cui vivete» afferma Bahá’u’lláh «e concentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». ‘Abdu’l-Bahá esorta gli amici «dovete farvi conoscere per tutte le virtù del mondo umano: lealtà e sincerità, giustizia e fedeltà, fermezza e saldezza, opere filantropiche e servizio al mondo umano, amore per ogni essere umano, unità e concordia con tutti, perché eliminate i pregiudizi e favorite la pace internazionale». Inoltre, in una lettera scritta a suo nome, Shoghi Effendi spiega che «per quanto gli amici debbano guardarsi sempre dal dare l’impressione di identificare se stessi o la Causa con un qualsiasi partito politico, essi devono anche guardarsi dall’altro estremo di non prendere mai parte, insieme con altri gruppi progressivi, a convegni o comitati che intendano svolgere attività in completo accordo con i nostri Insegnamenti». In un’altra lettera scritta a suo nome nel 1948, quando la disuguaglianza razziale era sancita dalle leggi statali di buona parte degli Stati Uniti, egli afferma che “che non esiste alcuna obiezione alla partecipazione degli studenti a qualcosa di così vicino allo spirito dei nostri insegnamenti come un campus per una manifestazione contro il pregiudizio razziale». I bahá’í devono perciò essere instancabili nell’affrontare, con parole e azioni, i più svariati temi sociali.
- 42.4. Naturalmente, quando la comunità bahá’í era di dimensioni limitate, lo era anche il suo contributo al benessere sociale. Nel 1983 la Casa di Giustizia annunciò che la crescita della Fede aveva fatto emergere la necessità di una maggior partecipazione alla vita della

società. I bahá'í incominciarono a lavorare con maggior sistematicità per lo sviluppo socioeconomico, svolgendo attività più o meno complesse. Tra i contributi offerti alla trasformazione sociale si conta anche la partecipazione al discorso pubblico su temi rilevanti per l'umanità come la pace, l'eliminazione di ogni tipo di pregiudizio, la valorizzazione spirituale e morale dei giovani e la promozione della giustizia. Questi due tipi di attività sono costantemente cresciuti nel corso degli ultimi venticinque anni e continueranno in futuro a farlo in portata ed influenza.

42.5. In questo ambito, gli sforzi organizzati della comunità bahá'í sono consolidati dalle molteplici iniziative dei singoli credenti impegnati in diversi campi, come volontari, professionisti ed esperti, a contribuire al cambiamento sociale. Il tratto distintivo della loro impostazione è di evitare ogni conflitto e lotta di potere e, nel contempo, adoperarsi per unire le persone nella ricerca sia di principi morali e spirituali fondamentali, sia di misure pratiche che conducano ad un'adequata soluzione dei problemi che affliggono la società. I bahá'í considerano l'umanità come un solo organismo in cui tutti sono uniti da un legame indissolubile. Un ordine sociale organizzato in modo da soddisfare i bisogni di un solo gruppo a discapito degli altri comporta ingiustizia e oppressione. Ciascuna parte ottiene il meglio, invece, quando le sue necessità siano prese in esame nella prospettiva del benessere di tutti.

42.6. La partecipazione al discorso e all'azione sociale talvolta esige che i bahá'í collaborino all'elaborazione di normative pubbliche. In questo contesto, il termine "normativa", come il termine "politica", ha un ampio significato. Pur evitando di discutere le normative riguardanti i rapporti politici tra le nazioni e le questioni politiche partitiche interne del Paese, i bahá'í, potranno indubbiamente partecipare all'elaborazione e all'attuazione di normative formulate per risolvere specifiche questioni sociali, per esempio la salvaguardia dei diritti delle donne, l'offerta di una proficua educazione a tutti i bambini, il contenimento della diffusione delle malattie infettive, la protezione dell'ambiente e l'eliminazione degli estremi di ricchezza e povertà.

42.7. È evidente, quindi, che essendo lei un bahá'í esperto in scienze politiche possa liberamente esprimersi su tematiche sociali. È anche possibile, tuttavia, che lei contribuisca alla produzione e all'applicazione di conoscenza nel suo campo, trattando tematiche che per loro natura sono più direttamente politiche. Lei è, senza dubbio, consapevole del consiglio generale, scritto a nome del Custode, che un modo per criticare l'odierno ordine sociale e politico senza abbracciare od opporsi a un regime esistente è quello di offrire una più profonda analisi a livello di teoria politica, piuttosto che di politica pratica. Un altro approccio consiste nel contribuire alla ricerca scientifica e gettare luce sui diversi punti di vista alla ricerca di una comune comprensione e di soluzioni reali, senza soccombere ad una presa di parte o alla confusione. Bahá'u'lláh afferma che «ogni problema riguardante affari di stato che ponete nella discussione rientra nell'ambito di una delle parole inviate dal firmamento della Sua gloriosa, eccelsa favella». Lei ha l'opportunità di scoprire le gemme della Sua Rivelazione, di prepararle e presentarle in modo accattivante a coloro che sono alla ricerca di nuove prospettive. Col tempo dovrà imparare a trovare un equilibrio tra i principi e i concetti per lei validi che provengono dagli Insegnamenti della Fede, e quelli provenienti dalla sua disciplina.

42.8. Sorgeranno inevitabilmente delle sfide. Può capitare, ad esempio, che una questione inerente all'azione sociale venga presa in considerazione anche dal dibattito politico tra fazioni contendenti e occorrerà saggezza per determinare se adattare il suo approccio, o accantonare la questione per un qualche tempo. In alcuni casi potrebbe essere necessario rinunciare a delle opportunità, piuttosto che gettarsi in un dibattito politico, o nella critica alla politica partitica del governo. Possono presentarsi anche situazioni delicate, come nel caso di paesi in cui la comunità bahá'í si trova a fronteggiare difficoltà o oppressione, e i commenti potrebbero dare l'impressione che gli amici siano impegnati in attività politiche contro gli interessi di un particolare governo. Queste stesse considerazioni sorgono quando si è invitati dai media a commentare o a discutere sugli affari

politici del giorno. In caso di necessità, la sua Assemblea Spirituale Nazionale può assisterla nel chiarire questioni particolari.

42.9. Sia certo che la Casa di Giustizia pregherà alle Sacre Soglie affinché i tentativi di riflettere i principi della Fede nelle sue attività professionali possano attrarre le benedizioni e le conferme dell'Antica Bellezza.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

4 gennaio 2009

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í dell'Australia

Cari amici bahá'í,

- 43.1. la Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la vostra lettera e-mail del 23 luglio 2008 e si è sentita rincorata nel vedere che siete impegnati in consultazioni così mirate su come sviluppare al meglio il Centro bahá'í di apprendimento di Yerrinbool. Avete posto una serie di interrogativi a tal riguardo, in particolare sui programmi di studio del Centro. Essi meritano un'ampia attenzione, ma la Casa di Giustizia ritiene che in questo importante momento nello sviluppo della vostra comunità sia ora opportuno che facciate un passo indietro ed esaminiate in una prospettiva più ampia le sue sfide e le sue possibilità. A questo proposito, ci è stato chiesto di scrivervi quanto segue.
- 43.2. Con il processo dell'istituto così avanzato e con attività fondamentali così fiorenti in molte aree, nella vostra comunità si è radicato un modello sistematico di azione e potete pienamente confidare che le disposizioni ora in atto garantiranno che il Messaggio di Bahá'u'lláh raggiunga un crescente numero di persone di tutte le età e le provenienze nel vostro Paese. Sarà essenziale, naturalmente, mantenere il passo, anzi accelerarlo. Ma non c'è dubbio che le prospettive per la crescita della comunità australiana bahá'í sono brillanti.
- 43.3. Come molte comunità in tutto il mondo, dunque, negli anni a venire la vostra si troverà ad essere sempre più sospinta verso la vita della società come conseguenza naturale della sua continua espansione e del suo incessante consolidamento. Quanto maggiore sarà la vostra chiarezza di pensiero sulla natura di questa sfida, che già mo-

stra i segni delle pressanti richieste che essa comporta, tanto più efficace sarà la risposta della vostra comunità nell'affrontarla. In questa fase del vostro sviluppo, la Casa di Giustizia vi incoraggia a incominciare a esaminare il lavoro della vostra comunità nei termini di tre ampi ambiti d'azione, che, sebbene distinti l'uno dall'altro, ciascuno con i propri metodi e strumenti, devono conseguire un alto grado di coerenza tra loro, se vogliono rafforzarsi reciprocamente e dare un notevole impulso al movimento del popolo australiano verso la civiltà spiritualmente e materialmente rigogliosa prevista negli Scritti della Fede. Ciò che garantirà questa coerenza è il processo di sistematico apprendimento che li caratterizza tutti.

- 43.4. L'espansione e il consolidamento della comunità bahá'í possono essere visti come un'unica area d'azione, i cui approcci, metodi e strumenti sono ormai ben compresi. L'azione sociale può essere considerata diversa. Questo termine viene sempre più impiegato nelle consultazioni tra i bahá'í, a causa di una maggiore consapevolezza e di maggiori capacità a livello areale. Ci si può aspettare che il desiderio di dedicarsi all'azione sociale accompagni il cambiamento collettivo che incomincia a verificarsi in un villaggio o in un quartiere quando gli atti di culto collettivi e le visite a casa si intrecciano con attività per l'educazione spirituale creando un ricco modello di vita comunitaria. L'azione sociale può, naturalmente, spaziare da imprese più informali di durata limitata a programmi di sviluppo sociale ed economico di alto livello di complessità e raffinatezza promossi da organizzazioni non governative di ispirazione bahá'í, tutte incentrate sull'applicazione degli insegnamenti ad alcuni bisogni identificati in settori come la sanità, l'istruzione, l'agricoltura e l'ambiente. Anche in questo caso vi è una grande esperienza in tutto il mondo, favorita e coordinata dall'Ufficio per lo sviluppo sociale ed economico, che ha dato luogo ad approcci efficaci, che possono essere utilizzati a livello areale non appena i processi di sviluppo sociale ed economico e l'espansione e il consolidamento progrediscono fino al grado necessario.

43.5. Le attività di partecipazione ai discorsi della società costituiscono una terza area d'azione alla quale gli amici si dedicano. Questa partecipazione può avvenire a tutti i livelli della società, dal locale all'internazionale, mediante vari tipi di interazione, dalle discussioni informali sui forum Internet e dalla partecipazione ai seminari, alla divulgazione di dichiarazioni e ai contatti con funzionari governativi. L'importante è che i bahá'í siano presenti nei molti spazi sociali in cui si elaborano pensieri e politiche su una serie di questioni, la governance, l'ambiente, il cambiamento climatico, la parità fra gli uomini e le donne, i diritti umani, per citarne alcuni, in modo che possano, circostanze permettendo, offrire generosamente, incondizionatamente e con la massima umiltà gli insegnamenti della Fede e la loro esperienza nell'applicarli come contributo al miglioramento della società. Naturalmente, occorre prestare attenzione al fatto che gli amici che operano in questo settore di attività evitino di ingigantire l'esperienza bahá'í e di richiamare l'attenzione su imprese della comunità bahá'í che è meglio lasciare maturare senza interferenze, come il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Lo sviluppo di strumenti, metodi e approcci per questo settore di attività è una delle principali occupazioni dell'Istituto di studi sulla prosperità globale, che ha sede qui presso il Centro Mondiale Bahá'í.

43.6. La Casa di Giustizia vuole per nostro tramite farvi notare che lo schema di cui sopra deve essere considerato solo come un modo di concepire lavoro della comunità bahá'í, che eviti la frammentazione e faciliti una sana pianificazione. Esso non comprende l'intera impresa bahá'í e il lavoro di difesa è un caso di questo tipo. Non deve nemmeno assumere lo status di una definizione, come per esempio la frase "Ci sono tre aree di attività bahá'í". Inoltre, gli amici non devono in alcun modo pensare che ci sia una suddivisione del lavoro, per cui un gruppo partecipa al lavoro di espansione e consolidamento e un altro gruppo a una delle altre due aree. Tutti i bahá'í devono impegnarsi per espandere e consolidare la Fede. Tutti partecipano, in una certa misura, anche all'azione sociale e ai discorsi della società. Nel caso di questi ultimi due, tuttavia, là dove il lavoro assume

diversi gradi di formalità, la natura dei compiti da svolgere può diventare talmente complessa e talvolta delicata, da richiedere una formazione e una preparazione specializzate.

43.7. In effetti, è in questo contesto che la Casa Universale di Giustizia vi chiede di prendere in considerazione i piani per lo sviluppo del Centro bahá'í di apprendimento di Yerrinbool. Come esso è attualmente concepito, i programmi del Centro si propongono di attrarre studenti che intendano comprendere più a fondo le varie sfaccettature della Fede. Tuttavia, siete incoraggiati a staccarvi dalle passate conquiste del Centro, che sono state innegabilmente encomiabili, e a stabilire spassionatamente quale ruolo esso debba svolgere nello schema di cui sopra. All'inizio, si deve riconoscere che lo studio sistematico della Fede sarà una naturale conseguenza della cultura della vita comunitaria bahá'í, per cui l'abitudine di leggere gli scritti è favorita dal processo dell'istituto e completata da classi di approfondimento locali, convegni, scuole invernali ed estive e incontri speciali dedicati a temi specifici. Così, anche la formazione necessaria per svolgere i programmi di sviluppo sociale ed economico dovrà aver luogo alla base della comunità. Tuttavia, dobbiamo ancora imparare molte cose per sviluppare risorse umane in grado di partecipare efficacemente ai discorsi della società ed è qui che il Centro bahá'í di apprendimento di Yerrinbool può offrire un eccezionale contributo.

43.8. In tal caso, la natura dei programmi del Centro dovrà cambiare. Pur ancora interessandosi di aspetti specializzati della Fede, non dovrà tenere corsi di studi bahá'í simili a quelli offerti nelle università dai dipartimenti di studi religiosi, il che, come sapete, la Casa di Giustizia scoraggia in quanto potrebbe facilmente creare nella comunità bahá'í una classe di persone che assumono una certa autorità perché sono in possesso di formali titoli di studio. I corsi del Centro non devono semplicemente ripetere ciò che viene già trattato nelle classi di approfondimento locali. Essi devono, piuttosto, cercare di mettere in relazione gli insegnamenti della Fede con una serie di temi sociali,

attingendo a esistenti corpi di conoscenza in discipline come la storia, l'economia, la filosofia, le scienze politiche e la sociologia. Pertanto bisognerà prendere decisioni sullo sviluppo delle strutture del Centro e sul suo riconoscimento come fornitore privato di istruzione superiore in questa luce.

43.9. La Casa di Giustizia resta in attesa di conoscere l'esito delle vostre consultazioni su questo tema e vi assicura le sue preghiere per voi.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

15 marzo 2009

A un bahá'í

Caro amico bahá'í,

- 44.1. ...Come la sua esperienza nel campo dell'insegnamento dimostra chiaramente, in effetti ci sono molte persone nel suo Paese che sono aperte al Messaggio di Bahá'u'lláh e che possono essere attratte dalla Sua Fede. Per un insegnante coscienzioso, esistono vari metodi con cui quelle anime ricettive possono essere introdotte ai principi divini e, infine, guidate a dichiarare la loro fede nel Messaggero di Dio per questo giorno...
- 44.2. Senz'ombra di dubbio c'è un'impellente necessità di garantire che la fede dei ricercatori nella Bellezza Benedetta, con qualsiasi mezzo sia stata risvegliata, venga curata fino alla maturità. Questo processo di sviluppo spirituale comporta molto di più di quanto il termine approfondimento faccia pensare. Comporta un invito a una maggiore consapevolezza dello scopo per cui ogni essere umano è stato creato. Implica un fondamentale riorientamento delle anime verso il loro Creatore, una maggiore consapevolezza delle implicazioni personali e sociali dell'affermazione del Custode secondo cui la Rivelazione di Bahá'u'lláh sta dando vita a «una nuova razza di uomini», una totale dedicazione del proprio talento e delle proprie capacità al raggiungimento del giorno in cui, la Bellezza Benedetta ci assicura, «tutti gli uomini» si considereranno «come un'unica anima». La fioritura di questi talenti e di queste capacità e il loro indirizzo verso specifici atti di servizio è l'obiettivo che distingue il processo dell'istituto di formazione dalle attività svolte per approfondire i nuovi credenti.

- 44.3. Le ripercussioni a livello sociale non sono meno profonde di quelle a livello personale. «Tutti gli uomini», afferma Bahá'u'lláh, «sono stati creati per far avanzare una civiltà in continuo progresso». Verso questo alto obiettivo e non verso un mero accumulo di convertiti religiosi tutti i nostri sforzi nel campo dell'insegnamento sono diretti. Lo scopo fondamentale del processo dell'istituto di formazione è quello di aumentare le risorse umane che possano contribuire a questo obiettivo.
- 44.4. In moltissimi casi, anche nella sua regione, i partecipanti al processo dell'istituto, sia veterani bahá'í sia persone che conoscono la Fede solo da poco tempo, hanno attestato che i corsi dell'istituto aprono gli occhi sia a una nuova concezione della realtà spirituale sia alle sue implicazioni per la creazione di una nuova civiltà, oltre a farli diventare agenti del rinnovamento che la società deve subire. La Casa di Giustizia è fiduciosa che in... ci siano innumerevoli anime che non solo hanno la capacità di abbracciare questa visione, ma che sono pronte ad adoperarsi per la sua realizzazione o perfino ansiose di farlo.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

17 maggio 2009

A tutte le Assemblee Spirituali Nazionali

Cari amici bahá'í,

- 45.1. nel messaggio di Riḍván 2008, la Casa Universale di Giustizia ha menzionato il crescente impatto del dinamismo che scaturisce dalle interazioni fra i tre partecipanti al Piano quinquennale. Anche la celebrazione della Festa del diciannovesimo giorno è stata influenzata da questa crescente vitalità. In tutto il mondo la parte devozionale della Festa è arricchita dal senso di reverenza alimentato dalla preghiera personale e dai regolari incontri devozionali. La parte amministrativa è vivacizzata dalle relazioni sul progresso della Causa e da idee offerte da entusiasti credenti provenienti da diverse popolazioni, sia neo dichiarati sia di vecchia data, che svolgono attività bahá'í. La parte sociale trascende le formalità della buona educazione per divenire una gioiosa riunione di ardenti amanti, di compagni messi alla prova, uniti da uno scopo comune, le cui conversazioni sono nobilitate da temi spirituali.
- 45.2. Durante il Piano, rispondendo ad alcune domande poste sulla Festa del diciannovesimo giorno, la Casa di Giustizia ha spiegato come applicare alcuni principi fondamentali al contesto di una comunità in costante espansione che sta accogliendo credenti provenienti da tutte le classi sociali, da tutte le estrazioni. Dato che i suoi commenti su questo tema possono interessare tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, siamo stati invitati a scrivervi quanto segue.

Decentramento della Festa nei centri urbani

- 45.3. Il decentramento della Festa del diciannovesimo giorno nei centri urbani, nei quali oggi giorno risiede un'alta percentuale dell'umanità, è un'inevitabile conseguenza della crescita della Fede e segna un importante stadio nello sviluppo organico delle comunità locali. Pur facendo attenzione ad evitare di introdurre frettolosamente questa pratica quando il numero dei credenti della città è relativamente esiguo, le Assemblee Spirituali Locali non devono sentirsi obbligate a prolungare l'abitudine di tenere un'unica festa per tutta la comunità se la cosa non è più vantaggiosa. È possibile che questo cambiamento si renda necessario quando i limiti del tempo o delle strutture impediscono una soddisfacente osservanza delle tre parti della Festa in un unico luogo, soprattutto la parte dedicata alla consultazione sugli affari della comunità. L'esperienza fatta finora ha dimostrato il benefico effetto del decentramento della Festa sulla qualità della partecipazione, sui legami di amicizia e sul processo complessivo della crescita. Sebbene alcuni amici possano gradire l'entusiasmo generato da grandi incontri comunitari, questa esigenza può essere soddisfatta da altri eventi organizzati dall'Assemblea.
- 45.4. A questo proposito, ci è stato chiesto di ricordarvi il messaggio della Casa di Giustizia del 27 dicembre 2005. Esso diceva che, data la costante accelerazione del processo della crescita, i centri urbani avrebbero dovuto essere progressivamente suddivisi in aree più piccole, forse in quartieri, per facilitare la pianificazione e l'applicazione. Quelle aree sarebbero diventate non solo punti focali di attività, spiegava il messaggio, ma sedi di Feste del diciannovesimo giorno separate. E già ora in alcune città del mondo la Festa è celebrata nell'intimità del quartiere.
- 45.5. La suddivisione delle comunità locali in aree per la celebrazione della Festa non è indenne da sfide. In molte città del mondo, per esempio, le persone sono state segregate in certe zone in base a vari fattori come la razza, l'etnia e le condizioni economiche. Le Assemblee Locali devono fare in modo che le barriere che si sono radicate

fra le popolazioni non siano inavvertitamente perpetuate nelle comunità bahá'í locali. D'altra parte, si deve riconoscere che per i credenti arruolati da poco nella comunità, il desiderio di assumersi la responsabilità degli affari della Fede è coltivato più rapidamente in riunioni vicine alla propria casa, in un ambiente familiare.

- 45.6. Nel decidere se decentrare la Festa, le Assemblee Locali dovranno stabilire come organizzare la parte devozionale e come trasmettere le relazioni, le notizie e gli annunci. In genere si potrebbe distribuire per ogni mese bahá'í un insieme di materiali per la parte amministrativa della Festa, compresi particolari temi o questioni che possono essere stati sollevati. Le Assemblee vorranno anche assicurare che le consultazioni siano fruttuose e produttive in tutte le aree, che le opinioni degli amici siano portate alla sua attenzione e che le sue risposte alle raccomandazioni siano date in modo amovole e costruttivo. A questo scopo, potrebbe decidere di incaricare uno o più amici ad agire a suo nome per presiedere agli incontri, per verbalizzare i risultati delle consultazioni e per ricevere i contributi ai Fondi.

La scelta della lingua

- 45.7. In linea generale, la Festa del diciannovesimo giorno e le altre riunioni ufficiali bahá'í devono svolgersi nella lingua parlata dalla gente del luogo. Ma, dato il continuo cambiamento delle condizioni socioeconomiche del mondo, non è irragionevole pensare che un crescente numero di persone sarà costretto a migrare verso i centri urbani, formando tasche minoritarie, ciascuna con una propria lingua, come è già possibile vedere, per esempio, nella concentrazione di popolazioni ispanofone nel Nord America o di certe popolazioni tribali in Africa. In questi casi, se la Festa è decentrata, ci si può chiedere se il programma può essere svolto nella lingua parlata dalla popolazione minoritaria prevalente nel quartiere. In questo momento, la Casa di Giustizia non vuole stabilire regole rigide e fisse e lascia le Assemblee Locali interessate libere di decidere, sotto la

guida dell'Assemblea Spirituale Nazionale, come affrontare la cosa, facendolo con flessibilità e in atteggiamento di apprendimento.

- 45.8. Naturalmente, sia celebrata la Festa in unico centro oppure in molti luoghi, le Assemblee Spirituali Locali vorranno che tutti gli amici si sentano parte di un'unica comunità unificata, indipendentemente dalle differenze linguistiche, e prenderanno provvedimenti per assicurare che si crei un'atmosfera accogliente. Per questo scopo, si potrebbero includere nel programma devozionale della Festa passi dagli Scritti nelle varie lingue parlate dagli amici. Inoltre si deve trovare il modo di informare i credenti che non conoscono bene la lingua parlata nella Festa del contenuto dei messaggi e degli annunci principali. Durante le consultazioni si deve dare a questi amici la possibilità di esprimere le proprie opinioni, all'occorrenza nella propria lingua. Dovrebbe essere possibile offrire le necessarie traduzioni in modo tale da non interferire con una buona conduzione dell'incontro.

La partecipazione di coloro che non sono bahá'í

- 45.9. La Festa del diciannovesimo giorno è un'istituzione della Causa che serve alla comunità bahá'í anche come strumento per occuparsi dei propri affari in modo completo e franco, senza il timore di creare malintesi fra le persone che non ne conoscono lo scopo. Per questa ragione la partecipazione è riservata ai membri della comunità bahá'í.
- 45.10. In linea generale, si incoraggiano i credenti a non invitare chi non è bahá'í alla celebrazione della Festa. Ma qualche volta gli amici della Fede si presentano inaspettatamente e non devono essere mandati via. La cortesia e lo spirito di cameratismo richiedono di accoglierli con calore. Alla luce di tutto questo, gli ospiti inattesi, che nel passato non erano mai frequenti, sono stati accolti cordialmente alla parte devozionale e sociale della Festa, ma invitati ad allontanarsi durante la parte amministrativa oppure quella parte del programma è stata del tutto cancellata.

- 45.11. Ora che la struttura per l'azione del Piano è ben radicata in tanti luoghi, crescenti numeri di persone possono prontamente accedere alla vita comunitaria bahá'í grazie alle attività fondamentali ed è molto probabile che le persone vicine alla Fede vengano a sapere della Festa del diciannovesimo giorno e si presentino sempre più spesso alla sua celebrazione. La Casa di Giustizia ha deciso che, in questi casi, invece di cancellare completamente la parte amministrativa o di chiedere agli ospiti di allontanarsi, i conduttori del programma possono modificare questa parte della Festa adattandola alla presenza degli ospiti. L'annuncio delle notizie locali e nazionali e le informazioni sugli eventi sociali, nonché la consultazione su temi di interesse generale, come il lavoro di insegnamento, progetti di servizio, i Fondi, eccetera, possono aver luogo come al solito, ma le discussioni di temi delicati o problematici possono essere rimandate a una prossima volta quando gli amici potranno esprimersi liberamente senza essere inibiti dalla presenza di ospiti.
- 45.12. Un'impostazione simile della parte amministrativa della Festa può essere adottata quando la Festa è celebrata nella casa di una famiglia alcuni dei cui membri non sono bahá'í. Mentre si fanno i piani per queste occasioni, si deve prestare molta attenzione da una parte ai requisiti dell'ospitalità e dell'amore e dall'altra a quelli della riservatezza e della libera discussione su temi importanti e delicati. L'Assemblea Locale deve sforzarsi di trovare, in consultazione con i credenti che hanno quel tipo di familiari, un modo soddisfacente per risolvere le situazioni che si presentano.

Fare esperienza

- 45.13. La continua espansione della comunità bahá'í nei prossimi anni darà sicuramente origine a molte sfide che influenzeranno il modo di condurre gli aspetti devozionali, amministrativi e sociali della Festa del diciannovesimo giorno nelle diverse località. Il compito di affrontare quelle sfide ricadrà, in prima battuta, sulle Assemblee Spirituali Locali. A loro spetterà il compito di essere

attente alle condizioni della loro comunità, di consultarsi con gli amici, di rispondere ponderatamente a una molteplicità di bisogni e circostanze e di rimanere flessibili senza compromettere i principi fondamentali. In questi casi, esse chiederanno ovviamente consiglio ai membri del Consiglio ausiliare. Le Assemblee Spirituali Nazionali, in collaborazione con i Consiglieri, seguiranno attentamente gli sviluppi, si informeranno delle posizioni adottate nelle differenti località, faciliteranno l'apprendimento per decidere quali impostazioni hanno dimostrato nel tempo di essere più pratiche e offriranno direttive e incoraggiamento.

45.14. Dobbiamo assicurarvi che la Casa Universale di Giustizia prega nelle sante Tombe che la Bellezza Benedetta confermi i vostri costanti sforzi per guidare gli amici nello svolgimento dei loro vitali compiti di promozione della Causa di Dio in tutto il mondo.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

20 novembre 2009

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í della Malesia

Cari amici bahá'í

- 46.1. la Casa Universale di Giustizia ha notato con grande interesse i progressi della vostra comunità verso il raggiungimento dell'obiettivo del Piano quinquennale. I cuori dei vostri credenti sono senza dubbio edificati dalla prospettiva di lanciare programmi intensivi di crescita in tutte le aree della Malesia continentale entro la fine del Piano. I progressi finora compiuti confermano le notevoli capacità della vostra comunità e non lasciano dubbi sul fatto che un'impresa così straordinaria sia effettivamente realizzabile. L'accelerazione e la coerenza che la vostra comunità sta incominciando a sperimentare nell'espansione e nel consolidamento sono successi conseguiti con duro lavoro e c'è ancora molto da fare per garantirne la sostenibilità. A questo proposito, il ruolo svolto dai Consigli Regionali Bahá'í è cruciale e ci è stato chiesto di trasmettervi quanto segue.
- 46.2. Nella Malesia continentale c'è stata un'importante riorganizzazione dei Consigli Regionali Bahá'í l'anno scorso, quando il loro numero è stato ridotto a tre, con un conseguente ampliamento delle aree della loro giurisdizione. Questo cambiamento ha dato a queste istituzioni un margine più ampio per assolvere la loro responsabilità vitale di sovrintendere ai due movimenti essenziali del Piano. La Casa di Giustizia ritiene che i Consigli Regionali Bahá'í debbano ora avere maggiore libertà nello svolgimento delle loro funzioni. A livello areale, gli amici stanno lavorando assiduamente nell'ambito del Piano, ponendo solide basi per l'espansione della comunità bahá'í ed estendendo la loro attività ad amici, vicini e colleghi. È essenziale che i Consigli Regionali, insieme con i Consiglieri e i loro

ausiliari, aiutino le agenzie a livello delle aree ad affrontare le sfide amministrative della crescita su larga scala. Ad esempio, i Consigli dovranno aiutarli a elaborare i loro piani; migliorare la loro capacità di raccogliere, mantenere e analizzare i dati statistici; fornire occasioni di consultazione e riflessione tra istituzioni e agenzie; e garantire che l'apprendimento acquisito in un'area si diffonda rapidamente ad altre. Devono anche regolarmente comunicare i loro piani agli amici. Inoltre, la vostra Assemblea Nazionale dovrà fornire a ogni Consiglio Regionale risorse adeguate, finanziarie o altro, perché tutti possano svolgere le loro attività e sostenere il lavoro delle agenzie che prestano servizio nelle aree.

46.3. La decisione che avete preso l'anno scorso di formare tre direttivi dell'istituto per armonizzare il funzionamento dell'istituto con quello dei Consigli Regionali è arrivata al momento giusto. Essa ha senza dubbio influenzato favorevolmente ciò che l'istituto sta facendo per aumentare le risorse umane mediante un formale programma di formazione, costruendo capacità di servizio all'interno della comunità bahá'í e nella società allargata. La Casa di Giustizia ritiene che l'amministrazione degli istituti di formazione debba ora essere devoluta ai Consigli Regionali, compresi la nomina del direttivo e del coordinatore regionale, nonché l'approvazione del loro bilancio, che diventerebbe parte del bilancio regionale che ogni Consiglio prepara e gestisce. Naturalmente, nella gestione di tutte le questioni relative all'istituto, i Consigli lavoreranno a stretto contatto con i Consiglieri.

46.4. Poiché i Consigli Regionali si sono ora assunti maggiori responsabilità, la vostra Assemblea e le sue agenzie dovranno sicuramente offrire loro il sostegno e le risorse necessarie. D'abitudine le vostre comunicazioni a tal riguardo saranno trasmesse formalmente. Altre volte, i funzionari dell'Assemblea Nazionale e altre persone in servizio presso l'ufficio nazionale potranno tenersi in contatto con i funzionari o i membri dei Consigli Regionali in modo più informale. In queste interazioni, sarà importante che coloro che operano a livello nazionale tengano presente la natura collegiale dei Consigli

Regionali ed evitino la tendenza a emanare direttive che devono più correttamente provenire dal Consiglio stesso.

46.5. Nei verbali della riunione del 7-9 agosto 2009 si è notato che intendete conferire ai Consigli Regionali un ruolo nello sviluppo del Fondo nazionale. Siete incoraggiati ad andare avanti in questa direzione, fino ad arrivare a creare a tempo debito filiali regionali del Fondo nazionale

46.6. La Casa di Giustizia è certa che i vostri sforzi, potenziati da quelli dei Consiglieri continentali, che si consulteranno e comunicheranno direttamente e frequentemente con i Consigli Regionali, faranno grandi passi avanti nel rafforzamento di queste istituzioni che devono svolgere un ruolo così vitale nel progresso della Causa in Malesia. A tal fine la essa offrirà preghiere nei santi Mausolei.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

28 febbraio 2010

All'Assemblea Spirituale Nazionale
dei bahá'í della Papua New Guinea

Cari amici bahá'í,

- 47.1. la Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la vostra lettera del 12 novembre 2009 nella quale chiedete una guida sui mezzi con cui la vostra Assemblea Spirituale Nazionale potrà assicurare la coerenza tra il processo dello sviluppo socioeconomico e quello dell'espansione e del consolidamento nel vostro Paese. Affermate che questo argomento occupa la vostra attenzione da diverso tempo, dato che il numero delle iniziative per lo sviluppo socioeconomico di ispirazione bahá'í in Papua Nuova Guinea è aumentato. Ci è stato chiesto di scrivervi quanto segue e ci rammarichiamo per il lungo ritardo nel farlo.
- 47.2. La Casa Universale di Giustizia è stata rassicurata dal notare i progressi da voi compiuti verso l'obiettivo di stabilire almeno 27 programmi intensivi di crescita nel vostro Paese entro la fine del Piano quinquennale, che si sta rapidamente avvicinando. Chiaramente il raggiungimento di questo obiettivo, che fornirà una solida base all'ulteriore espansione e consolidamento della Fede in tutta la Papua Nuova Guinea negli anni immediatamente a venire, è di fondamentale importanza. Come sapete, il tema della costruzione delle capacità occupa un posto di primo piano nella recente serie di piani globali ed è in questa luce che è meglio considerare la promozione dello sviluppo socioeconomico. In effetti, l'esperienza in Papua Nuova Guinea fornisce utili spunti in questo senso.

- 47.3. Come avete appreso dai messaggi della Casa Universale di Giustizia, molte aree in tutto il mondo hanno ottenuto un progresso sostenibile nell'espansione e nel consolidamento della Fede quando il processo dell'istituto ha aiutato uomini e donne della popolazione locale, persone appena iscritte e veterani, giovani e meno giovani, nel loro impegno per portare avanti il lavoro della Causa loro stessi. Inoltre, man mano che sempre più persone della popolazione locale si univano a loro, le dimensioni dei loro sforzi si sono ampliate e, grazie agli incontri di riflessione, essi sono stati in grado di formulare piani d'azione commisurati alla loro crescente capacità collettiva. In breve, sono diventati partecipanti attivi nel processo di trasformazione spirituale in corso nelle loro comunità.
- 47.4. Se i progetti concepiti per soddisfare i bisogni materiali di una popolazione devono contribuire al suo avanzamento e raggiungere una coerenza con gli sforzi intrapresi per soddisfare i bisogni spirituali, essi devono adottare approcci e metodi simili. Anche se non mancheranno di offrire servizi a livello locale, i progetti di sviluppo sociale ed economico, amministrati dalle istituzioni della Fede o dalle organizzazioni di ispirazione bahá'í, devono occuparsi principalmente di costruire la capacità della popolazione locale di prendere decisioni sui propri progressi e di attuarle. A questo proposito, la Casa di Giustizia è stata lieta di leggere le relazioni sui risultati dei programmi offerti dalla Fondazione Rays of Light [Raggi di luce], che è stata guidata con grande attenzione dall'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico presso il Centro Mondiale Bahá'í. La prova della complementarità tra i suoi programmi e il lavoro di espansione e consolidamento, come è attualmente concepito, è immediatamente evidente.
- 47.5. Naturalmente nel vostro Paese, come in molti altri, ci sono imprese per lo sviluppo gestite da agenzie governative e organizzazioni non governative, spesso finanziate da grandi donatori internazionali, che seguono approcci non necessariamente coerenti con le idee espresse sopra. In diversi campi di attività spesso i bahá'í partecipano, in veste professionale, all'attuazione o all'amministrazione di

questi progetti, che, a loro modo, vanno a beneficio della popolazione. Ciò facendo, devono fare attenzione a non coinvolgere la comunità bahá'í nei loro piani e a non compromettere le sue limitate risorse. Bisogna essere ancora più cauti per evitare queste tendenze quando uno o più bahá'í ricevano una sovvenzione per svolgere un servizio prezioso per la popolazione locale, come nel caso della Fondazione Sirus Naraqí che combatte la diffusione dell'HIV/AIDS, questo soprattutto se essi in qualche modo associano agli occhi del pubblico i propri sforzi con la Fede...

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

13 febbraio 2011

A un bahá'í

Caro amico bahá'í,

48.1. ...La Casa di Giustizia è a conoscenza delle idee sulla «duplice crociata» di cui Shoghi Effendi parla nell'*Avvento della giustizia divina*, che lei espone nella sua ultima lettera e in quelle del 6 novembre e del 3 dicembre 2009. Sia certo che in ogni fase dello sviluppo del Piano divino, il Centro dell'autorità nella Fede stabilisce una struttura per l'azione per guidare i credenti in uno sforzo unitario per applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh per far progredire la comunità bahá'í e costruire una civiltà mondiale. Nell'attuale serie di piani, la Casa di Giustizia ha individuato per la comunità bahá'í l'obiettivo essenziale di promuovere il processo dell'entrata in truppe e ha delineato le attività favorevoli a tal fine. La lettera del 28 dicembre 2010 indirizzata al Congegno dei Consiglieri continentali espone le caratteristiche del prossimo Piano quinquennale. Si spera che la prospettiva fornita in questa lettera renda evidente che tutti i Piani sin dal 1996 si sono effettivamente basati sullo svolgimento della duplice crociata, «in primo luogo per rigenerare la vita interiore della loro stessa comunità e poi per aggredire i mali inveterati che hanno attecchito nella vita della nazione». L'energico perseguimento del Piano è, quindi, il modo più sicuro e più veloce per raggiungere gli obiettivi a cui lei aspira.

48.2. Si senta libero di presentare alla sua Assemblea Spirituale Nazionale tutti i suggerimenti specifici che a suo avviso servano a risolvere le sfide che la comunità americana bahá'í deve affrontare. Tuttavia, non pensi che, se particolari raccomandazioni non saranno

adottate, i problemi da lei percepiti vengano ignorati. Le attività degli attuali Piani aprono nuove strade per affrontare le varie sfaccettature della duplice crociata. La cultura dell'apprendimento che è nata negli ultimi anni permette alla comunità bahá'í di affrontare queste sfide in modo sistematico e continuo nel contesto delle attività nelle aree. Il processo deve inevitabilmente svolgersi in modo organico. Le iniziative all'interno della comunità bahá'í emergeranno alla base nelle aree in cui l'attività è più intensa. Gli approcci che si dimostreranno efficaci potranno essere gradualmente trasmessi ad altre aree.

48.3. Quando nuove istruzioni vengono impartite ai bahá'í del mondo, è importante che gli amici accolgano con favore la sfida di imparare a metterle in atto senza lasciarsi prendere da malaugurate dualità che mettano una posizione contro l'altra. In questo caso particolare, una dicotomia percepita tra la risoluzione dei pregiudizi razziali e l'esecuzione delle attività del Piano può essere superata attraverso il processo di studio, consultazione, azione e riflessione descritto dalla Casa di Giustizia.

48.4. Sia certo che la Casa di Giustizia prega nei santi Mausolei affinché Bahá'u'lláh continui a riversare su di lei le Sue conferme e ad aiutarla nel Suo servizio.

CON AMOREVOLE SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

10 aprile 2011

A un bahá'í

Caro amico bahá'í,

- 49.1. la Casa Universale di Giustizia apprezza la sua ponderata disamina del rapporto tra l'eliminazione dei pregiudizi razziali e la partecipazione alle attività del Piano quinquennale, da lei presentata nella sua lettera e-mail del 13 ottobre 2009. Il ritardo nella risposta è stato inevitabile per dare agio di esaminare i quesiti da lei posti alla luce dell'avanzamento del Piano. Senza dubbio, lei ha già studiato attentamente il messaggio della Casa di Giustizia del 28 dicembre 2010 al Convegno dei Consiglieri continentali, che ha direttamente a che fare con molte delle sue domande.
- 49.2. Nella sua lettera, lei osserva che le numerose attività svolte in passato dalla comunità bahá'í americana per affrontare la questione razziale, nonostante il loro evidente merito e i risultati fino ad oggi conseguiti, hanno avuto effetti limitati e non sono state sistematiche. Il suo esame di queste attività suggerisce un modello ciclico, altalenante, in cui una certa linea d'azione è trionfalmente presentata dalle istituzioni, molti credenti partecipano mentre altri si tengono in disparte, le attività raggiungono un picco e poi, dopo qualche mese o forse qualche anno, l'attenzione cala e la comunità si sposta verso altri temi fino a quando non si verifica qualche incidente o non viene pronunciato un nuovo sentito appello, rimettendo così in moto il ciclo. Limitarsi a ripetere gli approcci adottati in passato, quindi, non produrrà certamente un risultato soddisfacente. La Casa di Giustizia fa notare che il modello da lei descritto era una caratteristica comune a molti aspetti della vita comunitaria e questo fatto l'ha spinto, nel

1996, a indirizzare il mondo bahá'í verso un nuovo corso. Durante il Piano quadriennale la Casa di Giustizia scrisse:

49.3. Le nostre speranze, le nostre mete, le nostre possibilità di avanzare possono essere realizzate tutte concentrando i nostri sforzi sullo scopo principale del Piano divino allo stadio attuale – cioè, mettere in atto un significativo avanzamento del processo dell'entrata in truppe. Questa sfida può essere colta per mezzo di sforzi persistenti pazientemente esercitati. L'entrata in truppe è una possibilità senza dubbio a portata di mano della nostra comunità. Fede incessante, preghiera, le ispirazioni dell'anima, assistenza divina – questi sono alcuni elementi essenziali per il progresso di qualsiasi impresa bahá'í. Ma di vitale importanza per realizzare l'entrata in truppe è anche un approccio realistico, una azione sistematica. Non esistono scorciatoie. L'organizzazione sistematica assicura armonia di linee di azione basate su piani ben concepiti. In generale, implica una metodica di approccio in tutto ciò che attiene al servizio bahá'í, tanto nell'insegnamento quanto nell'amministrazione, nell'impegno individuale come in quello collettivo. Mentre dà spazio all'iniziativa personale e alla spontaneità, prospetta la necessità di avere mente chiara, di essere metodici, efficienti, costanti, equilibrati e armoniosi. L'organizzazione sistematica è un modo necessario di funzionare dettato dall'urgenza di agire.

49.4. Dopo quindici anni di sforzi sistematici, è emerso un coerente modello di attività che promuovono la crescita e lo sviluppo della comunità bahá'í e una sua maggiore partecipazione alla vita della società. L'attuale fase del progresso e le sfide che ci attendono sono riasunte nei due messaggi del Ridván 2010 e del 28 dicembre 2010. Sotto questo aspetto, è possibile vedere che la sfida di affrontare i pregiudizi razziali fa parte integrante di tre ampie aree di attività alle quali il mondo bahá'í si sta attualmente dedicando: l'espansione e il consolidamento, l'azione sociale e la partecipazione ai discorsi della società.

49.5. Il modello di vita spirituale e sociale che sta prendendo forma nelle aree, che comprende circoli di studio, classi per bambini, gruppi di giovanissimi, incontri devozionali, visite a casa, attività di insegnamento e incontri di riflessione, nonché l'osservanza dei Giorni santi, Feste del diciannovesimo giorno e altri incontri, offre numerose opportunità di partecipazione, esperienza, consultazione e apprendimento che porteranno a un cambiamento della comprensione e dell'azione personale e collettiva. Quando gli amici si rivolgeranno a popolazioni diverse, soprattutto nel contesto compatto dei quartieri si presenteranno inevitabilmente problemi di pregiudizio di razza, di classe sociale e di colore. In quel contesto, ogni attività potrà assumere la forma più adatta alla cultura e agli interessi della popolazione, in modo che i nuovi credenti possano essere stimolati e confermati in un ambiente accogliente e familiare, fino a quando non siano in grado di offrire la loro parte per la risoluzione delle sempre più numerose sfide che le comunità bahá'í si troveranno ad affrontare. E infatti questo non è un processo che alcuni svolgono per conto di altri che sono destinatari passivi, un semplice allargamento di una congregazione e un invito al paternalismo, ma un processo in cui un numero sempre crescente di anime riconosce e si assume la responsabilità della trasformazione dell'umanità messa in moto da Bahá'u'lláh. In un ambiente di amore e di fiducia nati da credenze, pratiche e una missione comuni, persone di razze diverse possono trovare quell'intima connessione del cuore e della mente da cui dipendono la mutua comprensione e un reciproco cambiamento. Come risultato della loro formazione e del loro approfondimento, un numero crescente di credenti trarrà dagli Scritti gli spunti necessari per affrontare in modo sensato ed efficace eventuali problemi di pregiudizio razziale che si presentino nella loro vita personale e in quella delle loro famiglie, tra i membri della comunità e in ambienti sociali e sul luogo di lavoro. Man mano che i programmi di crescita progrediranno e la portata e l'intensità delle attività cresceranno, gli amici saranno spinti a partecipare, direttamente o indirettamente, alle conversazioni e, nel tempo, alle iniziative per l'azione sociale alla base

dove le questioni relative alla libertà dal pregiudizio emergono spontaneamente. E, a livello nazionale, l'Assemblea Nazionale guiderà l'impegno della Fede con altre agenzie e persone nel discorso sull'unità razziale, mediante il suo Ufficio delle pubbliche relazioni.

49.6. Lei dice che alcuni amici si chiedono se la definizione del pregiudizio razziale data dal Custode come «il problema più vitale e più scottante che si ponga alla comunità bahá'í nell'attuale stadio della sua evoluzione», essendo stata scritta tanto tempo fa, sia ancora valida per la situazione razziale negli Stati Uniti. La Casa di Giustizia ha stabilito che non è produttivo affrontare la questione in questo modo, in quanto si dà origine a un'implicita falsa dicotomia per cui o ciò che il Custode ha detto non è più importante oppure lo è a tal punto da dover affrontare questo tema prima di qualunque altro e indipendentemente da essi. E invece la situazione è infinitamente più complessa. La nazione americana è molto più diversificata rispetto al 1938 e gli amici non possono occuparsi solo dei rapporti tra i bianchi e i neri, malgrado la loro estrema importanza. Le espressioni del pregiudizio razziale hanno assunto forme variegate, meno eclatanti e più complesse e quindi più difficili da gestire. Così anche la comunità bahá'í americana è molto cambiata, non si trova più nella stessa fase del suo sviluppo e sta affrontando una più ampia gamma di sfide, ma possiede anche maggiori capacità. La Casa di Giustizia ha dichiarato che i principi che Shoghi Effendi ha portato all'attenzione dei credenti americani più di settant'anni fa sono attuali e continueranno ad essere rilevanti per le generazioni future. È ovvio, tuttavia, che la «strada lunga, spinosa e irta di insidie» che gli amici dovranno percorrere li porterà attraverso paesaggi mutevoli che richiederanno che essi adattino i loro approcci alle mutate circostanze.

49.7. Nel messaggio del 28 dicembre, la Casa di Giustizia ha spiegato che «Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai

sperare di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società». Anche se questa comunità concentrasse tutte le sue risorse sulla questione del pregiudizio razziale, anche se riuscisse a guarire in una certa misura da quell'afflizione cancerosa, di fronte a una sfida sociale così monumentale, l'impatto sarebbe irrilevante. Pertanto, gli amici devono valutare correttamente le forze che operano nella loro società e, partendo dai quartieri e dalle aree, contribuire a un processo di apprendimento e sistematizzazione che, crescendo il loro numero, le loro conoscenze e la loro influenza, trasformerà la loro vita, le loro famiglie e le loro comunità. Solo se gli sforzi per sradicare la piaga del pregiudizio saranno coerenti con l'intera gamma degli affari della comunità, solo se nasceranno con naturalezza nell'ambito del modello sistematico di espansione, di costruzione della comunità e di partecipazione alla vita della società, i credenti americani miglioreranno, anno dopo anno e decennio dopo decennio, la loro capacità di lasciare un segno sulla loro comunità e sulla loro società e di contribuire all'alto obiettivo assegnato ai bahá'í da 'Abdu'l-Bahá di far sparire i pregiudizi razziali dalla faccia della terra.

49.8. È ardente speranza della Casa Universale di Giustizia che i credenti si avvalgano delle esistenti potenzialità dell'attuale modello delle loro attività organiche per conseguire i più alti obiettivi previsti da Bahá'u'lláh per l'umanità e che colgano l'opportunità e impegnino il loro tempo, le loro risorse, le loro energie, anzi la loro stessa vita, in questi vitali sforzi per il miglioramento del mondo.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

9 agosto 2012

All'Assemblea Spirituale Nazionale
dei Bahá'í degli Stati Uniti

Cari amici bahá'í,

- 50.1. la formazione di dieci Consigli Regionali Bahá'í nel vostro Paese è una fausta occasione, che si verifica in un momento in cui la comunità bahá'í degli Stati Uniti si trova in una condizione di forza, in cui si aspetta e vuole imparare dall'esperienza. La Casa Universale di Giustizia è lieta di constatare che la guida offerta nei suoi messaggi sul Piano quinquennale è stata e continua a essere oggetto di ponderato studio e a formare una base sulla quale si sta intraprendendo un'azione sistematica. È chiaro che gli amici stanno acquistando dimestichezza con le dinamiche della crescita, specialmente quando vedono emergere un nuovo senso della vita comunitaria, in un quartiere o in una città, mentre le attività fondamentali previste dal Piano prendono piede.
- 50.2. In ciascuna delle vostre regioni, si vedono segni incoraggianti. La dicotomia percepita fra classi offerte a bambini che vivono vicini l'uno all'altro e scuole centrali che coprono una zona più vasta sta facendo posto a una comprensione più matura. Grazie alla loro partecipazione ai corsi dell'istituto di formazione, un crescente numero di amici sta migliorando la propria capacità di offrire un'educazione spirituale alle persone che incontrano nella società allargata. Le classi per i giovani avviate a questo scopo nei quartieri si stanno moltiplicando. Nei luoghi in cui il programma di valorizzazione spirituale dei giovani si è solidamente radicato, la sua importanza in quanto componente vitale del processo della costruzione della comunità sta diventando sempre più visibile. È ancora più

promettente il fatto che siano ora emerse le prime due aree che svolgono la funzione di siti per la disseminazione dell'apprendimento su questo programma. Lo spirito di collaborazione fra le istituzioni della Fede, a tutti i livelli amministrativi, è sempre più evidente. Queste sono le favorevoli circostanze nelle quali oltre quaranta amici, desiderosi di stimolare il processo della crescita negli Stati Uniti, stanno assumendo il compito di servire come membri dei Consigli Regionali Bahá'í da poco riformati. Lo fanno sapendo che il loro compito primario è quello di sostenere e guidare il lavoro dell'espansione e del consolidamento nelle varie aree. Pensando a questo, la Casa di Giustizia ci ha chiesto di trasmettervi alcuni commenti che si spera siano di aiuto a questi devoti amici che si accingono ad affrontare il lavoro che li aspetta.

50.3. Il messaggio della Casa Universale di Giustizia del 28 dicembre 2010 che descrive le caratteristiche dell'attuale Piano quinquennale fa diretto riferimento ai compiti dei Consigli Regionali. La Casa di Giustizia illustra, fra l'altro, la necessità che i Consigli prestino grande attenzione alle operazioni dell'istituto regionale, compreso lo schema di coordinamento che l'istituto forma a livello areale. I Consigli devono anche assicurare la tempestiva formazione e il funzionamento dinamico dei Comitati di insegnamento delle areali. L'espletamento di questi compiti, svolti con l'assistenza dei Consiglieri e dei loro ausiliari, servirà a stimolare la partecipazione di un crescente numero di amici a un crescente numero di programmi di crescita, cosa che, a sua volta, comporterà un sano sviluppo dei singoli credenti, della comunità e delle istituzioni. Complessivamente, i Consigli vorranno essere bene informati sulle condizioni di tutte le aree della regione. Inoltre, come sapete dal messaggio che la Casa Universale di Giustizia ha indirizzato il 12 dicembre 2011 a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, i Consigli possono esaminare il modello per l'azione nelle aree da due punti di vista: i «cicli trimestrali di attività attraverso i quali le comunità crescono» e l'emersione di «un processo educativo caratterizzato da tre stadi distinti».

- 50.4. Nell'analizzare ciò che accade in un'area nel corso del succedersi dei cicli di attività, i Consigli Regionali trarranno giovamento dall'avvalersi del sistema che è stato sviluppato nel mondo bahá'í per produrre le conoscenze sulla crescita. A questo proposito il rapporto diretto dei Consigli con i Consiglieri assume uno speciale significato. In questo modo l'esperienza ricavata dal progresso di aree nel vostro e in altri Paesi fornirà una riserva di idee e di ispirazione. Naturalmente, queste conoscenze saranno attinte non solo dai successi conseguiti, ma anche da esempi di aree nelle quali il successo è impedito. Nello stesso tempo, i Consigli cercheranno segni che dimostrino che l'apprendimento continua a essere il metodo operativo a livello areale. Mentre i cicli si susseguono, ci dovrà essere un costante aumento della capacità degli amici di applicare la guida che hanno ricevuto, di riflettere sulle proprie esperienze alla luce di ciò che si sta imparando in tutto il mondo, di migliorare i loro sforzi e di superare gli ostacoli che incontrano.
- 50.5. Quanto al processo educativo la cui emersione nelle aree è essenziale per il lavoro di costruzione della comunità dappertutto, il messaggio del 12 dicembre ne descrive nei dettagli la dinamica. Le classi per l'educazione spirituale dei bambini e il programma di valorizzazione dei giovanissimi nei quartieri hanno tardato a prendere piede negli Stati Uniti, ma ci sono molti segni che lasciano intendere che essi siano sul punto di fiorire. Come si è detto, le prospettive del programma per i giovanissimi sono particolarmente brillanti. Il suo impatto è evidente nella trasformazione che ha luogo nei giovanissimi che vi partecipano. Essi incominciano a considerarsi agenti di cambiamento sociale, animati da un duplice senso di scopo che li spinge a farsi carico della propria crescita spirituale e intellettuale e a contribuire al benessere della società. È tuttavia degno di nota il fatto che gli effetti benefici del programma sono evidenti anche nel rapido sviluppo morale e spirituale di molti giovani, bahá'í e non bahá'í, che sono aiutati a servire come animatori.

- 50.6. Pertanto i Consigli Regionali devono imparare ad analizzare le condizioni delle varie aree dai due punti di vista specificati nel messaggio del 12 dicembre. Ma in entrambe le cose deve restare in primo piano la fondamentale importanza di sviluppare sistematicamente le risorse umane, una componente fondamentale del piano. Infatti, se nelle aree non si è radicata la capacità di sviluppare le risorse umane, non ci si può aspettare un progresso sostenuto. E invece una comunità bahá'í che abbia acquisito una solida esperienza in questo lavoro non avrà solo migliorato la propria capacità di attrarre alla Causa di Dio crescenti contingenti, ma sarà anche capace di raccogliere un gruppo in costante crescita di persone che si dedicano alla trasformazione della società che li circonda.
- 50.7. Che questo processo avanzi a velocità diversa nelle varie popolazioni è un fatto che dobbiamo aspettarci. È un aspetto naturale di ogni fenomeno organico. Non deve certamente essere motivo di ansietà. I metodi e gli strumenti del Piano conferiscono alla comunità bahá'í gli strumenti per lavorare bene in qualsiasi ambiente, campi universitari e quartieri urbani, città rurali e periferie cittadine. Ma come sapete, aspettarsi che la crescita che si ha in un caso sia la stessa che si ha in altri, o rallentare il processo in una popolazione perché altre non sono parimenti servite, sarebbe irragionevole e alla fin fine controproducente. In breve, coloro che hanno il compito di coordinare le attività degli amici devono essere sensibili al naturale sviluppo dei processi cui sovrintendono, devono sapere quando in un'area occorre maggiore intensità e quando un'altra richiede pazienza e incoraggiamento. In questo modo la via dell'apprendimento si aprirà in ogni popolazione.
- 50.8. Accettare le dinamiche che caratterizzano ogni tipo di circostanze, e farlo con gioia, aiuterà gli amici a evitare di fare sterili confronti fra il progresso che si ha in un'area o in un gruppo di credenti e quello che avviene altrove. Gli amici parteciperanno al lavoro a seconda delle capacità e delle possibilità. Alcuni, negli ambienti in cui si trovano, si rivolgeranno alla famiglia, agli amici, ai colleghi e ai conoscenti, invitandoli a prendere parte alle attività

fondamentali. Altri si integreranno nei quartieri e si dedicheranno ad aiutare popolazioni particolarmente recettive a progredire sulla via dello sviluppo spirituale, dando origine a centri di attività intensa. Naturalmente, dove si riconosca una particolare ricettività, si dovranno sviluppare risorse per permetterle di fiorire. Ma le istituzioni della Fede devono guardarsi dal soffocare un caso di rapida crescita in un quartiere invitando troppe persone dall'esterno a partecipare a questi primi sforzi nascenti.

50.9. La Casa Giustizia ha già parlato, in lettere che vi sono state scritte a suo nome, dell'importanza di prestare la dovuta attenzione alle popolazioni storicamente significative degli Stati Uniti. Questo imperativo resta. Oggi anche il notevole fenomeno dell'immigrazione che è accelerato negli ultimi decenni richiede una vostra maggiore attenzione. Dopo tutto, gli immigranti, provenienti dalle regioni latine del continente, oppure dall'Asia al di là del Pacifico, o dall'Africa, al di là dell'Atlantico, costituiscono una cospicua parte della popolazione americana. I loro figli e le loro figlie sono oggi uno su quattro figli del vostro Paese. Fra queste famiglie le cui origini sono al di fuori dei vostri confini il senso della comunità è spesso più accentuato. Creare fra queste popolazioni la capacità di condurre classi per i loro bambini e in particolare applicare il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi potrà rendere più vitali le attività per la costruzione della comunità in molte aree.

50.10. L'intensificazione degli sforzi per rivolgersi a una popolazione ricettiva comporta certe implicazioni per lo schema del coordinamento di quell'area. Come è detto nel messaggio del 12 dicembre, il Centro Internazionale per l'Insegnamento sta seguendo le esperienze in tutto il mondo per vedere quale forma gli elementi di un efficace schema organizzativo assumono nelle varie circostanze. A questo proposito i Consiglieri e i loro ausiliari lavoreranno assieme ai Consigli Regionali, ai direttivi dell'istituto e alle agenzie areali. La vostra Assemblea vorrà sicuramente consultarsi regolarmente su questo tema con i Consiglieri per stabilire le implicazioni delle nuove idee per l'espansione e il consolidamento negli Stati Uniti.

50.11. Questo porta naturalmente a considerare alcuni punti che richiederanno la vigile attenzione della vostra Assemblea, perché l'accelerazione del processo della crescita ha profonde conseguenze sull'organizzazione del vostro Centro nazionale. Ricorderete che una lettera del 19 ottobre 2005, che vi è stata indirizzata a nome della Casa di Giustizia, esaminava nei dettagli le sfide amministrative associate all'espansione su larga scala. I principi generali illustrati in essa continuano a valere anche oggi. La lettera illustrava l'importanza del decentramento per consentire la necessaria flessibilità per rispondere alle necessità alla base. Molti proficui passi sono stati compiuti, ma occorrono altri cambiamenti per permettervi di fornire le risorse necessarie a sostenere un crescente numero di programmi di crescita. Inoltre sembra che occorra la stessa flessibilità, e talvolta un pensiero innovativo, nel modo di considerare la fornitura di fondi per sostenere operatori a tempo parziale e a tempo pieno nelle regioni e nelle aree. Ci si deve aspettare che, in futuro, una crescente responsabilità passerà a questi livelli. È necessario eseguire un periodico riesame dei mandati e del funzionamento dei programmi e degli uffici affiliati al vostro Centro nazionale per assicurare un opportuno equilibrio di strutture e un'appropriata distribuzione di risorse a tutti i livelli. Anche la vostra organizzazione interna per mantenere un canale di comunicazione aperto fra la vostra Assemblea e i Consigli Regionali trarrebbe beneficio da un riesame sì che siate sempre bene informati dei progressi compiuti nell'applicazione del Piano in tutta la nazione.

50.12. Si apre ora un nuovo capitolo dell'Ordine amministrativo negli Stati Uniti, ricco di grandi promesse. Mentre entrano in servizio, i devoti credenti chiamati a servire nei Consigli Regionali saranno consapevoli del fatto che essi funzionano come membri di corpi collegiali e non, ovviamente, come leader individuali. Anzi, sarà essenziale che essi ricordino gli ammonimenti degli scritti bahá'í rivolti a coloro che sono incaricati di amministrare gli affari della Fede: che essi devono affrontare il loro lavoro in spirito di «umile camerati-

smo» e non devono permettere di essere considerati «ornamenti centrali del corpo della Causa». Questo promettente processo della crescita che sta sviluppandosi nel vostro Paese a livello areale non deve ruotare attorno alle loro aspettative o basarsi sulla loro presenza personale. Il guardarsi dalla minima traccia di queste tendenze tornerà ampiamente a beneficio della loro efficacia. Infatti in molti casi la realtà della situazione è che, quando un nucleo di credenti lavora intensamente per costruire in una popolazione la capacità di prendersi cura del proprio progresso spirituale e sociale, la base ha l'esperienza massima. Tutti coloro che vogliono aiutare il processo dell'apprendimento a questo livello devono restare sensibili alle condizioni delle singole aree, affinché frequenti richieste di relazioni o convocazioni di incontri, per quanto bene intenzionati, non indeboliscano le energie o non distolgano l'attenzione. Vorranno invece fare tutto il possibile per dare sostegno, per incoraggiare amorevolmente, per facilitare gli sforzi in atto e per rispondere, con flessibilità e speditezza, ai bisogni che si presentano.

50.13. La Casa di Giustizia apprezza molto i vostri fervidi sforzi per attenervi ai requisiti del Piano quinquennale. Essa ha ricevuto la vostra lettera via e-mail del 18 luglio 2012 con acclusi i nomi dei credenti che hanno il privilegio di servire nei Consigli Regionali degli Stati Uniti. Siate certi che la Casa di Giustizia innalzerà per loro le sue ardenti suppliche alla sacra Soglia. Possa Bahá'u'lláh continuare a benedire e confermare gli sforzi della comunità americana sulla via del servizio alla Sua Causa.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

19 aprile 2013

A tre credenti

Cari amici bahá'í,

- 51.1. voi affermate che la diversità tra le abitudini sessuali dell'attuale società occidentale e il modello degli insegnamenti bahá'í, che, secondo le vostre parole, «si conforma al codice morale orientale», è una notevole sfida per l'odierna generazione di giovani credenti. A questo proposito voi pensate che, poiché nella società europea la sessualità è sempre stata storicamente caratterizzata da un eccessivo pudore e si è cercato spesso di nasconderla e di reprimerla, l'astinenza dai rapporti sessuali prematrimoniali è considerata ormai negativamente come bigottismo. Dite inoltre che oggi ci si sposa a trent'anni, dopo che i giovani hanno completato la loro formazione e messo da parte i soldi per la casa, che la vita coniugale è più complessa rispetto al passato, poiché entrambi i coniugi di solito lavorano, e chi professa ideali di castità, come nel sacerdozio, spesso si macchia di comportamenti illeciti. Inoltre, ci informate che numerosi giovani bahá'í si sforzano di perseguire il modello di castità stabilito negli insegnamenti, mentre altri esitano ad accettare la Fede per timore di non riuscire ad aderirvi. La Casa di Giustizia apprezza la sincerità con cui avete espresso i vostri pensieri e riconosce la concretezza delle vostre preoccupazioni, poiché il divario tra i principi stabiliti da Bahá'u'lláh e le pratiche diffuse della società continua ad allargarsi.
- 51.2. I giovani bahá'í in Europa devono affrontare una sfida particolare sotto questo aspetto. L'Occidente, forte delle sue conquiste materiali e intellettuali e fiero della propria epopea ed egemonia culturale, si propone in vari modi come modello e termine di confronto per gli altri. Eppure, riflettete sull'acuta analisi dei limiti della civiltà

europea esposta da ‘Abdu’l-Bahá nel Suo trattato *Il Segreto della Civiltà Divina*. Esaminate con cura, poi, le numerose esortazioni che Egli rivolge alla persona in quello stesso volume affinché possa «diventare fonte di benessere sociale» e «afferrare tutti quegli strumenti che promuovano la pace, il benessere e la felicità, il sapere, la cultura e l’industria, la dignità, il valore e lo stadio dell’intera razza umana». Lungi dal farsi coinvolgere nei modelli della società, i bahá’í sono quindi chiamati a essere araldi e campioni di una nuova civiltà. Se dobbiamo realizzare il potenziale per raggiungere lo scopo di Bahá’u’lláh per l’umanità, le questioni importanti che avete posto devono essere esaminate non solo nell’ambito della condizione attuale della società, ma anche alla luce della natura delle leggi e degli insegnamenti di Bahá’u’lláh e delle responsabilità che gravano su ciascuno dei Suoi seguaci, come pure sulla comunità e sulle istituzioni della Fede.

51.3. Viviamo in un’epoca in cui il ruolo della religione nel plasmare il pensiero umano e nell’orientare il comportamento personale e collettivo sta diventando sempre meno rilevante. Nelle società che si sono piegate alla logica del materialismo, la religione organizzata vede ridursi la propria sfera d’influenza, relegata per lo più nell’ambito dell’esperienza personale. Non di rado le leggi della religione sono considerate regole arbitrarie osservate ciecamente da persone dotate di scarsa autonomia intellettuale o un codice di comportamento bigotto e antiquato ipocritamente imposto agli altri da sostenitori essi stessi incapaci di aderirvi. In queste società la moralità è ridefinita e le idee materialistiche, i valori e le pratiche concernenti la natura del genere umano e la sua vita economica e sociale stanno assumendo lo status di verità inoppugnabili

51.4. In effetti, l’enorme dispendio di energie e di risorse nel tentativo di costringere la verità a conformarsi all’ambizione personale è ormai una caratteristica di molte società contemporanee. Il risultato è una cultura che distorce la natura e lo scopo dell’uomo, bloccando gli esseri umani nel perseguimento di oziose fantasie e vane immaginazioni e trasformandoli in docili oggetti nelle mani dei potenti.

Eppure, la felicità e il benessere dell'umanità dipendono dall'opposto: coltivare il carattere umano e l'ordine sociale in conformità con la realtà. Gli insegnamenti divini illuminano la realtà, permettendo a ogni anima di esaminarla in modo corretto e di acquisire, tramite l'esercizio della disciplina personale, quegli attributi che devono contraddistinguere l'essere umano. «L'uomo conosca se stesso», Bahá'u'lláh afferma, «e discerna ciò che conduce alla grandezza o all'umiliazione, alla gloria oppure al disonore, alla ricchezza ovvero alla miseria».

51.5. «Scopo di ogni Rivelazione», Bahá'u'lláh dichiara, è «di compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori». La sua apparizione indica la nascita di «una razza di uomini la cui natura è imperscrutabile a tutti fuorché Dio», una razza che sarà purificata «dalle contaminazioni delle passioni malsane e dei desideri corrotti» e che manifesterà «i segni della Sua sovranità e del Suo potere sulla terra». Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh offrono «mezzi che conducono all'elevazione, al progresso, all'educazione, alla protezione e alla rigenerazione dei popoli della terra». Così, nella Sua Rivelazione è racchiuso un modello per la società futura radicalmente diverso da qualsiasi altro stabilito in passato e la promozione delle Sue leggi e delle Sue esortazioni è parte integrante dello sforzo teso a porre le basi di quella società.

51.6. È evidente che, se il corpo e la mente devono mantenersi sani, non si possono ignorare le leggi che regolano l'esistenza fisica. Analogamente, per funzionare correttamente, ogni nazione deve osservare alcune convenzioni e alcune leggi accettate da tutti. Allo stesso modo, ci sono leggi e principi che regolano la nostra vita spirituale, la cui osservanza è di vitale importanza se vogliamo che l'individuo e la società in generale si sviluppino in modo sano e armonioso. Nel riconoscere la Manifestazione di Dio per oggi, il credente riconosce anche che le Sue leggi e le Sue esortazioni esprimono alcune verità

sulla natura dell'essere umano e sullo scopo dell'esistenza. Esse edificano la coscienza umana, aumentano la comprensione, elevano il livello del comportamento personale e forniscono i mezzi per il progresso sociale. I Suoi insegnamenti sono, quindi, un arricchimento per l'umanità e auspicano la felicità umana. Il loro appello, lungi dal richiedere la cieca obbedienza a un regime arbitrario e dittatoriale di comportamento, conduce alla vera libertà. «Se gli uomini osservassero quel che inviammo loro dal Cielo della Rivelazione», afferma Bahá'u'lláh, «sicuramente otterrebbero la perfetta libertà. Felice colui che ha compreso lo scopo di Dio in tutto ciò che Egli ha rivelato dal Paradiso del Suo Volere, che pervade tutto il creato». «Non crediate che vi abbiamo rivelato un semplice codice di leggi», Egli dichiara inoltre, «Anzi, con le dita della forza e del potere vi abbiamo dissuggellato il Vino prelibato».

- 51.7. In tutto il mondo, in diverse culture, i bahá'í si confrontano con valori e pratiche che sono in netto contrasto con gli insegnamenti della Fede. Alcuni sono incorporati nelle strutture sociali, per esempio, il pregiudizio razziale e la discriminazione sessuale, lo sfruttamento economico e la corruzione politica. Altri riguardano il comportamento personale, in particolare per quanto riguarda l'uso dell'alcool e della droga, il comportamento sessuale e l'auto-indulgenza in generale. Se i bahá'í si limitano ad adeguarsi ai costumi della società, come cambieranno le condizioni sociali? In che modo le persone del mondo potranno distinguere l'attuale ordine moribondo dalla civiltà alla quale Bahá'u'lláh sta invitando l'umanità? «L'umanità», ha spiegato la Casa di Giustizia nel suo messaggio di Riḍván 2012, «è stanca di non avere un modello di vita al quale aspirare». Il messaggio ha rilevato che «una sola anima può osservare un modello molto più alto della bassa soglia in base alla quale il mondo misura se stesso». Se credono di poter vivere secondo le norme della società contemporanea, rispettando gli ideali bahá'í quel tanto che basta per tacitare la loro coscienza o per soddisfare la comunità, i bahá'í, soprattutto i giovani, devono stare molto attenti poiché sa-

ranno presto assaliti dal dubbio se obbedire o no anche al più semplice degli insegnamenti morali della Fede e non saranno capaci di raccogliere le sfide della loro generazione. «Ali infangate non potranno mai levarsi in volo», Bahá'u'lláh ammonisce. La gioia interiore cui ogni individuo aspira, a differenza dalle emozioni fugaci, non è condizionata da influenze esterne, ma è uno stato d'animo che nasce da una certezza e da una conoscenza consapevoli, che è motivato da un cuore puro, capace di distinguere la differenza tra ciò che è durevole e ciò che è effimero. «Dovessi tu percorrere l'immensità dello spazio e traversare la vastità dei cieli», sono le parole di Bahá'u'lláh, «non troveresti riposo fuorché nella sottomissione al Nostro comandamento e nell'umiltà al Nostro Cospetto».

- 51.8. È essenzialmente il credente, quindi, che ha il dovere di rispettare le leggi portate da Bahá'u'lláh per una nuova era. Questo dovere si trova al centro della relazione dell'amante e del Benamato. «Osserva i Miei comandamenti per amore della Mia Beltà», è l'esortazione di Bahá'u'lláh. Tuttavia, non ci si aspetti una rapida perfezione, ma uno sforzo sostenuto da un vivo desiderio. Le qualità e le abitudini di pensiero e di azione che caratterizzano la vita bahá'í si sviluppano tramite lo sforzo quotidiano. «Fa' ogni giorno un esame di coscienza», scrive Bahá'u'lláh. «Ogni mattina sorga migliore della sera che l'ha preceduta», consiglia, «e ogni giorno più ricco del suo ieri». Gli amici non devono perdersi d'animo nella loro lotta personale per ottemperare alla norma divina, né farsi convincere dall'idea che è inutile sforzarsi, perché gli errori sono inevitabili e la perfezione è impossibile. Essi devono schivare le insidie dell'ipocrisia, da un lato, cioè, dire una cosa ma farne un'altra, e la superficialità, dall'altro, cioè la noncuranza per le leggi, ignorando o minimizzando la necessità di seguirle. Bisogna evitare anche la paralisi generata dal senso di colpa, perché talvolta la preoccupazione per una data mancanza morale può rendere ancor più arduo il superarla.
- 51.9. Ciò che gli amici devono tenere a mente a questo proposito è che, nei loro tentativi di conseguire la crescita personale e di sostenere gli ideali bahá'í, essi non sono persone isolate, che resistono da

sole all'assalto delle forze del decadimento morale in atto nella società. Essi sono membri di una comunità internazionale di portata globale, che persegue un'audace missione spirituale e che opera per stabilire un modello di attività e strutture amministrative adatte a un'umanità che sta entrando nell'età della maturità. I Piani globali della Fede hanno mostrato uno schema d'azione capace di plasmare gli sforzi comunitari. Questo schema favorisce allo stesso tempo la trasformazione personale e sociale come due processi inseparabili. In particolare, i corsi dell'istituto hanno lo scopo di accompagnare la persona lungo un percorso nel quale ciascuno, tramite il servizio, acquisisca gradualmente qualità, atteggiamenti, capacità e abilità. Questo servizio, previsto per placare l'io insistente, contribuisce ad ampliare gli orizzonti della persona e la coinvolge in un processo dinamico di costruzione della comunità.

- 51.10. In quest'ambito, dunque, ogni persona si trova immersa in una comunità che funge sempre più da ambiente idoneo per la coltivazione di quegli attributi che devono contraddistinguere la vita bahá'í, un ambiente in cui tutti sono animati da uno spirito d'unità, sono uniti da vincoli d'amicizia, sono tolleranti verso gli errori, non hanno paura di sbagliare, evitano di criticare gli altri sostituendo la maldicenza e il pettegolezzo con il sostegno e l'incoraggiamento reciproci, un ambiente in cui giovani e meno giovani lavorano insieme, studiando la Parola creativa e sostenendosi l'un l'altro nei loro sforzi di servizio, in cui i bambini sono allevati grazie a un processo educativo che cerca di affinare le loro facoltà spirituali e di infondere in loro lo spirito della Fede, in cui i giovani sono aiutati a scoprire i falsi messaggi diffusi dalla società, a riconoscere le sue vane preoccupazioni e a resistere alle sue pressioni, orientando invece le loro energie verso il suo miglioramento. Le istituzioni della Fede, da parte loro, si sforzano di favorire questo ambiente. Esse non s'intromettono nella vita personale degli individui. Non sono vendicative o moraliste, ansiose di punire i credenti che non si attengono al modello bahá'í. Tranne casi estremi di sfacciata e flagrante inosservanza della legge che potrebbe poten-

zialmente nuocere alla Causa e richiedere che esse impongano di sanzioni, le istituzioni concentrano l'attenzione sull'incoraggiamento, sull'assistenza, sul consiglio e sull'educazione.

51.11. Questo ambiente crea energie assai diverse da quelle attive nelle società odierne altamente individualistiche. Per esempio, le nozze non devono essere rinviate a lungo, come accade in alcune parti del mondo dove la maturità e le responsabilità dell'età adulta sono rimandate nel perseguimento della licenza che una prolungata adolescenza consente. Per il credente che tanto contribuisce a creare l'ambiente rappresentato dalla comunità bahá'í quanto dà forza a questo ambiente, l'adesione alla legge bahá'í ha un significato e, anche se talvolta è difficile da realizzare, non pone la sfida insormontabile che voi temete.

51.12. La Casa Universale di Giustizia vi assicura che pregherà per voi, affinché le conferme della Bellezza Benedetta assistano i vostri sforzi compiuti sulla Sua via.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

23 aprile 2013

All'Assemblea Spirituale Nazionale
dei Bahá'í della Danimarca

Cari amici bahá'í,

- 52.1. ...La Casa Universale di Giustizia comprende la sfida che dovete affrontare per aiutare gli amici della vostra comunità a comprendere gli insegnamenti bahá'í e ad applicarli nella loro vita, mentre le forze del materialismo continuano a crescere. Alleghiamo per vostra conoscenza una lettera recentemente scritta a suo nome a tre credenti in un paese vicino che ha denunciato preoccupazioni simili sulle difficoltà che i giovani, uomini e donne, devono affrontare nei loro sforzi di sostenere i modelli della Fede, in particolare quelli relativi alla castità e al matrimonio. Si spera che i punti indicati nella lettera vi aiutino nelle vostre deliberazioni in materia. Come la lettera chiarisce, le questioni coinvolte possono essere meglio esaminate alla luce delle relazioni che l'Ordine amministrativo cerca di costruire tra l'individuo, le istituzioni e la comunità. Mentre la responsabilità di aderire al modello bahá'í grava principalmente sui credenti, è compito delle istituzioni della Fede sostenere l'individuo, soprattutto attraverso sforzi educativi, e promuovere un modello di vita comunitaria che favorisca l'elevazione spirituale dei suoi membri. Resta inteso, ovviamente, che nell'assunzione di questi e di altri sacri doveri, le istituzioni bahá'í possono a volte ritenere necessario adottare provvedimenti specifici per proteggere la comunità e l'integrità della legge bahá'í.
- 52.2. Nell'esercizio delle proprie responsabilità educative verso il corpo dei credenti, le istituzioni della Fede devono rammentare che otterranno scarsi risultati se si limitano ad ammonire ripetutamente o a impartire istruzioni dogmatiche sul corretto comportamento da

tenere. Esse devono invece proporsi di aumentare la consapevolezza e la comprensione. Esse non hanno il dovere di curiosare nella vita delle persone o di imporre al singolo la legge bahá'í. Hanno invece il dovere di creare un ambiente in cui gli amici adempiano i loro obblighi di seguaci di Bahá'u'lláh, sostengano la Sua legge e uniformino la loro vita ai Suoi insegnamenti, con entusiasmo. Gli sforzi delle istituzioni produrranno risultati nella misura in cui gli amici, soprattutto quelli delle giovani generazioni, si trovino immersi nelle attività di una comunità vivace e in crescita e si sentano confermati nella missione che Bahá'u'lláh ha affidato loro.

52.3. Uno degli strumenti più efficaci a vostra disposizione in questo senso è l'istituto di formazione. Esso cerca di coinvolgere le persone in un processo educativo in cui la condotta lodevole e l'autodisciplina si sviluppano nell'ambito del servizio, promuovendo un modello di vita coerente e gioiosa che combina lo studio, il culto, l'insegnamento, la costruzione della comunità e, in generale, il coinvolgimento in altri processi che cercano di trasformare la società. Al centro del processo educativo c'è il contatto con la Parola di Dio, il cui potere sostiene gli sforzi compiuti da ogni individuo per purificare il proprio cuore e percorrere la via del servizio con «i piedi del distacco». Il Custode ha incoraggiato i giovani credenti a imparare tramite «una partecipazione attiva, sincera e continua» alle attività della comunità. In una lettera indirizzata a un giovane credente, scritta a suo nome, ha spiegato: «La vita comunitaria bahá'í le fornirà un laboratorio indispensabile dove tradurre in azioni vive e costruttive i principi assimilati dagli insegnamenti», la lettera prosegue: «Divenendo parte reale di quell'organismo vivente lei potrà cogliere il vero spirito che vibra negli insegnamenti bahá'í». Questa sincera partecipazione al lavoro della Fede rappresenta un contesto prezioso per gli sforzi compiuti da giovani e anziani per uniformare la loro vita agli insegnamenti di Bahá'u'lláh. Ciò non significa che le persone non possano occasionalmente commettere errori, forse a volte anche gravi. Eppure, quando il desiderio di rispettare il mo-

dello bahá'í è alimentato dal servizio al comune benessere in un ambiente d'incessante amore e di affettuoso incoraggiamento, gli amici, nonostante questa difficoltà, non pensano che la soluzione sia di ritirarsi dall'attività comunitaria per un senso di vergogna o, peggio ancora, di nascondere le sfide che stanno vivendo dietro l'apparenza del decoro, vivendo una vita in cui le parole pubbliche non sono coerenti con le azioni private.

52.4. È chiaro, quindi, che lo sviluppo morale personale deve essere affrontato unitamente agli sforzi per potenziare le capacità della comunità e delle sue istituzioni. La lettera allegata descrive alcune delle caratteristiche della vita comunitaria che i bahá'í, guidati dalle istituzioni, stanno cercando di creare. L'ambiente verso cui si tende è essenzialmente un ambiente di amore e di sostegno, nel quale tutti i fedeli cerchino di realizzare il modello bahá'í nel proprio comportamento personale, di mostrare pazienza e rispetto reciproco e, se necessario, di ricevere saggi consigli e pronta assistenza. I pettegolezzi e le maldicenze non hanno posto nella comunità bahá'í e neppure gli atteggiamenti moralisti e ipocriti.

52.5. Ciò che è essenziale che ogni Assemblea Nazionale riconosca a questo riguardo è che, se l'amore e il sostegno reciproci all'interno della comunità, per quanto importanti, diventano l'unico obiettivo, si svilupperà un ambiente stagnante generato da una mentalità ristretta. Alla comunità mondiale bahá'í è stata assegnata una missione storica. Essa deve acquisire la capacità di affrontare crescenti e complessi requisiti spirituali e materiali man mano che le sue dimensioni aumentano. Il messaggio del 28 dicembre 2010 della Casa di Giustizia ha indicato: «Una piccola comunità, con membri uniti da credenze condivise, caratterizzata da alti ideali, efficiente nel gestire i propri affari e provvedere ai propri bisogni e, forse, impegnata in diversi progetti umanitari, una comunità cosiffatta, prospera ma comodamente distante dalla realtà che le masse dell'umanità devono affrontare, non potrebbe mai sperare di essere un modello per la ristrutturazione di un'intera società». L'attuale serie di Piani globali

stabilisce disposizioni per la graduale costruzione di capacità individuali e collettive per la missione della comunità. Le istituzioni di una comunità bahá'í alla quale è stato permesso di diventare compiacente avranno difficoltà a proteggere i membri più giovani dalle forze del rozzo materialismo, con il conseguente decadimento morale, che stanno aggredendo la società. Questo riguarda, dunque, la natura del processo di costruzione di capacità di cui ogni istituzione bahá'í deve occuparsi con energia.

52.6. A parte le misure sopra indicate, che servono a rafforzare l'integrità della comunità bahá'í, in alcuni momenti può essere necessaria un'azione specifica da parte delle istituzioni per proteggere la legge e farla rispettare. In qualche caso specifico bisogna intervenire, naturalmente, con la massima delicatezza e saggezza. Questi casi si presentano quando la violazione della legge bahá'í è pubblica e palese e arreca un potenziale discredito alla Fede danneggiando il suo buon nome, oppure quando la persona dimostra un cinico disprezzo verso gli insegnamenti e le istituzioni della Fede, con conseguenze nocive per il funzionamento della comunità bahá'í. In queste circostanze, le Assemblee Spirituali devono seguire una via di mezzo. Non devono adottare un approccio passivo, che equivarrebbe a legittimare comportamenti contrari agli insegnamenti e comprometterebbe agli occhi dei membri della comunità l'imperativo di obbedire alle leggi bahá'í. Ma non dovranno nemmeno agire avventatamente o rigidamente per far rispettare la legge, imponendo sanzioni amministrative arbitrariamente.

52.7. Se il comportamento di un credente diventa così sfacciato da attirare l'attenzione dell'Assemblea, essa, dopo essersi fatta un quadro relativamente chiaro dei problemi, vorrà offrire all'amico in questione amorevoli ma fermi consigli. Nella maggior parte dei casi è necessario stabilire in primo luogo in quale misura il credente comprenda la Fede e le sue norme. In genere si richiede una consulenza appassionata, non di rado per un lungo periodo, per aiutare la persona in questione a comprendere i requisiti della legge bahá'í. Inoltre, occorre essere pazienti e dare sufficiente tempo a lui o lei per apportare

un cambiamento. L'Assemblea, spesso assistita dai Consiglieri o dai membri del Consiglio ausiliare, può aiutare la persona a riflettere sulla propria situazione particolare, ad applicare i principi pertinenti e ad esaminare le possibili soluzioni. Nel decidere quale approccio adottare, l'Assemblea deve essere guidata dalla consapevolezza che il suo obiettivo è di aiutare gli amici a riavvicinarsi alla Fede avendo cura di proteggere la comunità bahá'í dall'influenza negativa di persone che non hanno alcuna intenzione di aderire ai suoi modelli. Quando un credente dimostra di essere fedele alla Causa e di voler di porre rimedio alla situazione, ne consegue la necessità di continuare ad avere pazienza e a offrire un'amorevole guida. Naturalmente nel frattempo si farà di tutto per garantire che le difficoltà di una persona non diventino fonte di maldicenza o di disunione nella comunità. In questo i membri della comunità devono ricordare di concentrare le proprie energie sul proprio sviluppo spirituale e sul superamento delle proprie mancanze personali.

- 52.8. Solo nel caso in cui un credente persista nella sua condotta errata e violi consapevolmente e costantemente la legge, ignorando tutti gli ammonimenti, l'Assemblea deve prendere in considerazione l'applicazione di sanzioni amministrative dopo aver avvertito la persona delle conseguenze del suo continuo disprezzo per gli insegnamenti. In questi casi la decisione spetta all'Assemblea Spirituale Nazionale, che deve procedere con la massima cura e circospezione. Quello che è in gioco è la partecipazione di quella persona a quegli aspetti della vita comunitaria all'interno del corpo dei seguaci degli insegnamenti di Bahá'u'lláh e non i suoi diritti civili. In alcuni casi, sono sufficienti sanzioni parziali che consentano all'Assemblea di affrontare in modo flessibile una data situazione. Ad esempio, se si spera di risvegliare nella persona il desiderio di partecipare alla vita della comunità, la comminazione di sanzioni complete può essere controproducente. Una sanzione parziale adeguata, ad esempio la sospensione del diritto di essere eletto in un'Assemblea, può rivelarsi sufficiente, poiché in ogni caso, sarebbe illogico che una persona che viola in modo flagrante la legge bahá'í possa governare gli affari

della comunità. È anche possibile considerare la possibilità di esonerare il credente da altre forme di servizio, per esempio, il servizio di facilitatore di un circolo di studio o di insegnante di classi per bambini. La rimozione completa dei diritti amministrativi dovrebbe essere limitata ai casi più gravi e difficili, specialmente quando la protezione della comunità diventi un problema. L'uso sapiente delle sanzioni parziali fornisce quindi all'Assemblea un altro strumento per rafforzare le persone e la comunità. Nelle lettere scritte a nome del Custode per consigliare le Assemblee su queste questioni, si spiega che, «sebbene a volte sia necessario rimuovere i diritti di voto di un credente per scopi di disciplina», questa prerogativa dell'Assemblea Nazionale «dev'essere utilizzata solo in casi estremi». Se fossero applicate pesanti sanzioni per certi comportamenti immorali, si fa notare, «sarebbe giusto imporre sanzioni altrettanto pesanti a qualunque bahá'í superi i limiti morali stabiliti da Bahá'u'lláh». Ciò comporterebbe ovviamente, date le circostanze odierne dell'umanità, la creazione «di una situazione impossibile e ridicola».

52.9. Un ultimo punto merita attenzione: a volte una persona che si mostra del tutto indifferente ai consigli delle istituzioni e fermamente determinata a non recedere dal proprio proposito può non sembrare interessata a impegnarsi nella vita della comunità bahá'í. In questo caso, se il suo comportamento non ha alcun effetto rilevante sul buon nome della Fede, l'Assemblea può decidere di lasciarla fare a modo proprio, evitando di contattarla ancora, e non deve sentirsi obbligata a imporre qualche sanzione. L'Assemblea, tuttavia, non deve essere ansiosa di cancellare subito il nome del credente dai suoi elenchi, perché le circostanze cambiano e una persona può, nel corso del tempo, decidere di rivedere il proprio comportamento e di ritornare a partecipare alla vita della comunità.

52.10. Nel considerare questioni come quelle descritte sopra, tanto nella gestione di casi particolari quanto nell'affrontare il problema più ampio di coltivare un atteggiamento di amore e di rispetto verso le leggi e il modello bahá'í, troverete senza dubbio essenziale e illuminante consultarvi continuamente con i Consiglieri.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

23 luglio 2013

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í dell'India

Cari amici bahá'í,

- 53.1. la Casa Universale di Giustizia è stata lieta di notare che negli ultimi anni, in molte aree in India, un numero sempre maggiore di credenti e dei loro amici partecipa agli sforzi di costruzione della comunità mentre si impegnano per far progredire i processi del Piano quinquennale. Questo, naturalmente, richiede che le istituzioni della Fede sostengano con un'adeguata forza queste attività e garantiscano che le risorse necessarie siano messe a disposizione come e quando sono necessarie. Un settore in cui la capacità istituzionale dovrà essere notevolmente potenziata è la raccolta e l'utilizzo di dati statistici e a questo proposito ci è stato chiesto di trasmettere le seguenti osservazioni.
- 53.2. Mentre il processo di espansione e di consolidamento progredisce all'interno dell'area, la raccolta dei dati numerici è una parte naturale delle attività quotidiane svolte mentre gli amici eseguono il loro lavoro e fanno i piani per i prossimi passi che prenderanno. Ad esempio, è ragionevole aspettarsi che i coordinatori che accompagnano gli insegnanti delle classi dei bambini siano a conoscenza del numero di queste classi e del numero approssimativo di bambini che frequentano ciascuna di esse. Lo stesso vale per gli altri coordinatori dell'istituto di formazione e per i membri, in particolare il segretario, del Comitato d'insegnamento areale. A questo proposito, strumenti come il programma dei rapporti statistici (SRP) e il programma di rapporto statistico per l'Istituto di formazione (Istituto SRP) hanno dimostrato di essere di notevole aiuto per la preservazione di queste

informazioni. In certi periodi dei cicli trimestrali delle attività, le istituzioni e le agenzie che prestano servizio a livello areale raccolgono le informazioni statistiche, producendo rapporti in base programma dei rapporti statistici, facilitando così l'analisi dei progressi complessivi e la pianificazione per il prossimo ciclo di attività. Alla luce di quanto sopra, è evidente che la raccolta dei dati è il risultato del processo organico di crescita delle aree ed è soltanto uno degli strumenti, anche se importantissimo, per valutare l'andamento della Causa e del processo di costruzione della comunità in corso. Anche se i dati così raccolti vengono utilizzati principalmente a beneficio delle agenzie a livello areale, il programma dei rapporti statistici consente di trasmetterlo facilmente al Consiglio Regionale Bahá'í ed, eventualmente, all'Assemblea Spirituale Nazionale, che può averne bisogno per le proprie analisi.

53.3. I Consigli Regionali Bahá'í svolgono un ruolo fondamentale nel facilitare il flusso delle informazioni porgendo assistenza e le risorse necessarie alle agenzie che servono a livello areale e aumentando la capacità delle persone che si occupano della raccolta e dell'utilizzo dei dati statistici. Così facendo, essi faranno anche in modo che il loro bisogno di informazioni sia prontamente e tempestivamente soddisfatto, senza dover ricorrere a richieste urgenti o frequenti promemoria.

53.4. La Casa di Giustizia ha preso atto con piacere della stretta e crescente collaborazione della vostra Assemblea con i Consiglieri in diversi settori che necessitano dell'attenzione di entrambe le istituzioni. L'aiuto dei Consigli Regionali è fondamentale per consentire a questi ultimi di raggiungere livelli più elevati di funzionamento in vari aspetti del loro lavoro. Vi viene chiesto di analizzare, insieme con i Consiglieri, ciò che si apprende sul campo per quanto riguarda il flusso delle informazioni e l'efficacia dei sistemi e dei meccanismi in atto a livello regionale e areale e di stabilire quali linee di azione debbano essere perseguite da ciascuna delle vostre istituzioni. Come sapete, gli esperti amministrativi dei Consiglieri hanno interagito strettamente con le istituzioni e le agenzie a livello regionale e areale

per quanto riguarda la raccolta di informazioni e potrebbero potenzialmente dare un importante contributo agli sforzi per aumentare la capacità in questo settore del nostro lavoro.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

24 luglio 2013

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei Bahá'í del Canada

Cari amici bahá'í,

- 54.1. la Casa Universale di Giustizia ha recentemente completato una serie di consultazioni sulla vita intellettuale della comunità bahá'í e su un suo maggiore coinvolgimento nella vita della società. La Casa di Giustizia ci ha chiesto di inviarvi la seguente risposta alla vostra richiesta del 3 marzo 2010 sull'Associazione per gli studi bahá'í.
- 54.2. Da quando è stata fondata nel Nord America nel 1975, l'Associazione per gli studi bahá'í ha offerto validi contributi allo sviluppo della comunità bahá'í e, nel corso del tempo, in varie parti del mondo sono emersi una rete di capitoli o di strutture correlate. Sebbene in certi paesi l'approccio sia stato diverso a seconda delle risorse e delle circostanze, le Associazioni si sono occupate di una serie di temi sovrapponibili. Fra questi temi vi sono la promozione dell'importanza dello studio personale della Rivelazione, la correlazione fra gli insegnamenti e il pensiero contemporaneo, la difesa della Causa, l'incoraggiamento dei giovani credenti nei loro impegni accademici, l'attrazione di accademici non bahá'í e il loro coinvolgimento nella misura del possibile, l'offerta di spazi alla collaborazione fra accademici bahá'í, contribuendo così a costruire capacità fra i partecipanti in un ampio ventaglio di discipline e, specialmente, in ambiti specifici più direttamente associati con lo studio della Fede, come la storia, lo studio della religione e le traduzioni.

- 54.3. Nel 1996, il mondo bahá'í ha incominciato a concentrarsi su un immane sforzo per meglio comprendere e sistematizzare il lavoro che esso sta svolgendo per l'espansione, il consolidamento, la crescita e la costruzione della comunità. La comunità ha imparato molte cose che hanno profondamente influenzato il modello delle attività alle quali essa si dedica. Nel frattempo l'Associazione per gli studi bahá'í ha continuato a occuparsi di alcuni campi che sono complementari alle attività che si sono sviluppate nel contesto della recente serie di Piani. «Vi sono moltissimi elementi che comprendono la vita comunitaria bahá'í, modellatasi nel corso degli anni, che devono essere ulteriormente affinati e sviluppati», ha scritto la Casa di Giustizia in un messaggio del 27 dicembre 2005. È ora arrivato il momento di riflettere sui molti anni di esperienza dell'Associazione, sulla coerenza delle sue attività con i grandi campi di azione nei quali i bahá'í sono impegnati e su quali sono le strade più produttive per le attività future.
- 54.4. La Casa di Giustizia ha osservato che i bahá'í saranno sempre più coinvolti nei discorsi della società in quelle aree [cluster] nelle quali il processo della crescita cresce di intensità nonché a livello nazionale, su temi scelti dall'Assemblea Nazionale. Nello stesso tempo, la Casa ha notato che vi sono «moltissimi bahá'í impegnati personalmente nell'azione sociale e nel discorso pubblico a causa della loro occupazione». Ogni credente ha l'opportunità di esaminare le forze che operano nella società e di introdurre aspetti degli insegnamenti pertinenti negli spazi sociali in cui egli o ella è presente. È forse possibile concepire le attività dell'Associazione come uno strumento per aumentare le possibilità a disposizione degli amici di esplorare queste opportunità in rapporto ai loro interessi di studiosi. Grazie agli ambienti specializzati che essa crea, l'Associazione può promuovere l'apprendimento fra un'ampia gamma di credenti in un ampio ventaglio di discipline.
- 54.5. Di importanza capitale per lo sforzo della promozione dei lavori dell'espansione e del consolidamento, dell'azione sociale e

del coinvolgimento nei discorsi della società è l'idea di una struttura concettuale evolvente, una matrice che organizzi il pensiero e dia forma alle attività e che diventi più elaborata con l'accumulo dell'esperienza. Sarebbe utile che i più importanti elementi di questa struttura ai fini del lavoro delle Associazioni per gli studi bahá'í potessero essere consapevolmente e progressivamente chiariti. A questo proposito può essere utile prendere in esame alcune idee che hanno contribuito al progresso della comunità: il rapporto fra studio e azione, la necessità di concentrazione, la sfida dell'incoraggiamento delle capacità personali e dell'accompagnamento nel servizio, le dinamiche dello sviluppo organico, le disposizioni istituzionali necessarie per sostenere modelli di attività sempre più complessi, la necessaria coerenza fra tutti i campi delle attività, nonché una sana relazione fra le persone, la comunità e le istituzioni. Forse il punto più importante di tutti è l'apprendimento nell'azione. Gli amici partecipano a un costante processo di azione, riflessione, studio e consultazione per affrontare gli ostacoli e condividere i successi, per riesaminare e modificare strategie e metodi e per sistematizzare e migliorare gli sforzi nel corso del tempo.

- 54.6. Uno degli aspetti critici della struttura concettuale che richiederà un'attenta cura negli anni avvenire è la produzione e l'applicazione del sapere, un tema che le persone riunite nel convegno dell'Associazione per gli studi bahá'í in agosto esamineranno. La maggior parte delle discipline del sapere umano si fonda su una certa misura di consenso sulla metodologia, sulla comprensione dei metodi e dei modi in cui usarli appropriatamente per investigare sistematicamente la realtà al fine di pervenire a risultati attendibili e a conclusioni corrette. Ovviamente i bahá'í che si occupano di varie discipline, economia, educazione, storia, scienze sociali, filosofia e molte altre, conoscono bene i metodi usati nei rispettivi ambiti e se ne servono. A loro tocca la responsabilità di sforzarsi con entusiasmo di riflettere sulle implicazioni che le ve-

rità che si trovano nella Rivelazione hanno sul loro lavoro. Il principio dell'armonia fra la scienza e la religione, fedelmente perseguito, assicurerà che il credo religioso non soccomba alla superstizione e che le scoperte scientifiche non cadano nel materialismo. Gli amici che vogliono eccellere negli studi cercheranno, ovviamente, di vivere secondo le alte aspettative esposte da Bahá'u'lláh e da 'Abdu'l-Bahá. Qualunque sia la misura di ciò che hanno realizzato, essi sono parte integrale della comunità. Non sono esenti dagli obblighi di un qualunque credente e nello stesso tempo meritano la comprensione, la tolleranza, il sostegno e il rispetto della comunità.

- 54.7. Quando si pervenga all'unità di pensiero su alcuni concetti essenziali, l'Associazione potrà trovare utile prendere in esame nuovi approcci compiendo alcuni semplici passi che possono poi divenire più complessi. A poco a poco, gli aspetti della struttura concettuale che riguardano la ricerca intellettuale in diversi ambiti diverranno sempre più chiari e più ricchi. Per esempio si potrebbero organizzare diversi piccoli seminari per aiutare alcune persone di certe professioni o discipline accademiche a esaminare alcuni aspetti del discorso in atto nel loro campo. Si potrebbero scegliere alcuni temi e un gruppo di partecipanti esperti potrebbero presentare articoli, preparare documenti e consultarsi su idee contemporanee e sui relativi concetti bahá'í. Speciali gruppi di interesse, come filosofia o studi religiosi, potrebbero organizzare incontri per intensificare i loro sforzi. Potrebbero poi inviare periodiche comunicazioni o organizzare successivi incontri di approfondimento per aumentare l'efficacia della partecipazione di quei gruppi di persone ad aspetti del discorso nei relativi ambiti di studio. L'attenzione potrebbe anche essere diretta verso campi della letteratura accademica pertinenti la Fede che sono ignorati o affrontati in modo sviante o problematico. Inoltre, attività esistenti, come l'organizzazione di grandi convegni, potrebbero essere reinventate. Naturalmente, gli sforzi per la produzione e la disseminazione di articoli, periodici e libri devono proseguire.

54.8. Un ulteriore punto è molto importante in queste riflessioni. L'istituto di formazione è cruciale nello sviluppo della capacità di vecchi e nuovi credenti di occuparsi attivamente del lavoro dell'espansione e del consolidamento. Inoltre, l'istituto offre la struttura di un processo educativo trifasico che sempre più servirà schiere di persone dai sei anni fino all'età adulta. Nell'esperienza offerta dall'istituto, i partecipanti non ricevono solo informazioni. Grazie allo studio dei corsi e alla partecipazione alle attività per la costruzione della comunità, essi acquisiscono sapere, competenze e idee spirituali che permettono loro di promuovere efficacemente il cambiamento personale e sociale. Tuttavia, malgrado l'ampiezza dei suoi programmi e la sua fondamentale importanza per il progresso della comunità, la partecipazione all'istituto è solo una parte di una vita di ricerca nella quale gli amici sono impegnati, una vita che comprende lo studio della Rivelazione nonché di varie discipline del sapere. Gli imminenti convegni giovanili, che attrarranno decine di migliaia di giovani, sono un esempio delle sempre più numerose persone le quali, modellate dal processo dell'istituto agli albori della loro maturità, si incammineranno risolutamente sulla via dell'apprendimento e dell'azione, una via che proseguirà per l'intera durata dei loro studi accademici e oltre. La Casa di Giustizia si aspetta che le sboccianti generazioni di bahá'í si occupino con entusiasmo di un ampio ventaglio di sfide intellettuali, superino ogni trappola e ogni ostacolo e prestino servizio per il miglioramento del mondo. Nei decenni avvenire dunque un esercito di credenti entrerà in diversi spazi sociali e ambiti dell'umano impegno. In questo campo, pregno di possibilità, l'Associazione per gli studi bahá'í può offrire un importante contributo.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

17 febbraio 2014

A un bahá'í

Caro amico bahá'í,

- 55.1. alla Casa di Giustizia è dispiaciuto sentire delle continue difficoltà che lei, devoto membro della comunità del Più Grande Nome, sta attraversando e che i chiarimenti offerti nella lettera del 7 novembre 2010 scritta a suo nome non l'hanno aiutata a risolverle. Essa conosce bene le sfide che alcuni amici si trovano ad affrontare negli Stati Uniti e che ostacolano il progresso dell'espansione e del consolidamento. Esse, tuttavia, non nascono dalle disposizioni del Piano, ma da incomprensioni del loro significato. La Casa di Giustizia osserva che la discussione sul Piano è occasionalmente degenerata in una fuorviante dicotomia: che le persone debbano dedicarsi ad alcune attività strettamente definite incentrate sull'istituto di formazione o che invece si possano sentire libere di scegliere qualunque iniziativa desiderino intraprendere senza tener conto delle esigenze del Piano. Ovunque emerga questa infruttuosa discussione, in qualsiasi variazione, il risultato è quello di ridurre l'entusiasmo e la partecipazione dei credenti e di impedire loro di dedicarsi al processo di apprendimento sul quale il Piano si basa, un processo che, se unitamente e costantemente perseguito, risolverà i malintesi, promuoverà la flessibilità e nel tempo chiarirà la linea di azione più efficace.
- 55.2. La Casa di Giustizia spera che lei rifletta su come questo tipo di discussione possa inavvertitamente influenzare le sue idee sul Piano. Ad esempio, lei parla di «insegnare nei modi prescritti». Ma, le direttive sul Piano non prescrivono un particolare metodo di insegnamento, né vietano alcun metodo di insegnamento personale. Lei chiede se un credente è libero di esprimere le proprie opinioni sullo

stato di avanzamento delle attività, ma dovrebbe essere evidente che questo contributo è fondamentale per il processo di apprendimento, che include lo studio della guida, la consultazione, l'azione e la riflessione. Questo, naturalmente, deve essere fatto in un modo tale da cercare di capire e attuare efficacemente le disposizioni del Piano affinché un'insistenza sulle proprie opinioni personali non intrappoli gli amici in interminabili dibattiti su prospettive dicotomiche e non impedisca loro di capire e di agire.

- 55.3. L'essenza di tutti i Piani che si sono succeduti dal 1996 è relativamente semplice. Le persone, le comunità e le istituzioni sono invitati a creare, nel contesto delle aree, un programma di crescita che comporti un modello vibrante, significativo e distintivo della vita collettiva bahá'í, infuso dallo spirito della Parola creativa e aperto non solo ai credenti, ma anche alla società in generale. Alla base di questo processo di costruzione della comunità ci sono alcune attività – gli incontri devozionali, l'educazione dei bambini e dei giovani e l'edificazione di coloro che possono impegnarsi in atti di servizio – che fungono da portali per la partecipazione di crescenti numeri di persone. Le quattro attività fondamentali non sono altro che il nucleo di un modello organico di vita che, aumentando il numero delle persone che possono avviare le attività, diventa più complesso e alla fine richiede una coerenza tra una serie di sforzi come visite a casa, incontri sociali, l'osservanza delle Feste e dei Giorni santi, gli approfondimenti, l'amministrazione, il rafforzamento del Fondo, l'azione sociale, la partecipazione ai discorsi della società, e così via. Tutte queste attività sono sostenute e ampliate da costanti sforzi compiuti da singoli credenti per incontrare i propri contatti personali e le popolazioni ricettive avvalendosi dell'insegnamento diretto, sia personale sia collettivo, e impegnandosi in conversazioni significative. Il processo di costruzione di una fiorente comunità viene promosso nel contesto di cicli trimestrali di pianificazione e azione ed è sostenuto da disposizioni istituzionali a livello locale, areale, regionale, nazionale e internazionale. In diversi Paesi situati in remote

regioni della terra, gli amici stanno imparando a far avanzare i programmi di crescita nelle loro aree, alcuni con poche semplici attività altri con centinaia di attività grazie alle quali migliaia di persone partecipano a un modello di vita spirituale, dinamico, unito, fiorente e trasformativo. La Casa di Giustizia non ha dubbi sul fatto che i credenti americani, che, nel corso di quasi un secolo di sviluppo del Piano divino, hanno conseguito un primato di importanti servizi, abbiano la capacità di restare all'avanguardia di questo processo.

55.4. Ciò non significa, naturalmente, che in questo momento in varie parti del mondo non vi siano problemi nella comprensione del Piano o nell'attuazione delle sue disposizioni, né che in futuro non si presentino nuove sfide. Nel lavoro dell'espansione e del consolidamento, come la Casa di Giustizia ha più volte osservato, gli amici commetteranno inevitabilmente qualche errore e si presenteranno nuove sfide. Gli ostacoli, quando si presentano, vengono risolti in ultima analisi dalla perseveranza e da ulteriori esperienze. Ogni sterile dibattito, ogni insistenza sulle proprie opinioni personali, la creazione di false dicotomie, o «la tendenza a ridurre un complesso processo di trasformazione in passi semplicistici, dettati da istruzioni di manuali» possono essere accuratamente evitati o saggiamente superati. È l'apprendimento collettivo che sta producendo le idee necessarie affinché si possa «trasformare ogni ostacolo in un primo passo verso il progresso».

55.5. Mentre si adoperano per superare le loro difficoltà e creare nuovi modelli d'azione, gli amici devono, sia come individui sia come membri delle istituzioni, tenere presente l'ammonimento di 'Abdu'l-Bahá sull'importanza dell'amore e del cameratismo e la Sua assicurazione che quando c'è «unità la verità sarà manifestata e l'errore corretto». Il sistema che Bahá'u'lláh ha portato nel mondo richiederà decenni e secoli per svilupparsi, raggiungendo livelli sempre crescenti di complessità, efficacia e influenza. Shoghi Effendi ha spiegato che «per ottenere una più chiara e completa comprensione delle sue disposizioni e implicazioni dobbiamo confidare nel tempo

e nella guida della Casa Universale di Giustizia di Dio». Egli ha anche avvertito che «le promesse glorie della Sovranità, preannunciate negli insegnamenti bahá'í, saranno rivelate soltanto nella pienezza dei tempi».

- 55.6. La storia dello sviluppo della Fede offre un'utile prospettiva. Nei primi decenni dell'Età formativa, gli amici hanno combattuto con i nuovi concetti e le nuove pratiche riguardanti l'amministrazione presentati loro da Shoghi Effendi, il quale li guidò premurosamente nel corso degli anni a risolvere i loro malintesi e i loro disaccordi. Egli osservò in una lettera scritta a suo nome: «Uno dei motivi principali per cui la Fede non avanza più rapidamente è perché gli amici non hanno imparato a vivere e a lavorare nel quadro dell'Ordine amministrativo. O lo cristallizzano in una forma troppo rigida, oppure si ribellano a quello che considerano un Sistema e non gli danno un adeguato supporto». La sfida consisteva nell'imparare a lavorare secondo le linee guida che essi avevano ricevuto e nel non metterle da parte. Oggi, dopo più di novant'anni, i bahá'í del mondo hanno costruito l'Ordine amministrativo e plasmato nuove relazioni tra le persone, le comunità e le istituzioni fondandosi sulle esortazioni che si trovano nei testi autorevoli. C'è ancora molto da fare, ma dai primi anni dell'Età formativa c'è stato un evidente ed enorme progresso, un risultato che non solo i bahá'í constatano, ma anche una schiera di osservatori esterni, i quali hanno rilevato l'unità e l'efficacia delle imprese bahá'í in vari ambiti locali e internazionali nonostante l'esiguità dei nostri numeri. Dal 1996, mentre affrontavano le sfide dell'espansione su larga scala della Fede, i credenti sono stati chiamati a esercitare i loro sforzi all'interno di un evolvente struttura per l'azione che è necessaria nell'attuale fase dello sviluppo del Piano divino. Ciò comporta un'ulteriore evoluzione non solo nel nostro approccio verso la crescita, ma anche nelle relative disposizioni amministrative, il tutto sotto la guida della Casa di Giustizia. Ancora una volta, davanti alle attuali esigenze, gli amici devono evitare la tendenza a «cristallizzare» la guida in «una forma troppo rigida» o a ribellarsi «a quello che considerano un Sistema» non dandogli «un

adeguato supporto». In passato davanti a questi problemi, Shoghi Effendi ha ripetutamente esortato gli amici a comprendere meglio i principi dell'amministrazione bahá'í e a sforzarsi di metterli in pratica correttamente. Allo stesso modo, la Casa di Giustizia non può fare altro che questo, incoraggiare gli amici a comprendere meglio i concetti e le disposizioni del Piano e a sforzarsi di attuarli efficacemente, perché essi sono alla base del progresso e dello sviluppo della Fede nei decenni a venire.

55.7. La Casa di Giustizia spera che, nonostante le attuali sfide nella sua zona, lei trovi gioia e abbondanti conferme in un appassionato impegno nel campo dell'insegnamento.

55.8. Al di là dei punti generali qui descritti, le specifiche preoccupazioni che lei ha espresso potranno meglio essere chiarite nel contesto della sua comunità e le consigliamo di rivolgersi alla sua Assemblea Spirituale Nazionale.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

24 dicembre 2014

All'Assemblea Spirituale Nazionale dei bahá'í
della Repubblica Democratica del Congo

Cari amici bahá'í,

- 56.1. facendo seguito alla lettera del 31 agosto 2014, che vi è stata inviata a nome della Casa Universale di Giustizia, ci è stato chiesto di trasmettervi le seguenti osservazioni aggiuntive.
- 56.2. Nel suo messaggio del 28 dicembre 2010, indirizzato al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, la Casa di Giustizia ha indicato alcune innovazioni introdotte nelle disposizioni amministrative nelle aree più avanzate, fra cui la divisione delle aree in unità più piccole, il decentramento dell'incontro di riflessione, l'assegnazione di assistenti ai coordinatori dell'istituto e l'utilizzo di squadre di amici esperti per il sostegno di altri sul campo. L'apprendimento sull'efficacia di questi e altri approcci prosegue in tutto il globo, Nell'aprile 2013 l'esperienza accumulata fino a quel momento è stata descritta nel documento «Riflessioni dalle frontiere dell'apprendimento» preparato dal Centro Internazionale d'Insegnamento e le lezioni che se ne sono apprese saranno sicuramente ulteriormente elaborate alla fine dell'attuale Piano. Dati i rapidi cambiamenti che si sono verificati nel modo in cui le agenzie della Fede organizzano il loro lavoro in decine di aree in prima fila nel processo della crescita nel vostro Paese, ciò sarà utile a tutte le istituzioni e le agenzie che assisterà sotto questo aspetto a prendere in esame i seguenti punti.
- 56.3. Come sapete, quando in un'area ha inizio un programma intensivo di crescita, spesso lo schema fondamentale del coordinamento

comprende fino a tre coordinatori dell'istituto e un Comitato di insegnamento areale con vari membri, che collaborano con i membri del Consiglio ausiliare. L'ulteriore sviluppo di questo schema in risposta alla crescita dipende dalla comprensione conseguita mediante un continuo processo di azione, riflessione, consultazione e studio che si svolge nella struttura stabilita dalla Casa di Giustizia e dall'esperienza che si acquisisce localmente e nella regione. Naturalmente le istituzioni nazionali e regionali guidano gli sforzi degli amici in questo ambito, avvalendosi, all'occorrenza, delle conoscenze che si vanno accumulando nel mondo bahá'í che di solito arrivano loro attraverso la loro interazione con i Consiglieri. Ma essi fanno molta attenzione a non trasmettere i suggerimenti che talvolta offrono a coloro che lavorano alla base come istruzioni, perché il farlo soffocherebbe la nascente capacità di apprendimento fra gli amici locali.

- 56.4. Si è capito che in molte delle vostre aree che stanno sperimentando un'accelerazione nel processo dell'espansione e del consolidamento le agenzie della Fede hanno provveduto a dividere l'area in unità più piccole per una maggiore efficacia dell'amministrazione delle attività del Piano. Ma in alcune aree, che ricoprono vaste zone geografiche, queste divisioni potrebbero creare un'inutile complessità. Sembra che in quei casi voi abbiate incoraggiato gli amici a dividere le zone in due o più aree, applicando il più possibile i criteri stabiliti dalla Casa di Giustizia nel suo messaggio del 9 gennaio 2001. Si deve stare attenti ad assicurare che le aree così formate non abbiano popolazioni così esigue da limitare gravemente le possibilità di apprendimento degli amici nell'ambito della crescita su larga scala.
- 56.5. Naturalmente, in quelle aree in cui le attività della Fede siano amministrate in varie unità, lo schema generale del coordinamento diventa più complesso. Ma è importante avvertire gli amici che non è bene rendere l'amministrazione dell'area eccessivamente complessa o gerarchizzata perché ciò potrebbe ridurre l'efficacia dell'intero schema e inavvertitamente impedire la fioritura di rapporti fra gli amici che favoriscano un continuo progresso. Si potrebbero, per

esempio, assegnare a varie parti di un'area coordinatori o assistenti di coordinatori senza effettivamente creare strati subordinati nell'amministrazione dell'area. Inoltre, qualunque forma questa disposizione possa assumere, se si vuole che l'area continui a progredire gli amici che svolgono compiti di coordinamento devono essere aiutati a migliorare le loro capacità di svolgere efficacemente i loro compiti e di diventare fonti di costante incoraggiamento per gli altri. Come la Casa di Giustizia ha detto nel suo messaggio di Ridván 2010 ai bahá'í del mondo, «i risultati quantitativi sostenuti dipendono dal progresso qualitativo». È un tema della massima importanza che richiede istituzioni e agenzie a livello regionale che sviluppino ulteriormente la loro capacità di formulare approcci e piani chiari per aiutare le persone che lavorano a livello areale a divenire sempre più esperte nel loro lavoro.

56.6. Un altro tema collegato riguarda la facilitazione delle attività nei vicinati e nei villaggi. Un aumento del numero delle persone che si dedicano alle attività di costruzione della comunità a quel livello richiede un considerevole aumento della capacità di accompagnare quegli amici. Come la vostra comunità può aver sperimentato, sarebbe irragionevole aspettarsi che questa capacità sia costruita semplicemente assegnando un crescente numero di coordinatori all'area. È perciò incoraggiante che le agenzie della Fede nelle vostre aree più avanzate stiano imparando a favorire interazioni fra gli amici che servono assieme per cui quelli più esperti in un particolare atto di servizio possono aiutare gli altri. Qualunque sia il termine con cui ci si riferisce a questi amici esperti, in questo primo stadio è meglio non considerarli come una nuova posizione nello schema del coordinamento che richieda una nomina formale e una designazione ufficiale. Il farlo potrebbe irrigidire un modello operativo che, per essere efficace, deve restare dinamico e flessibile.

56.7. A livello dei vicinati e dei villaggi si deve prestare continuamente attenzione al ruolo svolto dalle Assemblee Spirituali Locali nel sostenere gli sforzi degli amici. La vostra comunità è benedetta

da molte solide Assemblee Locali. Ciò che esse fanno, in collaborazione con i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti, per incoraggiare e stimolare gli amici che servono la Fede può essere ulteriormente potenziato. È questa un'area di apprendimento che voi e i Consiglieri vorrete esplorare nel restante periodo del Piano, concentrandovi su poche aree e su alcuni dei membri delle Assemblee Locali. Si spera che questo vi aiuti anche ad acquisire qualche idea su come l'incoraggiamento e il supporto offerto agli amici dalle Assemblee Locali possa contribuire a contenere entro certi limi l'espansione delle strutture a livello areale.

56.8. Una questione che sembrava preoccupare i vostri membri durante le consultazioni al Centro Mondiale Bahá'í è il crescente numero di amici che servono la Fede a tempo pieno e percepiscono una remunerazione. Pur dovendo evitare di dare l'impressione che le persone debbano percepire una ricompensa se offrono un servizio alle attività per la costruzione della comunità, in molte aree la crescente complessità del lavoro del coordinamento non può essere sostenuta unicamente da persone che possono dare solo una parte del loro tempo. È necessario che alcuni amici si dedichino completamente al lavoro nelle aree, ma non è realistico aspettarsi che tutti, indipendentemente dalle circostanze e dal tempo dedicato al servizio, possano farlo su base volontaria. Alcuni di loro avranno sicuramente bisogno di assistenza economica.

56.9. La remunerazione assegnata agli amici che servono nelle aree è, però, essenzialmente una disposizione a breve termine. In base all'esperienza nel vostro Paese, voi e i Consiglieri potrete trovare utile stabilire quale potrebbe essere, in linea di massima, un periodo ragionevole durante il quale una persona che serva come coordinatore a livello areale possa percepire una remunerazione. Ma quando si riconosce che occorre offrire un aiuto economico a un amico, può essere utile che l'agenzia di pertinenza abbia una conversazione con lui o lei per accertare i legittimi bisogni e il periodo durante il quale occorre offrire un supporto economico. Mentre nella maggior parte dei casi questo supporto può essere erogato sotto forma di stipendio,

in altri casi si possono trovare soluzioni alternative. Nel decidere il livello dell'assistenza, fra i fattori da prendere in considerazione vi sono se la persona abita in una zona urbana o rurale, se deve cambiare residenza, se ha una famiglia o se intende proseguire gli studi. Mentre le diverse circostanze personali possono richiedere soluzioni diverse, è importante assicurare che vi sia una certa coerenza nei termini della remunerazione offerta. È ovviamente comprensibile che l'istituzione non sia in grado di offrire una remunerazione a una persona le cui necessità superino ciò che può essere ricoperto dai fondi della Fede. Inoltre, a meno che le circostanze non lo rendano assolutamente necessario, sarebbe meglio evitare di offrire remunerazioni agli amici che servono a livello di un vicinato o di un villaggio,

56.10. La Casa di Giustizia è certa che la vostra comunità continuerà a dare un contributo significativo all'apprendimento sulle disposizioni amministrative nelle aree in prima fila nel processo di crescita mentre il mondo bahá'í sta avvicinandosi alla conclusione dell'attuale Piano e pregherà nei santi Mausolei che Bahá'u'lláh confermi i vostri sforzi.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

5 gennaio 2015

All'Assemblea Spirituale Nazionale
dei bahá'í degli Stati Uniti

Cari amici bahá'í,

- 57.1. in novembre, la Casa Universale di Giustizia ha avuto l'opportunità di consultarsi con il Centro Internazionale d'Insegnamento e con i Consiglieri che servono nel Nord America. Da queste consultazioni, e da altre recenti occasioni in cui si è esaminato il progresso della crescita nella vostra nazione, la Casa di Giustizia ha notato con piacere la concentrazione di energie dirette dalla vostra istituzione verso il progresso del Piano quinquennale. Avete lavorato con diligenza e buoni risultati, in stretta collaborazione con i Consiglieri, per consolidare i cambiamenti prodotti dalla riorganizzazione delle vostre regioni nel 2012. Ci si è occupati di guidare i Consigli Regionali Bahá'í, introducendo programmi di crescita in ogni area meta e sostenendo il lavoro dei siti di apprendimento e i relativi coordinatori dell'istituto nel quasi raddoppiare le dimensioni e la portata del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi. Sono stati presi provvedimenti per potenziare la partecipazione alla vita della società nel pensiero e nell'azione. A partire dai riusciti convegni giovanili dell'anno scorso, la vostra comunità, come molte altre, si è dimostrata capace di rivolgersi ai giovani, bahá'í e non bahá'í, innalzando la loro visione e stimolando il loro desiderio di contribuire al miglioramento della società, particolarmente occupandosi dei bisogni dei ragazzi più giovani di loro. E più di recente, si è nuovamente prestata attenzione a molteplici linee di azione, assicurando ciò facendo, la coerenza. Il lavoro

in tutti questi campi sarà ampliato, con saggezza e sistematicità, via via che le misure che sono state prese per costruire capacità dal livello areale a quello nazionale daranno frutti. Questo ampliamento deve comprendere il rinvigorimento di alcuni aspetti del Piano che potrebbero essere in una certa misura passati in seconda linea, come il dinamismo degli istituti regionali, l'impegno degli amici nelle aree nel modello della costruzione della comunità e gli sforzi compiuti dai Comitati di insegnamento areali per mantenere il ritmo dei cicli trimestrali delle attività. A questo proposito vi si offrono alcuni commenti perché li prendiate in esame.

57.2. Se l'istituto di formazione deve preparare a crescenti livelli di complessità le risorse umane necessarie per rispondere ai bisogni del processo della crescita, si richiede un costante flusso di persone attraverso la sequenza dei corsi. Il primo stadio dello sviluppo del processo dell'istituto nel vostro Paese si è ampiamente avvalso di credenti veterani. Un altro importante passo avanti si è avuto quando, dopo i convegni regionali del 2008 alla metà dell'ultimo Piano, la partecipazione dei credenti e dei loro amici al processo dell'istituto ha subito un notevole incremento. E mentre è chiaro che continuerete a offrire a tutti i programmi dell'istituto, è altrettanto chiaro che la vostra comunità è ora in procinto di compiere una grande svolta impegnandosi per realizzare la possibilità di far muovere migliaia di giovani attraverso la sequenza dei corsi. Se verrà rafforzato dal generoso sostegno della comunità, questo movimento non solo darà impulso all'avanzamento delle aree in tutti gli Stati Uniti, ma questa concentrazione sul lavoro con un numero così significativo di giovani modellerà la prossima fase dello sviluppo degli istituti di formazione nel vostro Paese. Un metodo efficace per attrarre i giovani si è già rivelato prima durante i convegni e poi negli incontri locali. Ci si può ora occupare di imparare a trasformare il loro iniziale interesse in una partecipazione sistematica e ben integrata alle attività per costruire la comunità a livello areale. Alcune questioni da risolvere sono le seguenti: come approfondire le conversazioni e ampliare i legami di amicizia nei gruppi dei giovani, come favorire e

sostenere gli atti di servizio, come insegnare a coloro che mostrano interesse verso la Fede e come inserire le attività dei giovani nella più ampia struttura delle attività areali. In questa ricerca è molto importante imparare ad aiutare il massimo numero possibile di giovani a studiare la sequenza dei corsi per migliorare le loro capacità e ampliare il raggio della loro azione. Si devono raddoppiare gli sforzi, inoltre, per rafforzare gli istituti regionali, migliorando il funzionamento dei loro direttivi, delle loro sistemazioni regionali e subregionali, dei loro coordinatori areali e dei loro facilitatori. Imparando a trovare e ad accompagnare pochi facilitatori devoti e capaci in ogni area, gli istituti possono offrire la capacità necessaria per far muovere ogni anno un discreto numero di persone attraverso la sequenza dei corsi. L'incontro nazionale dei coordinatori regionali in novembre sembra aver contribuito significativamente all'unità di pensiero per quanto riguarda il conseguimento di questi scopi.

57.3. La capacità di entrare in contatto con i giovani e di aiutarli a svolgere atti di servizio, specialmente a formare gruppi di giovanissimi e classi per bambini in vicinati che siano divenuti centri di attività intensive, promette molto bene per il progresso delle aree in ogni circostanza sulla strada del loro sviluppo. Ma l'esperienza ha dimostrato che il processo della costruzione della comunità vacilla se si ha la sensazione che il lavoro del Piano sia limitato soltanto ai giovani o a certi vicinati. La Casa di Giustizia ha evidenziato l'importanza di un duplice approccio all'espansione e al consolidamento, che comporti un impegno in tutte le località di un'area nonché in uno o più vicinati recettivi. Il modello di attività previsto per una comunità fiorente richiede la partecipazione di tutti i credenti. Tutti gli amici possono essere aiutati a superare le dicotomie, a cogliere l'essenza delle attività per la costruzione della comunità previste dal Piano e a decidere quale posto scegliere per contribuire allo sforzo collettivo.

57.4. La partecipazione di un maggior numero di amici alle attività delle aree richiede un Comitato di insegnamento areale forte. Si devono aiutare i Consigli Regionali a imparare sistematicamente come

questi comitati emergano organicamente quando il programma di crescita si intensifica e come essi contribuiscano all'avanzamento delle rispettive aree un ciclo dopo l'altro. La mobilitazione di persone che assicurino il costante progresso del programma di crescita è il principale interesse del Comitato di insegnamento areale. Esso promuove il processo di riflessione e pianificazione organizzando l'incontro di riflessione, facilitando una corretta lettura della realtà areale e provvedendo a un'accurata raccolta e a un'attenta analisi delle sue statistiche. Tutto questo allarga la visione, crea unità di pensiero e illumina la strada perché l'area possa progredire. Come l'istituto di formazione lavora diligentemente per guidare e accompagnare gli amici che avviano classi per i bambini, gruppi di giovanissimi e circoli di studio, così il Comitato di insegnamento areale può incoraggiare e aiutare molte persone a svolgere altri atti di servizio, come ospitare incontri devozionali, fare visite a casa e insegnare la Fede. Queste non sono semplicemente attività da moltiplicare ma aspetti fondamentali della vita comunitaria bahá'í validi per tutti. Gli incontri devozionali, per esempio, si moltiplicano costantemente fino a comprendere tutti i credenti di un'area e molti dei loro associati. Il lavoro di insegnamento è ampio, perché comprende sforzi personali e progetti collettivi, alcuni vicinati scelti e varie località, popolazioni selezionate e conoscenze casuali, fireside e attività fondamentali. In questo modo, la partecipazione di un crescente numero di credenti alle attività per la costruzione della comunità previste dal Piano ha profonde implicazioni sul piano culturale. Gli incontri devozionali, l'embrione del *Mashriqu'l-Adhkár* locale, stimolano i moti dello spirito e accendono la fiamma del servizio. Le visite a casa creano legami di amore e di unità. L'insegnamento diventa uno stile di vita.

- 57.5. Questa attenzione al rafforzamento degli istituti di formazione e dei Comitati di insegnamento areali integrerà gli sforzi già in atto per accelerare l'espansione del programma dei giovanissimi. In verità, la collaborazione dinamica fra gli istituti di formazione e i siti

di apprendimento disseminerà pratiche che si sono dimostrate efficaci sì che il programma possa radicarsi nelle aree in tutto il Paese.

57.6. Nell'*Avvento della giustizia divina*, quell'incomparabile invito all'azione rivolto alla vostra prode comunità, Shoghi Effendi menziona «l'entusiastico desiderio» dei credenti nordamericani di «sorgere e mostrare – nel vasto campo tracciato per loro dalla penna di 'Abdu'l-Bahá – di essere capaci di contribuire all'opera di universale redenzione proclamata da Bahá'u'lláh» davanti a un mondo «ottenebrato per il continuo affievolirsi della luce della religione, impregnato dalle forze esplosive di un nazionalismo cieco e trionfante, scottato da fuochi di spietate persecuzioni razziali e religiose, deluso dalle false teorie e dottrine che minacciano di sostituire il culto di Dio e la santificazione delle Sue leggi, svigorito da un materialismo sfrenato e brutale, in procinto di disgregarsi per l'erosione della decadenza morale e spirituale e avvinto nelle spire dell'anarchia economica e del conflitto». La Casa di Giustizia ha piena fiducia nella capacità della vostra istituzione di risvegliare questo entusiastico desiderio di servizio in tutto il vostro Paese per portare l'espansione e il consolidamento a livelli senza precedenti. È evidente che quando sarete capaci di imparare a replicare il modello dell'azione intensiva delle vostre aree più avanzate nelle centinaia di aree nelle quali è stato avviato un programma di crescita, sarà possibile ingaggiare decine, ed eventualmente centinaia di migliaia di persone in un modello di vita comunitaria bahá'í vibrante, significativo e peculiare, aperto a tutti. Siate certi che la Casa di Giustizia prega alla sacra Soglia affinché gli amici negli Stati Uniti possano conseguire questo nobile traguardo negli anni a venire.

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

9 ottobre 2015

A un'Assemblea Spirituale Nazionale

Cari amici bahá'í,

- 58.1. ...Come sapete, il progresso tecnologico è parte integrante della nascita di una civiltà globale. In effetti, Internet è una manifestazione di uno sviluppo predetto dal Custode quando, nel descrivere le caratteristiche di un'umanità unificata, ha previsto che «sarà creato un meccanismo per regolare le comunicazioni internazionali dell'intero pianeta, senza limitazioni o restrizioni nazionali, e funzionante con rapidità sorprendente e regolarità perfetta». Tuttavia, imparare a utilizzare Internet in un modo da favorire il progresso materiale e spirituale è una sfida immensa
- 58.2. Internet permette che i contenuti bahá'í e di ispirazione bahá'í siano accessibili a un vasto pubblico. In questo contesto, la Casa di Giustizia ha incoraggiato il rafforzamento della presenza ufficiale bahá'í sul World Wide Web, è stata lieta di vedere i numerosi progressi realizzati, specialmente negli ultimi anni, e attende con interesse l'ulteriore sviluppo di questo processo. Oltre a ciò, molti credenti in tutto il mondo, ciascuno secondo le proprie circostanze e in armonia con altri sforzi della comunità, usano Internet come mezzo per promuovere la visione di Bahá'u'lláh di un nuovo Ordine Mondiale ed è naturale che gli amici prendano in esame diversi modi per farlo. Tuttavia, dato che Internet consente la diffusione istantanea dei contenuti tra moltitudini sempre più numerose, è necessario essere saggi e disciplinati per evitare che il significato o la dignità degli Insegnamenti siano compromessi da una presentazione sconvolgente, imprecisa o banalizzata.

58.3. Una considerazione correlata è che la responsabilità di creare e mantenere fonti ufficiali di informazione sulla Fede, come siti Web nazionali e internazionali, di valutare regolarmente la presentazione della Fede sul World Wide Web e di fornire alle persone la necessaria guida spetta alle istituzioni della Fede. In linea generale gli amici sono liberi di decidere quali aspetti degli Insegnamenti desiderano trattare nei loro contributi, ma nel farlo devono chiaramente differenziare i loro siti da quelli creati dalle istituzioni. Lo possono fare in molti modi, per esempio il nome, la descrizione o il design del sito. Mentre in passato a volte gli amici sono stati incoraggiati ad astenersi dall'usare la parola «bahá'í», o derivati, nel nome dei loro siti web, l'esperienza ha dimostrato che questo non è sempre necessario, se il sito è identificato in modo inequivocabile come un'iniziativa personale grazie ad altri suoi aspetti. Inoltre, si vorrà evitare un tono che possa essere percepito come ufficiale o educativo. Si vorranno anche evitare aree che rientrano esclusivamente nell'ambito della responsabilità istituzionale, come offrire una raccolta completa di scritti e di messaggi della Casa di Giustizia o un esauriente calendario di eventi bahá'í in molti paesi. Questo diventa particolarmente importante se la visibilità di un sito web aumenta e acquista importanza. Nel guidare gli amici verso l'atteggiamento corretto, le istituzioni non intendono limitare indebitamente i loro sforzi ma si propongono di evitare confusione e disinformazione.

58.4. Ovviamente un sito può essere accessibile da qualsiasi parte del mondo, tuttavia un bahá'í che cerchi di creare un proprio sito personale deve decidere a quale pubblico gli conviene rivolgersi e quali temi vorrà trattare. Ad esempio, può essere utile riflettere sulla natura e sulla forma delle attività fondamentali, specialmente nel contesto dell'esperienza di un'area o di una regione, ma quando si intenda creare un sito che si prefigga l'obiettivo di parlare di questo tema ai bahá'í di tutto il mondo si presentano alcuni problemi. Un approccio di questo tipo potrebbe promuovere presso un pubblico universale le norme e i valori culturali di una particolare popolazione – un modello fin troppo comune nel mondo di oggi. C'è anche il

pericolo di esercitare un'involontaria influenza sul processo di apprendimento che si sta svolgendo alla base, dove persone, comunità e istituzioni agiscono come protagonisti della propria crescita e del proprio sviluppo. Le prospettive offerte nel seguente brano del messaggio scritto il 12 dicembre 2011 dalla Casa di Giustizia a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali – pur riguardano il contesto specifico degli sforzi artistici e dei materiali educativi integrativi – sono particolarmente rilevanti per gli aspetti culturali ora menzionati:

58.5. È evidente che i popoli della terra, sospinti dalle forze generate sia all'interno sia all'esterno della comunità bahá'í, stanno muovendosi da direzioni divergenti, sempre più avvicinandosi reciprocamente, verso quella che sarà una civiltà mondiale così straordinaria che sarebbe inutile tentare di immaginarla oggi. Mentre questo movimento centripeto delle popolazioni accelera nel globo, quegli elementi di ogni cultura che non sono in accordo con gli insegnamenti della Fede a poco a poco svaniranno, mentre altri si rafforzeranno. Per la stessa ragione, nel tempo si svilupperanno nuovi elementi della cultura, mentre, ispirate dalla Rivelazione di Bahá'u'lláh, varie persone provenienti da ogni gruppo umano daranno espressione a modelli di pensiero e di azione prodotti dai Suoi insegnamenti, in parte attraverso opere artistiche e letterarie... Desideriamo vedere, per esempio, la fioritura di affascinanti canzoni in ogni parte del mondo, in tutte le lingue, che imprimano nelle coscienze dei giovani i profondi concetti racchiusi negli insegnamenti bahá'í. Ma questa fioritura del pensiero creativo non si realizzerà, se gli amici cadranno, sia pur inavvertitamente, nei modelli prevalenti in un mondo che dà alle persone che dispongono di risorse economiche la libertà di imporre agli altri la loro ottica culturale, inondandoli di materiali e prodotti aggressivamente promossi.

58.6. Un principio generale che deve guidare gli sforzi degli amici nelle loro comunicazioni su Internet riguarda l'uso del linguaggio. Bahá'u'lláh dice che la parola umana è «una realtà che aspira a esercitare il proprio ascendente e richiede moderazione» e ingiunge ai Suoi seguaci di usare «parole blande come il latte, onde i figli degli

uomini siano nutriti ed edificati e pervengano all'ultima mèta dell'esistenza umana che è lo stadio della vera comprensione e nobiltà». La Casa di Giustizia nella sua lettera del 29 dicembre 1988 ai bahá'í negli Stati Uniti ha osservato: «La parola è un fenomeno potente. La sua libertà è tanto da lodare quanto da temere. Richiede un'attenta capacità di giudizio, dato che può produrre terribili conseguenze sia per difetto sia per eccesso». Con questo in mente, i bahá'í devono essere un modello di moderazione, cortesia e umiltà in ogni discussione alla quale prendono parte, di persona o online. Devono riconoscere e trascendere le abitudini negative di pensiero e di espressione assorbite dalla società, spesso inconsciamente, e stare attenti a non prendere l'abitudine di ridurre la Fede o i processi del Piano divino a una serie di punti o passi semplicistici o prescrittivi spesso trasmessi in modo ingiustificatamente perentorio o irriguardoso e a non parlare con una voce che appaia più rappresentativa di quanto non possa in realtà essere. A questo proposito, coloro che gestiscono i vari siti dovranno riflettere sui propri atteggiamenti di fondo che possono essere trasmessi attraverso il contenuto e le modalità espressive. Mentre si cerca di acquisire una consapevolezza così accorta, le domande su cui riflettere possono, ad esempio, includere: come si può evitare di adottare inconsapevolmente alcune mode prevalenti online che potrebbero indebolire il proprio scopo? Il tipo di umorismo usato è appropriato? Come sarà percepito il contenuto da parte di chi non conosce la Fede? Mentre aspirano a realizzare il modello bahá'í, gli amici devono sforzarsi di superare, piuttosto che imitare le tecniche ampiamente utilizzate di persuasione e sensazionalismo, che sono spesso riduttive o grossolane, e devono sempre ricordare che stanno cercando di trovare «uno stile di espressione degno dell'imminente maturità della razza umana».

CON AMOREVOLI SALUTI BAHÁ'Í,
IL DIPARTIMENTO DELLA SEGRETERIA

Parte III
Materiale suppletivo

L'azione sociale

Documento preparato
dall'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico (OSED)
presso il Centro Mondiale Bahá'í
26 novembre 2012

- 59.1. Nel suo messaggio di Ríḍván 2010, la Casa Universale di Giustizia ha chiesto ai bahá'í del mondo di riflettere sui contributi che le loro vibranti comunità in continua espansione possono offrire al progresso materiale e spirituale della società. A questo proposito, la Casa di Giustizia fa riferimento al processo della costruzione della comunità avviato in numerose aree in tutto il pianeta mediante l'insieme di attività connesse all'attuale serie di Piani globali. «In tutte le aree», osserva la Casa di Giustizia, «mentre atti di culto comunali, commisti a discussioni intraprese nell'intimità del focolare domestico, si intrecciano con attività che offrono un'educazione spirituale a tutti i membri della popolazione, adulti, giovani e bambini, sta incominciando a emergere la ricca trama di una vita comunitaria». Il messaggio poi prosegue: «La consapevolezza sociale si approfondisce in modo naturale mentre, per esempio, fra i genitori proliferano vivaci conversazioni sulle aspirazioni dei loro figli e progetti di servizio sorgono per iniziativa dei giovanissimi». La Casa di Giustizia afferma quindi: «E quando le risorse umane di un'area sono sufficientemente abbondanti e il modello della crescita vi si è fermamente installato, l'impegno della comunità nei confronti della so-

cietà può, anzi, deve aumentare». Poco oltre nello stesso messaggio la Casa di Giustizia definisce la sfera dell'azione sociale nei seguenti termini:

59.2. Molto appropriatamente concepita in termini di un ampio ventaglio di attività, l'azione sociale può spaziare da informali sforzi di durata limitata compiuti da individui o da piccoli gruppi di amici, a programmi di sviluppo socioeconomico con un alto livello di complessità e sofisticazione adottati da organizzazioni di ispirazione bahá'í. Indipendentemente dagli scopi e dalle dimensioni, ogni azione sociale cerca di applicare gli insegnamenti e i principi della Fede al miglioramento, sia pur modesto, di alcuni aspetti della vita sociale ed economica di una popolazione.

59.3. Questo documento è stato redatto sulla base dell'esperienza acquisita nel corso degli anni nell'ambito dello sviluppo socio-economico per contribuire alle discussioni in corso a tutti i livelli nella comunità bahá'í sulla natura del suo coinvolgimento nell'azione sociale. Gli spunti offerti sono attinti da iniziative di sviluppo relativamente complesse, ma fanno luce sul carattere di tutti i vari tipi di iniziative, perché tutti i casi di azione sociale, indipendentemente dalle loro dimensioni, poggiano sulla condizione di un insieme di concetti, principi, metodi e approcci.

I. IL COINVOLGIMENTO DEL MONDO BAHÁ'Í NELLO SVILUPPO SOCIOECONOMICO

59.4. Le iniziative dell'intera comunità bahá'í possono esser viste nei termini di alcuni processi interattivi, l'arricchimento spirituale dell'individuo, lo sviluppo delle comunità locali e nazionali, la maturazione delle istituzioni amministrative, per menzionarne alcuni. Questi processi hanno avuto origine al tempo di Bahá'u'lláh e hanno acquisito forza durante il ministero di

‘Abdu’l-Bahá e di Shoghi Effendi. Sotto la guida della Casa Universale di Giustizia, essi hanno continuato ad avanzare costantemente. La loro influenza è gradualmente aumentata e nuove dimensioni si sono aggiunte al loro funzionamento. Lo sviluppo socioeconomico è tra queste. Questo particolare processo, perseguito nel corso degli anni soprattutto attraverso una varietà di attività educative, ha ricevuto un considerevole impulso nel 1983, quando la Casa di Giustizia ha chiesto, nel suo messaggio del 20 ottobre, di dedicare un’«attenzione sistematica» a quest’area di attività in seguito alla rapida espansione della comunità bahá’í avvenuta nel corso degli anni ’70.

59.5. Il messaggio del 1983 rimarcava che il progresso nel campo dello sviluppo sarebbe dipeso in gran parte da fermenti naturali alla base della comunità. Annunciava inoltre la costituzione dell’Ufficio per lo sviluppo socioeconomico (OSD) presso il Centro Mondiale Bahá’í, al fine di «promuovere e coordinare le attività degli amici» in questo campo. I bahá’í di tutti i continenti cercarono di rispondere in vario modo all’appello lanciato nel messaggio e il decennio successivo fu un periodo di sperimentazione, caratterizzato al tempo stesso da entusiasmi e titubanze, pianificazioni ponderate e azioni casuali, successi e insuccessi. Mentre molti progetti trovarono difficile sfuggire ai modelli pratici di sviluppo prevalenti nel mondo, alcuni offrirono spunti di promettenti paradigmi d’azione. La comunità bahá’í emerse da questo primo decennio di attività diverse, con il perseguimento dello sviluppo socioeconomico saldamente affermato come caratteristica della sua vita organica e con una maggiore capacità di elaborare nel tempo un tipico approccio bahá’í.

59.6. Nel settembre del 1993, la Casa Universale di Giustizia approvò il documento «Lo sviluppo socioeconomico bahá’í: prospettive per il futuro», redatto dal Centro Mondiale, affinché l’OSD lo usasse per orientare e guidare il lavoro in questo settore. Esso costruì le basi per il successivo decennio e oltre. Avvalendosi della significativa mole di esperienze accumulate nel

decennio precedente, il documento elaborò varie caratteristiche comuni a tutte quelle iniziative. In quel periodo le conoscenze sulla natura dello sviluppo socioeconomico bahá'í crebbero significativamente in tutto il mondo, mentre incominciava a prender forma, come conseguenza, un approccio sempre più sistematico e molto più coerente. La visione che allora emerse richiese che le attività per lo sviluppo fossero svolte a vari livelli di complessità. Basilare per questa visione è stata la questione della costruzione delle capacità. Un concetto che incominciò gradualmente a influenzare il pensiero e la pratica dello sviluppo fu che le attività dovevano incominciare su scala ridotta e acquisire complessità solo a seconda delle risorse umane disponibili.

- 59.7. Nel 2001, la Casa Universale di Giustizia introdusse nel mondo bahá'í il concetto di area – un'entità geografica, generalmente definita come un insieme di villaggi o come una città con i suoi sobborghi, intesa per aiutare la pianificazione e lo svolgimento di attività associate alla vita comunitaria. Questo passo fu reso possibile dagli istituti di formazione che furono fondati a livello nazionale e regionale nel corso degli anni Novanta, i quali utilizzarono un sistema di educazione a distanza per portare a grandi numeri di persone una sequenza di corsi designati ad accrescere la capacità di servizio. La Casa di Giustizia incoraggiò il mondo bahá'í a estendere progressivamente questo sistema a un crescente numero di aree per promuoverne un costante progresso, costruendo innanzi tutto le solide basi spirituali sulle quali si fonda una vibrante vita comunitaria. Inizialmente le iniziative nelle aree si concentrarono sulla moltiplicazione di alcune attività fondamentali, aperte a tutti gli abitanti, con l'obiettivo di sviluppare la capacità collettiva necessaria per occuparsi a suo tempo di vari aspetti della vita socioeconomica della popolazione stessa.
- 59.8. Nel decennio successivo, l'azione sociale sarebbe quindi stata concepita sempre più nel contesto delle aree. Il concetto dell'azione sociale di base che incominciò ad emergere poté così assumere una dimensione collettiva più pronunciata di quanto lo

fosse stata precedentemente. Nello stesso periodo, l'OSD fece un notevole progresso anche nei suoi tentativi di contribuire a sistematizzare l'esperienza di alcuni programmi particolarmente promettenti e di apprendere quanto alle strutture e ai metodi necessari per permettere alle comunità di tutto il mondo non solo di trarne beneficio ma anche di contribuire al loro ulteriore sviluppo. Oggi, nella fondazione di uffici continentali e sub continentali – ciascuno dei quali è posto al servizio o di una rete di siti per la diffusione dell'apprendimento sul programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi o di un gruppo di organizzazioni di ispirazione bahá'í dedite alla promozione di altri programmi educativi – si possono scorgere i primi frutti dell'impegno dell'OSD nell'erigere in tutto il globo strutture per accrescere le competenze collettive finalizzate a questo scopo. Sottolineando l'importanza di quanto è stato fatto fino ad ora, la Casa Universale di Giustizia ha scritto nel suo messaggio del 28 dicembre 2010:

59.9. A un certo punto la forza del processo dell'istituto nel villaggio e le accresciute capacità che ha favorito nelle persone potranno permettere agli amici di utilizzare metodi e programmi di comprovata efficacia, elaborati da una delle organizzazioni ispirate ai principi bahá'í e introdotti nell'area per suggerimento del nostro Ufficio per lo sviluppo socioeconomico e con il suo aiuto.

59.10. Pertanto i successi riportati nei tre decenni passati nel settore dello sviluppo socioeconomico, congiunto a un concomitante incremento delle risorse umane nelle aree, ha introdotto il mondo bahá'í in un nuovo stadio delle sue attività per l'impegno nell'azione sociale a livello della base.

II. UNA STRUTTURA PER L'APPRENDIMENTO COLLETTIVO

59.11. Il modo di operare adottato nel settore dello sviluppo socioeconomico, così come in altri campi dell'attività bahá'í, si basa

sull'apprendimento nell'azione. Quando le attività sono svolte nella modalità dell'apprendimento – caratterizzata da un costante alternarsi di azione, riflessione, consultazione e studio – le visioni e le strategie vengono continuamente riesaminate. Una volta ultimato il lavoro, rimossi gli ostacoli, moltiplicate le risorse e apprese le lezioni, si apportano le modifiche alle mete e ai metodi. Il processo di apprendimento, guidato da appropriate intese istituzionali, si sviluppa in un modo che rassomiglia alla crescita e alla differenziazione di un organismo vivente. Si evitano mutamenti casuali e si mantiene una continuità d'azione.

59.12. Più volte, la Casa Universale di Giustizia, riferendosi al modo in cui coloro che servono a livello areale si addentreranno sempre più nella vita della società, ha detto: «Negli orientamenti che assumete, nei metodi che adottate e negli strumenti che usate, dovrete conseguire lo stesso grado di coerenza che caratterizza il modello della crescita che è oggi in corso». Le modalità in cui i primi movimenti nell'ambito dell'azione sociale si manifestano nelle varie aree nelle quali il duplice processo dell'espansione e del consolidamento è vigoroso, la misura in cui occorre una guida e una direzione da parte delle istituzioni e il modo in cui le iniziative d'intervento sociale rafforzano l'edificio della vita comunitaria sono alcuni dei temi che saranno oggetto di un sempre più intenso processo di apprendimento negli anni a venire.

59.13. Un tema di vitale interesse è il graduale conseguimento di livelli più alti di coerenza sia all'interno, sia tra più ampi settori d'azione interconnessi nei quali la comunità bahá'í è impegnata. Ciò fa pensare che i settori dell'attività devono essere complementari, integrati e di mutuo sostegno. Implica inoltre l'esistenza di una struttura comune e onnicomprensiva che modelli le attività, che si evolva e sia sempre più elaborata man mano che l'esperienza cresce. L'espressione dei vari elementi della struttura non dev'essere ovviamente uniforme in tutti i campi d'azione. A seconda dei settori di attività, alcuni elementi balzano in primo

piano, mentre altri agiscono solo tra le quinte. Le tre seguenti sezioni di questo documento descrivono come alcuni di questi elementi, individuati in molti anni d'esperienza, trovano espressione nell'azione sociale.

59.14. Tra gli elementi più rilevanti ai fini dell'azione sociale vi sono alcune affermazioni che definiscono le caratteristiche del progresso: la civiltà ha una dimensione materiale e una dimensione spirituale, l'umanità è giunta alla soglia della sua maturità collettiva, nel mondo agiscono forze costruttive e forze che concorrono a spingere l'umanità sulla strada che porta alla sua piena maturità, le relazioni necessarie a sostenere la società devono essere ridisegnate alla luce della Rivelazione di Bahá'u'lláh, la necessaria trasformazione deve avvenire simultaneamente nella coscienza umana e nella struttura delle istituzioni sociali. Queste affermazioni fanno luce sulla natura delle iniziative bahá'í per lo sviluppo, un tema che sarà affrontato nella terza sezione di questo documento.

59.15. Altri elementi che descrivono la natura dell'azione sociale derivano da una particolare visione del ruolo del sapere nello sviluppo della società. La complementarità della scienza e della religione, l'imperativo dell'educazione materiale e spirituale, l'influenza dei valori inerenti la tecnologia sull'organizzazione della società e l'attinenza di appropriate tecnologie col progresso sociale, sono alcune delle questioni coinvolte. Le idee sulla produzione e sull'applicazione del sapere hanno implicazioni non solo sulla natura dello sviluppo ma anche sul problema della metodologia, che è il tema elaborato nella quarta sezione. Gli argomenti della terza e della quarta sezione toccano implicitamente anche un altro gruppo di elementi della struttura e precisamente alcune affermazioni che analizzano concetti come l'individualismo, il potere, l'autorità, il benessere personale, il servizio altruistico, il lavoro e l'eccellenza.

59.16. Infine, alla base del quadro concettuale dell'azione sociale troviamo elementi che descrivono le convinzioni su temi fondamentali dell'esistenza, come la natura dell'essere umano, lo scopo della vita,

l'unicità dell'umanità e la parità degli uomini e delle donne. Per i bahá'í questi concetti riguardano convinzioni consolidate e non sono statici, ma il modo in cui essi sono compresi e trovano espressione nei vari contesti si evolve nel corso del tempo. Molte di queste convinzioni sono alla base della disamina esposta nel documento. Alcune sono esplicitamente trattate nella quinta sezione per illustrare le loro implicazioni sul lavoro dello sviluppo.

III. LA NATURA DELLO SVILUPPO SOCIOECONOMICO BAHÁ'Í

59.17. L'attività bahá'í nel campo dello sviluppo socioeconomico si prefigge di promuovere il benessere delle persone di ogni livello sociale, qualunque siano il loro credo o la loro origine. Essa comprende le iniziative della comunità bahá'í per realizzare un cambiamento sociale costruttivo, mentre impara ad applicare alla realtà sociale gli insegnamenti della Fede, assieme al sapere acquisito in vari campi dell'impegno umano. Il suo scopo non è proclamare la Causa né servire da veicolo di conversioni. Quel che segue è una discussione su alcuni elementi della struttura concettuale che aiutano a definirne la natura.

i. Coerenza fra spirituale e materiale

59.18. La disamina della natura dell'azione sociale, affrontata da un punto di vista bahá'í, deve necessariamente porsi nel più ampio contesto del progresso della civiltà. Il concetto che una civiltà globale, che sia prospera tanto dal punto di vista materiale quanto da quello spirituale, sia il prossimo stadio di un millenario processo di evoluzione sociale fornisce una visione della storia che investe di uno scopo particolare ogni aspetto dell'azione sociale: favorire la vera prosperità, nelle sue dimensioni materiali e spirituali, fra tutti gli abitanti del pianeta. Un concetto di rilevanza vitale è quindi l'imperativo di conseguire una coerenza dinamica tra le necessità pratiche e quelle spirituali della vita. 'Abdu'l-Bahá afferma che

«ancorché la civiltà materiale, sia uno degli strumenti del progresso del mondo dell'umanità, pure finché non si accompagni con la civiltà divina, non si potrà conseguire il risultato voluto, che è la felicità del genere umano». Prosegue dicendo:

59.19. La civiltà materiale è come il cristallo di una lampada. La civiltà divina è la lampada e, senza luce, il cristallo è oscuro. La civiltà materiale è come il corpo: ancorché oltremodo avvenente, elegante e bello, è morto. La civiltà divina è come lo spirito, e il corpo trae la vita dallo spirito, altrimenti diviene cadavere. È stato così evidenziato che il mondo dell'umanità ha bisogno degli aliti dello Spirito Santo. Senza spirito il mondo dell'umanità è esanime e senza quella luce si trova in completa oscurità.

59.20. Cercare la coerenza tra spirituale e materiale non significa minimizzare le mete materiali. Richiede però il rifiuto di approcci allo sviluppo che lo definiscano come il trasferimento all'intera società delle convinzioni ideologiche, delle strutture sociali, delle regole economiche, dei modelli di governo – in ultima analisi, dei modelli di vita – prevalenti nelle regioni altamente industrializzate del mondo. Quando si tengano presenti le dimensioni materiali e spirituali della vita di una comunità e si presti la dovuta attenzione tanto alla conoscenza scientifica quanto a quella spirituale, si evita la tendenza a ridurre lo sviluppo al mero consumo di beni e servizi e al semplice uso di prodotti tecnologici. La conoscenza scientifica, per fare un semplice esempio, aiuta i membri di una comunità ad analizzare le implicazioni fisiche e sociali di un dato progetto tecnologico – diciamo, il suo impatto ambientale – e l'intuizione spirituale solleva imperativi morali che favoriscono l'accordo sociale e garantiscono che la tecnologia sia messa al servizio del bene comune. Insieme queste due fonti di sapere toccano le radici delle motivazioni negli individui e nelle comunità, così essenziali per uscire dal rifugio della passività e permettere di scoprire le insidie del consumismo.

59.21. Sebbene tutto il mondo riconosca senza alcuna difficoltà l'importanza delle conoscenze scientifiche nelle iniziative per lo sviluppo, sul ruolo che spetta alla religione sembra esservi un minor consenso. Spesso le idee sulla religione comportano nozioni di divisione, lotta e repressione, che creano una certa riluttanza a utilizzarla come sorgente di sapere, persino fra coloro che contestano l'adeguatezza degli approcci esclusivamente materialisti. È interessante che l'alta considerazione in cui la scienza è tenuta non implica necessariamente che ne siano ben compresi le applicazioni e lo scopo. Anche il suo significato di fondo è spesso frainteso: non di rado la scienza è concepita nei termini dell'applicazione di determinate tecniche e formule che producono, come per incanto, questo o quell'effetto. Non è quindi sorprendente che ciò che è considerato conoscenza religiosa non sia in armonia con la scienza e che la maggior parte di ciò che è divulgato in nome della scienza neghi le capacità spirituali coltivate dalla religione.

59.22. L'azione sociale, indipendentemente dalle dimensioni e dalla complessità, deve cercare di mantenersi libera da concezioni semplicistiche e distorte della scienza e della religione. A tal fine bisogna evitare un ipotetico dualismo tra ragione e fede – un dualismo che relega la ragione al campo dell'evidenza empirica e delle argomentazioni logiche e accomuna la fede con la superstizione e col pensiero irrazionale. Il processo dello sviluppo dev'essere razionale e sistematico, incorporando, per esempio, le competenze scientifiche dell'osservazione, della misurazione e della rigorosa verifica delle idee. Ma nello stesso tempo esso deve tenere debito conto della fede e delle convinzioni spirituali. Nelle parole di 'Abdu'l-Bahá: «La fede comprende sia la conoscenza sia l'adempimento di buone azioni». Fede e ragione possono essere comprese meglio come attributi dell'animo umano per mezzo dei quali si possono acquisire idee e conoscenze del mondo fisico e delle dimensioni spirituali dell'esistenza. Esse permettono di ri-

conoscere i poteri e le capacità latenti nelle persone e nell'umanità nel suo insieme e mettono in grado le persone di lavorare per la realizzazione di queste potenzialità.

ii. Partecipazione

59.23. La civiltà degna di un'umanità che sta ora conseguendo la maturità, dopo aver attraversato precedenti stadi dell'evoluzione sociale, non sorgerà dalle iniziative di un ristretto numero di nazioni e neppure da una rete di agenzie nazionali e internazionali. La sfida deve essere affrontata da tutta l'umanità. Ogni membro della famiglia umana non solo ha il diritto di trarre beneficio da una fiorente civiltà materiale e spirituale, ma ha anche il dovere di contribuire alla sua costruzione. L'azione sociale deve quindi operare in base al principio della partecipazione universale.

59.24. I temi della partecipazione sono stati ampiamente discussi nella letteratura sullo sviluppo. Eppure molto spesso, nella teoria e nella pratica, questo principio vitale è stato affrontato a livello tecnico, per esempio utilizzando indagini e gruppi specifici. Questi strumenti hanno sicuramente i loro meriti come altre ambiziose iniziative per incrementare la partecipazione ai processi politici o per offrire sostegno ai beneficiari dei servizi erogati da una o dall'altra agenzia governativa o non governativa. Sembra tuttavia che queste misure non riescano a ottenere il tipo di partecipazione di cui si diceva sopra. Ciò che sembra necessario in ogni regione, micro-regione o area è la partecipazione di un crescente numero di persone a un processo collettivo di apprendimento che si occupi della natura e delle dinamiche di un percorso che conduca al progresso materiale e spirituale dei villaggi o dei quartieri di quelle persone. Questo processo dovrebbe permettere ai partecipanti di impegnarsi nella produzione, nell'applicazione e nella diffusione del sapere, una forza potentissima e indispensabile per l'avanzamento della civiltà.

59.25. A questo proposito è importante comprendere che l'applicazione e la propagazione del sapere acquisito sono invariabilmente accompagnate dallo sviluppo di altro sapere, buona parte del quale assume la forma di idee acquisite dall'esperienza. In questo è cruciale la sistematizzazione del sapere. Non appena un gruppo di persone che lavorano alla base incomincia ad acquisire esperienza nell'azione sociale, le prime lezioni apprese possono essere poco più che sporadiche storie, aneddoti e racconti personali. Col tempo incominciano a emergere modelli che possono essere documentati e attentamente analizzati. Per facilitare la sistematizzazione del sapere, è necessario costruire appropriate strutture a livello locale, come istituzioni e agenzie investite dell'autorità di salvaguardare l'integrità del processo di apprendimento e di garantire che esso non si riduca a opinioni o a semplici raccolte di esperienze varie, in breve, strutture capaci di fare in modo che si produca un autentico sapere. A questo proposito, l'autorità conferita alle istituzioni dell'Ordine amministrativo che operano alla base per armonizzare la volizione individuale con la volontà collettiva conferisce alla comunità bahá'í una straordinaria capacità di coltivare la partecipazione.

59.26. Il processo di formazione a livello locale, pur essenziale, ha un'efficacia limitata se non è connesso a un processo globale che si occupa della prosperità materiale e spirituale dell'umanità nel suo insieme. Sono quindi necessarie strutture a tutti i livelli, da quello locale a quello internazionale, per favorire l'apprendimento nel campo dello sviluppo. A livello internazionale, questo apprendimento richiede un grado di concettualizzazione che tenga conto dei più vasti processi di trasformazione globale in atto e che serva a regolare di conseguenza la direzione globale delle attività per sviluppo. Sotto questo aspetto, l'OSD vede se stessa come un ente di apprendimento che si dedica alla sistematizzazione di una crescente esperienza mondiale resa possibile dalla partecipazione di un crescente numero di persone, di agenzie e di comunità.

Ampliandosi questa partecipazione, l'Ufficio s'impegna per sviluppare la propria capacità di osservare le attività alla base, di identificare e analizzare i modelli che emergono nelle varie circostanze e di diffondere il sapere che si è così generato, rafforzando strutture adatte allo scopo e conferendo impulso al processo dell'apprendimento a tutti i livelli. L'approccio allo sviluppo che ne emerge esula quindi dalla catalogazione in «dall'alto al basso» o «dal basso verso l'alto». Esso è invece del tipo reciprocità e interconnessione.

iii. Costruire capacità

59.27. Quando lo sviluppo sia visto nei termini della partecipazione di un crescente numero di persone a un processo collettivo di apprendimento, assume una particolare importanza il concetto di costruzione delle capacità. Ogni istanza d'azione sociale punta naturalmente sul miglioramento di alcuni aspetti della vita di una popolazione, ma non si concentra unicamente sull'approvvigionamento di beni e servizi, l'approccio che prevale nel mondo moderno e che spesso comporta atteggiamenti paternalistici e usa metodi che disimpegnano coloro che dovrebbero essere i protagonisti del cambiamento. Fissare e raggiungere specifiche mete per migliorare le condizioni è un interesse legittimo dell'azione sociale. Ma, ancor più essenziale è la concomitante crescita della capacità dei partecipanti di contribuire alle iniziative per il progresso. Ovviamente l'imperativo di costruire le capacità non riguarda solo l'individuo, per quanto importante ciò sia, ma è parimenti valido per le istituzioni e la comunità, che sono gli altri due protagonisti del progresso della civiltà.

59.28. A livello individuale è di vitale importanza l'influenza dell'istituto di formazione. Aiutando le persone ad acquisire idee e conoscenze spirituali, le qualità e gli atteggiamenti, le abilità e le competenze necessarie per compiere atti di servizio che fanno parte integrante della vita della comunità bahá'í, l'istituto crea

una riserva di risorse umane che rende possibile la fioritura delle iniziative per lo sviluppo socioeconomico. Coloro che partecipano a queste iniziative sono in grado di acquisire, a loro volta, conoscenze e competenze pertinenti alle specifiche aree d'azione nelle quali sono impegnati, salute, produzione agricola e istruzione, per nominarne alcune, pur continuando a rafforzare le capacità già coltivate dall'istituto, per esempio, favorire l'unità nella diversità, promuovere la giustizia, partecipare efficacemente alla consultazione e accompagnare altri nei loro sforzi per servire l'umanità.

59.29. Anche il problema della capacità istituzionale richiede una doverosa attenzione. Nell'acquisire esperienza, soprattutto nel contesto delle iniziative intese ad assicurare il conseguimento delle mete dei Piani globali, le istituzioni della Fede divengono sempre più esperte nell'offrire assistenza, risorse, incoraggiamento e guida amorevole a iniziative appropriate, nel consultarsi liberamente e armoniosamente tra loro e con le persone che esse servono e nell'incanalare le energie individuali e collettive verso la trasformazione della società. D'altronde, ogni sforzo compiuto nell'ambito dell'azione sociale deve considerare la questione della competenza istituzionale. Infine, anche i più piccoli gruppi di persone che lavorano alla base devono essere capaci di mantenere un clima consultivo caratterizzato da qualità come onestà, gentilezza, pazienza, tolleranza e cortesia. A un livello di complessità più elevato un'organizzazione che si dedichi all'azione sociale deve sviluppare la capacità di studiare la società per identificare le forze in essa operanti, per tradurre la visione del progresso in progetti e linee d'azione ben precise e interconnesse, per gestire le risorse economiche e per interagire con le agenzie governative e non governative.

59.30. La costruzione di capacità nelle persone e nelle istituzioni va di pari passo con lo sviluppo delle comunità. Nei villaggi e nei quartieri di tutto il mondo i bahá'í sono impegnati in attività che arricchiscono il carattere devozionale delle proprie comunità, che

mirano all'educazione spirituale dei bambini, che accrescono la percezione spirituale dei giovanissimi e ne rafforzano le capacità espressive e danno a un numero crescente di persone la capacità di esaminare l'applicazione degli insegnamenti della Fede nelle loro vite personali e collettive. Il processo di sviluppo della comunità ha bisogno, comunque, di superare il livello dell'attività e interessarsi dei modi di espressione e dei modelli di pensiero e di comportamento che caratterizzano un'umanità che è giunta al compimento della maggiore età. In breve, deve entrare nel regno della cultura. Vista in questa prospettiva, l'azione sociale può essere un'occasione per accrescere la consapevolezza collettiva di principi vitali come l'unità, la giustizia e la parità fra donne e uomini, per favorire un ambiente caratterizzato da qualità come la veridicità, l'equità, la lealtà e la generosità, per potenziare la capacità di una comunità di resistere all'influenza delle forze sociali distruttive, per dimostrare il valore della collaborazione come principio organizzativo delle attività, per rafforzare la volontà collettiva e per permeare la pratica con le idee degli insegnamenti. Perché, in ultima analisi, molti dei più importanti problemi dell'emersione di una fiorente civiltà globale devono essere affrontati a livello culturale.

59.31. Ciò che sembra necessario riconoscere a questo punto è che l'aumento delle competenze in ognuno di questi tre protagonisti non avviene indipendentemente da quanto avviene negli altri. Lo sviluppo di ognuno di essi è inestricabilmente legato al progresso degli altri due. La seguente dichiarazione di Shoghi Effendi è conforme a questo punto:

59.32. Non possiamo separare il cuore umano dall'ambiente circostante e dire che, una volta riformato l'uno o l'altro, tutto migliorerà. L'uomo fa parte del mondo. La sua vita interiore modella l'ambiente e ne è essa stessa profondamente influenzata. L'una agisce sull'altra e ogni durevole trasformazione della vita umana è il risultato di queste vicendevoli reazioni.

iv. Livelli di complessità

- 59.33. Nessuno può negare che il processo dello sviluppo è intrinsecamente complesso. Esso può comportare attività in campi come l'agricoltura e l'allevamento, l'industria manifatturiera e il marketing, la gestione di fondi e delle risorse naturali, la salute e la sanità, l'educazione e la socializzazione, la comunicazione e l'organizzazione della comunità. Il sapere che deve essere utilizzato nelle questioni dello sviluppo delle comunità del mondo non riguarda quindi un singolo settore o un'unica disciplina, ma richiede un'azione interdisciplinare e multisettoriale. La capacità di perseguire questa azione così articolata appare nella comunità bahá'í solo nell'arco dei decenni, quando la capacità di occuparsi dello sviluppo raggiunge livelli sempre più elevati di complessità ed efficacia.
- 59.34. L'azione sociale può spaziare da sforzi alquanto informali di durata limitata compiuti da gruppi ristretti di persone a programmi di sviluppo socioeconomico di un certo livello di complessità e sofisticazione perseguiti da organizzazioni di ispirazione bahá'í. L'esperienza dimostra che l'interazione dei processi che producono l'azione sociale non si presta a una singola formula. Comunque, indipendentemente dalle circostanze, perché l'azione sociale possa essere portata avanti, il suo scopo e la sua complessità devono essere in ogni momento commisurati alle risorse umane reperibili in quella comunità. Inoltre la titolarità dell'impegno ricade sulla comunità, cosa che suggerisce l'esistenza di un certo grado di volontà collettiva.
- 59.35. In genere gli sforzi, qualunque sia la loro natura specifica, hanno inizio su scala modesta. Spesso, nelle località nelle quali le attività educative dell'istituto di formazione sono saldamente stabilite e dove esiste uno spiccato spirito di comunità, i primi fermenti di un'alta coscienza sociale si mostrano nella nascita di un piccolo gruppo che, occupandosi di una particolare realtà socioeconomica, avvia una semplice serie di azioni appropriate. Alcuni impegni di questo tipo giungono spontaneamente a termine non

appena i loro obiettivi sono conseguiti, altri proseguono. Insistere nel prolungare o anche nell'ampliare ogni iniziativa, in termini di numero di partecipanti, di spese, di estensione geografica o di complessità di lavoro, è controproducente. E tuttavia in alcune circostanze gli sforzi sfociano in un impegno di tipo più sostenuto, grazie a un continuo processo di consultazione, azione e riflessione. In questi casi è importante che a coloro che vi sono coinvolti sia permesso di aumentare le dimensioni delle loro attività in modo organico, senza l'indebita pressione di opinioni che spesso si basano unicamente su considerazioni teoriche. Il processo procede in modo flessibile mentre essi riflettono sui risultati dell'esperienza. L'Assemblea Spirituale Locale è ovviamente la voce dell'autorità morale che assicura che, quando piccoli gruppi di persone cercano di migliorare le condizioni, l'integrità dei loro sforzi non sia compromessa. Inoltre essa resta sempre vigile, assicurando che gli sforzi non siano in contrasto con la direzione generale verso la quale la comunità si sta muovendo.

59.36. A un certo punto, alcuni membri della comunità possono anche trarre vantaggio dai programmi educativi promossi da un'organizzazione di ispirazione bahá'í che opera nella regione, sostenuta dall'OSD. La costante espansione di questo programma nella comunità serve a incrementare le risorse umane e a rafforzare le strutture organizzative che sostengono il lavoro in atto. Alla fine molti di coloro che traggono beneficio da questi programmi mettono le loro energie a disposizione del perseguimento del tipo di azione sociale di base che è stata sopra menzionata. Ma, ancora una volta, qualunque sia la visione definitiva, si fa attenzione ad avviare il lavoro in un singolo campo di azione per poi gradualmente espandere le attività nel corso del tempo. Una scuola comunitaria, per esempio, può in teoria diventare un centro per attività come la produzione agricola, l'educazione alla salute e un consultorio familiare. Ma, nella maggior parte dei casi, è consigliabile che essa incominci come scuola, concentrando tutte le sue risorse sui bambini che si prepone di educare.

59.37. A questo riguardo, acquistano significato gli sforzi dell'OSD di rafforzare la competenza istituzionale delle organizzazioni di ispirazione bahá'í. Aggiungeremo qui qualche parola sulla nascita di queste organizzazioni nel mondo. Tutti i bahá'í, mentre svolgono la propria professione, mentre adempiono alle proprie responsabilità lavorative o si dedicano ad affari d'altro genere, traggono ispirazione dagli insegnamenti e dai principi della Fede e si sforzano di rispecchiarne gli alti standard nelle proprie interazioni quotidiane. Data la natura del settore dello sviluppo, un certo numero di bahá'í sceglie di aderire a una o all'altra agenzia nazionale o internazionale che opera per il benessere dell'umanità e, per quanto possibile, applica gli insegnamenti bahá'í nelle proprie attività. In questo senso ciò che essi fanno trae ispirazione dalla Fede. Tuttavia, nel contesto del lavoro della comunità bahá'í, il termine è usato in modo molto specifico. Solitamente create da un piccolo gruppo di credenti, le organizzazioni di ispirazione bahá'í, pur rimanendo sotto la guida e l'autorità morale delle istituzioni bahá'í, possono perseguire una serie di iniziative per lo sviluppo in una regione con un certo grado di autonomia nell'amministrazione dei propri affari quotidiani. Una volta formata questa organizzazione, ci si cura naturalmente della qualità delle sue iniziative. Non appena si mette da parte il concetto che «quanto più grande, tanto meglio», si fa a poco a poco chiarezza sulle dimensioni ottimali. Le istituzioni e le agenzie bahá'í, inclusa l'OSD, forniscono a queste organizzazioni incoraggiamento, direzione e, all'occorrenza, risorse. Nell'arco di vari anni, una parte di esse diventano organizzazioni altamente qualificate e capaci di impegnarsi in campi di attività relativamente complessi e di instaurare rapporti di lavoro con le agenzie dei governi e della società civile.

59.38. Il concetto di organizzazione di ispirazione bahá'í è molto utile, ma la sua applicazione nelle varie circostanze richiede un'attenta considerazione. Di notevole importanza è il modo in

cui queste organizzazioni nascono dalla vita di una regione e contribuiscono al suo progresso. Esse non possono essere fondate a caso, né create unicamente per l'aspirazione di due o tre persone di soddisfare un sia pur altruistico desiderio personale. Un'organizzazione d'ispirazione bahá'í che opera in una regione trae, in parte, significato dal suo rapporto con le altre attività. È una delle molte iniziative interattive grazie alle quali è possibile raggiungere un costante progresso. L'importanza di queste organizzazioni ai fini del lavoro dello sviluppo nelle diverse regioni del mondo è evidente. Tuttavia non si può sottovalutare il potere trasformativo di migliaia e migliaia di semplici azioni intraprese alla base e unite insieme in una struttura comune.

v. Il flusso delle risorse

59.39. Tutte le attività bahá'í sono portate avanti alla luce del credo fondamentale nell'unità del genere umano. Tutti offrono i propri talenti e le proprie risorse per l'avanzamento di uno scopo comune e tutti partecipano alla gioia del progresso. Ovviamente l'enfasi posta sull'azione locale non dev'essere interpretata come uno sprone all'isolamento.

59.40. Lo sviluppo socioeconomico richiede un flusso di risorse, materiali e intellettuali. Le comunità bahá'í sono unite da istituzioni e agenzie a livello locale, regionale, nazionale, continentale e internazionale, ciascuna delle quali s'impegna per sostenere il principio dell'unità del genere umano. Questi ordinamenti istituzionali permettono alle risorse di fluire in modo strutturato e sistematico. Ne possono egualmente usufruire sia le comunità delle aree rurali sia quelle delle aree intensamente industrializzate. L'abitudine di dividere il mondo in gruppi dicotomici di «sviluppati» e «sottosviluppati», «progrediti» e «arretrati» è estranea alle attività bahá'í nel campo dello sviluppo, anzi, a tutte le attività bahá'í.

59.41. Bisogna comunque ammettere che la povertà non può essere alleviata senza un'equa distribuzione delle ricchezze materiali tra

i popoli del mondo. Di fatto, l'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh serve a fornire un possente mezzo per favorire la prosperità del genere umano. I bahá'í di tutto il mondo hanno compreso che, nell'osservare la legge dell'Ḥuqúqu'lláh, che richiede loro di offrire una percentuale della loro ricchezza eccedente, mettendo dei fondi a disposizione della Casa Universale di Giustizia, stanno facilitando il trasferimento delle risorse materiali in modi che favoriscono il benessere della società. Al momento, le somme disponibili sono ben lontane dalle necessità delle vaste regioni del pianeta carenti dei mezzi finanziari necessari. Ciò nondimeno, l'osservanza di questa legge permette alla Casa di Giustizia di finanziare progetti di sviluppo in corso in tutti i continenti.

59.42. Oltre ai fondi reperibili mediante l'istituzione dell'Ḥuqúqu'lláh e delle regolari contribuzioni fatte ad altre istituzioni, comprese quelle accantonate specificamente per l'azione sociale, le attività nel campo dello sviluppo socioeconomico possono attingere alle risorse reperibili dai governi e dalle agenzie donatrici. Comunque, al di là delle fonti, questi fondi non devono in alcun modo stabilire l'agenda degli impegni per lo sviluppo nelle comunità che ricevono assistenza. Non è accettabile il rapporto di dipendenza così prevalente nel mondo d'oggi, a causa del quale alcune regioni dipendono da altre quanto all'accesso alle risorse.

59.43. Nel messaggio di Riḍván del 2010 la Casa Universale di Giustizia ha chiarito che «il cambiamento sociale non è un progetto che un gruppo di persone porta avanti a beneficio di altri» e in linea generale i bahá'í di una data zona non stabiliscono i progetti di sviluppo degli altri. Comunque le persone si trasferiscono da una comunità all'altra e oltre confine e in questo ogni bahá'í è guidato dalle parole di Bahá'u'lláh: «Chiudete gli occhi all'iniziativa, indi fissate lo sguardo sull'unità». Quando cambiano residenza o si recano in luoghi diversi per motivi di lavoro, i bahá'í entrano a far parte della collettività delle loro nuove comunità locali e anch'esse li considerano tali. Essi entrano così sotto la guida delle istituzioni locali, che sono responsabili di favorire il flusso

del sapere e di incanalare le energie di ogni membro della propria comunità. Si evita così l'idea che sia permesso ad un esperto esterno d'imporre le proprie aspirazioni professionali alla popolazione locale.

- 59.44. Nel lavoro dei bahá'í si può quindi intravedere dappertutto la nascita di una comunità globale che, connessa tramite le sue istituzioni, s'ingegna di instaurare un modello di attività che presti il dovuto rispetto all'autonomia locale senza creare un senso di isolamento dall'insieme, che attribuisca importanza ai mezzi materiali senza permettere che essi divengano strumenti di controllo, che provveda al flusso del sapere senza presentare atteggiamenti paternalistici, che rafforzi le capacità negli individui senza alcuna considerazione per il loro contesto economico. Nel loro impegno nelle attività per valorizzare i loro immediati dintorni, i bahá'í si sentono parte di un processo di sviluppo che è globale nello scopo e nell'influenza.

IV. LA METODOLOGIA DELLO SVILUPPO SOCIOECONOMICO BAHÁ'Í

- 59.45. Oltre agli elementi della struttura concettuale che determinano la natura delle attività bahá'í per lo sviluppo, vi sono alcuni concetti che fanno luce sui metodi da adottare. Che l'esplorazione collettiva della realtà possa essere meglio intrapresa in un'atmosfera che incoraggi il distacco dai punti di vista personali, che questa costante indagine debba dare la dovuta importanza a una valida informazione empirica, che la mera opinione non debba essere considerata un dato di fatto, che le conclusioni debbano corrispondere alla complessità dei risultati raggiungibili senza essere suddivise in una serie di punti semplicistici, che l'articolazione delle osservazioni e delle conclusioni siano presentate in un linguaggio preciso e imparziale, che il progresso in ogni settore dell'impegno dipenda dalla creazione di un ambiente in cui le energie vengano moltiplicate e che si manifestino in un'azione

congiunta – concetti generali come questi, tratti tanto dalla scienza quanto dalla religione, guidano la prospettiva metodologica specifica che sarà ora discussa.

i. Interpretare la società e formulare una visione

59.46. Come si è accennato in precedenza, molte volte le iniziative nella sfera dell'azione sociale assumono la forma di azioni modeste, portate avanti da piccoli gruppi di persone che risiedono in una località. In un certo senso questi fermenti a livello di base possono essere considerati una risposta a letture della realtà sociale, anche se è raro che a quel livello si esprimano esplicitamente come tali. Per la nascita di attività di sviluppo socioeconomico più elaborate, l'interpretazione della società con un grado di precisione sempre maggiore deve diventare un elemento esplicito della metodologia di apprendimento.

59.47. Si può dire che ogni attività per lo sviluppo sia una risposta a una certa comprensione della natura e dello sviluppo della società, delle sue sfide, delle istituzioni che vi operano, delle forze che l'influenzano e delle doti delle persone che la compongono. Interpretare la società in questo modo non significa esaminare ogni dettaglio della realtà sociale. Né comporta necessariamente studi formali. Significa comprendere gradualmente le condizioni, sia dal punto di vista di un particolare scopo dello sforzo sia nel contesto di una visione dell'esistenza collettiva dell'umanità. In verità, è vitale che l'interpretazione della società sia d'accordo con gli insegnamenti della Fede. Che la vera natura dell'essere umano sia spirituale, che ogni essere umano sia una «miniera ricca di gemme» dal potenziale illimitato, che le forze dell'integrazione e della disintegrazione stiano spingendo l'umanità verso il suo destino, ciascuna in modo autonomo, non sono che alcuni esempi degli insegnamenti che modellano la capacità di comprensione della realtà sociale. Le organizzazioni d'ispirazione bahá'í che

sostengono linee d'azione relativamente complesse devono costantemente raffinare la loro interpretazione della società, utilizzando i metodi della scienza al meglio delle loro competenze.

59.48. È importante notare che interpretare la realtà sociale di una popolazione dall'interno è diverso che studiarla dall'esterno. Nei casi in cui la popolazione in questione è relativamente povera di risorse materiali, gli estranei che hanno accesso a più vasti mezzi spesso vedono solo privazione. Essi possono ignorare la ricchezza dei talenti della popolazione, le aspirazioni dei suoi membri e la loro capacità di impegnarsi per diventare protagonisti del cambiamento. Inoltre, coloro che osservano la povertà dall'esterno troppo spesso non si rendono conto della propria tendenza a lasciarsi influenzare dai propri sentimenti di pietà, paura, indignazione e ambivalenza nella lettura della società e a fondare le soluzioni da loro offerte sull'importanza che essi danno alle proprie esperienze. E invece, quando un'iniziativa è partecipatoria, nel senso che cerca di coinvolgere le persone nella produzione e nell'applicazione del sapere, mentre tutti forgianno insieme un percorso di progresso, dualismi come «estraneo-membro [outsider-insider]» e «informato-ignorante» scompaiono rapidamente.

59.49. A seconda della loro interpretazione della società, coloro che sono impegnati nell'azione sociale modellano e perfezionano una visione del proprio lavoro all'interno dello spazio sociale loro accessibile. Il termine «visione» non significa qui semplicemente un insieme di mete o la descrizione di un'idealizzata condizione futura. Quando sia coinvolta un'organizzazione d'ispirazione bahá'í, la visione deve esprimere un'idea generale del modo in cui le mete possano essere raggiunte: la natura delle strategie da escogitare, gli approcci da affrontare, gli atteggiamenti da assumere e anche uno schema di alcuni dei metodi da adottare. La visione del lavoro articolata da una tale organizzazione non è mai completa. Deve diventare sempre più precisa, assumere la capacità di accogliere un'azione che cambia di continuo e diventa

sempre più complessa e conseguire crescenti livelli di precisione nel modo di operare.

ii. La consultazione

59.50. Se l'apprendimento nell'azione dev'essere il metodo operativo principale nel settore dello sviluppo socioeconomico, occorre capire bene il principio bahá'í della consultazione. Si occupi dell'analisi di un problema specifico, del raggiungimento di gradi più alti di comprensione di un dato risultato o della presa in esame di possibili linee d'azione, la consultazione può essere vista come una ricerca collettiva della verità. Coloro che partecipano a un processo consultivo vedono la realtà da diversi punti di vista e, quando questi punti di vista sono esaminati e compresi, si raggiunge la chiarezza. In questo modo di concepire l'esame collettivo della realtà, la verità non è un compromesso tra due gruppi d'interessi opposti. Né i partecipanti al processo consultivo devono essere animati dal desiderio di esercitare potere sugli altri. Ciò che essi cercano è invece la forza dell'unità del pensiero e dell'azione.

59.51. Nel contesto dell'azione sociale, il principio della consultazione si esprime in varie forme, adatte allo spazio all'interno del quale la consultazione si svolge. Spesso quando un piccolo gruppo si impegna in un'attività, ogni punto d'interesse diventa oggetto di consultazione. All'interno di un'organizzazione, il principio si esprime in modi diversi. A questo proposito, si deve prender nota del fatto che, a volte, la consultazione si svolge tra persone che sono considerate uguali ai fine del conseguimento di una decisione congiunta, come nel caso delle delibere di un'Assemblea Spirituale. In altre circostanze, essa prende la forma di una discussione, che può esser necessaria per ottenere pensieri e informazioni che arricchiscano una comprensione comune, mentre la decisione è presa da coloro che hanno autorità. Quest'ultima forma è tipica delle attività delle organizzazioni di ispirazione bahá'í, nelle quali a coloro ai quali è stata conferita una responsabilità è ascrivita una certa misura di autorità personale o di gruppo.

59.52. Chiaramente, quindi, non tutte le persone all'interno di un'organizzazione partecipano in egual misura nel prendere ogni decisione. La responsabilità dev'essere appropriatamente strutturata e definita. Per esempio, in molti casi le persone che operano in un settore particolare del lavoro hanno l'opportunità di esporre idee, di conseguire più alti livelli di comprensione e di prendere certe decisioni pertinenti la loro area d'incombenza. Nel caso di un'organizzazione con un consiglio e un direttore esecutivo, costoro prendono molte decisioni senza necessariamente consultarsi con tutti i membri dell'organizzazione. D'altra parte, essi hanno il compito di creare un'atmosfera nella quale le informazioni e le conoscenze pertinenti fluiscano apertamente e i risultati della consultazione in tutti i settori dell'organizzazione siano trasmessi in modi atti a promuovere la comprensione e il consenso tra i suoi membri.

59.53. Al di là di queste considerazioni, lo spirito consultivo permea le interazioni di coloro che sono operano nell'azione sociale, di qualunque ampiezza e complessità essa sia, e la popolazione che essi servono. Questo non implica la necessaria presenza di meccanismi formali designati a questo scopo. Suggestisce, piuttosto, che le aspirazioni delle persone, le loro osservazioni e le loro idee sono sempre presenti e volutamente incorporate nei piani e nei programmi.

iii. Azione e riflessione sull'azione

59.54. Alla base di ogni attività per lo sviluppo c'è un'azione appropriata e sistematica. Tuttavia l'azione dev'essere accompagnata da una costante riflessione per garantire che essa continui a servire gli scopi di quell'attività. Le strategie di sviluppo formulate unicamente in termini di progetti con obiettivi ben precisi, seguite da valutazioni di quanto sia o non sia stato ottenuto, hanno alcuni limiti. Un approccio allo sviluppo definito in termini di apprendimento deve accettare a volte una valutazione formale. E tuttavia esso dipende ancor più da una riflessione strutturata intrecciata

con un modello d'azione, grazie al quale possano emergere domande ed essere messi a punto metodi e approcci.

59.55. Data la vastità dei bisogni dell'umanità e l'entusiasmo con cui i programmi ispirati dagli insegnamenti della Fede sono comunemente accolti, le organizzazioni di ispirazione bahá'í corrono il rischio di cercare di cogliere ogni occasione e di immergersi in un'attività frenetica. Imparare a essere sistematici e concentrati è una sfida cui vanno incontro tutti coloro che partecipano alle attività per lo sviluppo, tanto i piccoli gruppi quanto l'intera comunità.

59.56. Un concetto che si è dimostrato utile a questo proposito è l'adozione di una linea d'azione. Per linea d'azione s'intende una sequenza di attività, ciascuna delle quali è stata costruita su quelle precedenti e prepara la strada a quelle successive. Spesso le attività hanno inizio con una singola linea d'azione, ma gradualmente emergono varie linee interdipendenti a formare un'intera area d'azione. Per esempio, per essere efficace, anche un'iniziativa alla base che si concentri unicamente sul settore dell'educazione dei bambini ha bisogno di seguire simultaneamente varie linee d'azione, come la formazione degli insegnanti e la consapevolizzazione nella comunità sull'educazione, nonché la cura dell'esperienza dell'insegnamento-apprendimento.

59.57. Il pensiero finalizzato e sistematico e il lavoro costante e meticoloso non devono, ovviamente, distogliere dallo spirito di servizio che anima l'azione sociale. Pur prestando attenzione ai minimi dettagli pratici, i partecipanti possono occuparsi dei più profondi temi spirituali. Una caratteristica tipica delle attività bahá'í è l'importanza attribuita allo spirito con cui un'azione viene compiuta. Questo richiede ai partecipanti purezza d'intenti, rettitudine di condotta, umiltà, altruismo e rispetto per la dignità umana. Come afferma Bahá'u'lláh:

59.58. Un solo atto di giustizia è dotato di tale forza da innalzare la polvere a tal punto da farla salire oltre il cielo dei cieli. Ha il

potere di recidere ogni legame e di rinvigorire la forza già spenta e svanita...

iv. Uso dei mezzi materiali

- 59.59. Per conseguire i propri scopi, le attività nel settore dell'azione sociale hanno bisogno di mezzi materiali. Molte organizzazioni del mondo – comprese quelle che lavorano per raggiungere nobili fini – tendono a misurare il successo soprattutto in termini di somme di denaro ricevute e spese. Ci si aspetta che le attività bahá'í per lo sviluppo mettano da parte questi criteri. In alcuni modesti esempi di azione sociale, le risorse sono generalmente offerte dalla comunità. Le iniziative più complesse devono acquisire una maggiore capacità di raccogliere e utilizzare fondi. Nel caso di un'organizzazione di ispirazione bahá'í, questa capacità può arrivare, come si è già accennato, al punto di ricevere sovvenzioni da agenzie donatrici. In tal caso occorre la massima attenzione per garantire che, nel cercare di procurarsi i fondi, l'organizzazione non sia distolta dal suo scopo primario, la costruzione di capacità in seno a una data popolazione.
- 59.60. Per quanto modeste siano le somme impiegate, è di vitale importanza rendere operativo un sistema per il controllo della corretta gestione delle finanze. L'integrità dell'iniziativa è ovviamente garantita dalla lealtà e dall'onestà dei partecipanti. Ma un efficace sistema di gestione economica in seno a una organizzazione serve a evitare un'atmosfera di negligenza e imprecisione che apre la porta alla tentazione.
- 59.61. Oltre a un sano sistema economico, bisogna prestare attenzione alla questione dell'efficienza. Ciò che va evitato sono concetti limitati di efficienza, come per esempio quelli che considerano solo il rapporto tra rendimento e entrate materiali, anche quando queste ultime includono una certa misura quantitativa di impegno. Sembra necessaria una comprensione più sofisticata

dell'efficienza. Quanto alle entrate, per esempio, il lavoro motivato dallo spirito di servizio e da un intimo bisogno di eccellenza ha ovviamente un valore diverso rispetto al lavoro usato come strumento per promuovere i propri interessi personali. Quanto ai risultati, per fare un altro esempio, il successo in un particolare compito – diciamo, la costruzione di un piccolo impianto per una scuola – può essere molto meno importante dello sviluppo della capacità dei partecipanti di collaborare e di impegnarsi in un'azione unificata.

59.62. C'è anche una ricchezza di risorse spirituali e intellettuali che le iniziative possono utilizzare, qualunque siano le risorse materiali disponibili. Gli scritti bahá'í ne menzionano alcune, come «instancabile decisione e armoniosa collaborazione», «energia, lealtà e ingegnosità», «determinazione», «spirito di assoluta consacrazione», «capacità organizzativa», «zelo», «tenacia, sagacia e fedeltà», «assoluta dedizione», «perseveranza», «vigore», «coraggio», «audacia», «coerenza», «tenacia nello scopo», «tenacia nella risolutezza» e «vigilanza instancabile». Ciò che la comunità bahá'í ha finora conseguito nel lavoro dell'espansione e del consolidamento con limitati mezzi materiali è una testimonianza dell'efficacia di queste risorse spirituali, che devono essere sempre più utilizzate nella sfera dell'azione sociale.

59.63. Chi partecipa all'azione sociale deve inoltre tenere costantemente presente la solenne responsabilità del denaro che è stato messo a sua disposizione. A questo proposito, è utile ricordare l'atteggiamento dei bahá'í nei confronti dei sacri fondi della Fede – le contribuzioni sono offerte liberamente, gioiosamente e con spirito di sacrificio e le istituzioni sono prudenti e molto oculate nell'usare quel denaro.

V. Principi guida

59.64. Come è stato suggerito in questo documento, l'azione sociale dev'essere svolta nel contesto di un'impresa più vasta, vale a dire,

il progresso di una civiltà che assicuri la prosperità materiale e spirituale dell'intera razza umana. Gli insegnamenti fondamentali della Fede che ispireranno questa civiltà, alcuni dei quali sono già stati menzionati in queste pagine, devono trovare espressione nel settore dell'azione sociale. L'applicazione dei principi indispensabili per il progresso sociale e materiale delle comunità implica chiaramente un vasto processo di apprendimento.

59.65. In generale, una delle sfide che caratterizzano tutte le iniziative di azione sociale è la coerenza: tra le convinzioni esplicite e implicite su cui si fondano le varie imprese, tra i valori che esse promuovono, fra gli atteggiamenti assunti dai partecipanti, fra i metodi impiegati e i fini ricercati. Conseguire la coerenza tra le convinzioni e la pratica non è un compito da poco. Un saldo riconoscimento dell'unità del genere umano evita che le imprese per l'azione sociale incorraggino la disunione, l'isolamento, la separazione o la competizione. Un'incrollabile convinzione della nobiltà degli esseri umani, capaci di sottomettere le passioni più basse e di manifestare qualità celestiali, serve a proteggere dal pregiudizio e dal paternalismo, che violano la dignità delle persone. L'inalterabile fede nella giustizia guida lo sforzo di distribuire le risorse in base alle necessità reali e alle aspirazioni della comunità piuttosto che secondo i capricci e i desideri di pochi privilegiati. Il principio della parità fra le donne e gli uomini apre la strada alle donne non solo perché esse assumano il ruolo di protagoniste dello sviluppo e traggano beneficio dai suoi frutti, ma anche perché a quella metà della popolazione umana sia sempre più data importanza nella riflessione sullo sviluppo. Questi pochi esempi illustrano quanto i principi spirituali debbano guidare la pratica dello sviluppo.

59.66. Se si vogliono evitare contraddizioni, coloro che partecipano alle iniziative per lo sviluppo devono conoscere sempre meglio l'ambiente in cui il loro lavoro si svolge. Da un lato devono liberamente avvalersi delle idee di tutte le filosofie, le teorie accademiche,

i programmi comunitari e i movimenti sociali presenti nel loro ambiente e tenersi al passo con le tendenze tecnologiche che influenzano il progresso. Dall'altro, devono stare attenti a non permettere che gli insegnamenti siano piegati a conformarsi con ideologie, passeggeri mode intellettuali o pratiche di tendenza. A questo proposito è vitale la capacità di soppesare sulla bilancia della Fede il valore degli approcci, delle idee, degli atteggiamenti e dei metodi prevalenti. Questa capacità permette, per esempio, di scoprire la magnificazione dell'io così spesso sottesa dalle iniziative che nominalmente riguardano la valorizzazione, di distinguere la tendenza di alcune iniziative per lo sviluppo a trasmettere ai poveri una visione del mondo esclusivamente materialistica, di percepire i modi sottili in cui la competizione e l'avidità sono promosse in nome della giustizia e della prosperità e, infine, di abbandonare il concetto che teorie o movimenti che conseguono una certa temporanea preminenza nella società possano fornire una scorciatoia per ottenere un significativo cambiamento. Il passo che segue, scritto dalla Casa Universale di Giustizia, fornisce una guida al riguardo:

- 59.67. La Rivelazione di Bahá'u'lláh è molto vasta. Esige un profondo cambiamento non solo a livello delle persone, ma anche nella struttura della società. Egli stesso proclama: «Eppure scopo di ogni Rivelazione non è compiere una trasformazione radicale nell'intero carattere dell'umanità, trasformazione che si manifesti esteriormente e interiormente, che influenzi la vita interiore e le condizioni esteriori?». Il lavoro che sta oggi andando avanti in ogni angolo del globo è lo stadio più recente del costante sforzo dei bahá'í di creare il nucleo della gloriosa civiltà che è racchiusa nei Suoi insegnamenti, la cui costruzione è un'impresa di complessità infinita e di enormi dimensioni, un'impresa che solo secoli di sforzi del genere umano porteranno a fruizione. Non ci sono né scorciatoie né formule. Solo mentre ci si sforzerà di attingere idee dalla Sua Rivelazione, di utilizzare il sapere accumulato

dalla razza umana, di applicare intelligentemente i Suoi insegnamenti alla vita dell'umanità e di consultarsi sui problemi che si presentano si avrà il necessario apprendimento e si svilupperanno le necessarie capacità.

Riflessioni dalle frontiere dell'apprendimento

Documento del
Centro Internazionale d'Insegnamento
Centro Mondiale Bahá'í
aprile 2013

60.1. Quando all'inizio di questo Piano quinquennale la Casa Universale di Giustizia esortò il mondo bahá'í a incrementare gli straordinari progressi registrati negli ultimi cinque anni, essa descrisse una comunità che non solo aveva superato i propri obiettivi numerici, ma era anche qualitativamente e profondamente progredita nella cultura. Da allora, gli amici hanno moltiplicato gli sforzi in un crescente numero di aree e accolto nel processo della costruzione della comunità ingenti schiere di partecipanti. Alla fine del secondo anno del Piano, c'è già una ricca esperienza che avrà importanti ripercussioni su future iniziative. Lo scopo del presente documento è valutare questa esperienza e descrivere alcuni metodi che, adottati dagli amici in modi adatti alle circostanze, potranno consentire loro di accelerare il progresso in corso. Per prime saranno esaminate le aree alle frontiere dell'apprendimento, poi quelle nelle quali gli amici stanno incominciando a stabilire programmi di crescita e, infine, quelle in cui si sta cercando di aumentare l'intensità. Ci soffermeremo anche sulle disposizioni amministrative a livello regionale e nazionale che sostengono il movimento delle aree.

1. AREE ALLE FRONTIERE DELL'APPRENDIMENTO

60.2. Attualmente, gli amici stanno cercando di stabilire nuovi programmi di crescita o di ampliare quelli esistenti in oltre 3600 aree del mondo. Un'analisi del progresso in quasi duecento di queste aree più avanzate – soprattutto nelle venti più forti – ha rilevato alcune strategie della crescita efficaci e dimostrato la validità della coerenza nel perseguimento delle linee di azione. La Casa di Giustizia ha dichiarato in questo Rídván che molti dei «tipici tratti salienti che caratterizzano le aree più avanzate sono evidenti anche in comunità ancora agli esordi del proprio sviluppo».¹ Pertanto, si spera che un accurato esame del modello di azione tipico delle aree alle frontiere dell'apprendimento aiuti gli amici a lavorare anche nelle aree ancora alle prime fasi di sviluppo.

60.3. Le aree avanzate, oltre ad avere in genere una forte comunità bahá'í, sono riuscite a mobilitare nel tempo un gran numero di persone al servizio della Causa e della società. Alcune di queste aree hanno avuto storicamente grandi comunità, altre hanno sperimentato una crescita rilevante solo negli ultimi anni. Tuttavia, in tutte le aree forti, si contano a centinaia coloro che sostengono le varie attività del Piano e a diverse migliaia coloro che vi partecipano. Tra questi devoti amici alcuni, che conoscono bene i processi che stanno modellando le aree, si occupano delle esigenze amministrative del Piano in veste di coordinatori areali, membri dei Comitati d'insegnamento areali, membri delle Assemblee Spirituali Locali e assistenti dei membri del Consiglio ausiliare. Molti di loro servono come insegnanti delle classi per bambini, animatori dei gruppi per giovanissimi o facilitatori dei circoli di studio e partecipano a campagne d'insegnamento intensivo areali. Inoltre, molti offrono i loro talenti in molte altre attività sia nel campo dell'insegnamento sia in quello amministrativo e per l'arricchimento di diversi aspetti della vita comunitaria. Tutti sanno che la partecipazione alla Festa del diciannovesimo giorno e l'osservanza delle Festività sacre sono obblighi da non trascurare e tutti riconoscono l'importanza degli incontri devozionali

e della qualità della vita devozionale della comunità. A questo efficiente impiego delle risorse umane si aggiunge l'apprezzabile attenzione rivolta da un nucleo di devoti amici, solitamente giovani, alle attività intensive in un numero crescente di quartieri e villaggi.

60.4. Come si spiegherà nelle pagine seguenti, tra le caratteristiche salienti di queste aree avanzate vi è la capacità degli amici di sostenere la crescita nei regolari cicli trimestrali, di rimanere concentrati sul processo educativo che è la forza propulsiva del progresso, di avviare forti attività per la costruzione della comunità, di organizzarsi per affrontare la sfida della crescente complessità e di guidare una crescente presenza nella società allargata.

1.1 Un ritmo sostenuto dell'espansione e del consolidamento

60.5. La Casa di Giustizia ha spiegato che il modello di azione in atto nelle aree che crea una vita comunitaria vibrante può essere visto da due punti di vista parimenti validi. Uno di questi comporta «cicli trimestrali di attività attraverso i quali le comunità crescono: l'esplosione dell'espansione che si ha come risultato dell'azione intensiva, il necessario periodo di consolidamento durante il quale gli ingrossamenti delle file sono rafforzati... e le opportunità appositamente create affinché tutti possano riflettere e pianificare».²

60.6. Sostenuti nel corso del tempo, questi cicli trimestrali delle attività scandiscono un particolare ritmo della vita comunitaria. In ogni ciclo gli amici rinnovano regolarmente la loro visione, valutano i progressi e le sfide attuali, regolano i piani d'azione e organizzano le fasi intensive delle attività di espansione e consolidamento. Questi cicli si susseguono ininterrottamente, anche se il modello dell'espansione può variare. Problemi occasionali ritardano il progresso, ma i credenti sono in grado di superare gli ostacoli e di procedere in un'azione unificata.

60.7. Ben sapendo che, quando le circostanze lo richiedano, l'insegnamento diretto è un imperativo, gli amici nelle aree forti non si

sono semplicemente limitati a seguire un unico metodo nella fase dell'espansione dei cicli. Hanno smesso di cercare ansiosamente di aumentare di numero in poco tempo. Grazie a una maggiore comprensione della struttura per l'azione, a un'analisi più accurata del complesso apparato delle circostanze e delle forze e a una riflessione più acuta su futuri risultati e sfide, essi sono in grado di operare momento per momento valide scelte strategiche per rispondere alle esigenze della crescita.

60.8. «Gli amici hanno anche imparato che non è necessario che l'attenzione concentrata della fase di espansione di ogni ciclo di un programma di crescita sia rivolta verso lo stesso fine»,³ ha osservato la Casa di Giustizia nel Rīḍvān 2013. «Le condizioni possono richiedere che in un dato ciclo, l'attenzione sia rivolta, in particolare, a invitare le persone ad abbracciare la Fede per mezzo di attività d'insegnamento intensivo, svolte individualmente o collettivamente. In un altro ciclo, ci si potrebbe concentrare invece sulla moltiplicazione di una specifica attività fondamentale».⁴ Analogamente, i piani per la fase di espansione potrebbero differire a seconda delle specifiche esigenze di quel particolare vicinato o villaggio. Anzi, dove vi sono molte risorse, diversi gruppi di persone possono venire indirizzati verso obiettivi differenti ma complementari nella stessa fase di espansione. In questo modo, nell'arco di numerosi cicli, vi è un costante aumento del numero dei nuovi credenti, delle attività fondamentali e dei partecipanti e di quelli che, accompagnati da altri, sono in grado di ampliare la portata e la complessità del lavoro dell'espansione e del consolidamento.

60.9. Col progredire del processo d'apprendimento, è naturale che «quando si introduce un nuovo elemento esso richiede una speciale attenzione, per un po' di tempo».⁵ Eppure, la Casa di Giustizia aggiunge, «Ciò non sminuisce in alcun modo il significato di altri aspetti dei loro sforzi per costruire la comunità».⁶ La capacità di assegnare risorse ai nuovi elementi introdotti nei messaggi successivi

dalla Casa di Giustizia, senza distrarre l'attenzione di tutti i collaboratori del Piano, consente agli amici nelle aree più avanzate di progredire verso, «la tanto desiderata meta della partecipazione universale agli affari della Fede».⁷

- 60.10. Il risultato di tutte queste considerazioni è un trimestre impegnato da una serie di attività di vario tipo, vivaci, diversificate e ben organizzate. E anche se l'andamento del progresso può variare da luogo a luogo a seconda delle circostanze delle diverse popolazioni, il ciclo è caratterizzato da uno spirito di unità e da un senso di scopo comune tra gli amici dell'intera area. Ciò che è importante capire è che questo promettente modello di crescita può essere mantenuto solo se tutti sostengono incondizionatamente, nelle parole e nei fatti, in umile atteggiamento di apprendimento e indipendentemente dalle dimensioni della propria attività, chiunque lavori nella vigna celeste. «Tutti devono divenire come ali che si sospingono reciprocamente innanzi»,⁸ afferma Bahá'u'lláh.

1.2 Sviluppo di un solido processo educativo

- 60.11. Da un secondo punto di vista il modello per l'azione delle aree può essere considerato come un processo educativo caratterizzato da tre stadi distinti, «il primo riguarda i membri più giovani della comunità, il secondo riguarda coloro che si trovano nei difficili anni della transizione e il terzo riguarda i giovani e gli adulti».⁹ Dalle aree più avanzate si possono desumere sia le dimensioni che questo impegno può assumere sia la complessità che ne deriva. Per esempio, nell'area di Lubumbashi della Repubblica Democratica del Congo, il processo educativo serve attualmente circa 6000 persone, di cui 3500 bambini, 2200 giovanissimi e centinaia di giovani e adulti nei circoli di studio, il tutto supportato da un complesso schema che genera e sistematizza la conoscenza, coordinando gli sforzi di decine di facilitatori, animatori e insegnanti delle classi per bambini.
- 60.12. In molte parti del mondo, è relativamente facile attrarre nelle classi bahá'í i bambini della società allargata e i genitori avvertono

subito l'influenza positiva dell'educazione spirituale e morale sugli atteggiamenti e sul comportamento dei loro ragazzi. La sfida che gli istituti di formazione stanno ora seriamente affrontando nelle aree più avanzate è la sistematizzazione delle attività e la creazione di un sistema permanente per l'educazione spirituale dei bambini. La Casa di Giustizia ha osservato: «Fra le varie questioni che si presentano ora a ogni istituto di formazione, una emerge nella sua particolare urgenza: come mobilitare un sufficiente numero d'insegnanti delle classi dei bambini per i gradi successivi e, per estensione, di facilitatori che possano formare gruppi per studiare i necessari corsi».¹⁰ Non è difficile capire quanto siano grandi le sfide da affrontate per realizzare tutto questo. In tutte le aree si tengono corsi per la formazione di insegnanti dei primi tre gradi del programma con il materiale attualmente a disposizione e nello stesso tempo si sta creando una rete di coordinatori e di persone che li aiutano ad accompagnare gli insegnanti, affinché imparino a sostenere le classi e ad aiutare i bambini ad avanzare di grado ogni anno. In India, per esempio, nel 2011 non appena è stato pubblicato il materiale per il secondo e per il terzo grado, i diciassette istituti regionali hanno organizzato una serie di seminari di formazione, sono stati intensificati gli sforzi per tradurre il materiale in Hindi e altre lingue della regione e i coordinatori areali e regionali, in consultazione con le agenzie areali, hanno individuato e formato gli insegnanti all'uso del nuovo materiale. I primi risultati sono stati incoraggianti, con quasi 3000 bambini passati al secondo grado e diverse centinaia al terzo.

- 60.13. Il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi si è sviluppato fino a diventare una caratteristica sempre più importante di molte aree avanzate. Grazie a una rete di più di quaranta aree identificate come siti per la diffusione dell'apprendimento del programma diretto dall'Ufficio per lo Sviluppo socioeconomico del Centro Mondiale Bahá'í, è stato possibile risolvere alcuni problemi pratici in modo da sviluppare e sostenere il programma. Le preziose conoscenze ottenute hanno permesso agli amici del sito di apprendi-

mento e delle aree associate di migliorare l'efficacia della formazione e del supporto degli animatori, di mantenere un numero crescente di gruppi di giovanissimi per i tre anni richiesti, di ottenere il sostegno dei genitori e dei funzionari e di realizzare il programma nell'ambito dello schema generale delle attività dell'area. L'apparato per l'attuale diffusione dell'apprendimento nelle aree avanzate ha permesso di aumentare di centinaia il numero dei partecipanti e in alcuni casi anche di migliaia. Il programma ha instillato nei giovanissimi un appassionato senso dello scopo, dimostrandosi così pienamente capace di trasformare i giovani, di aumentare il loro impegno verso l'educazione spirituale e materiale, di renderli idonei a intraprendere l'azione sociale per il miglioramento delle loro comunità, di resistere alle forze distruttive e perniciose della loro società e di contribuire alla costruzione di un mondo migliore.

60.14. I due stadi del processo educativo sopra descritto sono possibili, naturalmente, solo se vi sono un movimento di persone che procedono lungo la sequenza dei corsi dell'istituto e un flusso continuo di partecipanti nelle aree più avanzate per un periodo prolungato di tempo, da venti a trenta cicli circa. Nel corso degli anni, è stato possibile ottenere questo risultato grazie all'apporto di svariate attività. Per avviare il processo dell'istituto, i credenti sono stati incoraggiati a partecipare ai corsi e poi, quando sono riusciti a conversare con altre persone sul messaggio di Bahá'u'lláh, hanno trovato recettività tra amici, familiari, vicini di casa e colleghi, molti dei quali hanno subito partecipato ai circoli di studio. In seguito, in molte aree i credenti hanno imparato a mettersi in contatto con «le categorie più ricettive della popolazione in generale»¹¹ svolgendo attività d'insegnamento diretto come visite a casa o campagne, riuscendo così ad arruolare un consistente numero di nuovi bahá'í. Grazie alla maggiore attenzione rivolta loro, un discreto numero di giovani di queste popolazioni ha incominciato a partecipare ai circoli di studio. Nelle aree più avanzate, la capacità di avvalersi dell'immediata risposta di un crescente numero di giovani dando loro la possibilità di attivarsi rapidamente soprattutto come animatori di gruppi di giovanissimi, ma anche come promotori di altre

attività fondamentali o semplici partecipanti sta crescendo. Si sta inoltre attivamente affrontando la sfida di aumentare il numero dei facilitatori che vogliono cogliere quest'opportunità.

- 60.15. L'esperienza con i giovani delle popolazioni ricettive nelle aree avanzate suggerisce che l'espansione del programma dei giovanissimi può impartire un forte impulso a tutti e tre gli stadi del processo educativo. Se si vogliono formare animatori dei gruppi per i giovanissimi, soprattutto tra i giovani della società in senso lato, allora è necessario aprire altri circoli di studio o lanciare campagne d'istituto. Queste campagne potrebbero consistere in uno studio intensivo dei Libri Ruhi 1 e 5, che comporta un'immediata creazione di diversi gruppi di giovanissimi. Nel corso del tempo la maggior parte degli animatori partecipa ai circoli di studio per completare i restanti libri della sequenza, il che migliora le loro capacità di servire. Quando le famiglie dei giovanissimi se ne rendono conto, altri membri, soprattutto bambini e giovani, ma anche alcuni adulti incominciano a partecipare allo stadio del processo educativo più adatto a loro. In verità, dalle esperienze maturate nelle aree sostenute dai siti di apprendimento sono scaturiti molte idee su come ampliare notevolmente il programma per attrarre un gran numero di partecipanti. Queste idee sono state trasmesse agli istituti regionali e applicate in modo tale da favorire l'apertura di altre attività fondamentali. Infine, nelle aree nelle quali gli amici hanno imparato a sostenere i gruppi di giovanissimi per diversi anni fino al completamento del programma, molti giovanissimi hanno mostrato entusiasmo per i corsi della sequenza principale e si sono dedicati allo studio e alla realizzazione dei necessari atti di servizio, con lo zelo e la disciplina caratteristici della loro età. Questo modesto, ma promettente risultato induce a pensare che, questi giovani, proseguendo nella sequenza dei corsi, potrebbero ingrossare le fila degli insegnanti delle classi per bambini, degli animatori e dei facilitatori dell'area. Quanto sopra non è l'unico modo in cui il processo educativo si evolve. Comunque sia, il programma per i giovanissimi ha nuovamente dimostrato di essere una strategia efficace che bisogna tenacemente perseguire.

1.3 I progressi nella costruzione della comunità

- 60.16. Quando le risorse umane dell'area aumentano, le attività fondamentali si moltiplicano e la partecipazione cresce. Incomincia a formarsi un modello d'azione, complesso e dinamico, che riguarda tutti gli aspetti della vita comunitaria. Caratteristica evidente delle aree avanzate è un cambiamento della visione, per cui non ci si occupa più soltanto di moltiplicare le attività, ma si evidenziano le implicazioni più profonde del processo della costruzione della comunità. Nel messaggio del Ridván 2013, la Casa di Giustizia afferma:
- 60.17. Crescendo l'esperienza degli amici, cresce anche la loro capacità di alimentare nell'area un modello di vita ricco e complesso, che riguarda centinaia o migliaia di amici. Siamo molto compiaciuti di notare le molte idee che gli amici traggono dai propri sforzi. Per esempio, essi comprendono che lo sviluppo graduale del Piano a livello dell'area è un processo dinamico necessariamente complesso e non si presta a facili semplificazioni. Vedono che esso avanza quando cresce la loro capacità di fare emergere risorse umane e di coordinare e organizzare bene le azioni di quelle risorse. Gli amici comprendono che aumentando queste capacità, è possibile integrare una più ampia gamma di iniziative...
- 60.18. ...(Gli amici) vedono i benefici che si traggono dal contributo di ogni persona al progresso del tutto e perciò il servizio reso da ciascuna persona, a seconda delle possibilità create dalle circostanze, è apprezzato da tutti.¹²
- 60.19. Nei contesti più piccoli e intimi come i villaggi e i quartieri la reciproca sinergia delle attività fondamentali e la trasformazione generata dal processo dell'istituto sono più evidenti e la crescita sostenibile e la partecipazione universale sono più semplici da realizzare. Come la Casa di Giustizia spiega:

60.20. In essenza, questo approccio si fonda sulla risposta agli insegnamenti di Bahá'u'lláh da parte di popolazioni pronte per la trasformazione spirituale che la Sua Rivelazione favorisce. Grazie alla partecipazione al processo educativo promosso dall'istituto di formazione, essi sono motivati a respingere il torpore e l'indifferenza inculcati dalle forze della società e a seguire invece modelli di azione che si dimostrano capaci di cambiare la vita. Nei vicinati e nei villaggi nei quali questo approccio è proseguito per alcuni anni e gli amici hanno mantenuto la loro concentrazione su di esso, stanno diventando gradualmente e incontrovertibilmente evidenti notevoli risultati. Ai giovani è dato il mandato di assumersi la responsabilità di educare le persone più giovani di loro. Le generazioni più anziane accolgono con gioia il contributo dei giovani alle discussioni significative sugli affari dell'intera comunità. Per giovani e vecchi, la disciplina coltivata mediante il processo educativo della comunità costruisce capacità di consultazione ed emergono nuovi spazi per conversazioni significative. Il cambiamento non riguarda solo i bahá'í e le persone coinvolte nelle attività fondamentali richieste dal Piano, dalle quali ci si può aspettare che adottino nel tempo nuovi modi di pensare. Lo spirito dell'intero luogo ne è influenzato. Un atteggiamento devozionale prende forma in ampie cerchie della popolazione. Le espressioni della parità fra gli uomini e le donne diventano più evidenti. L'educazione dei bambini, dei ragazzi e delle ragazze riceve una maggiore attenzione. Il carattere dei rapporti in seno alle famiglie, plasmato da assunti secolari, cambia sensibilmente. Diventa prevalente un senso di dovere verso la comunità e l'ambiente fisico nel quale si vive. Perfino il flagello del pregiudizio, che ha gettato la sua venefica ombra su tutte le società, incomincia a cedere all'irresistibile forza dell'unità. In breve il lavoro di costruzione della comunità che gli amici stanno svolgendo influenza svariati aspetti della cultura.¹³

60.21. Naturalmente, non tutti i quartieri sono così ricettivi da diventare centri di attività intensiva, ma i bahá'í, ovunque vivano, possono avvicinare gli altri e avviare attività fondamentali, trovando i partecipanti fra i loro conoscenti ovunque risiedano nell'area. Nelle aree avanzate, quando si riconoscano i tratti in comune tra le due spinte simultanee, una presente soprattutto in zone concentrate e l'altra più diffusa nell'area, gli amici si sentono subito partecipi di un'unica impresa collettiva di costruzione della comunità. Emerge un'unità nella diversità delle azioni per cui ogni credente può trovare un compito da svolgere all'interno della struttura per l'azione del Piano. E anche se le diverse persone si dedicano a differenti attività, tutte lavorano per lo stesso scopo e riconoscono prontamente il valore di ciò che fanno coloro che, sempre più numerosi, vengono gradualmente accolti a far parte del modello della loro vita comunitaria.

1.4 Uno schema organizzativo efficace

60.22. Le aree progrediscono quando un crescente numero di persone sviluppino una maggiore capacità di servizio e sono aiutate ad aprire un crescente numero di attività interdipendenti che accolgono un crescente numero di partecipanti. Col passare del tempo, questo processo di costruzione di capacità deve essere integrato in un sistema sempre più complesso di coordinamento e di supporto. La Casa di Giustizia ha spiegato che «i numeri stessi richiedono che gli schemi organizzativi diventino più complessi». ¹⁴ La crescita numerica e la diffusione geografica delle attività nei quartieri e in tutta l'area hanno richiesto un ulteriore sviluppo dello schema di base del coordinamento inizialmente utilizzato per avviare un programma intensivo di crescita. L'esperienza delle aree avanzate ha confermato le parole della Casa di Giustizia che «le operazioni di questo sistema a livello delle aree... ha codificato in sé la capacità di accogliere livelli di complessità sempre maggiore, in termini di strutture e di processi, relazioni e attività». ¹⁵ Giunti a questo punto, pur non essendo possibile ricavare dalle svariate iniziative che stanno ora nascendo nelle

aree avanzate un unico approccio che sia utilizzabile dappertutto, almeno tre dei modelli che sono emersi sono degni nota.

60.23. Nelle aree più avanzate, a causa della crescente complessità, è stato necessario sia suddividere l'area in zone più piccole sia selezionare vicinati o villaggi sui quali concentrare gli sforzi per imparare il processo della costruzione della comunità. I grandi centri urbani sotto la giurisdizione di un'unica Assemblea Spirituale Locale vengono organizzati in settori, mentre le aree rurali e urbane con diverse Assemblee Locali vengono suddivise in numerose unità. Esempi di queste unità sono le cinque strade dell'area Norte del Cauca in Colombia che seguono specifiche autolinee e le tre zone di Tiriki Occidentale nel Kenya dove le 72 comunità sono state raggruppate in segmenti di 20-25 villaggi limitrofi. Per quanto riguarda i vicinati e i villaggi, non è stato facile stabilire che cosa sia una zona piccola. Nell'area scarsamente popolata di Pemba in Zambia, alcuni piccoli villaggi confinanti sono stati raggruppati per formare zone abbastanza grandi per consentire qualche apprendimento. Al contrario, nell'area di Kajang in Malesia, gli amici hanno incominciato a lavorare in grandi zone comunali, ma hanno gradualmente identificato dentro di esse zone meno ampie più adatte alle attività di costruzione della comunità.

60.24. La creazione di unità molteplici all'interno di un'area consente di formare nuovi modelli di coordinamento per aiutare gli amici in aree più piccole. Il numero delle persone che si occupano del coordinamento e del supporto dipende in gran parte dall'aumento della partecipazione in queste zone circoscritte. Nelle aree più avanzate si nomina almeno una terna di coordinatori, uno per ciascuna delle tre aree di attività dell'istituto. Quando si identificano nuove sub-unità, gli amici più esperti possono essere invitati a servire come coordinatori aggiuntivi dell'istituto o come sostegno dei coordinatori. In alcuni casi si è trovato utile far nascere nel settore anche un comitato d'insegnamento o un comitato per la crescita, nominando una persona facilitatore della crescita del settore operante sotto l'egida del

Comitato d'insegnamento areale. Anche nei vicinati stanno incominciando a sorgere alcune strutture informali, come ad esempio nuclei di persone che si consultano, pianificano e favoriscono la partecipazione. Là dove le attività sono molte, spesso è necessario che i coordinatori e i facilitatori della crescita servano a tempo pieno nell'ambito di uno schema di coordinamento più formale. In ogni caso, nella maggior parte delle aree all'avanguardia sta emergendo una solida rete amministrativa che si avvale di numerosi coordinatori e collaboratori nominati per assisterli, che al momento oscillano da dieci in aree come Toronto, Canada, a cinquanta o sessanta nelle aree di Lubumbashi e Tiriki occidentale. Nella città di Delhi, in India, le sole strutture del quartiere Harkesh Nagar occupano 26 persone che sostengono circa duecento attività fondamentali alle quali partecipano quasi 1200 persone.

60.25. Un altro importante e promettente sviluppo è la crescente partecipazione delle Assemblee Spirituali Locali. Conoscendo la guida fornita dalla Casa di Giustizia nel messaggio del 28 dicembre 2010 in merito ai loro compiti e arricchite dal «coinvolgimento personale di ogni membro nelle attività fondamentali»,¹⁶ le Assemblee Locali esaminano periodicamente il loro apporto alle attività complessive. Spesso alcuni rappresentanti delle Assemblee partecipano regolarmente agli incontri di pianificazione areali e parlano con altri membri su come la loro Assemblea possa supportare i cicli delle attività. Inoltre alcune Assemblee sono in grado di prendersi cura di tutti i membri della comunità, incoraggiandoli, sostenendoli e assicurando che ciascuno di loro trovi un modo significativo di partecipare al lavoro dell'espansione e del consolidamento.

1.5 Una maggiore partecipazione alla vita sociale

60.26. Nelle aree avanzate gli amici che interagiscono più strettamente con le famiglie e stabiliscono autentici legami d'amicizia si trovano sempre più introdotti nella vita della società. Ciò che essi fanno, frutto spontaneo di conversazioni e di comuni interessi, rientra in

genere in «due aree di attività strettamente legate e l'una capace di rafforzare l'altra»:¹⁷ la partecipazione ai discorsi prevalenti nella società e l'azione sociale. In entrambi i casi, i primi passi consistono in attività informali abbastanza semplici, alcune delle quali possono diventare attività costanti e più complesse.

60.27. L'impatto iniziale esercitato dagli amici sui villaggi e sui vicini spesso si basa su sentimenti e valori legati all'educazione spirituale, morale e materiale dei bambini e dei giovani. Migliorando la qualità delle classi dei bambini e dei gruppi di giovanissimi, migliora anche la capacità dei credenti di intrattenere conversazioni significative sui temi dell'educazione e della valorizzazione morale dei giovani. Parallelamente, i genitori dei ragazzi che partecipano ai programmi bahá'í dimostrano di aver capito meglio l'importanza degli studi accademici dei figli e di essere più interessati al loro progresso negli studi.

60.28. Dalle affettuose amicizie e dalle costanti conversazioni tra le famiglie nei vicinati e nei villaggi è nata anche una maggiore consapevolezza dei bisogni locali. Gli incontri di riflessione, i gruppi dei giovanissimi e le Feste del diciannovesimo giorno dei vicinati offrono momenti aggregativi nei quali la comunità incomincia a vedere come applicare gli insegnamenti della Fede «al miglioramento, sia pur modesto, di alcuni aspetti della vita sociale ed economica di una popolazione».¹⁸ Alcune attività sono incominciate in piccolo e ora si stanno sviluppando organicamente grazie al sostegno degli abitanti dei villaggi o dei vicinati. Ad esempio, nell'area di Tanna, a Vanuatu, un gruppo di giovanissimi, rendendosi conto di quanto fosse difficile, soprattutto per gli anziani, attraversare un torrente per arrivare a un importante crocevia, ha costruito un semplice ponte e un piccolo capanno, dove i viaggiatori che hanno percorso a piedi lunghi tragitti possono riposare o ripararsi durante una forte pioggia.

60.29. Un'altra caratteristica sempre più frequente delle aree avanzate è l'impatto che il processo dell'istituto esercita sulla costruzione delle capacità e sull'aumento della partecipazione delle donne, che

ora sono spesso all'avanguardia nell'insegnamento e nel lavoro amministrativo. Le donne e le ragazze hanno preso maggior fiducia avviando attività fondamentali e ora hanno più voce negli affari della comunità, partecipando agli incontri di riflessione e di altro genere. I genitori, colpiti dall'iniziativa delle figlie che si sono messe a servire come insegnanti delle classi per bambini, come animatrici di gruppi di giovanissimi o facilitatrici di circoli di studio, hanno compreso l'importanza di dare loro un'istruzione pari a quella dei ragazzi. E in ambienti culturali che hanno avuto idee tradizionali che sono d'ostacolo all'emancipazione delle donne, uomini e donne di giovane età stanno diventando consapevoli protagonisti del cambiamento. Per esempio, nell'area di Daga, in Papua Nuova Guinea, le giovani donne, normalmente relegate ai lavori domestici e alla cura dei bambini, non solo vengono elette membri delle Assemblies Locali, ma anche segretarie o presidenti, cosa inimmaginabile solo pochi anni or sono.

- 60.30. Oltre a questi fermenti locali, in alcune aree ciò che gli amici stanno facendo è rafforzato dalle attività per lo sviluppo socioeconomico svolte dalle agenzie d'ispirazione bahá'í. Ad esempio, nel villaggio di Katuyola nell'area di Mwinlunga Est in Zambia, i giovani che partecipano al programma di preparazione all'azione sociale offerto dalla Fondazione Inshindo hanno avviato, insieme con i ragazzi di diversi gruppi di giovanissimi, un progetto di piantumazione di alberi per compensare l'alto livello di deforestazione causato dai tradizionali metodi di coltivazione che ricorrono alla debbiatura. Questo progetto si è sviluppato a tal punto da conquistare la gente del villaggio e da ricevere il sostegno del capo locale, delle autorità civili e del dipartimento forestale del governo.

2. NASCENTI PROGRAMMI DI CRESCITA

- 60.31. Nel messaggio del 28 dicembre, la Casa Universale di Giustizia afferma che la prima pietra miliare, vale a dire la nascita di un programma di crescita, è contraddistinta da un iniziale flusso di risorse umane nel campo dell'azione:
- 60.32. Vale a dire, quali che siano la loro combinazione e il loro, sia pur piccolo, numero, gli incontri devozionali, le classi dei bambini e i gruppi dei giovanissimi sono mantenuti da persone che vanno avanti nella sequenza dei corsi dell'istituto e realizzano la visione della trasformazione personale e collettiva che alimentano.¹⁹
- 60.33. Un nuovo programma di crescita ha inizio quando incomincia a svilupparsi una duplice capacità. Dapprima, uno o più amici dell'area devono avere la capacità di aiutare le persone a studiare la sequenza dei corsi dell'istituto e di accompagnarle non appena essi danno inizio a un'attività fondamentale. Poi, essi devono riuscire a fare in modo che altre persone partecipino alle attività fondamentali. Questo tipo di attività ha prodotto risultati in varie parti del mondo, pertanto fino al momento in cui non è stato possibile affermare con certezza che un programma di crescita era nato le istituzioni interessate hanno evitato di farsi aspettative irragionevoli sugli obiettivi da raggiungere.
- 60.34. In questo momento, in circa 1200 aree gli amici stanno lavorando per superare questa prima pietra miliare che è l'inizio di numerose altre pietre miliari dello sviluppo e, per raggiungere l'obiettivo di 5000 aree stabilito dalla Casa di Giustizia, questo impegno deve estendersi a 1500-2000 altre aree nei prossimi tre anni.

2.1 Creare le basi per costruire capacità

60.35. In qualunque area risiedano, anche se essa non è stata scelta come obiettivo su cui concentrare sistematicamente l'attenzione, gli amici non devono esitare ad avviare le proprie attività per stabilire un programma di crescita. Anche se il lavoro incomincia in sordina con le attività di pochi credenti entusiasti in un vicinato o in un villaggio, col tempo, grazie a un solido processo dell'istituto, una prima scintilla può diventare una fiamma che attrae sempre più persone a partecipare a un'impresa collettiva. Oltre a queste iniziative, sono emerse alcune semplici ed efficaci strategie a sostegno dei credenti locali o delle aree vergini aperte alla Fede.

Pionierismo.

60.36. La Casa di Giustizia ha parlato di una delle strategie per l'avvio di un programma di crescita nel messaggio del 23 maggio 2011 ai bahá'í del mondo.

60.37. Se si vuole portare avanti il Piano con successo, nei prossimi cinque anni occorreranno i servigi di parecchie migliaia di anime consacrate che, spronate dal loro amore per la Bellezza Benedetta, lascino le loro case per insediarsi in villaggi, cittadine e città per portare a 5000 il numero delle aree che hanno un programma di crescita.²⁰

60.38. Centinaia di credenti hanno già risposto all'invito di stabilirsi nelle aree meta sul fronte interno e internazionale e di avviare attività che diano origine a un processo organico di crescita. In generale, molti di questi credenti sono giovani che hanno esperienza come facilitatori dei circoli di studio, animatori di gruppi di giovanissimi e insegnanti di classi dei bambini e che, nelle loro aree di origine più avanzate, hanno imparato a interagire con naturalezza con il resto della società. Molti di questi giovani sono andati pionieri a breve

termine e, quando essi hanno potuto servire a tempo pieno per uno o due anni, la crescita e lo sviluppo della comunità sono stati più veloci.

Gruppi di visitatori

60.39. Descrivendo la nascita dei programmi di crescita, la Casa di Giustizia ha affermato che «Talvolta, per dare impulso alle nascenti attività, si chiede aiuto a gruppi di visitatori».²¹ Dove le istituzioni hanno inizialmente avuto difficoltà a inviare pionieri, o dove i pionieri e i credenti locali potevano trarre beneficio da un maggiore sostegno, un credente, a volte un assistente nominato da un membro del Consiglio ausiliare, o gruppi d'insegnamento composti da credenti di grande esperienza e di indole collaborativa, sono stati inviati nelle aree meta per contribuire a stabilire un solido processo d'istituto. Questo supporto è stato spesso rafforzato invitando amici provenienti da aree senza programmi di crescita a trascorrere qualche tempo in un'area ben sviluppata dove, facendo esperienza diretta, potevano imparare meglio a far avanzare il processo della crescita.

60.40. Nell'area isolana di Rodrigues, al largo delle coste delle isole Mauritius, si sono fatti molti tentativi per insediare pionieri interni a breve termine, ma quando poi essi lasciavano l'isola, invariabilmente il processo della crescita si arrestava. Un gruppo di quattro animatori esperti provenienti dal continente vi si è stabilito per tre settimane, con il piano di formare gruppi di giovanissimi e di formare nuove risorse all'interno della popolazione. La prima settimana, assistiti da due animatori locali, essi hanno avvicinato venti giovanissimi e fatto visita ai genitori per spiegare loro il programma. Nella seconda settimana, hanno organizzato un campeggio diurno della durata una settimana e quindici giovanissimi hanno partecipato assiduamente. Nella terza settimana, gli animatori hanno continuato a far visita ai genitori per valutare l'impatto del programma. I bambini più piccoli hanno chiesto di avere anche loro delle attività. Dal

gruppo dei giovanissimi che ora partecipano al programma, tre sperano di partecipare entro breve tempo a un circolo di studio sul Libro 1 non appena compiranno quindici anni. Per la loro prossima visita, il gruppo delle Isole Mauritius ha deciso di organizzare lo studio del Libro 5 e di aiutare i gruppi dei giovanissimi.

Supporto istituzionale

- 60.41. All'inizio del Piano quinquennale, le comunità nazionali sono state incoraggiate a scegliere, dopo essersi consultate con le varie istituzioni interessate, un numero limitato di aree dove poter imparare ad avviare nuovi programmi di crescita. Grazie all'incoraggiamento di questa esperienza e di questo successo iniziale, in molti Paesi il processo è già in corso e si è incominciato a lavorare in tutte le aree sperando di farlo avanzare oltre la prima pietra miliare prima della fine di questo Piano. In altri le attività in quest'ambito dovranno avanzare nel corso del prossimo anno, in modo che il processo dell'istituto abbia il tempo di radicarsi e di incominciare a fiorire in tutte le aree meta.
- 60.42. «Tutte le istituzioni e le agenzie che promuovono lo scopo dell'attuale serie di Piani globali devono esercitare l'agilità che la nascita di questo processo dinamico richiede»,²² afferma la Casa di Giustizia. Qualunque sia la strategia adottata per raggiungere questo fine, il sostegno istituzionale è essenziale. Una pioniera interna che si è stabilita nell'area di Fianarantsoa nel Madagascar ha trovato grande recettività. Ha incominciato tenendo incontri devozionali e aprendo una classe per bambini. È riuscita a ottenere che alcuni dei genitori partecipassero a un circolo di studio, ma per qualche tempo l'area non è più avanzata. L'assistenza da parte dell'istituto di formazione ha fatto la differenza. Quando il coordinatore regionale è andato nell'area, insieme essi sono riusciti a stimolare il processo della crescita identificando alcuni giovani che si sono detti interessati a servire come animatori dei gruppi di giovanissimi. Insieme hanno incontrato i giovani e le loro famiglie, li hanno informati degli

obiettivi del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e ne hanno ottenuto il sostegno. Quei giovani hanno studiato i corsi dell'istituto in un vicino centro cittadino e abbracciato la Fede. Esistono adesso nove gruppi di giovanissimi con cento partecipanti. Grazie al servizio attivo degli amici del luogo, l'area ha superato la prima pietra miliare nell'arco di soli nove mesi.

2. 2 Ampliare le attività fondamentali

60.43. Nelle nuove aree dove sono state avviate alcune attività per stabilire programmi di crescita negli ultimi due anni, gli amici hanno approfittato delle «occasioni legate a (loro) circostanze personali»²³ e hanno avviato conversazioni sulle condizioni spirituali e materiali delle loro comunità con persone con le quali entravano in contatto quotidianamente, vicini di casa, genitori della scuola dei loro figli, negozianti, giovani studenti, o nuove conoscenze fatte nei luoghi pubblici. Le storie di questi innumerevoli incontri hanno confermato l'osservazione della Casa di Giustizia che i credenti stanno imparando a «conversare con gli altri sui temi dello spirito»²⁴ e a capire che qualsiasi tipo di attività fondamentale è uno «stimolo per la crescita».²⁵

60.44. In Bielorussia una madre ha avviato una classe per bambini con i suoi due figli e ora la classe ha nove partecipanti. I giovani di età compresa tra 12 e 14 anni hanno subito mostrato interesse e la madre e il marito hanno partecipato a corsi intensivi dell'istituto di formazione per imparare a servire come animatori dei gruppi di giovanissimi. Dopo aver avviato questa seconda attività fondamentale, hanno aperto un circolo di studio per soddisfare il crescente interesse dei genitori. In un'area negli Stati Uniti, un incontro devozionale ha dato l'impulso iniziale al movimento dell'area. A poco a poco si è formato un circolo di studio con alcuni di coloro che partecipavano all'incontro devozionale. Poco dopo, è stata avviata una classe per bambini, seguita da un gruppo di giovanissimi. In un'area emergente

nelle isole Fiji, il primo passo è stato un iniziale contatto con i giovani e un invito a servire come animatori per formare e sostenere gruppi di giovanissimi. In appoggio dell'iniziativa, l'Assemblea Spirituale Locale ha deciso che tutti i suoi membri avrebbero completato lo studio del Libro 5. Questo impegno iniziale ha attratto l'interesse e la partecipazione di alcuni giovani della società in senso lato. Quando poi essi sono entrati nei corsi dell'istituto, si è avuto un incremento delle risorse umane che ha permesso non solo di moltiplicare i gruppi di giovanissimi ma anche di aprire classi per bambini.

60.45. Queste esperienze, che si sono ripetute in vari modi e in molte aree in tutto il mondo, dimostrano che quando un certo numero di risorse umane entrano nel campo dell'azione sistematica, le aree ne sono rapidamente spinte al di là della prima pietra miliare nel continuo dello sviluppo.

3. INTENSITÀ CRESCENTE

60.46. Quando le attività fondamentali continuano ad allargarsi, incomincia a formarsi un livello superiore di organizzazione per coordinare le attività e i cicli dell'espansione e del consolidamento assumono un proprio ritmo specifico. L'entusiasmo degli amici cresce, la loro capacità di avvalersi degli strumenti e dei metodi del Piano aumenta ed essi imparano a rispondere alle particolari condizioni sociali in cui vivono. Crescendo le attività, approntano le strutture istituzionali necessarie a incanalare le loro energie e ad affrontare una maggiore complessità. Nel tempo, avanzano verso la seconda pietra miliare, cioè la creazione di un programma intensivo di crescita.

60.47. Per superare la prima pietra miliare occorre un grande sforzo, ma questo è solo l'inizio di numerose prove da affrontare nel tentativo di aumentare continuamente l'intensità dell'azione e di alimentare il processo della crescita e dello sviluppo della comunità. Infatti, in alcuni casi, gli amici hanno incontrato incomprensioni o ostacoli che hanno indebolito le loro energie o comportato una temporanea riduzione della dimensione del loro impegno. Con l'esperienza si

sono resi conto che il superamento delle difficoltà è una parte intrinseca del viaggio.

60.48. Così, nel tentativo di aumentare l'intensità in modo che le aree progrediscano nel continuo dello sviluppo, le istituzioni devono impegnarsi, da un lato, per sostenere ed estendere le sane dinamiche dei nascenti programmi di crescita e, dall'altro, per rivitalizzare i programmi intensivi di crescita nelle aree nelle quali il livello delle attività e lo sviluppo delle risorse umane sembrano essere giunti a un punto morto. A questo proposito, sono emerse molte riflessioni e idee che possono aiutare gli amici a imparare «a leggere la propria realtà, a vedere le proprie possibilità, a usare le proprie risorse e a rispondere alle esigenze di una prossima espansione e consolidamento su larga scala».²⁶

3.1 Migliorare la qualità del processo dell'istituto

60.49. Nel messaggio del Rídván 2010 e in quello del 12 dicembre 2011, la Casa di Giustizia ha discusso lo scopo e il carattere del processo dell'istituto e l'importanza di migliorarne la qualità. Studiando approfonditamente questi messaggi, i credenti e le istituzioni hanno capito che la creazione di un sistematico e vibrante processo di sviluppo delle risorse umane continua a essere la loro prima sfida. Essi riconoscono che «in ultima analisi, i risultati quantitativi sostenuti dipendono dal progresso qualitativo».²⁷ Sostituendo all'ansia dei «numeri» delle attività fondamentali, dei partecipanti o delle dichiarazioni, la fiducia nel fatto che il processo dell'istituto ha la capacità di valorizzare crescenti contingenti di persone, gli amici stanno nuovamente dando maggiore importanza alla qualità del processo educativo a tutti i livelli e soprattutto alla qualità dei circoli di studio. Come la Casa di Giustizia ha scritto nel messaggio del Rídván 2010, «Molto dipenderà da chi serve come facilitatore».²⁸ Essi hanno la responsabilità di creare

60.50. un ambiente che porti alla valorizzazione spirituale delle persone, che arriveranno così a vedere se stesse come agenti attivi del proprio apprendimento, come protagonisti di un costante sforzo di applicare la conoscenza alla promozione della trasformazione personale e collettiva.²⁹

60.51. Nell'intento di valorizzare le capacità delle persone che servono come facilitatori, animatori e insegnanti delle classi dei bambini, gli istituti di formazione di tutto il mondo hanno prestato maggiore attenzione al rafforzamento del lavoro dei coordinatori areali dell'istituto ai quali spetta la responsabilità primaria di accompagnarli. Negli ultimi due anni si sono presi particolari accorgimenti per consentire a uno o più coordinatori di dedicare maggior tempo al servizio, molti di loro a tempo pieno. Inoltre, molte regioni e molti Paesi hanno organizzato convegni dei coordinatori areali e contemporaneamente effettuato visite sul campo, che hanno permesso di studiare approfonditamente il materiale dell'istituto e di riflettere sui concetti fondamentali in esso contenuti. In questo modo, i coordinatori dell'istituto hanno imparato ad aiutare con maggiore efficacia i facilitatori, gli animatori e gli insegnanti a condurre lo studio del materiale dell'istituto in modo da favorire la comprensione e ad attuare la parte pratica in modo da accrescere la fiducia nel servizio. Quando questo tipo di profonda riflessione è entrato a far parte della struttura degli istituti di formazione e del loro regolare funzionamento, si è visto un miglioramento qualitativo.

3.2 Ampliare la struttura quando aumenta la complessità

60.52. Nelle aree che hanno raggiunto un tale livello di sviluppo che «si possa identificare un nascente programma per l'espansione e il consolidamento sostenuti della Fede»,³⁰ si presenta la necessità di realizzare nel corso del tempo una struttura amministrativa e di non farlo affrettatamente a causa di qualche schema preconcepito, ma in modo naturale. All'inizio, gli sforzi degli amici sono stati in genere

guidati e sostenuti dai membri del Consiglio ausiliare e dai loro assistenti. Quando il numero dei partecipanti e il livello delle attività aumentano si rendono necessari schemi di coordinamento più complessi. Se una delle attività principali cresce più delle altre, è naturale provvedere per prima cosa alla nomina di un coordinatore per questa linea d'azione. Per esempio, nelle aree nelle quali inizialmente ci si è concentrati sull'aumento del numero dei gruppi di giovanissimi, il coordinatore dei giovanissimi è stato il primo a essere nominato.

60.53. «Mentre s'instaurano meccanismi di supporto del processo dell'istituto»,³¹ spiega la Casa di Giustizia, «altre strutture amministrative prendono gradualmente forma».³² Il momento in cui si nomina un Comitato di insegnamento areale dipende dalla situazione dell'area. Nelle aree che hanno appena superato la prima pietra miliare, anche se il numero delle attività e delle risorse umane è in aumento, solitamente la nomina di un facilitatore areale dello sviluppo basta a favorire la partecipazione dei credenti e degli amici della Fede alle visite a casa, agli incontri devozionali e alle attività d'insegnamento. In genere un Comitato d'insegnamento areale nasce in modo naturale da un nucleo iniziale di credenti attivi che dimostrano di essere capaci di accompagnare nel servizio anche altre persone.

60.54. Al pari di altre strutture dell'area, anche i mezzi per la pianificazione e la riflessione si sviluppano organicamente, diventando più organizzati, sistematici e differenziati con l'aumento della complessità. Interazioni informali iniziali, forse favorite da un membro del Consiglio ausiliare o da un assistente, danno eventualmente luogo a un incontro di riflessione areale e ad altre occasioni formali e informali di riflessione come convegni per coordinatori, facilitatori, animatori, insegnanti delle classi per bambini, oppure per gruppi d'insegnamento, oppure per partecipanti impegnati in specifici settori, vicinati o villaggi dell'area.

3.3 Intensificare gli sforzi per costruire la comunità nei vicinati e nei villaggi

- 60.55. Nella maggior parte delle aree esistono diverse comunità bahá'í. Pertanto in tutte queste località dovranno sorgere spontaneamente le attività necessarie alla costruzione della comunità. I partecipanti alle attività fondamentali provengono da un'ampia cerchia di contatti e possibilmente da varie parti dell'area. Dove i credenti sono pochi, potrebbero essere necessarie una maggiore flessibilità e la collaborazione degli amici che vivono in comunità vicine. Nelle comunità di grandi dimensioni, le riunioni nei centri locali offrono l'opportunità di ospitare un gran numero di persone e di mostrare lo spirito caratteristico della Fede, rafforzando il lavoro negli ambienti più piccoli. Qualsiasi tentativo compiuto per far partecipare alle attività fondamentali cerchie di amici, studenti universitari o giovani madri, per citarne due, rende un prezioso contributo al processo globale della costruzione della comunità in corso. Quando gli amici cercano di esaminare creativamente le possibilità che si presentano loro in zone sempre più numerose dell'area, si assiste all'ingresso nella Fede di nuove persone, alla rivitalizzazione delle risorse umane e il modello della vita comunitaria che fiorisce grazie alle attività fondamentali si allarga progressivamente fino a includere tutti i credenti e i loro amici. Per quanto essenziali, questi sforzi alla fine raggiungono un proprio ritmo e una propria dimensione e da soli non sembrano sufficienti a fornire l'impulso necessario per l'espansione e il consolidamento su larga scala.
- 60.56. Come si è detto nella sezione 1.3, le cose si mettono particolarmente bene quando, come la Casa di Giustizia spiega, alcuni degli amici, spesso giovani credenti, «riescono a integrarsi nei vicinati e si dedicano ad aiutare le popolazioni particolarmente ricettive a progredire lungo un percorso di sviluppo spirituale, dando origine a centri d'intensa attività».³³ Questo tipo di iniziative, un tratto peculiare delle aree più avanzate, promette bene anche per tutte le aree nelle

quali gli amici cercano di dare intensità al processo. Talvolta, il lavoro nei vicinati o nei villaggi ha inizio in seguito ad attività d'insegnamento diretto o di una campagna organizzate per rafforzare una particolare attività fondamentale. Altre volte, le persone si stabiliscono come pionieri per questo scopo e in altre ancora le agenzie dell'area accompagnano i credenti residenti a intensificare ulteriormente le attività d'insegnamento nei vicinati. Nelle aree nelle quali, fin dall'inizio, il programma dei giovanissimi è considerato un elemento basilare per portare avanti il processo della costruzione della comunità, le agenzie individuano i vicinati nei quali vivono numerosi giovani e giovanissimi. Nel selezionare vicinati o villaggi per attività mirate, si è visto che lo svolgimento di attività in troppe aree contemporaneamente può disperdere le energie. Queste varie esperienze suggeriscono che è importante che gli amici si chiariscano le idee su un determinato vicinato o villaggio per comprenderne la realtà, le risorse e le difficoltà e capire le potenzialità di lavorare a fianco dei bahá'í per «avviare un processo di trasformazione collettiva»³⁴ insite nella sua popolazione.

- 60.57. Quando un apposito gruppo di credenti si concentra in un vicinato o in un villaggio per svolgervi delle attività, se si vuole che lavorino in armonia con il processo organico in evoluzione e ricevano adeguato sostegno dalle istituzioni si deve dare loro ampia libertà di azione. Hanno bisogno di tempo per imparare a rispondere alle esigenze della crescita all'interno di una popolazione ricettiva: come stringere autentici legami d'amicizia, quali attività d'insegnamento sono efficaci e come incanalare le risorse per mantenere il processo della crescita. Non è necessario né produttivo che gli amici dell'area si concentrino tutti su un vicinato. Tuttavia, spesso si è visto che il progresso in un vicinato o in un villaggio può infondere nuova energia e ottimismo nelle attività in altre parti dell'area, fornendo nuovo impulso al suo progresso e al processo della costruzione della comunità in corso in tutti i settori.

60.58. Quando diverse attività si concentrano in piccole zone relativamente coese di un vicinato o di un villaggio, in generale la popolazione avverte più rapidamente l'impatto trasformativo delle forze spirituali e sociali da esse messe in moto. I genitori vedono i bambini e i giovani progredire sotto i loro occhi e riconoscono il nuovo spirito che pervade le relazioni sociali della comunità. Talvolta intere famiglie si sentono incoraggiate a partecipare alla vita della comunità bahá'í e ad accettare i suoi insegnamenti. E infine avviene che le attività vengano «sostenute da risorse umane locali, del vicinato o del villaggio, da uomini e donne, ansiosi di migliorare le condizioni materiali e spirituali del proprio ambiente».³⁵

3.4 Identificazione e superamento degli ostacoli al progresso sostenibile

60.59. In centinaia di aree avanzate, nelle quali durante il Piano precedente sono stati avviati programmi intensivi di crescita, i credenti hanno ottenuto progressi costanti, che hanno permesso loro di superare la seconda pietra miliare nel loro percorso verso le frontiere dell'apprendimento. Tuttavia, in centinaia di altre aree, gli amici hanno incontrato alcuni intoppi che ne hanno sensibilmente ostacolato il costante avanzamento o ne hanno indebolito la partecipazione e le attività, obbligandoli a riflettere e a riesaminare il loro approccio, per imparare a superare le difficoltà. L'esame di alcuni problemi e di alcuni malintesi sorti in queste aree può aiutare chiunque debba affrontare problemi analoghi a valutare correttamente la propria situazione e ad apportare tempestivamente le necessarie modifiche.

60.60. Talvolta, le difficoltà sono sorte in seguito all'impossibilità di introdurre l'uno o l'altro vitale elemento della struttura per l'azione. Per esempio, in alcune aree il processo dell'istituto non si era radicato e pertanto non si era realizzato uno stretto rapporto tra lo studio e il servizio e i corsi dell'istituto. Così, invece di avviare un processo organico in cui sempre più persone svolgono un crescente numero di attività, pochi credenti si sono trovati ad affrontare un sovraccarico di responsabilità. Solo quando il problema dello sviluppo delle

risorse umane è stato risolto, si sono potute ampliare le attività. In altre aree, gli amici hanno subito arruolato nuovi credenti ma hanno avuto difficoltà ad aiutare un numero significativo di essi ad avanzare attraverso la sequenza dei corsi e a immetterli in un percorso di servizio. In altri casi ancora gli amici hanno avviato numerose attività fondamentali tra di loro, senza prestare la dovuta attenzione all'insegnamento e senza invitare nessuno dalla comunità allargata. A volte gli incontri di riflessione si sono concentrati eccessivamente sull'elaborazione di piani o linee guida, invece di approfittare della possibilità di imparare dall'esperienza e di rivedere le attività alla luce di questo apprendimento.

60.61. Di tanto in tanto è capitato che, nell'affrontare nuovi aspetti emergenti di un evolvente programma di crescita, a volte siano sorte alcune incomprensioni, e altre volta l'attenzione prestata a un nuovo aspetto del lavoro abbia involontariamente comportato che se ne ignorassero altri. Per esempio, in alcuni luoghi si è avvertita una dicotomia tra le campagne d'insegnamento collettivo e la responsabilità dell'insegnamento personale, quando in realtà qualunque atto d'insegnamento è una risposta della comunità al Piano divino del Maestro. A volte, si è pensato che occuparsi dei vicinati significasse non dover più mantenere quelle attività fondamentali che attirano partecipanti da ogni parte dell'area. Altre volte, c'è stata una «tendenza a confondere la concentrazione con l'uniformità o l'esclusività»,³⁶ che ha portato a insistere su un unico approccio prefissato o pure, di contro, a pensare che chiunque possa prendere qualunque iniziativa voglia.

60.62. Più volte la Casa di Giustizia ha rilevato che durante il lavoro di espansione e consolidamento commetteremo inevitabilmente qualche errore e affronteremo nuove difficoltà. Gli ostacoli, quando si presentano, si risolvono sempre con la perseveranza e con nuove esperienze. È sempre possibile essere così scrupolosi e saggi da evitare o superare dibattiti inutili, insistenze su opinioni personali, creazioni di false dicotomie o tendenze «a ridurre un complesso processo di trasformazione in passi semplicistici, dettati da istruzioni di manuali».³⁷ Solo

imparando insieme emergono le idee necessarie per trasformare «enormi ostacoli... in trampolini di lancio verso il progresso».³⁸

3.5 Avvicinare i giovani tra le popolazioni ricettive

60.63. Come si è discusso nella sezione 1.2, l'esperienza maturata in molte delle aree più avanzate ha dimostrato l'efficacia di una strategia che raccomanda di prestare attenzione ai giovani della società in senso lato affinché si mettano al servizio del processo della costruzione della comunità. Lo stesso metodo è stato efficace nella creazione e nel consolidamento dei programmi intensivi di crescita. Come afferma una lettera scritta a nome della Casa di Giustizia:

60.64. Grazie alla moltiplicazione di gruppi entusiastici di giovanissimi, una comunità impara molto, per esempio, come aumentare e impiegare le capacità delle risorse umane; come creare capacità di servizio dentro schiere di persone, come può essere efficacemente coordinata l'espansione di un programma e come l'avvio di un'attività può, naturalmente, generarne altre. E come conseguenza dello sviluppo organico del processo educativo e di quello spirituale e morale in corso dei partecipanti, tutti gli aspetti del programma di crescita sono, nel tempo, ampliati e migliorati.³⁹

60.65. Nell'area Nord-Ovest della Toscana, in Italia, il livello delle attività era giunto a uno stallo e i credenti più esperti facevano fatica ad avvicinare i giovani ricettivi. Con l'aiuto del coordinatore dei giovanissimi e del comitato d'insegnamento, è stata organizzata una campagna per diffondere il programma per i giovanissimi nei quartieri della città di Livorno, dove i credenti stavano interagendo con una popolazione ricettiva. Dieci giovani provenienti da altre parti d'Italia hanno trascorso tre settimane a Livorno pregando, studiando e preparandosi a conversare sul programma dei giovanissimi. Grazie a questa campagna, dodici giovani della società in senso lato hanno partecipato a una formazione intensiva sui Libri 1 e 5 che è durata due settimane per prepararsi a servire come animatori. L'esperienza

di puntare su questo particolare gruppo di età in un quartiere ricettivo ha modificato il modo di vedere di una comunità che si era impegnata per aumentare la partecipazione alle attività fondamentali. Infatti, due credenti adulti hanno scritto: «Sentiamo tutti che Livorno non è più come prima. Nella comunità vi sono una nuova consapevolezza, una nuova energia, una nuova visione». Quasi tutti i membri della comunità locale sono adesso impegnati nelle attività del Piano. Alcuni servono come membri nel nuovo Comitato d'insegnamento areale, altri organizzano a casa incontri devozionali per i nuovi credenti e ricercatori e quasi tutti si danno da fare per avvicinare i giovani. Esperienze simili si sono avute in tutti i continenti.

60.66. Ovviamente, non tutti i credenti sono in grado di lavorare direttamente con i gruppi di giovanissimi, in genere per lo più concentrati in determinati quartieri o villaggi dell'area. Nondimeno, una buona conoscenza del programma si è dimostrata preziosa per tutti coloro che partecipano ai lavori del Piano, poiché le conoscenze acquisite contribuiscono a modulare, con la comunità allargata, il discorso sulla missione della Fede di promuovere il miglioramento del mondo. Nell'area East Valley degli Stati Uniti, gli amici che servono nei gruppi d'insegnamento e come animatori si sono concentrati per qualche tempo su come riuscire a far partecipare alcuni giovani e le loro famiglie, residenti in un vicinato ricettivo, a una conversazione elevata ed efficace sul programma dei giovanissimi. Nel corso del tempo, non appena ciò ha prodotto qualche risultato, questa conversazione ha incominciato a diffondersi fra tutti gli amici che partecipavano alle attività dell'area, anche se non avevano niente a che fare con i gruppi dei giovanissimi. Questo fatto non ha soltanto contribuito a moltiplicare i gruppi, ma ha anche arricchito l'intero programma di crescita, aiutando gli amici a visualizzare e descrivere ciò che stavano facendo nei termini più ampi di costruzione della comunità e di trasformazione sociale.

3.6 Amicizie durature

- 60.67. L'«etica di amorevole servizio»,⁴⁰ favorita dal processo dell'istituto, diventa lo spirito animatore delle aree nelle quali l'incoraggiamento e la sollecitudine si esprimono in una grande disponibilità al reciproco accompagnamento mentre si percorre la strada del servizio. Questo essenziale elemento dell'emergente cultura bahá'í si manifesta nella qualità delle interazioni tra gli amici. Lavorando insieme, condividendo gioie e sofferenze, si creano legami d'amore e fratellanza sui quali nascono amicizie durature. Non esistono strutture o processi in grado di generare uno spirito di amorevole amicizia là dove esso manchi.
- 60.68. Quando si abbia fiducia nelle capacità degli altri, quando ci si sostenga e ci si aiuti reciprocamente, quando siano presenti un umile atteggiamento di apprendimento, pazienza e tolleranza, flessibilità e generosità, amorevole amicizia e affettuoso incoraggiamento, allora tutti gli elementi della struttura per l'azione sono coerenti e progrediscono. Come afferma la Casa di Giustizia: «L'azione delle forze spirituali sul campo del servizio diventa sempre più evidente e i legami delle amicizie, così importanti per un sano modello di crescita, continuano a rafforzarsi».⁴¹

4. RAFFORZARE LA CAPACITA' ISTITUZIONALE DI SOSTENERE IL MOVIMENTO DELLE AREE

- 60.69. La discussione sull'organizzazione amministrativa presentata nei paragrafi 1.4 e 3.2 ha evidenziato che le strutture areali si evolvono con la crescita e l'espansione della struttura per l'azione, favorendo una ancor maggiore complessità. Questa sezione prenderà in esame le strutture e i processi a livello regionale e nazionale, là dove le istituzioni cercano di «creare e raffinare meccanismi che servano a promuovere lo sviluppo del modello della crescita e del processo di apprendimento ad esso legato nelle aree».⁴²

60.70. Si noti che, nonostante la notevole evoluzione dello schema del coordinamento nei primi due anni dell'attuale piano, è prematuro definire un modello specifico da seguire dovunque le aree si muovano verso le frontiere dell'apprendimento. È necessaria una maggiore esperienza e la Casa Universale di Giustizia dovrà fornire nel tempo successive indicazioni. Tuttavia, si spera che le considerazioni sulle strutture e sui processi amministrativi presentate in questa sezione del documento, per quanto preliminari, possano aiutare le istituzioni nazionali e regionali a tenersi al passo con la complessità che nasce dal movimento di un crescente numero di aree sul continuum dello sviluppo.

4.1 Gli istituti di formazione

60.71. Nel mondo ci sono trecento istituti di formazione, circa un terzo dei quali opera a livello regionale. Alcune di queste agenzie sono già cresciute fino a diventare organizzazioni vaste e complesse, con decine di coordinatori a tempo pieno e part-time e con collaboratori che seguono centinaia di attività alle quali partecipano migliaia di persone. Per molti anni, la maggior parte del lavoro dell'istituto, compresa la supervisione delle questioni amministrative e dell'elaborazione dei programmi, è stato svolto dai coordinatori nazionali o regionali. I compiti di questi coordinatori continuano a essere importanti e, in effetti, sono solo diventati più complessi perché le attività degli istituti si sono estese in migliaia di altre aree. Nel frattempo si è reso necessario potenziare anche il funzionamento dei direttivi dell'istituto.

60.72. Le Assemblee Nazionali e i Consigli regionali, in consultazione con i Consiglieri, nominano i membri dei direttivi dell'istituto fra coloro che hanno servito in prima persona come facilitatori, animatori, insegnanti delle classi dei bambini, o ex coordinatori che conoscono bene la struttura dell'istituto. Queste persone devono anche conoscere bene il rapporto tra lo sviluppo delle risorse umane e la crescita sostenuta. Grazie a questo bagaglio di esperienze, i direttivi

stanno sempre più assumendosi il compito di formulare piani e bilanci annuali, di organizzare periodici incontri di riflessione con i coordinatori, di favorire il flusso dei fondi e di collaborare con altre istituzioni. Il direttivo deve anche rapportarsi regolarmente con i Consiglieri e con i loro ausiliari e collabora strettamente con il Consiglio regionale o, in sua assenza, con l'Assemblea Nazionale, grazie a frequenti comunicazioni e occasionali riunioni congiunte.

60.73. Le prime cose di cui i direttivi e tutte le istituzioni che sostengono l'istituto si devono occupare sono lo schema del coordinamento e l'accompagnamento dei coordinatori di tutti i livelli nello svolgimento del loro servizio. I coordinatori nazionali e regionali sostengono un crescente numero di coordinatori areali riunendosi periodicamente con loro per uno scambio di esperienze e incontrandoli sul campo del servizio per sostenere le loro abituali attività. Inoltre spetta loro anche il compito di far giungere tempestivamente nelle aree le risorse come fondi e materiale e di promuovere la collaborazione e l'interazione fra i coordinatori areali e le altre agenzie e istituzioni. Quando molte aree sono attive, può anche essere necessario provvedere a organizzare il lavoro dei coordinatori in sotto regioni. Qualunque sia la particolare struttura adatta alle condizioni di una regione, si devono offrire agli amici che servono come coordinatori varie occasioni d'incontro per imparare dall'esperienza reciproca, studiare nuove linee guida, riflettere e rivedere i loro piani di azione.

60.74. È essenziale aiutare i coordinatori di tutti i livelli ad acquisire una serie di atteggiamenti e di capacità: profonda comprensione e stima della natura, dello scopo e dei metodi dell'istituto di formazione; impegno nel processo di costruzione della comunità; riconoscimento della necessità di coltivare le potenzialità degli altri; inclinazione all'apprendimento; spirito di collaborazione e disponibilità ad aiutare gli altri a seguire lo stile di vita bahá'í e a servirsi del loro aiuto per fare altrettanto. L'esperienza acquisita negli ultimi anni indica chiaramente che si deve consentire ai coordinatori di prestare servizio per alcuni anni perché essi riescano ad acquisire le capacità

necessarie e che si devono sviluppare strumenti creativi per consentire loro di dedicare un periodo della loro vita a questo campo di attività, forse, nel caso dei giovani, mentre proseguono nei loro studi.

4.2 Siti di apprendimento per il programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi

60.75. Come si è detto in precedenza, il sistematico processo di apprendimento del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi ha dato impulso alla crescita e alla costruzione della comunità in generale. La struttura formale di questo processo di apprendimento è emersa nel corso del precedente Piano quinquennale, quando alcune aree notevolmente progredite nell'attuazione del programma dei giovanissimi sono state nominate siti per la disseminazione dell'apprendimento. Ora questi siti d'apprendimento sono più di quaranta e si trovano in diversi stadi di sviluppo, mentre le persone risorsa che vi operano sostengono reti formate da circa dieci aree per ciascun sito. Fra queste circa quattrocento aree, figurano in pratica tutte le aree più avanzate del mondo. Questa struttura per l'apprendimento sistematico, divenuta ora un elemento cruciale della struttura istituzionale che si è creata per promuovere la costruzione della comunità, si sta rivelando una risorsa preziosissima per i Consiglieri e i loro Ausiliari, per le Assemblee Nazionali, per i Consigli Regionali e per gli istituti di formazione. La Casa di Giustizia ha spiegato:

60.76. In questi siti e nelle aree ad essi associate, gli apprendimenti includono la capacità degli animatori, le dinamiche dei gruppi di giovanissimi e lo schema di coordinamento che supporta lo sviluppo del programma tra le varie popolazioni. Questo apprendimento è poi trasmesso agli istituti di formazione. L'efficacia del programma migliora notevolmente quando le persone risorsa che servono nei siti di apprendimento conducono seminari di formazione e lavorano a stretto contatto con i coordinatori dell'area nelle loro attività

per aumentare il numero degli animatori e dei gruppi di giovanissimi.⁴³

4.3 I Consigli Regionali Bahá'í

60.77. I Consigli Regionali, i principali responsabili «di sovrintendere all'esecuzione del Piano quinquennale nei territori sotto la loro giurisdizione»,⁴⁴ sanno che il loro compito fondamentale è quello di garantire il movimento delle aree lungo un variegato e dinamico percorso di sviluppo, sostenendo le aree nelle quali si vedono i primi segni del processo della crescita e rafforzando le altre nella loro avanzata verso le frontiere dell'apprendimento. Questo risultato si ottiene quando i Consigli assistono non solo l'istituto di formazione, ma anche le istituzioni, le agenzie e i credenti delle aree.

60.78. Fra i loro compiti, i Consigli Regionali garantiscono «la puntuale presenza e il dinamico funzionamento dei Comitati d'insegnamento areali».⁴⁵ Durante l'ultimo Piano quinquennale, i Consigli hanno acquisito una grande esperienza nel favorire l'efficace funzionamento dei Comitati d'insegnamento areali mediante incontri di orientamento, consultazione e pianificazione, nonché visite dei segretari dei Consigli o di altri amici incaricati di seguire i lavori dei Comitati e il progresso delle aree. Oltre a valutare i punti di forza e le difficoltà delle varie aree, queste interazioni sono servite anche a concentrarsi sul rafforzamento delle capacità dei Comitati, in particolare dei loro segretari. Un'altra pratica che ha dato risultati è stata il periodico incontro di riflessione di alcune persone chiave a livello regionale, ogni tre o sei mesi, per valutare quale tipo di supporto i Comitati d'insegnamento areali ricevano e quale contributo offrano allo sviluppo delle aree. A questi incontri hanno partecipato il segretario del Consiglio, il Consigliere o i membri del Consiglio ausiliare, i coordinatori dell'istituto regionale e altri membri del Consiglio o personale incaricato di seguire il movimento delle aree.

60.79. Oltre ai loro compiti specifici, i Consigli Regionali stanno svolgendo una serie di funzioni amministrative. Stanno cercando di

creare sistemi e meccanismi efficaci che assicurino il flusso dei fondi, dell'informazione, dell'apprendimento e delle risorse umane, come i pionieri. L'ambito del lavoro dei segretari dei Consigli, che include la supervisione di operazioni amministrative e di attività sul campo e, in alcuni casi, delle proprietà, è in espansione e richiede molte ore d'impegno, un vero e proprio servizio a tempo pieno. Per gestire questo ampio ventaglio di attività, stanno sorgendo uffici efficienti con personale ad hoc.

5. LA FEDE E LA SUA CAPACITÀ DI RIEDIFICARE LA SOCIETÀ

60.80. Nel corso di molti decenni, intere generazioni di bahá'í hanno cercato di applicare gli insegnamenti di Bahá'u'lláh nella propria vita personale e in quella collettiva. Sempre ispirati dalla remota visione di un nuovo ordine mondiale e di una civiltà divina, i credenti sono andati avanti con tenacia impegnandosi per conseguire le mete di una serie di piani globali. La civiltà mondiale di questa visione è, come ha scritto Shoghi Effendi, tale «quale mai occhio ha visto o mente concepito».⁴⁶ Nel descrivere l'impegno dei seguaci di Bahá'u'lláh che allora erano pochi, egli ha affermato:

60.81. Consapevoli della loro nobile chiamata, fiduciosi nel potere che la loro Fede ha di riedificare la società, essi affrettano, imperturbati e intrepidi, i loro sforzi per forgiare e affinare gli strumenti entro cui possa maturare e progredire l'embrionico Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh.⁴⁷

60.82. Che la Fede abbia il potere di trasformare e ricostruire sta gradualmente diventando evidente nelle aree avanzate nelle quali i bahá'í stanno promuovendo assieme ai loro vicini di casa un processo collettivo. Partecipando all'azione sociale e a innumerevoli conversazioni, essi stanno imparando a rispondere all'accresciuta coscienza sociale che emerge spontaneamente dalla loro intensa partecipazione alle attività fondamentali. La Casa di Giustizia ha osservato:

60.83. Un aspetto notevole degli ultimi dodici mesi è stato la frequenza con cui la comunità bahá'í è associata, nelle situazioni più diverse, a sforzi per produrre un miglioramento della società assieme a persone di analogo orientamento di pensiero. Dallo scenario internazionale alla vita dei villaggi, uomini di pensiero di tutti i tipi hanno detto di sapere che i bahá'í non solo hanno a cuore il benessere dell'umanità, ma hanno anche una convincente concezione di ciò che occorre fare e strumenti efficaci per realizzare le proprie aspirazioni.⁴⁸

60.84. La comunità bahá'í è oggi più che mai in grado di ampliare «le molteplici e diverse dimensioni della creazione della civiltà».⁴⁹ Nel riflettere sulla complessità del processo e sulle periodiche sfide che ci attendono, non c'è dubbio che, come ha affermato il Maestro nel descrivere il compito di creare «la vera civiltà»,⁵¹ «ciò che è necessario è l'impegno, un impegno incessante».⁵⁰ Allo stesso tempo, memori delle innumerevoli espressioni del divino amore di Bahá'u'lláh e dei segni del Suo trionfante potere nella loro vita, gli amici si prodigano, lavorando «con serenità, fiducia e assiduità»,⁵² dovunque risiedano, per contribuire con i loro talenti e le loro energie a ciò che «conduce alla rigenerazione del mondo e alla salvezza dei popoli e delle tribù della terra».⁵³

RIFERIMENTI

- ¹ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2013, ai bahá'í del mondo.
- ² La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblies Spirituali Nazionali.
- ³ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2013.
- ⁴ *Ibidem.*
- ⁵ *Ibidem.*
- ⁶ *Ibidem.*
- ⁷ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo.
- ⁸ Da una Tavola inedita di Bahá'u'lláh.
- ⁹ La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011.
- ¹⁰ *Ibidem.*
- ¹¹ La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Consiglieri continentali.
- ¹² La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2013.
- ¹³ *Ibidem.*
- ¹⁴ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Consiglieri continentali.
- ¹⁵ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.
- ¹⁶ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.
- ¹⁷ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.
- ¹⁸ *Ibidem.*
- ¹⁹ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.
- ²⁰ La Casa Universale di Giustizia, 23 maggio 2011, ai bahá'í del mondo.
- ²¹ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.
- ²² *Ibidem.*
- ²³ *Ibidem.*
- ²⁴ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.
- ²⁵ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.
- ²⁶ *Ibidem.*
- ²⁷ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.
- ²⁸ *Ibidem.*
- ²⁹ *Ibidem.*
- ³⁰ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.
- ³¹ *Ibidem.*

³² *Ibidem.*

³³ A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 agosto 2012, all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti.

³⁴ Messaggio del Riḍván 2010.

³⁵ *Ibidem.*

³⁶ La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005.

³⁷ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.

³⁸ *Ibidem.*

³⁹ A nome della Casa Universale di Giustizia, 14 novembre 2012, all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti.

⁴⁰ La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.

⁴¹ *Ibidem.*

⁴² *Ibidem.*

⁴³ A nome della Casa Universale di Giustizia, 7 agosto 2012, all'Assemblea Spirituale Nazionale della Germania.

⁴⁴ A nome della Casa Universale di Giustizia, 23 gennaio 2011, alle Assemblee Spirituali Locali di Colombes e Courbevoie, Francia.

⁴⁵ A nome della Casa Universale di Giustizia, 9 agosto 2012, all'Assemblea Spirituale Nazionale degli Stati Uniti.

⁴⁶ Shoghi Effendi, *L'Ordine Mondiale di Bahá'u'lláh, Lettere Scelte* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1982), p. 114.

⁴⁷ *Ibidem*, p. 198.

⁴⁸ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2013.

⁴⁹ La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.

⁵⁰ 'Abdu'l-Bahá, *Il segreto della civiltà divina* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1988), p. 46.

⁵¹ *Ibidem*, p. 56.

⁵² La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 153 [1996], ai bahá'í del mondo.

⁵³ *Tavole di Bahá'u'lláh rivelate dopo il Kitáb-i-Aqdas* (Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981), p. 198.

Gli istituti di formazione: raggiungere un più alto livello di funzionamento

Documento preparato dal
Centro Internazionale di Insegnamento
Centro Mondiale Bahá'í
gennaio 2017

- 61.1. Nel suo messaggio del 29 dicembre 2015 al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri, la Casa Universale di Giustizia ha affermato che il conseguimento di un più alto livello di funzionamento è un importante impegno per gli istituti di formazione. Questo impegno balza in primo piano quando sia esaminato nel contesto delle mete del mondo bahá'í per questo Piano quinquennale: «cercare di portare a 5 mila per il Riḍván 2021 il numero delle aree nelle quali il programma di crescita è divenuto intensivo»ⁱ e aggiungerne «altre centinaia»ⁱⁱ alle circa duecento aree che hanno già superato la terza pietra miliare. Come ha affermato la Casa di Giustizia:
- 61.2. Gli sforzi compiuti dalla comunità per rafforzare i programmi di crescita in migliaia di aree e per sostenere la loro intensificazione porranno pesanti richieste a queste agenzie. Il loro principale impegno, ovviamente, è lo sviluppo dei tre stadi del processo educativo cui esse sovrintendono e il rafforzamento del processo di apprendimento associato a ciascuno di essi, così che la qualità delle attività dell'istituto e la capacità di estenderle a numeri in costante aumento crescano costantemente.ⁱⁱⁱ
- 61.3. Negli incontri istituzionali che hanno avuto luogo in tutto il mondo in previsione dell'inizio dell'attuale Piano quinquennale, gli amici hanno tratto beneficio dall'esame di ciò che stava accadendo

nelle varie aree da due punti di vista. Primo, l'impegno nei cicli trimestrali delle attività attraverso i quali la comunità cresce, prestando attenzione all'insegnamento della Fede e alle conversazioni con coloro che appartengono alla società allargata e, secondo, lo sviluppo dei tre imperativi educativi sotto la supervisione dell'istituto di formazione. Per quanto riguarda quest'ultimo, la Casa di Giustizia ha dichiarato quanto segue:

- 61.4. In questo contesto, si parla di tre imperativi educativi, ciascuno caratterizzato dai propri metodi e materiali, ciascuno bisognoso di una parte delle risorse e ciascuno servito da meccanismi necessari per sistematizzare l'esperienza e generare un sapere basato sulle idee conseguite sul campo. È naturale dunque che si stiano sviluppando tre discussioni: una sullo svolgimento del programma per l'educazione spirituale dei bambini, una sullo svolgimento del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e una sulla sequenza principale dei corsi.^{iv}
- 61.5. Questo documento espone alcuni spunti tratti dal corpo di esperienze che è maturato nel mondo bahá'í quanto all'implementazione della sequenza principale dei corsi, al programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi e al programma per l'educazione spirituale dei bambini, per aiutare gli amici a gestire le operazioni degli istituti di formazione in modo da rispondere alle esigenze attuali. Il documento tratta anche questioni relative alla capacità istituzionale degli istituti di formazione. Si spera che gli amici responsabili delle attività dell'istituto utilizzino, in tutte le regioni o i Paesi, questi spunti per sistematizzare ulteriormente i loro sforzi, tenendo conto delle proprie particolari circostanze ed esperienze.

1. LA SEQUENZA PRINCIPALE DEI CORSI

61.6. Come sembra di capire, lo studio dei corsi dell'istituto in una determinata area ha spesso inizio con un unico piccolo gruppo di partecipanti che poi incominciano a offrire uno o l'altro degli atti di servizio consigliati dai corsi. Perché il processo della crescita avanzi in modo significativo, le persone che studiano i corsi dell'istituto devono continuare ad aumentare di numero. Fra i punti principali e fondamentali di questo obiettivo vi sono l'aumento del numero e il rafforzamento delle capacità di coloro che servono come facilitatori, il mantenimento di un flusso costante di partecipanti attraverso la sequenza dei corsi e il coordinamento delle attività dell'istituto mediante meccanismi efficaci.

1.1 Aumentare il numero e rafforzare le capacità dei facilitatori

61.7. Per il rafforzamento dei programmi educativi dell'istituto è fondamentale una costante crescita del numero dei facilitatori capaci che siano aiutati, nel corso del tempo, a diventare più efficaci.

1.1.1 Il gruppo iniziale di facilitatori

61.8. Nelle aree nelle quali sta nascendo un programma di crescita gli istituti devono affrontare alcune questioni, per esempio come aumentare significativamente l'estensione dello studio dei corsi dell'istituto a tutte le aree e come assicurare che «alcuni degli amici residenti in un'area siano messi in grado di servire come facilitatori in un ragionevole periodo di tempo».^v

61.9. Nelle aree con nuovi programmi di crescita gli amici del luogo si basano inizialmente sulla partecipazione allo studio dei corsi offerti da facilitatori esperti in aree più avanzate nelle vicinanze o in zone più lontane. Essi si avvalgono anche dei servizi di uno o due facilitatori ospiti attentamente selezionati e preparati provenienti da aree forti che in alcuni casi servono anche come pionieri interni per

breve o lungo termine. In entrambi i casi, i facilitatori coinvolti ottengono risultati migliori quando sono consapevoli di dover promuovere un processo con implicazioni di vasta portata per la vita spirituale e materiale di una popolazione. Oltre ad aiutare, con i corsi che offrono, il primo gruppo di amici a servire, i facilitatori contribuiscono a costruire una solida base di conoscenze ed esperienze sulle quali l'Istituto sarà gradualmente eretto.

61.10. E tuttavia, l'Istituto prende veramente piede in un'area e il numero di coloro che frequentano i corsi dell'istituto aumenta significativamente, solo quando alcuni amici del luogo incominciano a servire come facilitatori. Per iniziare si può incoraggiare qualche amico tra quelli che hanno frequentato i primi corsi e maturato qualche esperienza nelle attività connesse ad incominciare ad aiutare altri a studiare i corsi. In un primo momento alcuni facilitatori, provenienti da altre aree, possono incominciare invitando questi amici a collaborare guidando le discussioni su alcune sezioni del materiale dei corsi e organizzando le pratiche correlate. Possono anche approfondire con loro alcuni aspetti più impegnativi dello studio e della pratica in esame. In questo modo, alcuni amici del luogo sono messi in grado di incominciare a offrire ad altri almeno i primi due corsi della sequenza. Un esame approfondito di questi corsi, eseguito contemporaneamente a uno studio di alcune parti del Libro 7 dell'Istituto Ruhi, e il costante aiuto di un facilitatore esperto possono preparare a questo compito alcuni amici del luogo. Mentre essi servono in questo modo e vanno avanti nel proprio studio dei corsi, cresce anche la loro capacità di aiutare altre persone che vogliano servire.

61.11. Quando sia applicato con saggezza, questo metodo avvia un certo numero di persone verso un percorso di apprendimento su come facilitare un processo grazie al quale si possa aumentare la capacità di persone capaci di contribuire a potenziare il processo di costruzione della comunità. Inoltre, aiutando un maggior numero di persone a studiare i corsi dell'Istituto, esso fornisce rapidamente una crescente base di partecipazione degli amici del luogo alle attività correlate. Ma si impone un avvertimento. È meno probabile ottenere

i risultati voluti se nel processo della formazione dei facilitatori tutti sono invitati a formare un gruppo di studio alla fine del primo o del secondo corso. In questo caso, è possibile che si facciano grandi sforzi ottenendo inizialmente grandi numeri, ma che non si riesca poi a ottenere che un crescente numero di persone promuova il processo di costruzione della comunità.

1.1.2. Un crescente corpo di facilitatori

- 61.12. Quando i servizi di uno o due facilitatori in visita sono rafforzati da alcuni amici del luogo che stanno imparando a offrire i corsi dell'istituto, questa equipe di cinque o sei persone permette di aumentare il numero delle persone che studiano i corsi e avviano attività, intensificando così il lavoro in atto e portando avanti l'area nel suo percorso di progresso oltre la seconda pietra miliare.
- 61.13. Ma, se vuole continuare ad avanzare l'area ha bisogno di un crescente numero di facilitatori. Se il numero di coloro che sono in grado di servire come facilitatori deve aumentare in tutte le aree, un maggior numero di persone tra quelle che promuovono le attività di insegnamento e di costruzione della comunità devono continuare ad avanzare lungo la sequenza dei corsi. Infatti, solo quando sempre più contingenti si dedicano simultaneamente e costantemente allo studio e al servizio, il corpo dei facilitatori efficaci cresce significativamente. Questo fatto sottolinea il carattere cumulativo del processo di costruzione delle capacità generato dalla sequenza dei corsi. Ad ogni corso studiato, la conoscenza della Fede aumenta, la percezione dei temi spirituali si approfondisce, i sentimenti spirituali crescono, gli atteggiamenti e le qualità richieste si sviluppano e le competenze e le abilità si raffinano. Le persone imparano a studiare le sacre Scritture, a capire la realtà della propria comunità e a impegnarsi in conversazioni significative. Imparano a consultarsi sulle loro esigenze, a collaborare con gli altri e a riflettere e a migliorare i loro sforzi. Man mano che diventano più consapevoli dell'assistenza divina che

li circonda, diventano più fiduciose. Quando questa esperienza ingloba un crescente numero di persone e molti di loro dopo aver studiato il Libro 7 sono aiutati a formare un circolo di studio e a servire come facilitatori, tutte queste competenze vengono applicate agli sforzi per accompagnare altri sulla via del servizio. In questo modo, un'area arriva alla fine ad essere servita da una ventina o più di amici locali capaci di fungere da facilitatori. Grazie ai loro sforzi il numero delle persone che sono in grado di avviare e sostenere le attività fondamentali e altri atti di servizio nell'area cresce costantemente.

1.1.3. Rendere più efficaci coloro che servono come facilitatori

61.14. Nel suo messaggio di Ridván 2010, la Casa Universale di Giustizia ha osservato che la comunità mondiale bahá'í è riuscita «a sviluppare una cultura che promuove un modo di pensare, studiare e agire, nel quale tutti sentono di percorrere una comune strada di servizio» e ha «acquisito la capacità di permettere a migliaia, anzi a milioni di persone di studiare gli scritti in piccoli gruppi con lo scopo esplicito di tradurre gli insegnamenti bahá'í in realtà». ^{vi} Su questo si fonda la dinamica di un inarrestabile movimento che può essere promosso nelle popolazioni locali e «sotto questo aspetto molto dipenderà da coloro che servono come facilitatori». ^{vii} La Casa di Giustizia ha anche spiegato:

61.15. Sarà loro la sfida di offrire l'ambiente che i corsi dell'istituto prevedono, un ambiente che porti alla valorizzazione spirituale delle persone, che arriveranno così a vedere se stesse come agenti attivi del proprio apprendimento, come protagonisti di un costante sforzo di applicare la conoscenza alla promozione della trasformazione personale e collettiva. Se non si otterrà tutto questo, per quanti circoli di studi si possano formare in un'area, la forza necessaria a smuovere il cambiamento non si produrrà. ^{viii}

- 61.16. Coloro che sono responsabili di sovrintendere al lavoro degli istituti hanno il compito di capire come i facilitatori possano imparare a divenire sempre più efficaci nell'aiutare le persone a sprigionare il proprio potenziale di contribuire al progresso nell'area che servono. A questo proposito ciascun istituto ha qualche punto specifico di cui occuparsi.
- 61.17. Gli amici che servono come facilitatori sono più efficaci quando capiscono bene che l'istituto serve a sviluppare risorse umane che siano in grado di favorire il processo di costruzione della comunità attraverso l'applicazione degli insegnamenti bahá'í. Questi amici devono comprendere la natura del processo dell'istituto e «le dinamiche da cui quel processo è animato: lo spirito di cameratismo che crea, l'approccio partecipativo che adotta, la profondità della comprensione che favorisce, gli atti di servizio che raccomanda e, soprattutto, la sua dipendenza dalla Parola di Dio». ^{ix} Essi devono capire sempre meglio che il processo migliora le capacità di servire la Causa integrando lo studio, la pratica e il servizio. Facendo esperienza, i facilitatori acquisiscono più profonde intuizioni sul fatto che ogni libro dell'istituto valorizza le persone costruendo su quelli precedenti. Comprendono le qualità spirituali che ogni corso suscita, gli atteggiamenti che promuove, la conoscenza che impartisce, le competenze che conferisce, l'atto di servizio che introduce e le interazioni che promuove.
- 61.18. A un certo punto, il facilitatore arriva ad essere in grado di facilitare lo studio dei libri in modo da migliorare la comprensione e modellare gli atteggiamenti e di organizzare le componenti pratiche sì da creare fiducia. Quando i facilitatori permettono ai partecipanti di incominciare ad applicare ciò che stanno imparando, in primo luogo nell'ambito del circolo di studio e poi nella comunità, tutti, facilitatori inclusi, comprendono meglio la natura del processo in atto di costruzione della comunità. Inoltre, i facilitatori promuovono un ambiente spiritualmente valorizzante e una profonda amicizia tra coloro che studiano insieme. Essi collegano gli sforzi iniziali di questi amici con l'operante processo di costruzione della comunità e con

le istituzioni e le agenzie della Fede che sono pronte a sostenere tutti coloro che studiano i corsi dell'istituto.

- 61.19. Ovviamente, «le capacità dei facilitatori si sviluppano progressivamente mentre essi entrano nel campo dell'azione e aiutano gli altri a contribuire alla meta della presente serie di Piani globali».x I coordinatori dell'istituto di formazione fanno in modo che coloro che servono come facilitatori siano appropriatamente sostenuti, fra l'altro, promuovendo un reciproco sostegno e una vicendevole assistenza fra i facilitatori, lavorando con loro sul campo e riunendoli in incontri di riflessione.

Reciproco sostegno e vicendevole assistenza

- 61.20. I coordinatori si sforzano di creare nell'area un'atmosfera nella quale coloro che servono come facilitatori – veterani e nuovi parimenti – si aiutano reciprocamente nel servizio. I facilitatori esperti si mettono a disposizione dei principianti offrendo qualche corso insieme con loro oppure parlando con loro delle proprie idee. Tuttavia, indipendentemente dalle esperienze personali, svolgendo insieme attività sul campo e avvalendosi delle reciproche conoscenze si riesce a rafforzare le abilità e ad accrescere l'impegno.

Lavorare con i facilitatori e organizzare incontri di riflessione

- 61.21. I coordinatori «portano esperienza pratica e dinamismo»^{xi} al lavoro che svolgono sul campo con coloro che servono come facilitatori. I problemi pratici che i facilitatori devono risolvere sono molti. Per esempio, essi cercano di conoscere la natura e il contenuto delle conversazioni efficaci per invitare qualcuno a studiare il Libro 1, cercano di imparare a organizzare la prima riunione di un circolo di studio, a esporre bene lo scopo della sequenza dei corsi e lo scopo di ogni libro e a mantenere concentrata e a far progredire la discus-

sione dei temi del corso. Molti di questi problemi trovano una risposta sul campo quando i facilitatori lavorano assieme ad altri e sono accompagnati da un coordinatore o da un collega più esperto.

61.22. Queste interazioni sono integrate da regolari incontri dei facilitatori per riflettere sui corsi e studiarli ulteriormente. In queste occasioni, i facilitatori ripassano materiali pertinenti per approfondire la propria comprensione dei concetti sui quali il processo dell'istituto si fonda e dei Piani della Fede, riflettono sugli sforzi in corso, espongono l'esperienza che hanno fatto ed esaminano ulteriormente i libri che stanno offrendo. A seconda del numero dei facilitatori, questi incontri avvengono a vari livelli della comunità – un villaggio o un quartiere, un'area o un gruppo di aree adiacenti, oppure una regione o un Paese. Ad alcuni di essi partecipano tutti i facilitatori e vi si affrontano questioni di interesse generale; altri si rivolgono a gruppi specifici, ad esempio, i nuovi facilitatori, le persone che facilitano un corso specifico o quelle che lavorano con un segmento di una popolazione, come i giovani o le donne. Queste occasioni sono più efficaci quando le consultazioni degli amici sono organizzate attorno a una serie di domande su ciò che stanno imparando.

1.2. Assicurare un costante flusso di partecipanti
attraverso la sequenza dei corsi

61.23. La capacità di mantenere un flusso costante di persone attraverso i corsi dell'istituto cresce quando gli amici di un'area imparano a coinvolgere un crescente numero di persone nelle conversazioni sugli insegnamenti della Fede, favoriscono la partecipazione dei giovani, aiutano un crescente numero di essi a passare dai gruppi di giovanissimi alla sequenza principale e gestiscono i corsi utilizzando i circoli di studio e le campagne di istituto in modo complementare.

1.2.1. Promuovere conversazioni sugli insegnamenti della Fede

- 61.24. La capacità di attrarre crescenti numeri allo studio dei corsi dell'istituto procede insieme con la capacità di favorire sempre più ricche conversazioni sugli insegnamenti bahá'í all'interno di una popolazione. La sequenza dei corsi offre alcuni modelli sul modo in cui queste conversazioni si svolgono. Nel suo messaggio del 29 dicembre 2015, la Casa Universale di Giustizia ha dichiarato:
- 61.25. La trasformazione personale e collettiva che si realizza mediante lo strumento della Parola di Dio occupa una posizione centrale nel modello di azione che si sviluppa nelle aree. Il partecipante incontra la Rivelazione di Bahá'u'lláh sin dall'inizio della sequenza dei corsi, mentre esamina temi ponderosi come il culto, il servizio all'umanità, la vita dell'anima e l'educazione dei bambini e dei giovani. Mentre una persona coltiva l'abitudine dello studio e della profonda riflessione sulla Parola creativa, questo processo di trasformazione si rivela nella capacità di esprimere la propria comprensione di concetti profondi e di esplorare la realtà spirituale in conversazioni significative. Queste capacità sono visibili non solo nelle discussioni elevate che sempre più caratterizzano le interazioni con la comunità, ma anche nelle continue conversazioni che vanno ben oltre, anche fra i giovani bahá'í e i loro coetanei, fino a includere genitori le cui figlie e figli si giovano dei programmi educativi della comunità. Grazie a scambi di questo genere, la coscienza delle forze spirituali si acuisce, apparenti dicotomie cedono il passo a percezioni inattese, il senso dell'unità e di una vocazione comune si rafforza, la fiducia nella possibilità di creare un mondo migliore si rinvigorisce e si manifesta l'impegno nell'azione. Queste particolari conversazioni a poco a poco attraggono crescenti numeri alla partecipazione a una varietà di attività comunitarie.^{xii}

- 61.26. Il modello e la qualità del movimento delle persone lungo la sequenza dei corsi ha un notevole impatto sul modo in cui le conversazioni sugli insegnamenti avanzano in una popolazione. La descrizione che segue, pur generalizzata, vi aiuterà a illustrare questo punto.
- 61.27. In un villaggio o in un quartiere dove un piccolo gruppo incomincia a studiare il Libro 1, è naturale che i partecipanti conversino su temi spirituali come la Parola di Dio, la preghiera e la vita dell'anima. La preghiera, la lettura degli scritti e l'esame di coscienza incominciano a radicarsi fra loro come una disciplina quotidiana. Le possibilità di esaminare insieme altri temi contenuti negli scritti della Fede aumentano quando questi amici incominciano a leggere il libro delle Parole celate, che è stato offerto loro come si consiglia nella prima unità del Libro 1. La portata di questa conversazione si allarga quando essi incominciano a fare visita alle case degli amici e dei vicini per pregare assieme. La formazione di alcuni incontri devozionali offre uno spazio nel quale più persone, bahá'í o non, si riuniscono per pregare e riflettere sulle implicazioni delle Scritture per la loro vita personale e collettiva. Questo apparentemente semplice progresso diventa un mezzo per invitare a studiare i corsi dell'istituto coloro che si dimostrano ricettivi, con un conseguente aumento delle persone che imboccano la via del servizio.
- 61.28. Quando alcuni tra coloro che hanno completato il Libro 1 arrivano a studiare il Libro 2, i temi e concetti su cui essi deliberano con gli altri si ampliano fino a includere, per esempio, il Patto eterno, l'unità nella comunità, alcuni principi bahá'í relativi ai vari insegnamenti sociali e altri temi che sorgono via via che gli amici imparano a rispondere alle esigenze degli ascoltatori. Le case che essi visitano diventano ulteriori sedi per profonde conversazioni. Gli insegnamenti di Bahá'u'lláh sull'istruzione spirituale dei figli – e sulla parte che le persone, le famiglie e la comunità hanno in questo processo – incominciano a essere presi in esame quando alcuni studiano il Libro 3 e si forma qualche classe per i bambini. Anche un semplice evento,

indetto con una certa regolarità per le famiglie e per i vicini per scoprire ciò che i bambini stanno imparando, migliora la discussione su che cosa significhi e che cosa comporti che una comunità impartisca un'educazione spirituale i suoi figli.

61.29. Quando alcune persone studiano il Libro 4, le conversazioni incominciano a vertere maggiormente sulle Persone di Bahá'u'lláh e del Báb e sulla dialettica fra la crisi e la vittoria che le Loro nobili vite illustrano. Lo studio del Libro 5 alimenta gli scambi sugli insegnamenti bahá'í relativi al potenziamento spirituale dei giovanissimi, che, date le forze sociali che aggrediscono questo gruppo di età, suscitano l'interesse dei giovani, dei genitori e dei leader della comunità. Lo studio del Libro 6 alimenta la capacità di avviare «una conversazione fra due anime»^{xiii} – uno sforzo di insegnamento diretto che «può diventare il catalizzatore di un durevole processo di trasformazione spirituale».^{xiv}

61.30. Così, ogni corso studiato aiuta a mettere un crescente numero di amici nelle condizioni di esprimere «la propria comprensione di concetti profondi e di esplorare la realtà spirituale in conversazioni significative».^{xv} In questo modo, il villaggio o il quartiere viene gradualmente pervaso da discussioni che si fondano sugli insegnamenti della Fede e sull'emergente esperienza nella loro applicazione per la creazione di un nuovo modello di vita collettiva. Con tutte queste possibili conversazioni e «quando l'esperienza aumenta, gli amici imparano meglio a capire se hanno trovato un orecchio attento, a decidere quando possono essere più diretti nel parlare del messaggio, a rimuovere ostacoli alla comprensione e ad aiutare i ricercatori ad abbracciare la Causa».^{xvi}

61.31. Il modo in cui questa capacità di intavolare conversazioni sugli insegnamenti con una popolazione è ulteriormente sistematizzata è descritto nella seguente dichiarazione della Casa Universale di Giustizia:

61.32. Quando il processo prosegue, la crescente capacità di intavolare conversazioni significative è utilizzata nei piani delle istituzioni.

E quando i cicli di attività sono formalmente emersi, questa capacità è ulteriormente stimolata nella fase di espansione che ha tanta importanza nella determinazione del risultato dei cicli. I precisi obiettivi delle fasi di espansione variano, naturalmente, a seconda delle condizioni delle aree e delle circostanze della comunità bahá'í. In certi casi, lo scopo principale è di aumentare la partecipazione alle attività fondamentali. In altri, si scopre che le persone sono pronte ad arruolarsi nella Fede. Le conversazioni sulla Persona di Bahá'u'lláh e sullo scopo della Sua missione si svolgono in una varietà di ambienti, come per esempio i fireside e le visite a casa.^{xvii}

61.33. Oltre a spiegare il modo in cui la sequenza dei corsi dà forma allo sviluppo di conversazioni significative sugli insegnamenti della Fede all'interno di una popolazione, la precedente descrizione cerca di mostrare come le dimensioni, la profondità e la coerenza di queste conversazioni, da una parte, e l'aumento del numero delle persone che studiano i corsi dell'istituto, dall'altro, si alimentano reciprocamente.

1.2.2. Imparare a favorire la partecipazione dei giovani ai corsi dell'istituto

61.34. È chiaro da quanto si è detto che i progressi delle aree dipendono soprattutto dalla capacità degli amici di coinvolgere una popolazione in varie conversazioni impegnative sugli insegnamenti bahá'í e poi di spingere i propri membri verso un processo educativo che potenzia la loro capacità di contribuire alla costruzione di una nuova società. È naturale, quindi, che in ciascun punto di questo processo gli amici incontreranno alcuni segmenti particolarmente ricettivi di quella popolazione. Come la Casa di Giustizia ha dichiarato, i giovani sono «un elemento molto reattivo di ogni popolazione ricettiva che gli amici hanno cercato di raggiungere».^{xviii} Ogni sforzo iniziale per aprire un canale particolare perché i giovani entrino nella sequenza dei corsi in un'area è necessariamente modesto. Si cerca – a volte

attraverso incontri appositamente organizzati – di entrare in contatto con un gruppo di giovani, di coinvolgerli in discussioni che aprano davanti ai loro occhi «un'avvincente visione di come essi possono contribuire a costruire un mondo nuovo»,^{xix} di invitarli a studiare i corsi dell'istituto e quindi di aiutarli a entrare rapidamente nell'arena del servizio. Spesso questo comporta lo studio intensivo di un insieme di corsi come i Libri 1, 3 e 5, poiché gli atti di servizio ai quali essi sono inizialmente introdotti sono di solito l'insegnamento nelle classi dei bambini e l'animazione di gruppi di giovanissimi. Quando il processo della crescita avanza, il modo in cui i giovani studiano i corsi dell'istituto gradualmente si conforma perlopiù alla sequenza secondo la quale i corsi sono organizzati. Tuttavia, per accelerare la moltiplicazione delle attività, l'istituto può di volta in volta offrire ad alcuni giovani un dato numero di corsi.

1.2.3. Il flusso dai gruppi di giovanissimi alla sequenza principale

- 61.35. Un altro canale si apre quando un crescente numero di coloro che sono nei gruppi dei giovanissimi compiono 15 anni e sono aiutati a incominciare a studiare i corsi dell'istituto. In alcune aree alcuni di quei giovani entrano nella sequenza principale già all'inizio del processo della crescita. In genere, tuttavia, il primo notevole afflusso di giovani da quei gruppi si verifica solo dopo circa tre anni dalla prima volta che si è offerto quel programma. Anche in questo caso l'afflusso può essere assai modesto. Il flusso diventa apprezzabile solo quando l'area ha la capacità di sostenere un numero elevato di giovanissimi in gruppi stabili.
- 61.36. Per garantire una graduale transizione dei giovani dai gruppi ai corsi dell'istituto, le agenzie gradualmente imparano a monitorare coorti di giovanissimi mentre progrediscono attraverso i testi; ad aiutarli a vedere le prospettive di ulteriore studio e servizio che li attendono, quando si avvicinano al completamento del programma o compiono 15 anni; a organizzare eventi ufficiali per accoglierli nella sequenza principale come persone o come gruppi; e a preparare i

facilitatori, che, in alcuni casi, possono essere gli stessi amici che li accompagnavano come animatori, a lavorare bene con loro. I giovani «rappresentano una grande riserva di energia e talenti che possono essere consacrati all'avanzamento della civiltà spirituale e materiale»^{xx} e possono fare molto per aumentare gli sforzi di un'area, ma le aspettative sul ritmo del loro avanzamento devono restare ragionevoli. Spingerli troppo velocemente attraverso la sequenza per il solo scopo di aumentare una delle attività può rivelarsi controproducente nel lungo termine. Sarebbe meglio che avanzassero lungo la sequenza dei corsi ad un ritmo naturale.

1.2.4. Il progresso lungo la sequenza dei corsi

61.37. Nel suo messaggio del 12 dicembre 2011 a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali, la Casa Universale di Giustizia ha detto quanto segue:

61.38. La principale sequenza dei corsi è organizzata in modo da mettere l'individuo, bahá'í o non bahá'í, su una strada definita dall'esperienza accumulata dalla comunità nel suo impegno per dischiudere all'umanità la visione dell'Ordine mondiale di Bahá'u'lláh. La stessa nozione di strada indica, di per sé, la natura e lo scopo dei corsi, perché una strada invita alla partecipazione, indica nuovi orizzonti, richiede uno sforzo e un movimento, accoglie velocità e passi diversi, è strutturata e definita. Una strada può essere provata e conosciuta, non solo da una o due persone, ma da decine e decine. Appartiene alla comunità.^{xxi}

61.39. In questa luce, per ottenere che le risorse umane siano sempre più numerose in tutte le aree, «un numero crescente di amici sono reclutati per partecipare al primo corso fondamentale e una percentuale relativamente significativa è poi aiutata ad arrivare a corsi sempre più alti acquistando così le necessarie capacità di

servizio». ^{xxii} Se solo una piccola frazione di coloro che hanno studiato il primo corso passa al secondo e un'altra piccola frazione di questi amici passa al terzo, e così via, il lavoro dell'istituto e in definitiva anche il processo della crescita sono privati del dinamismo necessario.

61.40. È più probabile che molte persone avanzino attraverso la sequenza dei corsi quando gli amici sono in grado di associare i loro studi ad azioni specifiche. Quando capiscono che spostandosi insieme lungo la via del servizio possono contribuire al progresso della propria comunità, i partecipanti sentono il desiderio di studiare il corso successivo nella sequenza. Questi progressi possono essere ostacolati quando i corsi sono inavvertitamente presentati come fine a se stessi o come un mero approfondimento, quando il ritmo dello studio è troppo lento o troppo veloce, quando le riflessioni sui concetti non vanno di pari passo con l'esperienza, o quando le componenti pratiche dei corsi sono trascurate.

61.41. Per garantire che il numero delle persone che procedono lungo la sequenza sia sostanziale, i coordinatori dell'istituto si riuniscono periodicamente, spesso con altre agenzie dell'area, per esaminare il flusso dei partecipanti da un libro all'altro. Per determinare se si è verificato un indebito ritardo nella progressione di molti amici e quali possono esserne le cause, essi si basano su precise informazioni sulla partecipazione ai corsi. Disponendo di una corretta analisi, l'istituto può prendere alcuni provvedimenti per rimuovere gli ostacoli che impediscono che molte persone continuino a partecipare, come per esempio discussioni con gli amici, tempestive campagne di istituto e l'assistenza di facilitatori ospiti.

1.2.5. L'erogazione dei corsi dell'istituto

61.42. Nella maggior parte delle aree del mondo, i circoli di studio rimangono la modalità predominante di erogazione dei corsi dell'istituto. In un'area con un iniziale programma di crescita, i primi circoli di studio sono solitamente formati da un facilitatore ospite o da un

pioniere interno. Quando il numero degli amici locali che possono servire come facilitatori cresce, aumenta necessariamente anche la capacità di creare circoli di studio. Oltre ad aiutare crescenti numeri di persone a incominciare a servire, i circoli di studio ben funzionanti alimentano, fra gli amici e tra questi e le istituzioni, amorevoli interazioni sinergiche che uniscono questi protagonisti del Piano in un'azione unitaria.

- 61.43. Gran parte dell'efficacia dei circoli di studio deriva dal fatto che ciascuno di essi è un piccolo gruppo di amici che studiano i corsi insieme in un ambiente locale con lo scopo esplicito di imparare ad applicare gli insegnamenti bahá'í alla loro vita personale e collettiva e di contribuire così a un profondo processo di cambiamento. In un contesto caratterizzato da sincera amicizia e scopo comune, i membri studiano i corsi dell'istituto, svolgono servizi e attività extracurricolari e promuovono fra altre persone questa modalità di apprendimento. Quando un crescente numero di amici servono come facilitatori, vari segmenti degli abitanti della comunità, giovani, donne, madri, coppie, giovani professionisti e famiglie, sono accolti nello studio dei corsi e svolgono un ruolo negli sforzi per promuovere il benessere spirituale e materiale. I circoli di studio diventano caratteristiche tipiche della vita della comunità, quando operano con una certa ufficialità, incorporando elementi come un inizio e una fine ufficiali, una certa appartenenza e una pianificazione ben precisa. Inoltre, gli amici che avanzano lungo la sequenza dei corsi sono diversi e sempre più numerosi, quando si consenta un certo grado di flessibilità – i membri, ad esempio, regolano, se necessario, il ritmo con cui eseguono le varie attività e mentre alcuni di loro possono andarsene quando un corso particolare si conclude, altri possono unirsi quando ha inizio lo studio di un nuovo corso. Per garantire che lo studio di un particolare corso non si prolunghi eccessivamente, gli amici possono integrare lo studio regolare con occasioni di studio intensivo che possono durare un weekend o un paio di giorni. Quando si ha un sano ritmo di progresso, i circoli di studio riescono a rinvigorire i programmi di crescita.

- 61.44. Per accelerare il flusso di un gran numero di amici lungo la sequenza dei corsi, i circoli di studio di solito operano unitamente alle campagne di istituto. Nelle aree nelle quali la ricettività è grande, le campagne possono per un certo tempo essere la principale modalità di erogazione dei corsi. Le campagne di istituto, che comportano lo studio intensivo di due o più corsi dell'istituto in un tempo relativamente breve, sono tenute a tutti i livelli della comunità – locale, areale o di un gruppo di aree, regionale o nazionale. Spesso le istituzioni e gli amici della località nella quale la campagna si svolge partecipano alla progettazione e alla fornitura di risorse e le campagne sono più efficaci quando sono programmate durante periodi dell'anno in cui molte persone possono partecipare. Un gruppo di insegnanti, alcuni dei quali provenienti da altre comunità o gruppi, può essere incaricato di attuare la campagna. Questi amici sono tenuti a progettare la realizzazione degli aspetti pratici in modo creativo e ad accompagnare i partecipanti ad iniziare o ampliare i loro atti di servizio. Quando siano offerte in una località, le campagne aumentano in breve tempo le risorse umane della comunità e inoltre aumentano anche le capacità locali di sostenere le attività dell'istituto e di rinvigorire il lavoro dell'insegnamento e del consolidamento attraverso le attività pratiche e di servizio dei partecipanti.
- 61.45. Quanto alle agenzie delle aree, la disponibilità di una documentazione di tutti i circoli di studio e di tutte le campagne di istituto le aiuta ad avvalersi dei partecipanti per i compiti dell'insegnamento, del consolidamento e della costruzione della comunità. Occasionalmente, le agenzie possono riunire tutti coloro che studiano i corsi dell'istituto per riflettere con loro sui loro studi e sui loro servizi, per incoraggiare il loro impegno e per aiutarli a integrarsi nella vita della comunità. Quanto all'istituto di formazione, esso ha il compito di progettare, in base alle circostanze locali, un approccio all'erogazione dei corsi che combini coerentemente i circoli di studio e le campagne di istituto, affinché la capacità di permettere a crescenti numeri di persone di progredire lungo la sequenza dei corsi continui

a crescere e trovi espressione in un sempre più vibrante processo di costruzione della comunità.

1.3 Coordinamento della sequenza principale dei corsi

61.46. L'efficacia dell'istituto di formazione dipende in gran parte dalla costante presenza, mentre l'area avanza, di una disposizione efficace per sostenere i facilitatori, ospiti o locali. Quando un programma di crescita è ancora agli inizi, il sostegno può venire da un pioniere interno, da un facilitatore veterano o da un coordinatore proveniente da un'area vicina, da un membro del Consiglio ausiliare o da un suo assistente, oppure da un coordinatore regionale o nazionale. Quando un maggior numero di amici locali incominciano a servire come facilitatori, i più esperti tra loro integrano l'assistenza esterna incominciando ad aiutare gli altri. Spesso, dopo che un'area ha superato la seconda pietra miliare, il numero dei facilitatori locali incomincia ad aumentare e si nomina un coordinatore locale tra i facilitatori più disposti ad aiutare gli altri nei loro servizi. Mentre accompagna i facilitatori, il coordinatore può continuare a beneficiare, da un lato, del supporto di un collega più esperto proveniente da un'area avanzata o di un coordinatore regionale o nazionale e, dall'altra, dell'assistenza di capaci facilitatori locali con i quali collabora. In un'area che abbia superato la terza pietra miliare, nella quale i facilitatori sono ancora più numerosi, si possono nominare tra i collaboratori uno o due coordinatori aggiuntivi per la sequenza principale. Tuttavia, è irragionevole aspettarsi che, progredendo ulteriormente l'area, «si possano creare capacità semplicemente nominando sempre più coordinatori».^{xxiii} Il rafforzamento del reciproco sostegno e della vicendevole assistenza tra i facilitatori garantisce che ciascuno di essi sia sempre adeguatamente supportato.

61.47. Indipendentemente dall'ambito del processo di costruzione della comunità nell'area e dalle disposizioni previste per supportare i facilitatori, gli interessi che modellano gli sforzi dei coordinatori sono per lo più gli stessi. In generale, essi garantiscono che il numero

di coloro che servono come facilitatori aumenti e che la loro capacità di offrire una gamma completa di corsi dell'istituto migliori. Prestano particolare attenzione alla promozione dello studio del Libro 7, aiutano i facilitatori a formare circoli di studio e ad imparare a facilitare efficacemente lo studio dei corsi e a implementare le parti pratiche. I nuovi facilitatori hanno bisogno di aiuto soprattutto per invitare la gente a studiare i corsi dell'istituto e per permettere ai partecipanti di comprendere lo scopo e il funzionamento dei circoli di studio. Spesso essi traggono vantaggio dal ricevere assistenza quando facilitano le prime sezioni del corso che stanno offrendo. Grazie a questo sostegno, i facilitatori imparano a capire che le persone proseguono gli studi quando vedono crescere la propria comprensione e migliorare la propria capacità di servizio e quando si sentono impegnate in interazioni spiritualmente arricchenti. Per aiutare i facilitatori a favorire queste condizioni nei loro circoli di studio, i coordinatori, come si è detto in precedenza, coltivano un'amorevole collaborazione tra i facilitatori, lavorano assieme a loro sul campo e li riuniscono in incontri di riflessione.

61.48. A seconda delle immediate circostanze, si può nominare in un primo momento uno dei coordinatori dei tre imperativi educativi – la sequenza principale dei corsi, il programma dei giovanissimi e il programma per la formazione spirituale dei bambini. Inizialmente questo coordinatore può seguire anche le altre attività fino a quando non emergano altri coordinatori. E quando tutti e tre i coordinatori siano stati nominati, essi imparano a completarsi reciprocamente e a «esaminare periodicamente assieme la forza del processo educativo nel suo complesso».^{xxiv} Collaborando con i membri del Comitato di insegnamento areale e con i membri del Consiglio ausiliare e i loro assistenti, i coordinatori – uno o più che siano – contribuiscono a valutare i progressi del processo di costruzione della comunità e a garantire che le attività nell'area procedano coerentemente. Quando, ad esempio, il Comitato di insegnamento areale promuove durante ogni ciclo una vasta gamma di conversazioni sugli insegnamenti, ci si può aspettare che il numero delle persone che incominciano a studiare i corsi cresca.

Allo stesso modo, quando il coordinatore della sequenza principale tiene informato il Comitato di tutti i circoli di studio e le campagne di istituto presenti nell'area, il Comitato può avvalersi dei partecipanti per portare avanti il lavoro di insegnamento.

- 61.49. A livello regionale o nazionale, i coordinatori della sequenza principale dei corsi garantiscono che in ogni area esista una disposizione per sostenere i facilitatori e che questa disposizione non solo sia efficace, ma anche si adatti e si espanda in base alla crescita. In questa luce, essi assicurano la tempestiva nomina dei coordinatori dell'area. Essi aiutano questi amici a continuare a crescere nella loro capacità di sostenere i facilitatori, lavorando sul campo assieme ai coordinatori dell'area e riunendoli in incontri di riflessione. Comprendendo che tutti i coordinatori a livello areale hanno bisogno di avvalersi di ciò che si sta imparando nella regione o nel Paese, i coordinatori organizzano interazioni tra i coordinatori delle aree, cosa che spesso comporta che essi visitino le aree nelle quali si sta producendo qualche esperienza pertinente. Se la regione o il Paese sono piccoli, un coordinatore può bastare. Se sono più grandi, nel tempo ne possono occorrere due o più e ciascuno di essi può essere assegnato a una parte della regione o del Paese. Come accade a livello areale, i coordinatori regionali o nazionali della sequenza principale lavorano a stretto contatto anche con i coordinatori del programma dei giovanissimi e del programma per l'educazione spirituale dei bambini, mentre collaborano anche con il Consiglio Regionale Bahá'í, se esiste, e con i membri del Consiglio ausiliare. Inoltre, essi svolgono un ruolo fondamentale nei processi consultivi e di pianificazione regionali o nazionali.

2. IL PROGRAMMA DI VALORIZZAZIONE SPIRITUALE DEI GIOVANISSIMI

- 61.50. Quando nel suo messaggio del 27 dicembre 2005 la Casa Universale di Giustizia raccomandò a tutte le Assemblee Spirituali Na-

zionali di «considerare i gruppi di giovanissimi, formati tramite programmi realizzati dai loro istituti di formazione, come un quarta attività fondamentale tutta loro»,^{xxv} l'espansione di questo vitale imperativo educativo ricevette un ulteriore impulso. Il progresso fatto da allora è notevole. In quasi tutte le comunità nazionali del mondo gli istituti di formazione stanno implementando il programma, sia pure a livelli diversi di sviluppo quantitativo e qualitativo. Globalmente, oltre 550 mila giovani hanno studiato almeno il primo testo del programma. Quelli che lo stanno attualmente facendo sono oltre 150 mila in oltre 17 mila gruppi. Migliaia di giovani, che trovano nel programma dei giovanissimi «un'arena ideale nella quale essi possono aiutare persone più giovani di loro a resistere alle forze corrosive che puntano specialmente verso di loro»,^{xxvi} servono come animatori dei gruppi e centinaia di loro come coordinatori o assistenti dei coordinatori. Sebbene l'espansione sia stata più notevole in alcune parti del mondo che in altre, i gruppi dei giovanissimi hanno trovato in genere un fertile terreno in una grande varietà di realtà sociali, dai piccoli villaggi ai quartieri delle grandi metropoli. Oltre 2600 aree con un programma di crescita hanno almeno un gruppo di giovanissimi e una settantina hanno trenta o più gruppi, con trecento o più partecipanti.

- 61.51. Malgrado il progresso compiuto, la capacità di offrire il programma nelle varie aree deve crescere ulteriormente. Due grandi realtà si profilano a questo proposito: le aree nelle quali gli amici stanno cercando di avviare un programma intensivo di crescita, nelle quali il programma dei giovanissimi potrebbe essere agli inizi e le aree nelle quali gli amici stanno lavorando per accogliere grandi numeri, nelle quali è presente una capacità di base sulla quale gli amici stanno costruendo.

2.1. Aree nelle quali gli amici stanno avviando un programma intensivo di crescita

61.52. Le conoscenze acquisite dagli sforzi in corso in tutto il mondo permettono di visualizzare con maggiore chiarezza il percorso del programma per i giovanissimi nelle aree. Gli istituti devono ora applicare le conoscenze disponibili ad attività intese a creare solidi gruppi di giovanissimi in tutte le aree con un programma di crescita. Sia che gli sforzi iniziali abbiano inizio con giovani provenienti da famiglie bahá'í, sia che essi provengano dalla comunità allargata, ciò che si deve raggiungere nell'area può essere concepito nei termini di aiutare gli amici locali a sviluppare le capacità di base necessarie per impostare il programma su solide fondamenta sulle quali possa crescere per edificare centinaia di giovanissimi e rinvigorire intere comunità. Non è un compito facile. Numericamente, spesso implica di impegnare e sostenere da 50 a 100 giovanissimi in 5-10 gruppi, una capacità che è attualmente presente in circa 600 aree in tutto il mondo.

61.53. L'esperienza indica che ci si può comportare in tanti modi diversi. Di solito, nelle varie aree emerge una crescente schiera di amici che si dedica alla valorizzazione spirituale dei giovanissimi. La crescita del programma è molto facilitata quando essi, per quanto pochi siano, imparano a leggere correttamente la realtà della loro comunità e a identificare i fattori locali che possono facilitare il programma o ridurne il progresso. Gli amici imparano progressivamente a conversare con la comunità sulla valorizzazione dei giovanissimi, una conversazione che si avvale principalmente degli insegnamenti della Fede su questo gruppo di età, la maggior parte dei quali è chiaramente esposta nel Libro 5 della sequenza dei corsi. Questa conversazione offre anche l'opportunità di riflettere su alcuni elementi della cultura della popolazione che sono favorevoli o contrari alla valorizzazione spirituale dei giovani. Degno di nota è anche il coinvolgimento di un crescente numero di giovani in sistematiche conversazioni sul «contributo che [essi] possono dare al miglioramento della loro società»^{xxvii} e sulla «cura dei bisogni degli altri, in

particolare delle generazioni più giovani». ^{xxviii} Invitare i giovani a studiare i corsi dell'istituto è un aspetto essenziale favorito fin dall'inizio e questo è possibile solo quando ogni area disponga di capaci facilitatori del Libro 5, in visita o del luogo. Lo studio di questo corso riesce meglio quando, nel decidere come gestirlo, si tenga conto delle condizioni dei giovani e della loro esperienza.

- 61.54. Una volta formati i primi gruppi, la loro continuità dipende da come gli animatori sono accompagnati a imparare bene a facilitare lo studio dei testi dei giovanissimi e a integrarlo con attività artistiche, interazioni sociali e progetti di servizio. L'esperienza ha dimostrato che altri modi validi per far continuare i gruppi sono i seguenti: abbinarli con animatori esperti quando possibile; riunirli in periodici incontri per esaminare i testi; metterli nelle condizioni di imparare da altre persone più esperte; portarli a incontri dove si studiano i corsi dell'istituto e i testi dei giovanissimi. Se gli animatori devono crescere nella loro capacità non solo di aiutare i giovanissimi, ma anche di contribuire in vari modi a migliorare la loro comunità, bisogna aiutarli gradualmente a conoscere bene il processo di costruzione della comunità che si sta svolgendo localmente e il contesto nel quale il programma dei giovanissimi si sta svolgendo.
- 61.55. Assistere un crescente numero di giovani a servire come animatori contribuisce sia all'aumento del numero dei gruppi sia alla stabilità e alla resilienza del programma. Con più animatori formati, quelli che se ne vanno possono essere più facilmente sostituiti e, se un animatore non è in grado di facilitare lo studio di un testo particolare, un collega esperto può prontamente intervenire. Quando si capisca che i giovanissimi dei gruppi che funzionano in un villaggio, o in un quartiere, o in un'area, stanno partecipando a un unico sistema educativo e che i loro animatori sono collaboratori che li sostengono, le occasioni di incontro per studiare alcuni dei testi o per implementare insieme progetti di servizio diventano una caratteristica più evidente del programma dell'area.
- 61.56. Il programma si rafforza quando coloro che lo supervisionano nell'area hanno esplicite e ragionevoli aspettative su ciò che si può

realizzare nel corso di un anno. In questo momento sono disponibili nove testi per i giovanissimi. Mentre attualmente si prevede che i giovanissimi completino almeno tre testi nel primo anno, a volte è difficile tenere un ritmo di studio che garantisca questo progresso. Si può meglio affrontare questa sfida quando il modo in cui il programma viene implementato tiene conto delle circostanze dei giovani – giovanissimi e giovani – della comunità, delle varie attività che li impegnano a scuola e a casa, dello schema generale della vita della loro comunità e dei periodi dell'anno di attività intensa e rilassata. Questa comprensione stabilisce come i giovanissimi dell'area procederanno attraverso i testi nel corso dell'anno – quando, per esempio, studieranno nei gruppi con ritmo regolare e quando saranno portati nei campi per studi e servizi intensivi.

61.57. Un ulteriore aspetto della capacità di stabilire un programma solido e in costante espansione in un'area è la partecipazione dei genitori e dell'intera comunità. Le conversazioni che si svolgono quando un gruppo si forma e che proseguono per tutta la sua esistenza aiutano a costruire unità di visione, di pensiero e di azione. Quando i genitori si incontrano e la comunità si riunisce per riflettere sui progressi e sugli sforzi dei giovanissimi, essi protraggono questa conversazione e conferiscono al programma la vitalità necessaria. Quando si consultano, i genitori e gli animatori esaminano insieme i concetti basilari del programma, gli sforzi per promuovere i gruppi di giovanissimi nella comunità e presso le famiglie, i modi per acquisire il materiale essenziale e i mezzi per mobilitare le risorse per i campeggi e altri sforzi collettivi.

61.58. Quando un'area si muove verso la seconda pietra miliare e oltre, tutti gli istituti di formazione si concentrano sulla costruzione della capacità di portare il programma dei giovanissimi a questo livello di base. Per aiutarli in questo, l'Ufficio per lo sviluppo socioeconomico presso il Centro Mondiale Bahá'í ha sintetizzato le conoscenze e le intuizioni finora generate in un documento intitolato «Sviluppare la capacità di impegnare nel programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi 50-100 partecipanti». Le precedenti osservazioni

riassumono una parte del contenuto del documento. Si spera che tutti gli amici che promuovono il programma a livello nazionale, regionale e di area lo studino.

2.2. Aree nelle quali gli amici stanno imparando ad accogliere grandi numeri

61.59. In tutte le aree nelle quali è presente la capacità sopra descritta, gli amici stanno ora cercando di coltivare ulteriormente le relative competenze associate. Essi stanno rafforzando la capacità di impegnare almeno centinaia di giovanissimi in decine di gruppi, raggiungendo in questo modo circa trecento giovanissimi in una trentina di gruppi, uno più uno meno. Un loro problema a questo proposito è come aumentare la capacità di formare crescenti numeri di animatori in quartieri e villaggi che stanno diventando centri di attività intensiva, alcuni dei quali possono essere maturi per l'inserimento nei gruppi della maggior parte, se non di tutti, i giovanissimi del luogo. Precedentemente nello sviluppo dell'area, uno o due facilitatori del Libro 5 potevano bastare a formare una prima schiera di animatori. A questo punto, se un crescente numero di giovani nonché di genitori e di membri delle istituzioni locali devono studiare il corso, occorre un numero maggiore di facilitatori. Diventa più importante inoltre prestare attenzione alla qualità dei gruppi di giovanissimi. Gli animatori sono sollecitamente accompagnati a imparare ad aiutare consapevolmente i giovanissimi a migliorare le loro capacità espressive, l'acutezza della loro percezione e la profondità della loro interazione. Si pensa continuamente e in modo creativo ai progetti di servizio promossi dai gruppi. Convogliando altri membri della comunità verso questi progetti, le iniziative più promettenti sono mantenute per periodi più lunghi. Giunto a questo punto, il programma dei giovanissimi attrae il sostegno di molte persone e leader del luogo che danno una mano con mezzi diversi. Inoltre, nel corso del tempo si presentano opportunità di formare gruppi di giovanissimi in altri ambienti, come le scuole e i centri comunitari. Grazie a tutto questo

ogni aspetto dell'esperienza di apprendimento in cui i giovani sono immersi viene a influenzare notevolmente la loro vita e quella della comunità in generale.

61.60. Oltre ad essere accompagnati nel servizio che prestano, i giovani che servono come animatori sono supportati anche in altri modi. Nel contesto del servizio alla Fede e alla comunità, sono incoraggiati, per esempio, a proseguire la propria educazione formale e assistiti a pensare alle prospettive per la formazione universitaria e per lo sviluppo di un'ulteriore carriera. Durante gli incontri di riflessione, gli animatori deliberano anche su questi punti e su altre nobili aspirazioni. In questo ricevono l'aiuto non solo dei coordinatori dell'istituto, ma anche di altre istituzioni e agenzie della Fede, come i membri del Consiglio ausiliare e le Assemblee Spirituali Locali.

61.61. Nelle comunità nelle quali il programma è arrivato a questo livello di progresso quantitativo e qualitativo, proliferano ricche conversazioni sul benessere morale e intellettuale dei giovani. Queste conversazioni si svolgono nelle case e durante occasioni come le riunioni devozionali, gli incontri della comunità e i convegni istituzionali. Esse diventano anche una caratteristica della fase di espansione del ciclo delle attività. Gradualmente, i concetti fondamentali, le finalità e gli obiettivi del programma incominciano a venire espressi con altri mezzi di comunicazione, per esempio, il teatro, la musica o i film. Là dove il programma opera a questo livello, un gran numero di animatori continua a impegnarsi anno dopo anno e un crescente numero di giovani resta nei gruppi per i tre anni del programma. Un numero crescente di loro incomincia a entrare nella sequenza principale dei corsi e a offrire atti di servizio.

61.62. Come è stato accennato, i gruppi nei quali il programma è arrivato a questo livello di sviluppo e gli amici stanno attraendo altre trecento giovanissimi nei gruppi sono una settantina. In alcune di queste aree il numero dei partecipanti supera i mille. Il conseguimento del progresso sopra descritto in altre centinaia di aree nelle quali gli amici stanno imparando ad accogliere grandi numeri è un aspetto importante del corrente Piano. La parte svolta in questo dai

siti di apprendimento è fondamentale, perché essi assicurano che il processo di apprendimento connesso con ogni ulteriore fase del programma di crescita sia efficacemente esteso e sistematizzato nelle aree alle quali essi sono associati. E in armonia con la capacità esistente, essi collaborano con gli istituti di formazione per portare il lavoro in altre aree avanzate.

2.3. Il coordinamento dei gruppi di giovanissimi

61.63. Tutti questi sforzi dipendono dall'esistenza, in ogni punto del progresso del programma, di uno schema per accompagnare gli animatori che corrisponda alle necessità. Quando i gruppi si moltiplicano e si consolidano, la complessità dello schema organizzativo cresce. Nelle fasi iniziali, può bastare il supporto di una persona esperta proveniente da un'area vicina. Questa disposizione è presto completata da animatori che lavorano in squadre e dall'assistenza dei più esperti tra loro. Alla fine si nominano uno o più coordinatori tra gli animatori locali. Mentre incominciano ad accollarsi le proprie responsabilità, essi imparano da coordinatori veterani provenienti da aree più avanzate e collaborano strettamente con il coordinatore della sequenza principale e delle classi dei bambini nell'area, se e quando sono stati nominati.

61.64. A livello regionale o nazionale, i coordinatori sono solitamente nominati tra i più esperti coordinatori dell'area. Quando il numero dei gruppi di giovanissimi aumenta nella regione o nel Paese, si nominano uno o due coordinatori supplementari. I coordinatori regionali o nazionali lavorano sul campo con i coordinatori areali e li riuniscono in incontri di riflessione. La capacità di sostenere il programma cresce notevolmente quando a livello regionale o nazionale emerge un gruppo composto da coordinatori e altre persone esperte, che, collaborando con i membri del Consiglio ausiliare, hanno una visione chiara della crescita del programma nella regione o nel Paese. Come accade a livello areale, la stretta collaborazione con i

coordinatori della sequenza principale e con il programma di educazione dei bambini è un aspetto importante del modo di funzionamento a livello regionale o nazionale.

61.65. Inoltre, perché la capacità cresca, l'istituto e il sito di apprendimento, dove esista, favoriscono una collaborazione dinamica. I coordinatori regionali o nazionali e le persone risorsa lavorano insieme sul campo e, grazie a spazi come i seminari del sito di apprendimento e gli incontri di istituto, imparano l'uno dall'altro. La conoscenza e l'esperienza che emergono dalla rete delle aree associate a un sito di apprendimento vengono trasferite all'istituto di formazione e le idee generate dall'istituto di formazione per l'ulteriore estensione della portata del programma sono condivise con i siti di apprendimento.

3. IL PROGRAMMA PER L'EDUCAZIONE SPIRITUALE DEI BAMBINI

61.66. Come ha detto la Casa Universale di Giustizia, «La cura dell'educazione spirituale dei bambini è sempre stata un elemento della cultura della comunità bahá'í». ^{xxix} Nel corso dell'ultimo Piano, il numero dei bambini che partecipano alle classi è cresciuto in maniera significativa, raggiungendo la cifra di oltre 210 mila a livello globale. La crescente capacità acquisita dagli istituti di formare gli insegnanti e di aiutarli ad aprire classi e il miglioramento dei meccanismi di sostegno del loro servizio e del loro progresso sono tra i fattori che hanno contribuito a questa crescita. Fondamentalmente, tuttavia, è la crescente consacrazione delle persone e delle istituzioni, in effetti della comunità nel suo complesso, al nutrimento e al rafforzamento spirituale dei suoi giovani membri che ha impartito l'impulso fondamentale. Lo dimostra il fatto che il numero delle classi dei bambini è aumentato maggiormente nelle aree nelle quali si sono costantemente moltiplicati anche i gruppi dei giovanissimi.

61.67. L'obiettivo del Piano attuale di intensificare ulteriormente il processo di costruzione della comunità in 5000 aree del mondo esige

un marcato sviluppo della capacità di educare spiritualmente i bambini. Quanto a questo obiettivo, alcune considerazioni riguardano le aree nelle quali gli amici stanno cercando di avviare un programma intensivo di crescita. Nella maggior parte di queste aree, l'esperienza delle classi dei bambini rimane per lo più rudimentale. Altre considerazioni riguardano le aree nelle quali gli amici stanno imparando ad accogliere grandi numeri, nelle quali attualmente si trovano la maggior parte delle classi dei bambini.

3.1. Aree nelle quali gli amici stanno avviando un programma intensivo di crescita

- 61.68. Nelle aree nelle quali l'esperienza degli amici con le classi dei bambini è nelle fasi iniziali, una delle principali esigenze è l'apertura di alcune classi costruendo organicamente sulle attività presenti. Tra coloro che sono impegnati nelle attività fondamentali e nelle conversazioni in corso, alcuni che mostrano interesse per l'insegnamento ai bambini sono formati come insegnanti e aiutati a formare le prime due o tre classi.
- 61.69. Nelle aree con poche classi, una piccola equipe di insegnanti impara a offrire, lezione dopo lezione, il primo grado, spesso a bambini di varie età. Ma accadono anche molte altre cose. Si mette in moto una conversazione sul «valore dell'educazione bahá'í e di un corretto allevamento spirituale». ^{xxx} I genitori e gli insegnanti stringono un rapporto di collaborazione. Le classi diventano un mezzo per ispirare altre persone della comunità inclini a questo tipo di servizio. Inoltre fra gli insegnanti, i genitori e altri emerge un gruppo di amici che nel tempo assumono vari compiti relativi alla promozione delle classi dei bambini.
- 61.70. Aumentando il numero e migliorando la qualità delle classi, l'istituto rafforza la propria capacità di formare crescenti numeri di insegnanti e di aiutarli a imparare a insegnare i vari gradi delle classi. A poco a poco si costruisce uno schema organizzativo e si forma un modello di collaborazione fra gli insegnanti, i genitori e le istituzioni.

3.1.1. Formare il primo contingente di insegnanti

- 61.71. Fra i primi passi per aumentare il numero degli amici che insegnano ai bambini vi è quello di far crescere nel Paese o nella regione il numero dei facilitatori capaci di facilitare efficacemente lo studio del Libro 3 della sequenza dei corsi. Inizialmente, la maggior parte di queste persone sono scelte tra gli insegnanti e i facilitatori esperti di aree più avanzate. Quando essi imparano a facilitare il Libro 3 in modo da favorire la comprensione dei partecipanti, migliorare il loro impegno nell'educazione dei bambini e affinare le proprie competenze e capacità, la formazione spirituale dei bambini si trova a poggiare su una base solida.
- 61.72. Anche se il primo gruppo di insegnanti di un'area può venire da qualsiasi segmento di popolazione, giovani madri e giovani – ragazzi e ragazze – tendono a rispondere per primi. Le madri portano con sé la propria esperienza di genitrici e coinvolgono più facilmente altri genitori in conversazioni correlate. Quanto ai giovani, quando siano invitati a discussioni profonde sulla loro responsabilità verso la comunità, essi rispondono particolarmente bene quando sono invitati a lavorare con i bambini e i giovanissimi. La formazione di un gruppo di madri e di giovani che collaborano per insegnare nelle prime classi è una possibilità alla portata di ogni area.
- 61.73. Per quanto riguarda la formazione, naturalmente, è previsto che coloro che insegnano ai bambini abbiano studiato almeno i primi tre corsi della sequenza. Tutte le qualità e le competenze trattate in quei tre corsi, come per esempio lo sviluppo di un'identità e di abitudini spirituali, l'impegno in conversazioni sistematiche e l'insegnamento in una semplice classe per bambini, sono rilevanti per gli insegnanti delle classi dei bambini. Tuttavia, nelle fasi iniziali è spesso necessario essere flessibili su come le persone procedono nei corsi. Gli amici interessati all'insegnamento ai bambini a volte studiano il primo e il terzo corso, formano una o più classi e poi proseguono studiando il secondo corso e altri. Talvolta, la formazione di classi

dei bambini si integra con lo studio del Libro 3, in modo che quando gli insegnanti finiscono il corso alcune classi sono già incominciate. L'approccio inizialmente adottato, qualunque sia, dipende dall'esperienza e dalle circostanze dei partecipanti e dal supporto disponibile.

3.1.2. Il funzionamento delle classi

61.74. Nella fase iniziale, uno dei principali fattori relativi al funzionamento delle classi dei bambini è aiutare gli insegnanti a tenere le classi con crescente regolarità, a diventare esperti nel gestire i vari componenti delle lezioni del primo grado e nel rafforzare i rapporti con i genitori. A questo proposito, gli insegnanti si incontrano spesso per esaminare i loro principali obiettivi spirituali, parlare delle loro esperienze e stabilire come aiutarsi fra loro. Per continuare ad acquisire maggiori capacità, gli insegnanti continuano a studiare i corsi dell'istituto. Tutti questi fattori consentono loro di tenere aperte le classi inizialmente formate. Quando maturano la propria esperienza in questo campo, l'impegno degli insegnanti nell'educazione spirituale dei bambini si rafforza e altrettanto quello dei genitori e della comunità in generale. Questo permette alla comunità di sostenere le prime classi aperte.

61.75. La capacità degli insegnanti di collaborare con i genitori è un altro importante fattore in questa fase iniziale. Gli insegnanti imparano a far visita periodicamente ai genitori nelle loro case a intervalli regolari per far conoscere i progressi realizzati e chiedere l'assistenza necessaria. Gli sforzi per migliorare questo fondamentale rapporto si integrano perfettamente nelle varie attività connesse con l'attuazione del programma. Per esempio, gli insegnanti e i genitori studiano o ripassano assieme alcune parti del Libro 3 e occasionalmente i genitori si uniscono agli insegnanti nei loro incontri di riflessione. Gli insegnanti e i genitori sono, di conseguenza, sempre più impegnati in una conversazione che alimenta fra loro un profondo senso di solidarietà. A poco a poco questa conversazione si estende nella comunità, promuovendo l'amicizia tra le famiglie e interazioni

in vari spazi, come gli incontri devozionali, che servono ad attirare i cuori dei bambini e dei genitori verso Bahá'u'lláh.

3.2. Aree nelle quali gli amici stanno imparando ad accogliere grandi numeri

61.76. Nelle aree avanzate, gli istituti si avvalgono delle capacità acquisite per aumentare in modo significativo il numero dei bambini che ricevono l'educazione spirituale e per organizzarli in un programma sistematico. La formazione degli insegnanti viene ulteriormente ampliata, gli insegnanti imparano a offrire i primi tre gradi e oltre, man mano che diventano disponibili e le classi sono sempre più ufficializzate. Inoltre, emerge un modello di coordinamento grazie al quale è possibile accompagnare un crescente numero di insegnanti nei quartieri e nei villaggi. Lo sviluppo delle classi dei bambini in questi contesti contribuisce notevolmente al processo di costruzione della comunità.

3.2.1. La formazione degli insegnanti e il passaggio dei bambini da un grado all'altro

61.77. Le classi dei bambini si moltiplicano significativamente quando il numero delle persone che avanzano nella sequenza dei corsi aumenta e alcuni fra loro si uniscono al gruppo iniziale degli insegnanti per impartire un'educazione spirituale a un crescente numero di bambini. Questo accade soprattutto nelle aree nelle quali gli amici sono in grado di coinvolgere un crescente numero di giovani in conversazioni significative e di aiutarli a studiare i corsi dell'istituto.

61.78. Dopo aver imparato a organizzare le classi del grado 1, gli insegnanti continuano ad avanzare lungo la sequenza principale dei corsi. Nel contempo, sono aiutati a studiare i corsi collaterali del Libro 3 che li preparano a offrire i gradi successivi delle classi per le quali è attualmente disponibile il materiale. Gli insegnanti vengono periodicamente riuniti in incontri di riflessione e in questo modo la

loro qualità, le loro competenze e le loro capacità si affinano ulteriormente.

61.79. L'esperienza acquisita insegnando nelle classi settimana dopo settimana e la comprensione ottenuta partecipando con gli altri agli incontri di riflessione permettono agli insegnanti di capire ancora meglio la natura speciale del proprio servizio. Il loro rapporto con i genitori dei bambini si rafforza quando essi interagiscono con loro più regolarmente, attraverso visite a domicilio, speciali incontri di consultazione o di riflessione. Inoltre, la loro capacità di contribuire al processo di costruzione della comunità in corso fa un significativo passo avanti quando essi partecipano attivamente ai vari incontri durante i quali la comunità si consulta, riflette e pianifica. Tutti questi fattori contribuiscono a spingere gli insegnanti verso una maggiore dedizione agli obiettivi del programma, ad affinare la loro visione del suo sviluppo e a consolidare la loro volontà di continuare a impegnarsi anno dopo anno.

3.2.2. Ulteriore ufficializzazione delle classi

61.80. Quando il numero dei bambini che ricevono un'educazione spirituale aumenta, si rende necessaria una maggiore ufficializzazione delle classi. L'organizzazione dei bambini in classi in base all'età, la stesura di un programma annuale e la convocazione di eventi speciali, come feste per bambini, sono alcuni degli elementi di un sistema ufficiale che ricevono la dovuta attenzione. Mentre in precedenza le classi potevano includere bambini di diverse età, quando un numero maggiore di insegnanti sono disponibili, all'interno della località si formano classi per vari gruppi di età. Si redige un calendario annuale coerente con il modello di vita della popolazione che specifica quando le classi generalmente iniziano, quando fanno una pausa e quando chiudono, mentre ci si accorda per accogliere nuove classi che si formino in qualsiasi momento nel corso dell'anno. Il calendario può anche includere le date di incontri di riflessione degli inse-

gnanti e di altri eventi dell'area che richiedano la partecipazione degli insegnanti e dei bambini. In momenti particolari dell'anno hanno luogo alcuni incontri ufficiali che coinvolgono gli insegnanti, i bambini e loro famiglie, i membri delle istituzioni e altri soggetti interessati nella comunità. Vi si parla di quello che i bambini stanno facendo e si ricorda ciò che i bambini e gli insegnanti hanno fatto e quando i bambini e gli insegnanti passano da un grado a quello successivo, si fa menzione di questo risultato. Inoltre, via via che i bambini avanzano attraverso le classi, quelli che compiono 12 anni sono accolti nel programma dei giovanissimi.

3.3. Il coordinamento delle classi dei bambini

- 61.81. Nelle prime fasi dello sviluppo del programma, gli insegnanti, per quanto pochi siano, imparano a funzionare come un'equipe che si incontra regolarmente. Le loro riunioni possono essere inizialmente guidate dai più esperti. A volte gli istituti regionali assegnano a ciascuna area un insegnante veterano o un coordinatore proveniente da un'area avanzata, oppure il membro del Consiglio ausiliare nomina un assistente capace, perché visiti regolarmente gli insegnanti e li accompagni nelle loro attività. Gli insegnanti si impegnano con maggior dedizione, quando possono interagire con un maggior numero di colleghi durante incontri ospitati in vicine aree più avanzate.
- 61.82. Crescendo il numero e l'esperienza degli insegnanti, uno di loro che ha dimostrato la capacità di aiutare gli altri è ufficialmente nominato coordinatore. Naturalmente, questa persona può continuare a ricevere assistenza da un coordinatore esperto di un'altra area, mentre assume più ufficialmente i compiti di sostenere gli altri.
- 61.83. La continua moltiplicazione delle classi nelle aree nelle quali gli amici stanno imparando ad accogliere grandi numeri nel processo di costruzione della comunità chiede sempre di più al sistema di coordinamento. Diventa necessario che esso rafforzi costantemente la capacità degli insegnanti di lavorare in equipe, nonché la capacità degli

insegnanti esperti di aiutare quelli nuovi o quelli che incominciano a insegnare un nuovo grado. Un coordinatore, lavorando talvolta con una piccola équipe di collaboratori, è in grado di supportare 10-15 insegnanti. Tuttavia, quando il numero delle classi cresce ulteriormente si rende spesso necessario un altro coordinatore. In ogni caso, con l'andare del tempo nelle aree avanzate che ospitano équipe collaborative di insegnanti, insegnanti esperti che aiutano i coordinatori a supportarne altri e un certo numero di coordinatori che assicurano che le classi proseguano, emerge uno schema organizzativo, la capacità degli insegnanti cresce e le famiglie e l'intera comunità vengono impegnati in modo appropriato.

61.84. Naturalmente, a livello regionale o nazionale, il punto principale è assicurare che in tutte le aree gli amici siano supportati in modo che, qualunque sia lo stadio di sviluppo dell'area, il numero e l'efficacia delle classi dei bambini aumentino. La formazione di facilitatori del Libro 3 e la loro disponibilità in tutte le aree sono, come si è dimostrato, un aspetto indispensabile del supporto fornito. Un altro aspetto è assicurare che ogni area sia servita da uno schema organizzativo, per esempio attingendo i coordinatori e le persone esperte da altre aree a seconda delle necessità. Mentre i coordinatori emergono nelle varie aree, quelli che servono a livello regionale o nazionale li assistono sul campo e li riuniscono in incontri di riflessione che affrontano le questioni relative alla fase dello sviluppo delle classi dei bambini nelle loro aree. Tutto il materiale è fornito agli insegnanti e ai bambini di tutte le età in quantità sufficiente e nella lingua del luogo. Una sollecita attenzione al flusso della conoscenza dalle aree avanzate, nelle quali si produce una maggiore gamma di esperienza, permette alle altre aree di trarne beneficio e di avanzare spedatamente. E, come accade per la sequenza principale dei corsi e per il programma dei giovanissimi, nel tempo emerge un'équipe a livello regionale o nazionale, composta da coordinatori e altre persone esperte che collaborano con i membri del Consiglio ausiliare, la cui capacità di seguire lo sviluppo del programma cresce.

4. CAPACITÀ ISTITUZIONALE

61.85. Il progresso di tutti i programmi dell'istituto dipende, in ultima analisi, dalla forza dell'istituto in quanto agenzia della Fede operante a livello nazionale o regionale. Esistono attualmente oltre trecento istituti di formazione nel mondo, alcuni in piccoli Paesi con una manciata di aree con un programma di crescita, altri in grandi regioni nelle quali il numero delle aree può essere superiore a cento. Tranne in qualche caso, questi istituti operano sotto un corpo di direttori. Anche se in generale tutti i direttivi hanno gli stessi compiti, le loro operazioni specifiche variano a seconda delle dimensioni del lavoro dell'istituto. In ogni caso, è fondamentale che i membri del direttivo, i coordinatori nazionali o regionali, i membri del Consiglio ausiliario e un gruppo di credenti esperti imparino a collaborare in modo efficace nel sostenere i vari compiti dell'istituto.

61.86. Qualunque sia la dimensione del lavoro dell'istituto, il direttivo e coloro con cui esso collabora strettamente in una regione o in un Paese lavorano per migliorare una serie di capacità istituzionali correlate. Essi si sforzano di formulare una chiara visione dello stato di avanzamento dei processi formativi, di promuovere la capacità di imparare sistematicamente e di diffondere la conoscenza acquisita, nonché di supportare una sana evoluzione degli schemi organizzativi dell'istituto a livello regionale e areale. Essi lavorano anche per aumentare le risorse umane capaci di rispondere ai vari scopi dell'istituto, per gestire bene le risorse finanziarie e materiali e per affrontare le questioni amministrative pertinenti, soprattutto in relazione al personale dell'istituto e alle statistiche. Naturalmente la complessità di tutti questi problemi aumenta via via che il processo di costruzione della comunità avanza in un crescente numero di aree della regione.

4.1. Formulare una visione

61.87. Naturalmente, la guida necessaria per favorire la crescita della Fede nella sua attuale fase di sviluppo è presente nei messaggi della

Casa Universale di Giustizia. Quando studiano la guida, leggono la realtà del loro Paese o della loro regione e riflettono sulla loro esperienza, gli amici sono in grado di formulare una visione incentrata sull'avanzamento dei due movimenti essenziali sui quali il processo della crescita si basa: il costante flusso delle persone attraverso la sequenza dei corsi offerti dall'istituto di formazione e il movimento delle aree lungo il continuum dello sviluppo. Nel contesto di questa visione generale del Paese o della regione, l'istituto formula la propria visione particolare dell'educazione spirituale degli amici per tutta la durata del Piano. Questo può includere non solo ciò che è possibile realizzare in ogni area per quanto riguarda i tre imperativi educativi, ma anche le principali strategie e i principali approcci da perseguire. Pertanto, ogni anno l'istituto elabora un piano e un bilancio preventivo e, in ogni ciclo, un piano operativo. Dove la capacità di formulare questa metodica pianificazione è ben sviluppata, il lavoro dell'istituto è caratterizzato da chiarezza di pensiero e azione sistematica. Le sue linee di azione sono ben definite e le deliberazioni tra gli amici all'avanguardia delle sue operazioni sono tanto pratiche quanto lungimiranti.

4.2. L'apprendimento e la capacità di disseminare la conoscenza acquisita

61.88. I membri del direttivo dell'istituto collaborano con i coordinatori, con i membri del Consiglio ausiliare e con altre persone esperte in «uno sforzo sistematico e concentrato... per raccogliere e applicare riflessioni che emergono dalla base sulla promozione delle classi dei bambini, dei gruppi di giovanissimi e dei circoli di studio». ^{xxxix} Da parte loro, i coordinatori regionali o nazionali lavorano sul campo assieme ai coordinatori delle aree, conversano con loro sulle loro esperienze e osservano di prima mano le forze e le sfide che si presentano. Regolari incontri di riflessione, informati di ciò che sta accadendo alla base, consentono un profondo esame

dell'esperienza che si sta facendo nella regione o nel Paese. Le deliberazioni e gli sforzi dei coordinatori possono concentrarsi per un certo periodo di tempo su particolari gruppi di quesiti che sono fondamentali per fare in modo che il progresso continui. Le conoscenze ricavate da questi sforzi concentrati sono quindi adeguatamente analizzate e comunicate ad altri utenti. Le aree nelle quali si è maturata una significativa esperienza in questo senso possono essere utilizzate per ospitare gli incontri dei coordinatori provenienti da altre aree e possono mandare in altre aree persone esperte perché lavorino sul campo con gli amici del luogo. Questo approccio alla disseminazione dell'apprendimento ha funzionato bene nei siti di apprendimento del programma di valorizzazione spirituale dei giovanissimi ed è ora applicato in varie forme nel contesto di gruppi di aree adiacenti organizzate attorno a uno o più aree in grado di offrire «una preziosa fonte di conoscenza e di esperienza e... [e in grado di essere] una riserva di risorse umane».^{xxxii} Inoltre, alcuni istituti stanno anche fissando le lezioni apprese mediante la creazione di documenti che fungono da dinamiche registrazioni di ciò che è stato fatto per affrontare alcune questioni fondamentali. Ora che una parte della conoscenza sull'apprendimento come modalità di funzionamento prodotta globalmente è presentata nel Libro 10, si spera che lo studio di quel corso aiuti gli istituti di formazione a conseguire progressi ancora più notevoli in questa capacità.

4.3. L'evoluzione degli schemi organizzativi

61.89. Coloro che supervisionano il lavoro dell'istituto in un Paese o in una regione crescono gradualmente nella loro comprensione di come gli schemi organizzativi emergono e si evolvono mentre un'area avanza. Naturalmente, il punto più importante è garantire che in ogni fase le aree siano servite da una disposizione appropriata e che la capacità di coordinamento vada di pari passo con la crescita delle attività. Ciò richiede che a livello regionale o nazionale ci sia «un'ottima

conoscenza delle circostanze locali », ^{xxxiii} la base sulla quale le decisioni in materia di coordinamento vengono prese. In alcune aree, una persona esperta proveniente da un'altra area è incaricata di aiutare gli amici. In altre, alcuni amici locali che mostrano capacità di assistenza accompagnano coloro che hanno avviato le attività fondamentali. In altre ancora, i coordinatori sono ufficialmente nominati, mentre si formano più coordinatori che lavorano in equipe, ognuno con qualche collaboratore. La regolare revisione delle disposizioni organizzative delle aree e dei gruppi di aree del Paese o della regione e dei meccanismi creati per fornire il supporto necessario è un aspetto essenziale dei compiti assunti a livello nazionale o regionale.

61.90. A livello nazionale o regionale si sviluppano alcune strutture che si occupano di queste esigenze organizzative delle aree. Periodiche valutazioni devono aiutare coloro che supervisionano il lavoro dell'istituto a stabilire tempestivamente quando occorra rafforzare o regolare le disposizioni che sono state create. Quando nominare un coordinatore regionale o nazionale per ciascuna delle tre attività educative; quando, crescendo le attività, nominarne altri tra quelli che hanno acquisito esperienza nell'area; come costruire equipe di amici a livello regionale che aiutino a seguire ogni programma; quando assegnare a un coordinatore l'incarico di lavorare in alcune parti della regione – tutti questi punti vengono progressivamente risolti. L'ultimo punto richiede un commento aggiuntivo. Nelle grandi regioni nelle quali i coordinatori regionali hanno l'incarico di seguire diverse aree o anche gruppi di aree adiacenti, essi operano sempre più a livello di una sub-regione. Di conseguenza, sta emergendo un distinto ruolo amministrativo a livello regionale e in alcuni casi una persona è impiegata per sostenere i coordinatori che operano a livello sub-regionale gestendo i fondi, distribuendo il materiale, raccogliendo statistiche e organizzando incontri di riflessione.

4.4. Migliorare la capacità dell'istituto

- 61.91. Mentre un crescente numero di aree avanza e la complessità del lavoro dell'istituto aumenta, si introducono misure ben precise per aiutare i coordinatori areali, regionali o nazionali ad acquisire maggiori capacità, approfondendo la loro conoscenza della Federazione, la loro comprensione del quadro concettuale generale del Piano e la loro comprensione della natura e dello scopo del processo dell'istituto. Si coltivano inoltre la loro capacità di esaminare la realtà della propria regione o del proprio Paese e di valutare i progressi e di pianificare in modo efficace, nonché alcune competenze pratiche come l'utilizzo delle informazioni statistiche nella riflessione e nella pianificazione e la giudiziosa gestione dei fondi della Federazione. Ci si cura anche di capacità come la costruzione di ambienti di collaborazione e di unità. Alcune di queste capacità sono spontaneamente acquisite attraverso l'esperienza mentre i coordinatori sono aiutati a svolgere il loro lavoro. Gli istituti identificano altri mezzi pratici per aiutare i coordinatori ad acquisire le competenze necessarie. Per esempio, le persone che hanno una rilevante esperienza possono aiutare gli altri, a volte l'istituto può avvalersi di altri programmi educativi della Federazione come quelli offerti dalle agenzie di ispirazione bahá'í e, in alcuni casi, i coordinatori e gli altri che servono l'istituto a tempo pieno sono sostenuti per partecipare a programmi di formazione offerti da vari istituti educativi.
- 61.92. Inoltre, un istituto può avvalersi dei contributi di altre persone con competenze specialistiche che partecipano ai lavori generali di costruzione della comunità della Federazione. Queste competenze sono per esempio la traduzione del materiale didattico, la gestione delle finanze e la documentazione dell'apprendimento. Coloro che supervisionano il lavoro dell'istituto determinano come avvalersi degli amici dotati di queste competenze, valutando costantemente gli evolventi bisogni di risorse umane dell'istituto e riesaminando le misure in atto per aumentare la capacità degli amici che servono come impiegati o come volontari.

4.5 Gestire efficacemente le risorse economiche e materiali

61.93. Una cauta gestione delle risorse economiche riguarda tutti gli aspetti e i livelli delle operazioni dell'istituto. Quando redigono piani e bilanci preventivi, gli amici tengono conto non solo di ciò che proviene dai Fondi della Fede ma anche di quello che la comunità e gli amici del luogo sono in grado di offrire con i mezzi di cui dispongono. Da parte loro, i direttivi dell'istituto, in collaborazione con i coordinatori e con i membri del Consiglio ausiliare, garantiscono che ogni attività alla base disponga delle risorse necessarie. In questa luce, si costruiscono efficaci canali per il flusso dei fondi dal livello nazionale o regionale a quello areale e si provvede a semplici e dirette disposizioni per tenere bene i conti. La consapevolezza che le risorse degli amici e i fondi della Fede sono preziosi e non sono illimitati induce a perseguire l'efficienza. Anche la gestione economica è affrontata in atteggiamento di apprendimento e si stabiliscono pratiche come un periodico monitoraggio del bilancio preventivo, un rapporto economico annuale e un auditing annuale.

61.94. Naturalmente, un efficace sistema per la produzione e la distribuzione del materiale dell'istituto è di vitale importanza. A volte una carenza di questo sistema interrompe il progresso dei tre imperativi educativi e compromette la vitalità del processo di costruzione della comunità. Si deve prestare grande attenzione al modo in cui il materiale è conservato ed è fornito ad ogni persona che studia i corsi in modo da non incorrere in inutili sprechi. Alcuni istituti utilizzano vari approcci a questo proposito. Essi garantiscono che i coordinatori delle aree possano accedere ad appositi spazi di archiviazione e che, quando i partecipanti possano permettersi di acquistare i testi, siano incoraggiati a farlo.

4.6- Aspetti amministrativi

4.6.1. *La remunerazione del personale dell'istituto*

61.95. Un aspetto importante della gestione delle risorse economiche è la remunerazione del personale dell'istituto. Quando in un Paese o in una regione il numero dei circoli di studio, delle classi dei bambini e dei gruppi di giovanissimi aumenta, in un crescente numero di persone il senso di appartenenza e il desiderio di contribuire al miglioramento della società si approfondiscono e alcuni di loro dedicano una notevole quantità del loro tempo al lavoro dell'istituto. Tra coloro che servono come coordinatori, alcuni possono avere bisogno di una temporanea assistenza economica. In questo caso gli istituti devono tenere presenti alcuni principi. Naturalmente, la capacità del coordinamento non può essere costruita semplicemente moltiplicando il numero dei coordinatori che servono a tempo pieno e che ricevono una remunerazione. A livello areale, la remunerazione offerta ad alcuni coordinatori è essenzialmente un accordo a breve termine stipulato nel corso di una conversazione con ogni persona che è invitata a servire in questo modo e che ha bisogno di questo tipo di assistenza. Basandosi su determinate esigenze, fra i fattori che possono essere presi in considerazione vi sono «se la persona risiede in una zona rurale o urbana, se deve cambiare residenza, se ha una famiglia o se intende proseguire gli studi».^{xxxiv} Le decisioni saranno diverse da una persona all'altra, ma è necessario che il sistema rifletta una coerenza complessiva. Ulteriori considerazioni possono essere necessarie a livello regionale o nazionale. Per esempio, alcuni degli amici che servono a tempo pieno e che ricevono una remunerazione possono avere bisogno di continuare a ricevere questa assistenza per un periodo prolungato per garantire il proseguimento dei processi di apprendimento nell'intera regione o nel Paese. In ogni caso, si può prevedere che, a livello areale, regionale o nazionale, le esigenze di alcune persone possono a volte «superare ciò che ragionevolmente può essere soddisfatto dai fondi della Fede».^{xxxv} Si può

dunque stabilire un limite remunerativo realistico. Nel creare una struttura per offrire agli amici una remunerazione, l'Assemblea Spirituale Nazionale, in consultazione con i Consiglieri e con il direttivo dell'istituto, decide quale potrà essere, in linea di massima, un periodo di tempo ragionevole durante il quale si possa offrire una remunerazione a una persona che serva come coordinatore di un'area o come coordinatore regionale o nazionale.

4.6.2 *La gestione delle statistiche*

61.96. La disponibilità di statistiche corrette e aggiornate aiuta le persone che sovrintendono al lavoro dell'istituto di formazione a «tenersi pienamente informate sugli sviluppi alla base e su ciò che si sta imparando nelle aree al cui progresso esse sovrintendono». ^{xxxvi} Naturalmente, l'informazione è essenziale per i processi di pianificazione e decisionali dell'istituto. Un buon sistema per la raccolta e l'analisi delle informazioni statistiche esige che strumenti efficaci siano messi a disposizione per questo scopo e lo Statistical Report Program (SRP) è utile a questo scopo. Molte regioni e molte aree stanno già utilizzando una nuova versione di questo strumento, che combina le sue precedenti versioni e il profilo di crescita dell'area (Cluster Growth Profile). In ultima analisi, la buona gestione e l'uso efficace delle statistiche dipendono dalla stretta collaborazione fra i coordinatori delle aree e i Comitati di insegnamento areali, nonché fra i coordinatori nazionali o regionali e i Consigli Regionali Bahá'í.

4.7. Il direttivo dell'istituto di formazione

61.97. Il ruolo dei direttivi dell'istituto assume un'importanza sempre maggiore, via via che gli istituti avanzano come strutture organizzative. I membri dei direttivi dell'istituto sono nominati dall'Assemblea Spirituale Nazionale o dal Consiglio Regionale Bahá'í, in consultazione con i Consiglieri, solitamente per un periodo di due o tre anni. I direttivi sovrintendono al lavoro degli istituti ricorrendo a vari

mezzi, come incontri e speciali occasioni per la consultazione. Essi seguono lo svolgimento dei processi dell'apprendimento associati ai circoli di studio, alle classi dei bambini e ai gruppi dei giovanissimi, facilitano la formulazione di una visione, prestano attenzione alle questioni amministrative degli istituti e si tengono in stretto contatto con i Consiglieri e con le Assemblee Nazionali o i Consigli Regionali, a seconda del caso. Quando essi sono formati da persone che hanno l'esperienza necessaria e che partecipano di persona al processo della costruzione della comunità e quando sono in grado di favorire efficaci relazioni consultive con gli altri, si possono fare apprezzabili progressi in un periodo relativamente breve di tempo. Anche se non tutti i direttivi funzionano allo stesso modo e i punti che devono affrontare sono di diversa complessità, data la crescente necessità che gli istituti continuino a raggiungere livelli sempre più alti di funzionamento è necessario che anche i direttivi diventino sempre più capaci di svolgere i loro compiti.

RIFERIMENTI

ⁱ La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri.

ⁱⁱ *Ibidem.*

ⁱⁱⁱ *Ibidem.*

^{iv} La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011, a tutte le Assemblee Spirituali Nazionali.

^v La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

^{vi} La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010, ai bahá'í del mondo.

^{vii} *Ibidem.*

^{viii} *Ibidem.*

^{ix} La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri.

^x La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.

^{xi} *Ibidem.*

^{xii} La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

^{xiii} Riḍván 2010.

^{xiv} *Ibidem.*

^{xv} La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

^{xvi} *Ibidem.*

^{xvii} *Ibidem.*

^{xviii} *Ibidem.*

^{xix} *Ibidem.*

^{xx} La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005, al Convegno dei Corpi continentali dei Consiglieri.

^{xxi} La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011.

^{xxii} A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 dicembre 1997, scritta a un'Assemblea Spirituale Nazionale (citata anche in «Istituti di formazione», documento preparato per la Casa Universale di Giustizia e da essa approvato, aprile 1998).

^{xxiii} A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 dicembre 2014, a un'Assemblea Spirituale Nazionale.

^{xxiv} La Casa Universale di Giustizia, 12 dicembre 2011.

^{xxv} La Casa Universale di Giustizia, 27 dicembre 2005.

^{xxvi} La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

^{xxvii} *Ibidem.*

^{xxviii} *Ibidem.*

^{xxix} La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 2010.

^{xxx} La Casa Universale di Giustizia, Riḍván 1996, ai seguaci di Bahá'u'lláh nell'Asia Occidentale e centrale.

^{xxxi} La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

^{xxxii} *Ibidem.*

^{xxxiii} La Casa Universale di Giustizia, 28 dicembre 2010.

^{xxxiv} A nome della Casa Universale di Giustizia, 24 dicembre 2014.

^{xxxv} *Ibidem.*

^{xxxvi} La Casa Universale di Giustizia, 29 dicembre 2015.

Indice analitico

A

'Abdu'l-Bahá

citazioni, 1.32, 7.8, 9.2, 9.9-10, 9.12, 9.18-20, 9.25, 9.29-32, 10.7, 14.33, 15.4, 16.22, 16.30, 16.41, 16.43, 21.1-3, 21.9, 22.4, 23.7, 23.15, 24.10, 27.3, 28.6, 29.6, 30.6, 32.10, 33.8-9, 42.3, 51.2, 55.5, 59.18-19, 59.22, 60.84
 esempio, 7.12, 15.3, 18.5, 28.2-3, 28.6, 36.4
 insediamento della Fede in Occidente, 15.1-5, 18.5, 21.1-3, 21.11, 28.1-3, 32.8, 38.2, 57.6
 e istituzioni della Fede, 8.2, 9.4, 9.12, 9.17, 16.22, 16.41, 59.4
 Patto, 8.3, 9.7, 9.11, 9.27-28
 Testamento, 8.5, 9.3-5, 9.8-12, 9.14, 9.27, 18.2, 36.2 Vedi anche Piano divino; Casa di culto
 accompagnamento (concetto), 1.8, 1.25-26, 7.10, 14.12, 14.19, 16.8, 17.1, 19.4, 22.1, 23.6, 24.3, 28.6, 30.5, 35.9, 35.36, 51.10, 53.2, 54.5, 56.6, 57.2, 57.4, 59.28, 60.8, 60.12, 60.33, 60.51, 60.53, 60.56, 60.67, 60.73, 61.13, 61.21, 61.36, 61.44, 61.46, 61.54, 61.59-60, 61.63, 61.76, 61.81, 61.89
 affari esterni, 4.8, 4.10, 34.6, 49.5
 Africa, 2.7, 18.6, 21.8-9, 25.1, 32.3, 32.8, 34.6, 45.7, 50.9, 56.2, 60.11, 60.23

America Latina e Caraibi, 4.10, 21.9, 24.10, 32.1, 32.3, 32.5, 32.8, 60.23
 America del Nord, 16.31, 32.8, 35.51, 37.2, 37.4, 38.2, 45.7, 54.2, 57.1, 57.6
 amore, 4.4, 7.8, 11.4, 14.33, 15.3, 16.5, 16.35, 16.43, 17.1, 18.5, 21.6, 23.2, 23.13, 23.15, 23.18, 23.20, 26.5, 28.6, 29.5, 33.7, 35.29, 35.46, 37.3, 42.3, 45.1, 45.12, 52.5, 52.10, 55.5, 57.4, 60.67
 ambiente d', 14.33, 24.5, 26.1, 26.5, 49.5, 52.3-4
 per Dio o Bahá'u'lláh, 14.33, 15.5, 16.31, 19.2, 24.12, 32.10, 33.7-8, 34.3, 34.5, 35.39, 35.49-50, 36.3, 37.3, 37.5, 51.8, 60.37, 60.84
 tutte le attività incominciano dall'amore, 34.3
 animatori. Vedi giovanissimi
 apprendimento, 1.5, 1.13, 1.15, 1.18-19, 1.21, 1.31, 3.2, 3.4, 6.3, 8.5, 9.9, 10.3, 10.7, 14.12, 14.32, 16.6-7, 16.10-12, 16.17-18, 16.36, 18.2, 19.1, 20.1, 20.3, 20.8, 24.4, 24.7, 24.9, 29.6, 30.5, 34.5, 40.1, 49.5, 56.2, 57.2, 58.1, 61.34
 accogliere grandi numeri, (vedi anche insegnamento, a grandi numeri)
 agenti attivi di, 14.11, 60.50, 61.15
 atteggiamento di, 1.6, 10.3, 16.8, 39.3, 40.1, 45.7, 60.10, 60.68, 61.93

avanzamento dell', 1.25,
 14.26, 16.31, 29.7
 nell'azione, 16.18, 23.10,
 24.3, 35.13, 35.23, 48.3, 54.5,
 59.11, 59.50, 59.67, 61.12,
 61.69
 azione e riflessione, 30.4,
 39.3, 48.3, 54.5, 55.2, 59.35,
 59.54
 capacità di, 35.2, 40.1, 41.4,
 56.3, 57.1
 collettivo, 55.4, 59.11, 59.24,
 60.23, 60.62, 61.22, 61.28,
 61.43
 consultarsi, 16.22
 cultura dell', 41.4, 48.2, 61.43
 disseminazione dell', 14.18,
 20.12, 21.9, 35.44, 46.2, 50.2,
 59.8, 60.13, 60.75, 60.79,
 61.88-89
 documentazione, 61.92
 errori, 40.2, 41.4, 51.8, 51.10,
 55.4, 60.62
 esperienze di insegnamento
 e apprendimento, 20.14,
 59.56, 61.18. Vedi anche stu-
 dio, consultazione, azione e
 riflessione; sistematizzazione
 dell'apprendimento
 istituzioni della Fede, 1.17-
 18, 1.20, 16.22, 35.41, 35.48,
 37.5, 45.13, 56.6-7, 56.10,
 60.79, 61.16 (vedi anche ca-
 pacità istituzionale)
 istituti di istruzione superi-
 ore, 7.4, 7.6, 7.10, 33.6, 61.91
 metodologia dell', 59.46,
 61.88
 modalità di, 14.19-21, 14.24,
 16.1, 16.18, 23.10, 24.4,
 35.29, 35.47, 50.4, 59.11,
 60.74, 61.88
 modello di, 1.2, 1.18, 11.2,
 11.4, 14.25, 30.5, 35.30, 50.7,
 54.8, 60.66, 61.11, 61.38
 paura di sbagliare, 51.10
 processo di, 1.31, 14.17, 16.2,
 16.15, 16.18, 16.30, 20.12,
 23.9-12, 23.17, 28.3, 35.44,
 35.47, 43.3, 49.7, 50.12, 55.1-
 2, 58.4, 59.11-12, 59.24-27,
 59.64, 60.9, 60.69, 61.2,
 61.95, 61.97
 siti di apprendimento, Vedi
 giovanissimi
 approfondimento, 1.11, 2.6,
 14.7-10, 35.27, 41.1-3, 43.7-
 8, 44.2, 49.5, 55.3, 61.40
 aree, 1.2, 1.18, 1.28, 14.27,
 14.32, 16.31, 17.2, 18.6, 22.1,
 24.2, 30.2, 34.7
 amministrazione 14.21, 16.8,
 16.17-18, 20.11-12, 21.5,
 24.5, 28.3
 aree che aiutano altre aree,
 35.5, 61.9
 e Assemblee Spirituali Locali,
 1.19 16.19
 avanzamento delle, 1.29, 2.3,
 30.2, 61.3, 61.26, 61.38-39,
 61.87 (vedi anche sotto
 avanzamenti)
 avanzate, 1.9, 1.12, 19.1,
 20.10, 20.12, 21.5, 24.3, 30.4,
 61.1, 61.9, 61.46, 61.62-63,
 61.71, 61.76, 61.81, 61.83-84
 capacità, 27.6, 61.1-2, 61.6,
 61.10, 61.12-13, 61.91
 pietre miliari, 4, 35.4
 prima, 16.4-5, 16.11, 35.4-6,

60.31, 60.34, 60.41-42,
 60.45, 60.47, 60.53
 avanzamento dalla prima alla
 seconda, 16.6-11, 35.4, 35.7-
 21, 60.34, 60.46, 60.53,
 60.59, 61.58
 avanzamento dalla seconda
 alla terza, 16.12-16, 35.4,
 35.22-31, 61.12, 61.46
 avanzamento oltre la terza,
 61.1, 61.46
 frontiere dell'apprendi-
 mento, 16.11-16, 14.26,
 14.32, 16.11-12, 16.16-17,
 20.1, 24.3, 28.3, 35.33, 38.3,
 56.2, 56.7, 60.1-2, 60.59,
 60.70, 60.77
 riserva 16.11, 19.1, 35.21,
 60.72 (insieme), 61.88
 sostegno alla crescita, 1.2,
 1.20, 1.24, 1.27, 1.29, 3.2, 4.9,
 6.3-4, 10.3-4, 10.8, 11.2, 11.4,
 14.21, 16.4, 16.10, 16.18,
 16.22, 16.29, 20.3, 26.5, 28.3,
 30.1, 34.3, 35.7-8, 35.12,
 35.16, 35.18, 35.21, 35.23,
 35.27, 35.31, 35.33, 35.43-
 44, 39.1, 39.4, 40.1, 41.3-4,
 45.4, 46.2, 49.4, 50.4, 50.7-8,
 50.11-12, 56.3-4, 57.2, 57.4,
 57.6, 58.4, 59.1, 59.11, 60.2-
 4, 60.7-10, 60.19, 60.22,
 60.24, 60.31-33, 60.35-40,
 60.43-44, 60.47, 60.57,
 60.59, 60.63, 60.66, 60.68-
 69, 60.72, 60.75, 60.77, 61.2,
 61.6, 61.8, 61.13, 61.23,
 61.35, 61.52, 61.54, 61.60-
 62, 61.74, 61.79, 61.83, 61.95

(vedi anche comunità, cres-
 cita della)
 sviluppo delle, 20.3
 arti, 1.11, 7.6, 10.7, 16.36,
 20.17, 20.19, 58.4-5, 61.54
 Asia Centrale, 38.2
 Asia del Sud, 9.20, 21.1, 21.9,
 22.3, 32.3, 53.1-4, 60.12,
 60.24
 Asia Sud-Orientale, 21.9,
 22.3, 32.3, 34.6, 46.1-2, 46.6,
 60.23
 Assemblee
 Assemblee Spirituali Locali,
 1.19-1.22, 4.8, 8.2, 9.21,
 14.22-23, 16.18-26, 30.3,
 35.18, 35.23, 35.27, 35.32,
 45.3, 45.7, 45.13, 56.7, 59.35,
 60.3, 60.23, 60.25, 60.44
 attributi delle, 16.25
 fiduciari del Misericorde,
 1.20
 compiti generali, 1.17, 1.19,
 14.22, 16.21, 16.26-27,
 35.28, 40.2, 45.13, 51.2, 52.2,
 56.5, 60.25, 61.60
 elezione, 5.4, 5.6
 processo elettorale a due
 fasi, 1.20
 sviluppo, 1.19, 1.20, 14.22,
 16.19
 Assemblee Spirituali Na-
 zionali, 1.17-18, 1.26, 1.28,
 2.2-3, 3.4, 4.2, 4.8-9, 6.2, 8.4,
 8.6, 9.21-23, 11.5, 14.23,
 14.28, 16.18-19, 19.3, 20.2,
 21.9, 24.7, 24.9, 25.1, 26.1,
 26.4, 31.7, 32.3, 32.8, 34.6,
 35.11-12, 35.43, 36.3, 40.2,
 42.8, 45.2, 45.7, 45.13, 46.4,

47.1, 48.2, 50.3, 50.10-11,
52.8, 53.2, 55.8, 58.4
affari esterni, 1.17
collaborazione con i Consiglieri, 1.18, 1.28, 2.2, 35.21,
53.4, 61.95, 61.97
compiti nel Piano, 14.23-24,
16.31, 21.5, 40.2, 46.4, 51.2,
61.37, 61.50, 61.89, 61.95,
61.97
elezione, 5.4, 5.6, 26.2, 26.4
attività fondamentali, 1.10,
1.25-26, 1.29, 6.5, 14.5-6,
14.14-15, 14.17-18, 14.27,
16.2, 16.4, 16.6, 16.21-22,
20.8, 20.11-12, 24.3-4, 24.6,
35.15, 35.18, 41.1-4, 45.11,
50.1, 50.8, 55.3, 57.4, 58.4,
59.1, 59.7, 60.8, 60.14-16,
60.19-21, 60.24-25, 60.29,
60.33, 60.43-46, 60.49,
60.52, 60.55-56, 60.60-61,
60.65, 60.82, 61.13, 61.32,
61.50, 61.68, 61.89 (vedi anche:
incontri devozionali;
bambini: classi dei bambini
giovannissimi, gruppi; Istituto
Ruhi: corsi; istituti di formazione,
classi dei bambini)
quarta attività fondamentale,
1.26, 61.50 (vedi anche giovanissimi)
avanzamento del processo
dell'entrata in truppe, 1.1,
1.3, 1.6, 1.16, 2.4, 4.10, 5.4,
6.1-2, 10.2, 14.1, 14.8, 21.8,
28.5, 35.2, 38.3, 41.2, 41.4,
48.1, 49.3
azione sociale, 4.7, 14.17,
14.27-31, 15.3, 16.25, 20.5,

21.9, 24.7, 24.9, 34.6, 35.2,
35.30, 35.32, 37.5, 39.3, 42.8,
43.4, 43.6, 49.4-5, 54.4-5,
55.3, 59.1-65, 60.13, 60.26,
60.30, 60.82

B

Bahá'u'lláh

amore, 19.2, 34.3, 44.2, 51.8,
52.2-3, 60.37, 60.84 citazioni,
4.5, 9.13, 7.7-9, 8.5, 9.5-6,
9.13, 10.6, 14.25, 16.33,
16.41, 17.2, 18.3, 21.4, 24.1,
24.12, 27.4, 29.7, 31.3-4,
32.1, 33.1, 34.2, 35.39, 35.46,
35.52-53, 42.3, 42.7, 44.2-3,
51.4-8, 58.6, 59.43, 59.57-58,
59.67, 60.10

Mausoleo di, 4.10

Ordine mondiale di, 5.2-4,
8.3, 8.9, 11.4, 12.1, 14.5,
14.26, 16.13-14, 16.39,
16.41, 18.4, 20.4, 31.8, 34.4,
35.25, 39.3, 55.5, 58.2, 60.80-81,
61.38

Patto di Bahá'u'lláh, 4.8, 9.2,
9.11-15, 9.28

Rivelazione, 4.3, 6.6, 7.11,
10.2, 14.2, 14.9, 14.25, 14.29,
16.15, 20.15, 20.19, 21.2,
21.6, 23.6, 23.12, 23.15,
24.12, 27.2, 27.6, 30.4, 32.7-9,
35.2, 35.14, 35.24, 58.5,
59.14, 60.20, 61.25

bambini, 1.26, 6.4-5, 10.1,
16.15, 18.5, 20.18-19, 23.6,
24.1, 28.2, 33.5, 35.39, 35.49,
37.5, 50.9, 58.6, 60.29, 61.75
classi per bambini, 1.10-11,
1.18, 1.31, 14.5, 14.13-15,

16.4, 16.16, 20.12-13, 20.16, 20.19, 21.9, 35.8, 35.23, 35.44, 49.5, 50.2, 50.5, 50.9, 53.2, 57.3-4, 60.12, 60.27, 60.32, 60.42, 60.44, 61.28, 61.34, 61.66-69, 61.73-77, 61.84, 61.88 (vedi anche attività fondamentali; insegnamento: classi dei bambini; istituti di formazione: classi dei bambini)
 coordinatori delle, 14.12, 14.14, 16.6, 20.11-12, 35.26, 53.2, 60.12, 60.54, 60.72, 60.74, 61.63-64, 61.76, 61.80-84, 61.88, 61.95 e altri
 atti di servizio, 61.69, 61.79
 giovani, 60.55, 61.72, 61.77 e processo di costruzione della comunità, 14.14, 55.3, 60.16-21, 60.55, 61.66-67, 61.76, 61.79-80, 61.83, 61.97
 famiglie dei, 1.7, 13.1, 14.14, 14.27, 16.33, 18.5, 20.14, 30.3, 33.6, 35.14, 35.27, 35.38, 59.1, 60.12, 60.27, 60.29, 60.42-44, 60.58, 61.69, 61.72, 61.74-75, 61.79-80, 61.83
 insegnanti, 2.4, 13.1, 14.14, 14.21, 16.2, 16.21, 20.2, 20.5, 20.13, 20.15, 20.17-18, 20.21, 24.3, 26.5, 35.10, 35.23, 35.26, 52.8, 53.2, 59.56, 60.3, 60.11-12, 60.15, 60.29, 60.38, 60.51, 60.54, 60.72, 61.67-81, 61.84
 incontri di riflessione, 61.81, 61.84, 61.97 (vedi anche corsi dell'Istituto Ruhi)

programmi per l'educazione dei, 1.26, 4.9, 10.1, 11.4, 14.3, 14.14, 14.19, 14.27, 16.2, 16.21-22, 17.1, 20.4-5, 20.8, 20.14, 20.16, 20.18, 24.3, 24.6, 27.4, 28.3, 32.7, 33.6, 34.3, 35.2, 35.14, 35.30, 35.32, 42.6, 51.10, 55.3, 59.1, 59.30, 59.36, 59.56, 60.11-12, 60.15, 60.20, 60.27, 60.40, 61.4-5, 61.25, 61.28, 61.48-49, 61.64, 61.66-84 e programmi per la valorizzazione spirituale dei giovanissimi, 61.80, 61.84

C

Calendario Badí', 31.1-8
 capacità istituzionali, 1.2, 1.19, 1.31, 6.2, 35.40, 35.45, 53.1, 59.29, 59.37\$
 dell'istituto di formazione (vedi istituti di formazione, capacità istituzionali)
 a livello areale o locale, 1.18-19, 2.7, 14.15, 14.21, 16.18-19, 20.12, 20.16-17, 35.12, 35.28-29, 35.44, 43.4, 46.2, 47.4, 53.2-3, 56.5, 56.9, 59.25-26, 60.69, 60.77, 61.3
 a livello regionale, 14.23, 16.18, 20.11, 35.48, 56.5, 60.71, 60.78
 Casa di culto, 21.1-11, 24.10, 28.3, 32.1-10, 33.1, 34.6, 35.49, 57.4
 Cile, 4.10, 32.1, 32.5
 'Ishqábád, 32.7-10
 locale, 21.9-10, 24.10, 30.3, 32.2, 57.4

Battambang, 21.9
 Bihar Sharif, 21.9
 Matunda Soy, 21.9
 Norte del Cauca, 21.9
 Tanna, 21.9, 30.3, 33.1
 Tempio madre dell'Occidente, 21.1-2, 38.2
 nazionale, 21.8, 21.10, 24.10, 32.2
 Repubblica Democratica del Congo, 21.8
 Papua Nuova Guinea, 21.8, 33.1. Vedi anche fondo:
 Fondo per i Templi,
 Centro Mondiale Bahá'í, 4.2, 4.10, 8.4, 8.6, 20.12, 21.10, 24.7, 24.9, 31.7, 32.3, 34.6, 43.5, 47.4, 56.8, 59.5-6, 60.13, 61.58
 circoli di studio. Vedi Istituto Ruhi: corsi; istituti di formazione, circoli di studio, coerenza, 1.10-11, 10.7, 12.1, 14.29, 14.32, 16.1, 16.24, 21.5, 21.9, 23.9, 23.11, 24.9, 24.11, 30.3, 35.12, 35.16, 35.48, 41.4, 43.3, 46.1, 47.1, 47.4, 49.4, 49.7, 54.3, 54.5, 55.3, 57.1, 58.2, 59.12-13, 59.18, 60.2, 61.33, 61.45, 61.48
 nella vita di servizio, 15.5, 22.4, 28.4, 33.7, 35.46, 52.3
 comitati nazionali, 5.6
 Comitato d'insegnamento areale, 1.18, 14.21, 16.7, 16.18, 16.21, 16.32, 20.11, 35.11, 35.27, 50.3, 53.2, 56.3, 57.1, 57.4-5, 60.3, 60.24, 60.53, 60.65, 60.78, 61.48, 61.96. Vedi anche Consigli Regionali Bahá'í
 costruzione di capacità, 1.6, 6.4, 10.6, 14.26, 16.20, 16.22, 20.7, 20.15, 23.11, 35.25, 35.31, 36.1, 47.2, 52.5, 59.6, 59.27, 59.60, 60.22, 60.74, 60.76, 60.78, 61.2, 61.5-14, 61.23-40, 61.42, 61.44-47, 61.49, 61.51-54, 61.57-59, 61.62, 61.64-65
 comunità, 23.6
 ambienti per la vera comprensione, 21.3-4, 24.3, 58.6 (vedi anche lettura della realtà)
 apertura, 1.29, 14.26, 61.52
 basi spirituali delle, 1.12, 1.17, 14.22, 16.21, 16.23, 16.31-32, 16.35, 17.1, 20.21, 21.6, 23.15, 24.10
 capacità delle, 1.3, 4.9, 11.1, 11.3-4, 12.1, 14.8-9, 14.18, 14.26, 16.2, 16.14, 16.19, 18.2, 25.2, 61.32, 61.44
 carattere devozionale delle, 10.1, 14.5, 14.27, 16.2, 16.21, 21.9, 23.10, 24.5, 24.10, 35.49, 39.3, 59.30, 61.75
 coerenza delle, 1.11, 14.32, 16.22, 24.5, 24.9
 concentrazione, capacità di mantenere, 1.16-17
 costruzione della, 1.26, 13.1, 14.5-6, 14.14, 14.23, 16.19, 20.19, 21.9, 22.2, 23.16, 24.4, 24.6, 24.10, 27.4, 27.6, 60.74, 61.11-13, 61.17-18, 61.45-48, 61.54, 61.66-67, 61.76, 61.79, 61.83, 61.86, 61.92,

61.94, 61.97
 crescita delle, 1.2, 3.2, 4.9-10,
 10.8, 14.22, 16.12, 16.14,
 16.22, 16.24, 20.9, 26.5, 61.3
 cultura della, 14.13, 14.16,
 14.19, 16.38, 16.40, 61.28,
 61.61, 61.66, 61.72, 61.74
 modalità di apprendimento,
 14.21, 14.24, 23.10
 definizione di, 16.40-1, 23.17
 disposizioni amministrative,
 26.3
 Iraniana. Vedi Iran
 istituto di formazione e, 2.7,
 24.3, 61.25, 61.38, 61.40,
 61.43, 61.46
 leader, 61.29
 membri delle, 1.11, 5.4-5, 6.5,
 16.23
 modelli di vita e di pensiero
 della, 1.15-16, 1.24, 2.6, 4.9,
 5.6, 14.8, 14.27, 20.2, 20.4,
 23.15, 27.6, 61.25
 nazionali, 1.2, 1.28, 16.31
 partecipazione, 6.1, 6.4, 10.2,
 14.4, 14.7, 14.22, 14.26,
 16.15, 20.2, 22.3, 24.10,
 61.25, 61.57, 61.59, 61.69,
 61.83
 partecipazione ai discorsi
 prevalenti della società,
 14.27-28, 14.31-32, 16.24-
 25, 23.15-16, 23.17, 24.6-9,
 28.3
 Più Grande Nome, del, 1.1,
 1.32, 2.4, 3.4, 4.8, 4.11, 7.4,
 7.10, 8.1, 8.4, 8.7, 9.3, 9.22,
 9.27, 9.29, 10.8, 11.4, 12.1,
 14.16, 14.26, 14.33, 16.3,
 16.11, 16.14, 16.34, 16.43,
 17.2, 18.6, 19.1, 20.19, 21.2,
 21.4, 23.1-2, 23.8, 23.14,
 23.17, 24.12, 26.2, 27.2, 28.2
 processo di apprendimento,
 23.9-12
 senso di scopo, 4.2, 14.7,
 24.12, 27.2
 sfide per, 16.34, 23.14
 spirito, 16.6, 21.5
 sviluppo delle, 1.13-15, 8.1-2,
 8.6, 10.2, 11.3, 12.1, 16.3,
 16.13-14, 16.34, 16.40,
 16.44, 18.4, 20.14, 20.18,
 21.5-6, 24.11, 32.1, 35.38,
 41.2, 59.30, 60.38, 60.47
 unità delle, 6.6, 16.35, 16.43,
 21.6, 23.15, 27.7, 61.28 (vedi
 anche unità di visione pensi-
 ero e azione)
 vita collettiva delle, 1.11, 6.5,
 14.9, 16.23, 16.28, 16.30,
 20.4, 23.5, 23.16, 24.5-7,
 24.10, 26.6, 61.59-60
 vitalità delle, 1.9, 14.22,
 14.32, 16.24, 18.6, 20.8
 concentrazione (focus), 1.2-
 3, 6.5, 8.2, 14.5, 14.18, 16.18,
 16.39, 18.5, 20.1, 20.9, 20.14,
 24.9, 26.5, 32.6, 35.11, 35.26,
 35.39, 35.44, 36.2, 39.3, 39.5,
 41.1-2, 43.1, 49.7, 50.12,
 51.11, 52.5, 52.7, 54.3, 54.5,
 54.7, 57.1-2, 57.4, 59.7,
 59.24, 59.26-27, 59.36,
 59.56-57, 60.52, 60.57,
 60.61, 60.63, 60.78, 61.2,
 61.22, 61.58, 61.88
 aree che ricevono attenzioni
 mirate, 1.28, 1.30, 19.4, 56.7,
 60.20, 60.23, 60.56

fase di espansione, 24.4, 35.15, 60.3-4, 60.8, 60.65
 mantenimento, 1.16-17, 10.2, 24.6, 41.3, 59.55
 su singole mete, 2.4, 6.2, 35.2
 conoscenza, produzione e applicazione della, 42.7, 54.6, 59.15, 59.48
 Consigli Regionali Bahá'í, 40.2, 50.13
 e Comitato di insegnamento areale, 1.18, 16.18, 50.3, 57.4, 60.78, 61.96
 facilitatore dello sviluppo areale, 60.53
 preventivo di spesa, budget, 46.2-3
 e coordinatori (regionali e nazionali), 61.49, 61.96
 formazione del, 14.23, 35.41, 46.2, 50.1
 caratteristiche del, 46.4, 50.12
 fondo, 46.5
 e direttivo dell'istituto, 61.97
 e Assemblea Spirituale Nazionale, 16.18-19, 35.12, 46.4, 50.11, 53.4, 57.1, 60.72
 scopo, responsabilità, ruolo e funzioni 1.18, 1.28, 16.8, 16.18, 35.11-12, 35.41-43, 46.1-4, 50.2-4, 50.6, 50.12, 53.2-4, 57.4, 60.72, 60.75, 60.77-79
 Consiglieri, 1.28, 16.18-19, 35.11, 46.3, 46.6, 50.4, 50.10, 53.4, 60.78, 61.97 (vedi anche Istituzione dei Consiglieri)
 Consiglio Internazionale

Bahá'í, 9.21, 9.23, 9.26-27
 crescita. Vedi comunità, crescita della; istituzioni, sviluppo delle; crescita amministrativa crescita; programma di; insegnamento, crescita su larga scala,

D
 decentramento, 35.28, 50.11
 della Festa, 35.28, 45.3, 45.6-7
 degli incontri di riflessione, 16.17, 56.2
 devozionali, incontri, 1.10-11, 1.24, 1.31, 28.3, 35.27, 35.49, 49.5, 60.42, 60.44, 60.53, 61.27, 61.61, 61.75. Vedi anche attività fondamentali,
 distinzione morale, 10.8, 11.4, 12.1, 16.31-35, 22.2, 22.4, 23.15, 42.3, 49.7, 51.1-11, 52.1-5, 59.57, 61.61
 donne, 7.11, 14.5, 14.12, 16.15, 17.2, 23.6, 23.9-10, 24.2, 24.6, 26.1, 35.31, 35.39, 42.6, 43.5, 47.3, 52.1, 59.16, 59.30, 59.65, 60.20, 60.29, 60.58, 61.22, 61.43. Vedi anche: genere; ragazze

E
 educativo, processo, 2.6, 16.6, 16.16, 16.35, 20.8, 20.11-13, 20.16, 20.18, 21.9, 23.9, 24.6, 35.10, 35.23, 35.44, 35.48, 50.3, 50.5, 51.10, 52.3, 54.8, 60.4, 60.11, 60.14-15, 60.20, 60.49,

60.64, 61.2, 61.34, 61.48,
61.86
elezioni bahá'í, 5.1-9
entrata in truppe, 1.1, 1.3,
1.6, 1.16, 2.4, 4.10, 5.4, 6.1,
10.2, 14.1, 14.8, 21.8, 28.5,
35.2, 38.3, 41.2, 41.4, 48.1,
49.3
unico scopo, 1.16, 6.2
espansione, 1.15, 1.24-25,
3.2, 6.2, 11.1, 14.1, 14.26,
14.32, 16.1, 16.14-15, 16.39,
25.2, 61.50
e consolidamento, 1.18, 1.22,
2.4, 3.2, 6.2, 6.4, 14.10, 14.21,
16.4, 16.7, 16.10, 16.12,
16.15, 16.19, 16.39, 20.1,
21.9, 34.1, 50.11, 55.6, 60.48,
60.55, 61.44-45 (vedi anche
obiettivo, fase di espansione,
programmi di crescita)
Età formativa, 1.3, 2.4, 3.3,
8.1, 8.9, 10.2, 16.1, 18.2, 21.4,
22.3, 35.3, 35.20, 37.3-4, 55.6
quinta epoca, 4.9, 21.8
primo secolo, 35.51, 36.2
Europa, 9.18, 32.8, 38.2,
51.1-2

F

fireside, 1.7, 1.24, 6.5, 35.15,
41.1, 57.4, 61.32. Vedi anche
insegnamento
Fondo, 1.12, 5.1, 16.21,
35.42, 35.45-47, 39.3, 45.6,
45.11, 55.3, 56.9, 59.42,
59.63.
Consigli Regionali Bahá'í,
16.18, 46.5, 60.79
per i Convegni dei giovani,

28.4.vedi anche Huqúqu'lláh
coordinatori e personale
dell'istituto, 46.3, 61.90-95
flusso dei fondi, 16.7, 20.11,
60.72-73
per lo sviluppo, 47.5, 59.33,
59.41-42, 59.59, 59.63
per i Templi, 21.10, 24.10,
32.3
forze spirituali, 1.32, 16.2-3,
16.8, 17.2, 21.2, 24.3, 28.4,
35.14, 35.24, 39.3, 60.68,
61.25

G

genere, 5.7, 16.34, 23.9, 51.7
gioia, 1.5, 1.20, 1.27, 3.1,
12.1, 14.1, 14.3, 14.26, 15.3,
16.5, 16.14, 17.1-2, 18.2,
20.18, 21.5, 21.8, 23.15, 24.5,
25.1, 26.1, 29.7, 31.4, 32.2,
32.7, 32.10, 34.5, 34.40, 45.1,
51.7, 52.3, 55.7, 59.39, 59.63,
60.67
giovani, 4.4, 7.6, 14.27, 16.16,
16.33, 17.2, 20.8, 22.2-4,
23.10, 24.2-3, 24.6, 24.11,
25.1-2, 27.1, 27.3-5, 27.6,
28.4, 28.6, 29.1-2, 32.7, 34.1,
34.3, 34.5, 35.2, 35.5, 35.14,
35.23-24, 35.31, 35.34-35,
35.38-39, 37.3, 37.5, 42.4,
47.3, 51.1-2, 51.7, 51.10,
52.1-3, 52.5, 54.1, 57.1-3,
58.5, 59.1, 60.27, 60.29,
60.42-44, 60.55-56, 60.58,
60.65, 60.74, 61.22, 61.34
e aree, 35.8, 57.2
capacità dei, 20.21, 35.34,
35.36, 35.38, 57.3

convegni, 13.1-2, 22.1-4,
 24.11, 25.1-2, 27.1-8, 28.3-4,
 29.1, 29.3, 30.1, 35.34, 35.40,
 54.8, 57.1-2
 nella Culla della Fede, 29,
 33.5-6
 entusiasmo, 13.1, 16.33
 giovani (giovanissimi e gio-
 vani) hanno vaste riserve di
 energia, 1.26, 20.21, 61.36
 giovanissimi, 6.4-5, 10.1,
 14.5, 14.16, 14.27, 16.2, 17.1,
 20.18, 24.3, 27.4, 35.27, 59.1,
 60.11, 60.15, 60.28, 60.56,
 61.29, 61.34, 61.72 (vedi an-
 che giovanissimi)
 incontri speciali di, o per,
 35.35, 35.37-38, 57.2, 60.65
 recettivi, 60.55, 60.63, 60.65-
 6, 61.72
 reciproco supporto at-
 traverso l'amicizia, 30.3,
 35.37, 60.3
 e servizio, 14.20, 18.4, 21.5,
 24.6, 27.2, 27.4, 30.1, 30.3,
 35.35-39, 39.3, 50.5, 57.1,
 57.3, 60.14-15, 60.20, 60.30,
 60.38, 60.42, 60.44,
 60.55-56, 60.63, 60.74,
 61.23, 61.72, 61.77
 (spirituale) processo educa-
 tivo, 1.26, 4.9, 10.1, 11.4,
 13.1, 20.21, 28.3, 35.2, 35.32,
 51.10, 57.2, 60.11, 60.15,
 60.20, 60.42, 60.44, 60.65,
 61.25, 61.43, 61.77
 giovanissimi, 1.11, 1.18, 1.26,
 1.31, 4.9, 6.4-5, 10.1, 14.5,
 14.14, 14.16-17, 14.19,
 14.27, 16.2, 16.21, 17.1,
 20.17-18, 24.3, 27.4, 35.27,
 35.32, 50.5, 50.9, 55.3, 59.1,
 59.30, 60.11, 60.13, 60.15,
 60.28, 60.40, 60.56
 genitori e famiglie dei, 35.27,
 60.13, 60.15, 60.40, 61.29,
 61.52, 61.57, 61.59
 gruppi, 2.4, 13.1, 14.12,
 14.18, 14.21, 16.4, 16.16,
 20.12, 20.16-17, 20.19, 30.3,
 35.8, 35.23, 35.44, 49.5, 57.3-
 4, 60.13, 60.15, 60.27-28,
 60.30, 60.32, 60.40, 60.42,
 60.44, 60.52, 60.64, 60.66,
 60.76, 61.23, 61.34-36,
 61.50, 61.52, 61.55, 61.57,
 61.59, 61.62-65, 61.66,
 61.88, 61.95, 61.97
 animatori, 13.1, 14.21, 20.2,
 20.5, 20.15, 20.21, 26.5,
 35.23, 50.5, 60.3, 60.14-15,
 60.29, 60.38, 60.40, 60.42,
 60.44, 60.76, 61.36, 61.50,
 61.54-55, 61.57, 61.59-63
 coordinatori, 16.6, 20.11,
 60.52, 60.65, 60.74, 60.76,
 61.19-21, 61.41, 61.46-50,
 61.60, 61.63-65, 61.81-86,
 61.88-96
 e processo di costruzione
 della comunità, 50.2, 55.3,
 60.15, 60.57, 60.64, 61.54
 programma di valorizzazione
 spirituale, 14.14, 14.16-17,
 14.19, 14.31, 16.21, 20.2,
 20.8, 20.12, 20.21, 21.9,
 35.30, 35.32, 35.37, 35.44,
 43.5, 50.2, 50.5, 50.9, 55.3,
 57.1, 57.5, 59.8, 59.30, 60.11,
 60.13, 60.15, 60.40, 60.42,

60.56, 60.65-6, 60.75, 61.4-5,
61.29, 61.48-65, 61.80-1,
61.84, 61.88

persona risorsa, 14.17,
60.75-76, 61.65 (vedi anche
giovanissimi)
siti di apprendimento, 14.18,
20.12, 21.9, 57.1, 57.5, 60.13,
60.15, 60.75-76, 61.62,
61.65, 61.88

H

H.uqúqu'lláh, 4.8, 8.9, 9.25,
59.41-42

I

incoraggiamento, 1.17, 1.31,
14.23, 16.5, 16.21, 24.5, 27.5,
35.37, 45.13, 50.7, 51.10,
52.3, 56.5, 56.7, 59.29, 59.37,
60.25, 60.67-68, 61.10,
61.60, 61.94

incontro di riflessione, 1.12,
1.27, 14.21, 16.7, 16.17, 20.9,
26.3, 26.5, 35.13, 35.29, 47.3,
49.5, 56.2, 57.4, 60.28-29,
60.54, 60.60, 60.72, 61.19,
61.21-22, 61.47, 61.49,
61.57, 61.60, 61.64, 61.75,
61.78-80, 61.84, 61.88,
61.90. Vedi anche decen-
tramento, degli incontri di ri-
flessione; di studio, consult-
azione, azione e riflessione;
apprendimento

individuo, 1.2-4, 1.9-11, 1.13,
1.15, 1.17, 1.21, 1.30, 5.1, 5.7,
9.11, 10.2, 60.50, 61.73
e azione collettiva, 4.2, 4.9,
10.2, 14.5, 16.41, 60.50,

60.54, 60.60, 60.78, 60.80,
61.11-16, 61.20, 61.27-28,
61.36, 61.38, 61.63, 61.87
capacità di espressione per-
sonale, 21.6, 23.12, 61.13,
61.17, 61.47

consapevolezza, 1.6, 5.6,
14.27, 16.16, 16.21, 16.34,
21.6

iniziativa, 1.6-7, 1.17, 6.3,
10.3-4, 39.3, 49.3, 58.3,
60.56, 60.61, 61.15-16
supporto ai piani delle isti-
tuzioni, 12.1, 14.5, 14.8-9,
23.12, 61.19, 61.66. (Vedi an-
che insegnamento, person-
ale)

infanzia, dell'umanità, 14.10,
16.34, 21.6

insegnamento, 1.5, 11.1,
60.24, 60.60, 61.3

accogliere grandi numeri,
1.18, 1.25, 6.1, 14.13, 34.4,
35.2, 35.24-25, 35.33, 37.4,
60.21-22, 61.51, 61.59-65,
61.67, 61.76-80, 61.83

approcci e metodi, 1.23, 10.3,
14.4-5, 49.3, 55.2, 60.14,
61.23, 61.29

campo, 14.24, 14.26, 16.31,
44.1, 44.3, 55.7, 60.3

campagne, 60.3, 60.56,
61.44-45

e circoli di studio, 6.5, 61.13,
61.48

classi per bambini, 20.5,
20.14, 59.56 (vedi anche
bambini, classi dei bambini)
confermazioni, 1.5
nelle conversazioni, 61.24-

34, 61.53
 crescita su larga scala, 1.18, 46.2, 56.4
 dinamiche dell', 1.27
 fireside, 1.7, 1.24, 6.5, 35.15, 41.1, 57.4
 gioie dell'insegnamento, 1.5, 52.3
 individuo, 1.7, 1.17, 2.6, 5.6, 6.5, 10.5, 14.3, 14.32, 44.1, 55.2, 57.4, 60.61
 lavoro, 16.8, 16.12, 35.51, 40.2, 45.11, 57.4, 60.29
 passione dominante, 1.8, 6.6, 14.2, 35.14, 35.48, 35.53, 57.4
 piano, 4.8, 35.27, 41.2, 60.61
 popolazioni indigene, 37.3, 39.3
 scopo, 1.30
 sforzi, 1.24, 49.5, 60.53, 60.56
 sforzi di insegnamento intensivo, 24.4, 34.3, 60.8
 sforzo collettivo, imprese, 1.10, 16.1, 60.61
 squadre, teams, 35.5, 60.39, 60.53, 60.57, 60.66
 tempo di, 10.2, 14.3
 viaggiante, 41.1
 integrazione e disintegrazione, 4.4, 4.6-7, 4.11, 10.6, 14.29, 18.3, 23.4, 34.3, 59.47.
 Vedi anche società
 Internet, 43.5, 58.1-6
 Iran, 4.5, 7.1-13, 9.1, 10.5, 14.13, 14.33, 23.1-20, 24.9, 33.1-8
 istituti di formazione, 1.2, 52.3, 61.1-97
 campagne d'istituto, 1.24, 1.29, 6.5, 14.3, 16.38, 33.2, 35.28, 60.3, 60.14-15, 60.56, 60.61, 60.65
 capacità istituzionale, 1.2, 1.31, 6.2, 16.19, 35.29, 35.45, 53.1, 59.29, 61.5, 61.61, 61.85-97
 circoli di studio, 1.5, 1.7-8, 1.10, 1.24, 1.31, 14.7, 14.9, 14.11-12, 16.2, 16.4, 16.6, 16.37, 17.1, 20.2, 20.11-12, 21.9, 35.44, 49.5, 52.8, 57.4, 60.3, 60.11, 60.14-15, 60.29, 60.38, 60.40, 60.42, 60.44, 60.49 (vedi anche Istituto Ruhi. corsi; insegnamento; istituto di formazione: processo dell'istituto)
 facilitatori, 1.8, 14.7, 14.9, 14.11-12, 14.21, 16.2, 17.1, 20.2, 20.13, 24.3, 26.5, 35.5, 35.8, 35.10, 35.23, 35.26, 52.8, 57.2, 60.3, 60.11-12, 60.14-15, 60.29, 60.38, 60.49, 60.51, 60.54, 60.72, 61.6-22, 61.36, 61.41-49, 61.53, 61.59, 61.71, 61.84.
 Vedi anche sviluppo delle risorse umane
 classi dei bambini, 14.12, 14.14, 14.17-18, 16.6, 16.17, 16.29, 16.32, 20.2, 20.11, 20.14, 20.16-17, 35.10, 35.26, 35.44, 46.3, 53.2, 56.2-3, 56.5-6, 57.1-2, 59.56, 60.3, 60.12, 60.24, 60.42, 60.51-52, 60.54, 60.65, 60.71-74, 60.76, 60.78
 curriculum, 2.1-5, 2.7, 14.9, 20.3, 20.5, 54.8 (vedi anche

Istituto Ruhi, corsi)
 direttivi, 2.2, 16.8, 20.2,
 35.44, 46.3, 50.10, 60.71-72
 disposizioni istituzionali,
 54.5, 55.3, 59.11, 59.40
 assistenti, 16.17, 56.2, 56.5
 coordinatori, 14.12, 14.14,
 14.17-18, 16.6, 16.17, 16.29,
 16.32, 20.2, 20.11, 20.16-17,
 35.10, 35.26, 35.44, 46.3,
 53.2, 56.2-3, 56.5-6, 57.1-2,
 60.3, 60.12,
 60.24, 60.42, 60.51-52,
 60.54, 60.65, 60.71-74,
 60.76, 60.78
 direttivi dell'istituto, 2.2-3,
 2.7, 60.72, 60.75, 61.93
 finanziamento, 50.11, 56.9
 (vedi anche fondo, coordina-
 tori e personale dell'istituto)
 importanza della formazione,
 27.4, 35.25, 50.6, 57.3, 59.8,
 60.49
 mobilitazione, 1.24, 20.2,
 35.11, 57.4
 persone risorsa per l'istituto,
 14.17, 60.75-76, 61.65
 personale, 60.78-79, 61.86,
 61.92, 61.95-97
 processo di costruzione della
 comunità, 61.11, 61.18, 61.97
 (vedi anche comunità; isti-
 tuto di formazione e)
 processo educativo caratter-
 izzato da tre stadi distinti,
 20.8, 24.3, 35.10, 35.44, 50.3,
 54.8, 60.11, 60.15 processo
 dell'istituto, 1.5, 1.8, 1.21,
 1.24, 1.29, 2.7, 6.3, 10.3, 12.1,
 14.7, 14.32, 16.7, 16.9, 16.16,
 16.25, 20.2, 20.15, 24.7, 35.5,
 35.8, 35.11, 35.14, 35.16,
 35.23, 43.2, 43.7, 44.2-4, 47.3,
 54.8, 57.2, 59.9, 60.14, 60.19,
 60.29, 60.35, 60.39, 60.41,
 60.49, 60.53, 60.60, 60.67
 Istituto Ruhi, 2.2-5, 14.9,
 14.14, 20.3, 20.20, 61.46
 corsi, 1.5, 1.29, 2.2-7, 14.4,
 14.12, 14.14, 14.16, 16.8,
 20.2, 20.4-5, 20.8, 20.13,
 20.16-17, 20.19, 35.2, 35.8,
 35.14, 35.18, 57.2, 59.7,
 60.14-15, 60.33, 60.40,
 60.44, 60.60, 60.65, 61.4-6,
 61.10-11, 61.13, 61.17-18,
 61.21-29, 61.33-36, 61.38,
 61.40-44, 61.47-49, 61.53,
 61.59, 61.61, 61.71, 61.73,
 61.75, 61.77-78, 61.84,
 61.87-88, 61.94
 Commissione consultiva in-
 ternazionale dell'Istituto
 Ruhi, 20.20
 Istituzione dei Consiglieri
 Consiglio ausiliare 1.13, 1.16,
 1.18, 1.31, 4.8, 14.21, 14.24,
 16.1,
 16.5, 16.7-8, 16.17, 16.19,
 16.21, 16.31-32, 16.35,
 16.40, 20.11, 35.6, 35.12,
 35.17, 35.39, 35.44, 35.47-
 48, 45.13, 46.2, 50.3, 50.10,
 52.7, 56.3, 56.7, 60.52, 60.54,
 60.72, 60.75, 60.78, 61.46,
 61.48-49, 61.60, 61.64,
 61.84-85, 61.88, 61.93
 assistenti, 16.5, 16.19, 16.21,
 16.32, 16.35, 20.11, 35.6,
 35.47-48, 56.7, 60.3, 60.39,

60.52, 60.54, 61.46, 61.48, 61.81
 funzionamento del, 1.13, 1.18, 14.21, 16.5, 16.7-8, 16.19, 16.21, 16.32, 16.35, 20.11, 35.6, 35.12, 35.44, 35.48, 45.13, 52.7, 56.3, 56.7, 60.52, 60.54, 60.78
 incontro in Terra Santa, 14.24
 sviluppo della comunità, 16.21, 60.75
 Consiglieri, Counsellors, 4.2, 4.8, 8.7, 14.15, 14.24, 16.1, 26.1, 35.47, 36.3, 53.4, 57.1e
 Consigli Regionali Bahá'í, 35.41, 46.2-3, 46.6, 50.3-4, 50.10, 53.4, 56.3, 60.72
 consultazioni con le Assemblies Nazionali, 1.18, 2.1, 3.4, 14.23, 19.3, 24.7, 35.41, 45.13, 46.6, 50.10, 52.7, 52.10, 53.4, 56.3, 56.7, 56.9, 57.1, 60.72, 61.95, 61.97
 Convegni dei Consiglieri, 16.1, 17.2, 18.2, 19.1, 35.1, 36.1-3, 37.4, 39.2, 41.3, 48.1, 49.1, 56.2
 e direttivo dell'istituto di formazione, 2.2-3, 2.7, 60.72, 60.75
 L'Istituzione dei Consiglieri, 9.25
 riuniti in Terra Santa, 3.1, 4.2, 14.24, 16.1, 17.1, 26.1
 Centro Internazionale d'Insegnamento, 1.12, 3.3, 4.8, 8.7, 11.5, 14.15, 14.24, 16.17, 19.3, 20.10, 35.47, 36.2, 37.1, 50.10, 56.2, 57.1 Istituzioni,

capacità vedi capacità istituzionali
 istituzioni, sviluppo della crescita amministrativa, 1.18, 1.20, 1.29, 4.8, 16.14, 16.27, 23.10, 24.3, 27.4, 35.42, 56.4-5
 approccio uniforme all'insegnamento, 16.32, 21.7, 52.1-10, 59.37
 flusso del supporto, 1.29, 10.2, 16.4-8, 16.18, 16.30, 20.11-12, 35.23, 35.29, 53.3-4, 59.39-40, 59.43-44, 59.52, 60.72, 60.79, 61.41, 61.84
 nuovo stadio nell'esercizio dei compiti, 14.22
 utilizzo del talento dei credenti, 1.6, 4.10, 14.29, 16.23, 20.21, 44.2, 59.39, 60.3, 60.84

M

Mani della Causa di Dio, 8.1-10, 9.10-12, 9.23, 9.25-27
 Mashriqu'l-Adhkár. Vedi Case di culto e
 Mondo di Dio, 1.5, 1.8, 10.7, 14.22, 16.16, 22.1, 24.2, 24.12, 35.14, 35.23, 39.5, 52.3, 61.17, 61.27
 movimento [avanzamento] delle aree, vedi aree, pietre miliari; programmi di crescita, programmi intensivi di crescita delle persone attraverso la sequenza dei corsi dell'istituto, 1.2, 2.3, 16.4, 20.3, 20.8, 30.1, 35.8, 57.2, 60.14-15, 60.32, 60.49, 60.60, 61.3,

61.6, 61.23, 61.26, 61.36,
61.40, 61.77, 61.87
due movimenti, 1.18
delle popolazioni, 14.32,
20.19, 35.8, 58.5
pietre miliari; vedi sotto aree

N

Natività gemelle, 31.4, 39.4

O

opposizione, 7.5, 7.11, 16.38
OSD (Ufficio per lo sviluppo
socioeconomico). Vedi svi-
luppo socioeconomico

P

Pacifico, regione del, 1.11,
21.8-9, 30.3, 32.3, 32.8, 33.1,
47.1-2, 50.9, 60.28-29
partecipazione ai discorsi
della società, 14.27, 14.30,
20.5, 23.11, 24.9, 35.2, 35.30,
35.32, 39.4, 43.5-7, 49.4,
54.4-5, 55.3, 60.26
partecipazione universale,
6.4, 14.6, 14.29, 16.8, 20.2,
59.23, 60.9, 60.19
Patto, 2.4, 4.8, 8.1, 8.6, 9.1,
9.11, 9.13, 9.15, 9.28, 9.30,
14.26, 15.1, 16.35, 26.5, 28.1,
31.5, 37.3, 37.5, 39.3, 61.28
Tribunale Internazionale
Bahá'í, 9.16, 9.24
Violatori del Patto, 9.25,
9.27-29, 9.31
Piano divino, 15.3, 15.5,
16.12, 16.31, 16.40-41, 17.1,
18.2, 24.2, 30.1, 35.21, 35.51,
36.2, 36.4, 37.1-5, 38.1-4,
39.3, 39.6, 41.2, 48.1, 49.3,

55.3, 55.6, 58.6, 60.61
Piano di dodici mesi, 6.4
due movimenti, 1.18, 30.1.
Vedi anche area
Piano quadriennale, 2.2, 6.4,
16.12, 49.2
caratteristiche fondamentali,
6.2
Piano quinquennale di inse-
gnamento
2001-2006, 1.1-2, 1.26, 2.3,
3.1, 4.1, 6.4
2006-2011, 1.3, 2.1, 4.2,
4.10-11, 5.4, 6.1, 11.1, 13.1,
18.2, 19.2, 47.2, 49.1, 60.75,
60.78
1.500 programmi intensivi di
crescita, 14.1
requisiti, 14.1, 14.15, 14.22,
17.1
2011-2016, 16.1, 16.28,
16.36, 20.8, 22.1, 24.3, 28.4,
28.6, 33.1, 35.5, 35.47, 50.1,
50.13, 53.1, 57.1, 60.41,
60.77
5.000 programmi intensivi di
crescita, 16.11, 19.2, 34.1,
60.34, 60.37
disposizioni, 20.1, 21.4, 48.1,
50.3
2016-2021, 16.1, 35.50, 39.6,
61.1-4
5,000 programmi intensivi di
crescita, 34.1, 35.2, 35.19,
35.48, 39.4, 61.1, 61.67
disposizioni, 35.17, 36.3
terza pietra miliare, 16.12-
16, 35.22-33, 61.1, 61.46
pionieri (interni e internazio-
nali), 1.30, 16.4, 16.11, 19.1-

4, 20.1, 28.3, 35.5, 35.40,
 35.42, 60.38-40, 60.42,
 60.56, 60.79, 61.9, 61.42,
 61.46
 politica, 23.2-3, 23.17-19,
 42.2-3, 42.6-7
 partiti politici (evitare
 scrupolosamente), 7.10,
 16.23, 23.10, 23.18, 26.2,
 42.2, 42.7-8
 popolazione giovane. Vedi
 bambini; giovanissimi, gio-
 vani
 popolazione ricettiva, 1.15,
 14.6, 19.4, 20.9, 27.6, 50.8,
 50.10, 55.3, 60.15, 60.56-57,
 60.65, 61.34
 pregiudizio razziale, 4.7, 10.8,
 16.34, 42.3, 48.3, 49.1-8,
 49.4-7, 51.7, 57.6, 59.65,
 60.20. Vedi anche società,
 forze della disintegrazione
 programma di crescita, 1.10,
 1.21-22, 1.27, 4.2, 11.2, 12.1,
 14.6, 14.14, 14.18, 14.24,
 16.4, 16.6, 16.9, 16.11, 16.15-
 16, 16.20, 16.38, 19.1, 20.9,
 24.3-4, 24.6, 28.6, 30.1-3,
 34.3, 35.2, 35.4, 35.6, 35.16,
 35.19, 35.22, 39.4, 40.1, 55.3,
 56.3, 57.4, 57.6, 60.8, 60.22,
 60.31, 60.33, 60.35-37,
 60.39, 60.46, 60.61, 60.66,
 61.1-3, 61.44, 61.50-58,
 61.85
 nascente, 61.8-9, 61.42,
 61.46. Vedi anche area,
 pietra miliare; programma
 intensivo di crescita
 programma intensivo di cre-
 scita, 1.22, 14.8, 14.14, 24.6,
 61.52-58, 61.67-75
 condizioni propizie per, 1.10,
 1.21, 11.2, 16.9
 fase di riflessione, 1.27
 insegnare alle popolazioni ri-
 cettive, 14.6, 20.9, 35.35,
 55.3, 60.63 (vedi anche gio-
 vani, ricettivi)
 livello di partecipazione,
 16.15
 modello di azione, associato
 con, 16.11, 16.20, 19.1, 35.19
 modello di sostegno al du-
 plice processo di espansione
 e consolidamento, 1.2, 1.10,
 1.15, 1.18, 1.22, 2.4, 3.2, 6.2-
 4, 14.1, 14.8-9, 14.21, 14.26,
 14.32, 16.1, 16.4, 16.7, 16.9-
 10, 16.12, 16.14-15, 16.19,
 16.38-40, 19.1, 20.1, 21.9,
 24.7, 26.5, 28.3, 30.3, 34.1,
 34.6, 35.2, 35.22, 35.27,
 35.45, 40.1, 41.4, 43.3-4,
 43.6, 46.1, 47.1-4, 49.4, 50.2,
 50.10, 53.2, 54.3, 54.5, 54.8,
 55.1, 55.4, 56.4, 57.3, 57.6,
 59.12, 59.62, 60.6, 60.8,
 60.25, 60.46, 60.48, 60.52,
 60.55, 60.62 (vedi anche
 espansione e consolida-
 mento)
 fase di consolidamento, 1.24-
 25
 fase di espansione, 1.23-25,
 24.4, 35.15, 60.7-8, 61.32,
 61.61
 schema del coordinamento
 per, 56.3, 60.22

protagonisti, tre, 16.41,
16.44, 23.12, 23.17, 24.5,
26.6, 28.4, 30.2, 35.40, 41.4,
59.31, 61.42. Vedi anche: in-
dividuo, ruolo del; comunità,
sviluppo della; e istituzioni,
sviluppo delle

R

ragazze, 7.5, 24.6, 32.7,
60.20, 60.29, 61.72
realtà, lettura della, 14.9,
14.29, 16.10, 24.3, 35.27,
35.42, 39.3, 54.7, 59.29,
59.49, 60.48, 61.13, 61.53,
61.87, 61.9
società, 59.46-49

S

sistematizzazione, 1.14, 4.2,
4.7, 14.14, 16.12, 16.34, 19.4,
20.16, 21.4, 24.9, 34.4, 35.38,
35.49, 35.54, 37.4, 38.3, 41.3,
49.2-4, 49.7, 54.5, 59.4, 59.6,
59.22, 59.40, 59.55, 60.35,
61.87
dell'azione, 1.6, 1.14, 1.17-
18, 6.4, 11.4, 14.13, 14.18,
15.5, 16.4, 16.35, 34.2, 35.7,
35.12, 35.17, 35.27, 35.52,
42.4, 43.2, 49.3-4, 50.1, 57.1-
2, 59.54, 60.12, 60.45
della crescita, 1.19, 1.29-30,
10.4, 11.1, 16.2, 16.6, 20.12,
54.3
dell'esperienza, 1.2, 1.25, 2.7,
14.26-27, 20.8, 20.14, 24.9,
35.10, 39.3, 50.6, 54.6, 57.2,
59.8, 59.26, 60.49, 61.4-5,
61.31-32, 61.53, 61.73

della conoscenza, 34.6, 60.11
dell'apprendimento, 1.21,
6.3, 10.4, 10.7, 20.10-11,
35.44, 43.3, 48.2, 49.7, 54.6,
57.4, 59.25, 59.55, 60.54,
60.75, 61.62, 61.86, 61.88
dello studio, 10.1, 11.4, 43.7
del lavoro di insegnamento,
1.14, 14.14, 16.12, 19.1,
35.25, 35.51, 40.2, 49.3, 57.2,
61.76
società, 10.1, 10.7, 11.2,
14.27-28, 14.32, 16.16,
16.24, 16.36-37, 16.40, 20.5,
20.18-19, 21.2-3, 21.8, 23.1,
23.18, 23.20, 24.7, 24.9, 28.3,
30.3, 32.6-7, 34.1, 34.5, 35.2,
35.16-17, 35.30, 35.32,
35.39, 35.50, 39.3, 40.2, 42.2,
42.4-5, 43.3, 43.5-6, 46.3,
49.4, 51.1, 51.6, 54.1, 54.4-5,
55.3, 59.12, 59.14-15, 59.37,
59.46-48, 60.3-4, 60.12,
60.15, 60.26, 60.38, 60.44,
60.65, 61.3
miglioramento del mondo,
4.3, 4.9, 5.1, 6.4, 7.5, 10.6,
10.8, 13.1, 14.4, 14.6, 14.16,
14.19, 14.25-27, 14.30,
14.32, 16.12-14, 16.32,
16.34, 16.36, 17.1-2, 20.21,
21.2, 21.5-7, 22.1, 22.3-4,
23.1, 23.4, 23.6-13, 23.15-17,
24.1, 24.6, 24.8, 27.2, 27.5-7,
28.6, 29.3, 29.5-6, 33.7, 34.3-
4, 35.23-24, 35.33, 35.35-36,
35.46, 37.5, 39.3, 42.3, 43.5,
44.3-4, 49.7-8, 50.2, 50.5-6,
51.2, 51.5, 51.8-10, 52.3,
52.5, 54.8, 57.1, 59.1, 59.18-

19, 59.29, 59.41, 59.66-67,
 60.20, 60.63, 60.66, 60.81,
 60.83, 61.34, 61.53, 61.95
 forze della disintegrazione,
 1.32, 4.3-7, 5.1, 9.21, 10.6,
 10.8, 11.4, 14.6, 14.10, 14.16,
 14.26, 16.13, 16.32, 16.34,
 16.36, 16.38, 16.40, 21.3,
 21.6-7, 22.4, 23.4, 23.6, 24.6,
 27.6, 34.2, 36.1, 38.3, 39.5,
 42.5, 49.7, 51.1, 51.3-4, 51.7,
 51.10, 52.5, 57.6, 58.6, 59.66,
 60.20
 stadi dello sviluppo, 1.2, 1.9,
 1.26, 6.3, 14.27, 16.3, 20.12,
 30.1, 35.4. Vedi anche: area,
 pietre miliari
 strada [via] del servizio, 1.8,
 14.10, 16.8, 23.20, 49.6,
 60.67, 61.13-14, 61.27, 61.40
 Struttura per l'azione, 1.1,
 2.4, 6.1, 12.1, 16.24, 26.5,
 27.2, 30.3, 45.11, 48.1, 51.9,
 55.6, 60.7, 60.21, 60.60,
 60.68
 studio, consultazione, azione
 e riflessione, 10.1, 14.32,
 16.10, 16.24, 23.10, 24.9,
 30.4, 34.5, 35.12, 35.15, 39.3,
 48.3, 54.5, 55.2, 56.3, 59.11.
 Vedi anche apprendimento
 successi 1.3-4, 1.9, 1.14,
 1.17, 1.30-31, 4.1, 4.8-9, 6.4,
 8.1, 8.6, 9.21, 10.1, 12.1,
 14.1-2, 14.10, 14.13, 14.20,
 15.1, 16.1, 16.11, 16.37, 17.1,
 23.15, 24.3, 32.7, 35.1, 35.5,
 35.52, 37.1, 37.5, 38.3, 39.3,
 41.3, 43.7, 46.1, 48.1, 51.2,
 54.6, 55.6, 59.5, 59.10, 59.61,

60.1, 60.7, 60.14
 sviluppo delle risorse umane,
 1.2, 1.10, 1.24, 1.27, 4.9, 6.2,
 6.4, 10.1, 11.2, 14.5, 14.12,
 14.27, 14.29, 16.3-4, 16.10,
 20.14, 24.4, 24.7, 35.2, 35.21,
 35.23, 39.3, 41.3, 43.7, 44.3,
 46.3, 50.6, 57.2, 59.1, 59.6,
 59.10, 59.28, 59.34, 59.36,
 60.3, 60.16-17, 60.31, 60.44-
 45, 60.48-49, 60.53, 60.55,
 60.58, 60.60, 60.64, 60.72,
 60.79, 61.17, 61.39, 61.44,
 61.86, 61.88, 61.92
 sviluppo socioeconomico,
 1.17, 4.9-10, 7.5, 14.17,
 14.28-29, 16.25, 20.12,
 20.17, 22.2, 24.7, 34.6, 39.3,
 42.4, 43.4, 43.7, 47.1-2, 47.4,
 59.2-6, 59.9-10, 59.17, 59.28,
 59.34, 59.40, 59.42, 59.46,
 59.50, 60.13, 60.30
 Corpo consultivo internazio-
 nale dell'Ufficio per lo svi-
 luppo socioeconomico, 34.6
 Ufficio per lo sviluppo so-
 cioeconomico (OSSED), 14.17,
 16.25, 20.12, 20.17, 24.7,
 43.4, 47.4, 59.5-6, 59.8-9,
 59.26, 59.36-37, 60.13, 61.58

U

Ultime Volontà e Testamento
 di 'Abdu'l-Bahá Vedi 'Abdu'l-
 Bahá, Ultime Volontà e Testa-
 mento
 unità di visione, pensiero e
 azione, 23.10, 61.25, 61.57,
 61.91

V

vicinati, 1.7, 1.20, 14.5-7,
14.14-15, 14.19, 14.29-30,
14.33, 16.4, 16.6, 16.18,
16.27, 17.2, 18.6, 19.4, 20.14,
20.19, 21.6, 23.11, 24.3, 24.6-
7, 27.6, 30.4, 32.6, 34.1, 34.7,
35.17, 35.24, 35.35, 43.4,
45.4, 45.7, 49.5, 49.7, 50.1-2,
50.5, 50.7-8, 56.6-7, 56.9,
57.3-4, 59.24, 59.30, 60.3,
60.8, 60.19-24, 60.27-28,
60.35, 60.54, 60.56-58,
60.61, 60.65-66, 61.22,
61.27, 61.30, 61.50, 61.55,
61.59, 61.76
visite a casa, 1.11, 1.24, 21.9-
10, 35.11, 35.27, 43.4, 49.5,
57.4, 60.14, 60.53, 61.79

Y

Yerrinbool (Centro baha'í di
apprendimento), 43.1, 43.7-8